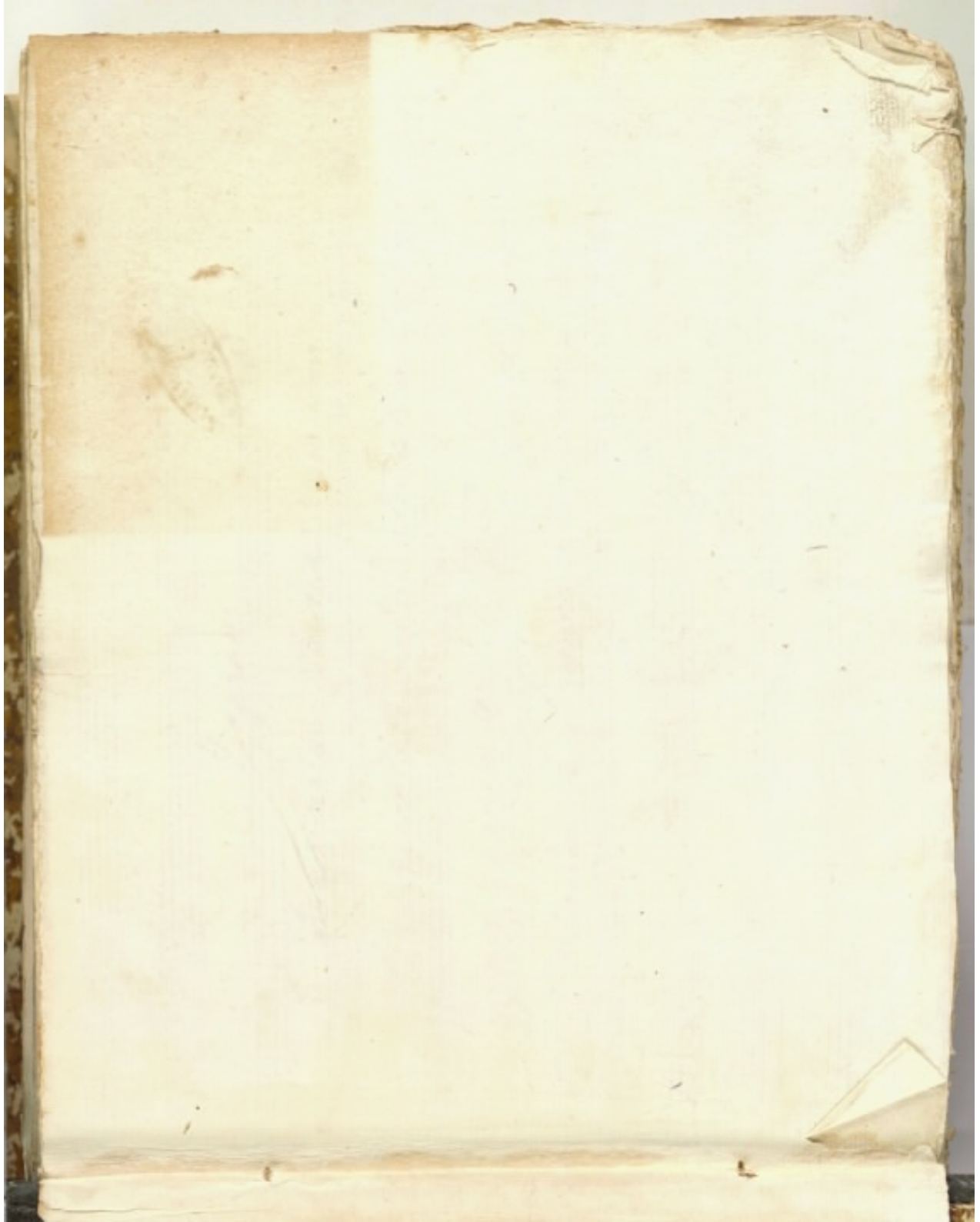
MANCINI

TRAJANO

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
R. 5.
7.
1. 86.
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 32 Plutco 2
N. di Scaffale (Volume) 1
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 1. 26
N. di biblioteca 206378



Mancini

ARCHIVIO GENERAL COLLEGIO

Trajano

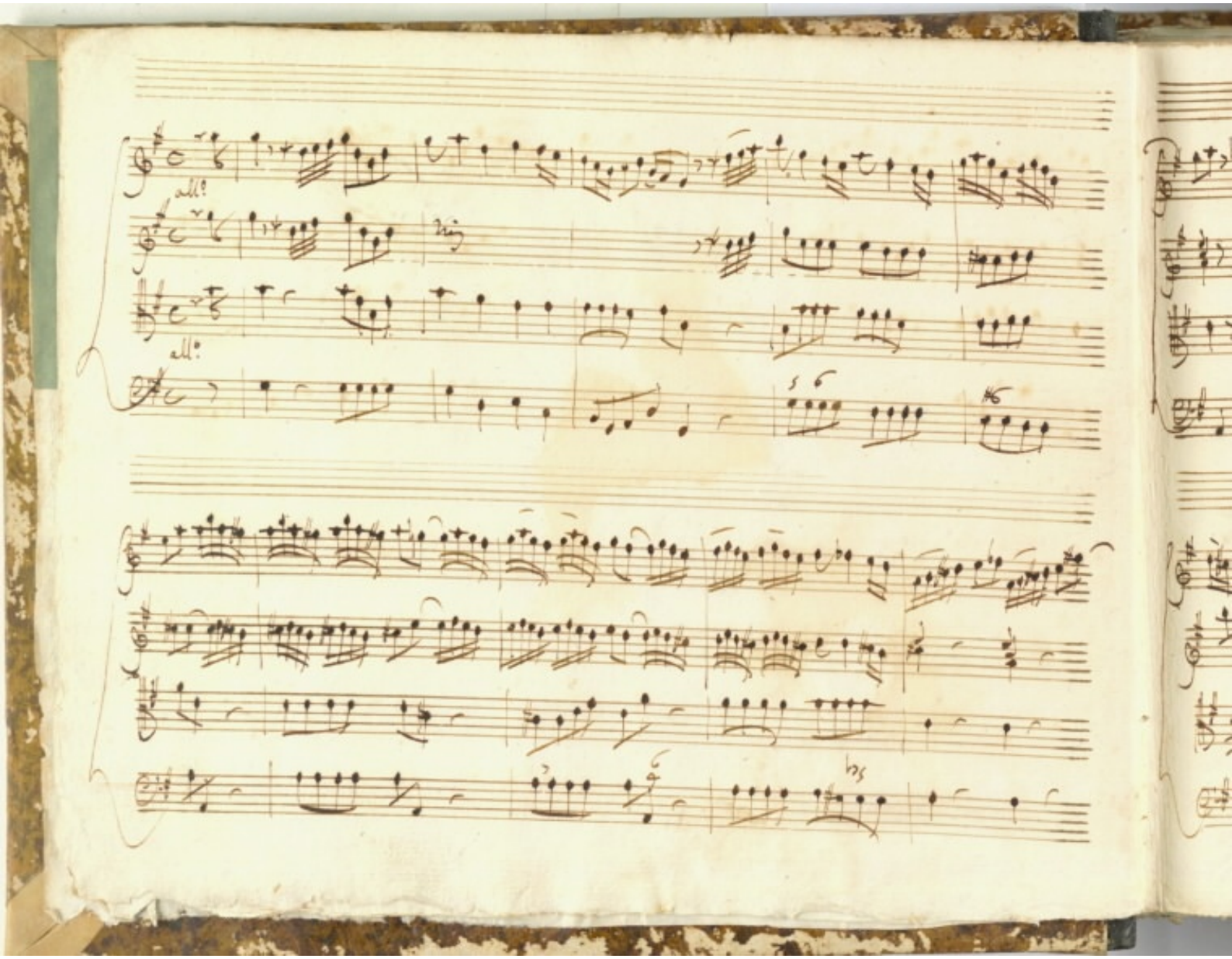
Dramma per Musica con intermezzi buffi.
(Colombina e Pernicone)

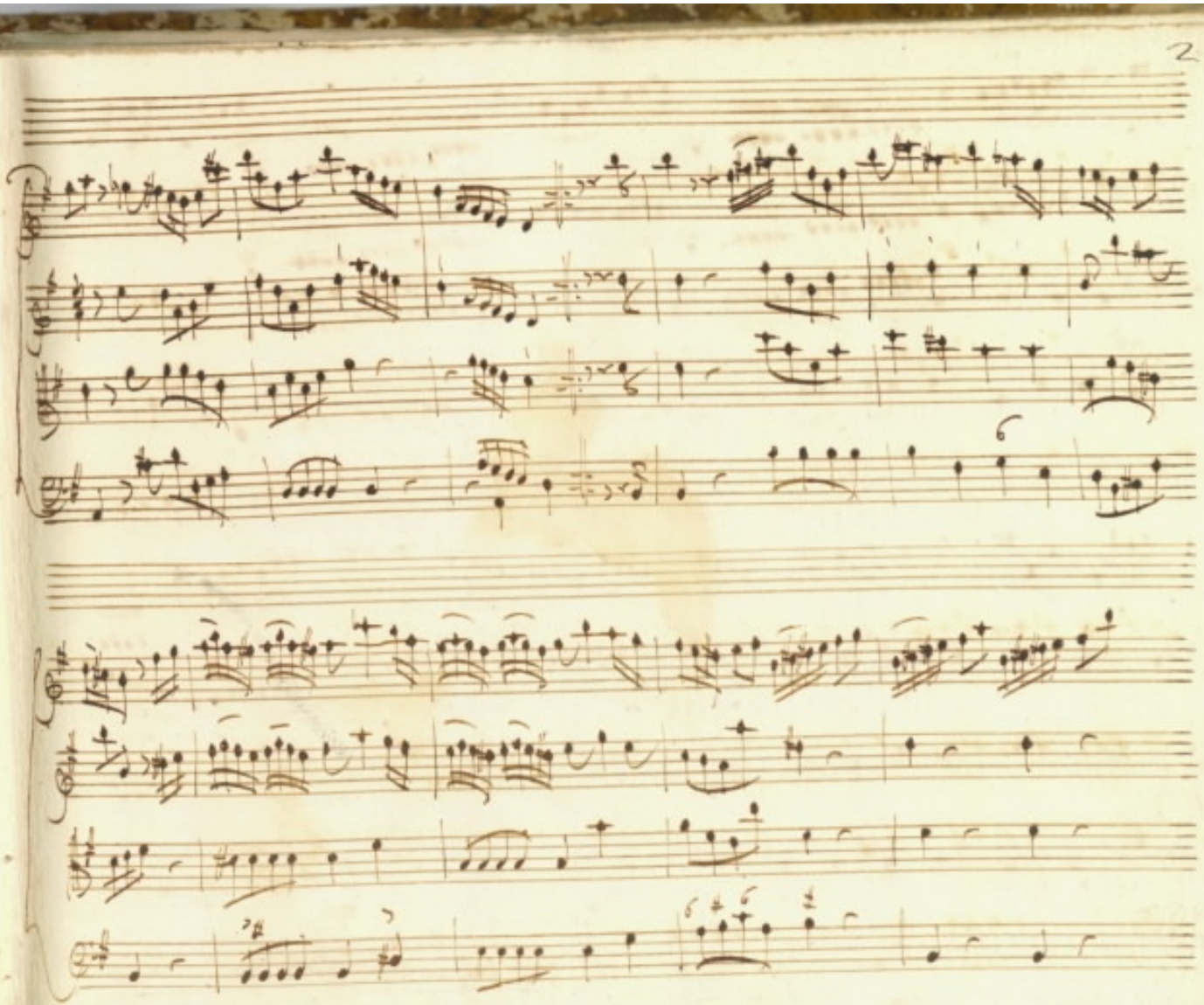
Rappresentato nel Teatro S. Bartolomeo

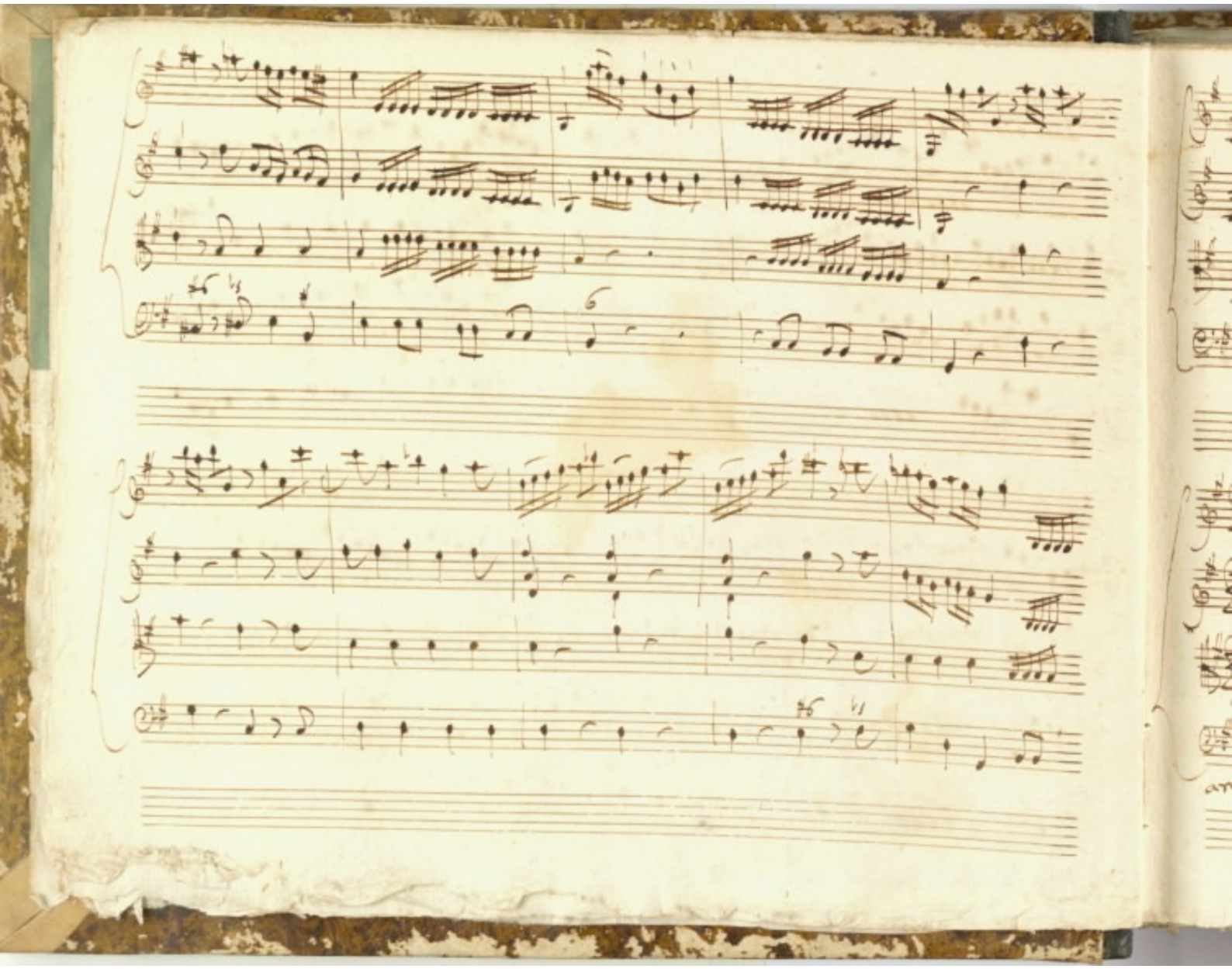
nel Carnevale del 1723
Poesia Anonimo
Musica di Francesco Mancini.

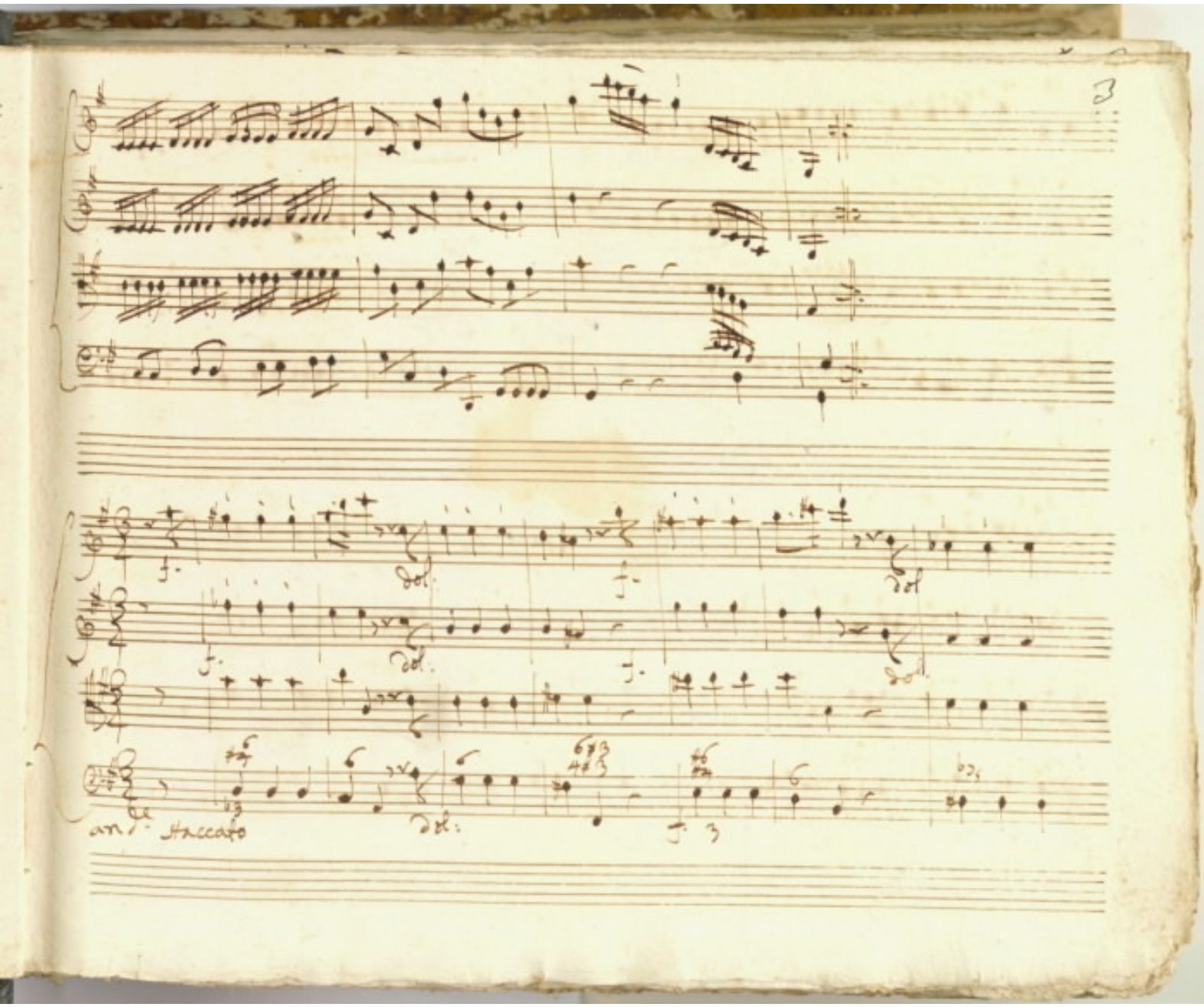
il libretto sta nel vol. 2 lett.ª I
Rond.

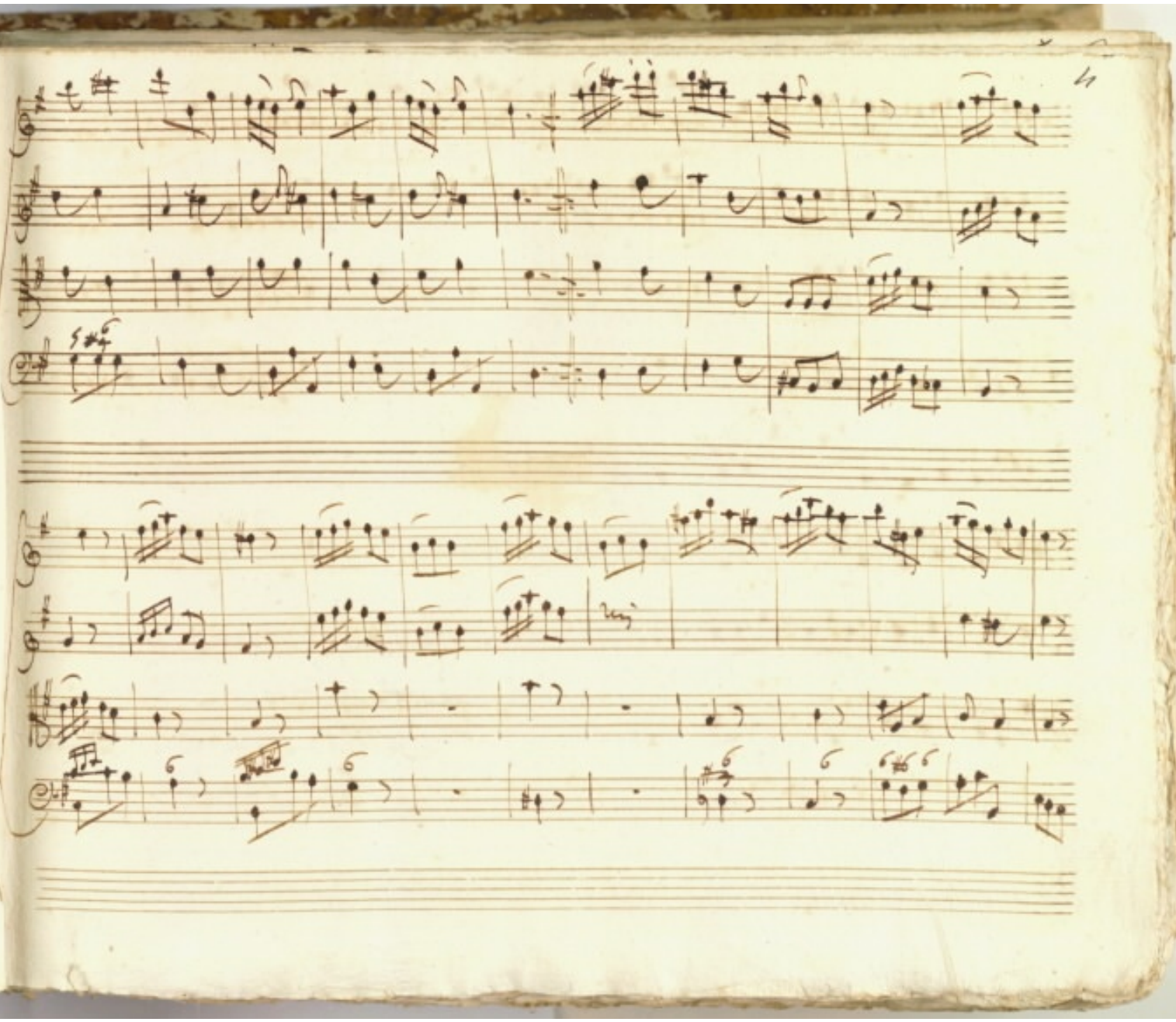
p205

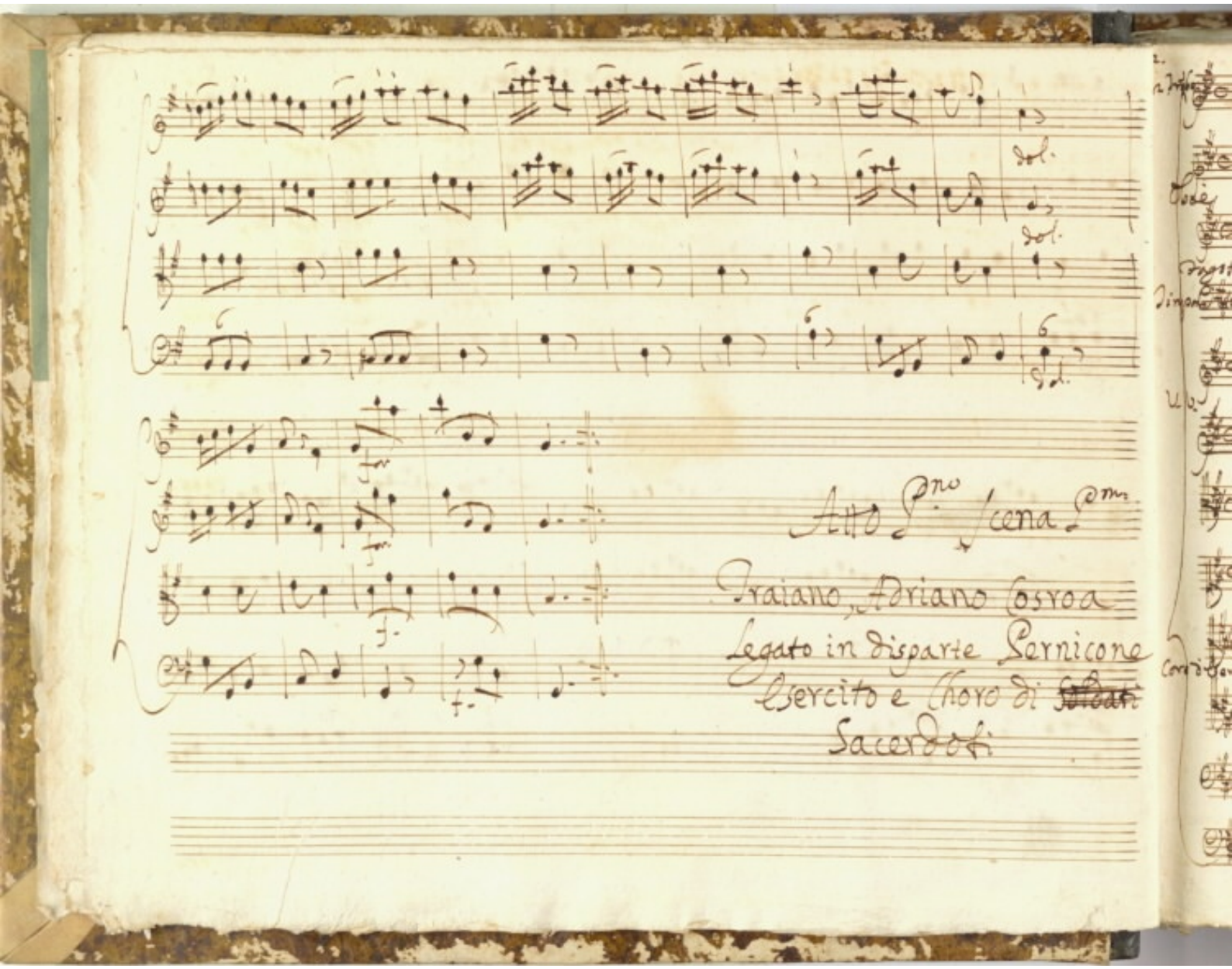


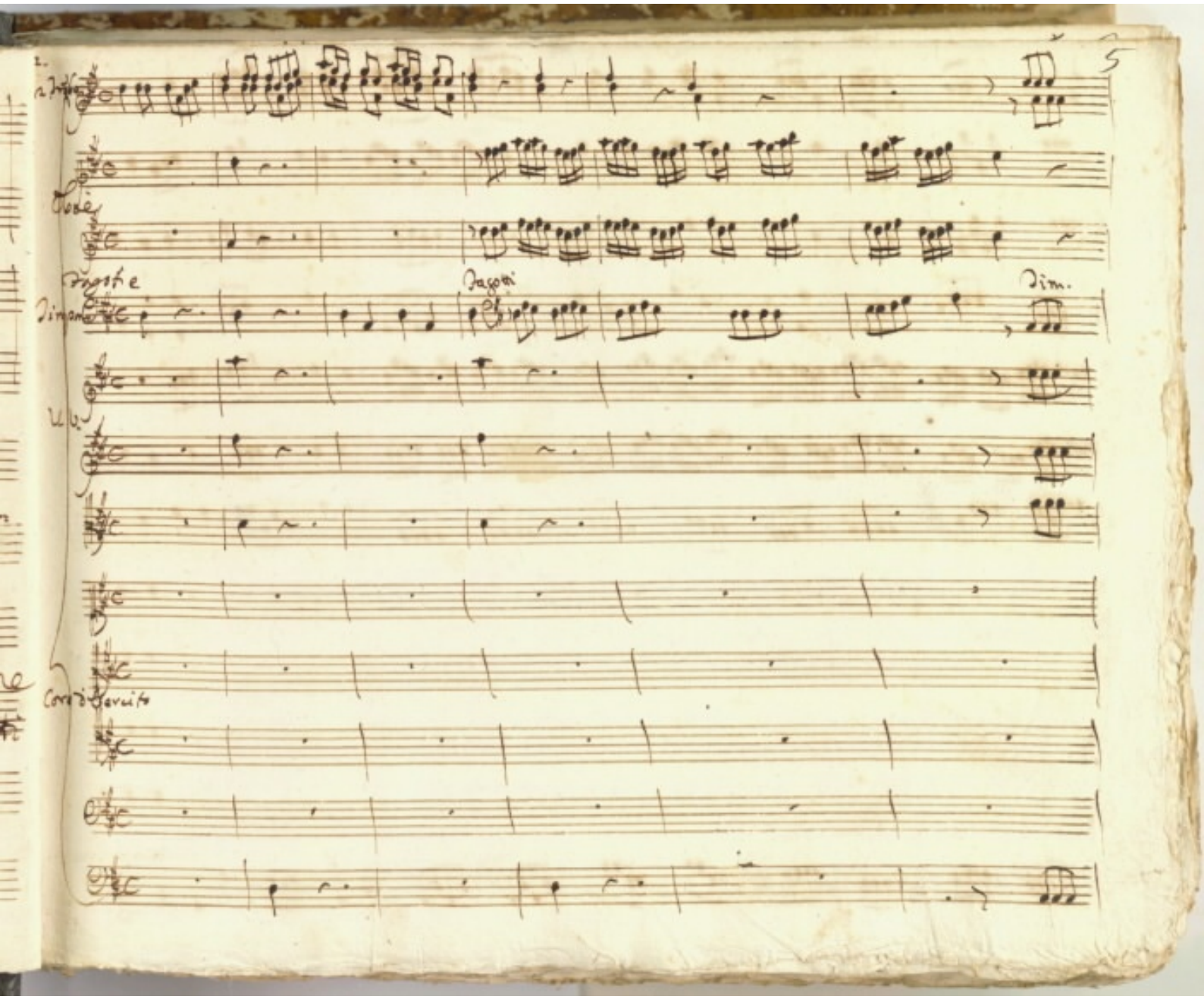


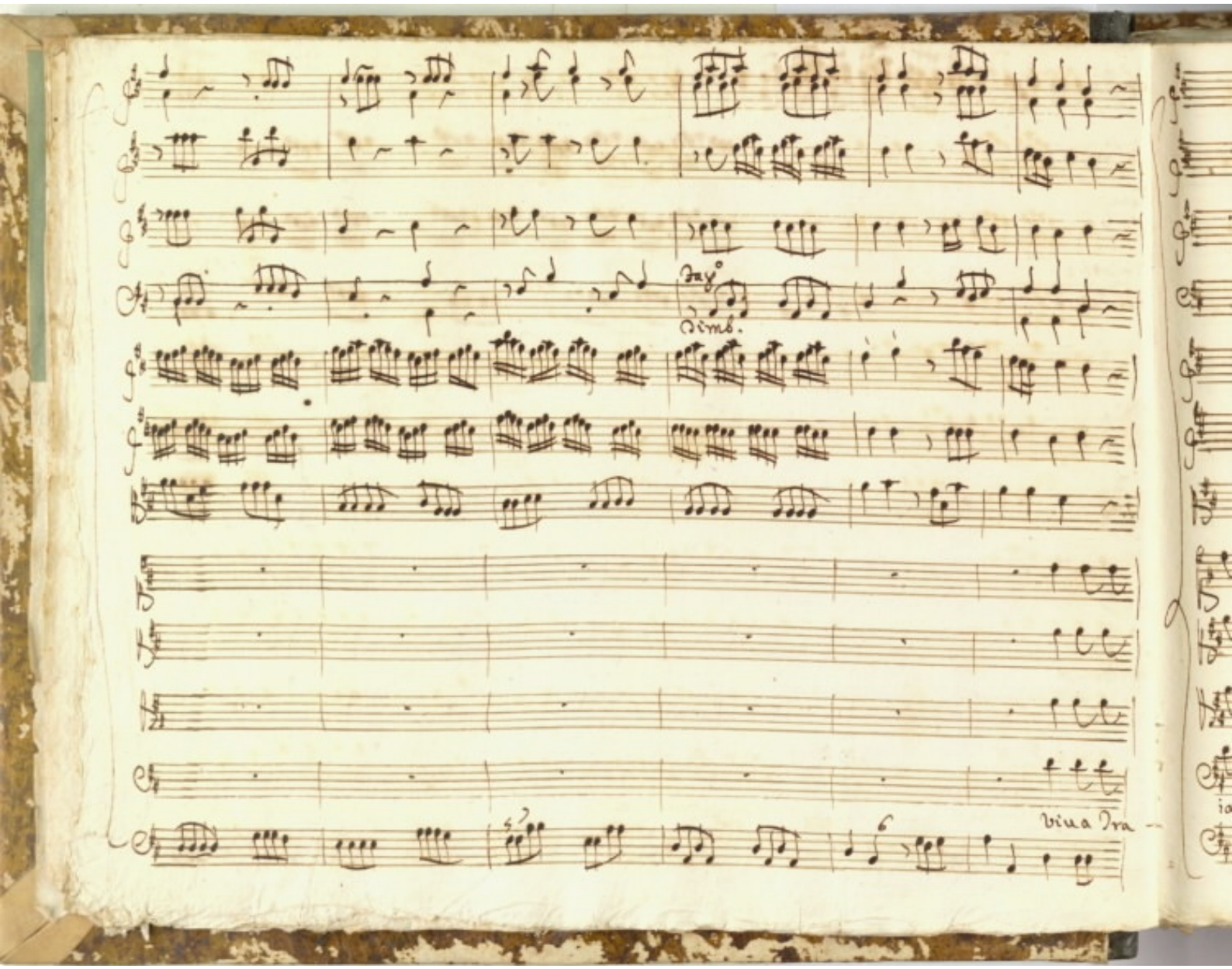


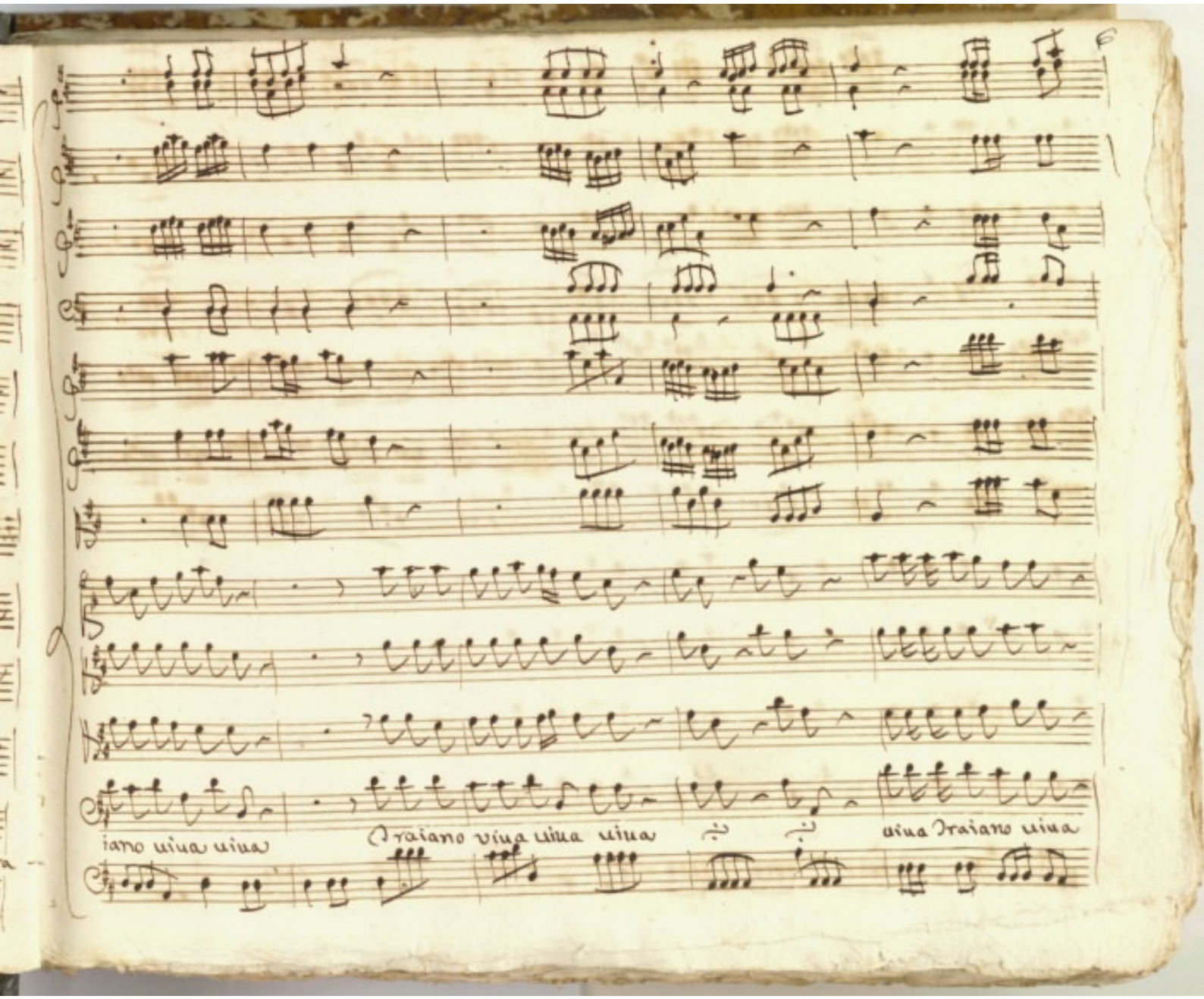

3
arco staccato

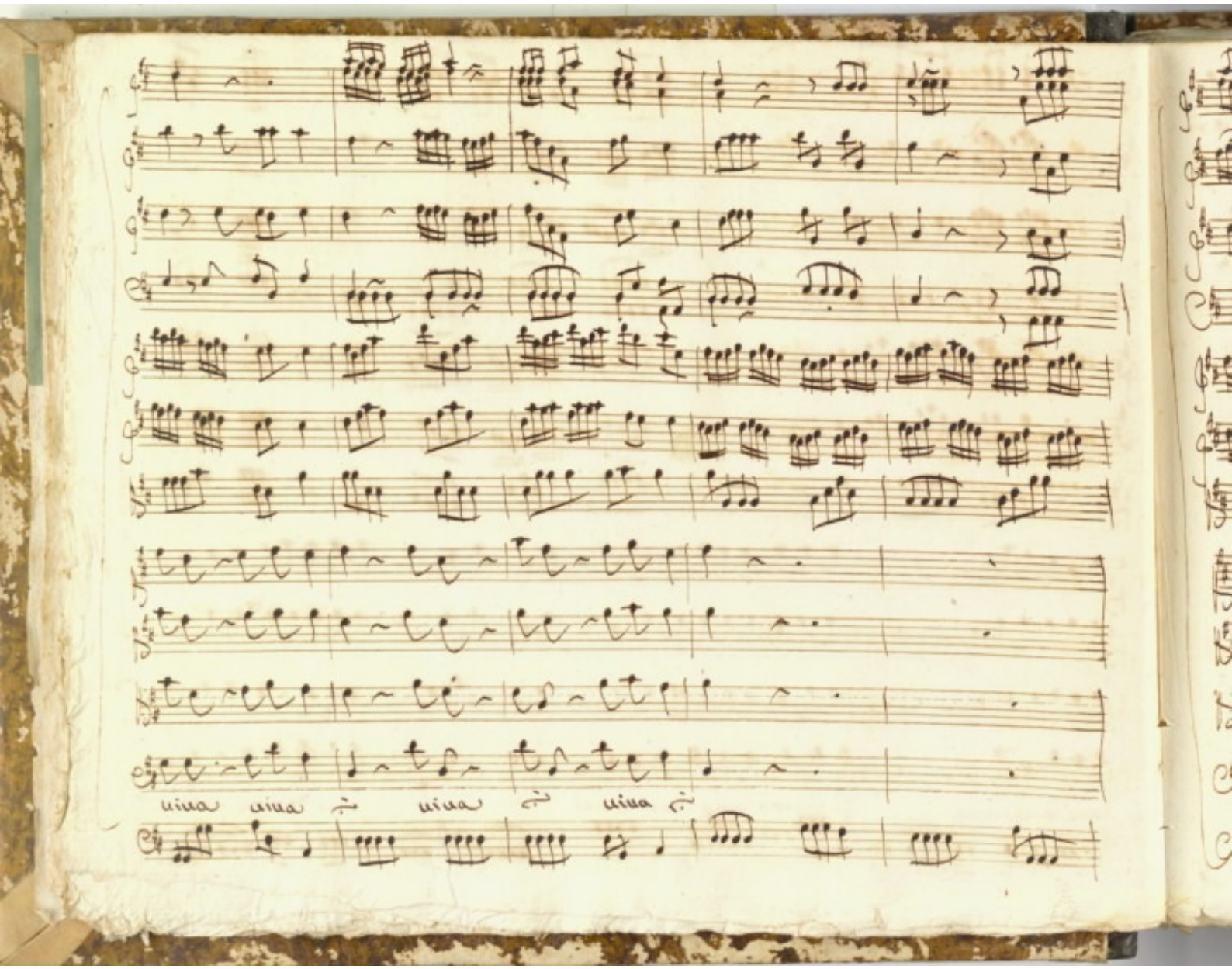


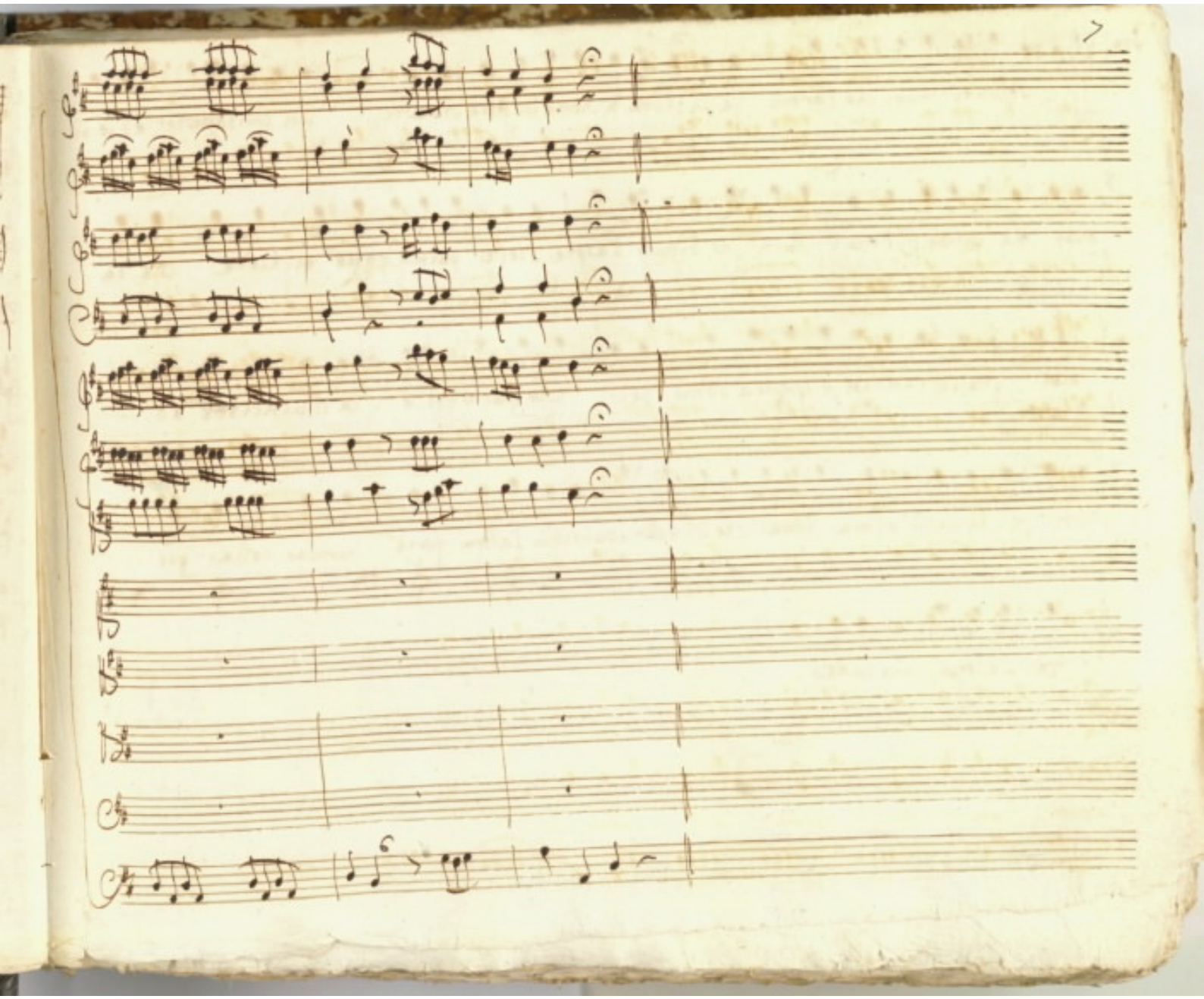

Atto 8no Scena 8ma
Traiano, Adriano Osroa
Legato in disparte Sernicone
Esercito e Choro di Sacerdoti

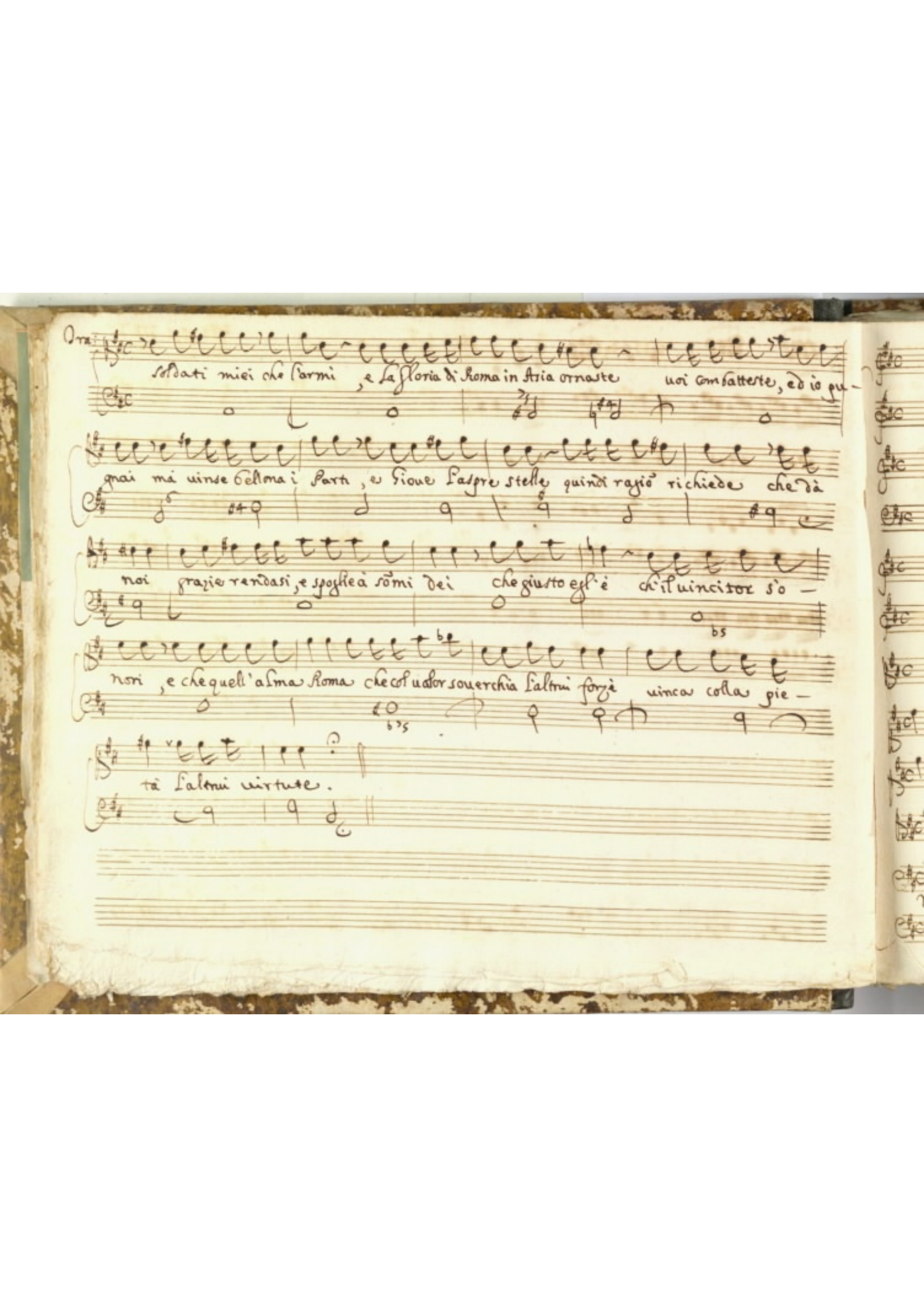

5
Fagotti
Dim.
Coro di Tarcito

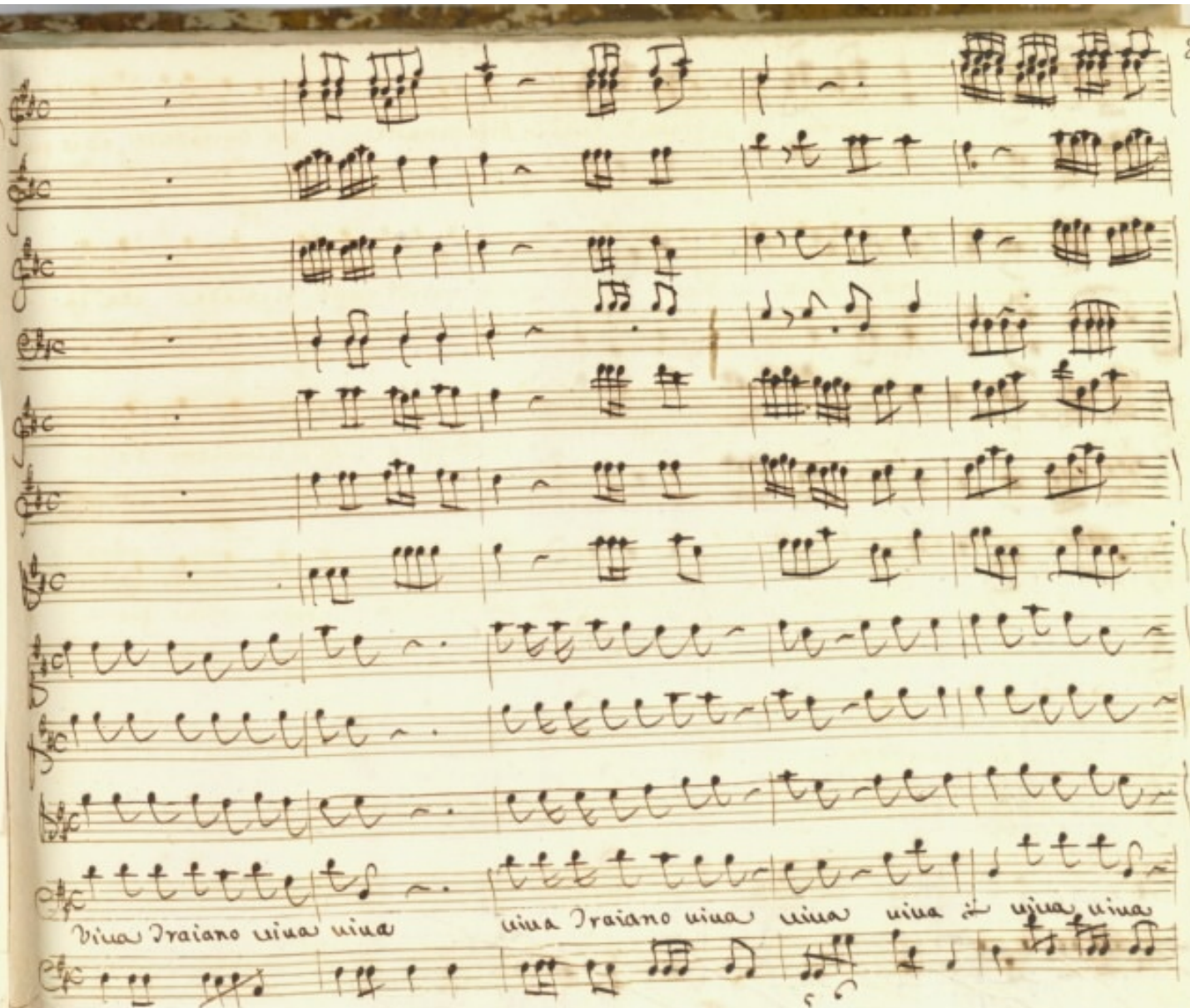

Fag°
Dimb.
Viua Tra

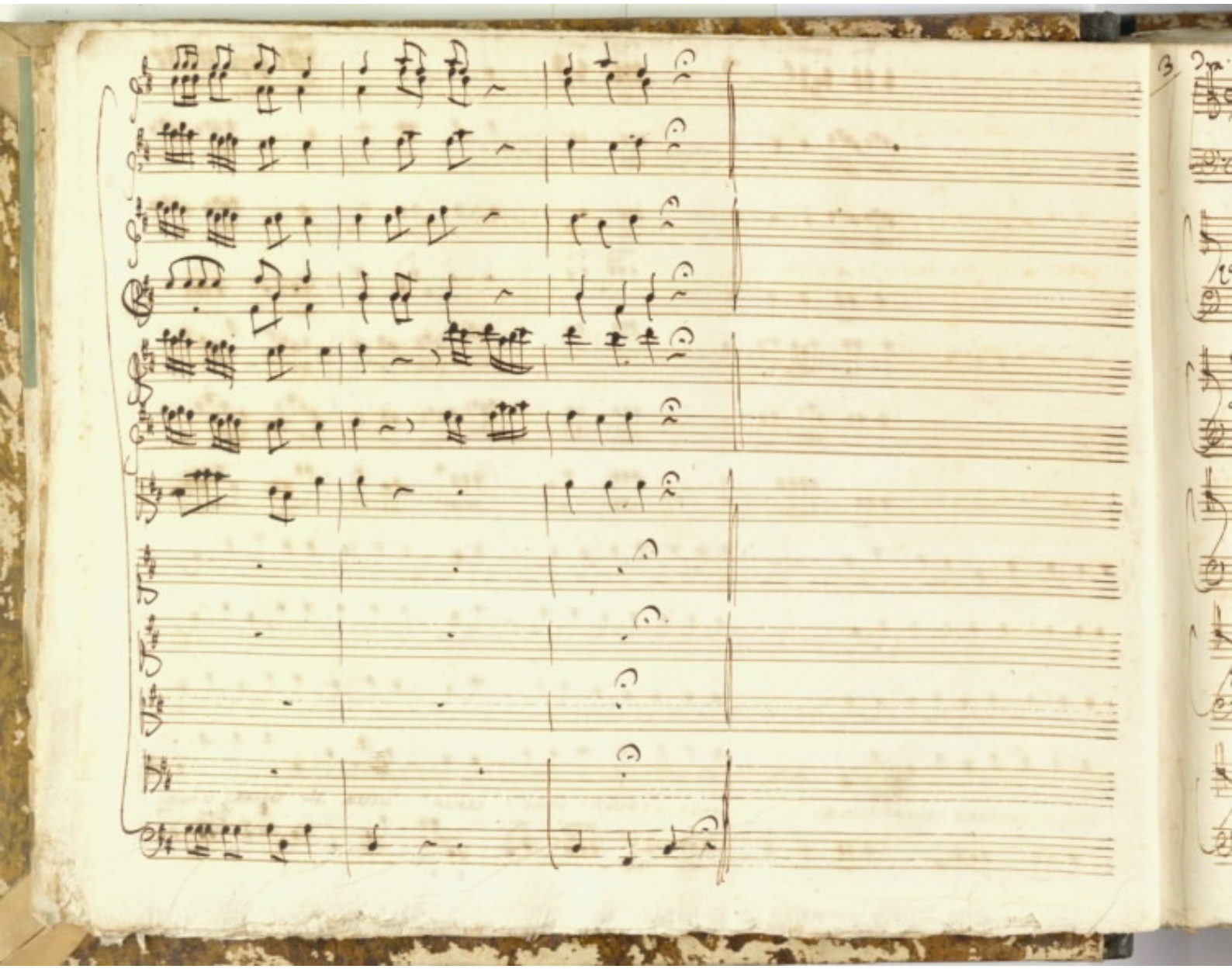

iano uiua uiua
Traiano viua uiua uiua
uiua Traiano uiua

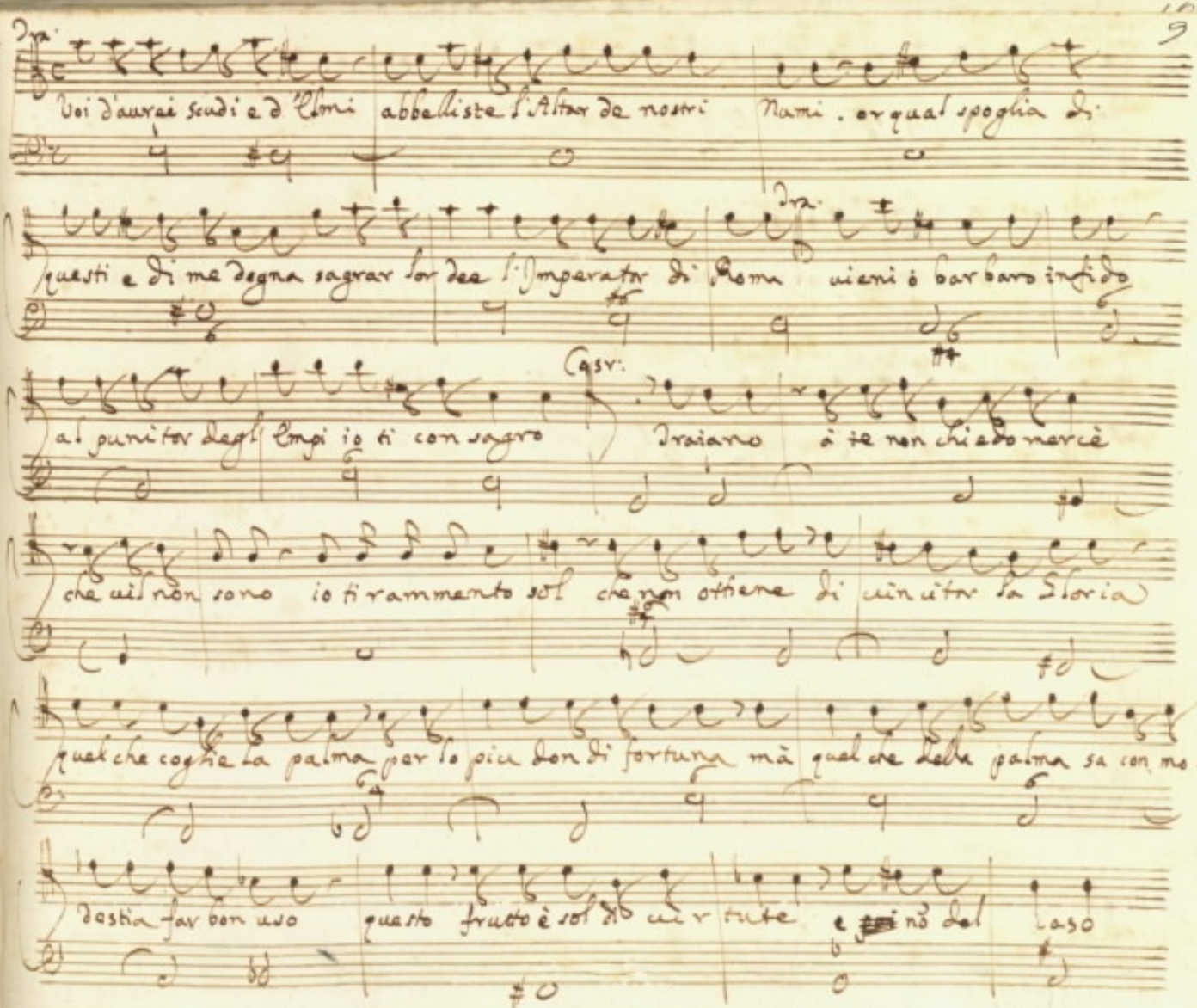

uiua uiua uiua uiua

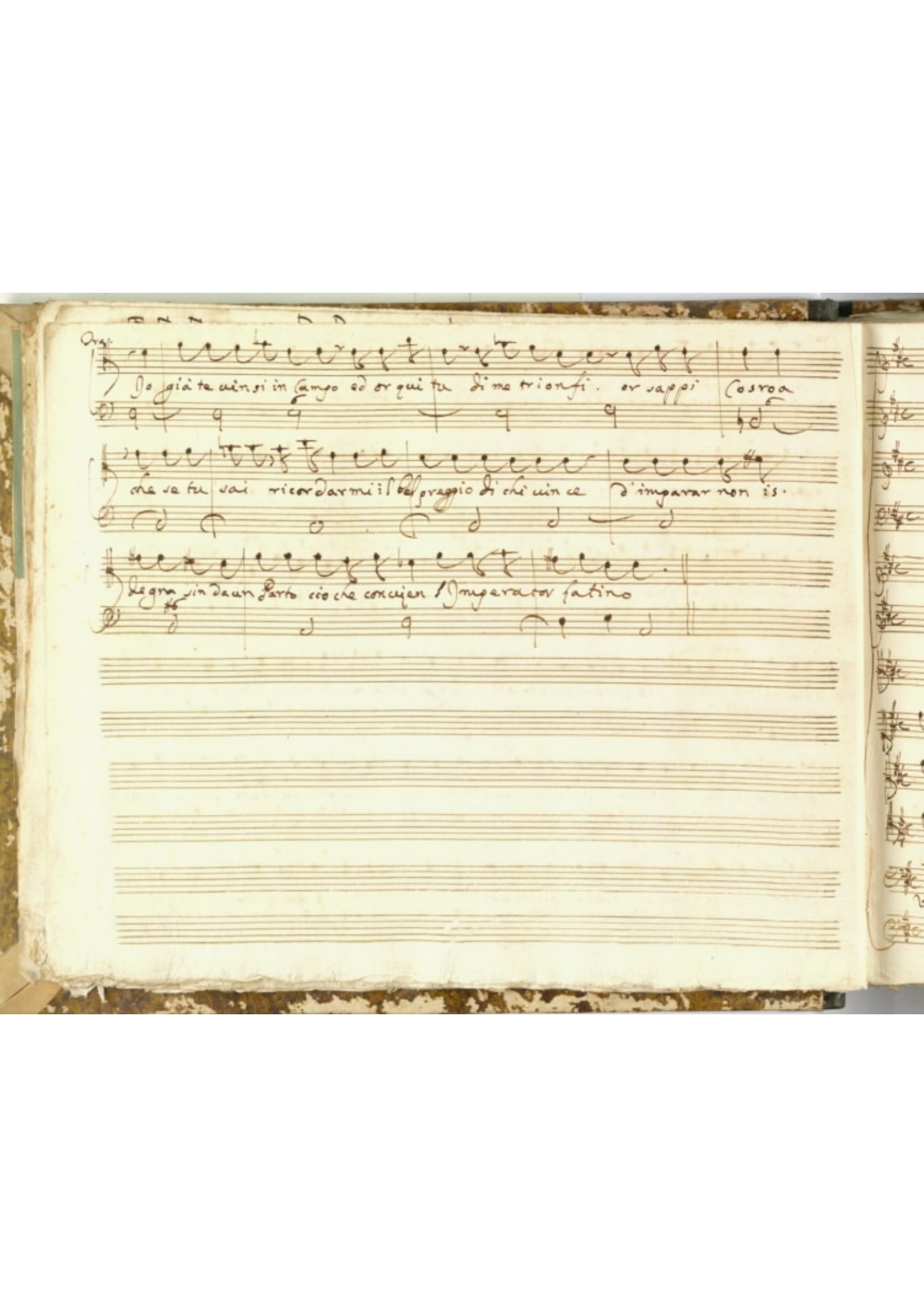



Ora: soldati miei che l'armi, e la gloria di Roma in Asia ornaste voi combatteste, ed io pu-
gnai mà vinse Cesare i Parti, e Giove l'aspre stelle quindi ragion richiede che dà
noi grazie rendasi, e spoglie à sommi dei che giusto egl'è ch'il vincitor s'o-
nori, e che quell'alma Roma che col valor soverchia l'altrui forzè vinca colla pie-
tà l'altrui virtute.


Viua Traiano uiua uiua
uiua Traiano uiua uiua uiua uiua uiua




Dra.
Voi d'aurei scudi e d'Elmi abbelliste l'Altar de nostri Nami . or qual spoglia di
Dra.
questi e di me degna sagrar for dea l'Imperator di Roma vieni ò barbaro infido
Casv:
al punitor degl'Empi io ti consagro Draiano à te non chiedo mercè
che uil non sono io ti rammento sol che non ottiene di cui altri la Storia
quel che coglie la palma per lo piu don di fortuna mà quel che della palma sa con mo-
destia far buon uso questo frutto è sol di cui virtute e non del caso

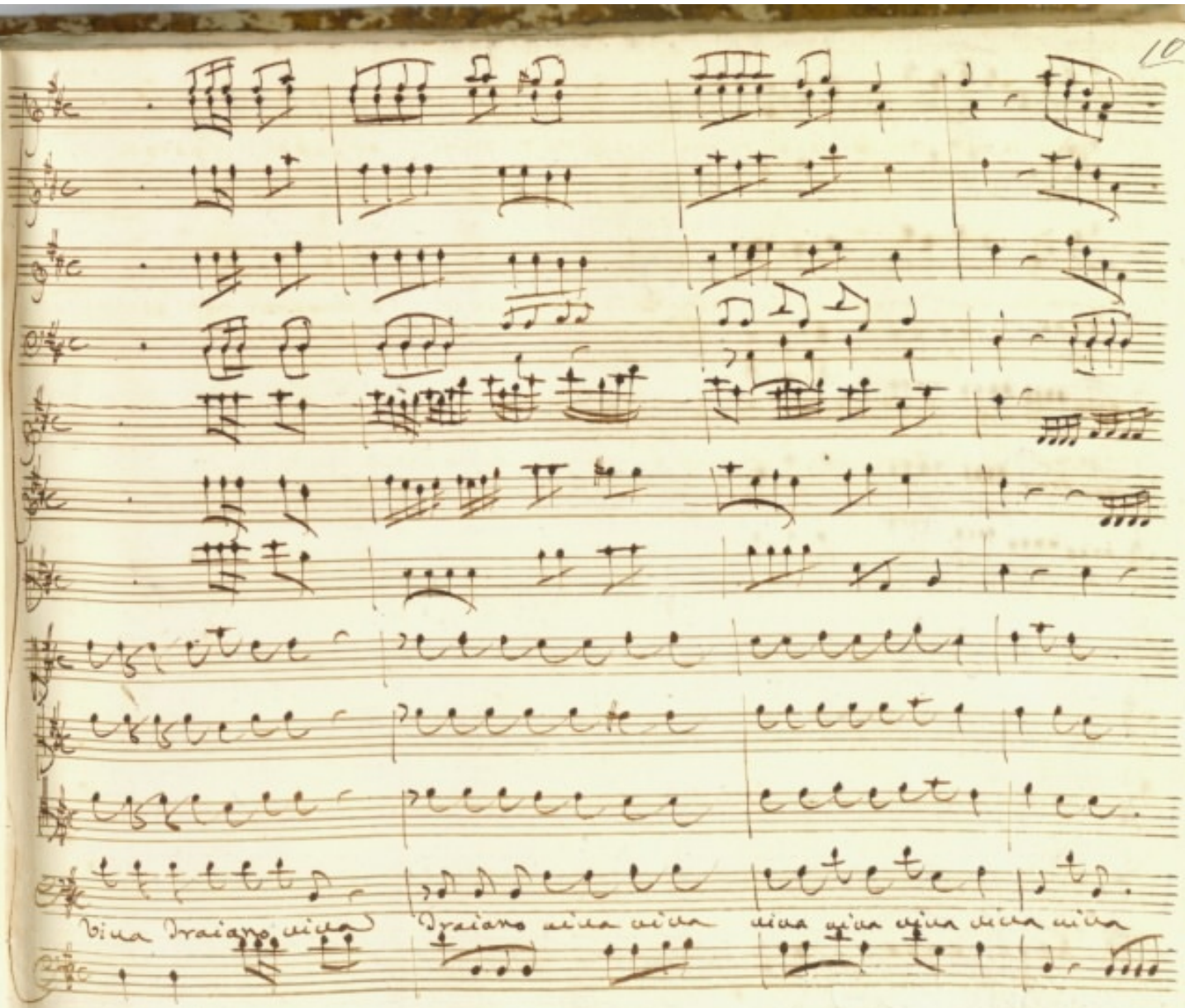


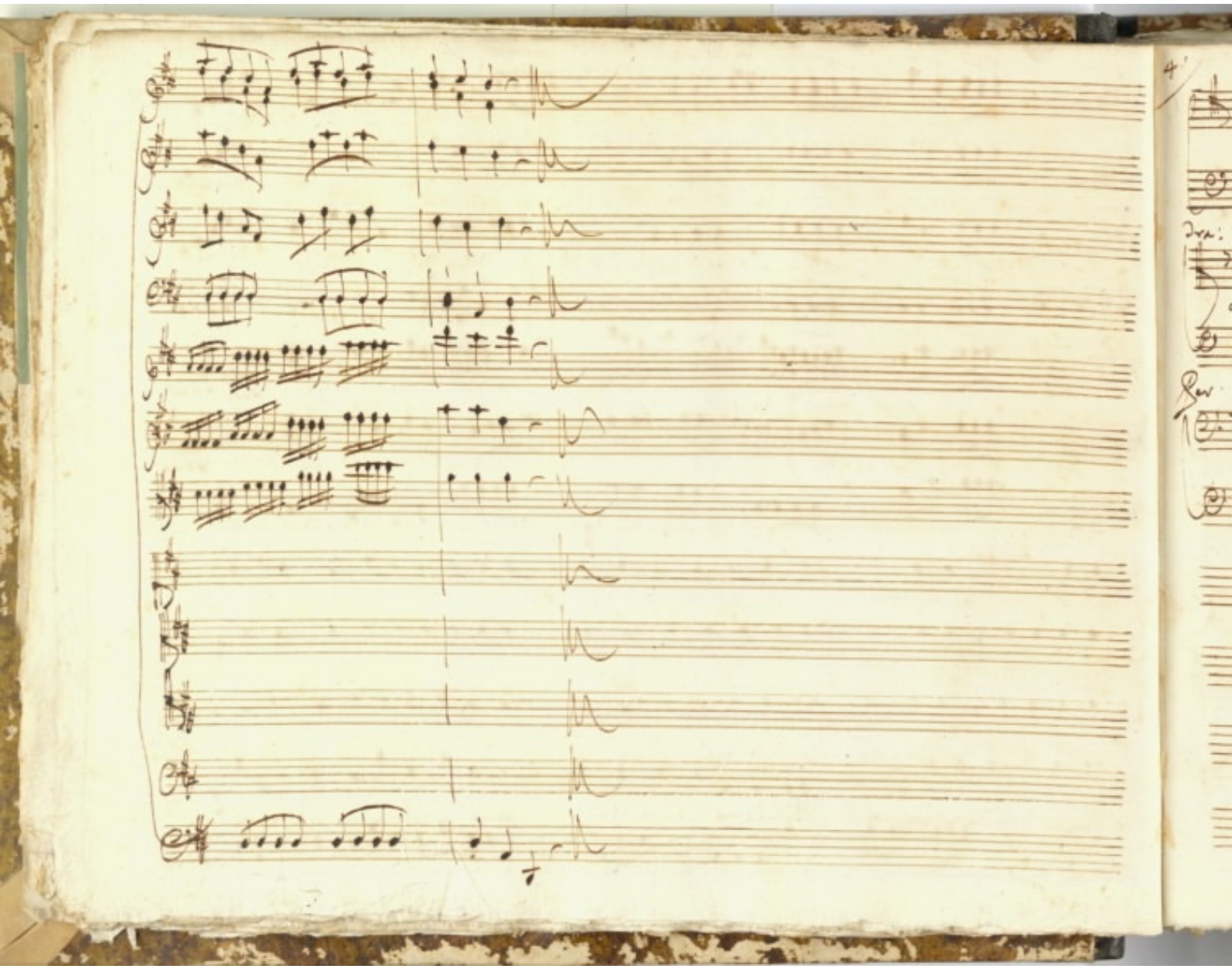
Orag.

Io già te uinsi in Campo ed or qui tu di me trionfi. or sappi Cosroa

che se tu sai ricordarmi il bel preggio di chi uince d'imparar non is.

degna sin da un Parto cio che conuien l'Imperator Latino


viua Traiano viua
Traiano viua viua
viua viua viua viua viua



Degno sei ben che ogn un ti onori e laude godi al fine Traian Cosroa t'applaude

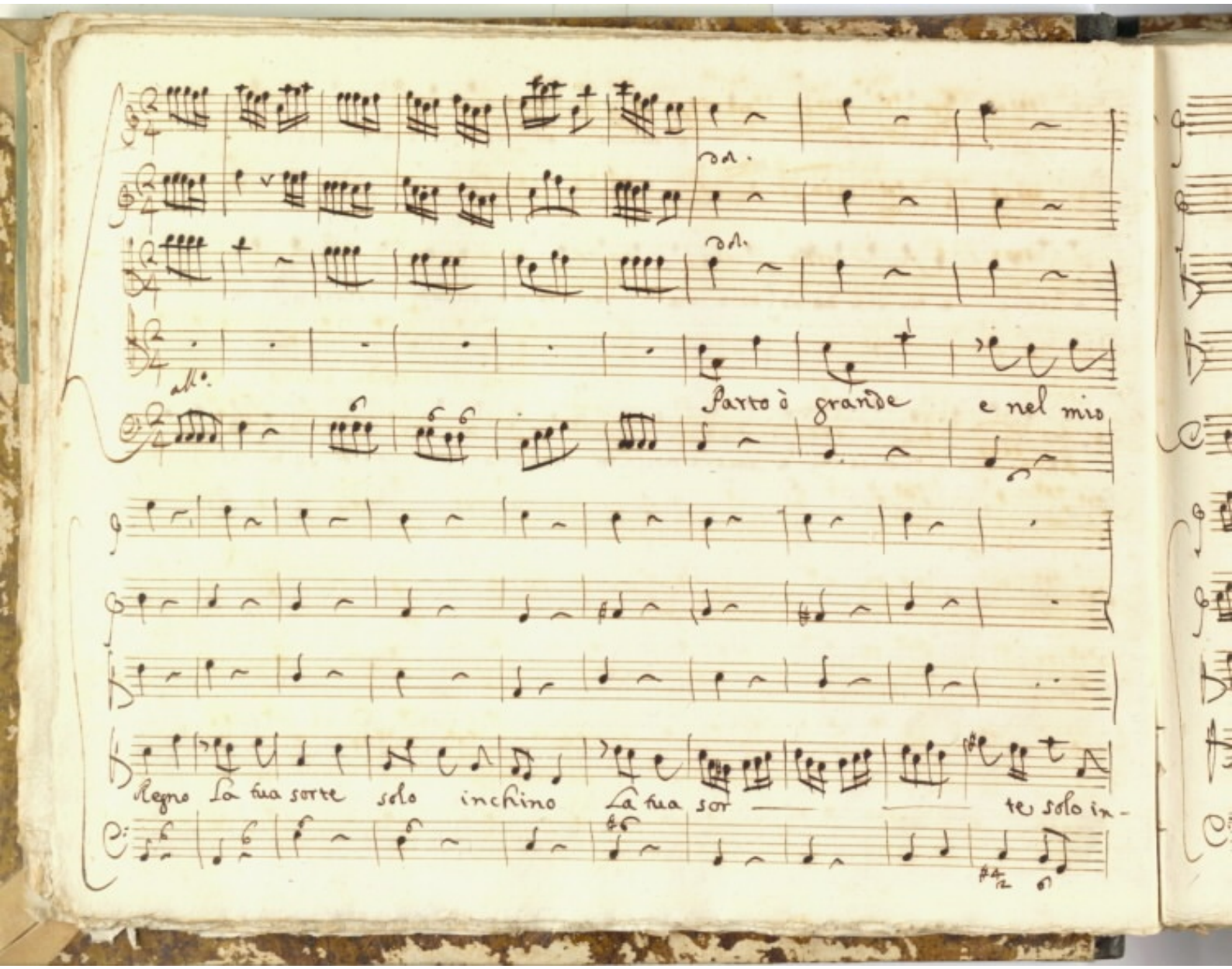
Tra:

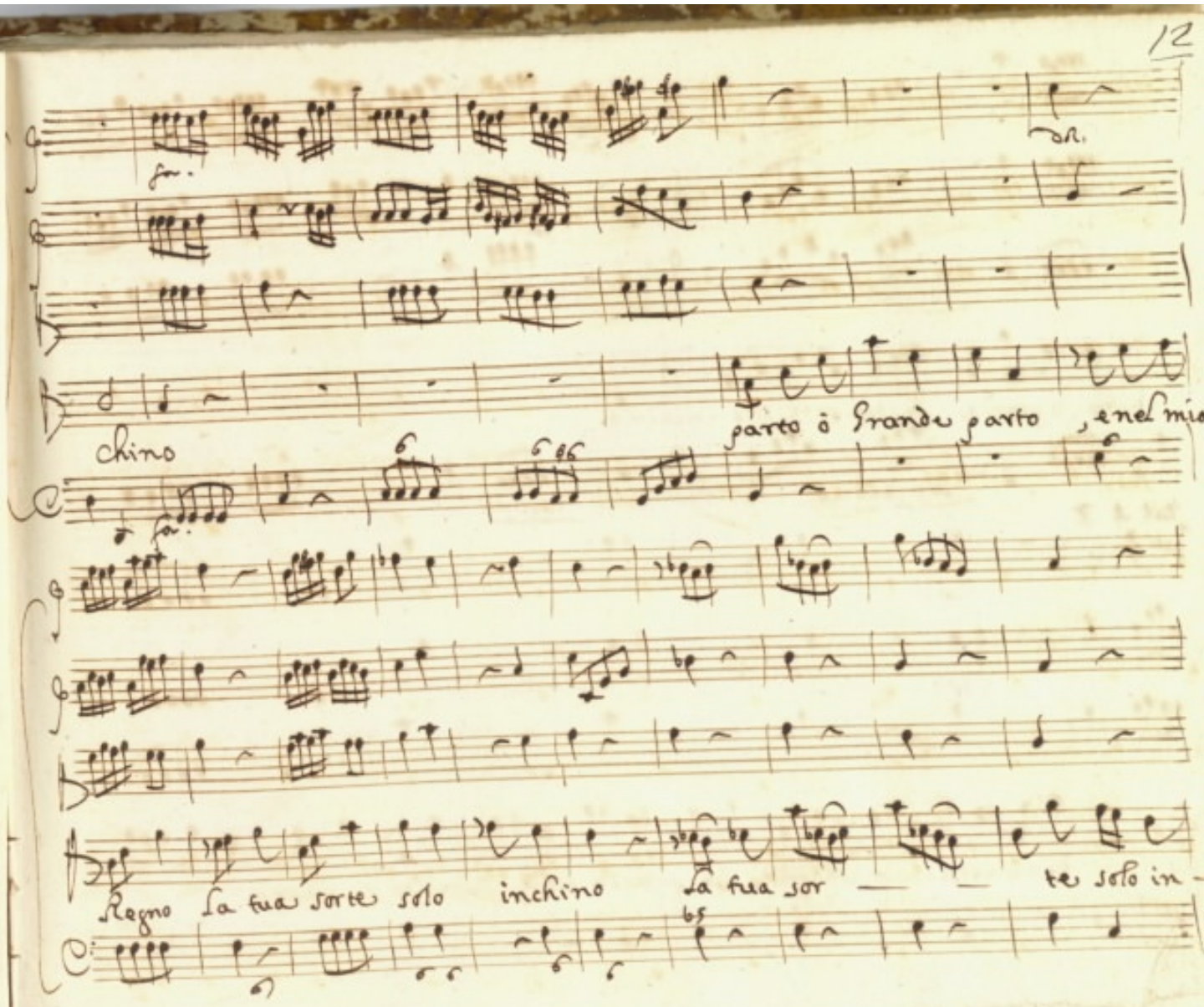
or uanne e tu Dià Gellio Ubero che in nobil loco or guardi il Rege altero

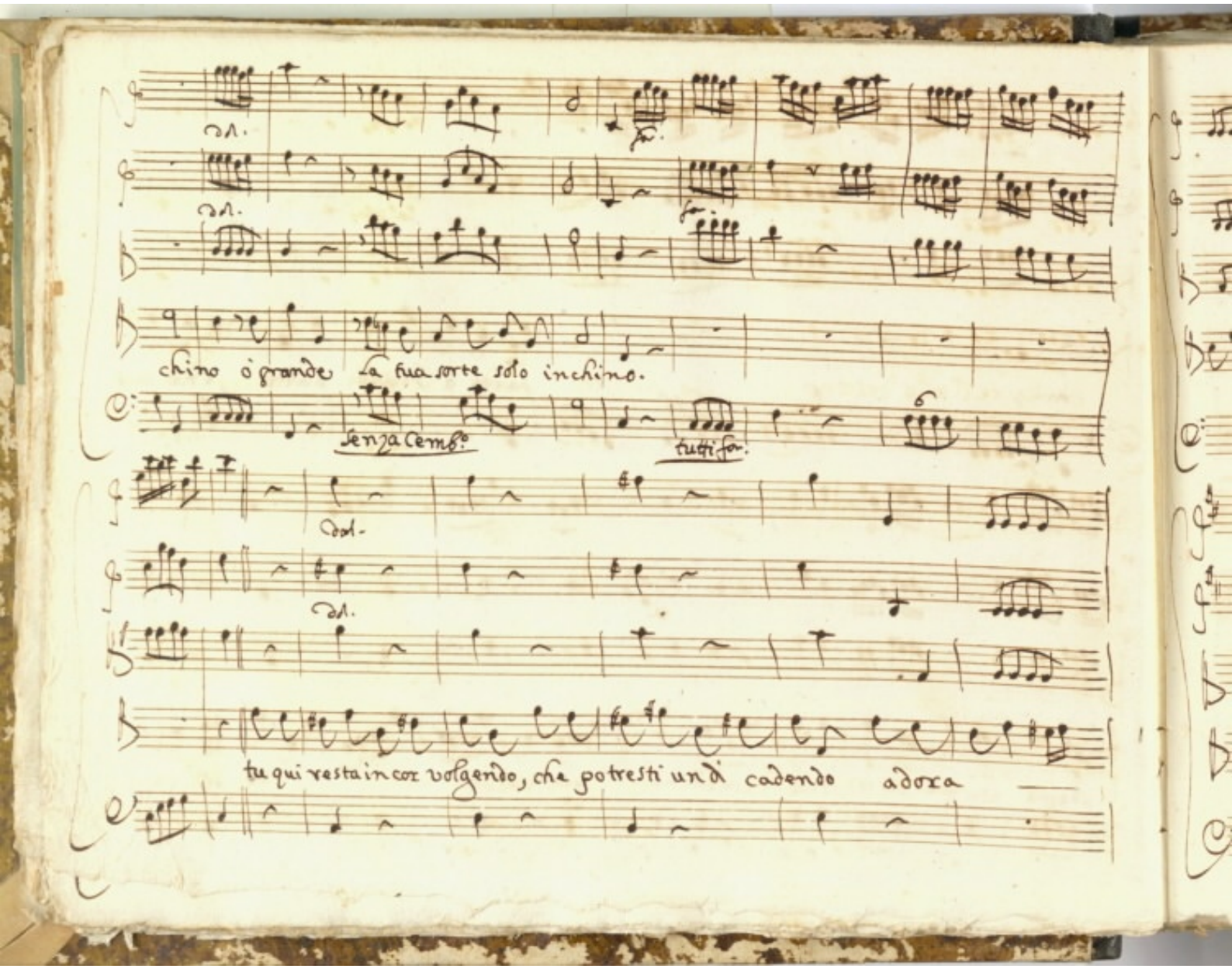
Per:

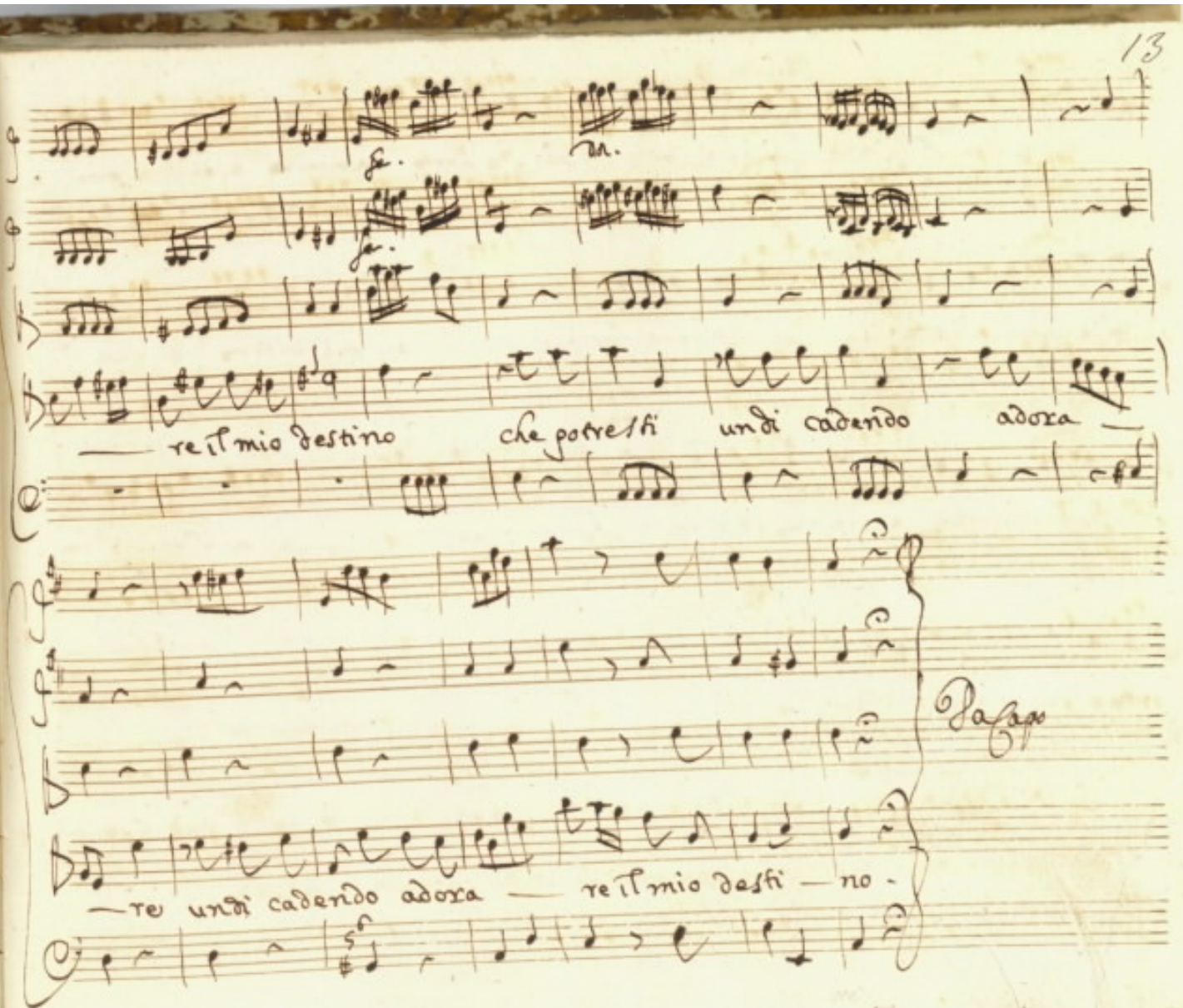
Cos:

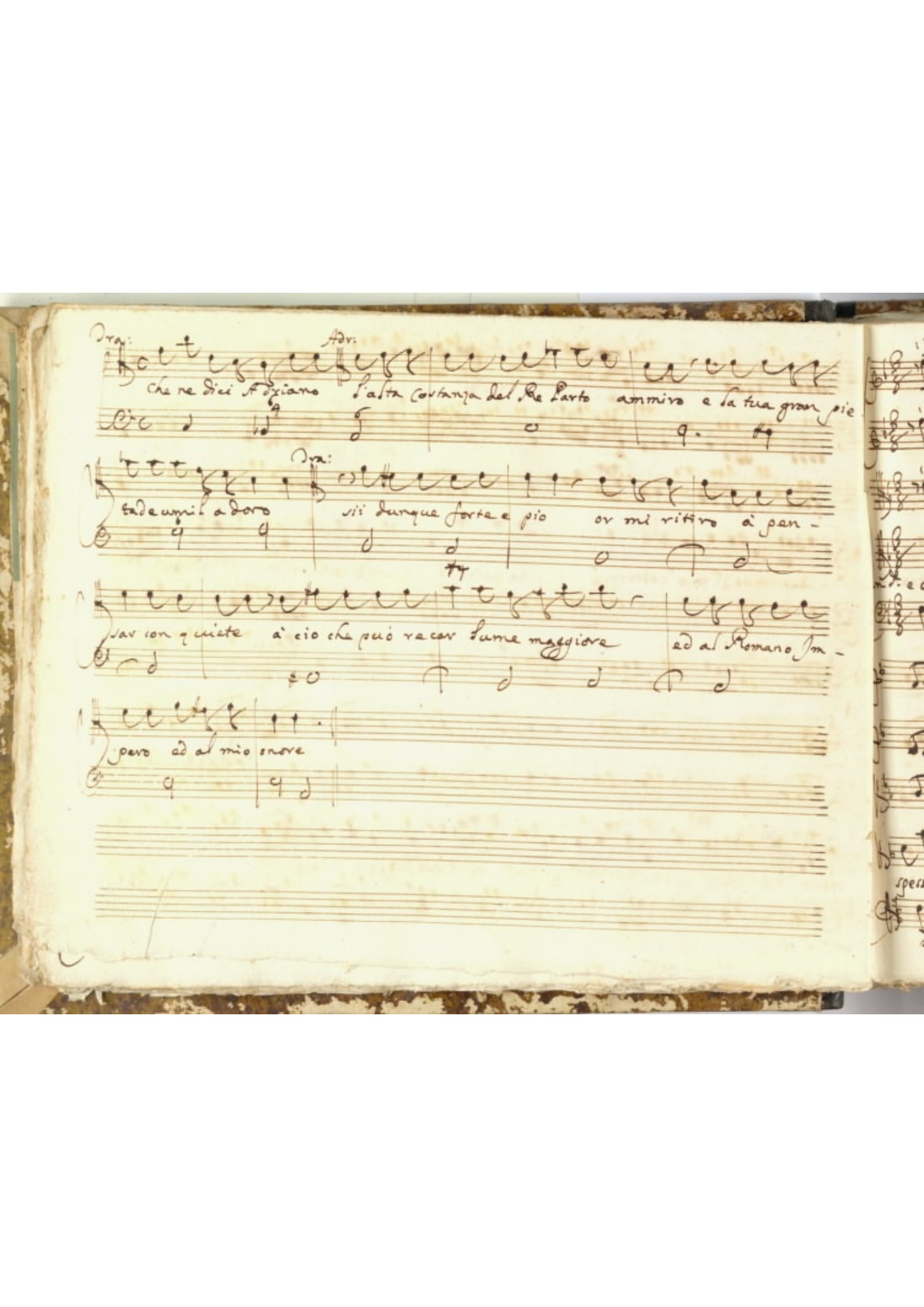
Pernicone à tuoi cenni è sempre accinto Domo non è il mio Cor se ben son uinto.


Parto ò grande e nel mio
Regno La tua sorte solo inchino La tua sor te solo in-


chino
parto ò Grande parto, e nel mio
Regno la tua sorte solo inchino la tua sor — — te solo in —


chino ò grande la tua sorte solo inchino.
senza Cembo
tutti for.
tu qui resta in cor volgendo, che potresti undì cadendo adora


fz.
fz.
— re il mio destino che potresti undi cadendo adora —
— re undi cadendo adora — re il mio desti — no -
Da Capo



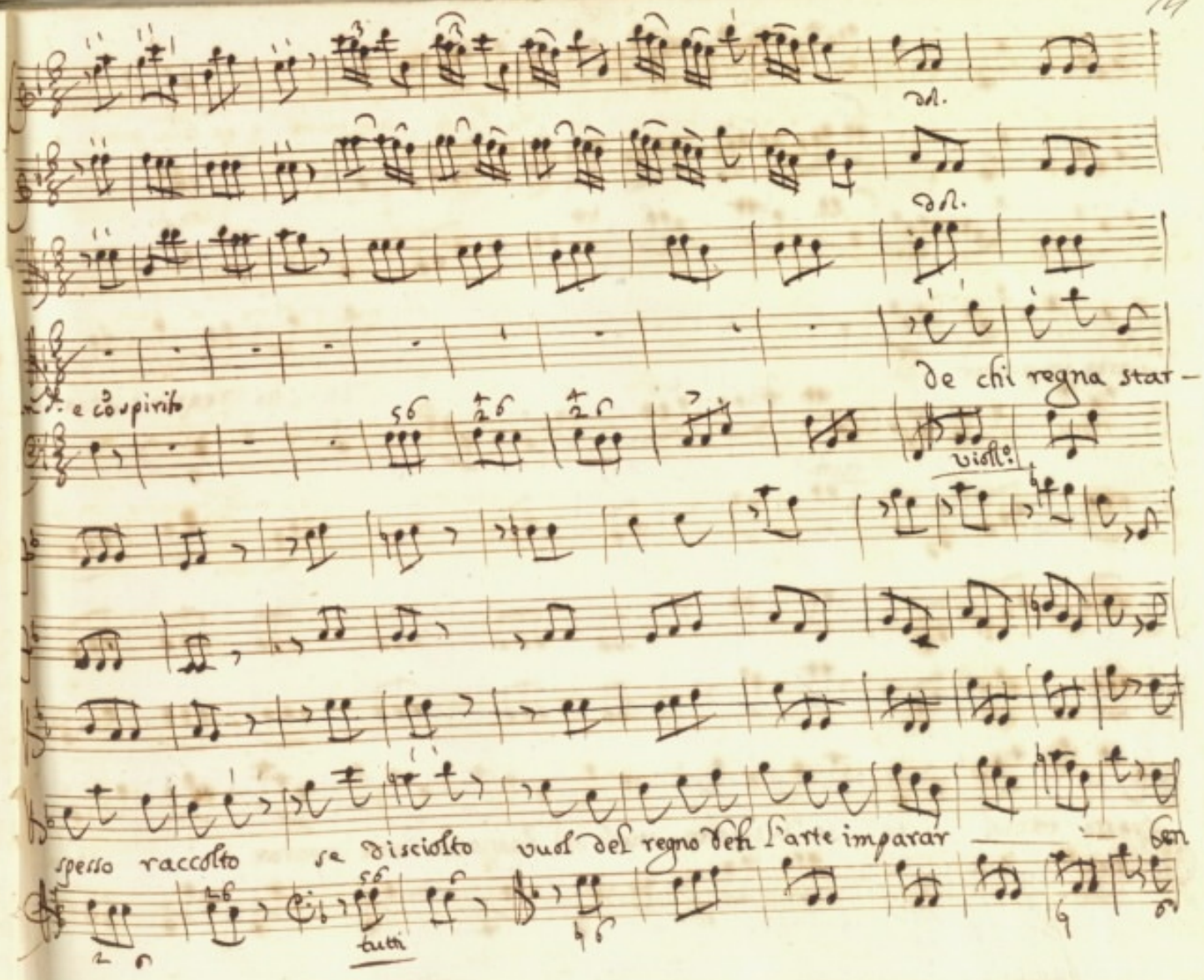
Dra: Adr:

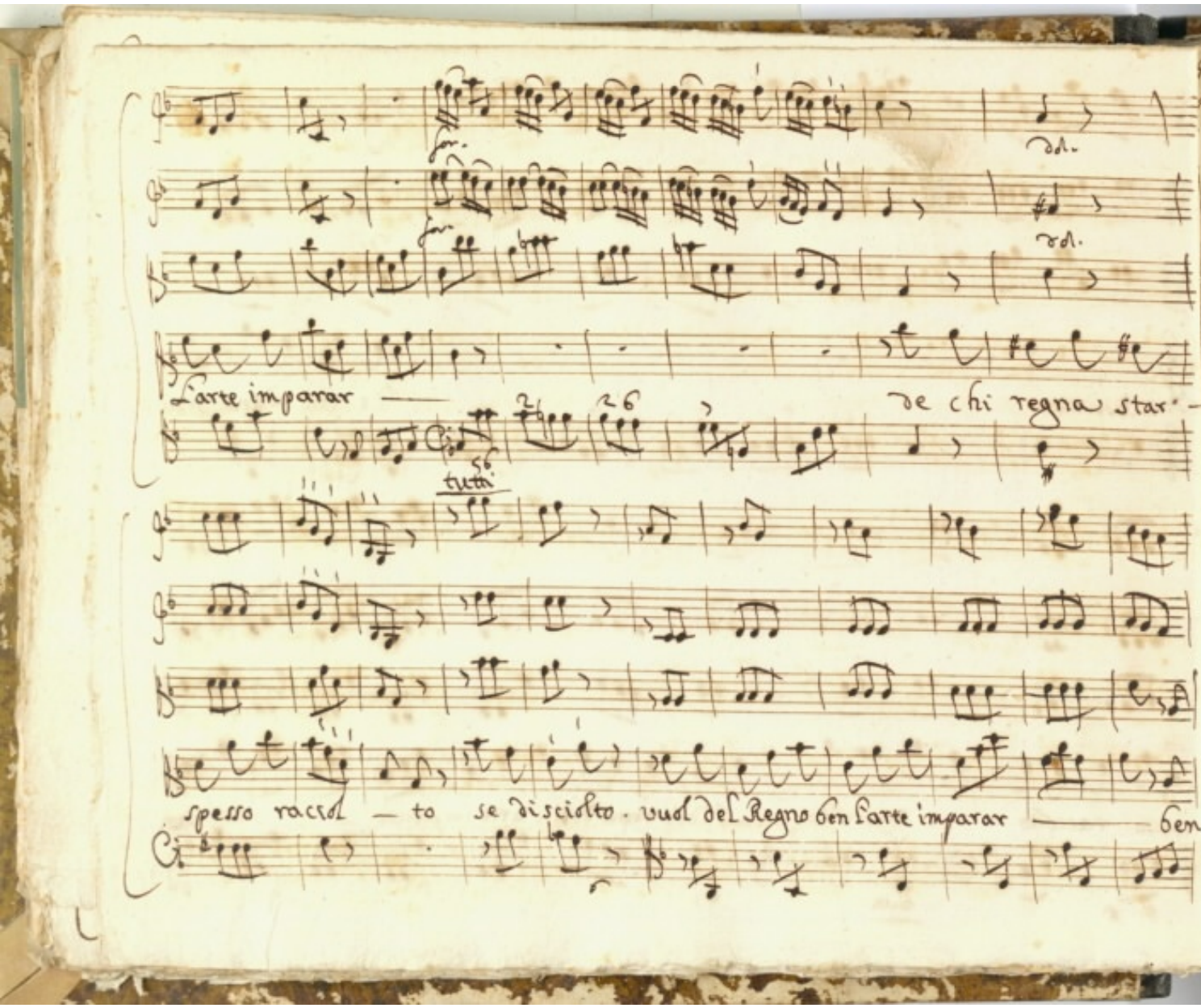
che ne dici Adriano l'alta Costanza del Re Parto ammiro e la tua gran pie

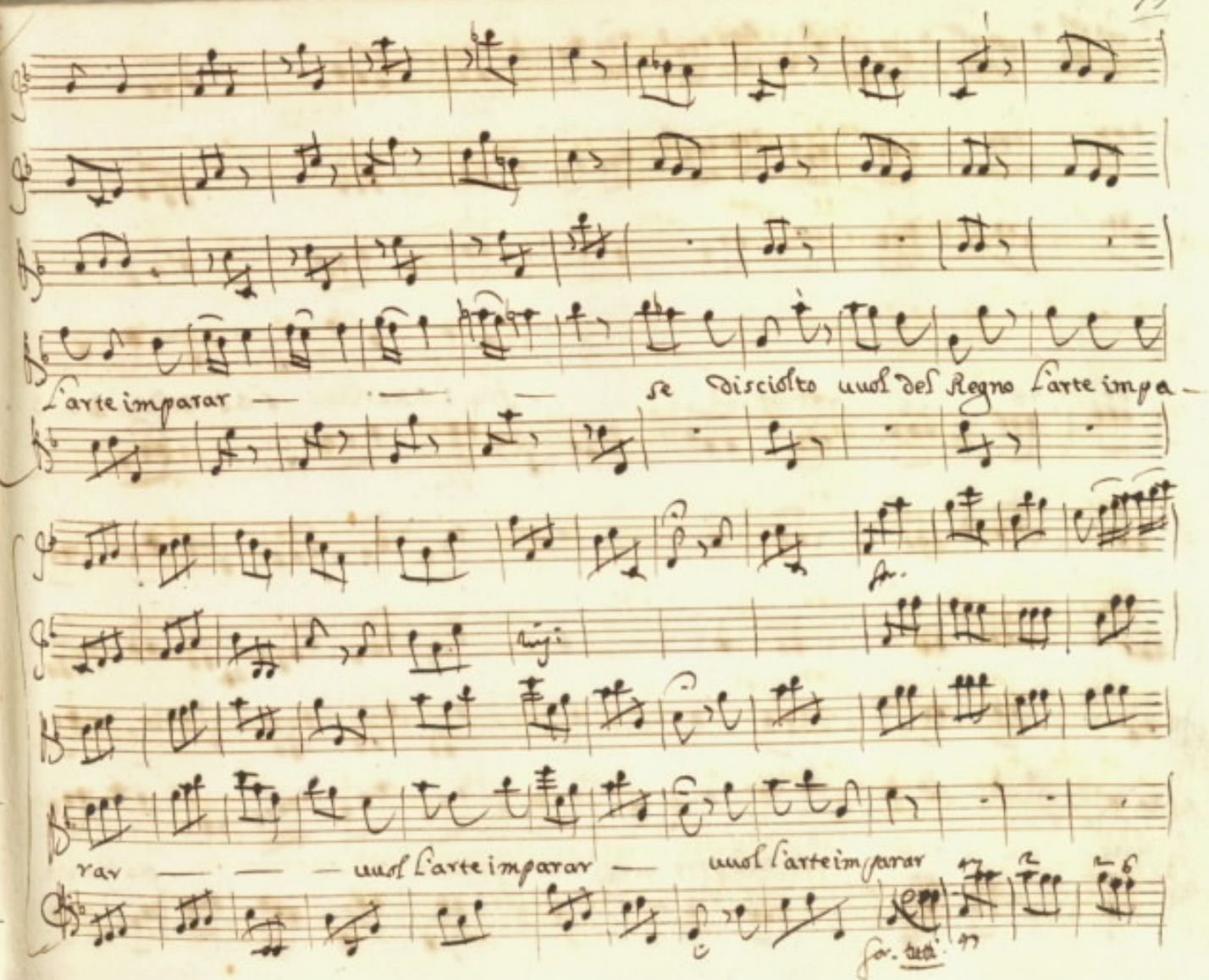
tade umil adoro Dra: sii dunque forte e pio or mi ritiro à pen-

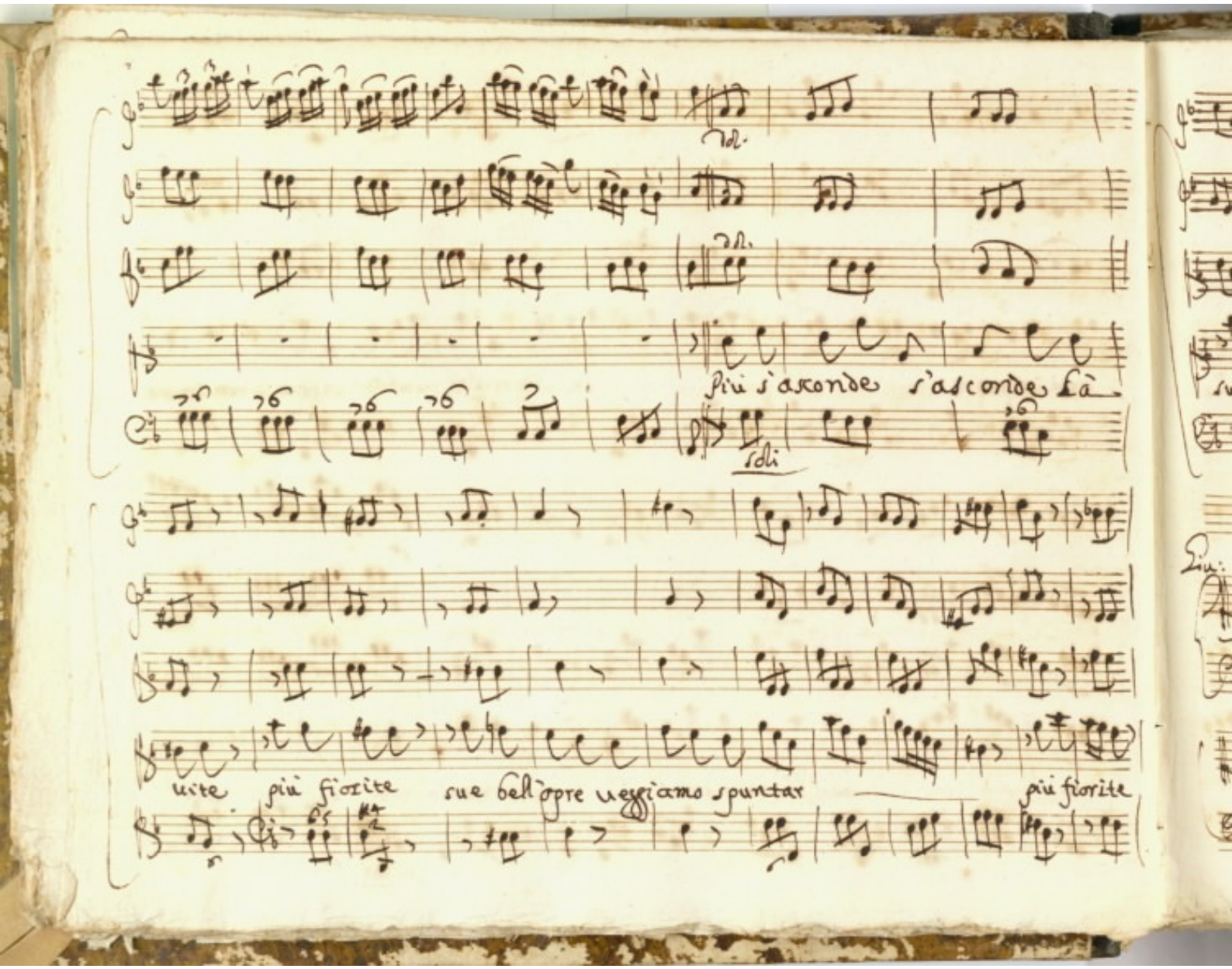
sar con quiete à cio che può recar lume maggiore ed al Romano Im-

pero ed al mio onore


dol.
dol.
e cospirito
de chi regna star-
violl.
spesso raccolto se disciolto vuol del regno deh l'arte imparar
tutti


l'arte imparar — de chi regna star' —
tutti
spesso raccol — to se disciolto. vuol del Regno ben l'arte imparar — ben


l'arte imparar — — — se disciolto uuol del Regno l'arte impa-
rar — — — uuol l'arte imparar — uuol l'arte imparar

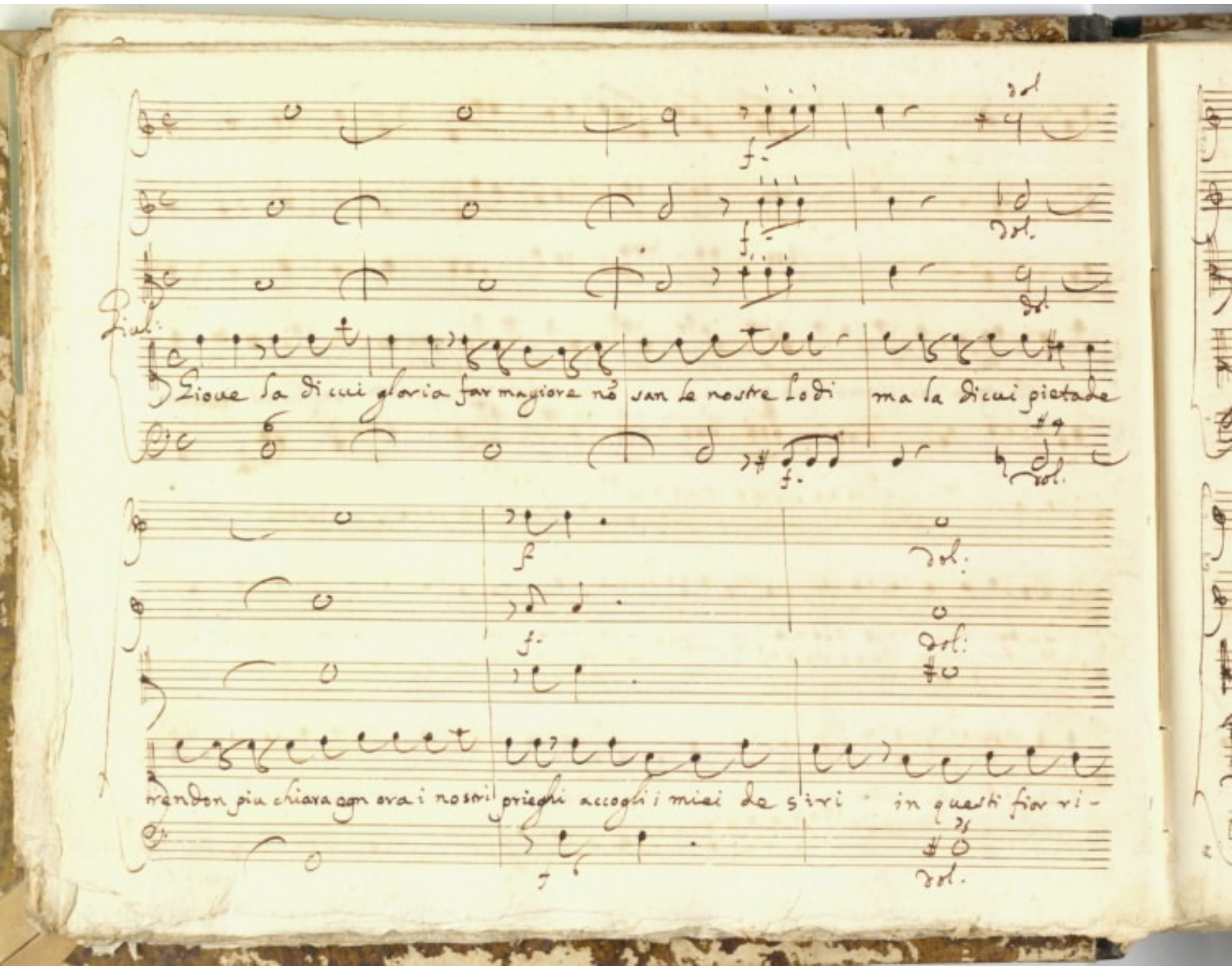

Più s'asconde s'asconde là
uite più fiorite sue bell'opre ueggiamo spuntar più fiorite

sue bell'opre uegiamo spuntar — — uegiamo spuntar uegiamo spuntar.

Scena 2ª Giulia Colombina. Paggio che porta una Cestella di fiori

Giu: Du ben raggioni ò Colombina il Cielo non ama i mesti ossequi onde si

Col: deue cō lieta mente uenerar gli Dei nouo piacer Si gnora or tu mi crei



Piul:

Gioue la di cui gloria far magiore nõ san le nostre lodi ma la di cui pietade

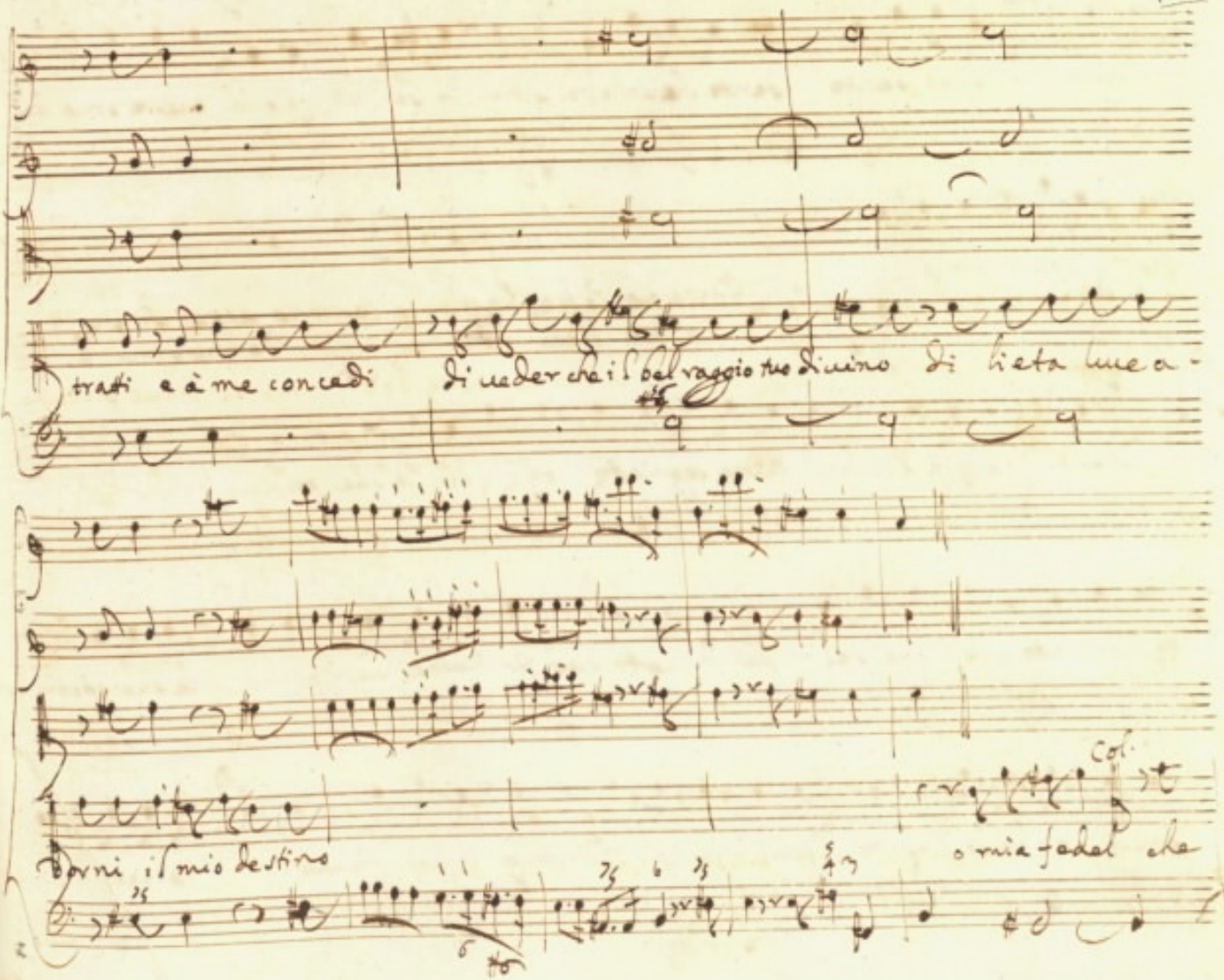
trendon piu chiara ogn ora i nostri prieghi accogli i miei de siri in questi fior ri-

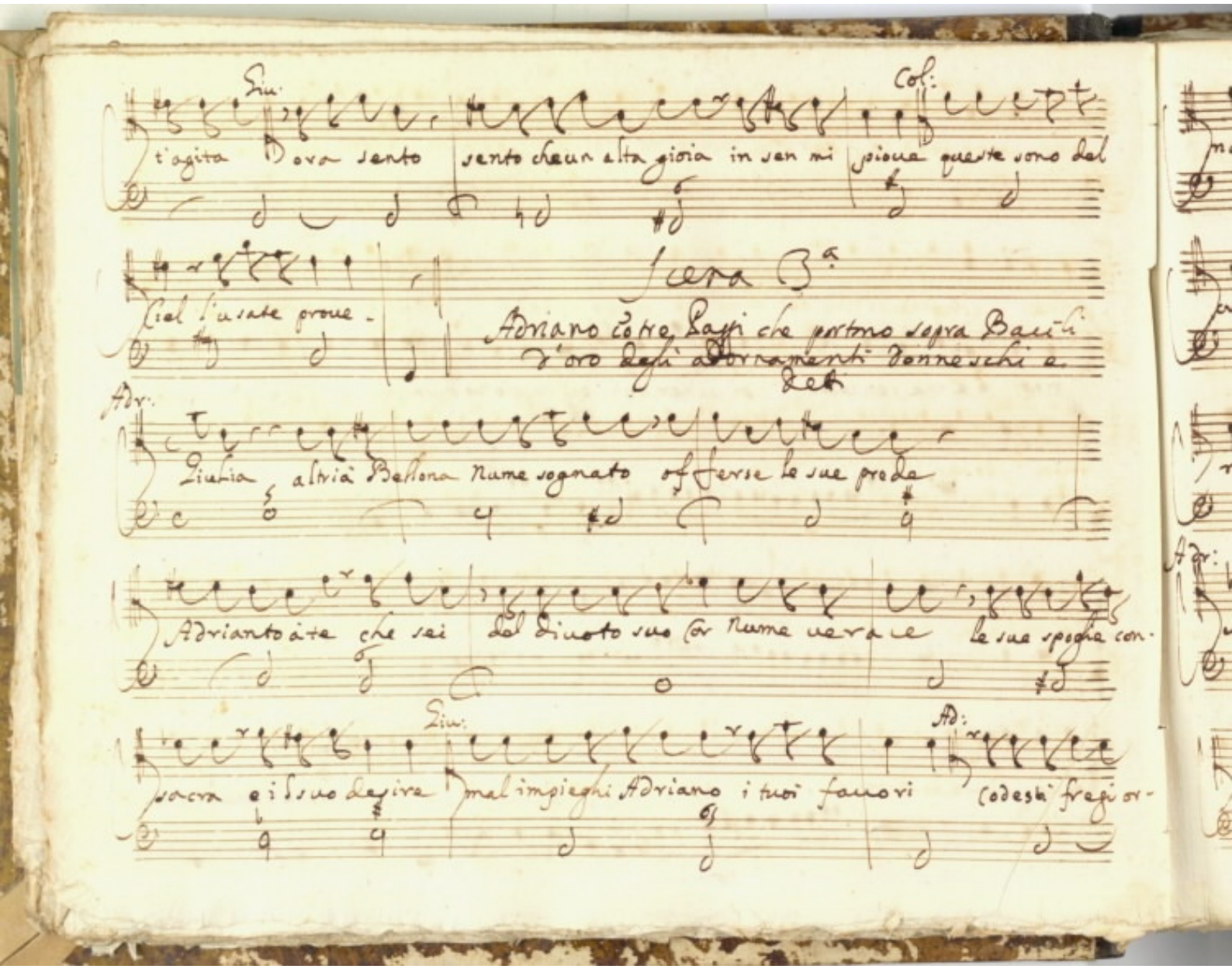
tratti e à me concedi di ueder che il bel raggio tuo diuino di lieta luce a-

dorni il mio destino

Col.

o mia fedel che





Giu: Col:

t'agita Dora sento sento che un alta gioia in sen mi pioue queste sono del

Ciel l'usate proue -

Scena 3ª

Adriano cõtre Paggi che portano sopra Bacili d'oro degli adornamenti donneschi e detti

Adr:

Giulia altri à Bellona Nume sognato offerse le sue prede

Adrianto à te che sei del diuoto suo Cor Nume uera e le sue spoglie con-

Giu: Ad:

sacra e il suo desire mal impieghi Adriano i tuoi fauori Codesti fregi or-

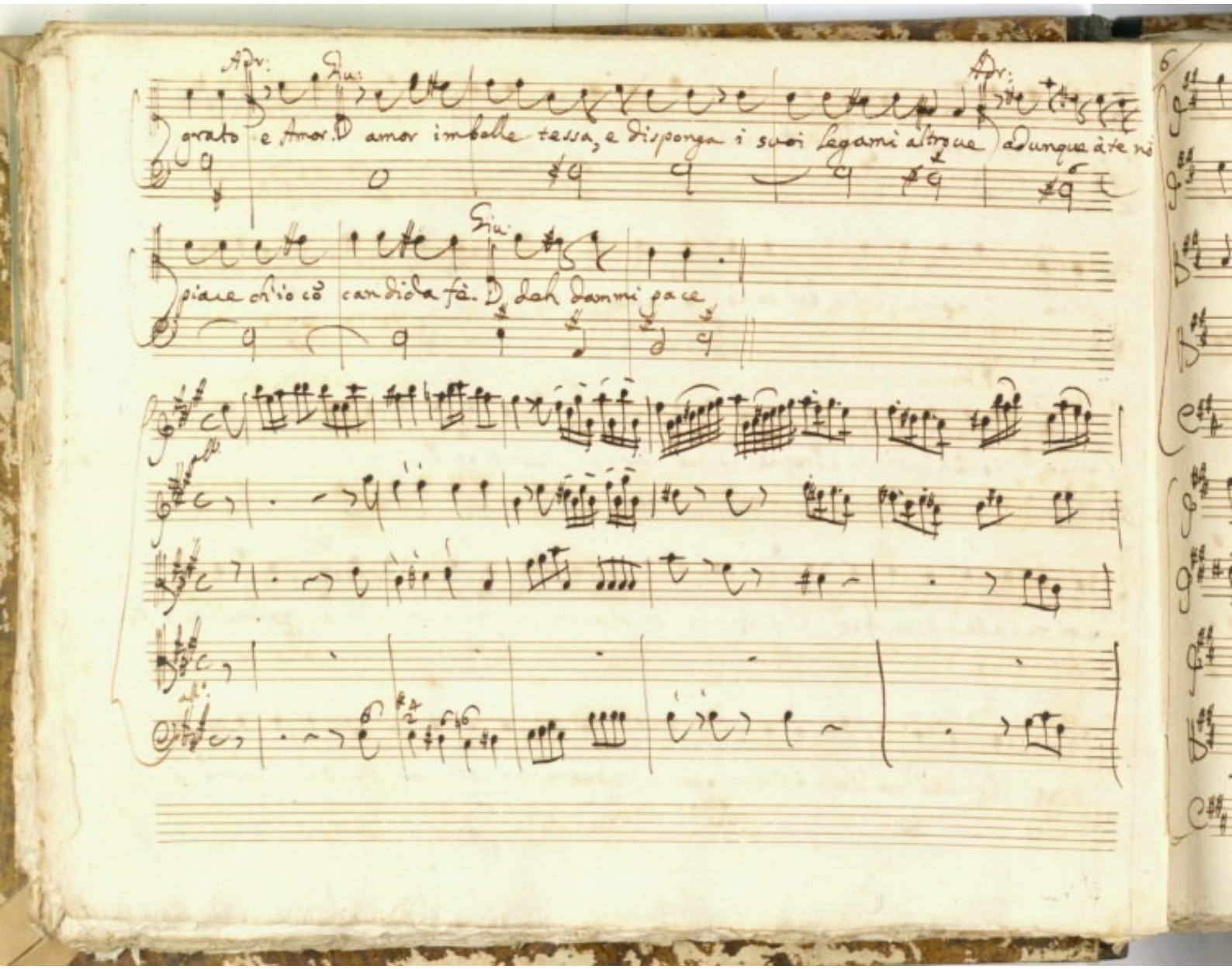
nar come cred'io del Re uinto la figlia ora tu lieta uestine il tuo bel

crine cingine il tuo bel seno e uaga adorna d'un sol guardo seren l'anima

Giu: mia io non intendo ò Prence il tuo desire Col: senti la Piccioncina

Adr: uoi recate que fregi alle stanze di Giulia or tu rammenta. Giul: rammenta si Adri-

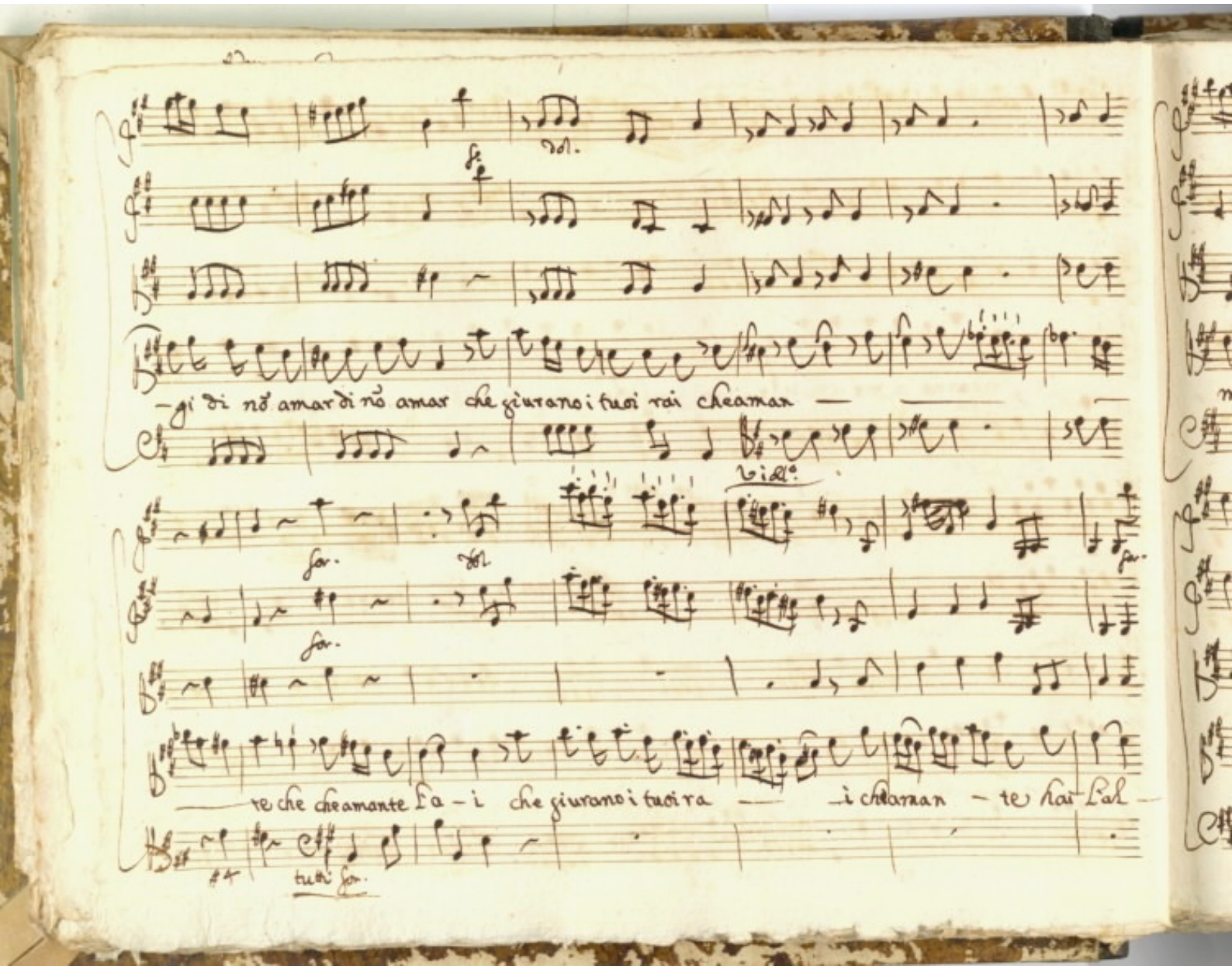
ano che dei tua gloria à Marte oggi in impegno di coltiuar tu sei Nume si

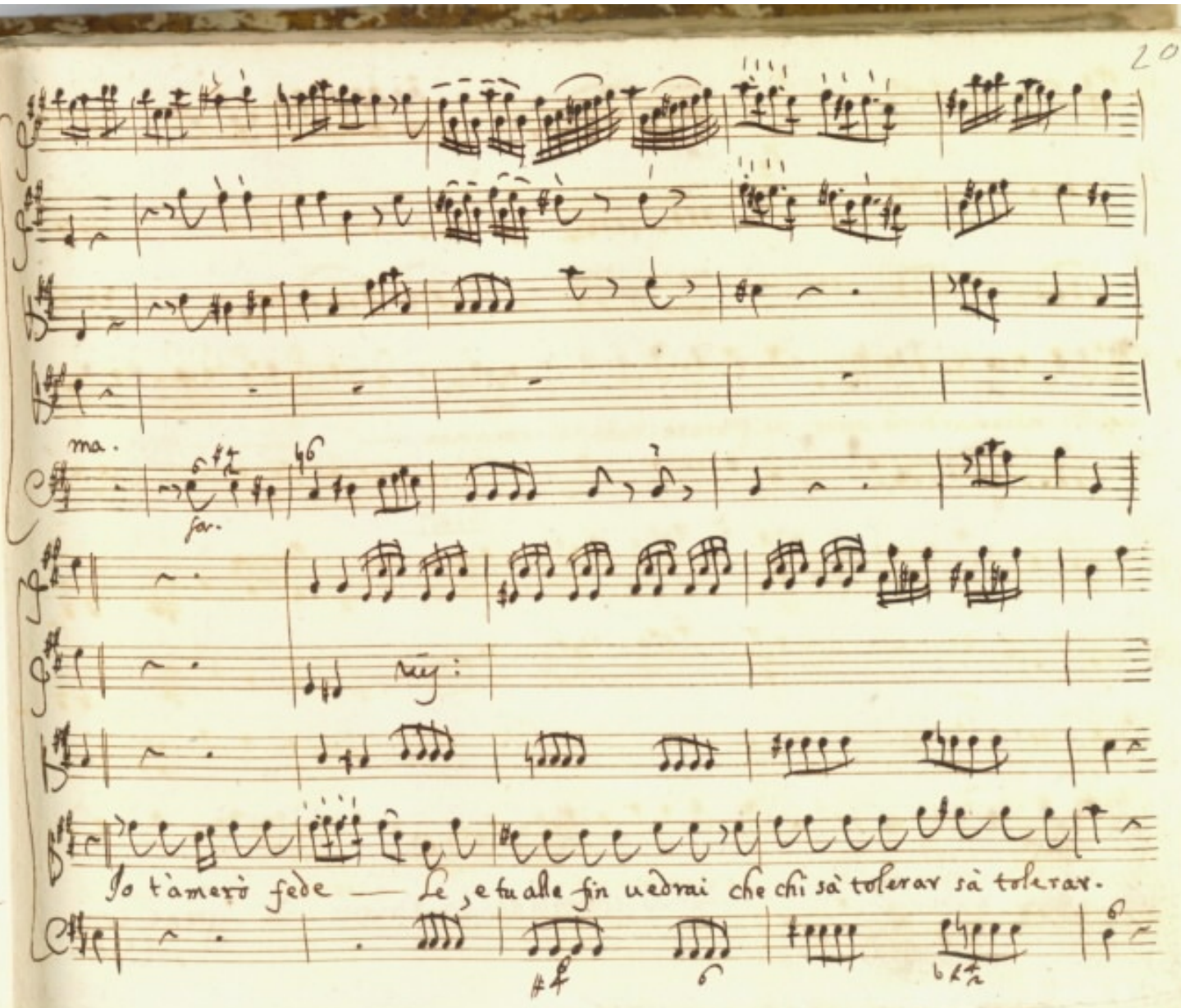

Adr:
Giu:
Adr:
grato e Amor. D amor imballe tessa, e disponga i suoi legami altrove adunque à te nò
Giu:
piace ch'io cò candida fè. D deh dammi pace
6

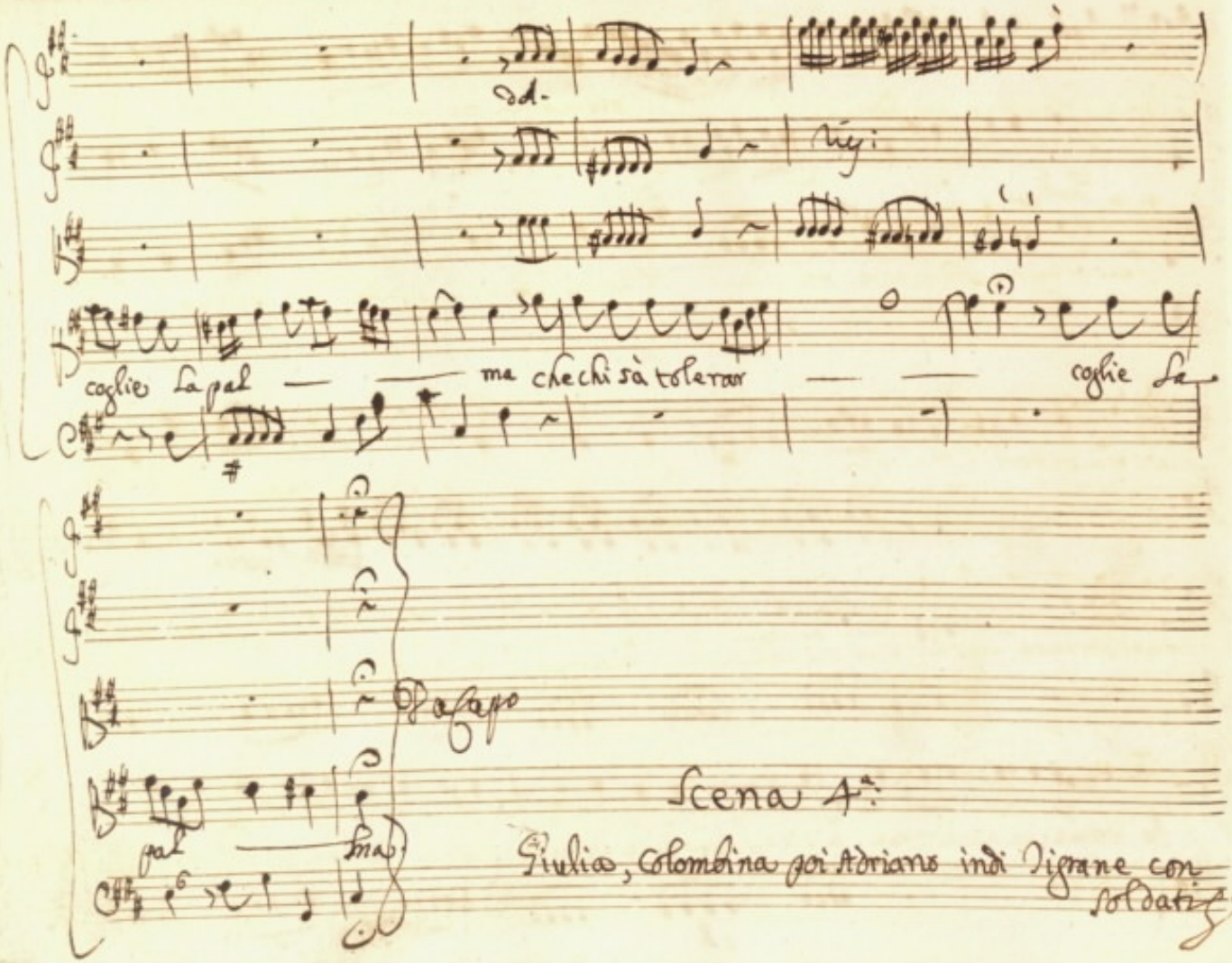
6

Indarno à mè crudele à mè crudele fingi di nõ amar che giurano i tuoi

rai che amante hai fal — sa indarno à mè crudele fin —


dol.
-gi di nõ amar di nõ amar che giurano i tuoi rai cheaman
Vill.o
for.
dol.
for.
for.
re che cheamante l'a - i che giurano i tuoi ra - i cheaman - te hai l'al
tutti for.


ma.
for.
Io t'amerò fede — Le, e tu alle fin uedrai che chi sà tolerar sà tolerar.



Scena 4ª:

Giulia, Colombina poi Adriano indi Tigrane con soldati

Scena 4ª

Giulia Colombina poi Adriano indi Digrane co Soldati

Giu: Colombina tu sai che veggio! ah

Col:

Giul: Cieli torna Adriano oh Dei

Adr: Numi nõ mi lasciate che scorgo

Digr:

ah traditori

Scena 5ª

Giul: Colom: Digra:

Digr: ò Principessa mia

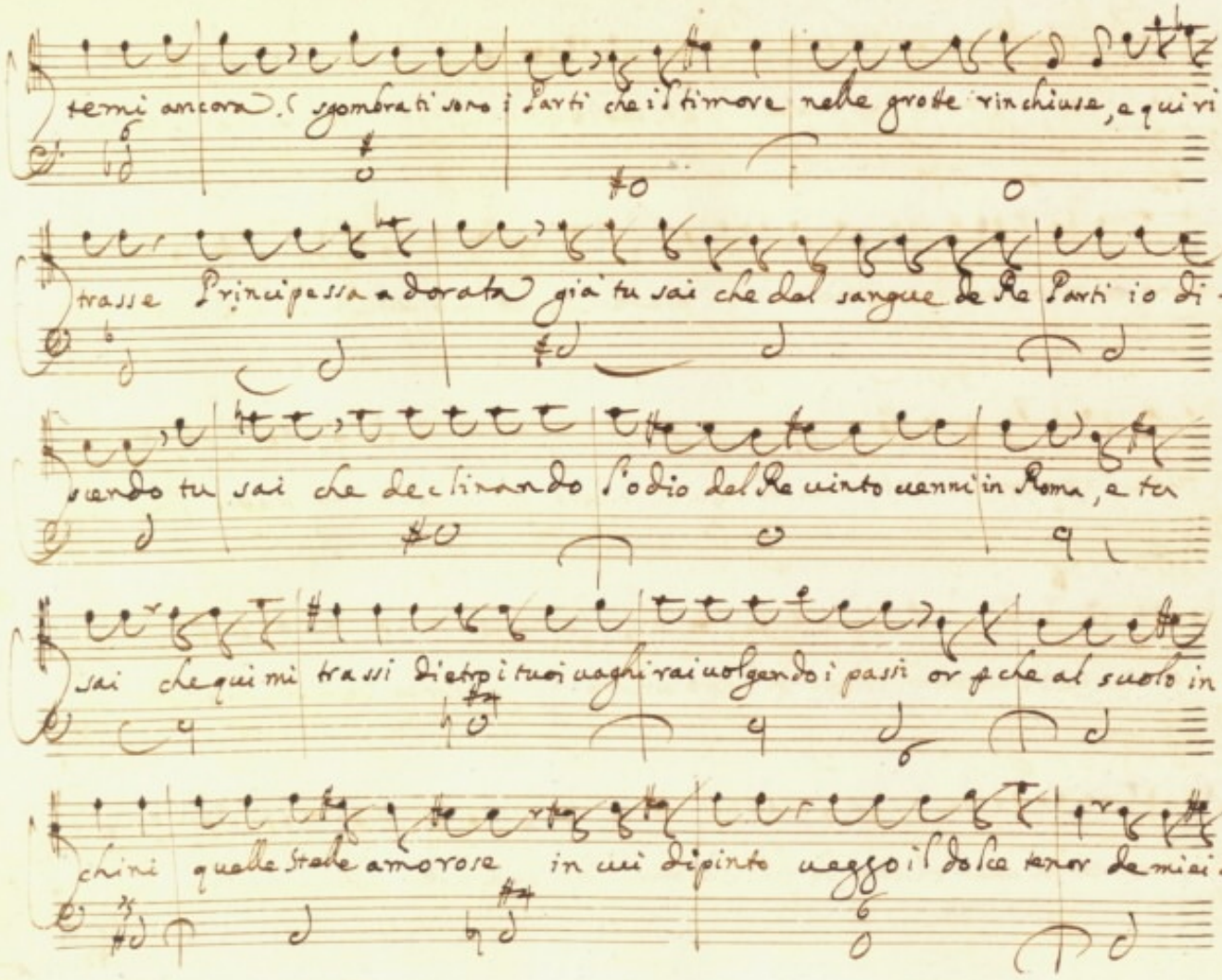
qual cortese destin qui mi conduce!

Giu: scorge il Ciel sempre fido la virtute

Digr: e doue lasci amore astro fedel de cor ben nati!

Giul: ah taci

Digr: che forse


temi ancora. (sgombrati sono i Parti che il timore nelle grotte rinchiuse, a qui vi-
trasse Principessa adorata) già tu sai che dal sangue de Re Parti io di-
scendo tu sai che declinando l'odio del Re vinto uenni in Roma, e tu
sai che qui mi trassi dietro i tuoi uaghi rai uolgendo i passi or poi che al suolo in-
chini quelle Stole amorose in cui dipinto ueggo il dolce tenor de miei de

Rul. Tigr.

stini. O Tigrane Tigrane! ah begl occhi vezzosi con si derata at-

Rul.

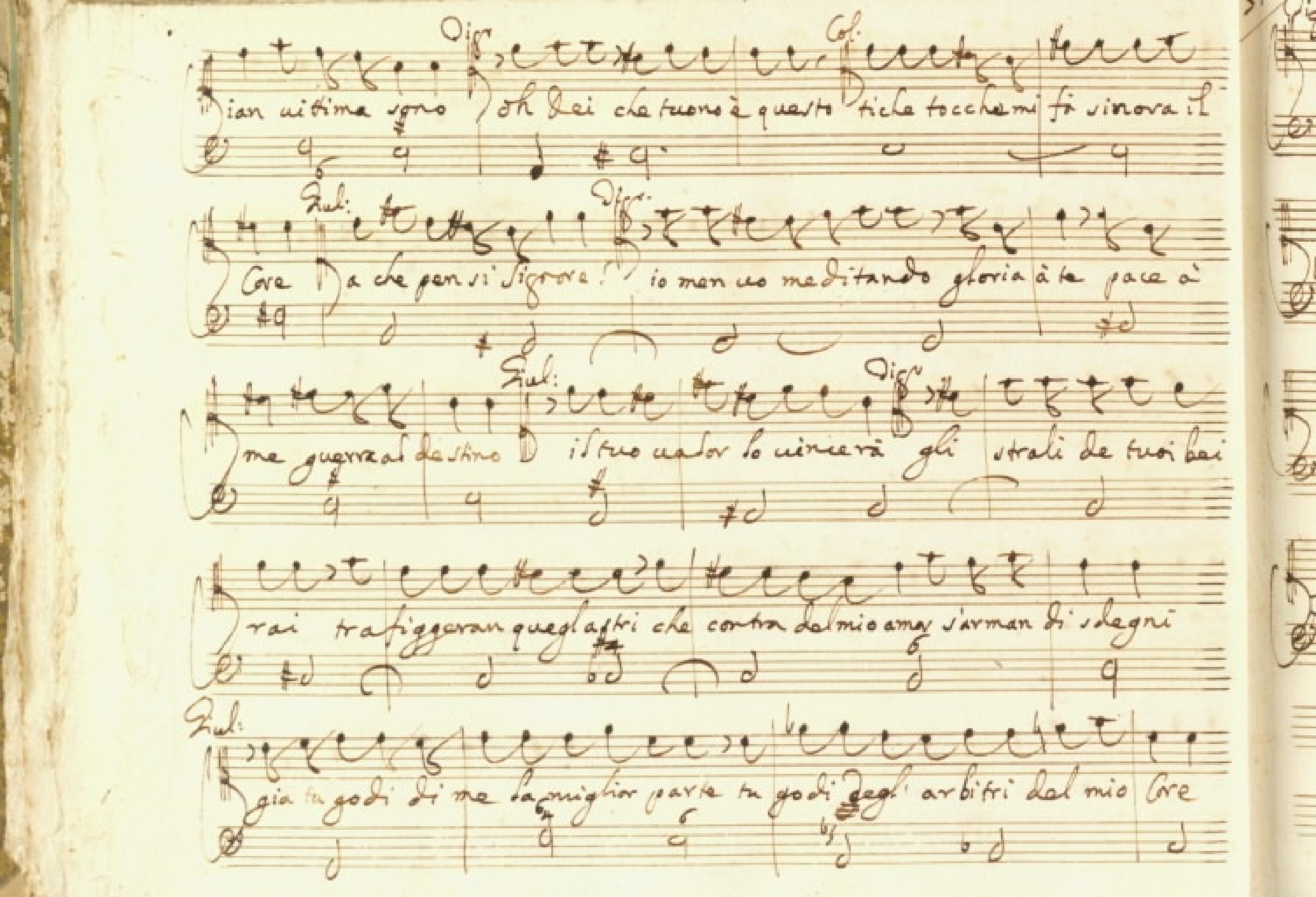
mero la mia fede e abbiate un di pietà delle mie pene la tua chiara vir-

tute ingegnai voti miei so che à te deggio la libertà ti deggio il ben de-

Tigr. Rul.

sio chiò di cingerti il crin di regio alloro o cor de sempre augusto per

altro ancor tu sai ch'essendo fin nipote di Traiano del valor di lui.


Dig.
Col.
Dian ultima sono
oh Dei che tuono è questo
tiche tocchemi
fi sinora il
Giul.
Dig.
Core
Da che pensi Signore!
io men uo meditando
gloria à te pace à
Giul.
Dig.
me guerra al destino
il tuo ualor lo uincerà
gli
strali de tuoi bei
rai
trafiggeran queglaltri che contra del mio amor s'arman di sdegni
Giul.
gia tu godi di me la miglior parte
tu godi degli arbitri del mio
Core

Digr: Giul:

dolci mie pene e diletto si affanni orcia e all Imperator fà che lam-

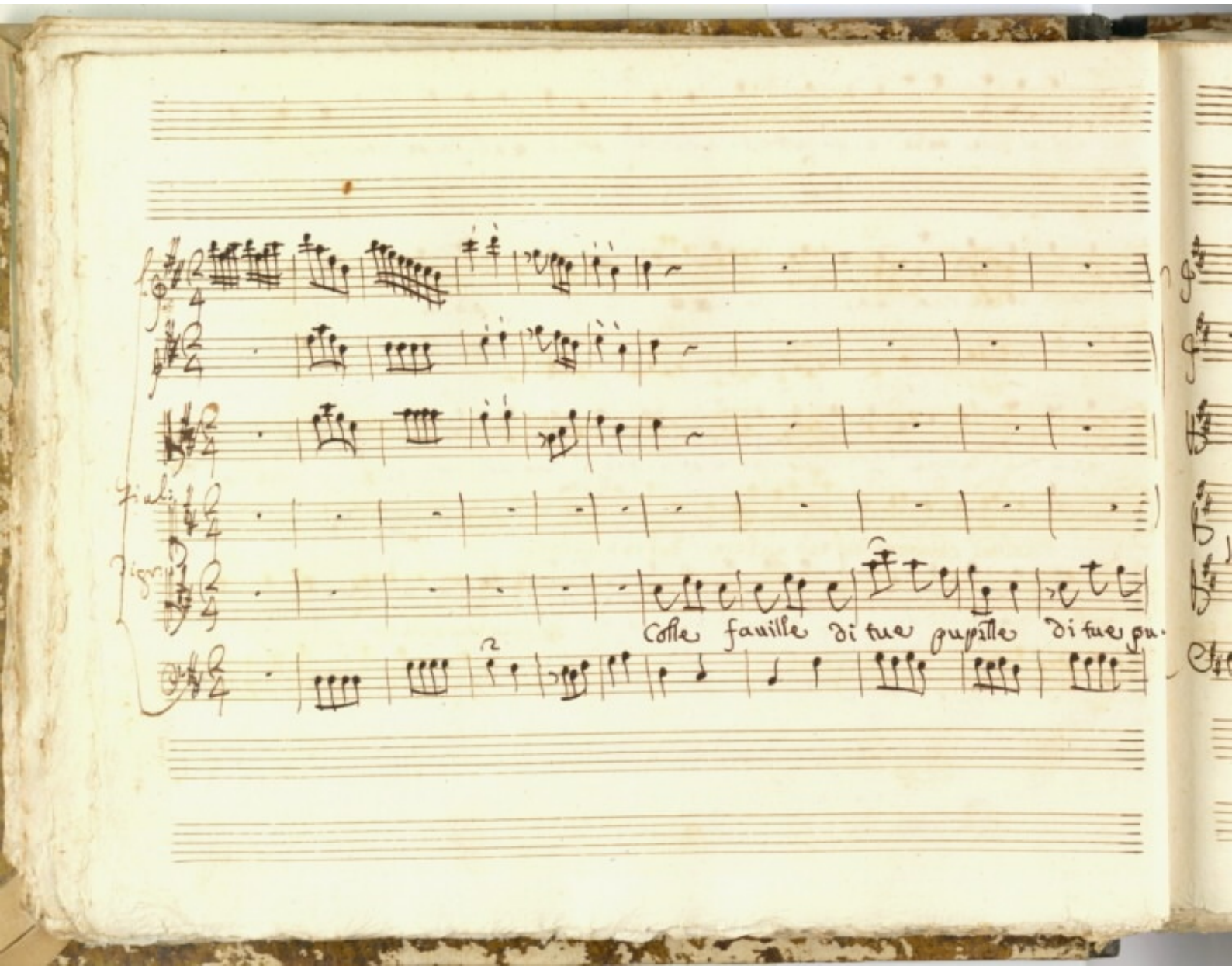
peggi cō la tua fede il tuo valor le Stelle pioueran dolci raggi

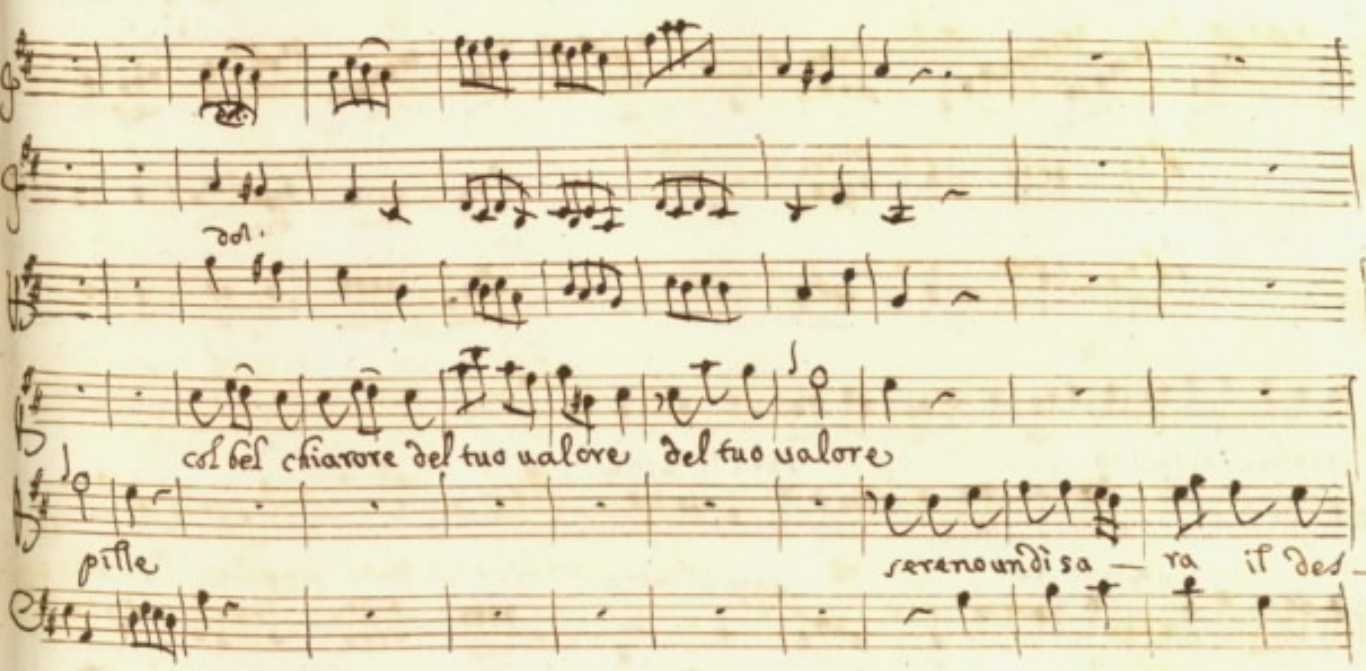
Digr. Giul:

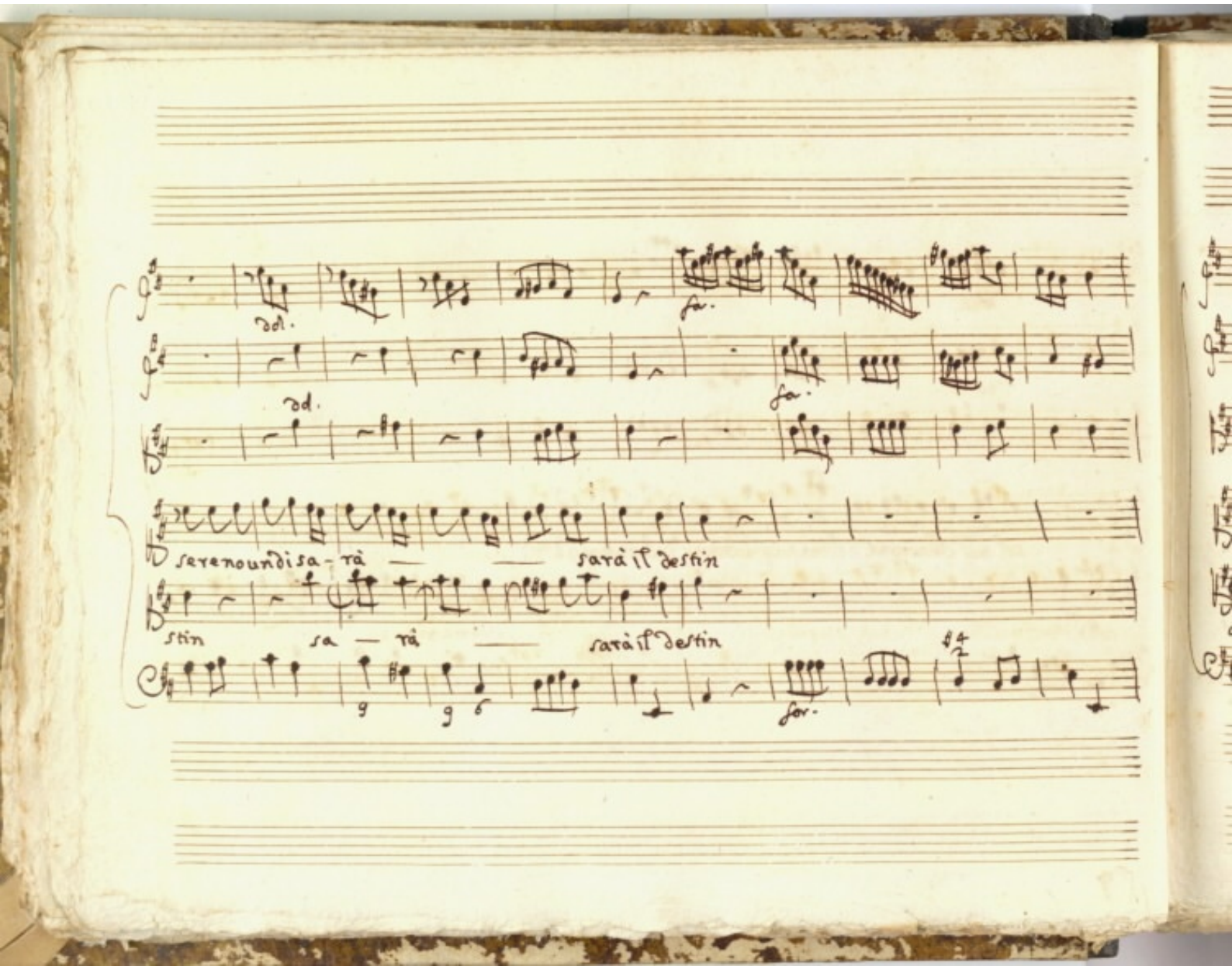
alle tue fiamme p illustrarne ogn ora il tuo bel nome p coronarne al

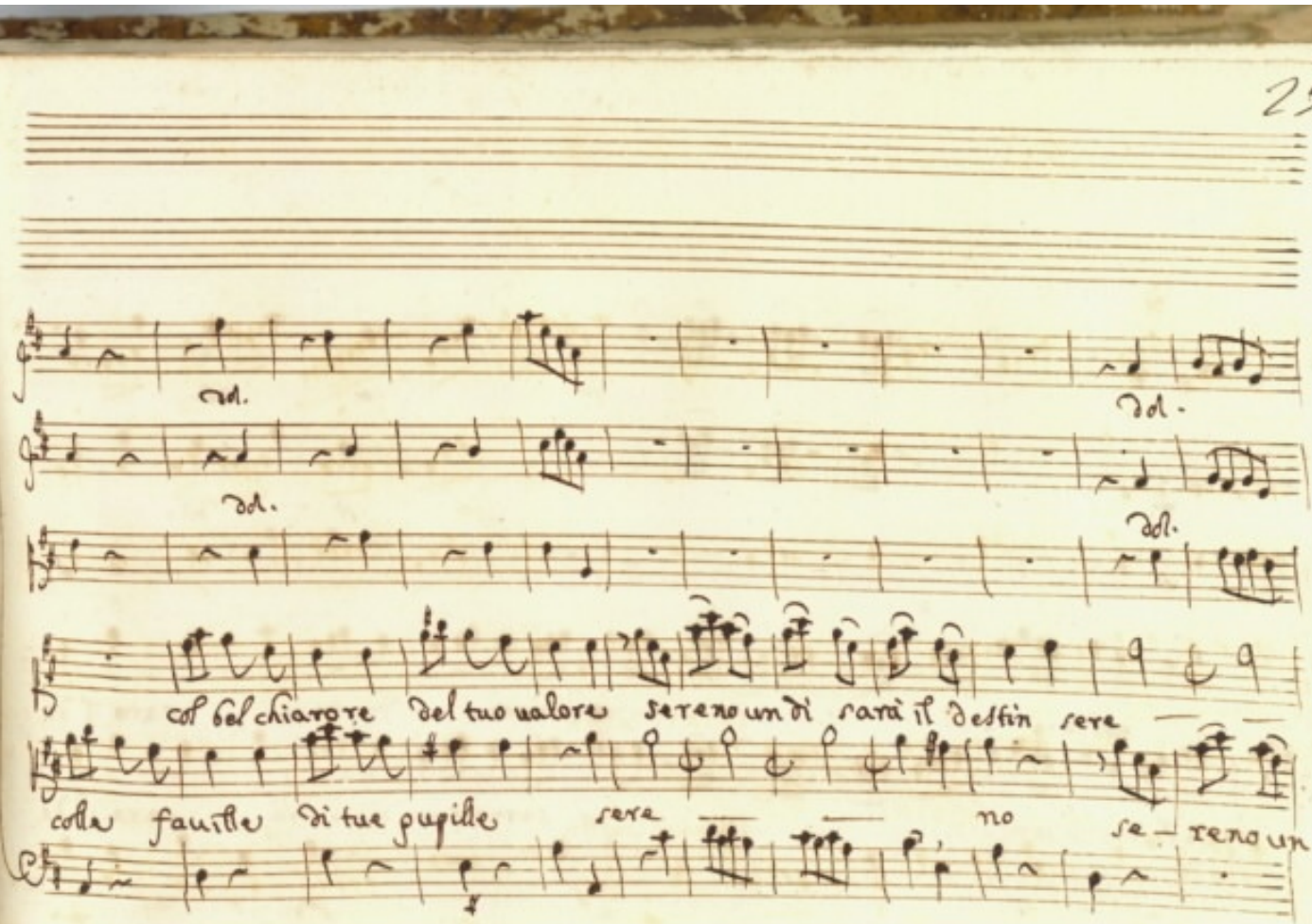
Digr.

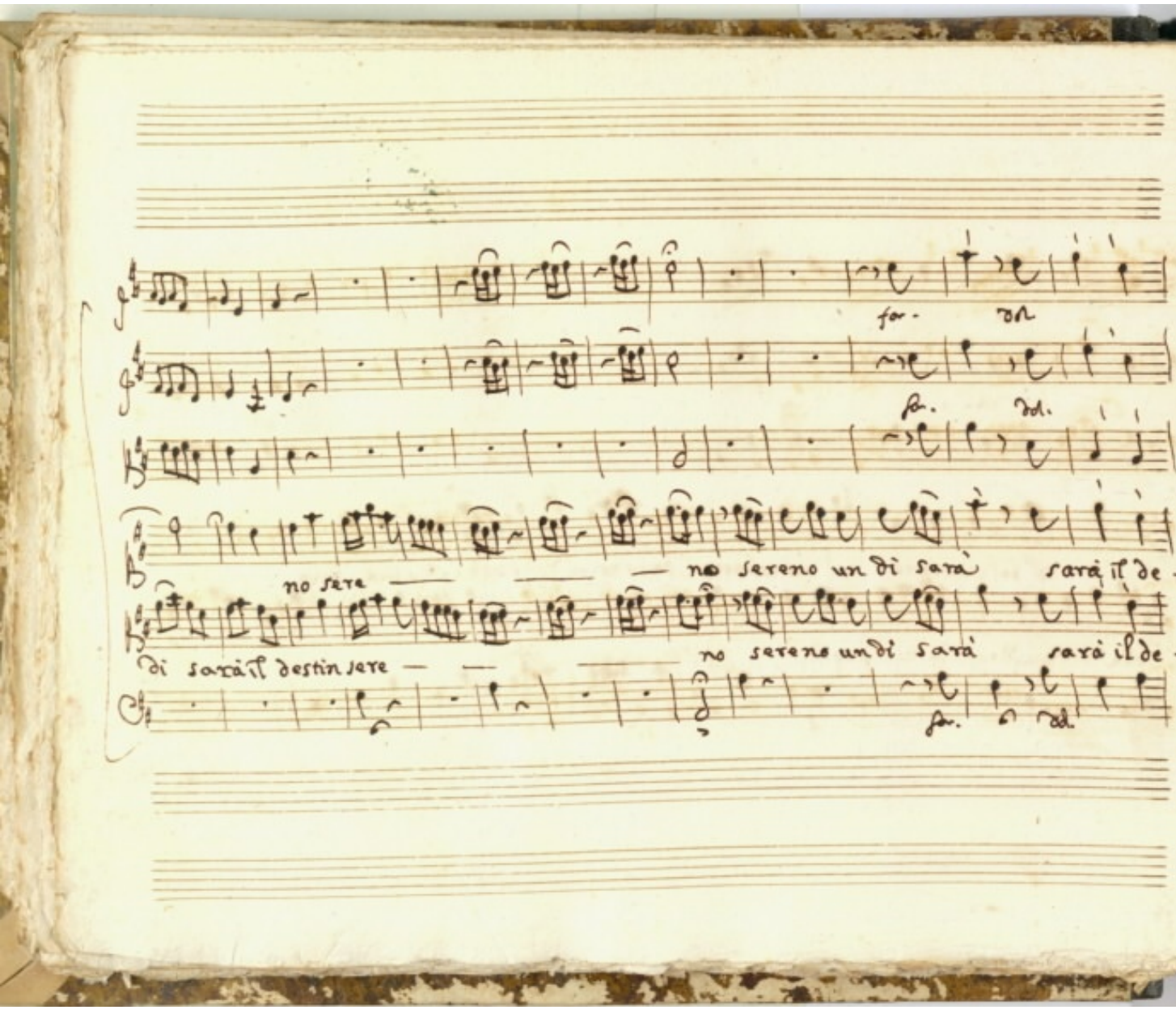
fin la tua uirtute l'alma fonte sei tu di mia salute.

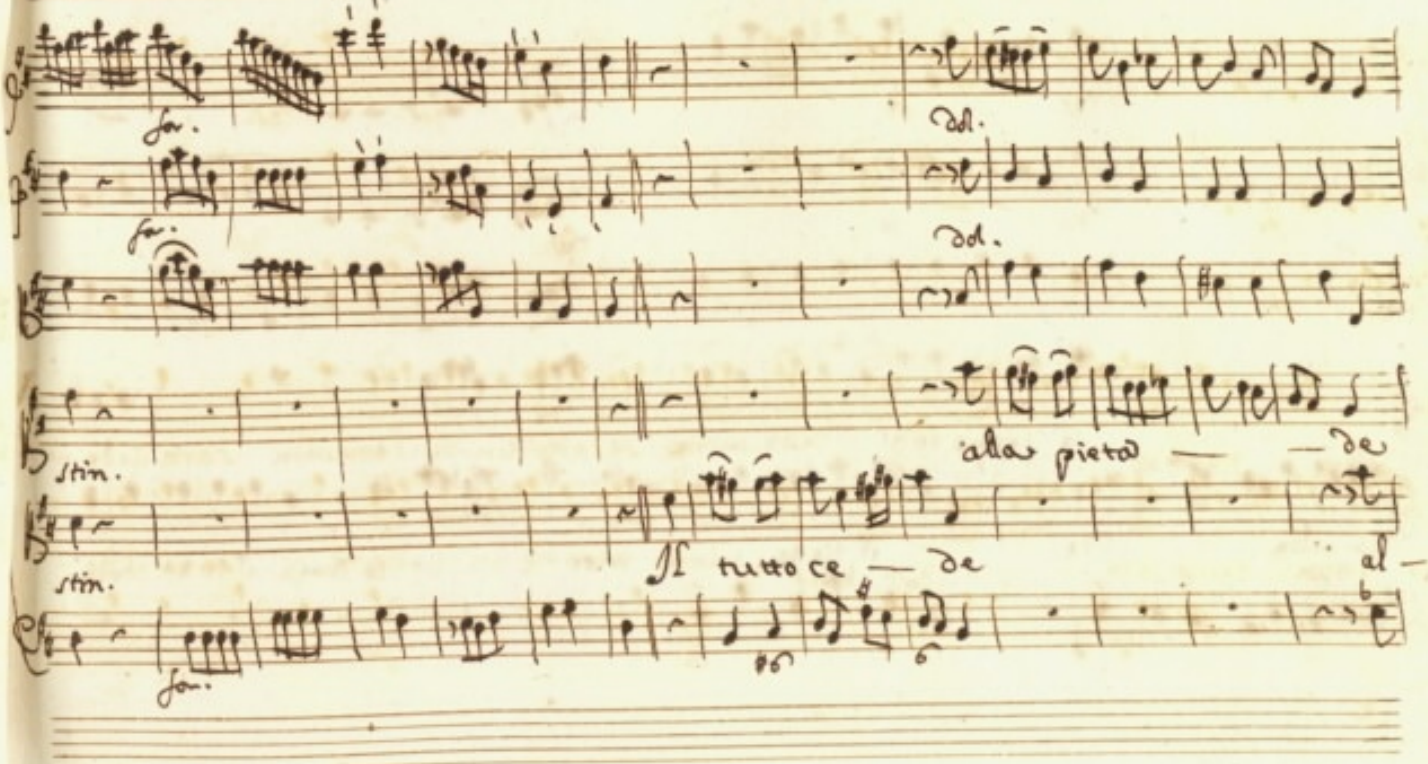

Colle fauille di tue pupille di tue pu.


dol.
col bel chiarore del tuo valore del tuo valore
pille
serenoundi sa — ra il des —


sd.
fa.
sd.
fa.
serenoundisa-rà — — sarà il destin
stin sa — rà — sarà il destin
g
g
for.


col bel chiarore del tuo valore sereno un dì sarà il destin sere
colle faville di tue pupille sere no se reno un


fa. re
fa. re.
no sere — — — no sereno un di sarà sarà il de -
di sarà il destin sere — — — no sereno un di sarà sarà il de -
fa. re

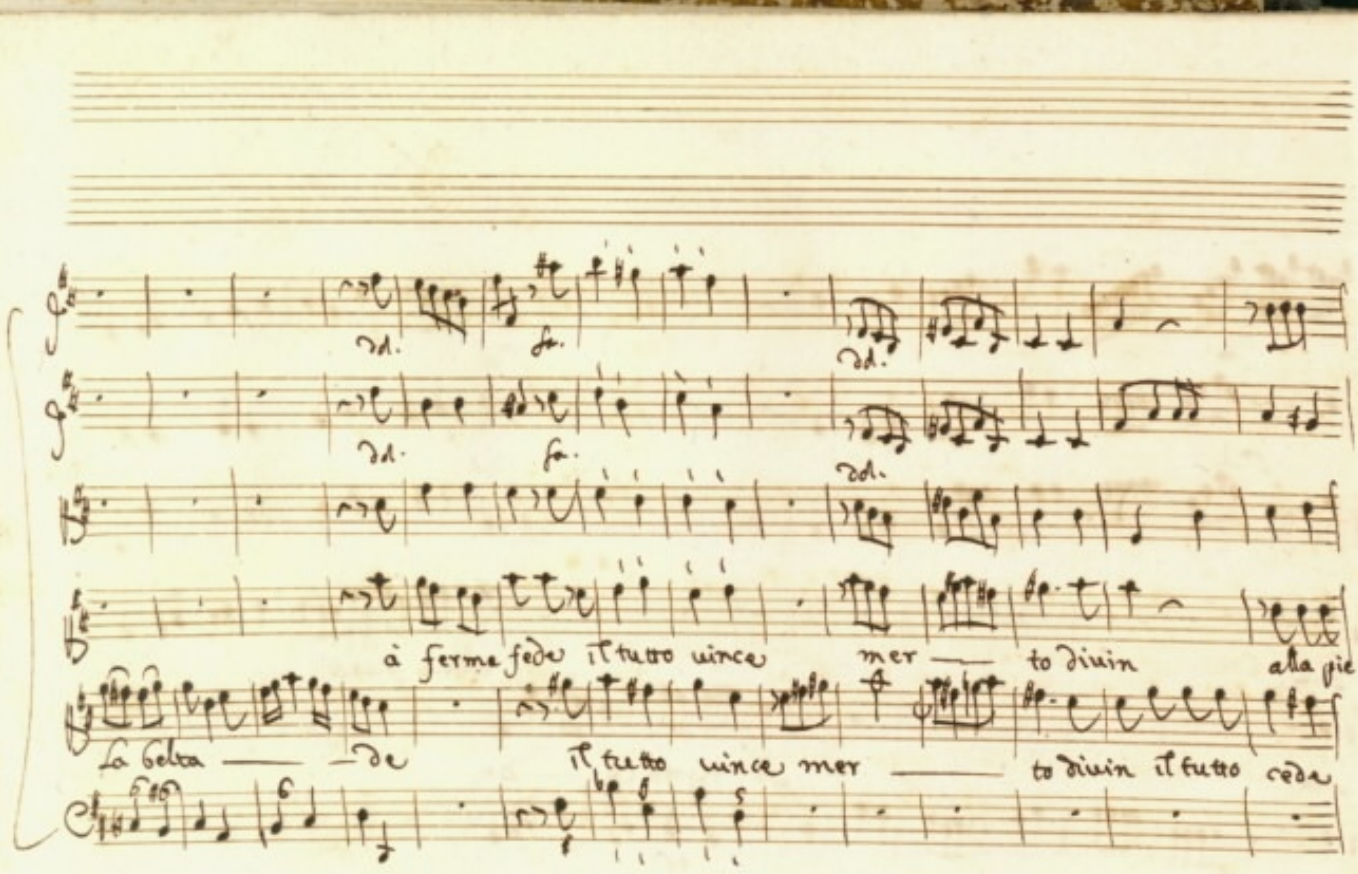

for.
dol.
for.
dol.
stin.
alla pietà — de
stin.
Il tutto ce — de
al —
for.

dol. fa. dol.

dol. fa. dol.

à ferma fede il tutto uince mer — to diuin alla pie-

La belta — de il tutto uince mer — to diuin il tutto cede



fa. dol.

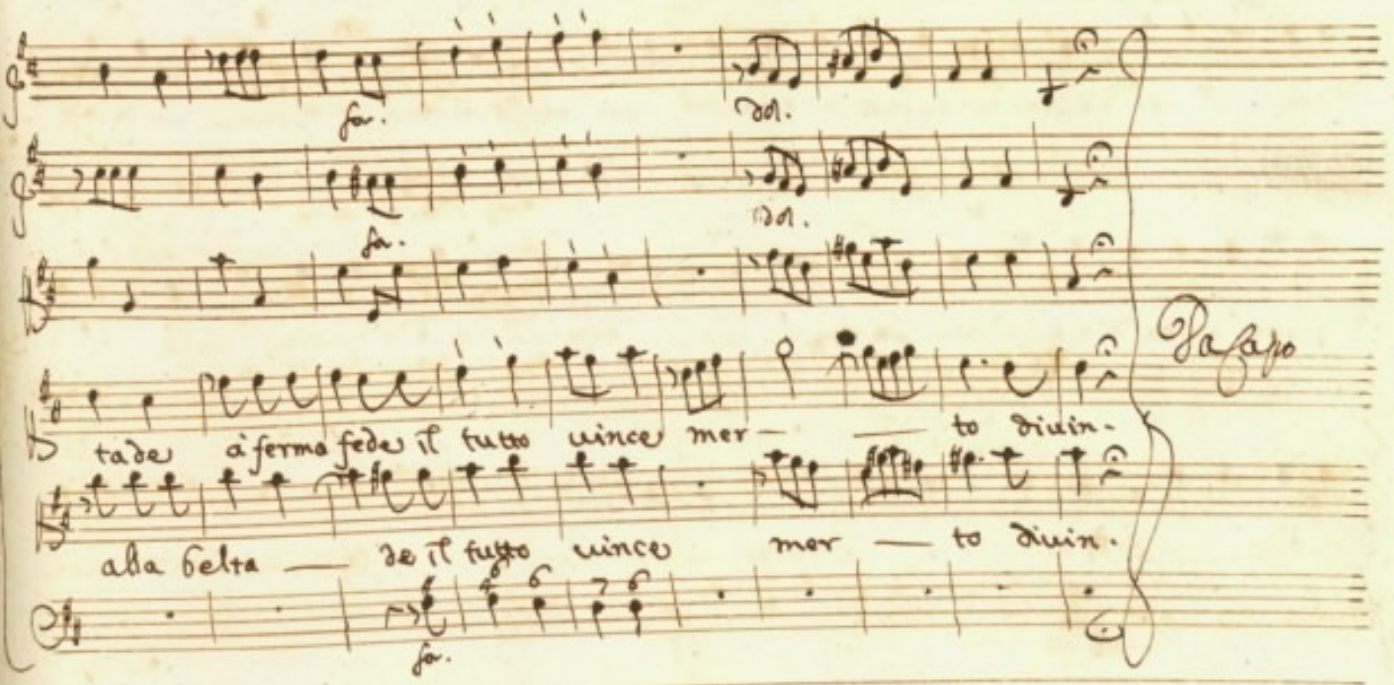
fa. dol.

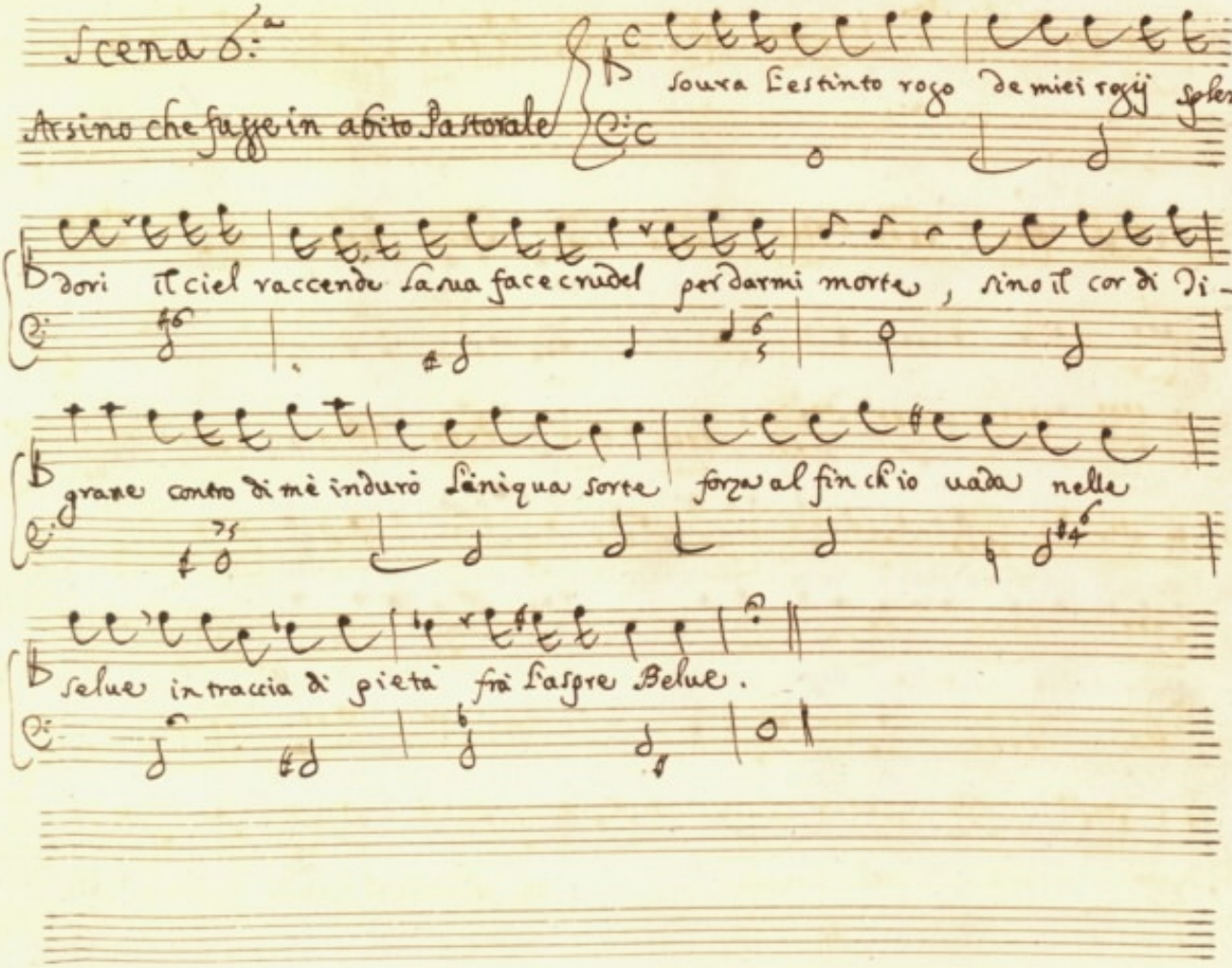
tade à ferma fede il tutto uince mer — — to diuin-

alla belta — de il tutto uince mer — to diuin.

fa.

Da Capo





Scena 6.ª

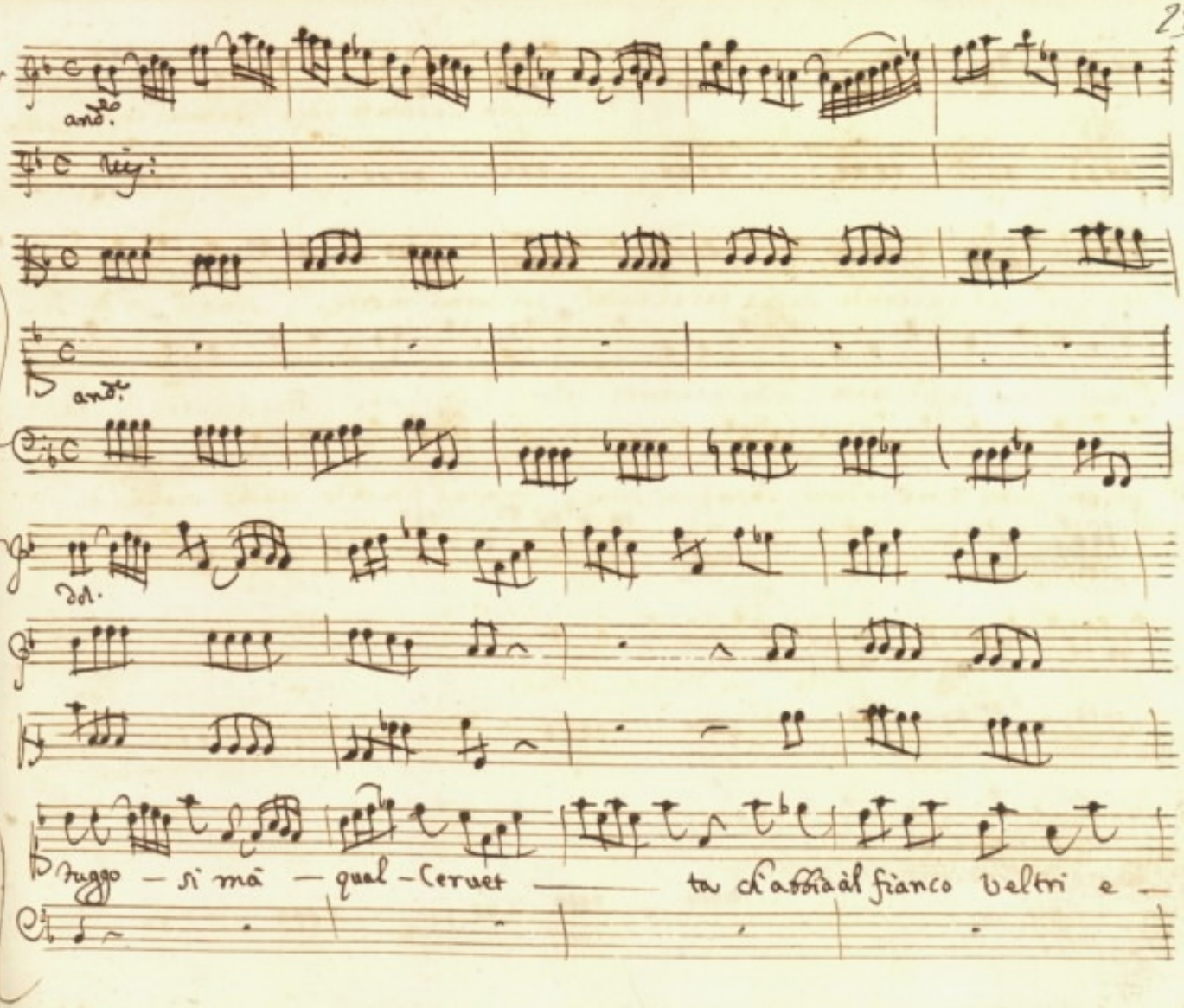
Arsino che fugge in abito Pastorale

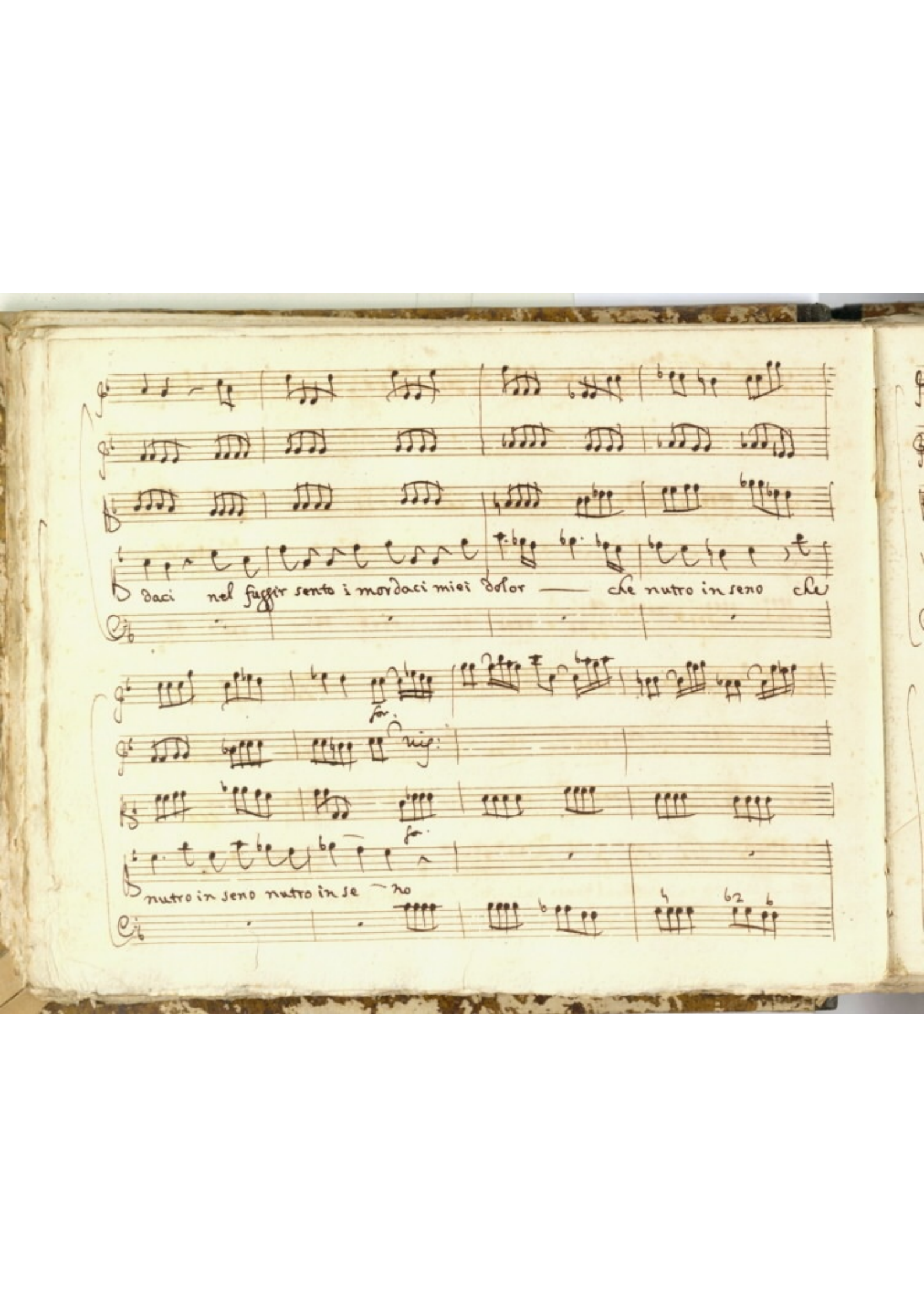
soura l'estinto rogo de miei regij splen-

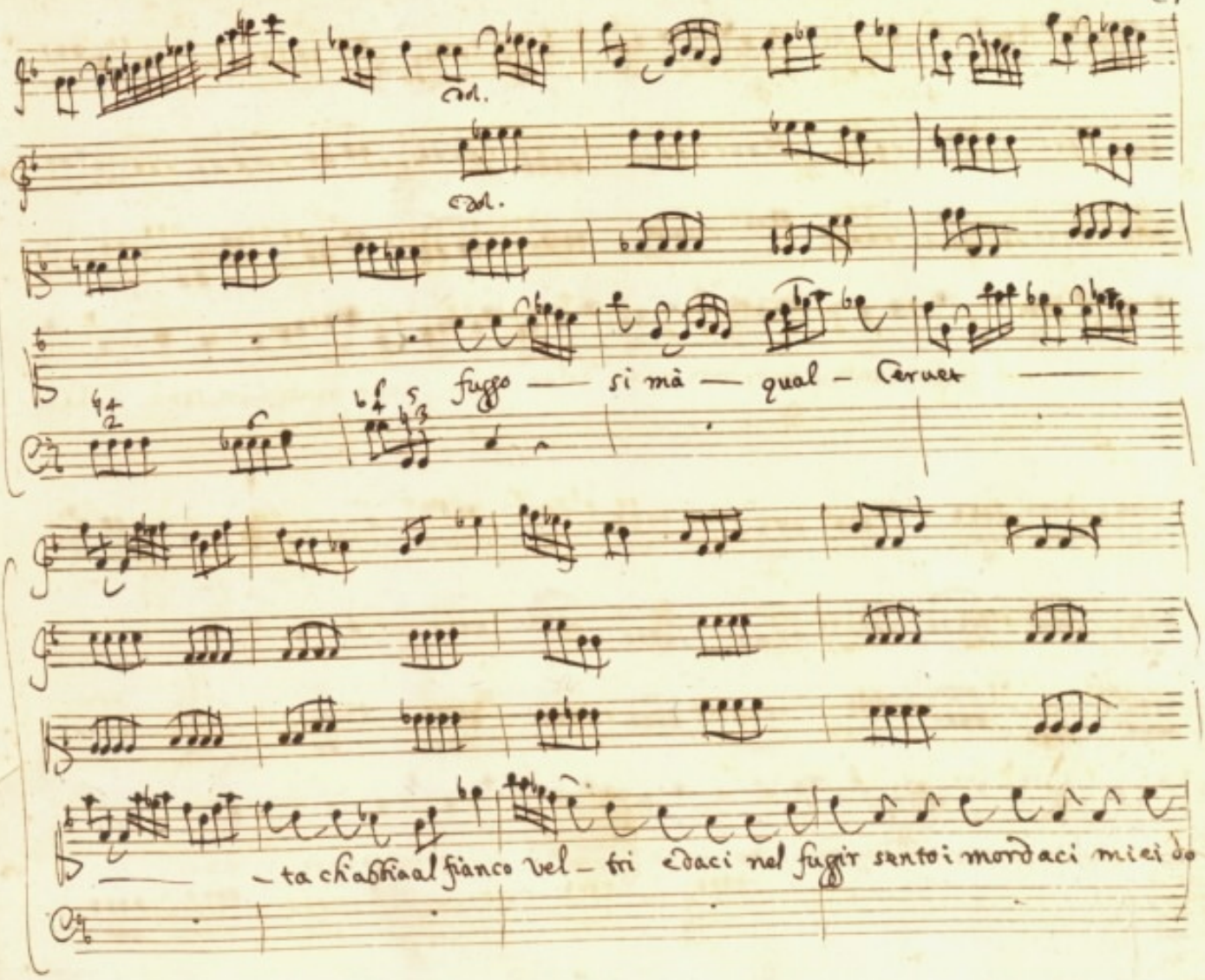
dori il ciel raccende la sua face crudel per darmi morte, sino il cor di Ti-

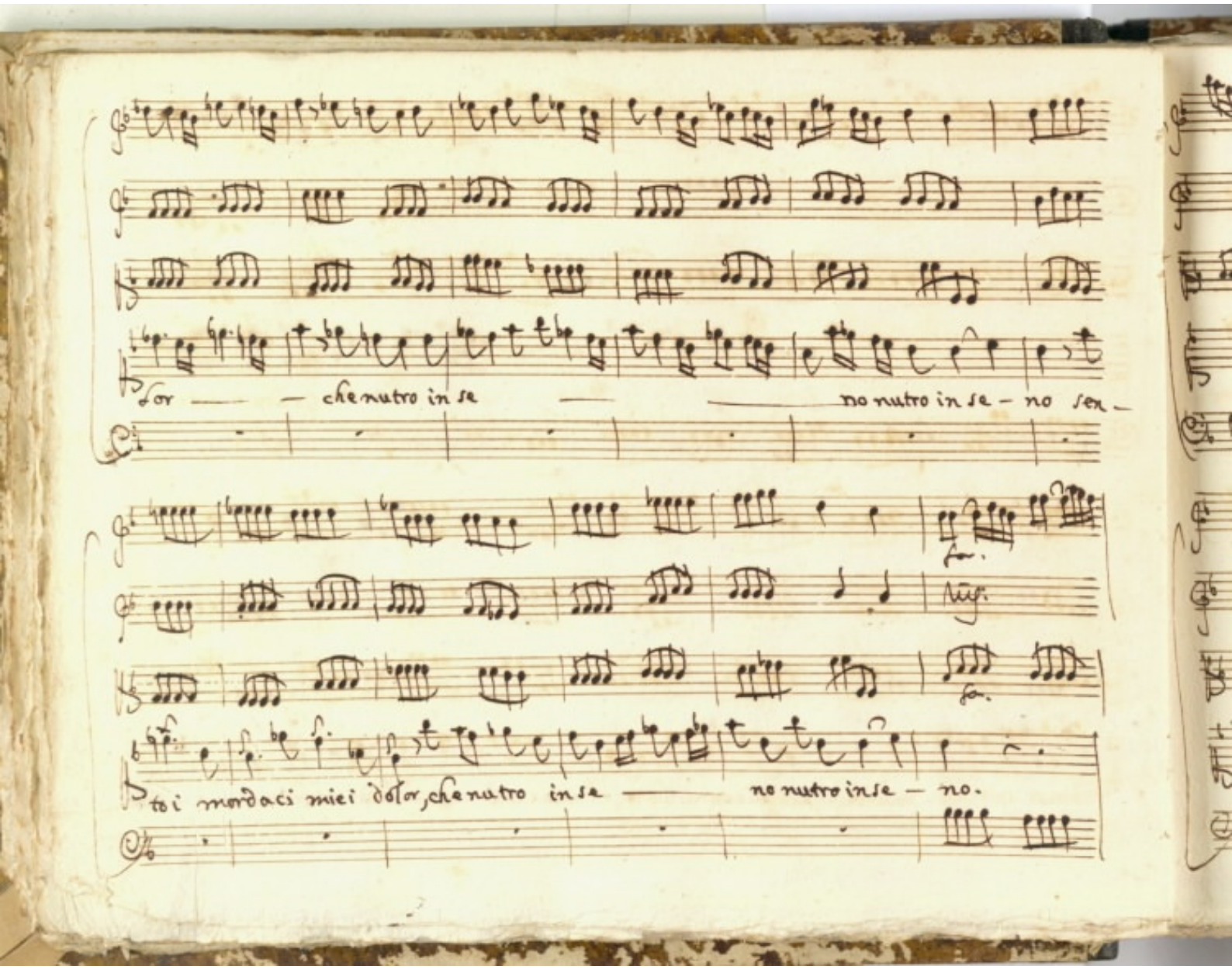
grane contro di mè indurò l'iniqua sorte forza al fin ch'io uada nelle

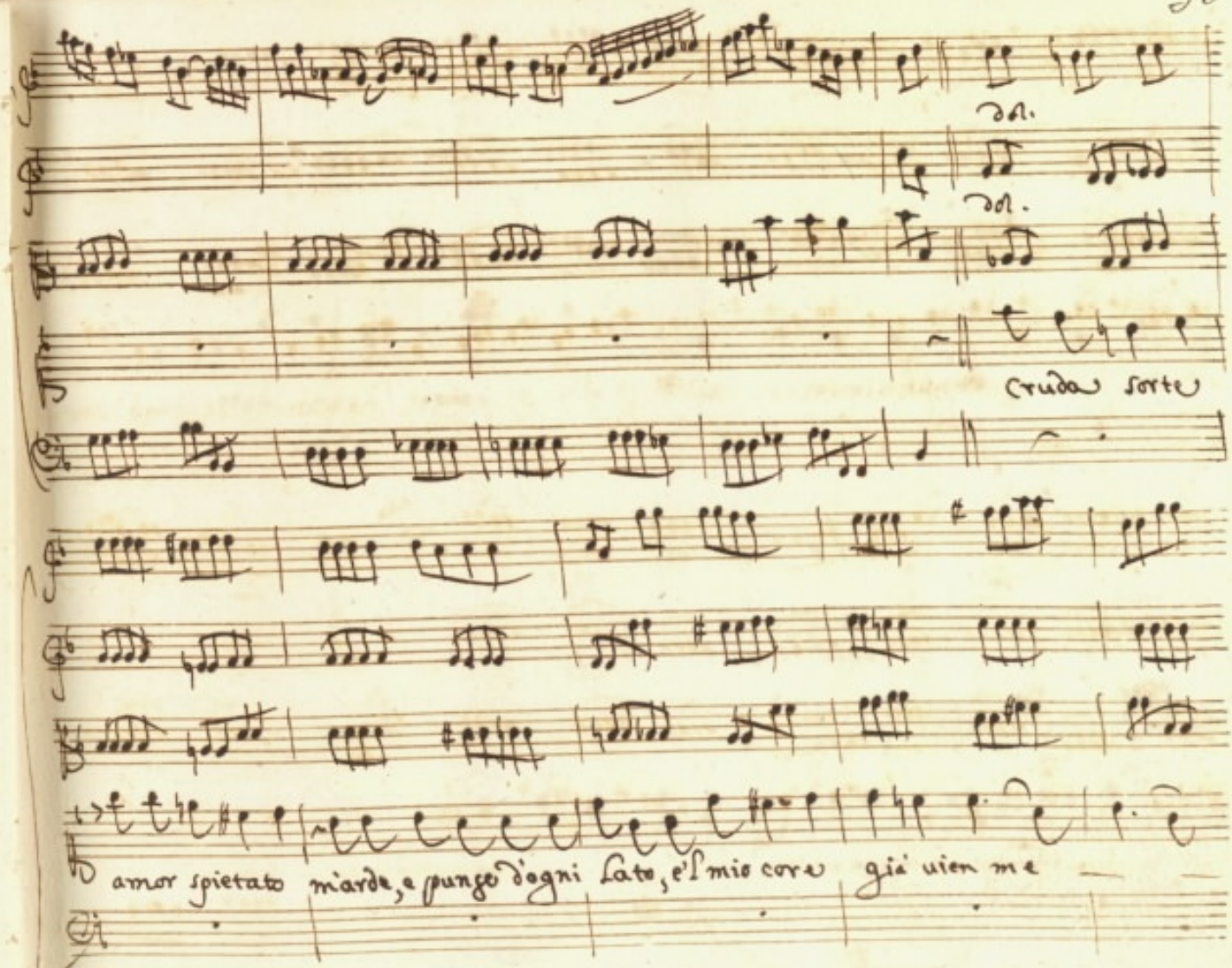
selue in traccia di pietà frà l'aspre Belue.

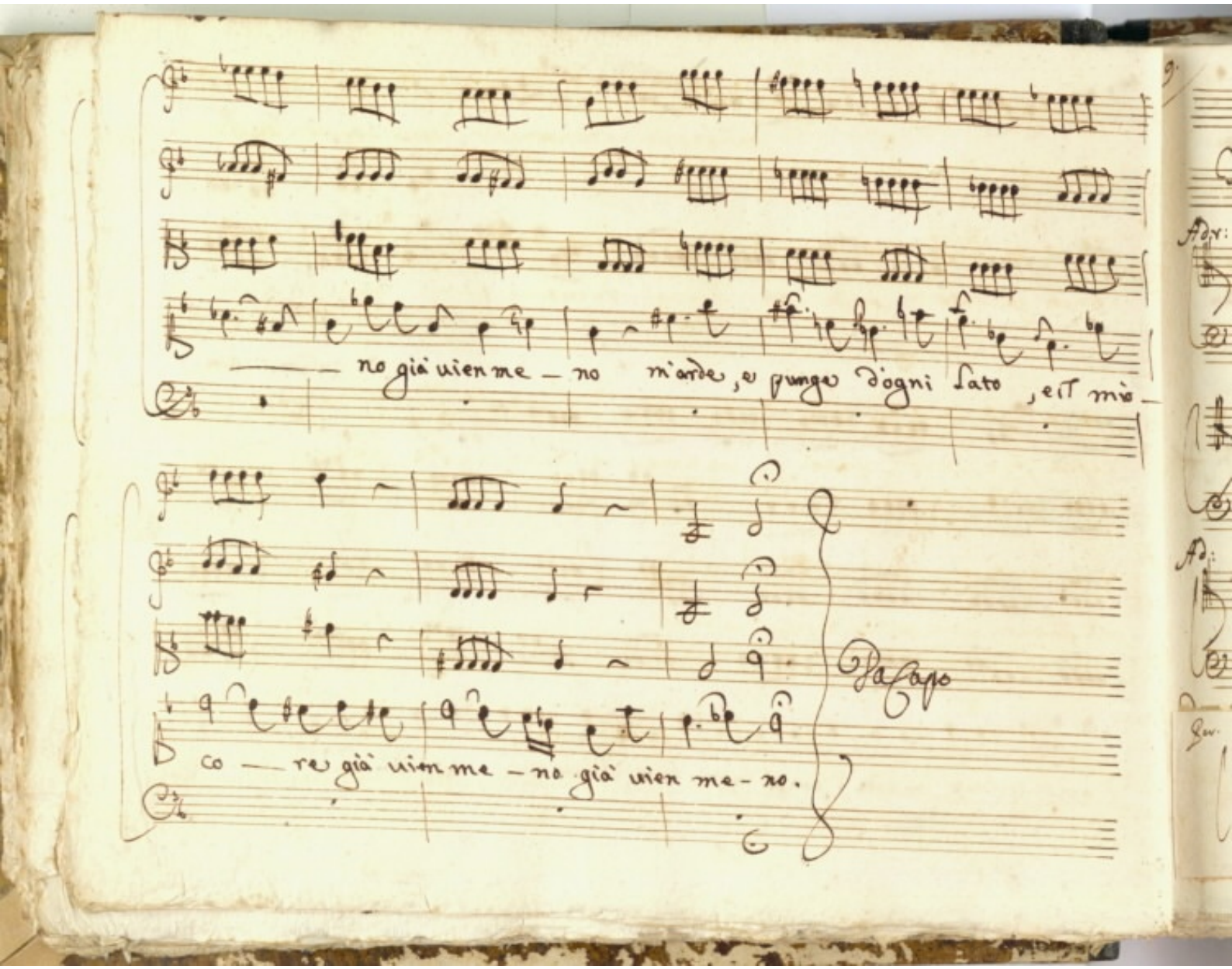

and.to
ris:
and.to
dol.
fuggo — si mà — qual — Cervet — ta ch'abbia al fianco veltri e —


daci nel fuggir sento i mordaci miei dolor — che nutro in seno che
for.
nig:
for.
nutro in seno nutro in se no


fuggo — si mà — qual — Ceruet —
— ta ch'abbia al fianco vel — tri edaci nel fuggir sento i mordaci miei do —


lor — — che nutro in se — — no nutro in se — no sen —
to i mordaci miei dolor, che nutro in se — no nutro in se — no.


dol.
dol.
cruda sorte
amor spietato m'arde, e punge d'ogni lato, e'l mio core già uien me


no già uien me – no m'arde, e punge d'ogni lato, e'l mio –
co – re già uien me – no già uien me – no.
Da Capo

Scena 7a.

Traiano, Adriano e Pernicone

Tra: tanto ardimento ancora sorge nel sen de Parthi!

Adr: ancor germoglia dalle loro ruine il fasto e l'ira!

Tra: uiue Traiano ancora

Ad: e sempre uiua

Tra: fà che à me si conduca il Re feroce

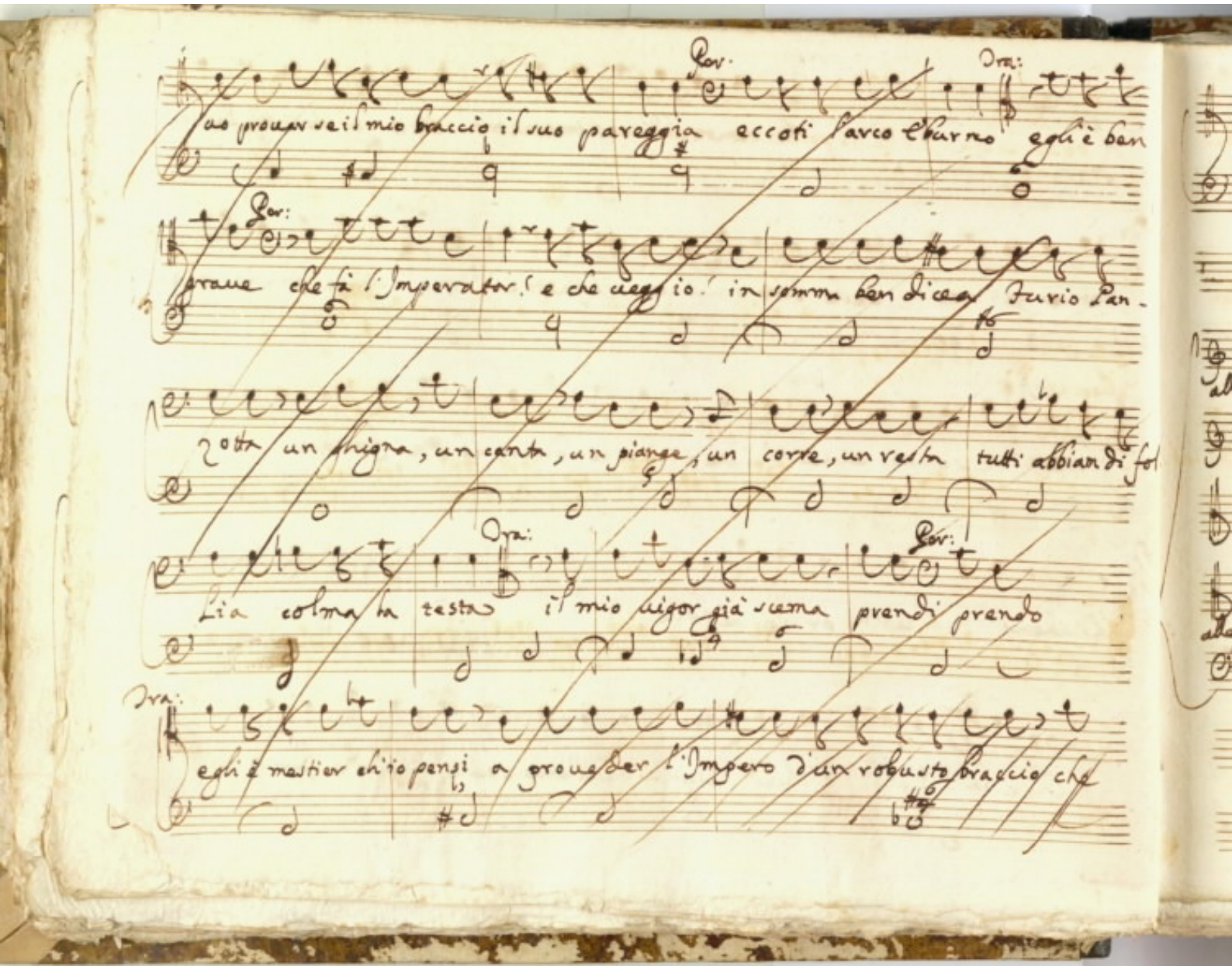
Ad: ad adempir tuoi cenni or uò ueloce

Scena 8a.

Traiano e Pernicone

Per: ed io qui resto à contemplar le stelle

Tra: il mio uigor già scema egli è mestier ch'io pensi à proueder l'Impero d'un robusto braccio che



Por: Dra:

uo prouar se il mio braccio il suo pareggia eccoti l'arco Eburno egli è ben

Por:

graue che fà l'Imperator! e che veggio! in somma ben dicea Furio Pan-

zotta un ghigna, un canta, un piange, un corre, un resta tutti abbian di fol

Dra: Por:

Lia colma la testa il mio uigor già scema prendi prendo

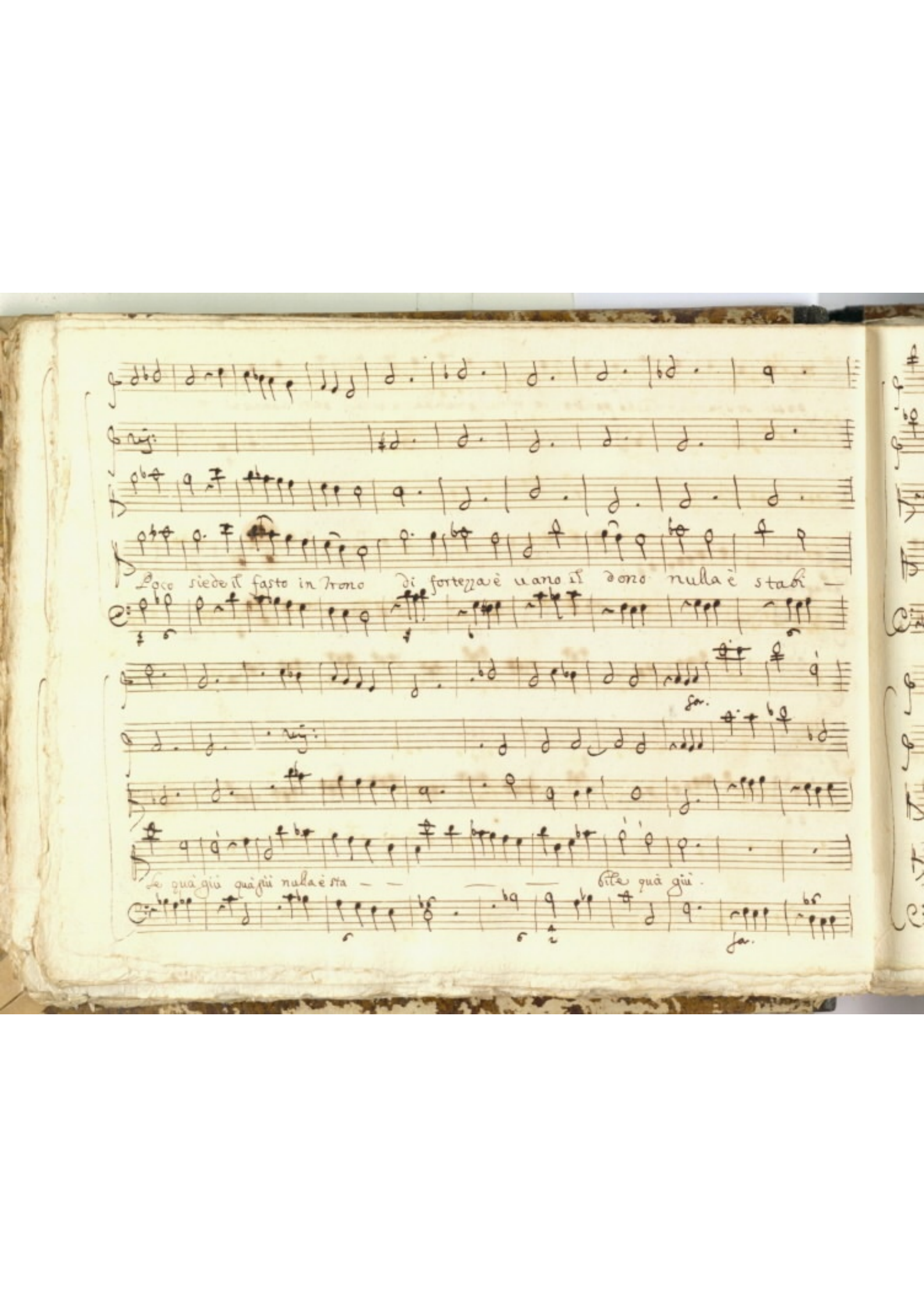
Dra:

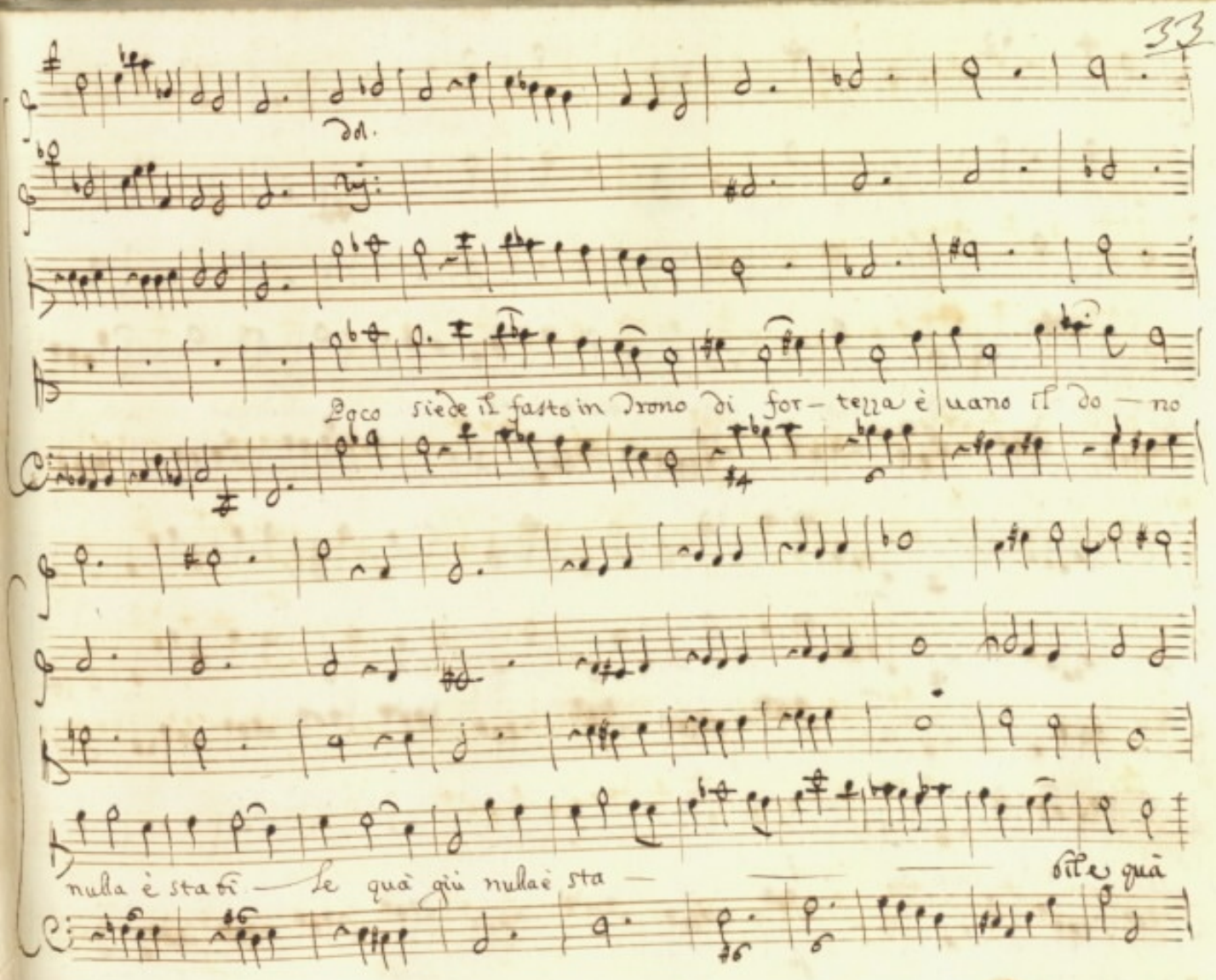
egli è mestier ch'io pensi a proueder l'Impero d'un robusto braccio che

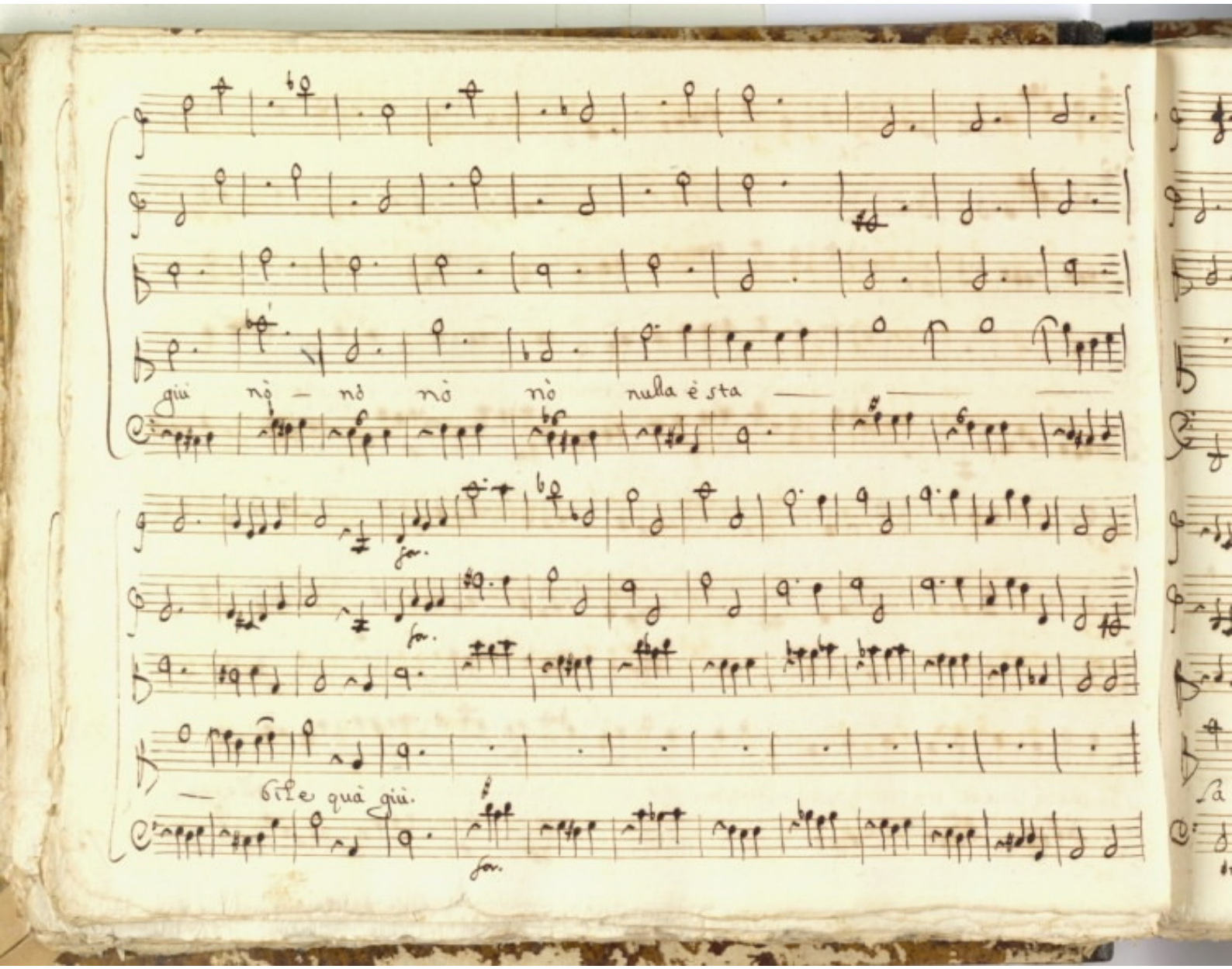
possa sostenerne il pondo le mie grandezze omai sen vanno al fondo

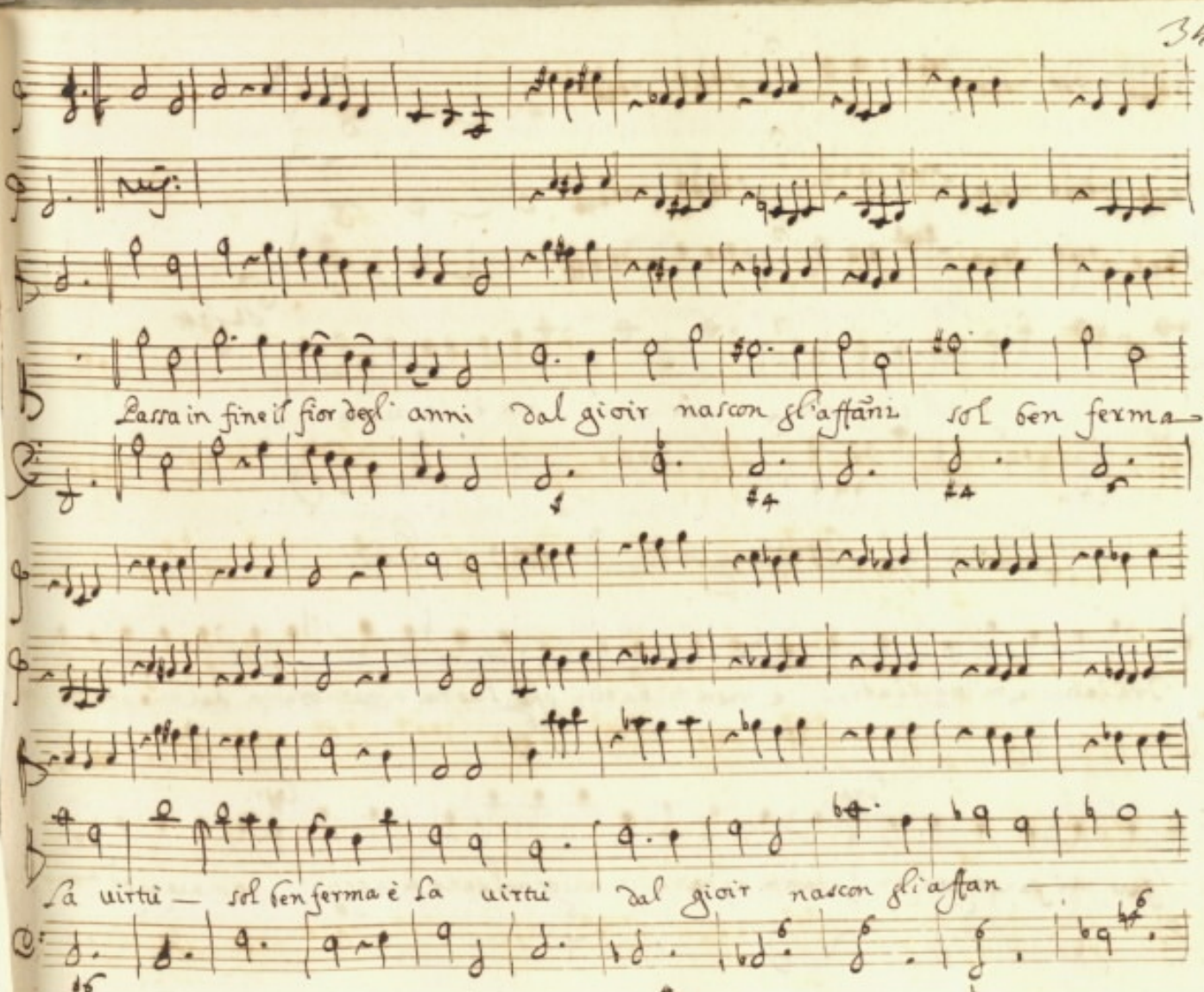
allegretto

allegretto


Poco siede il fasto in trono di fortezza è vano il dono nulla è stabi —
le quà giù quà giù nulla è sta — — — — bile quà giù.


Poco siede il fasto in trono di for – tezza è vano il do – no
nulla è stabi – le quà giù nulla è sta –
bile quà


giù nò — nò nò nò nulla è sta —
for.
for.
— tile quà giù.
for.


Lassa in fine il fior degl' anni dal gioir nascon gl'affanni sol ben ferma è
la uirtù — sol ben ferma è la uirtù dal gioir nascon gl'affan

— — ni sol ben ferma fer — ma è la virtù.

Da Capo

Scena 9ª Corrsa Legato Adriano e Detti

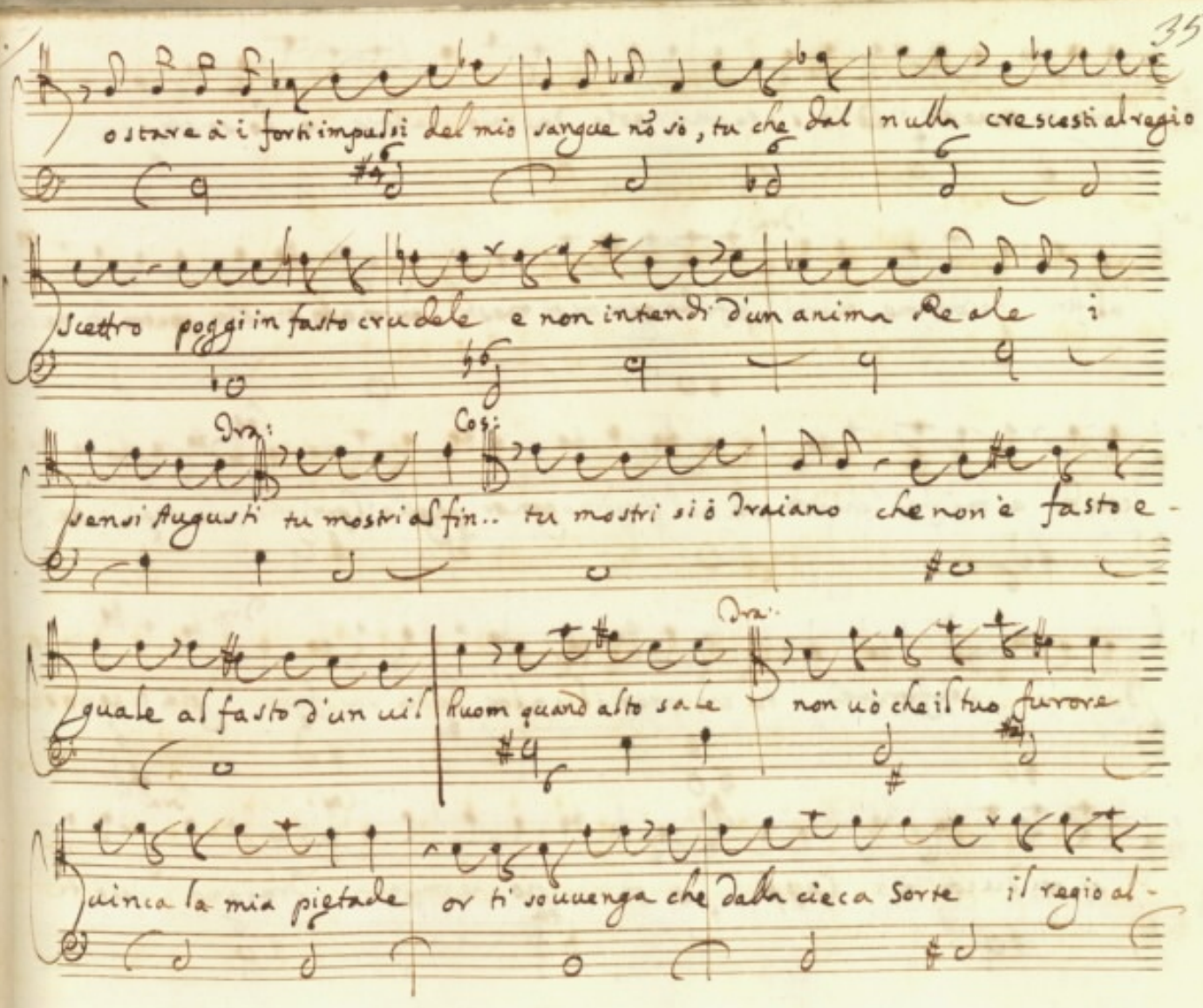
Cos:

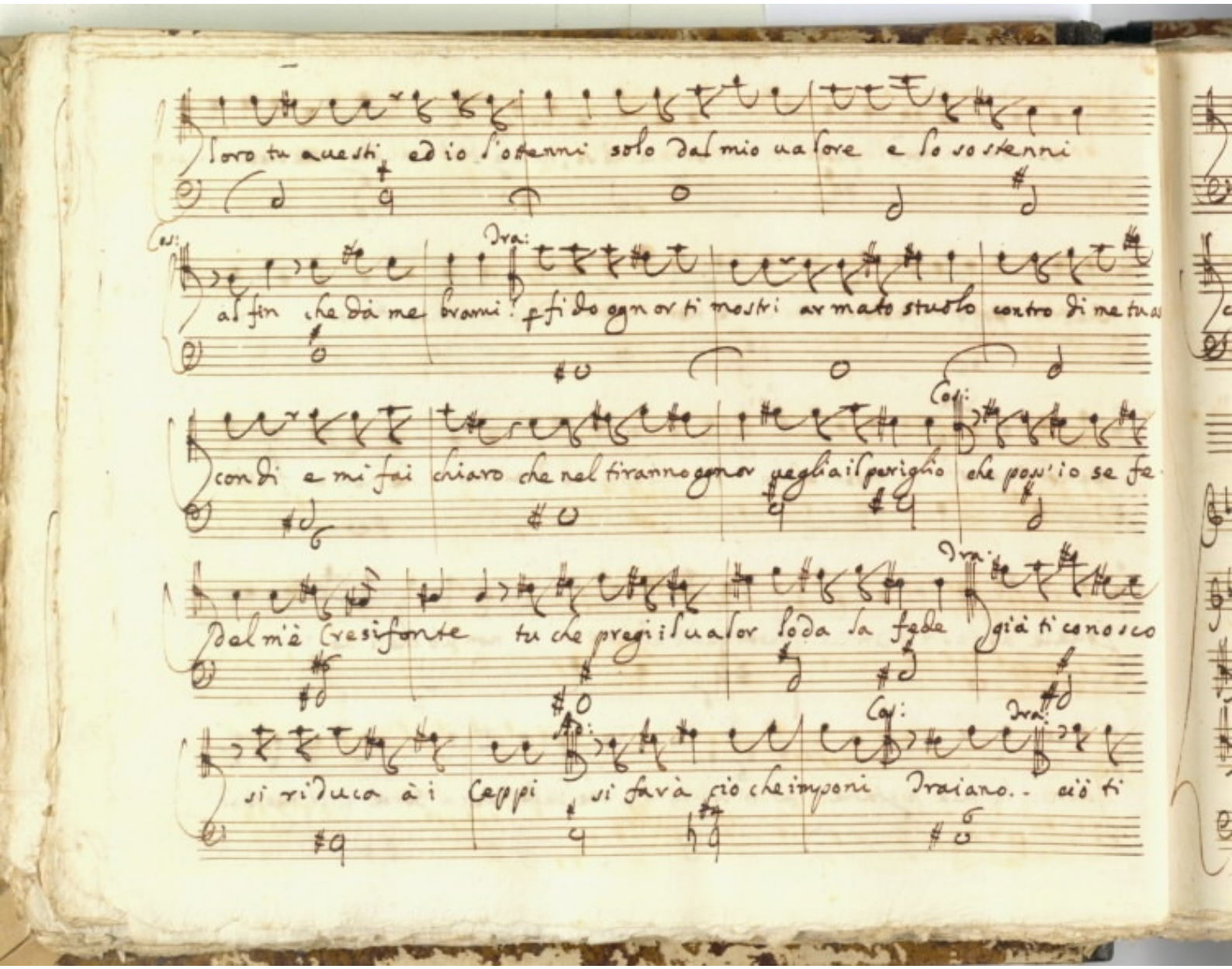
Traian che m'inquieti! e non ti basta che l'aspra rimembranza del mio fallo

Dra:

per mi punga ogn ora? tanta altera alla ancor nel seno accogli? Corr:

io nacqui al trono


o stava à i forti impulsi del mio sangue nò sò, tu che dal nulla cresciesti al regio
scettro poggi in fasto crudele e non intendi d'un anima Reale i
Drz.
Così
pensi Augusti tu mostri al fin.. tu mostri sì ò Traiano che non è fasto e-
Drz.
guale al fasto d'un vil huom quand'alto sale non nò che il tuo furore
vinca la mia pietade or ti sovvenga che dalla cieca Sorte il regio al-



loro tu auesti ed io l'ottenni solo dal mio ualore e lo sostenni

Cos: Tra:

al fin che dà me brami? p fido ogn or ti mostri armato stuolo contro di me tu as

Cos:

condi e mi fai chiaro che nel tiranno ogn or uegli a il periglio che poss'io se fe

Tra:

del m'è Cresifonte tu che pregi il ualor loda la fede già ti conosco

Cos: Tra:

si riduca à i Ceppi si farà ciò che imponi Traiano.. ciò ti

parte Cos:

basti pensa da Re, se dà tiranno oprasti io penso ahi lasso

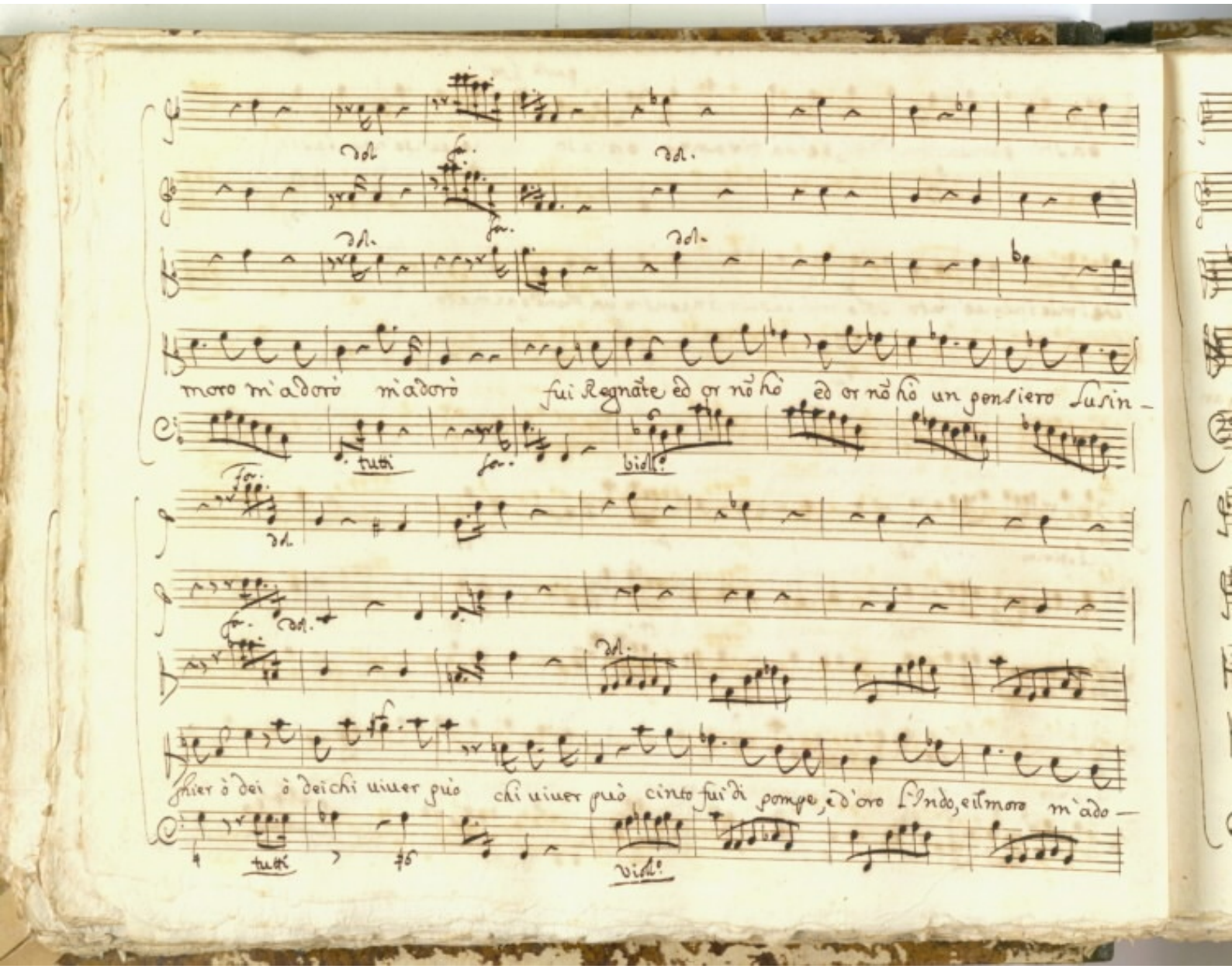
chel mio iniquo fato solo mi lascia incontro un Mondo armato.

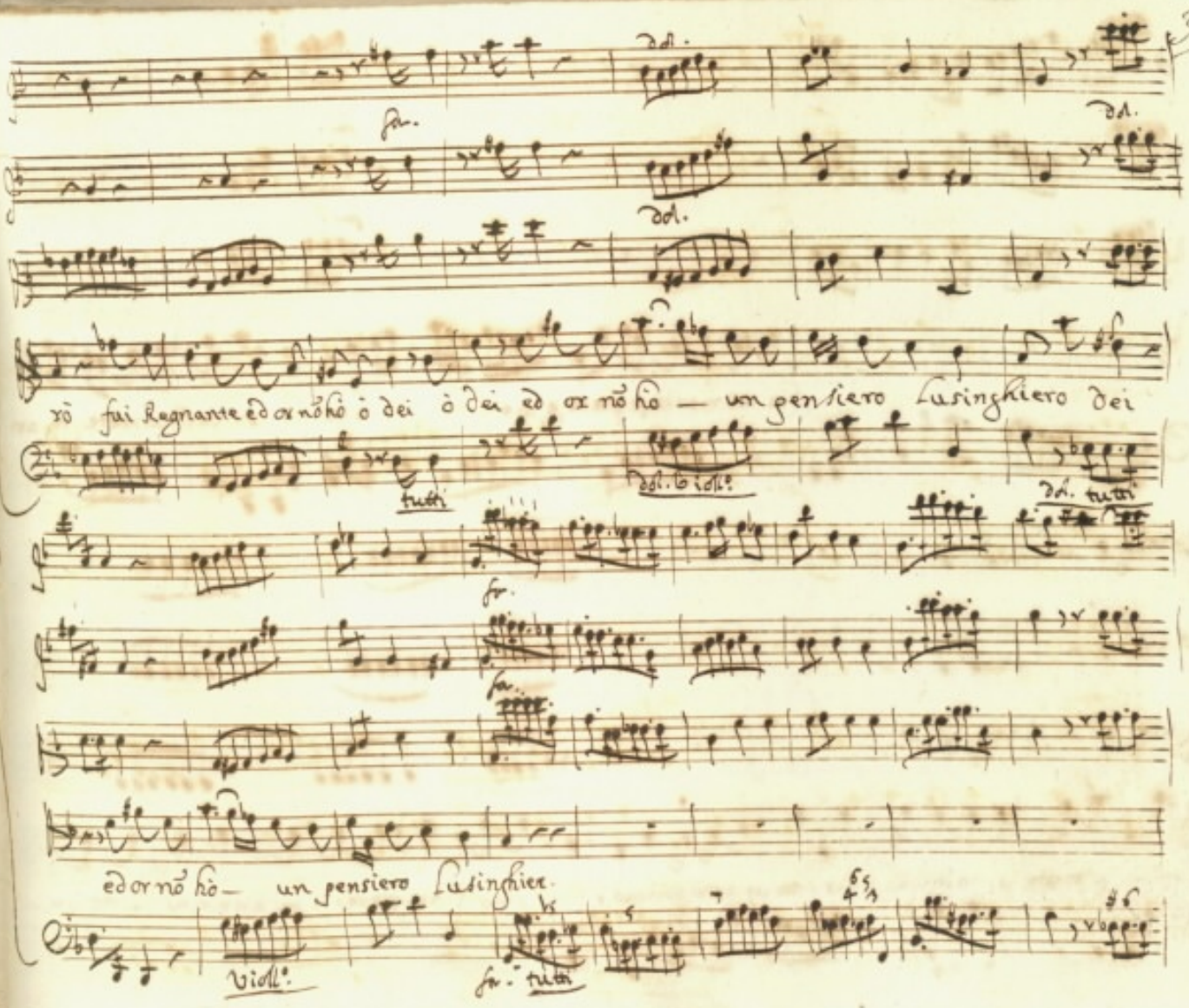
cō spirito dol. fa. dol.

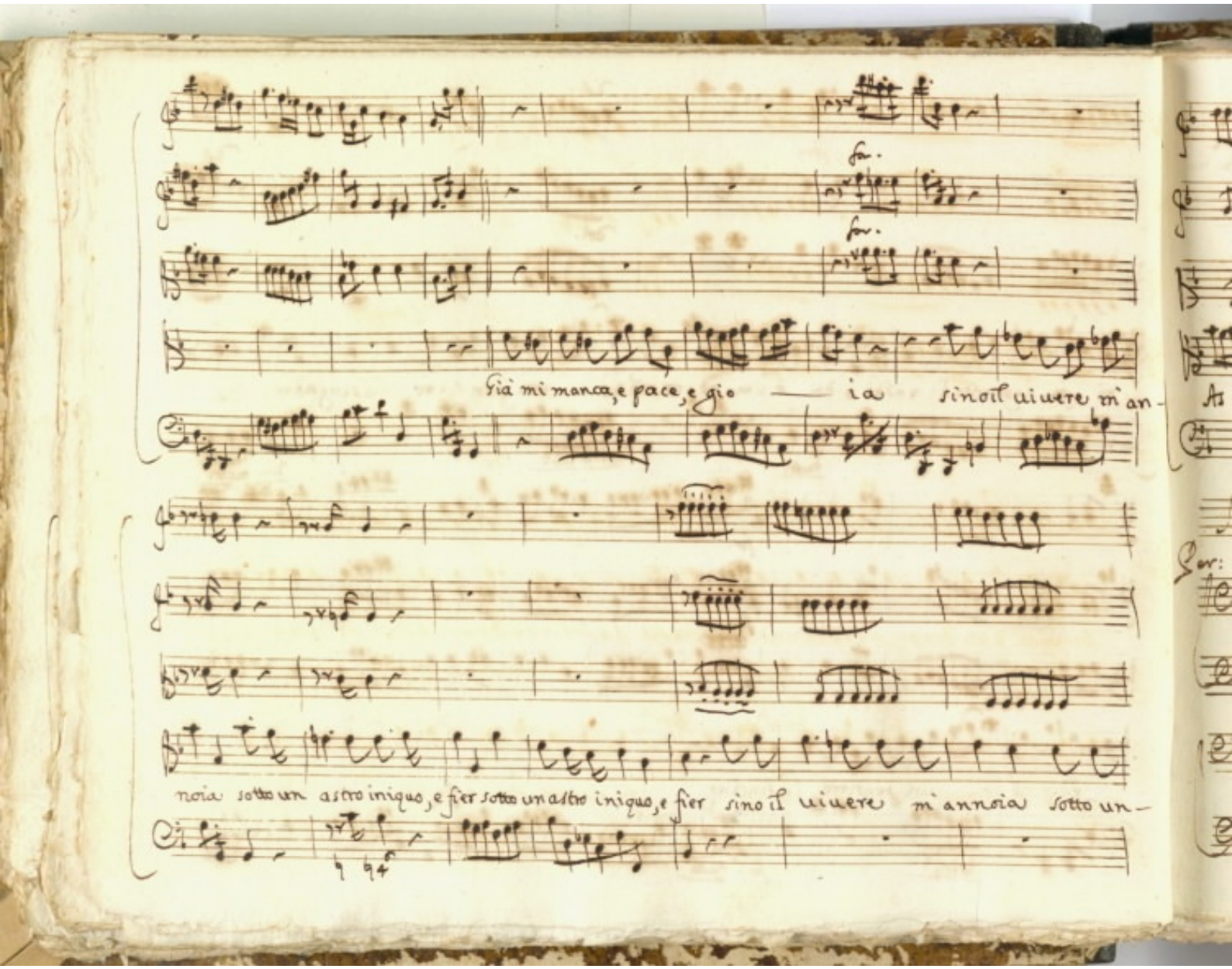
dol. fa. dol.

cō spirito O dei chi uiuer può chi uiuer può Cinto fui di pompe, e d'oro l'Indo, è il

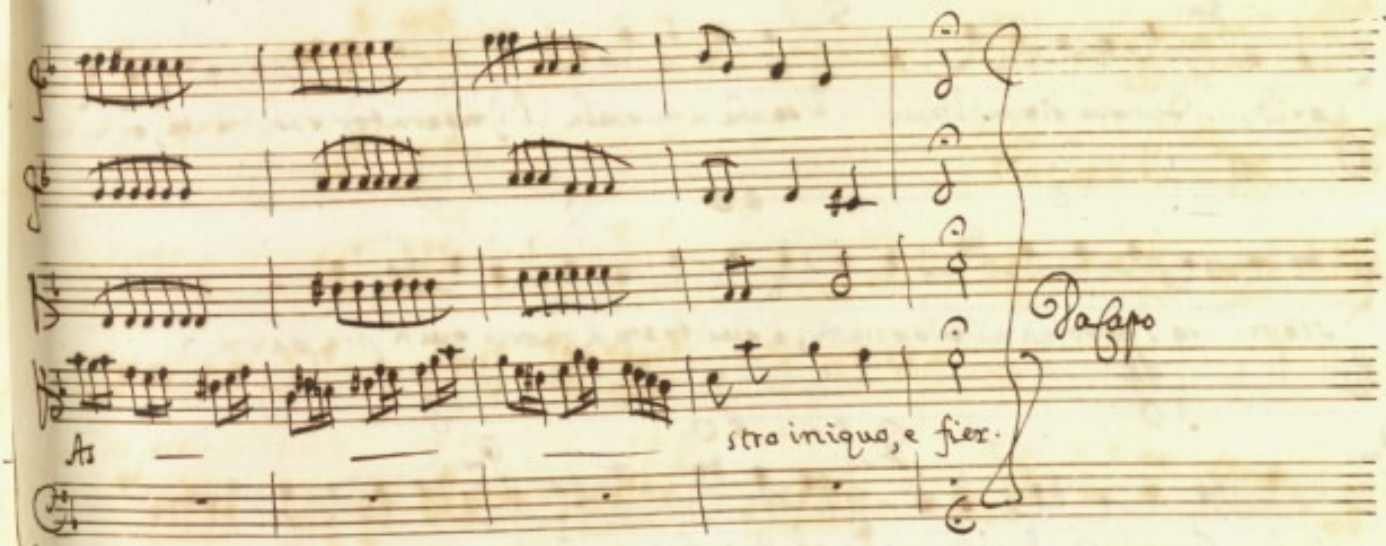
dol. fa. Violl.


moro m'adorò m'adorò fui Regnãte ed or nõ hò ed or nõ hò un pensiero Lusin-
tutti
viol.
shier ò dei ò dei chi uiuer può chi uiuer può cinto fui di pompe, e d'oro l'Indo, e il moro m'ado-
tutti
viol.


dol.
fa.
dol.
dol.
rò fui Regnante ed or nõ hò ò dei ò dei ed or nõ hò — un pensiero Lusinghiero dei
tutti
dol. 6 violl.
dol. tutti
fa.
fa.
ed or nõ hò — un pensiero Lusinghier.
violl.
fa. tutti

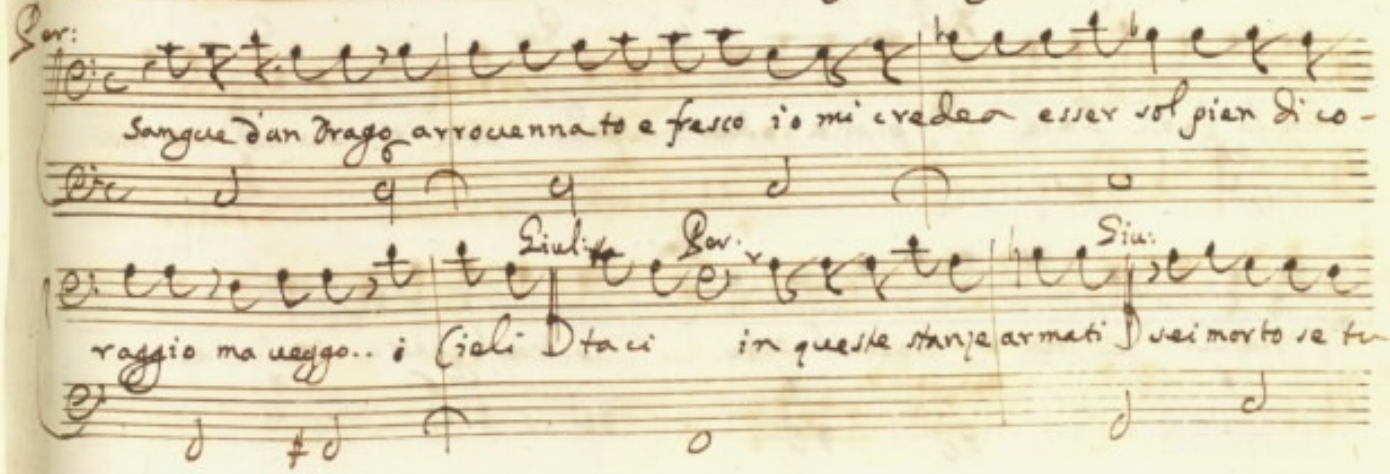

for.
for.
già mi manca, e pace, e gio ia sin'oil uiuere m'an-
noia sotto un astro iniquo, e fier sotto un astro iniquo, e fier sino il uiuere m'annoia sotto un-

Da Capo



As — — — stro iniquo, e fier.

Scena X Pernicone Giulia cō due Soldati che tengono impugnate le spade, indi Adriano



Per:

Sangue d'un Drago arrouennato e fresco io mi credea esser sol pien di co-

Giul: Per: Giu:

raggio ma ueggo.. i Cieli D taci in queste stanze armati D sei morto se tu

Per: Giul:

gridi Dunque giova il tacer so che à te suela l'Imperator sua mente; or tu m

scopri lo sposo ch'ei m'appresta, ò qui tosto à morir qui ti prepara

Per. Giul: Per

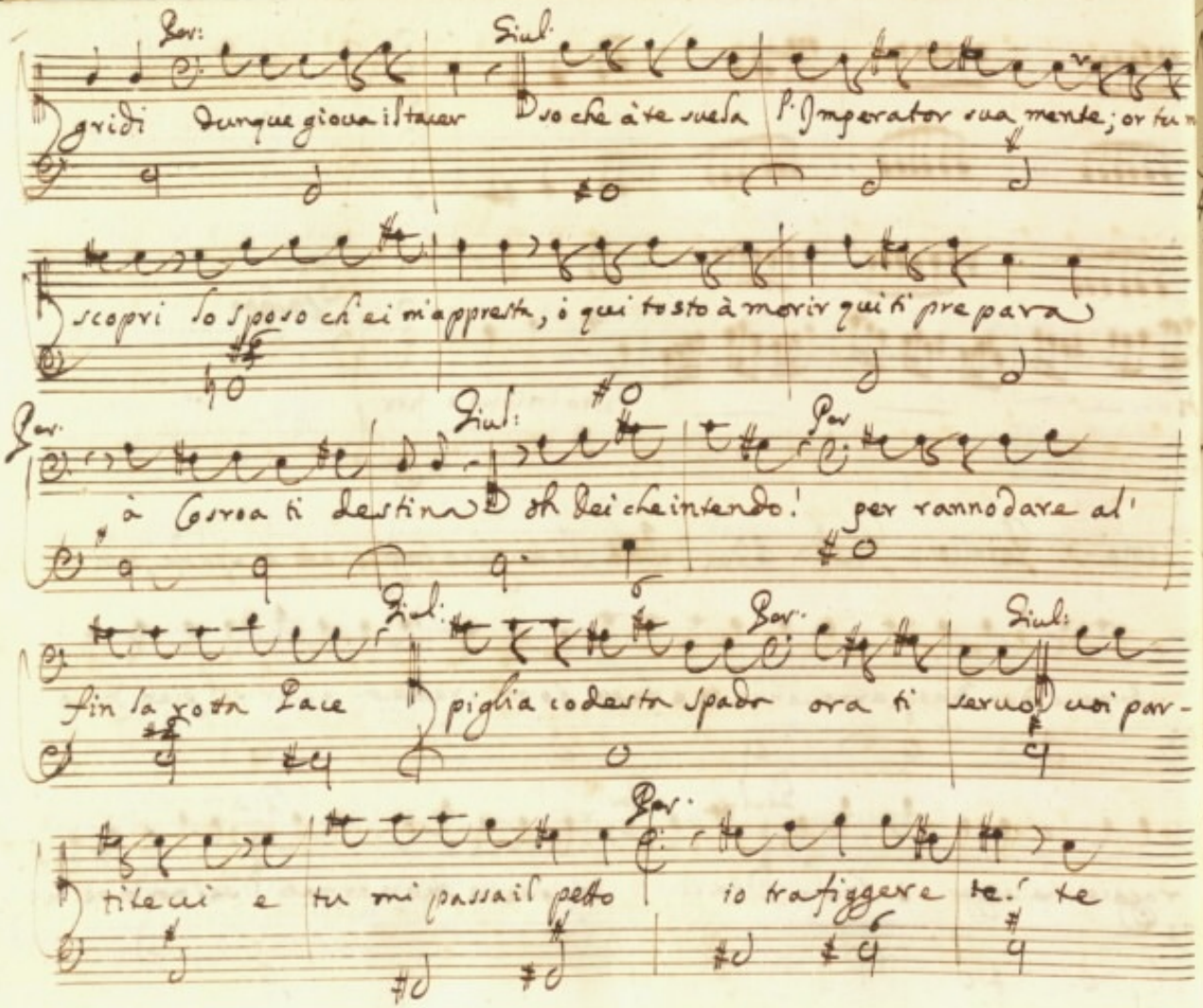
à Cosroa ti destina oh Dei che intendo! per rannodare al'

Giul: Per. Giul:

fin la rotta Pace piglia codesta spada ora ti seruo uoi par-

Per.

titeui e tu mi passa il petto io trafiggere te! te



pur trafigga amor le di cui piaghe à fanciulla gentil nõ dier mai morte

Ad: Per. Ad: Per Giul. Ad:

ah traditor son morto contro Giulia pietà che fai! l'uc-

Per. Giul: Per.

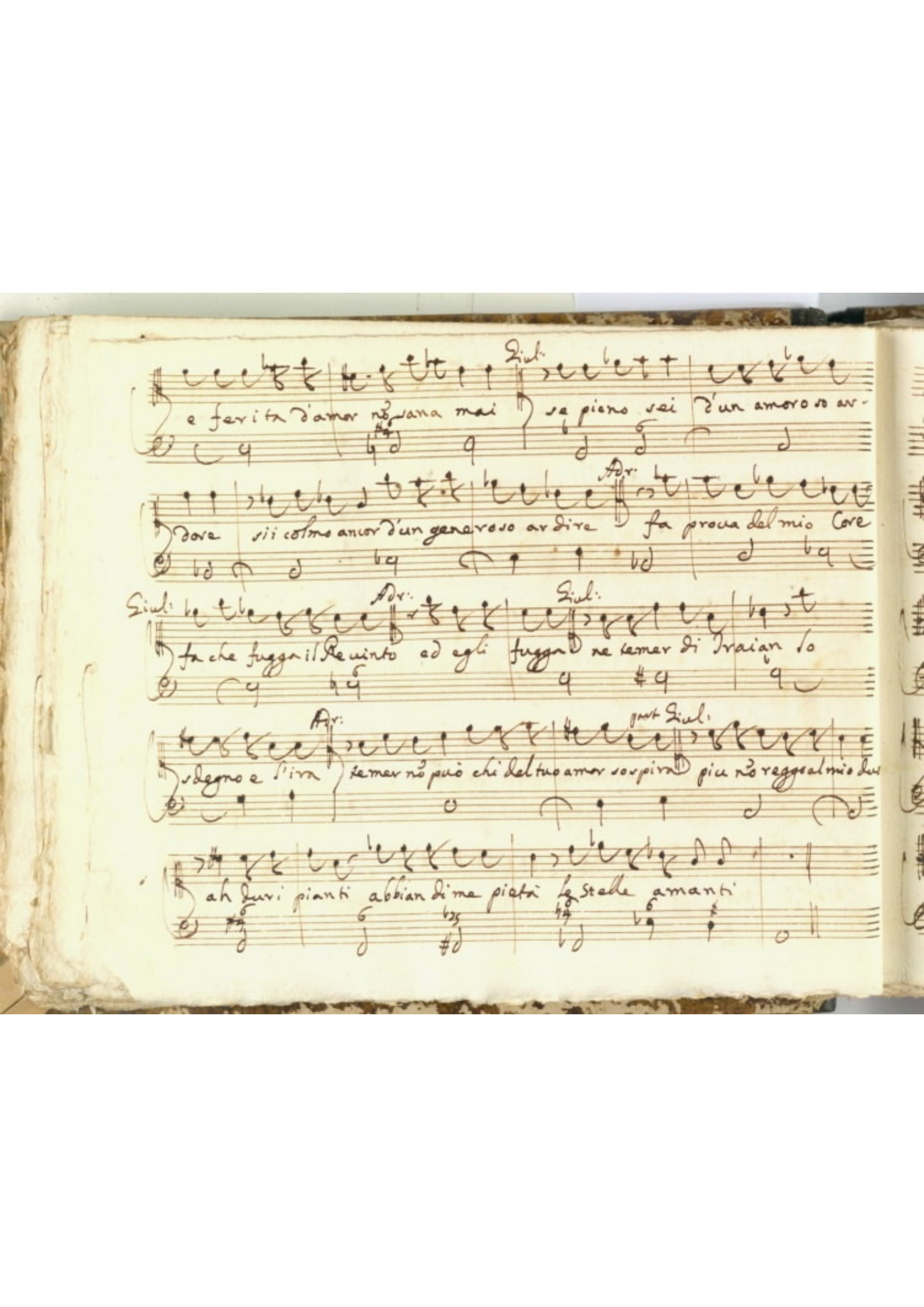
cido oh stelle! egl'è innocente ergiti e parti piu veloce che il

Adr: Giul.

merlo dal boschetto che ~~[illegible]~~ strauaganza è questa m'ami tu ancor Si-

Ad:

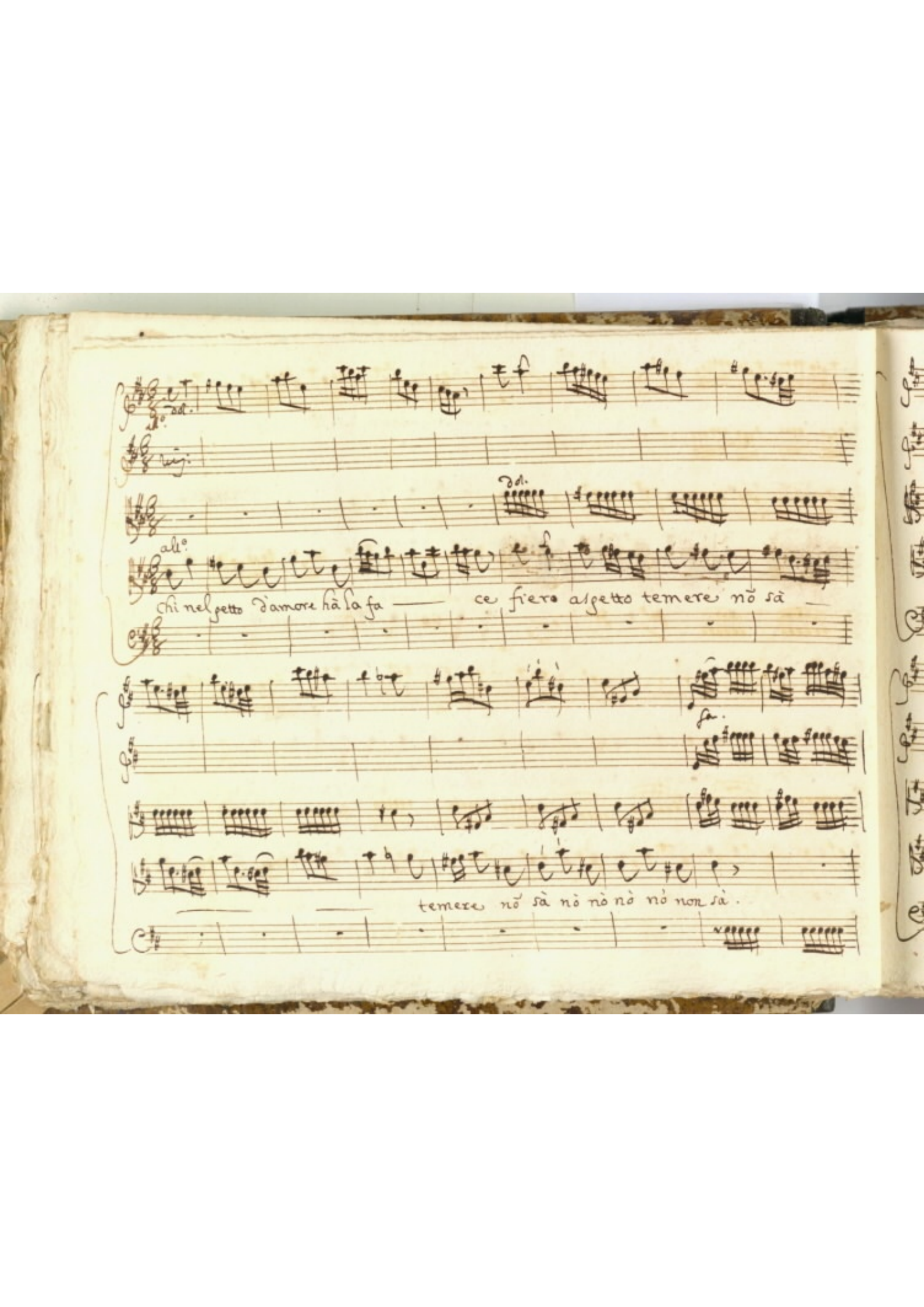
gnor oh Dei se t'amo tu mi piagasti il Cor co tuoi bei rai

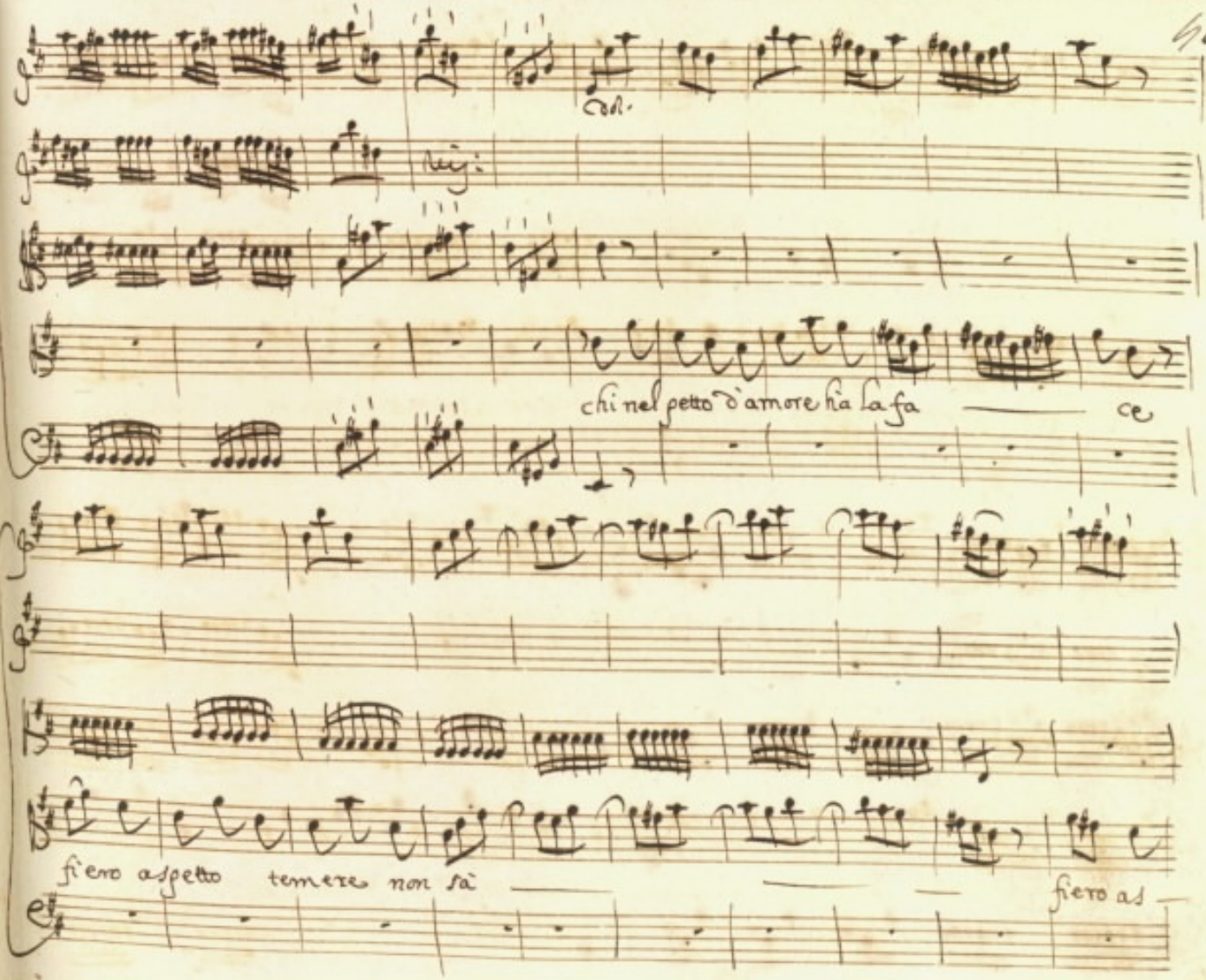

Giul:
e ferita d'amor nō sana mai
se pieno sei d'un amoroso ar-
Adr:
dore sii colmo ancor d'un generoso ardire
fa prova del mio Core
Giul:
fa che fuggi il Re vinto ad egli fugga
Adr:
Giul:
ne temer di Traian lo
sdegno e l'ira
Adr:
temer nō può chi del tuo amor sospira
post Giul:
più nō reggo al mio du
ah duri pianti abbian di me pietà le Stelle amanti

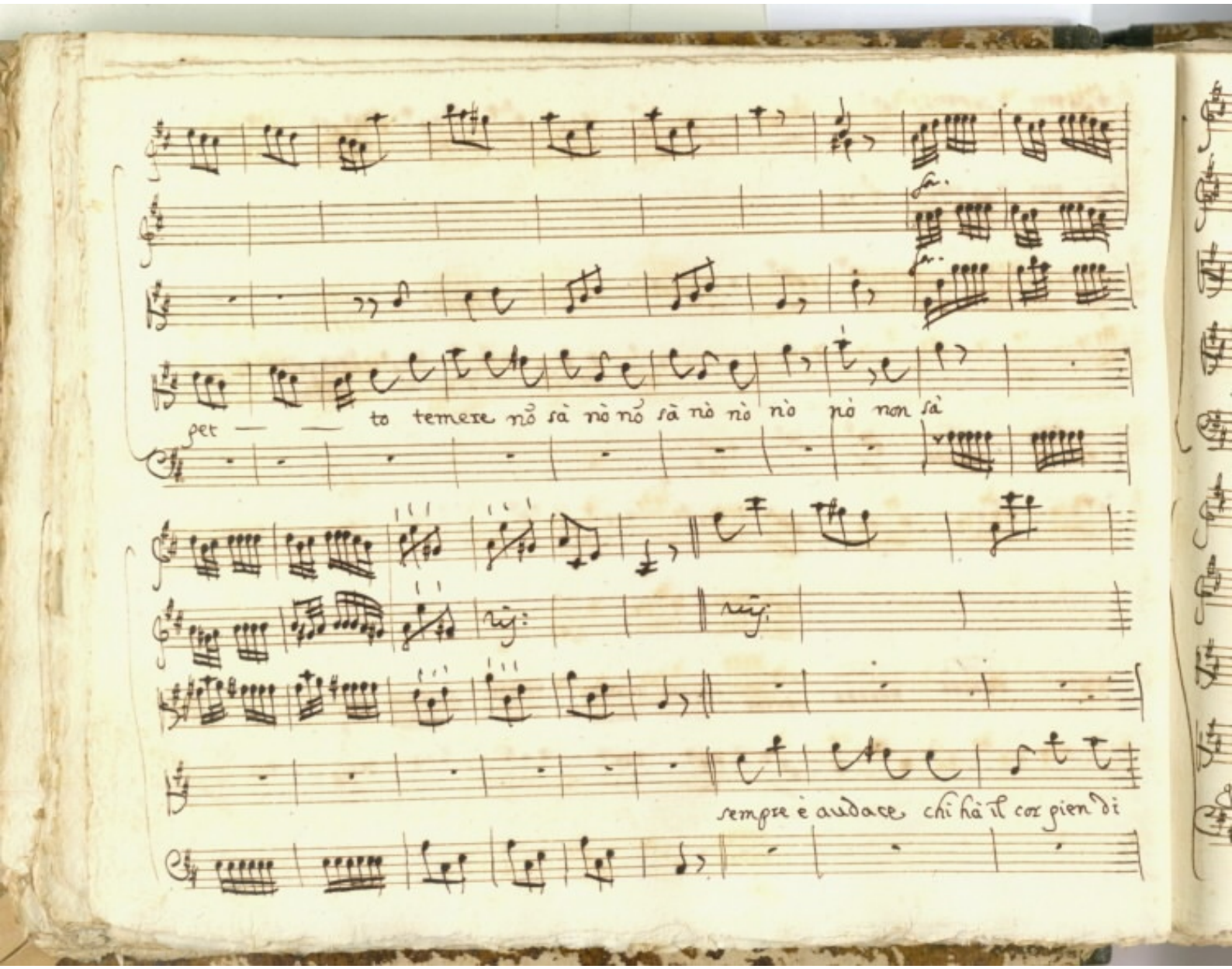
Scena XI

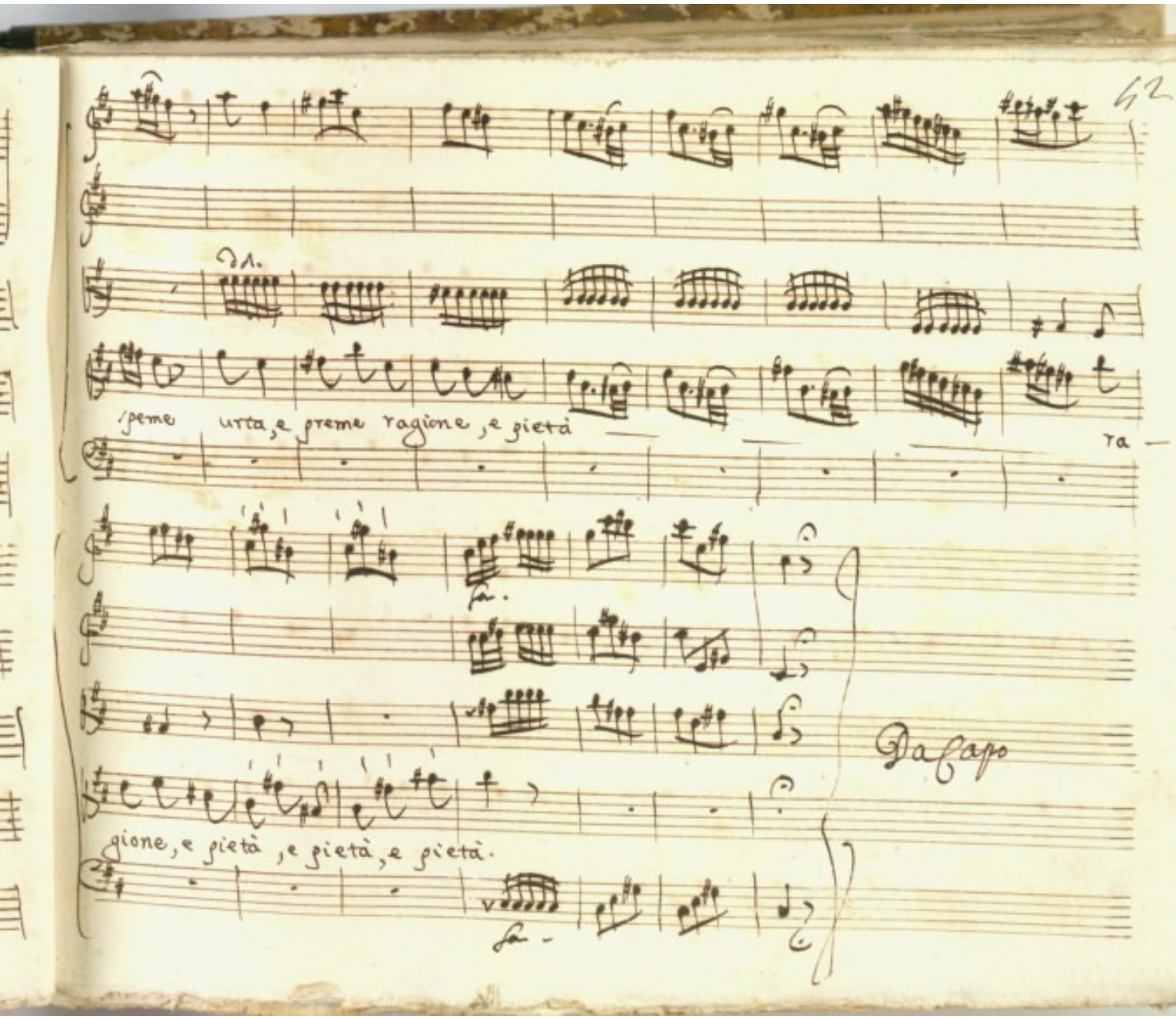
Tigrane con un Officiale

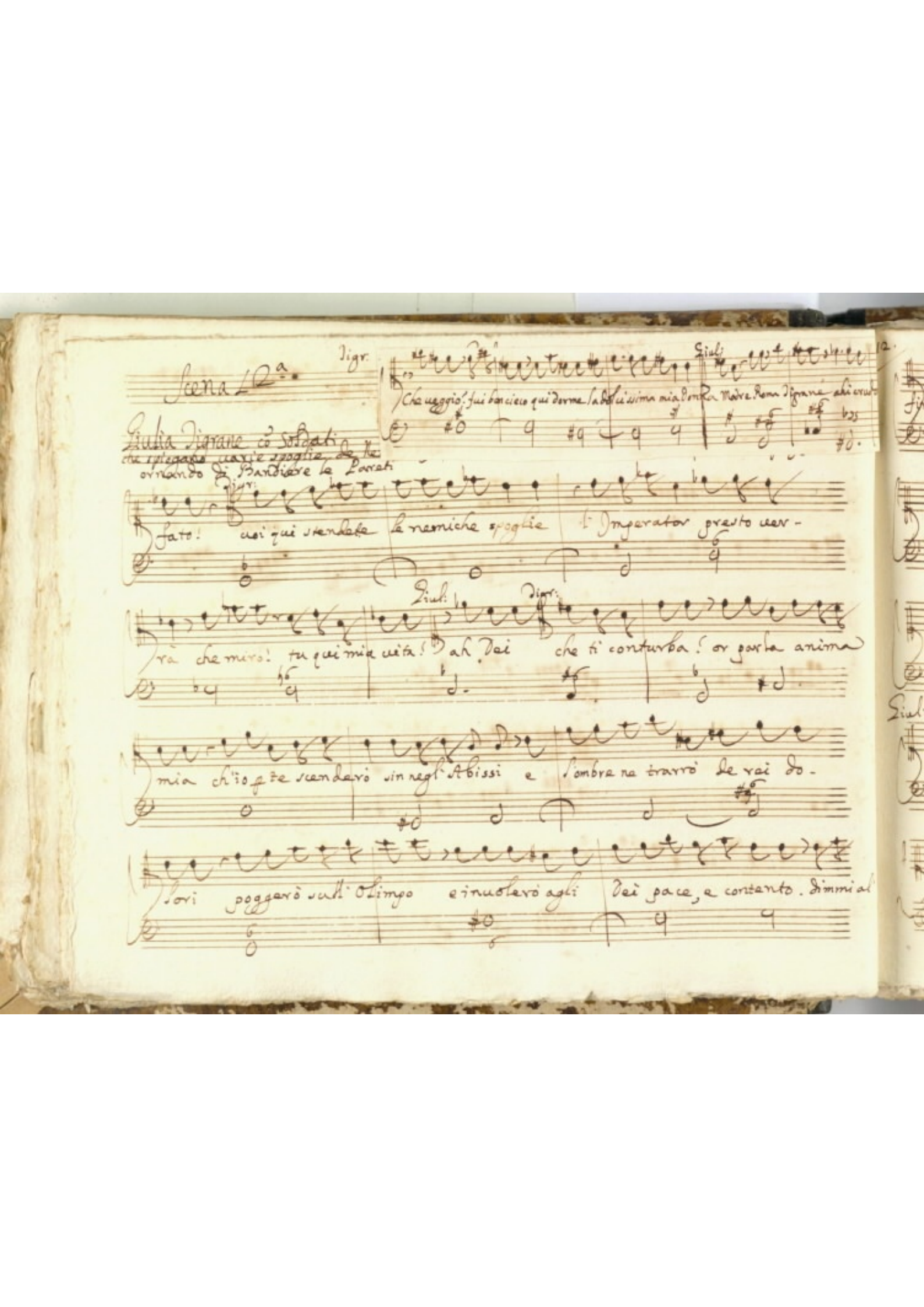
Vedi qui spiegarem Celsoi Vessilli e là erge-
remo il gran Stendardo. or uanne fà che i trofei qui uengano che brami amor dà
me? ch'io speri? ahime che l'alma che sperare nõ sà, se ancor non
mira di Traiano il pensier mà basta all'armi io mi sacrai p Giulia
e sol p essa che dolce m'innamora ardito assalirò la morte ancora


Chi nel getto d'amore ha la fa — ce fiero aspetto temere nõ sà —
temere nõ sà nò nò nò nò non sà .


Ch.
chi nel petto d'amore ha la fa — ce
fiero aspetto temere non sa — — — fiero as —


pet — — to temere nò sà nò nò sà nò nò nò nò non sà
sempre è audace chi hà il cor pien di


preme urta, e preme ragione, e pietà
ra —
gione, e pietà, e pietà, e pietà.
Da Capo



Scena 12ª.

Giulia Digrane cō Soldati che spiegano varie spoglie de Re ornando di Bandiere le Pareti

Digr. Che veggio! fui ben cieco qui dorme la dolcissima mia Donna Madre Roma Digrane ahi crudo

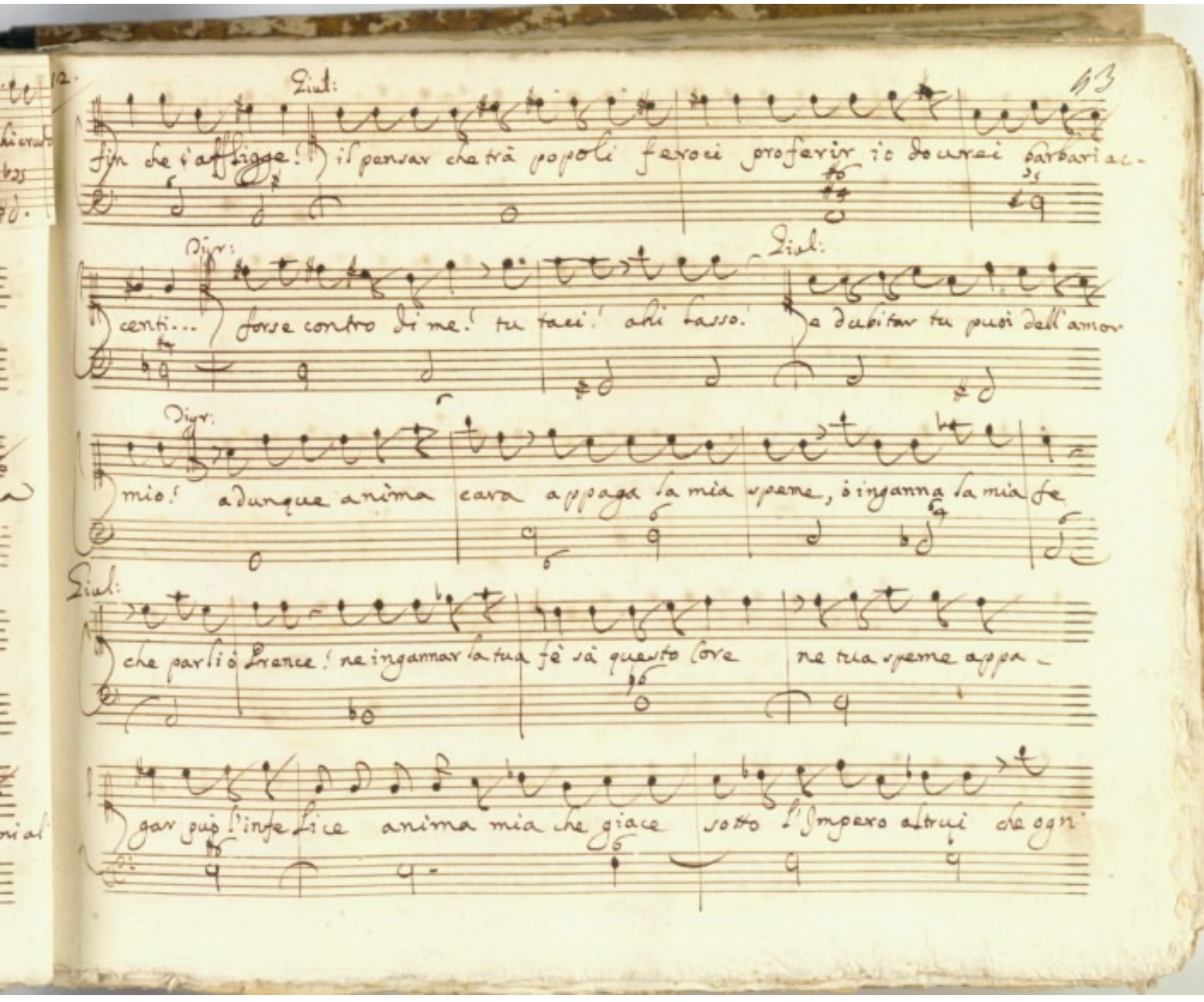
Giul.

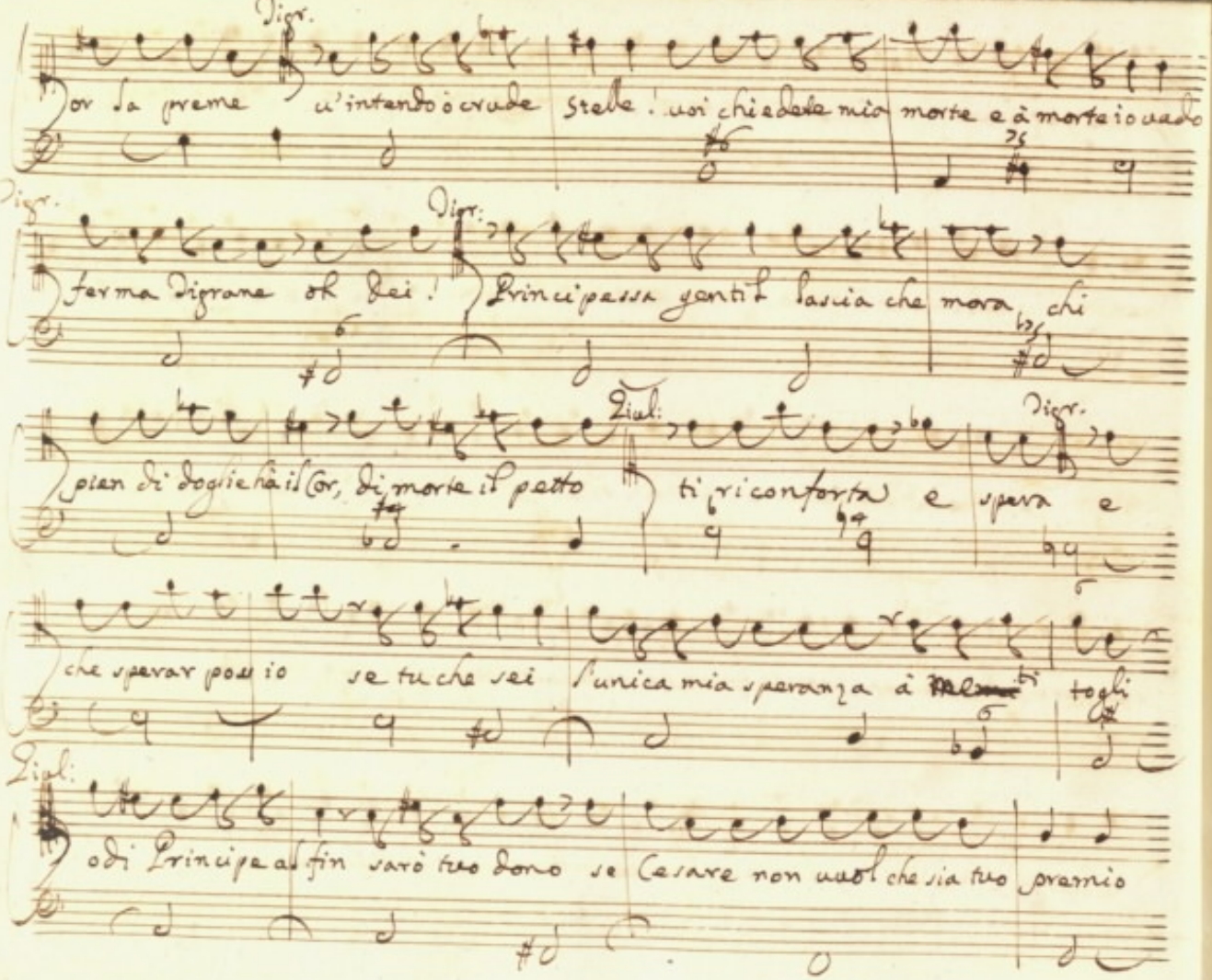
Digr. fato! voi qui stendete le nemiche spoglie l'Imperator presto ver-

Giul. Digr. rà che miro! tu qui mia vita! ah Dei che ti conturba! or parla anima

mia ch'io p te scenderò sin negl'Abissi e l'ombre ne trarrò de rei do-

lori poggerò sull'Olimpo e inuolerò agli Dei pace, e contento. dimmi al


Siol:
fin che l'affligge! il pensar che trà popoli feroci proferir io dovrei barbari ac-
Dior:
centi... forse contro di me! tu tacci! ahi lasso.
Siol:
a dubitar tu puoi dell'amor
Dior:
mio! adunque anima cara appaga la mia speme, ò inganna la mia fe
Siol:
che parli ò Prence! ne ingannar la tua fè sà questo core ne tua speme appa-
gar può! l'infelice anima mia che giace sotto l'Imperio altrui che ogni



Digr.

or la preme u'intendo ò crude stelle! uoi chiedete mia morte e à morte io uado

Digr.

ferma Digrane oh Dei! Principessa gentil lascia che mora chi

Giul.

pien di doglie hà il Cor, di morte il petto ti riconforta e spera e

Digr.

che sperar poss io se tu che sei l'unica mia speranza à ~~me~~ti togli

Giul.

odi Principe al fin sarò tuo dono se Cesare non uuol che sia tuo premio

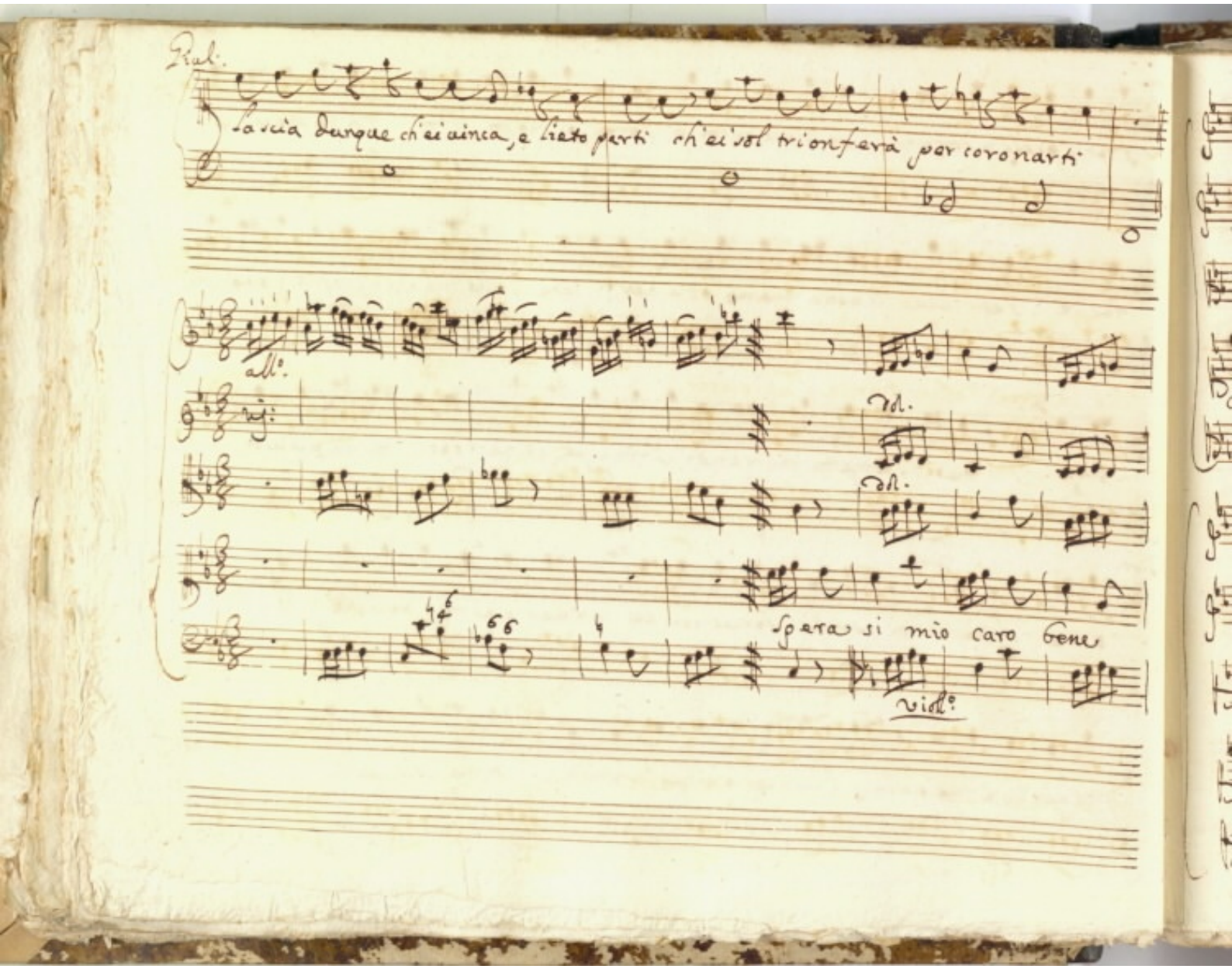
Dior. Principessa adorata sa Giove ancor ti dona al mio cor fido à te stessa ei ri-

rende s'egli deue d'altra mano ottenerti che dalla tua che accoglia i suoi de-

Giul. sir. mentre à me tu mi rendi Principe generoso tu mi acquisti

Dior. Giul: o me felice Or seruii seruii con bel coraggio al mio douere il

Dior. cedergli è tua gloria, il uincerlo è tua infamia oimè che parli.

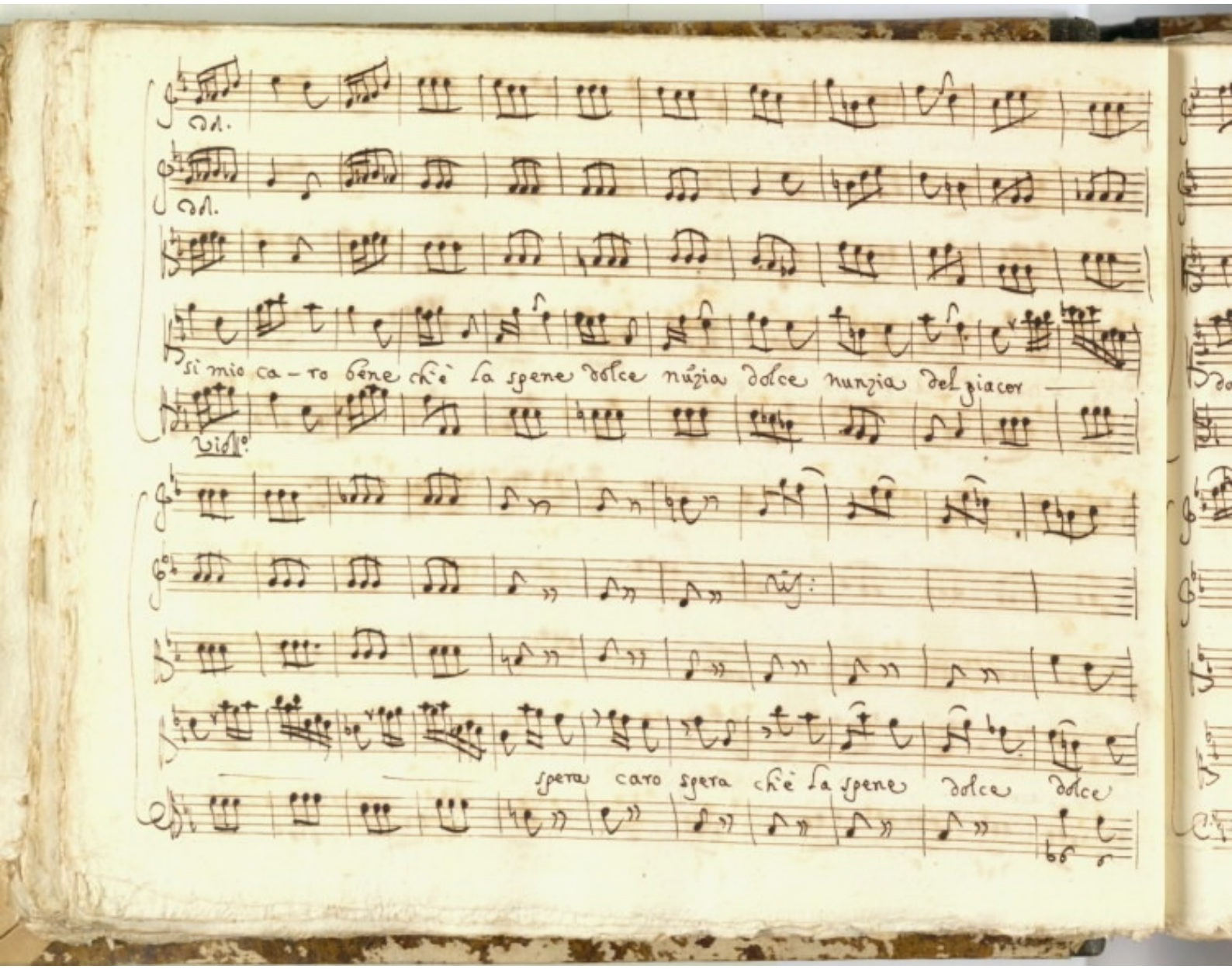

Ruf.
lascia dunque ch'ei vinca, e lieto parti ch'ei vol trionferà per coronarti
All.
Vl.
Vl.
spera si mio caro bene
Violl.

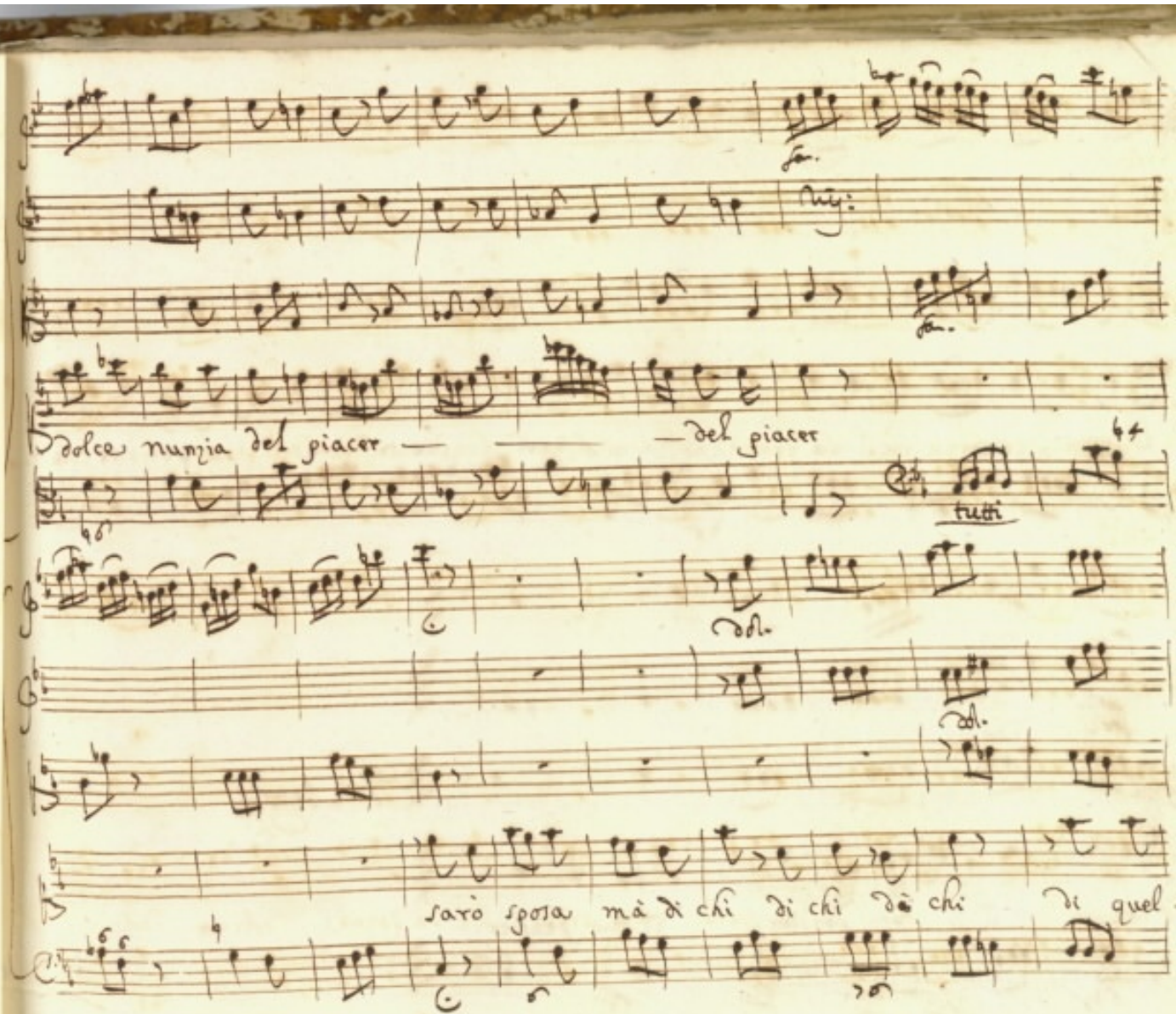
chè la spene dolce nunzia del piacer — — — dolce nunzia

for.

del piacer — — — del piacer

spera


si mio ca – ro bene chè la spene dolce nuzia dolce nunzia del giacer
Vidi°
spera caro spera chè la spene dolce dolce


Dolce nunzia del piacer — — — del piacer
tutti
sarò sposa mà di chi di chi dà chi di quel —

cor che'l mio feri che'l mio feri che'l mio feri che ti dice il tuo pensier che ti

Dal segno

dice il tuo pensier il tuo pensier.

Scena 13ª

Digrane e Traiano

Digr. Dra.

Io non intendo ò Giulia! com esser può.. Digrane

Digr. Dra.

mio Imperator son queste de nemici le spoglie che riportò l'illustre tuo vo-

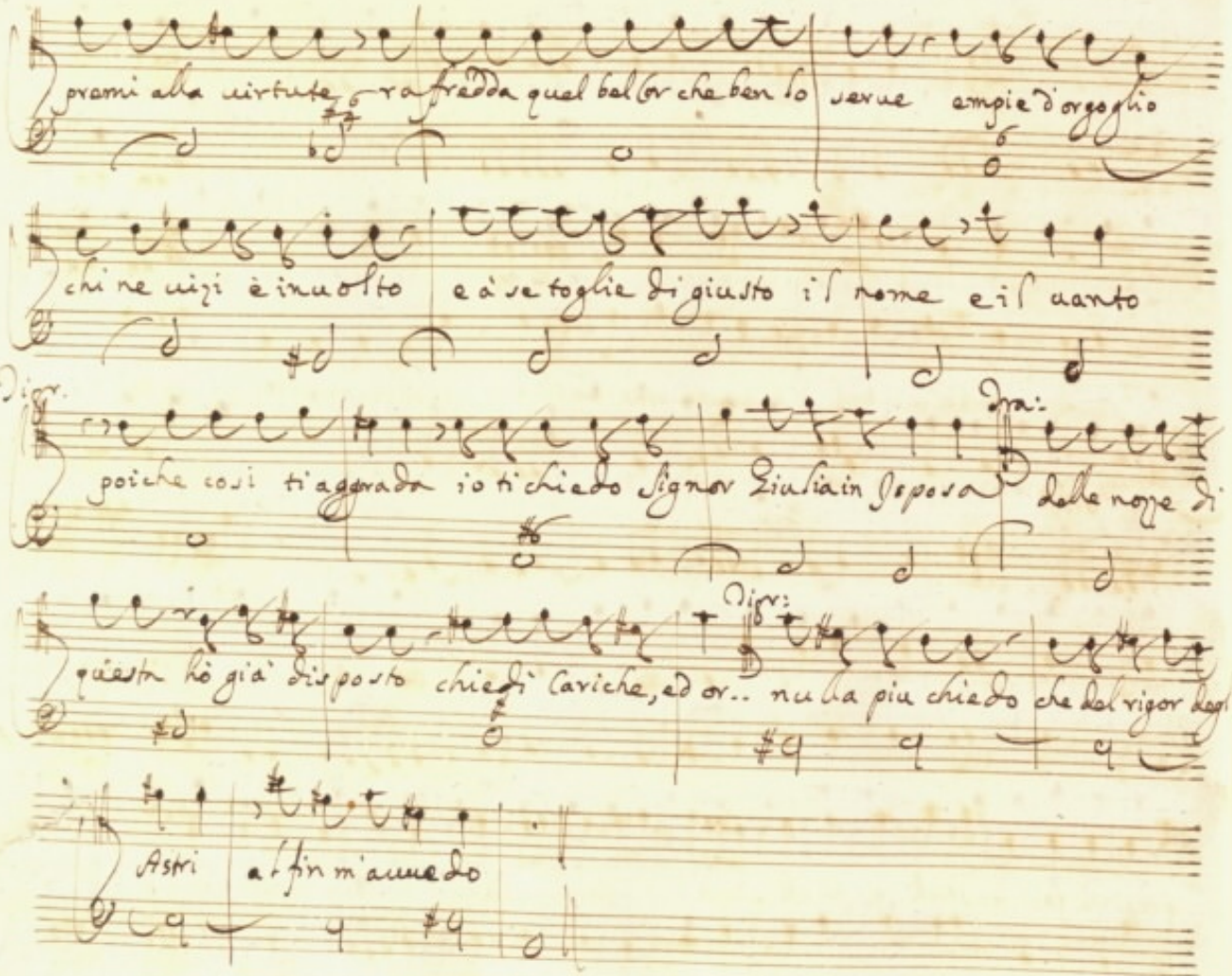
Digr. Dra.

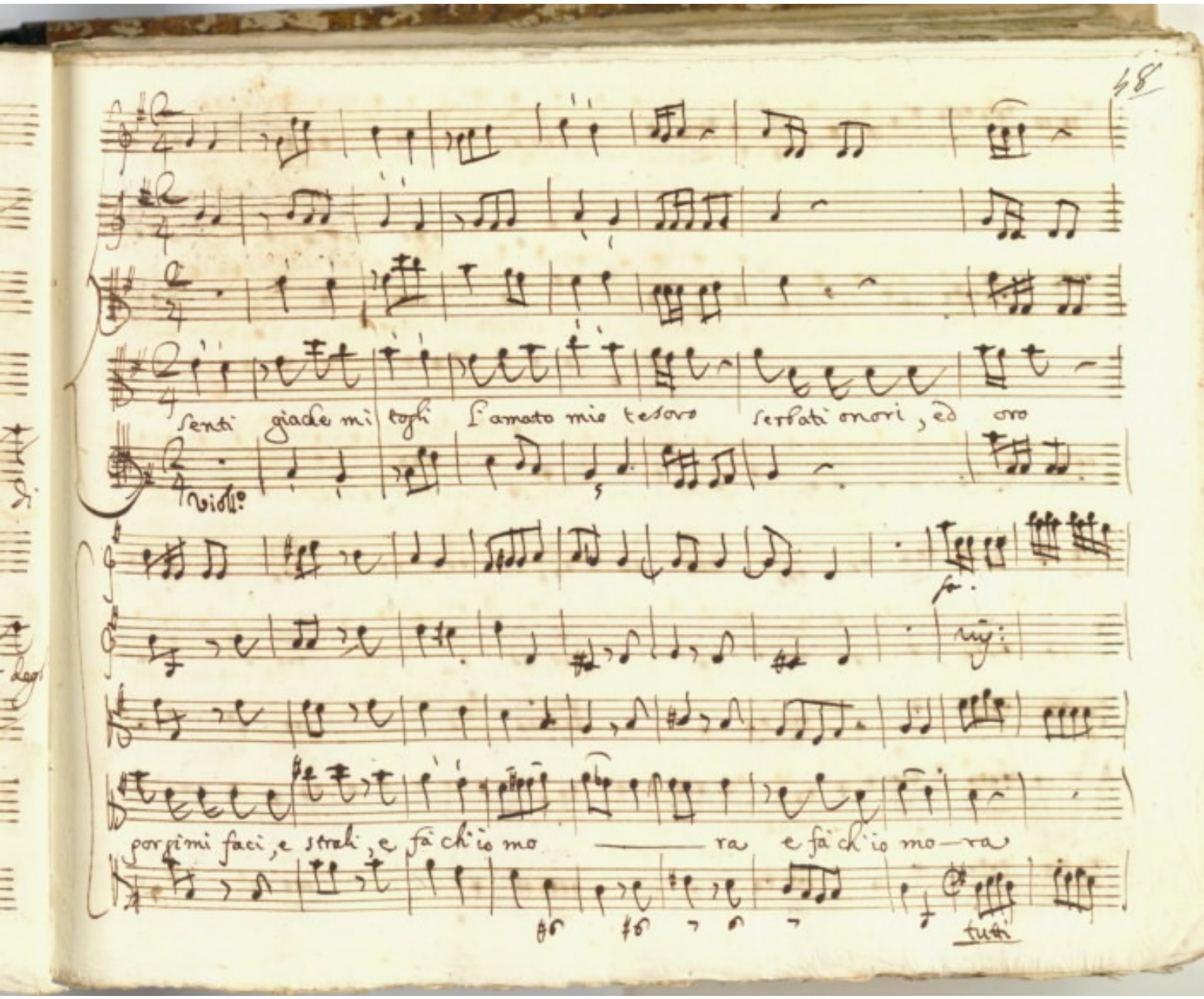
lere? questi sono i trofei della mia fede tien Campo l'Oste ancora!

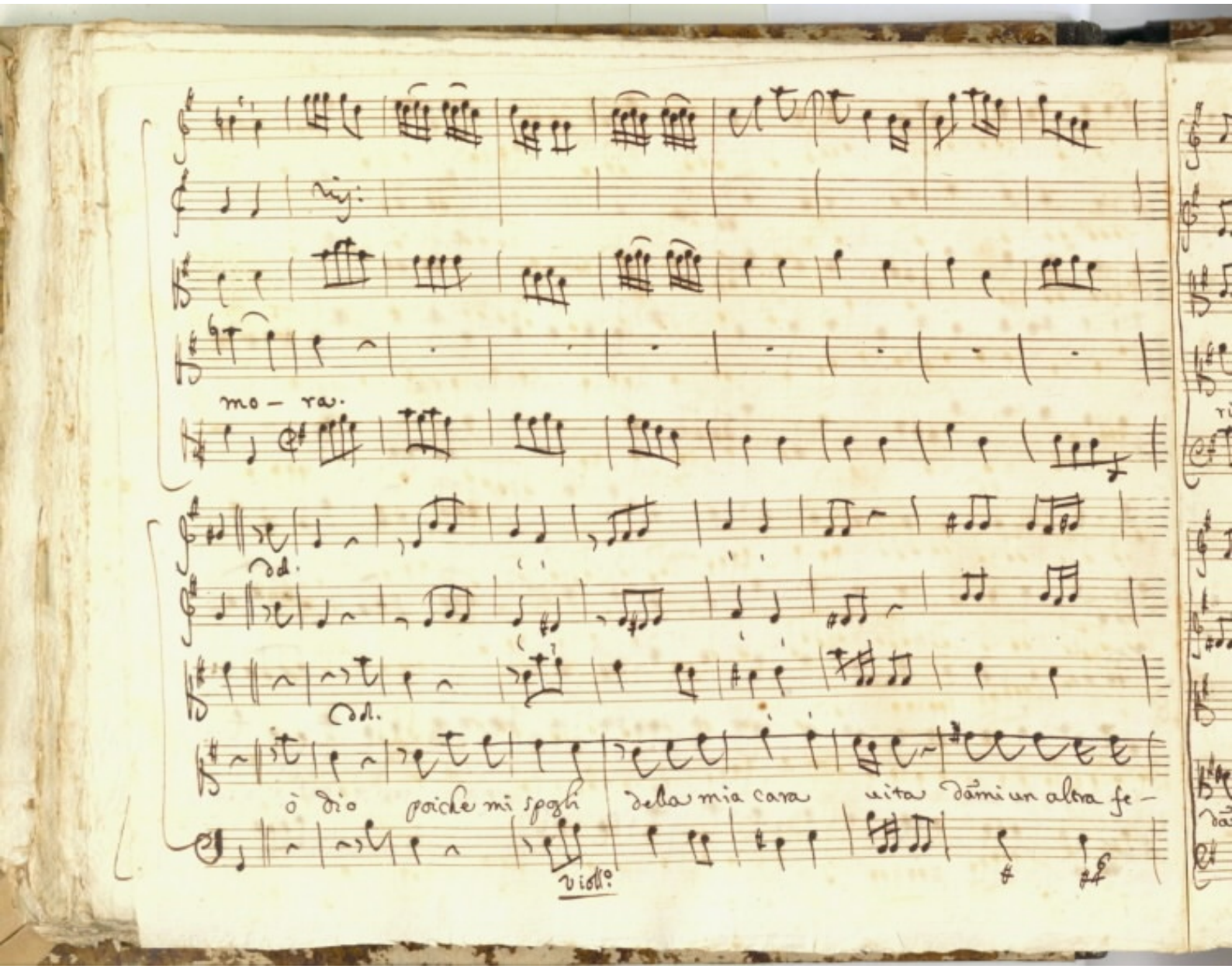
Digr. Dra.

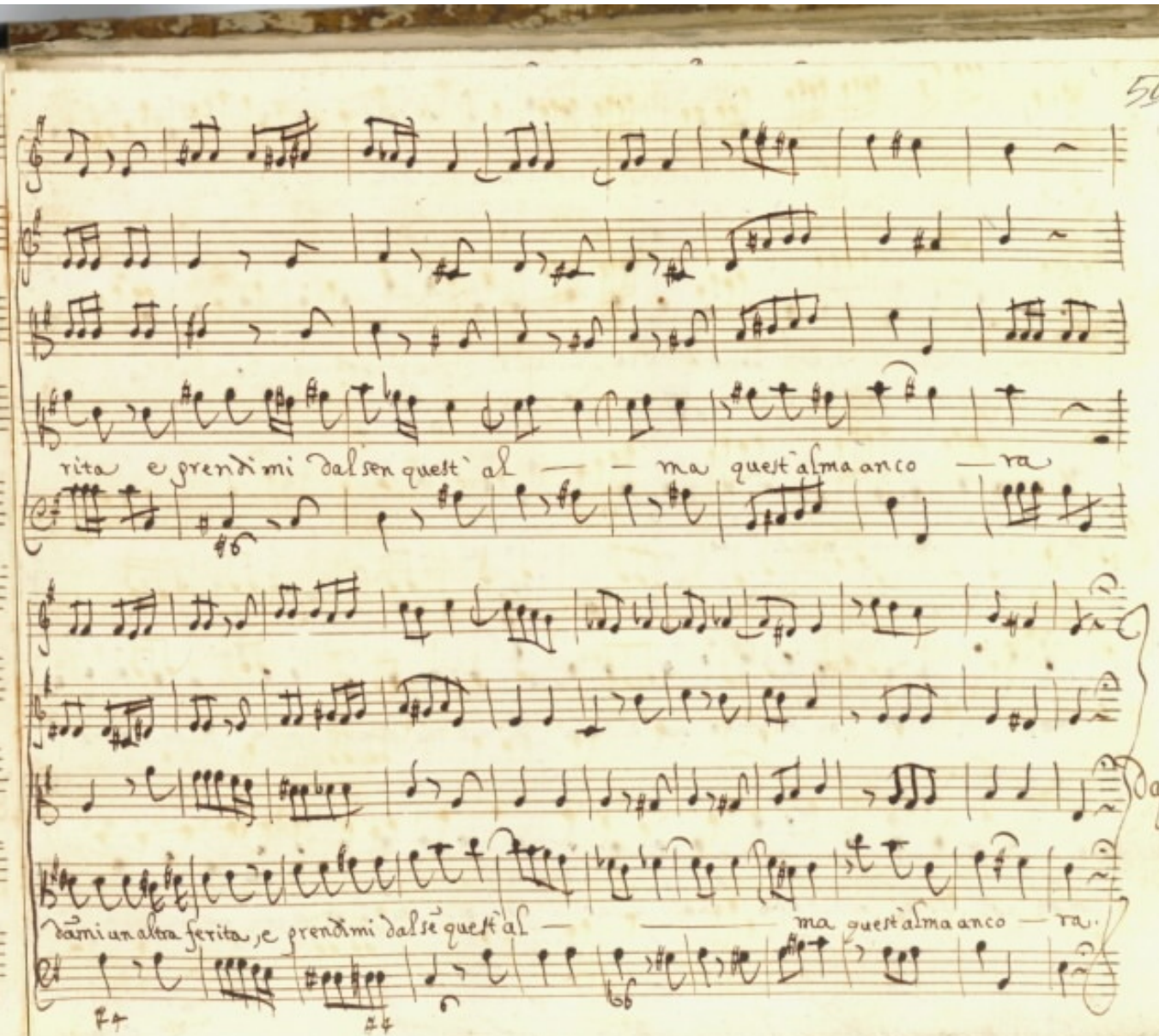
uno stuol de nemici erra sol con Arbace lo struggerà fra poco El=

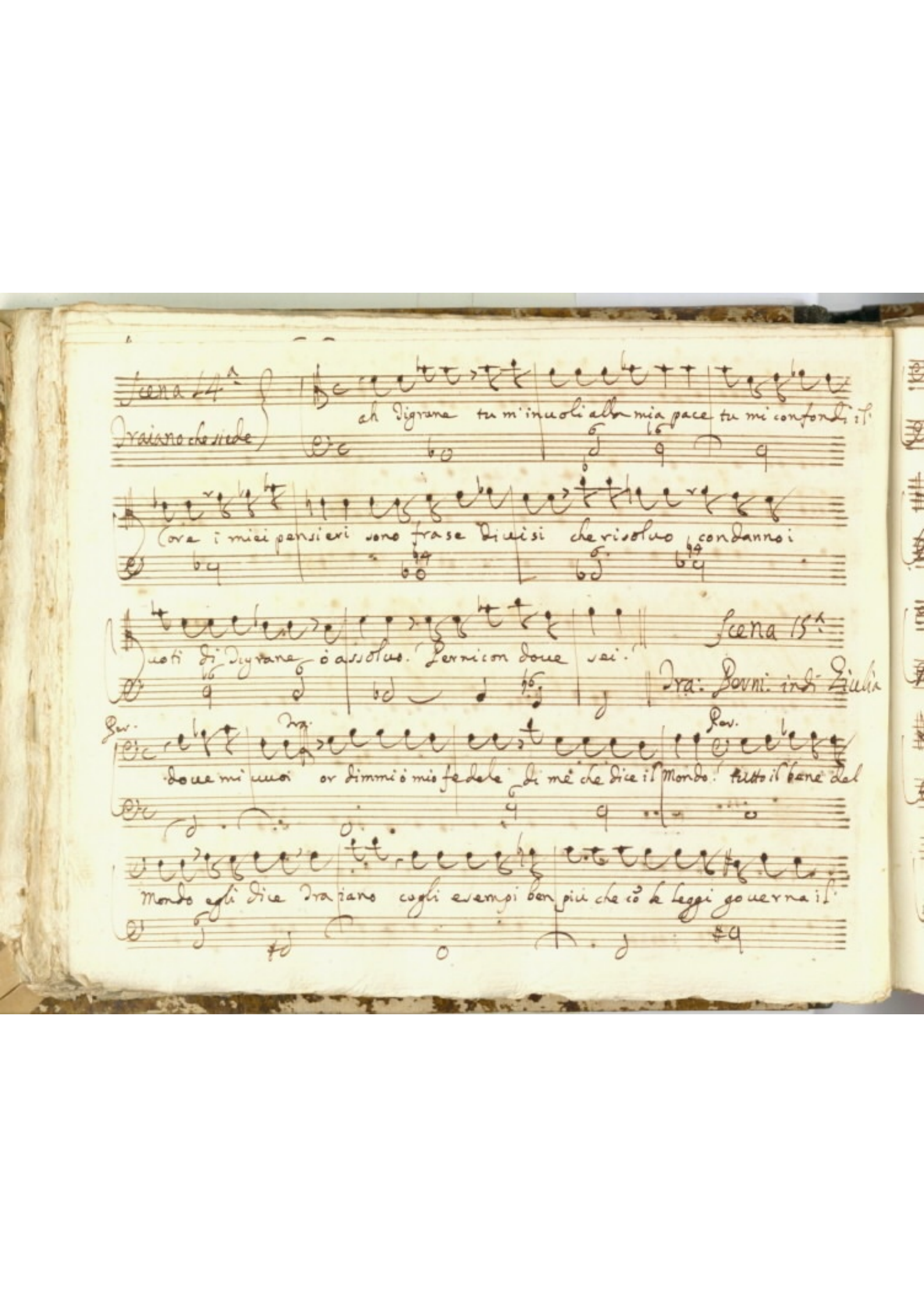
pidio e Caio. tu chiedi qualche grazia quel Signore che nega ò allunga i


premi alla virtute, e raffredda quel ben lo
serue empie d'orgoglio
chi ne vizi è inuolto
e à se toglie di giusto il nome e il vanto
Dior.
poiche così ti aggrada io ti chiedo Signor Giulia in Sposa
Dra:
delle noze di
Dior:
questa hò già disposto chiegli Cariche, ed or.. nulla più chiedo che dal rigor degli
Astri
al fin m'annedo


Senti giacche mi togli l'amato mio tesoro serbati onori, ed oro
Violi
fo.
porgimi faci, e strali, e fà ch'io mo ra e fà ch'io mo ra
tutti


mo – ra.
od.
od.
ò dio poiche mi spogli della mia cara uita dami un altra fe –
violo


rita e prendi mi dal sen quest' al — — ma quest'alma anco — ra
Adagio
darmi un altra ferita, e prendimi dal se quest'al — — — ma quest'alma anco — ra.



Scena 14ª

Traiano che siede

ah Digrane tu m'inuoli alla mia pace tu mi confondi il

Core i miei pensieri sono frase diuisi che risoluo condanno i

uoti di Digrane ò assoluo. Perni con doue sei.

Scena 15ª

Tra: Perni. indi Giulia

Per. Tra. Per.

doue mi uuoi or dimmi ò mio fedele di me che dice il Mondo. tutto il bene del

Mondo egli dice Traiano cogli esempi ben più che cō le leggi gouerna il

Dra. Per. Dra.

Regno ei dice.. oh Ciel che veggo! che vedi? cito io miro e nulla

Giul. Dra. Per. Dra. Per.

scorgo Signor ti ferma un assassin che miro. ~~[illegible]~~

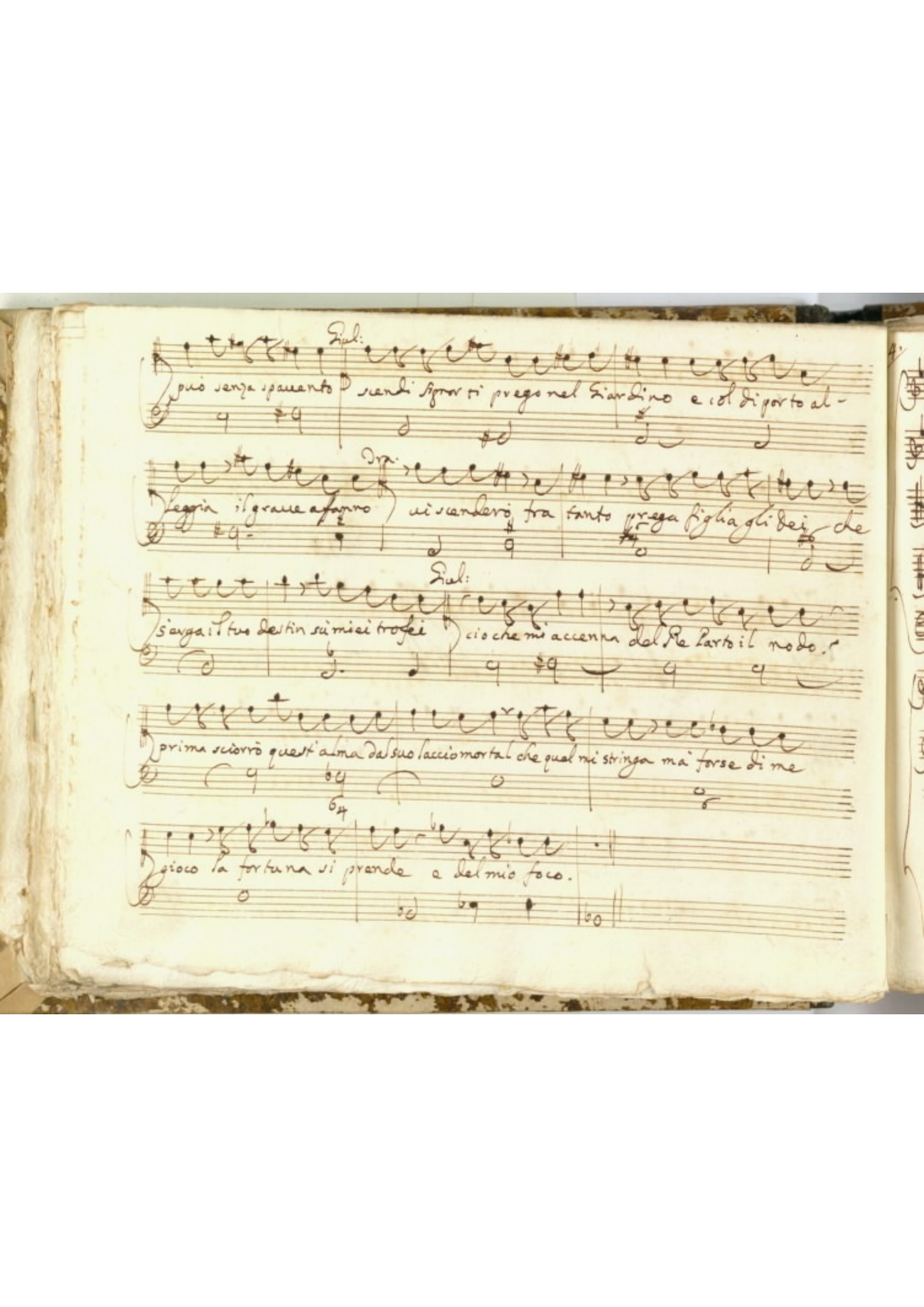
Dra.

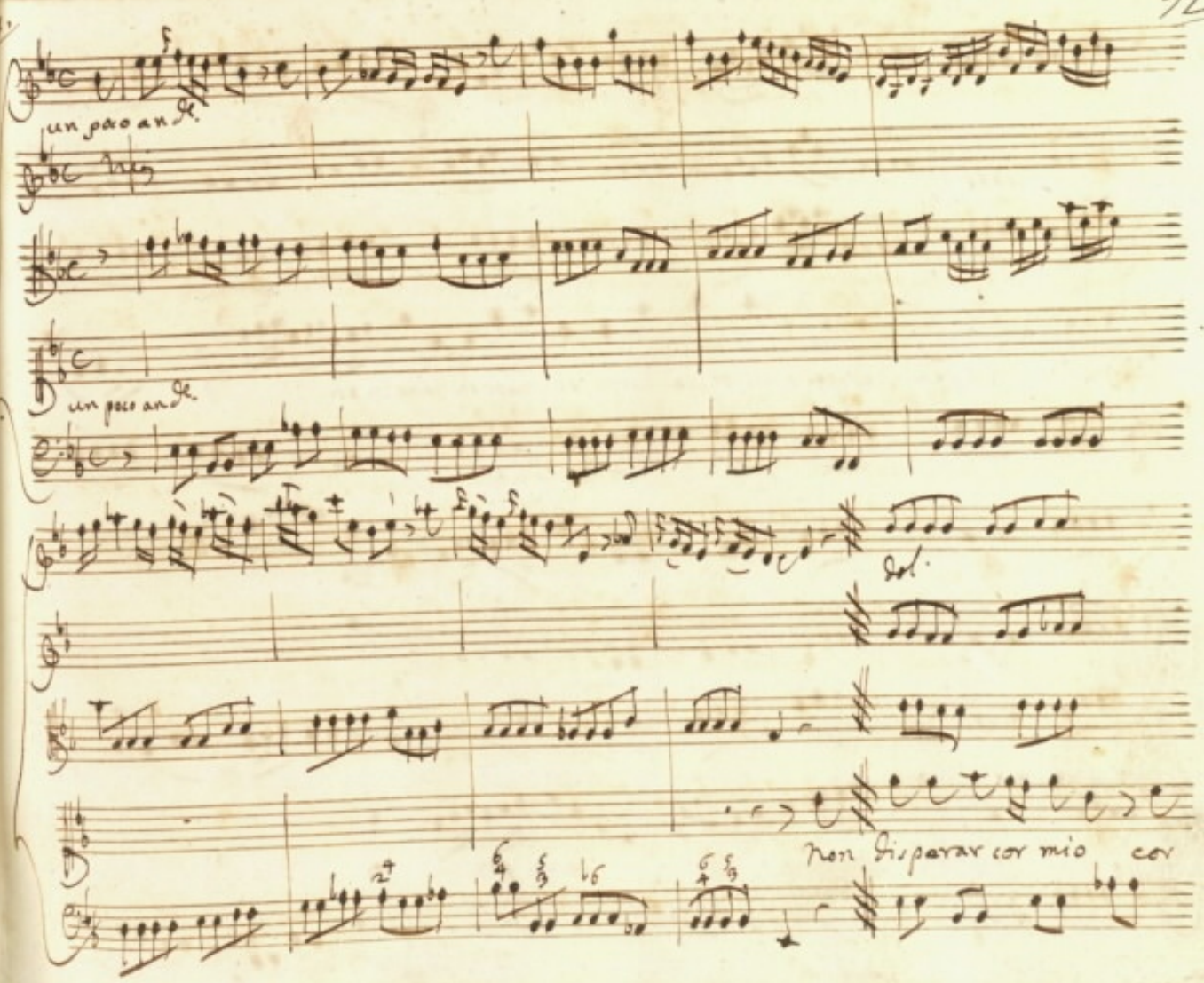
~~[illegible]~~ di ad Adrian ch'e-

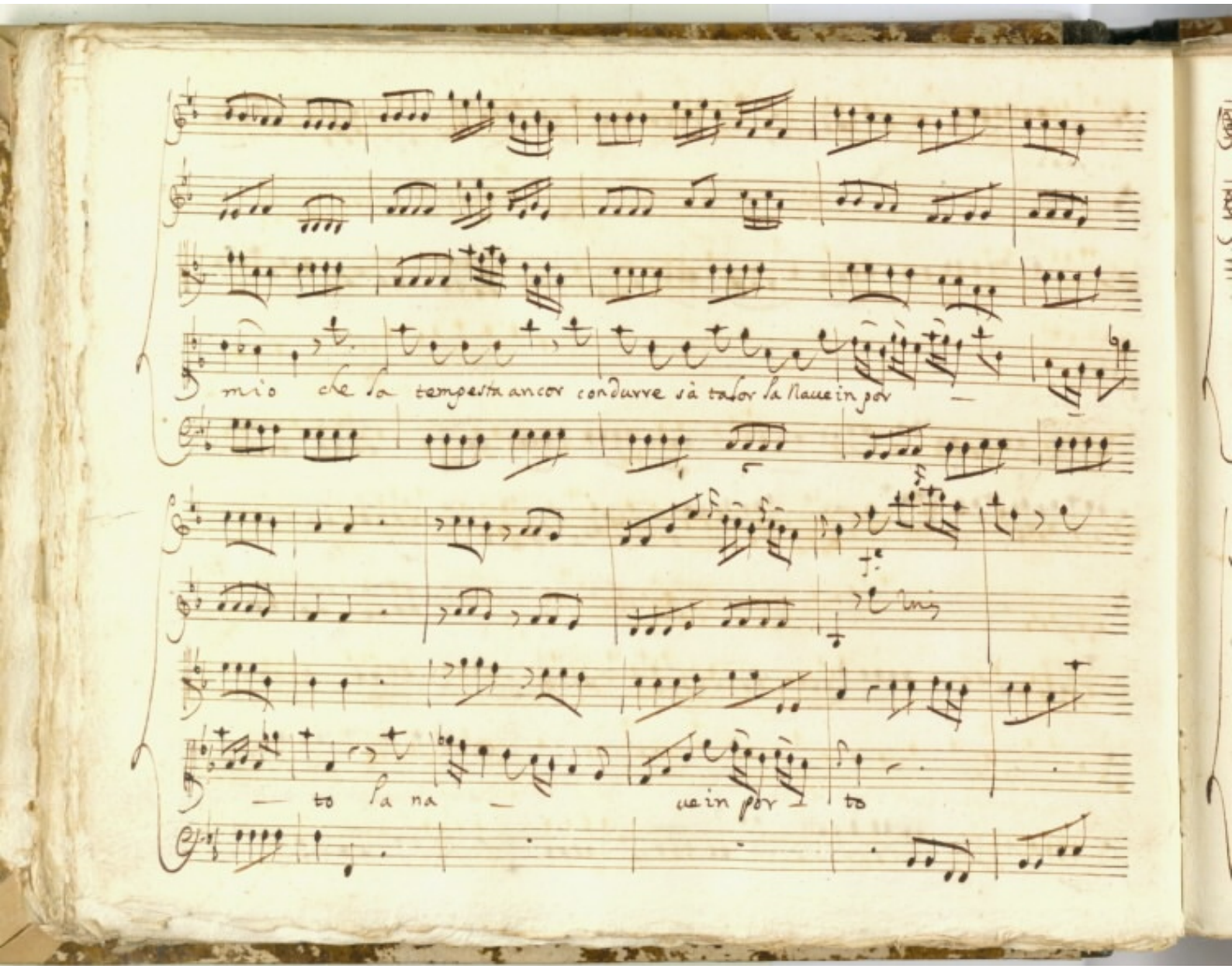
Per. Giu. Dra.

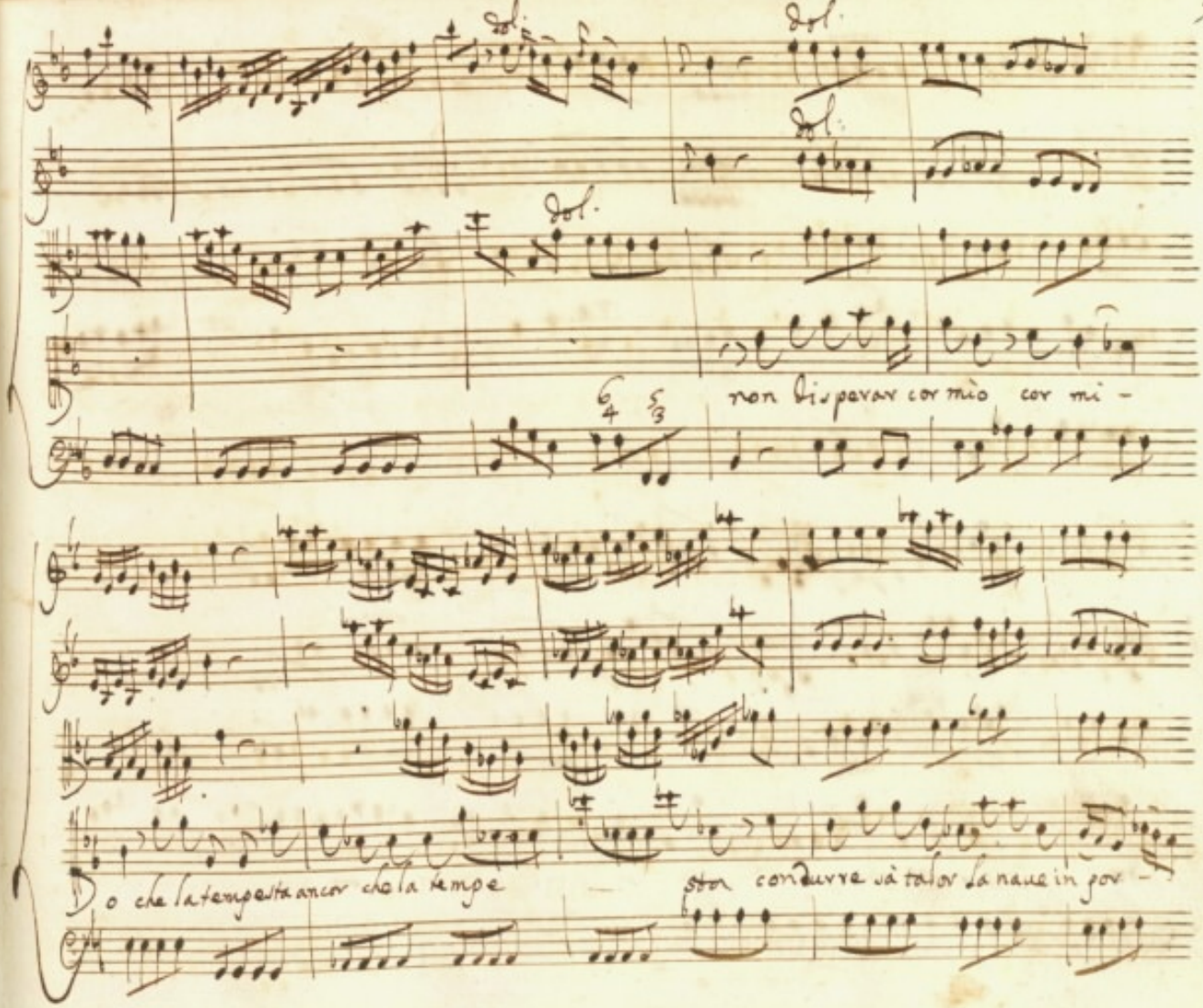
samini quest'empio gran Pernicone oh Stelle! stato infelice di chi

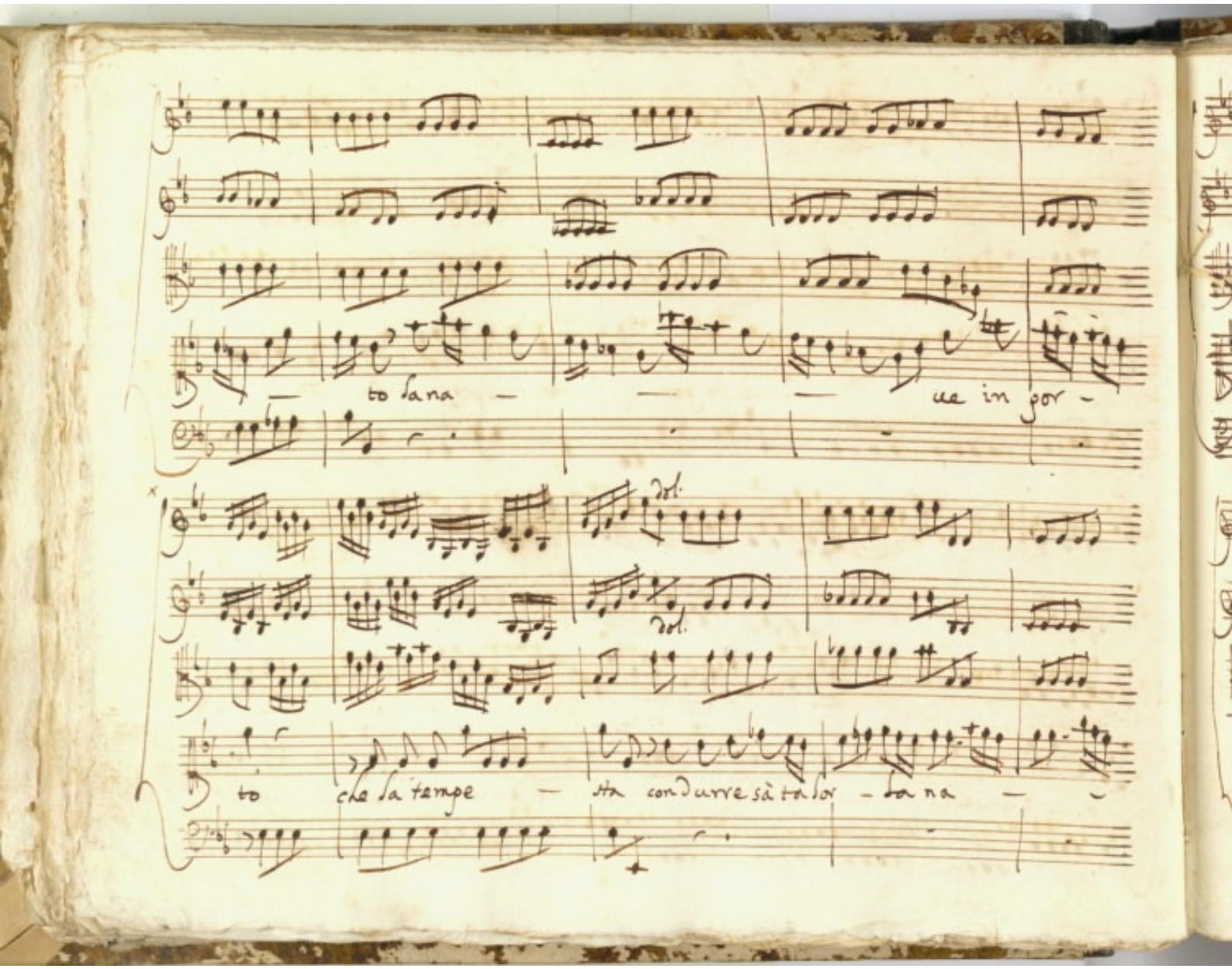
regna ahi Sorte! cinto ancor di Legioni un sol momento viver egli non


Ism:
può senza spavento scendi Signor ti prego nel Giardino e col diporto al-
Dra.
leggia il grave affanno mi scenderò tra tanto prega figlia gli Dei che
Ism:
s'arga il tuo destin sù miei trofei ciò che mi accenna del Re Parto il nodo.
prima scioverò quest'alma dal suo laccio mortal che qual mi stringa mai forse di me
gioco la fortuna si prende e del mio foco.


un poco andante
un poco andante
Del.
Non disperar cor mio cor


mio che la tempesta ancor conduvve sà talor la Nave in por —
— to la na — ve in por to


dol.
dol.
dol.
non disperar cor mio cor mi -
o che la tempesta ancor che la tempe
star conduvre sà talor la naue in por -

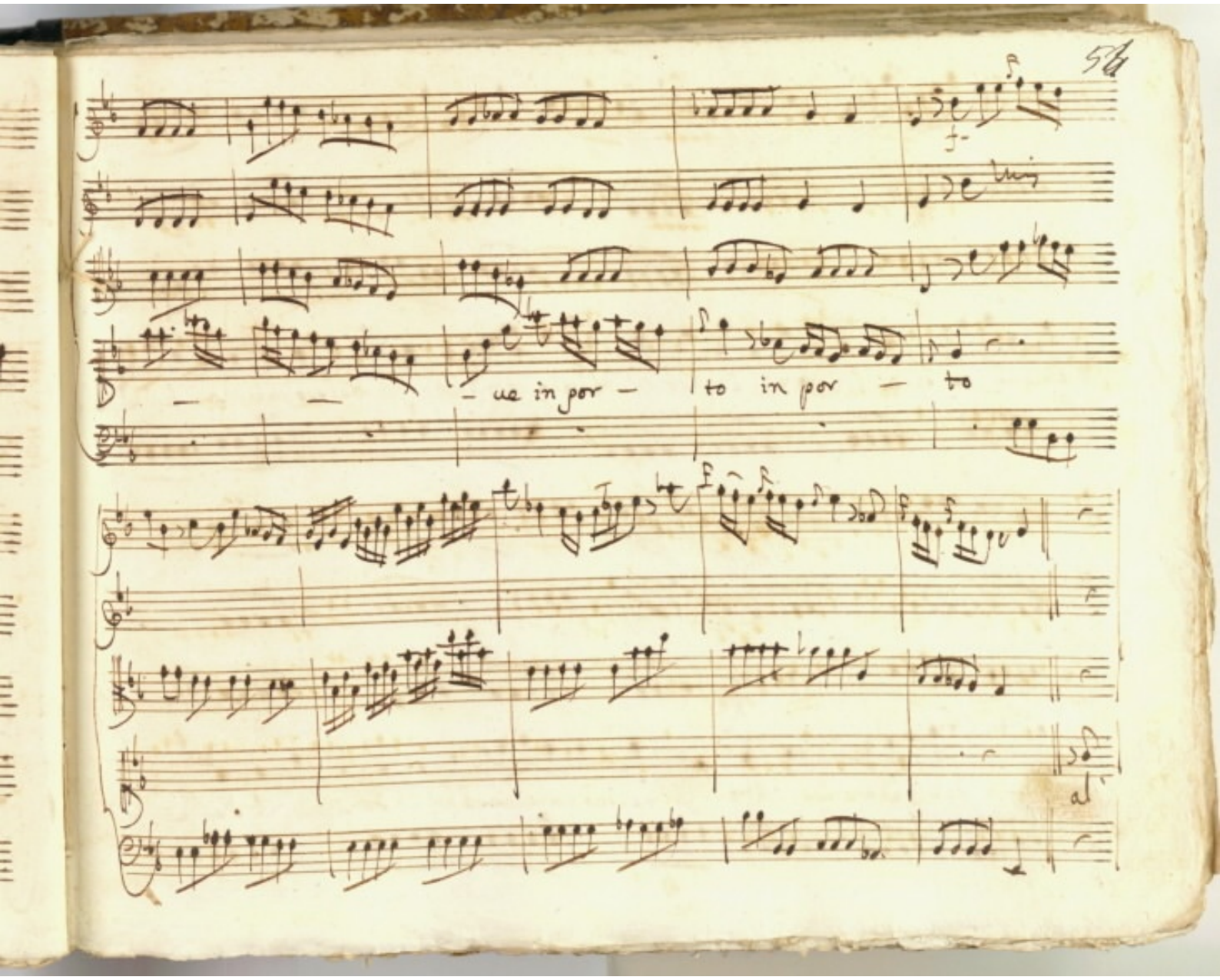


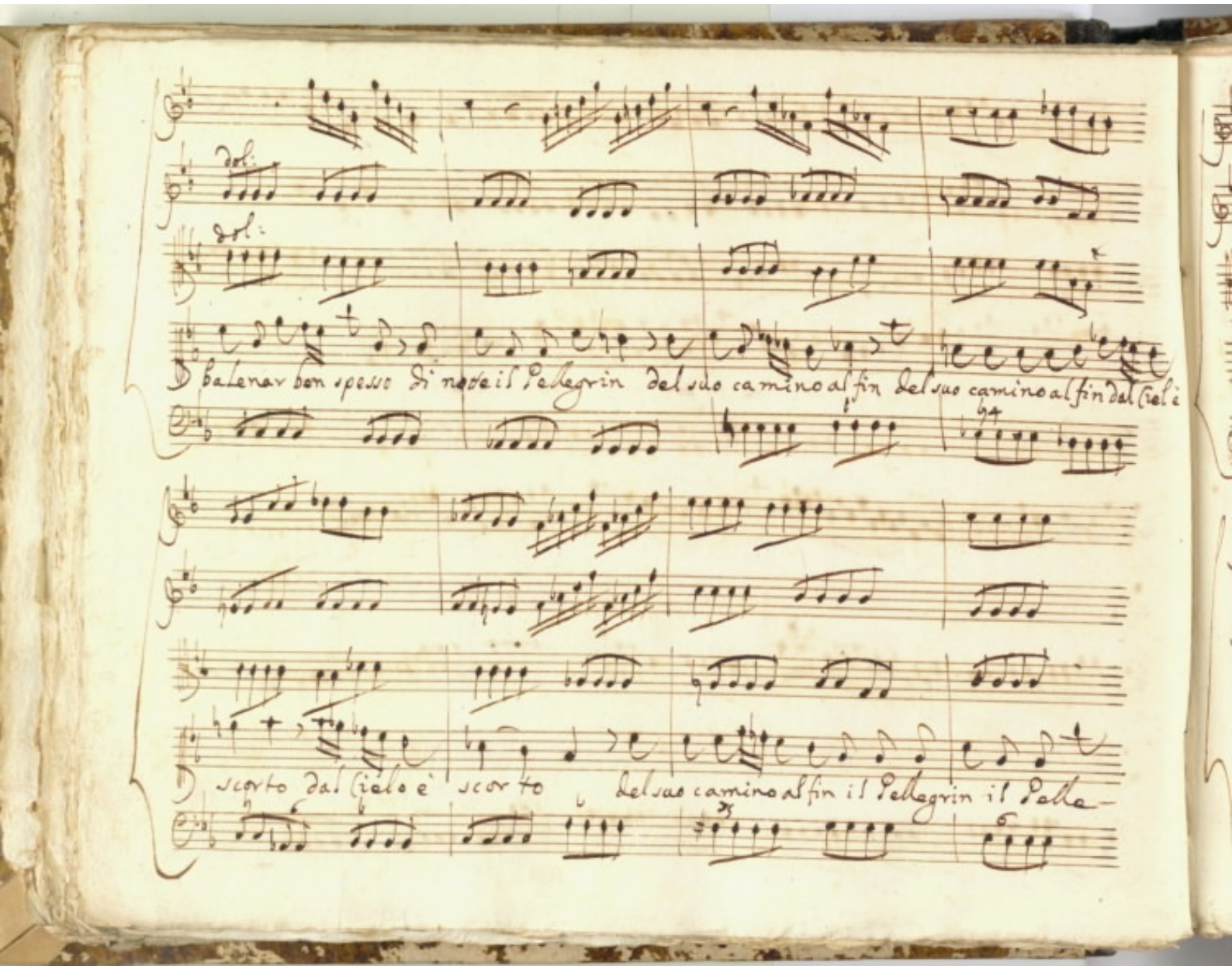
to la na — — — ue in por -

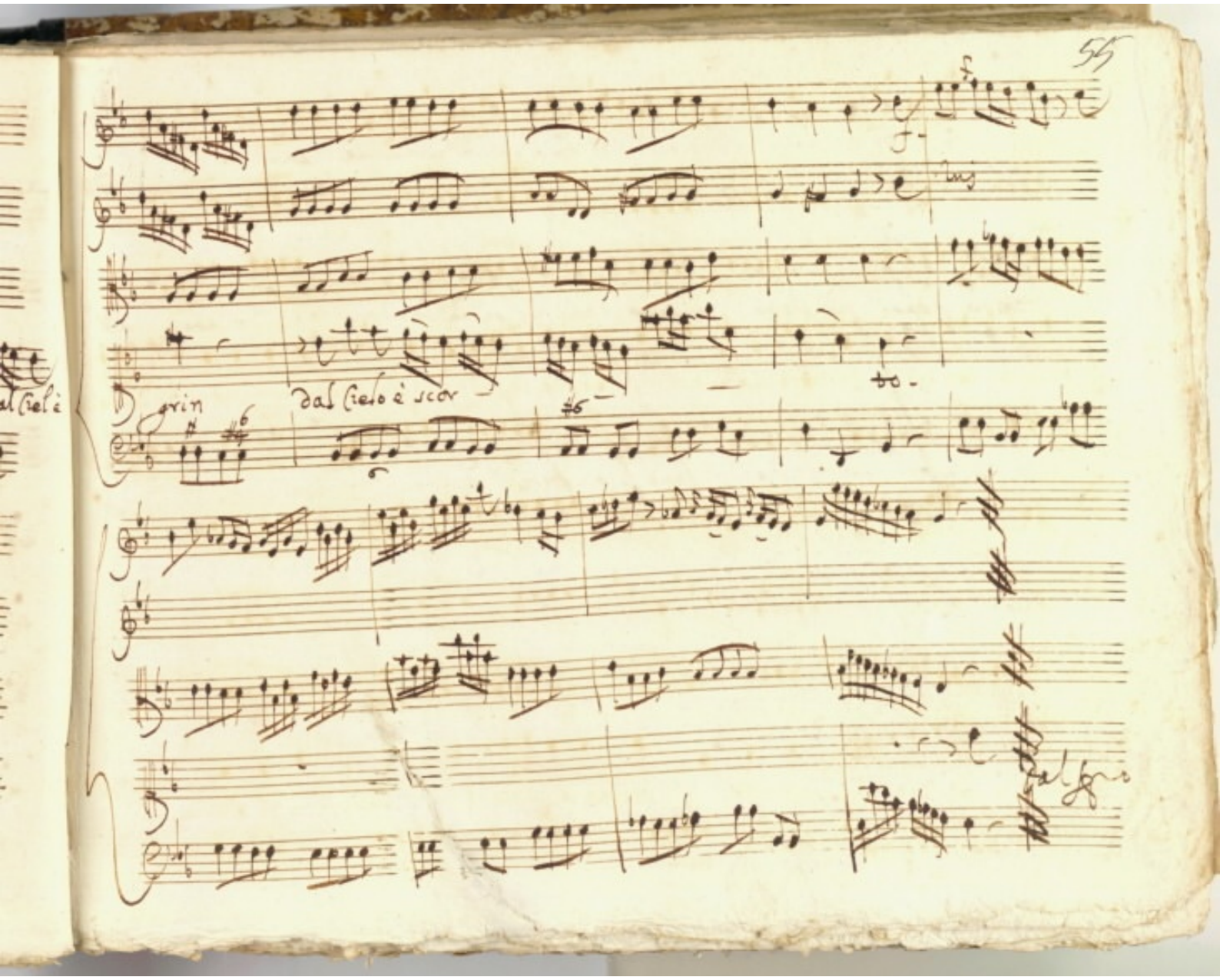
dol.

dol.

to che la tempe — sta condurre sà ta lor - la na — -


- ue in por -
to in por - to

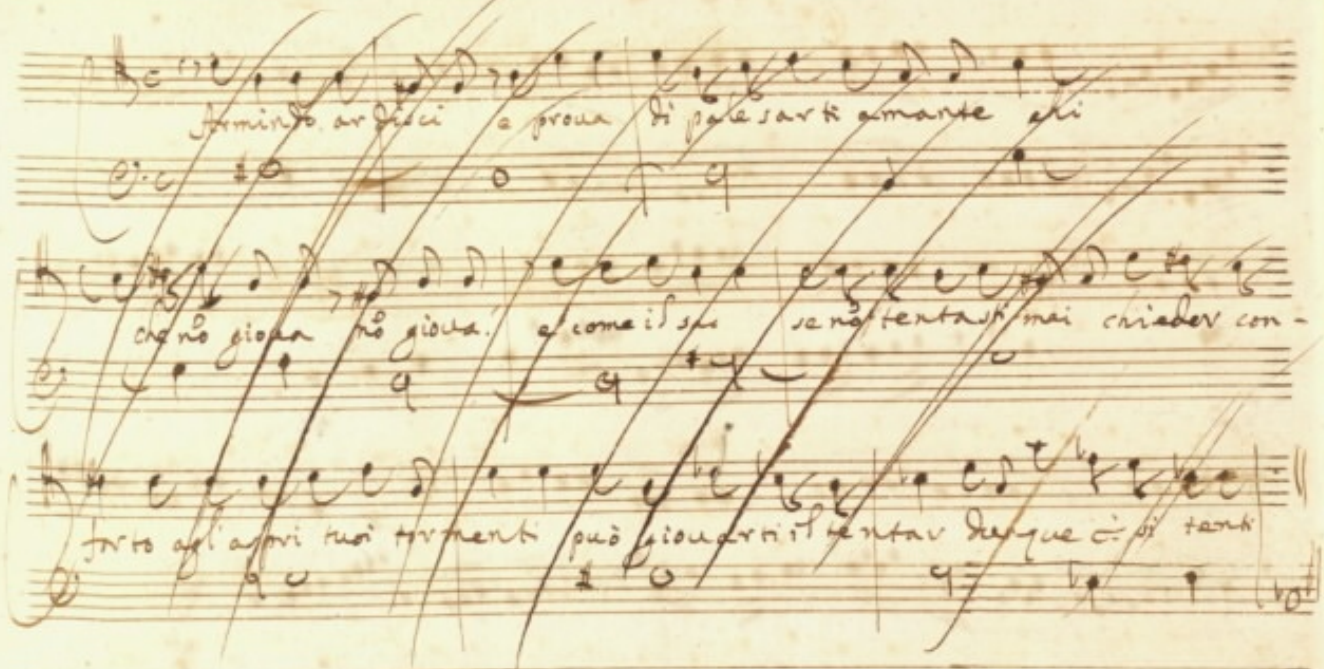

dol:
dol:
balenar ben spesso di notte il Pellegrin del suo camino al fin del suo camino al fin dal Ciel
scorto dal Cielo è scorto del suo camino al fin il Pellegrin il Pella-


grin
dal Cielo è scor
to.

Armindo ardisci e proua di palesarti amante chi

che nõ gioua nõ gioua. e come il suo se nõ tentasti mai chieder con-

forto agl'aspri tuoi tormenti può giouarti il tentar dunque ci si tenti



Pno Intermezzo

Colombina esce ponendosi dei fiori in seno; indi Pernicone in collera uilaneggiando uno entro la Scena

Col:

Io nõ hò auto ancora tempo di rassettarmi nõ posso quer mai pace

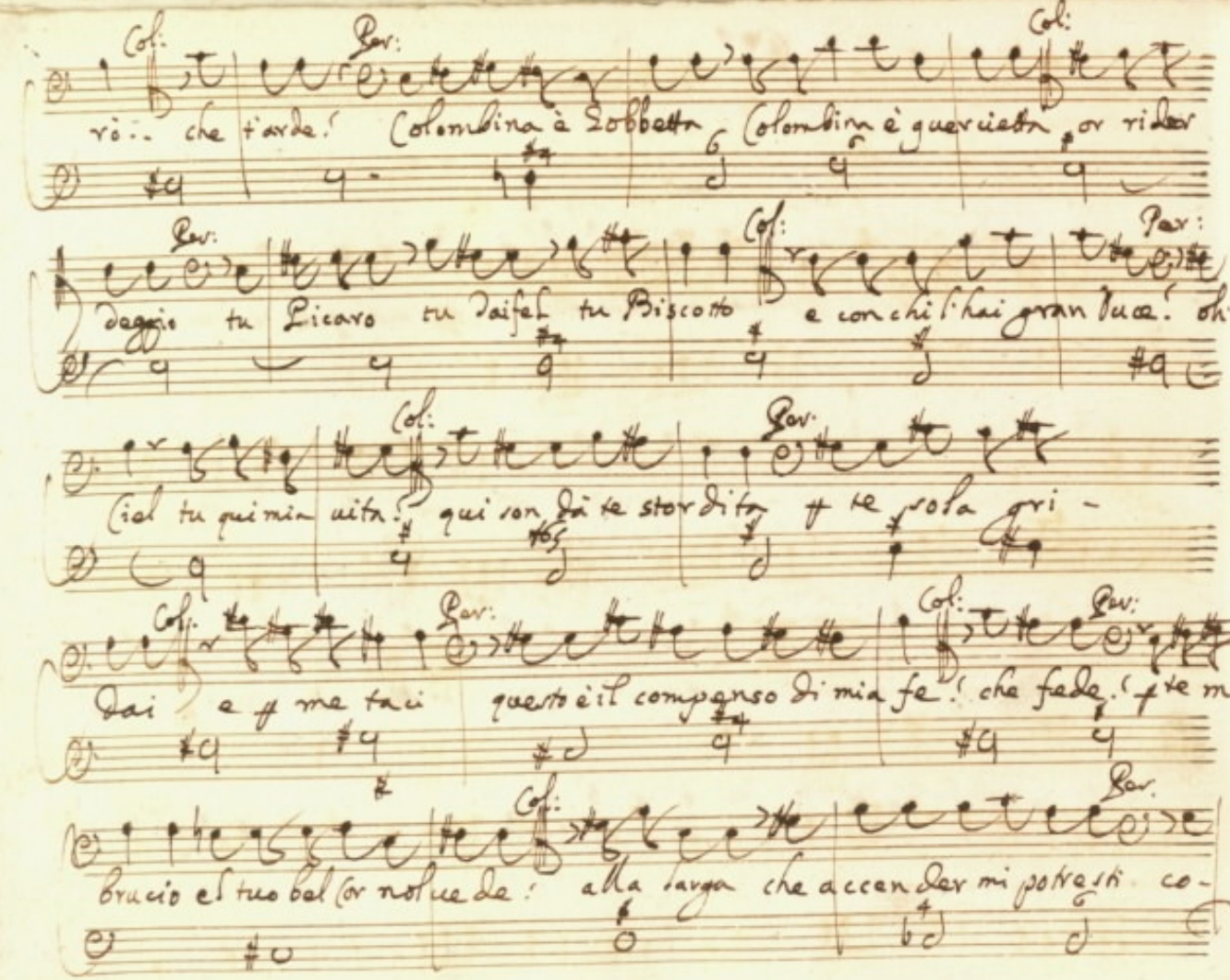
chi di quà mi saluta chi di là mi uagheggia insino à Pernicon di me fiam-

meggia ma cõ questo uò far la sostenuta poiche bramo.. tu menti ò Luma-

Pers:

Col: Pers:

cone che c'è! ti squarcerò ben come un fico ti pesterò ti brucia



Col: Per: Col:

rò.. che t'arde! Colombina è Gobbetta Colombina è guercietta or rider

Per: Col: Per:

deggio tu Picaro tu Daifel tu Biscotto e con chi l'hai gran Duce! oh

Col: Per:

Ciel tu qui mia uita! qui son dà te stordita p te sola gri-

Col: Per: Col: Per:

dai e p me taci questo è il compenso di mia fe! che fede! p te mi

Col: Per:

brucio el tuo bel Cor nol uede! alla larga che accender mi potresti co-

si di me ti ridi e mi calpesti!

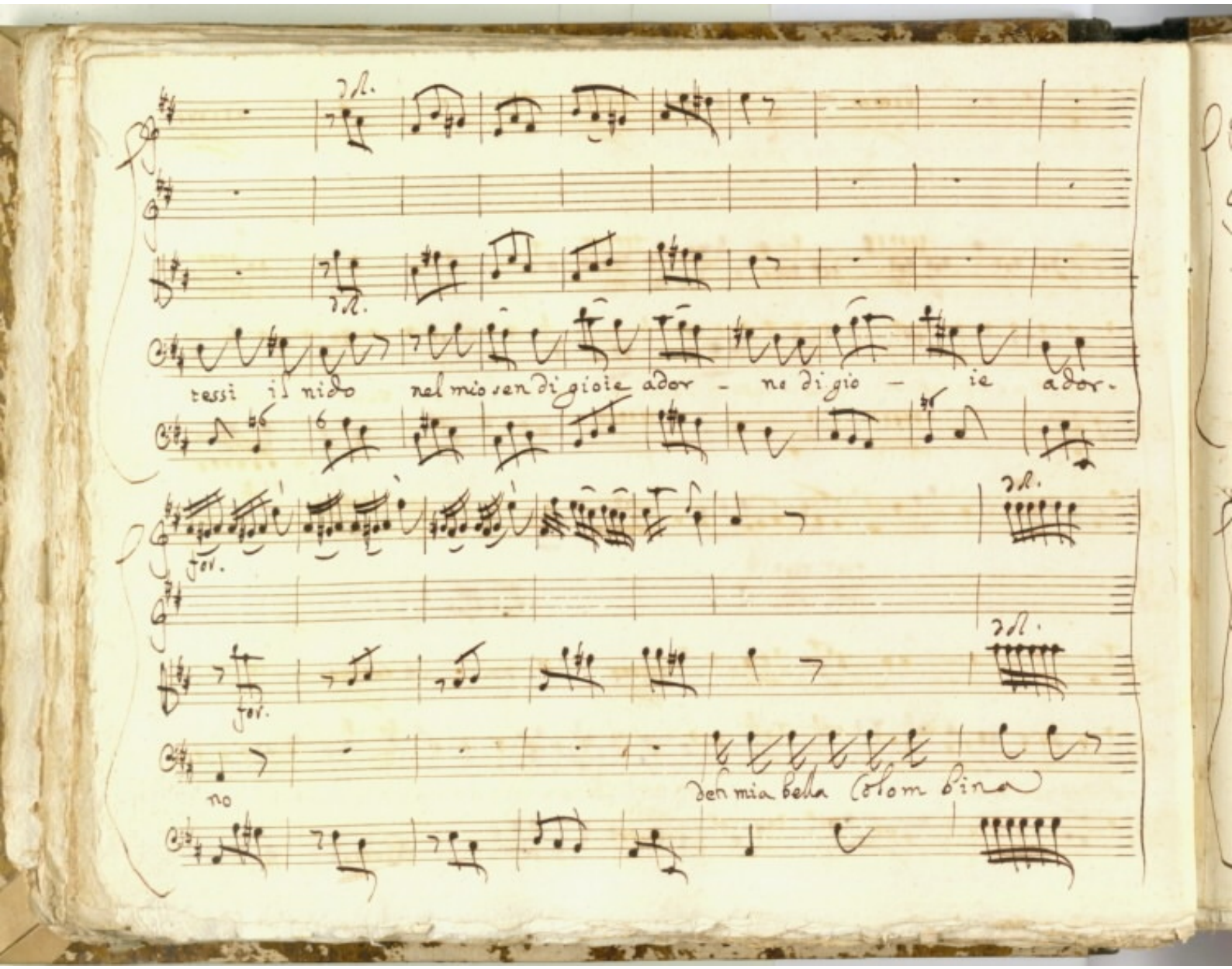
all°

Deh mia bella Colombina

dol.

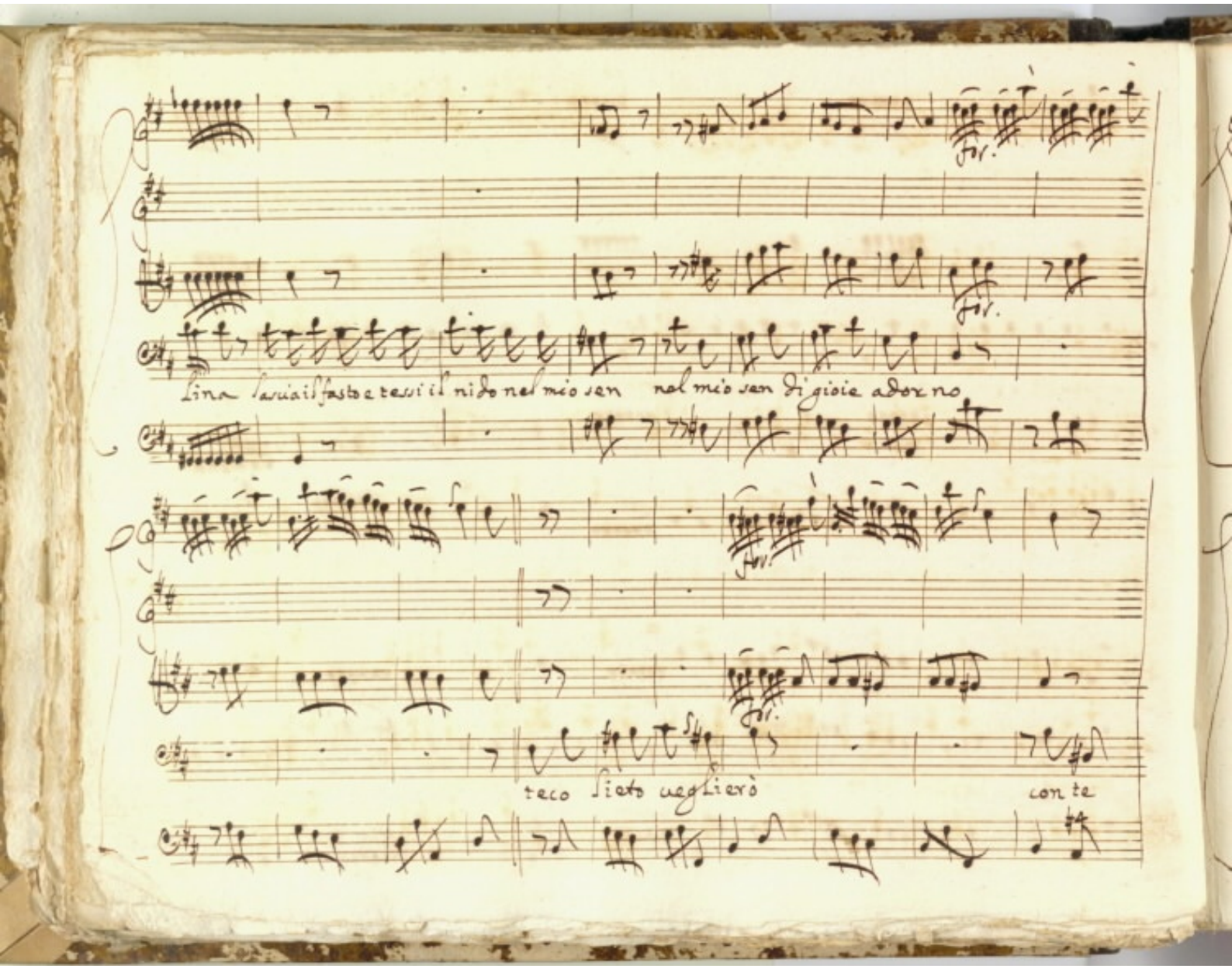
dol.

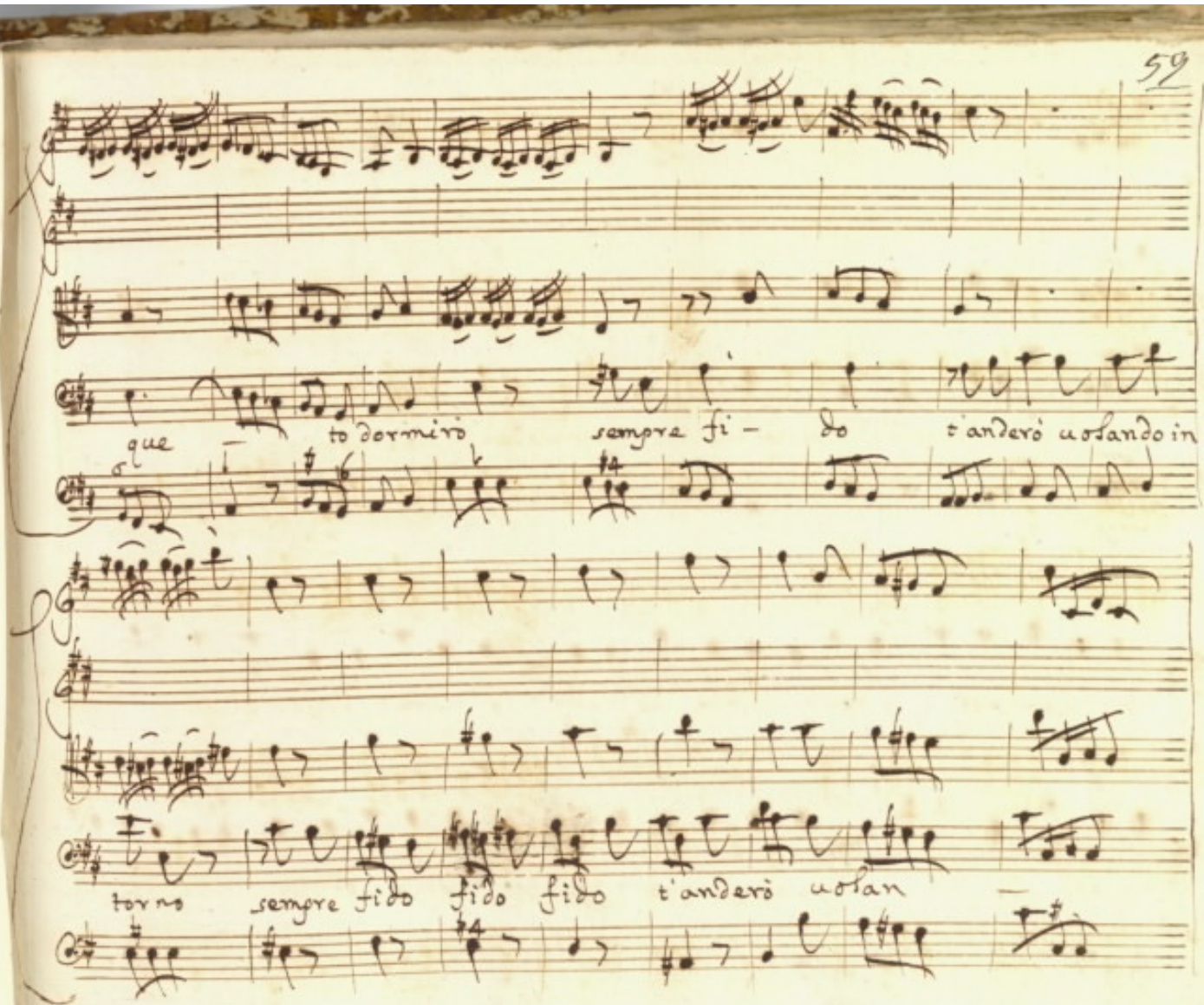
sempre dolce e bianchettina come il latte di Gallina lascia il fasto e

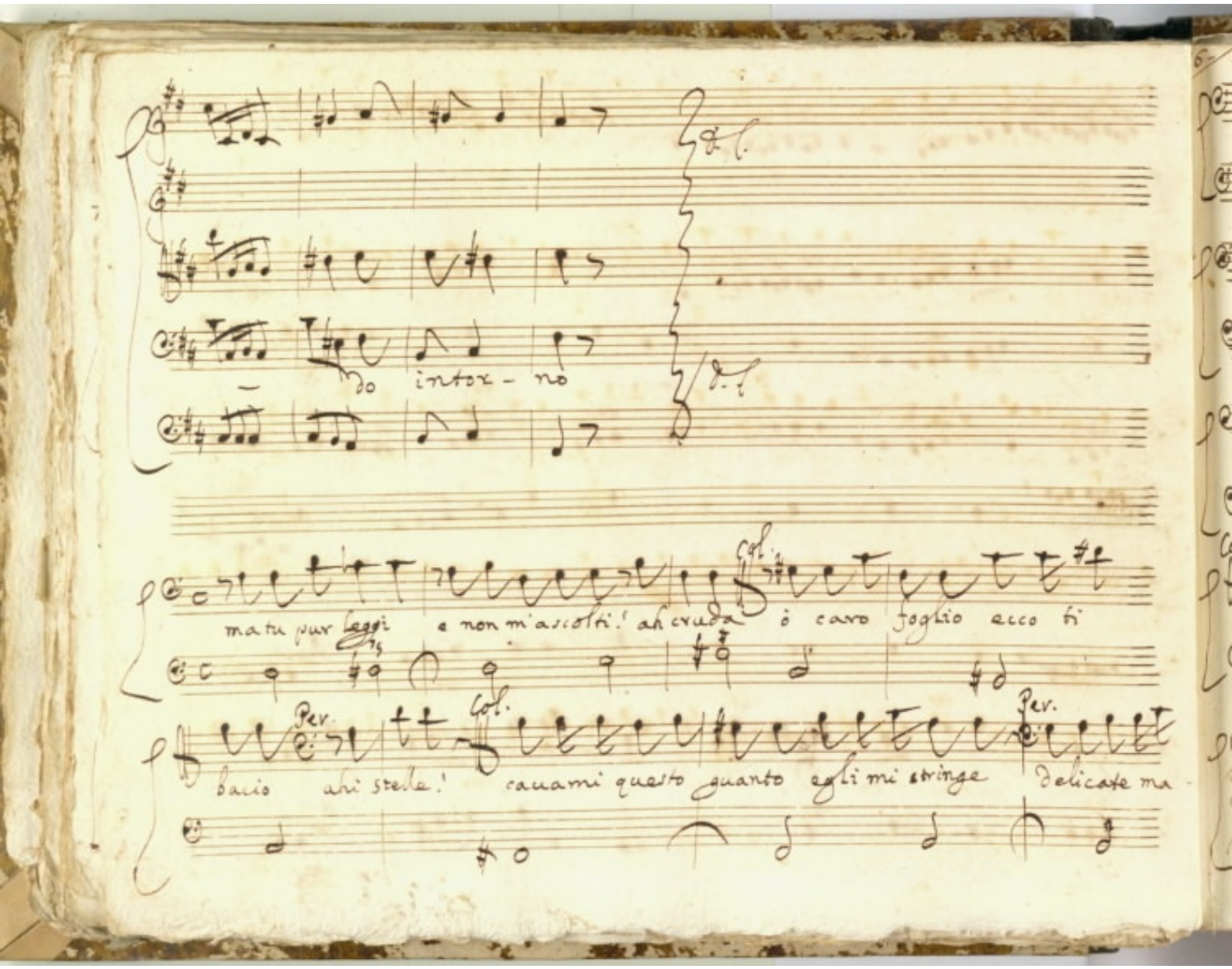

dl.
dl.
tessi il nido nel mio sen di gioie ador - ne di gio - ie ador.
for.
dl.
for.
dl.
no
sen mia bella Colom bina

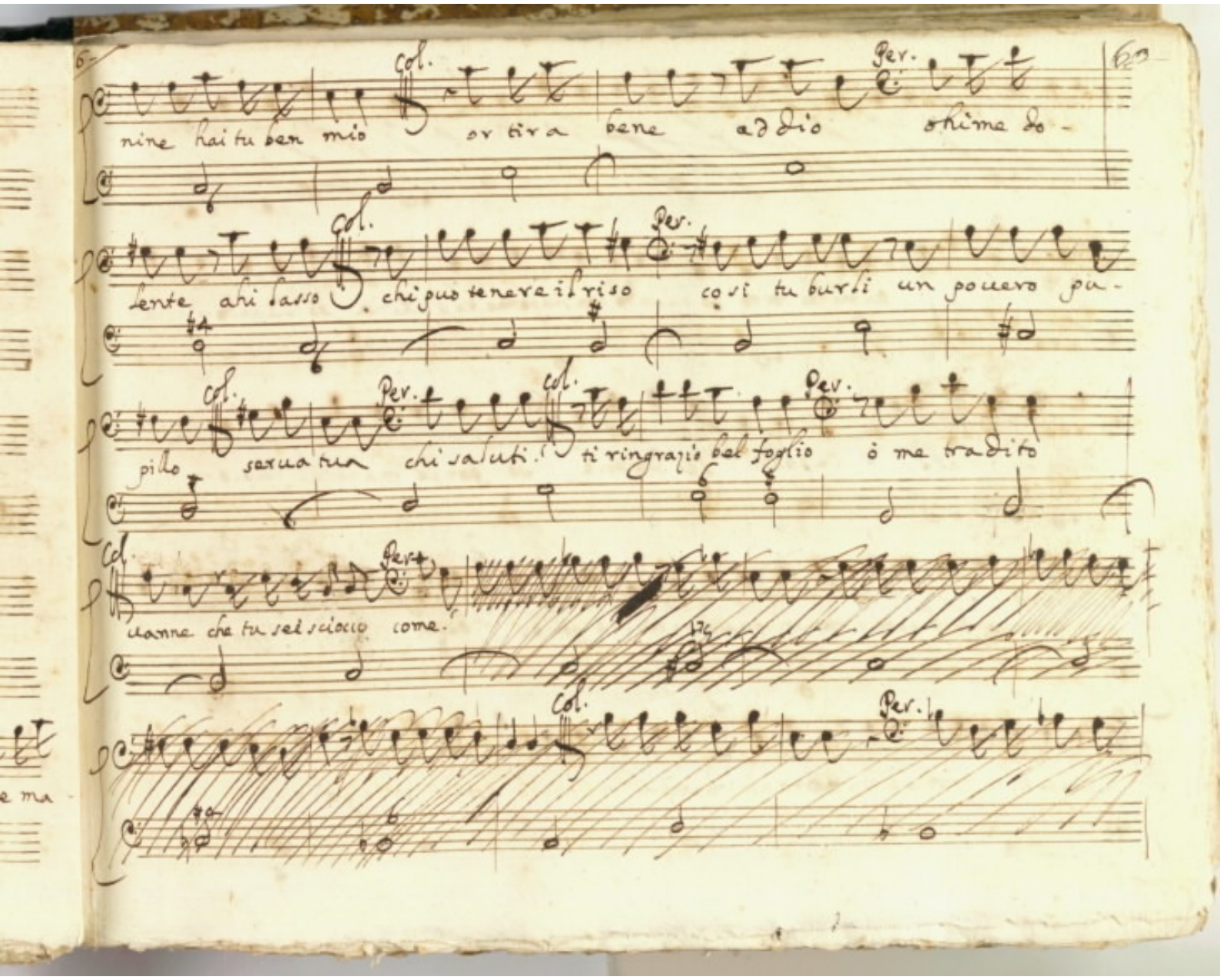
sempre dolce e bianchettina come il latte di Gallina lasci il fasto e tessi il nido

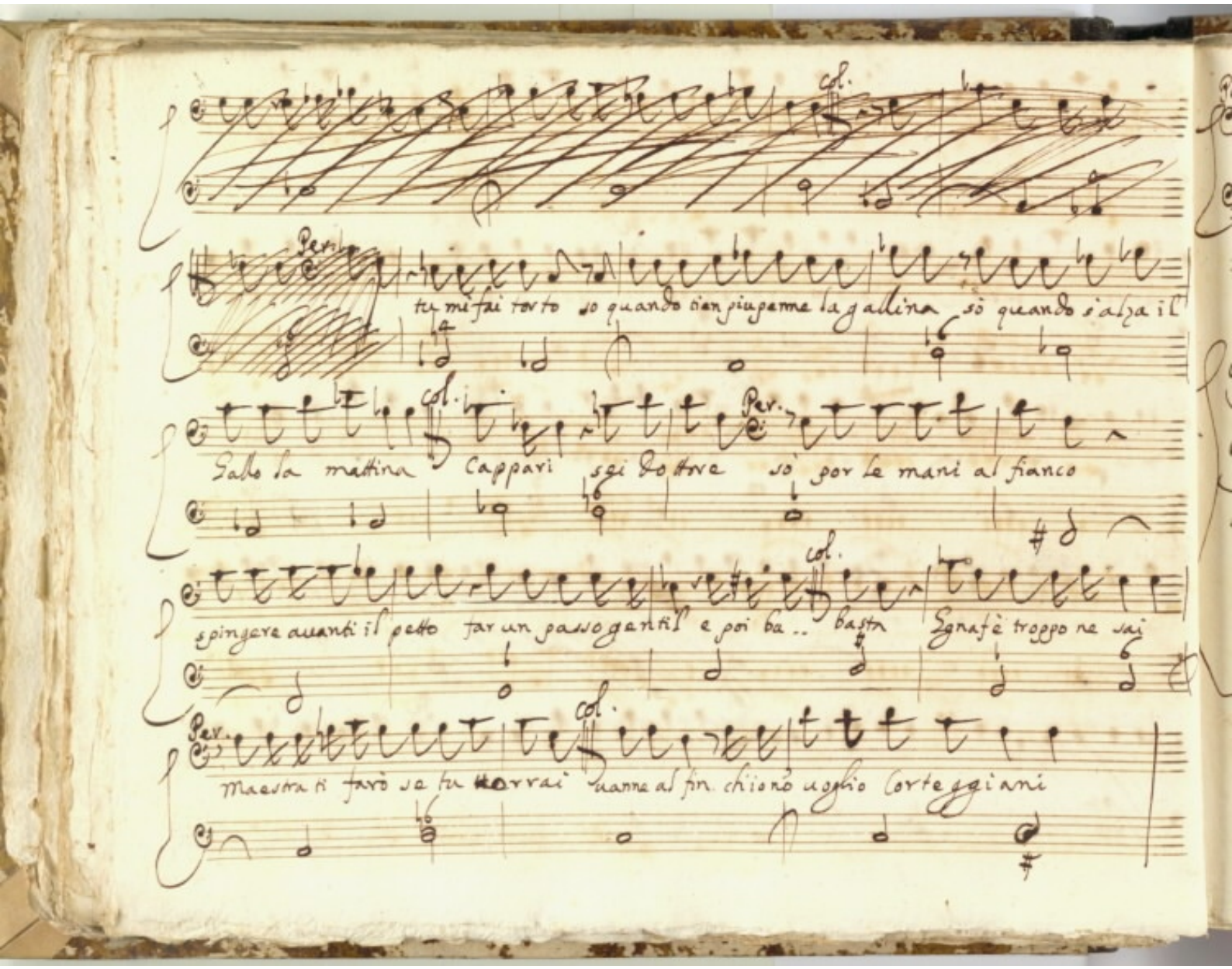
nel mio sen di gio — — ie adorno sempre dolce e bianchettina come il latte di Gal-


Lina saviail fasto e tessi il nido nel mio sen
nel mio sen di gioie adorno
teco lieto vegliero
con te


que — to dormirò sempre fi — do t'anderò uolando in —
torno sempre fido fido fido t'anderò uolan —


do intor - no
ma tu pur leggi e non m'ascolti! ah cruda ò caro foglio ecco ti
Per. Col.
bacio ahi stella! cavami questo guanto egli mi stringe delicate ma
Col. Per.


Col.
Per.
nine hai tu ben mio or tira bene addio ohime do-
lente ahi lasso chi può tenere il riso così tu burli un povero pi-
pillo serua tua chi saluti. ti ringrazio del foglio ò me tradito
uanne che tu sei sciocco come.



Col.

Per.

tu mi fai torto so quando tien piu penne la gallina sò quando s'alza il

Col. Per.

Gallo la mattina Cappari sei Dottore sò por le mani al fianco

Col.

spingere auanti il petto far un passo gentil e poi ba.. basta Egnafè troppo ne sai

Per. Col.

Maestra ti farò se tu vorrai uanne al fin. chiono uoglio Corteggiani

Per.

e perche nò Cor mio ora tel dirò Io

col.

dol.

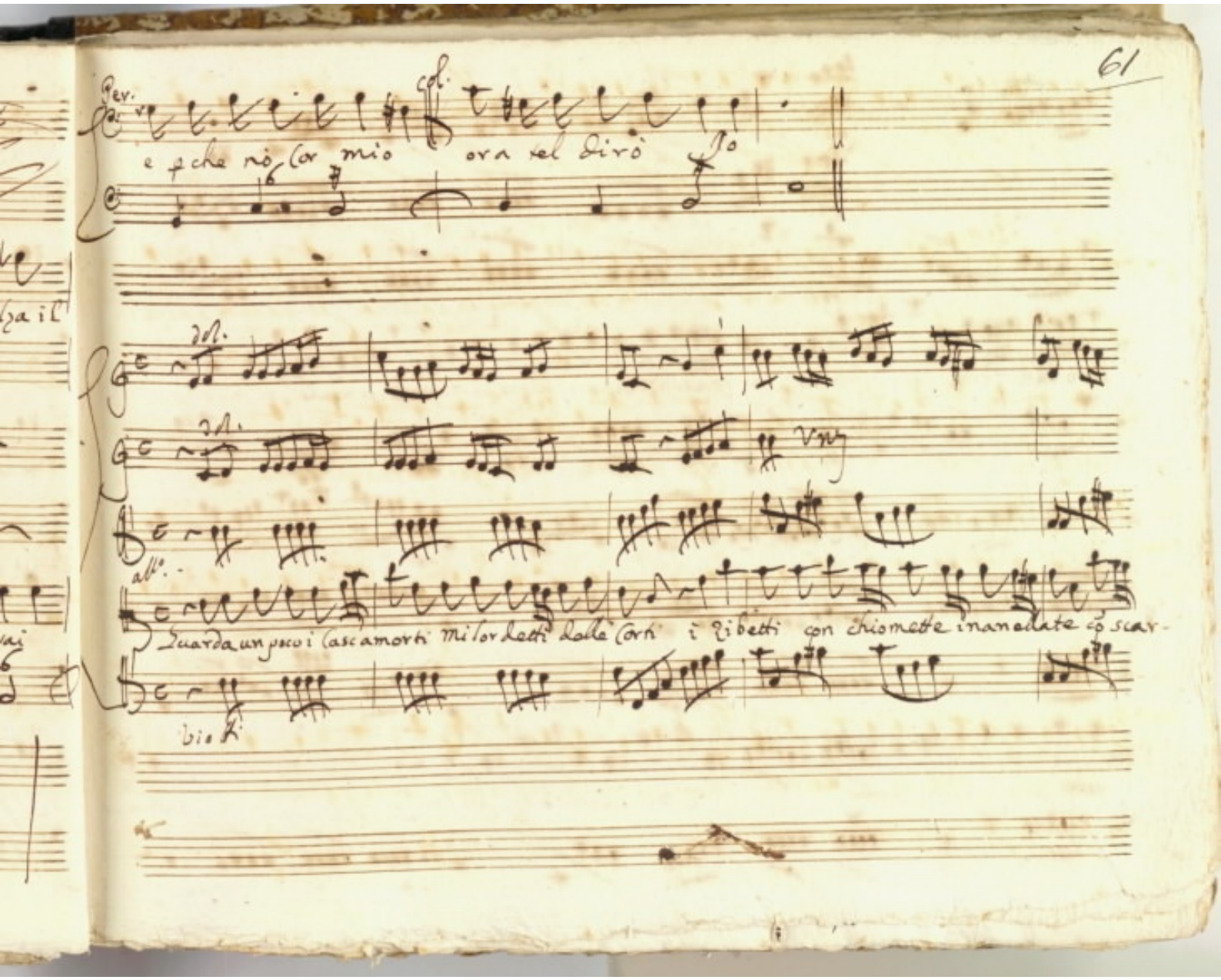
dol.

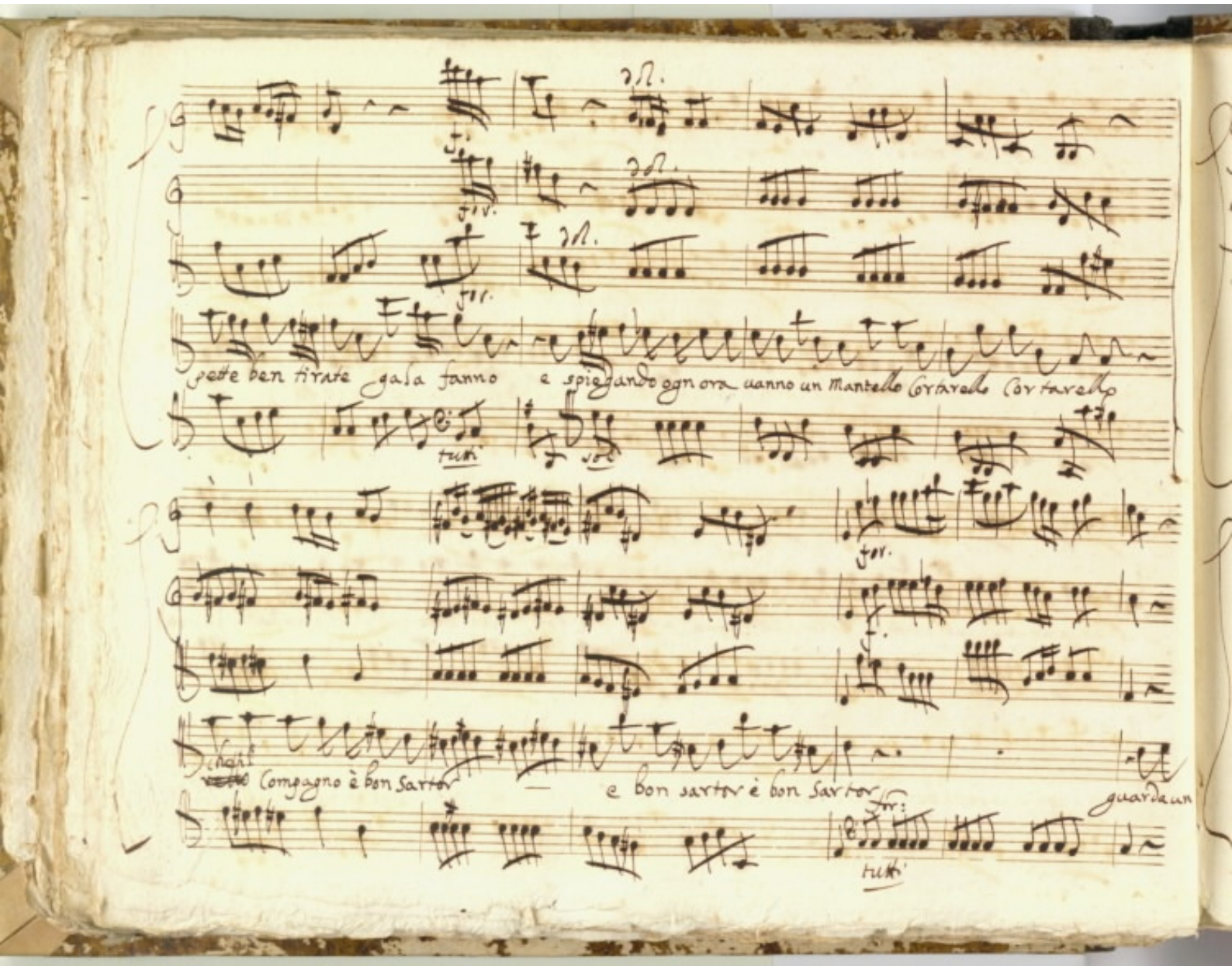
Vnz

all°.

Guarda un poco i Cascamorti Milordetti delle Corti i Ribetti con chiomette inanellate cō scar-

bio




gente ben tirate gala fanno e spiegando ogn ora vanno un Mantello Cortarello Cortarello
tutti
Compagno è bon Sartor — e bon sartor è bon Sartor
guarda un
tutti

dol.

dol.

dol.

poco i Cascamorti Milordetti delle Corti i Zibetti con chiomette inanellate i Zi-

soli

dol.

for.

for.

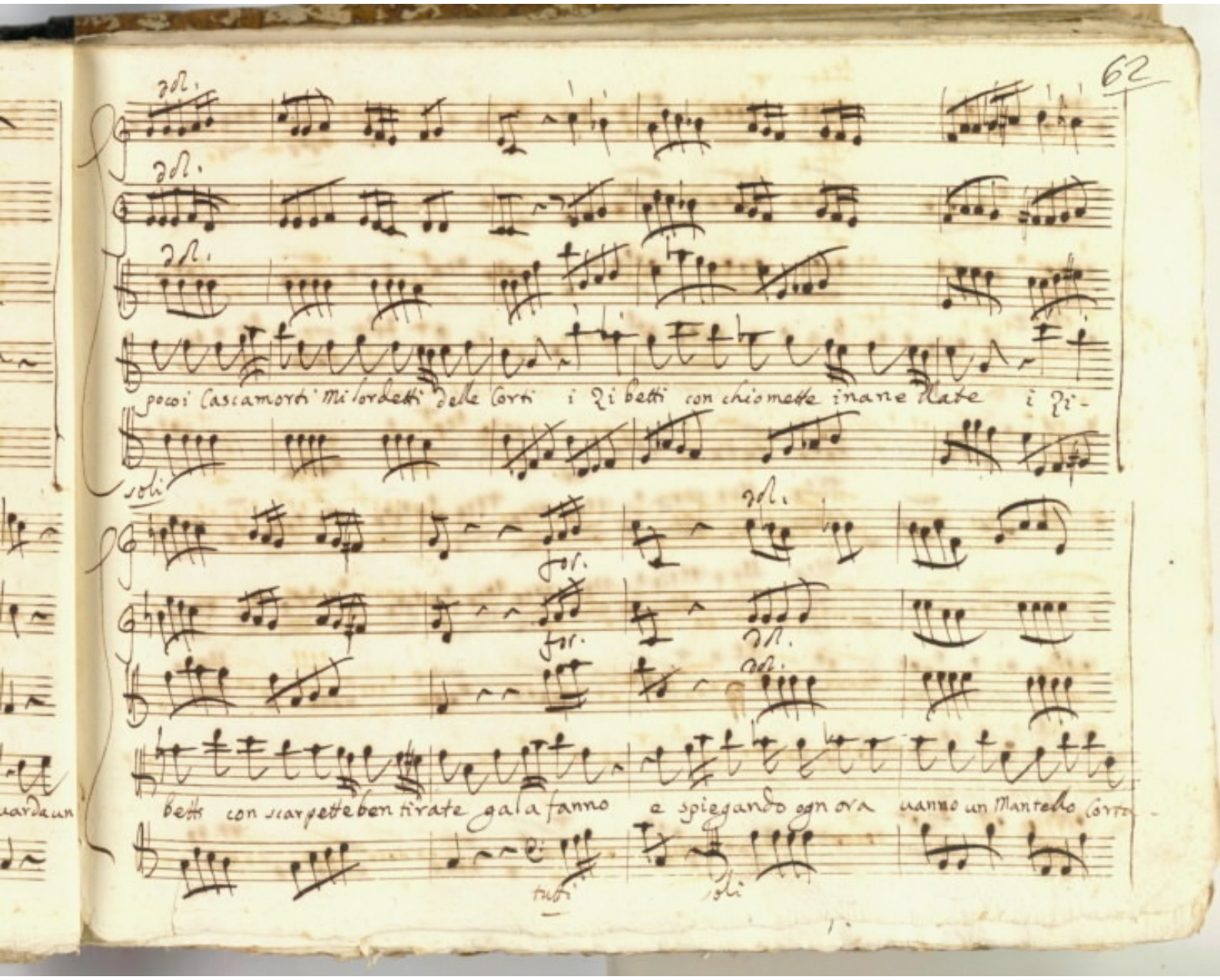
dol.

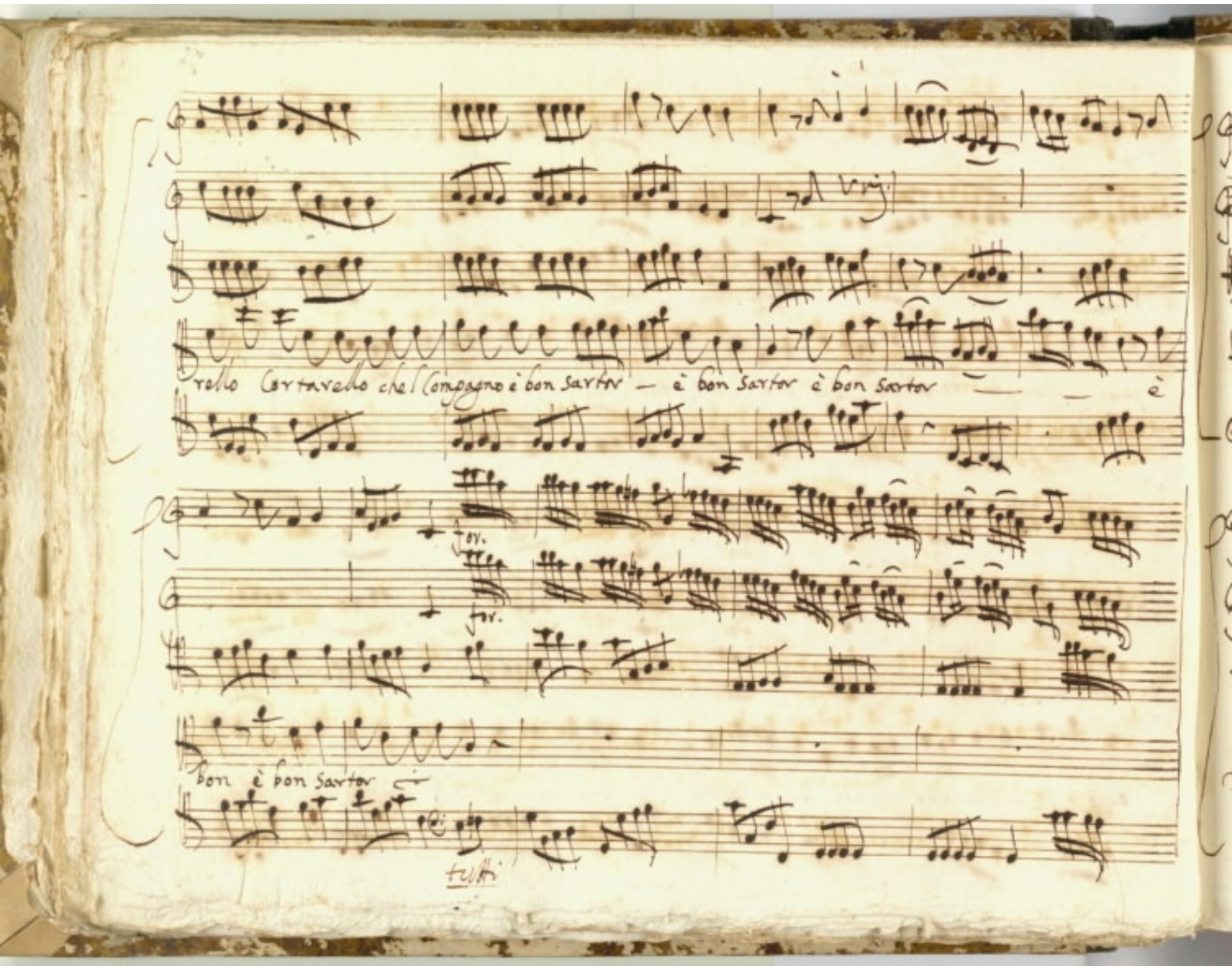
dol.

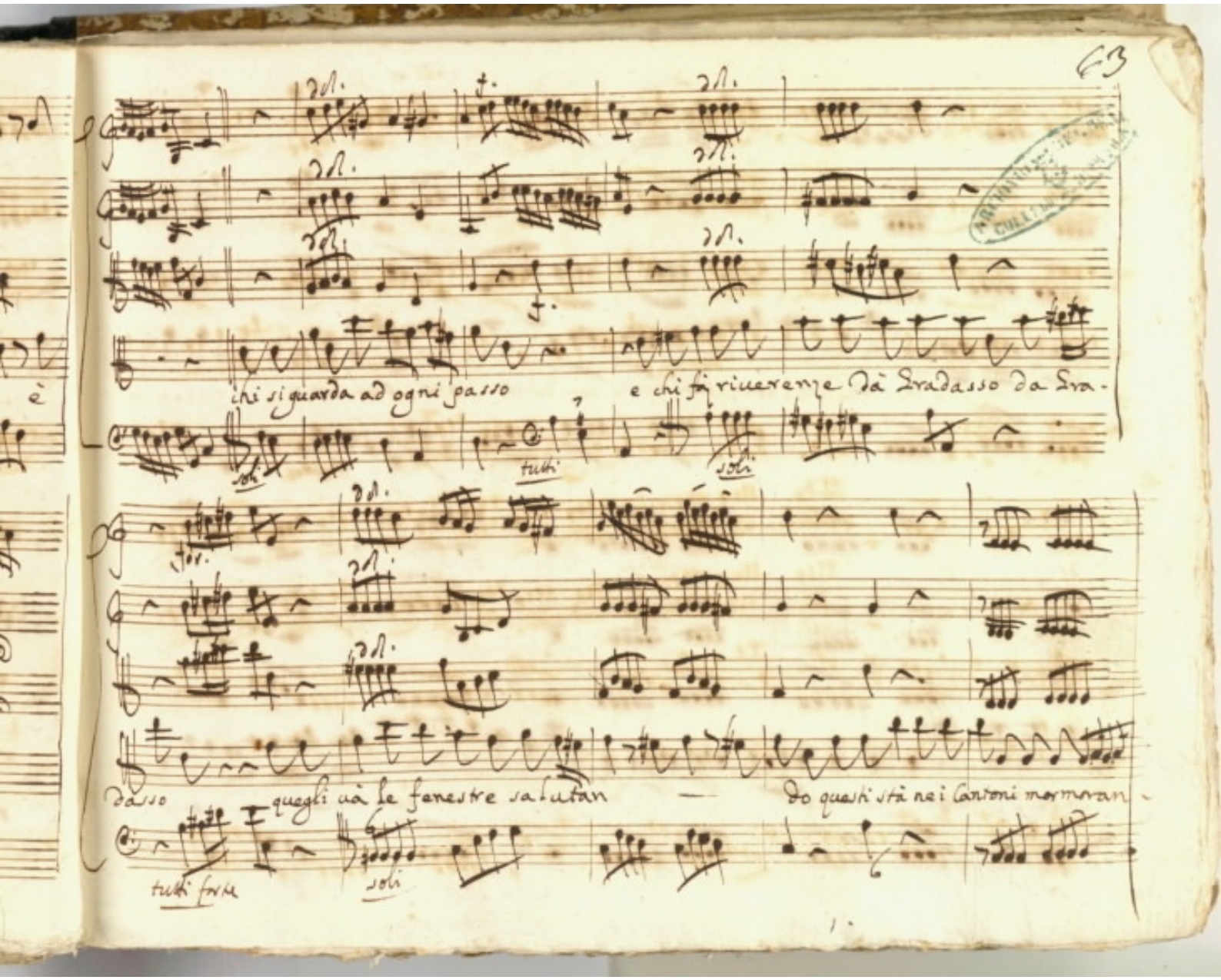
betti con scarpette ben tirate gala fanno e spiegando ogn ora uanno un Mantello Corto

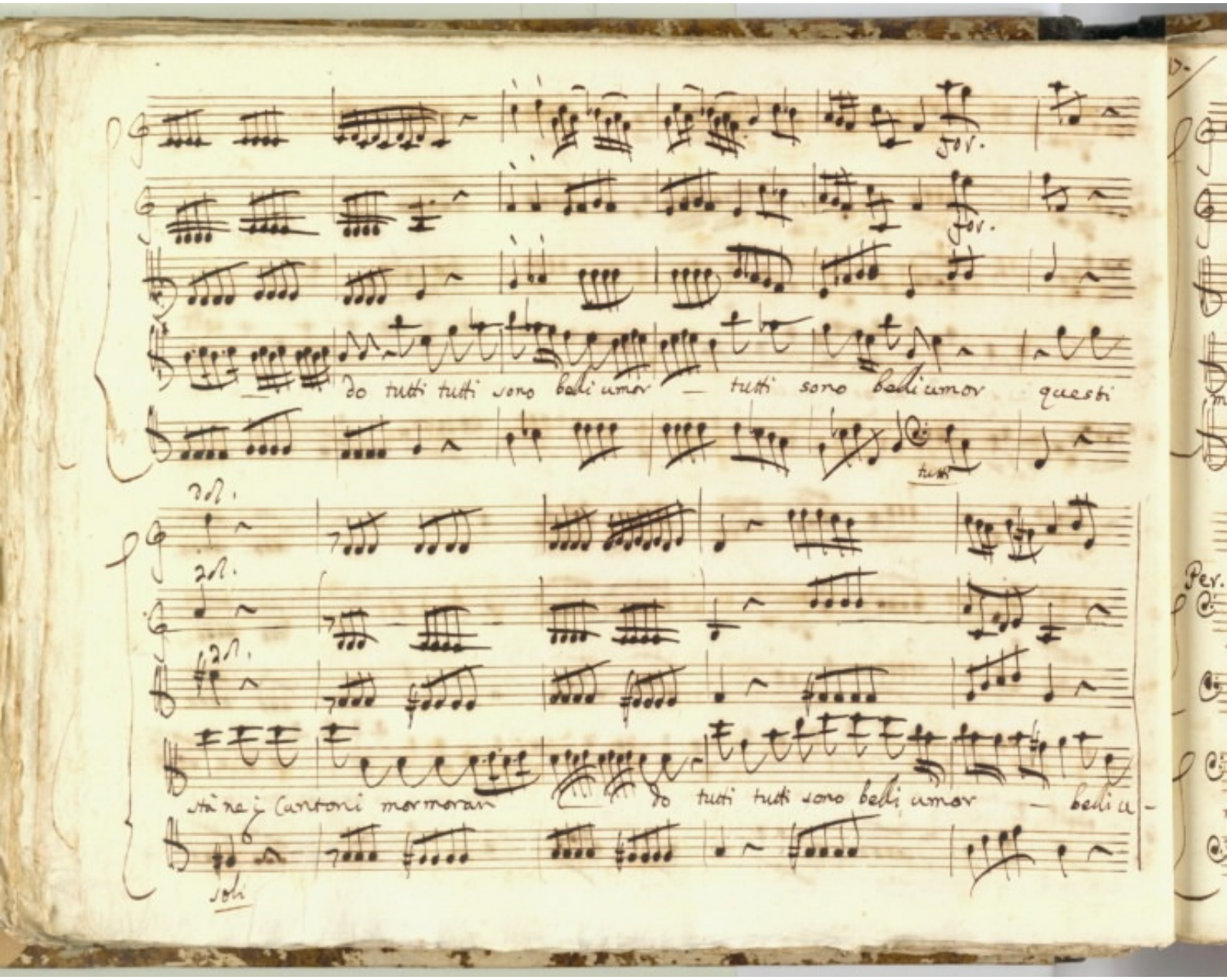
tutti

soli




rello Cortarello chel Compagno è bon Sartor — è bon Sartor è bon Sartor — — è
for.
for.
bon è bon Sartor
tutti


chi si guarda ad ogni passo
e chi fà riuerenze dà Gradasso da Gra-
soli
tutti
soli
dasso
quegli uà le fenestre salutan
do questi stà nei Cantoni mormoran
tutti forte
soli


Jor.
Jor.
do tutti tutti sono belli umor — tutti sono belli umor questi
tutti
2di.
2di.
2di.
stà ne i Cantorini mormoran do tutti tutti sono belli umor — belli u-
soli

f.

f.

mor belli umor

Guarda

tutti

D. C.

Per.

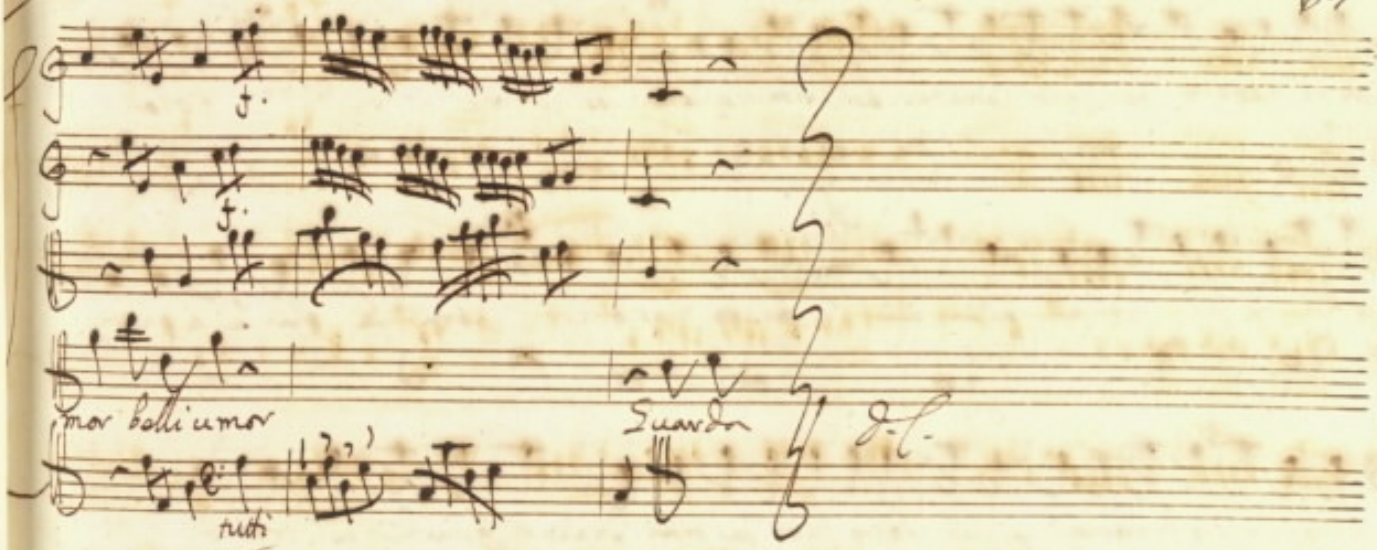
Esser dunque nō uuoi mia cara Sposa? con che mi nutriresti.

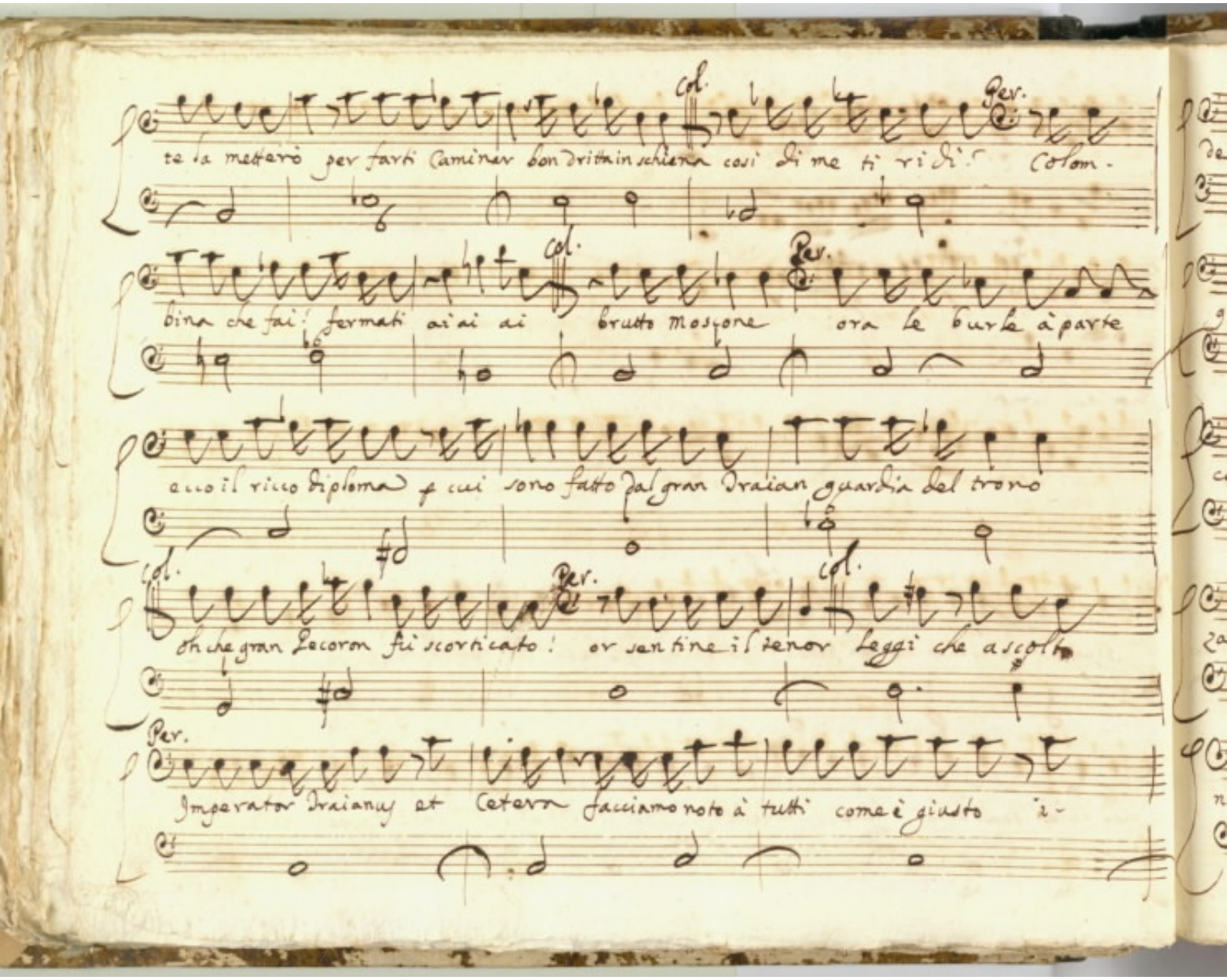
Col.

Per.

oh che domandi se

mai sarà possibile farò quinta essenza di ossi di Balena e in un pasticcio




Col.
Per.
te la metterò per farti Caminar bon dritto in schiera così di me ti ridi. Colom.
Col.
Per.
bina che fai! fermati ai ai ai brutto Mostone ora le burle à parte
ecco il ricco diploma à cui sono fatto dal gran Traian guardia del trono
Col.
Per.
Col.
oh che gran Lecoron fu scorticato! or sentine il tenor Leggi che ascolta
Per.
Imperator Traiano et Cetera facciamo noto à tutti come è giusto

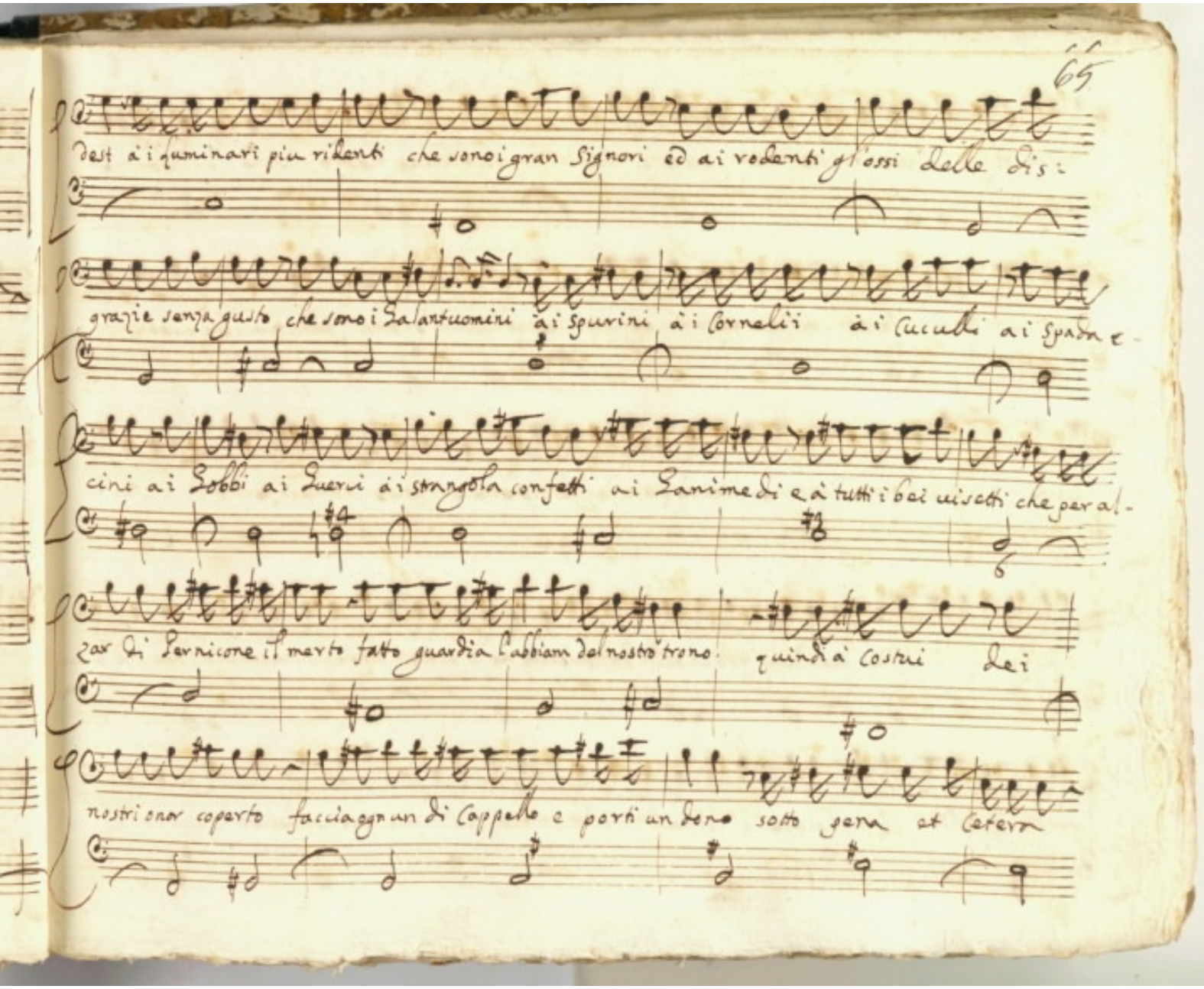
dest à i luminari piu ridenti che sono i gran Signori ed ai rodenti gl'ossi delle dis-

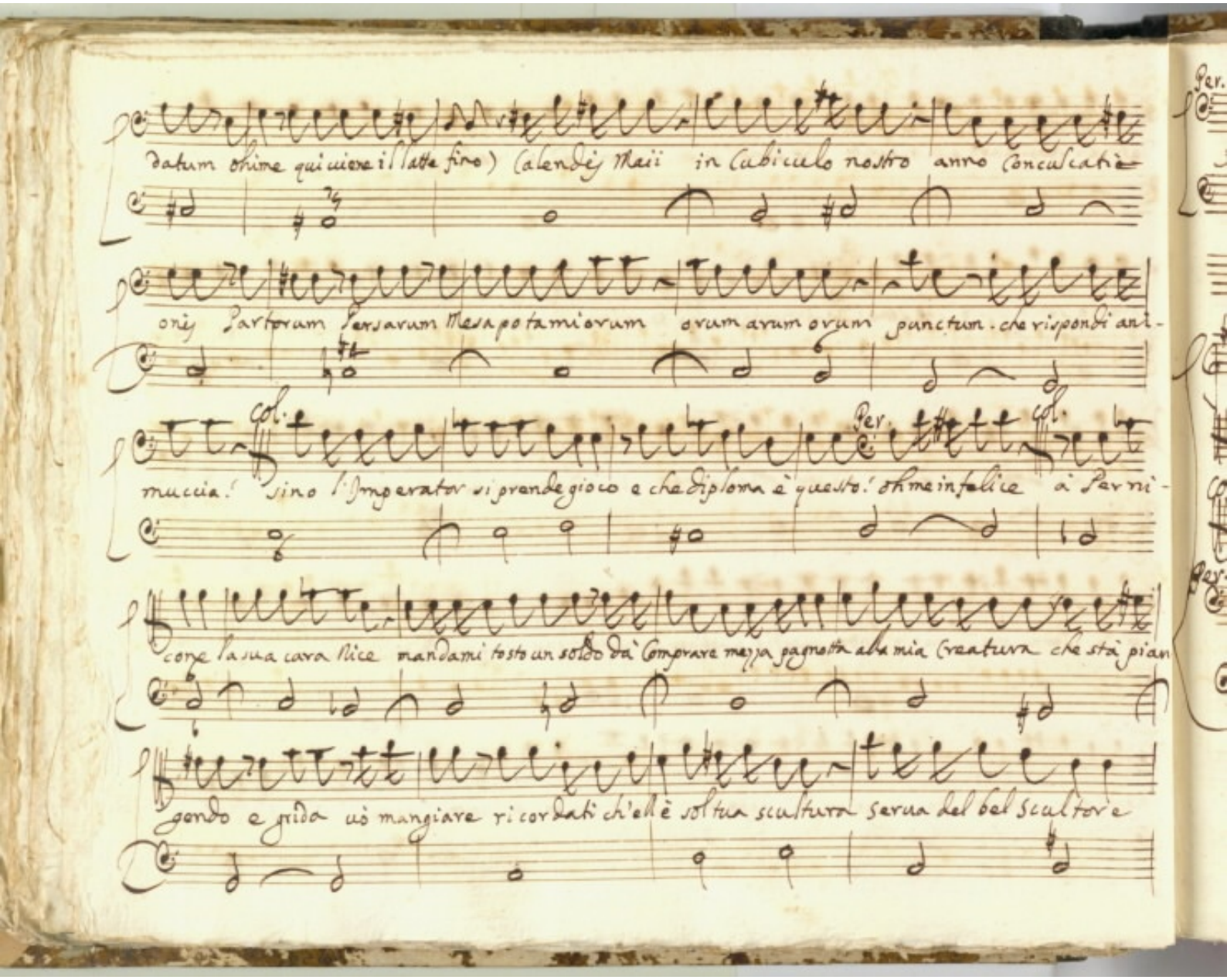
grazie senza gusto che sono i Galantuomini à i Spurini à i Cornelii à i Cuculli ai Spada e-

cini ai Gobbi ai Guerci à i strangola confetti ai Ganimedi e à tutti i bei uisetti che per al-

zar di Pernicone il merto fatto guardia l'abbiam del nostro trono. quindi à Costui dei

nostri onor coperto faccia ogn un di Cappello e porti un dono sotto pena et Cetera





datum ohime qui uiene il latte fino) Calendis Maii in Cubiculo nostro anno Conculcatio-

onis Partorum Persarum Mesapotamiorum orum arum orum punctum. che rispondi ani-

Col. Per. Col.

muccia! sino l'Imperator si prende gioco e che diploma è questo! ohme infelice à Perni-

cone la sua cara Nice mandami tosto un soldo dà Comprare mezza pagnotta alla mia Creatura che stà pian-

gendo e grida uò mangiare ricordati ch'ell'è sol tua scultura serua del bel Scultore

Per.

Col.

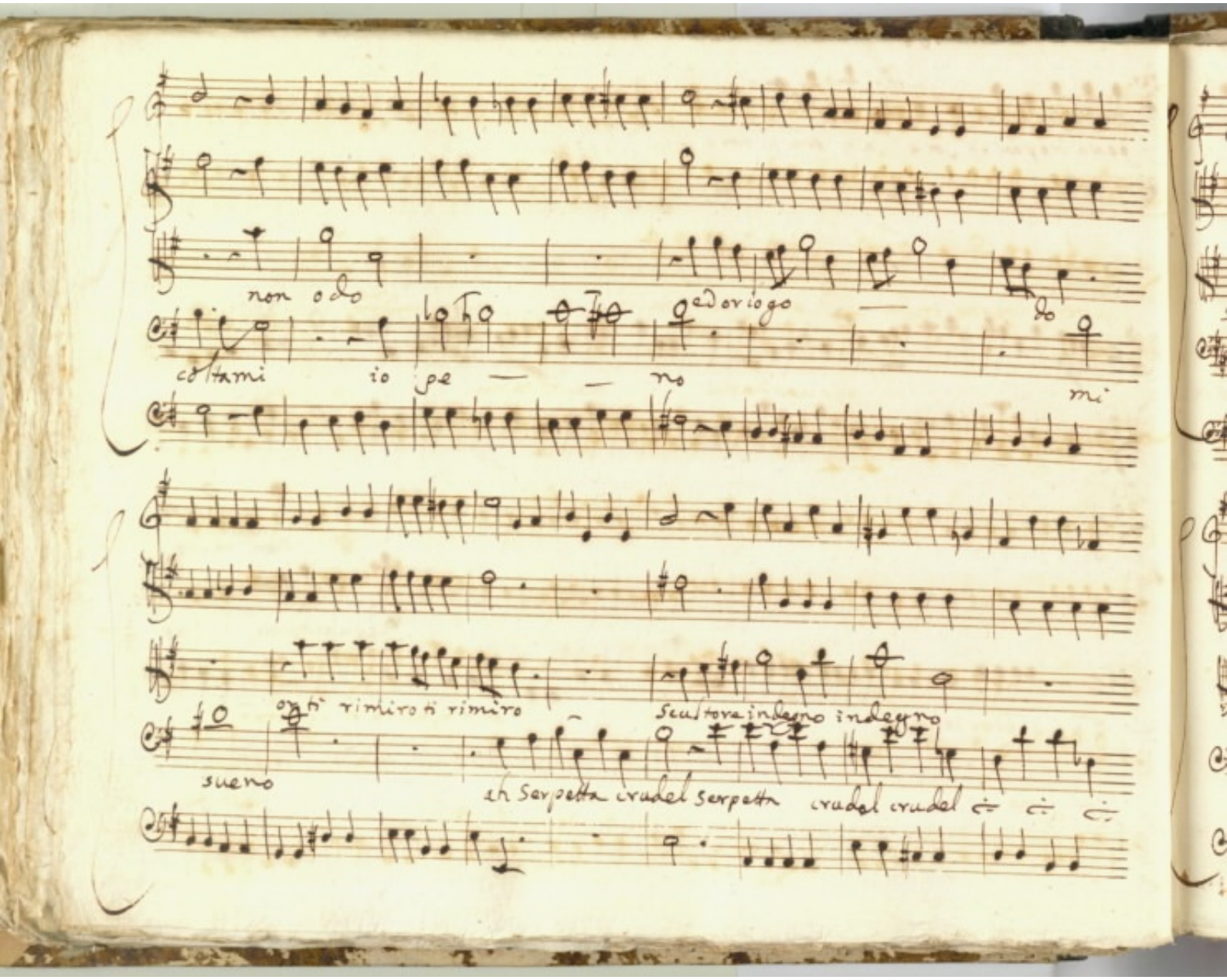
gossa crepar la sorte ah traditore.

Col.

Non miro

Per.

Riguardami as-



non odo

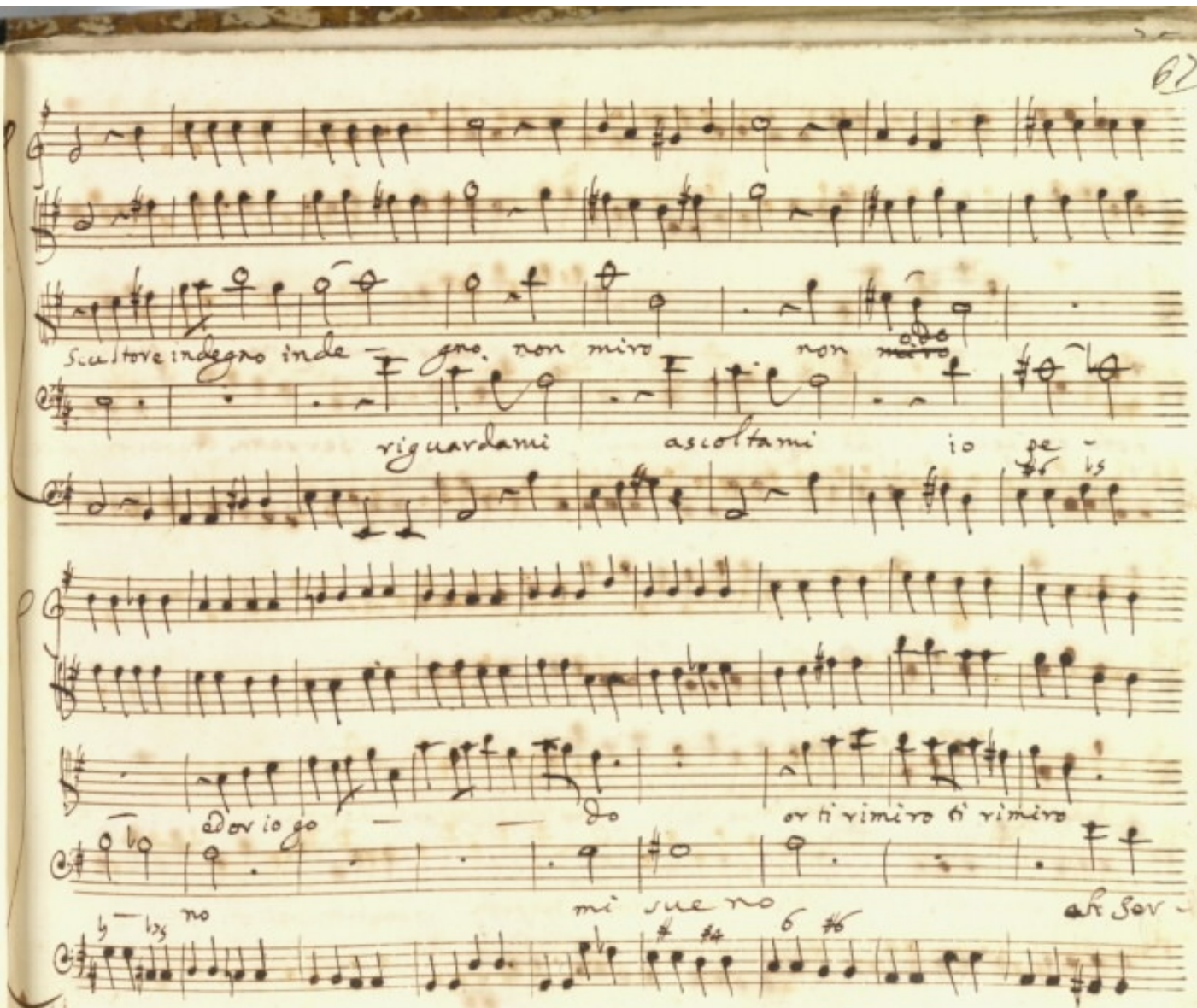
ed or io go — do

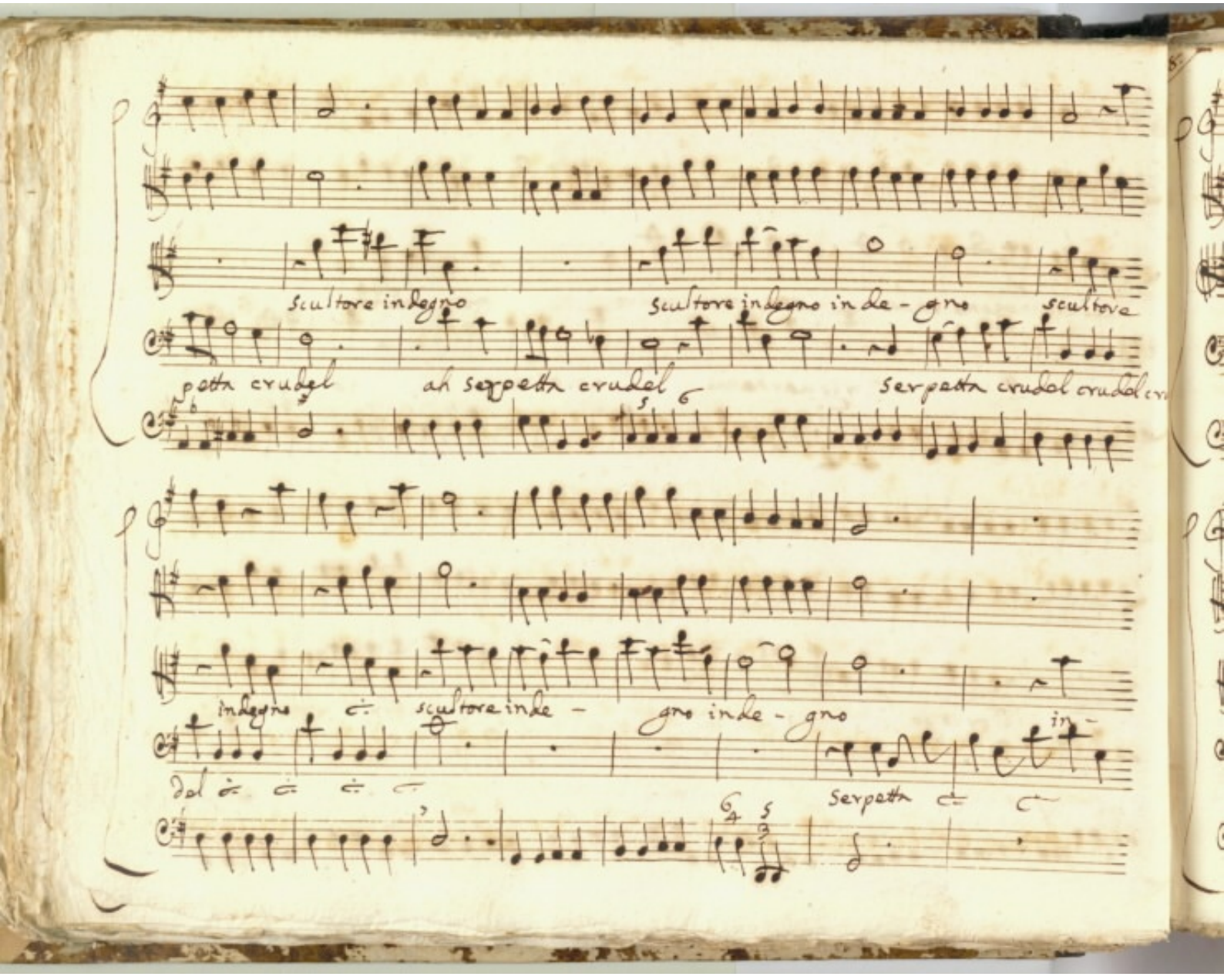
costami io pe — — no mi

or ti rimiro ti rimiro Scultore indegno indegno

sueno

ah Serpetta crudel serpetta crudel crudel


Scultore indegno inde — gno. non miro non miro
riguardami ascoltami io ge —
Dov io go — — do
or ti rimiro ti rimiro
no
mi sue no
ch sov —


Scultore in legno
Scultore in legno in de - gno
scultore
petta crudel
ah serpetta crudel
serpetta crudel crudel
in legno
scultore inde -
gno inde - gno
in -
del
Serpetta

for.

degno

Dol.

Dol.

Dol.

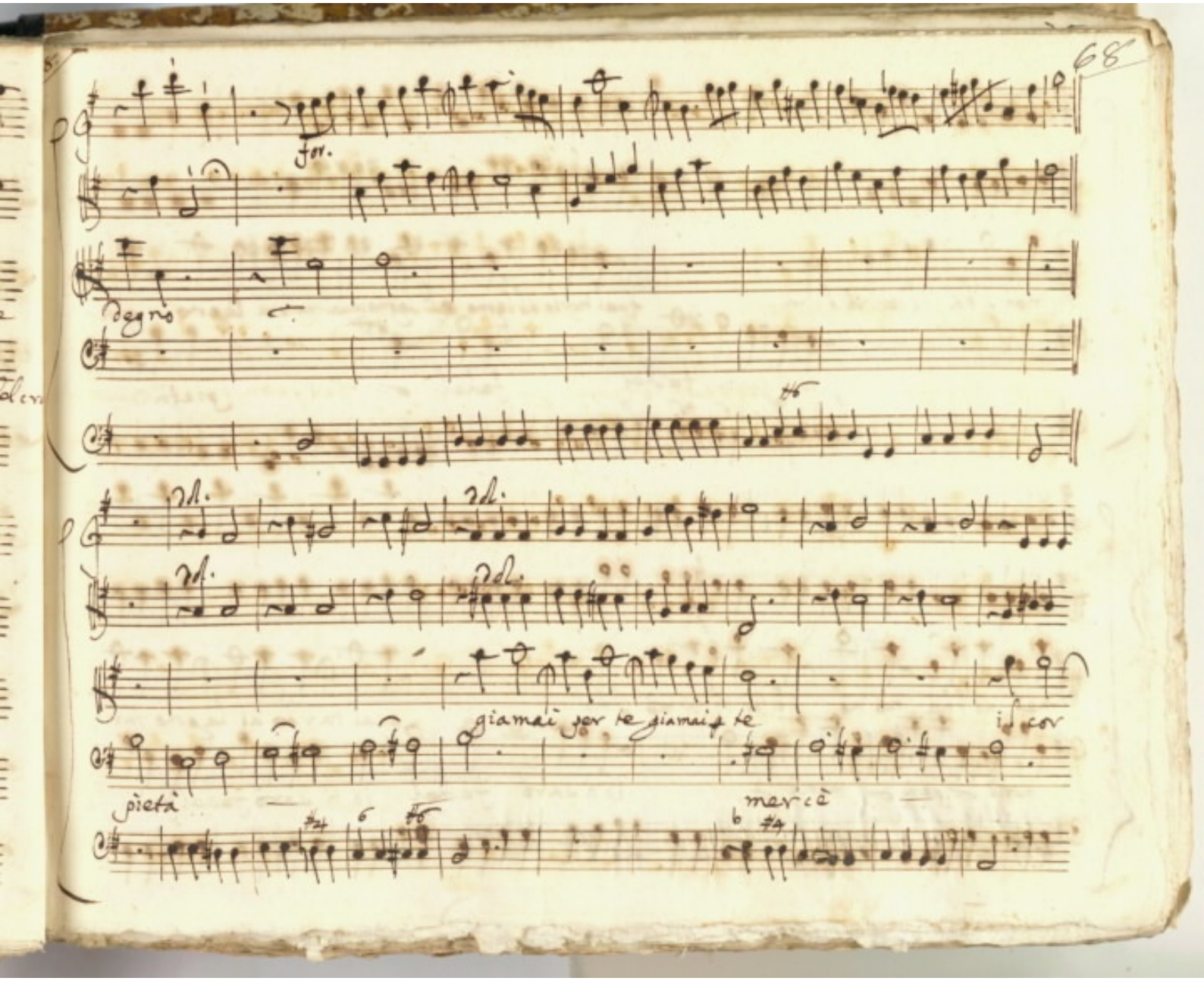
Dol.

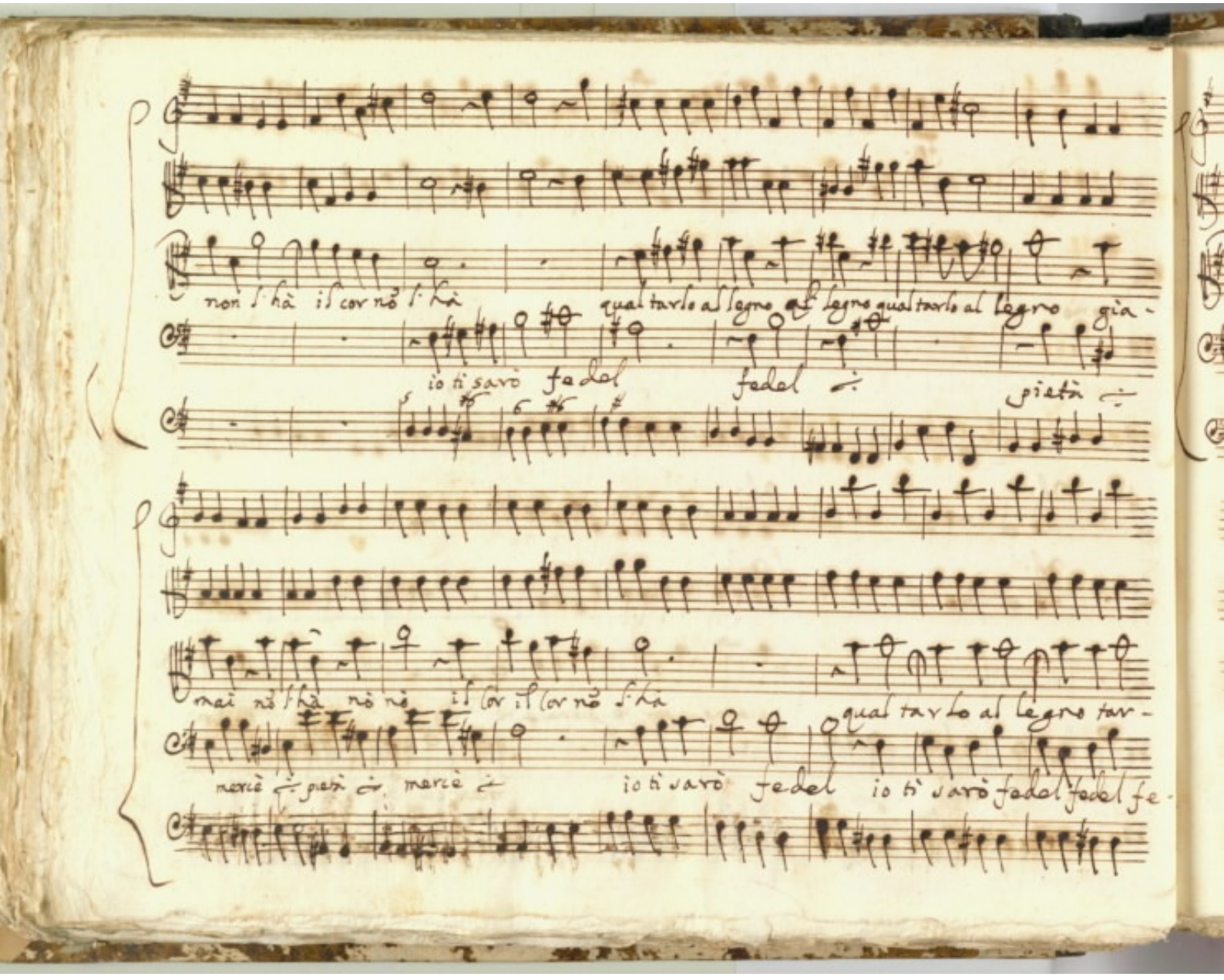
giamai per te giamai per te

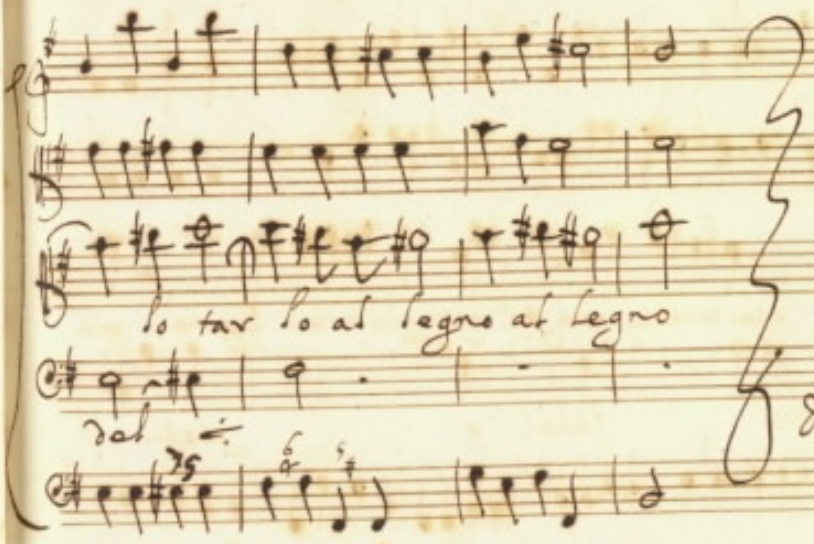
il cor

pietà

mercè

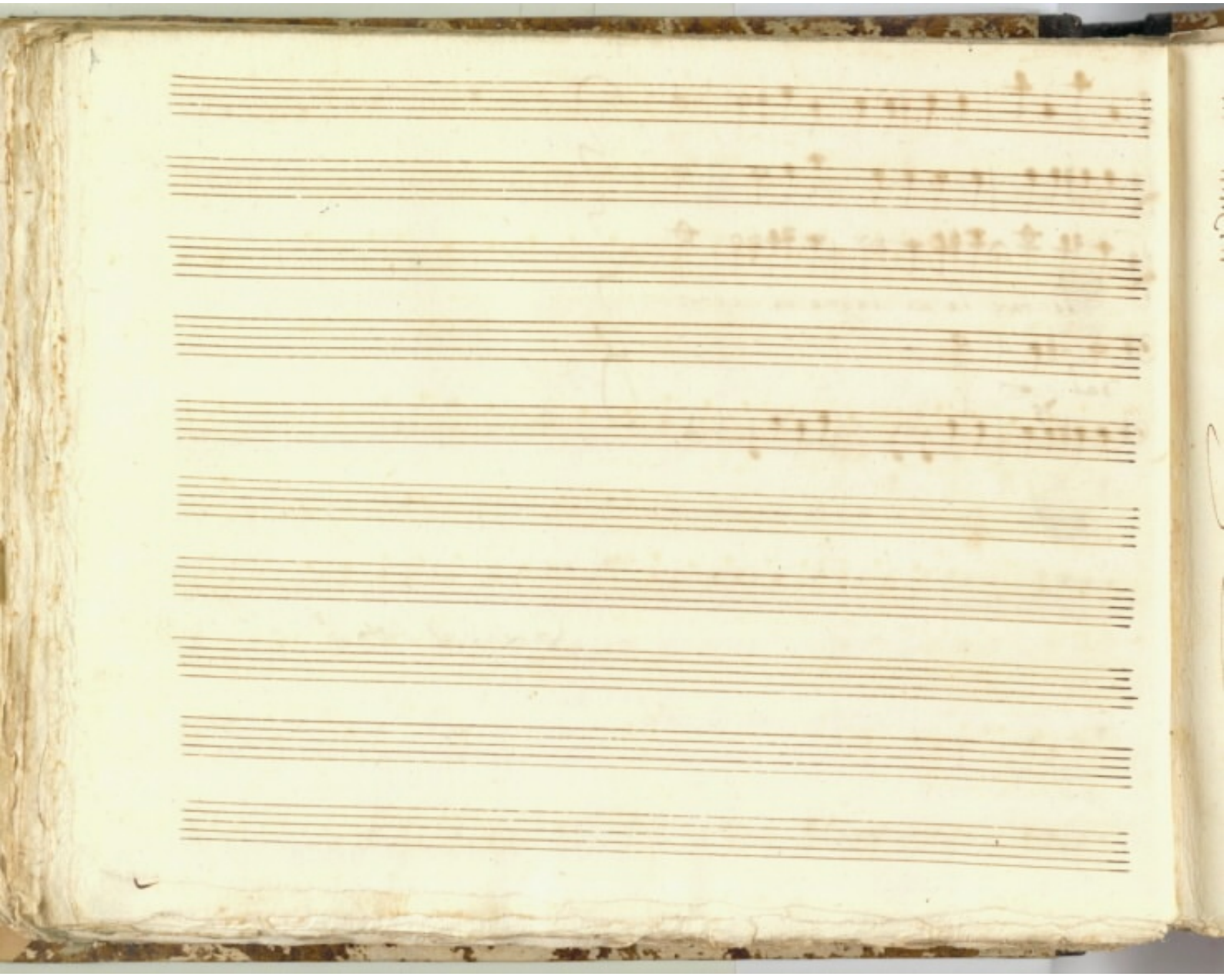



non s'hà il cor nò s'hà
qual tarlo al legno al legno qual tarlo al legno già-
io ti sarò fedel
fedel
pietà
mai nò s'hà nò nè il cor il cor nò s'hà
qual tarlo al legno tar-
mercè pietà mercè
io ti sarò fedel
io ti sarò fedel fedel fe-



D. C.

Fine dell Atto Sm L.D.M.S.V.



Atto secondo scena 1ª

Giardino

Traiano, Adriano Giulia

Trai: Si mia figlia conuiene che l'huom più saggio e ualoroso in

traccia dell'onesto piacer uada talora

Adr: il uinto Re sen fuggirà frà

poco

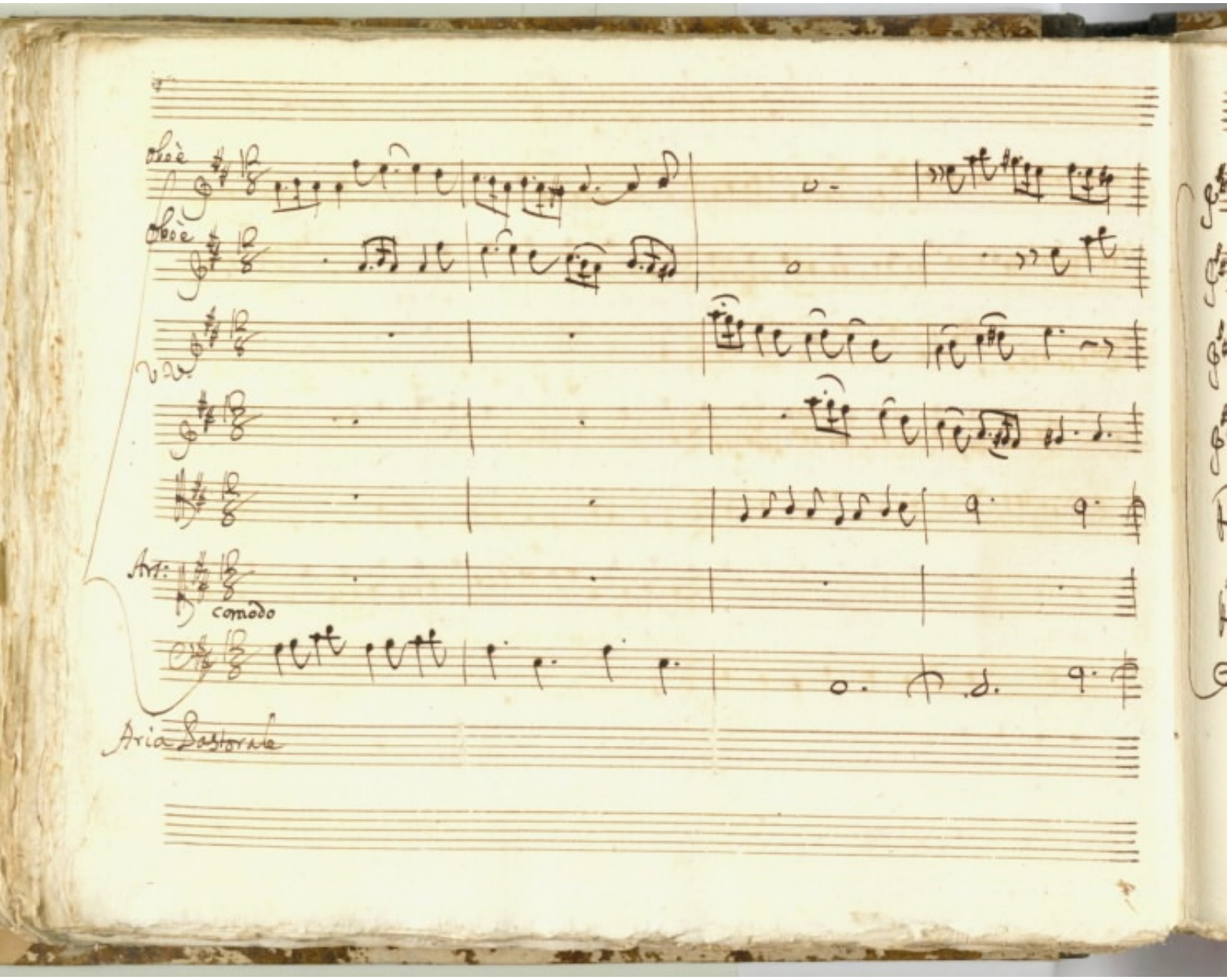
Giul: ò gradita nouella, ò Lieto giorno

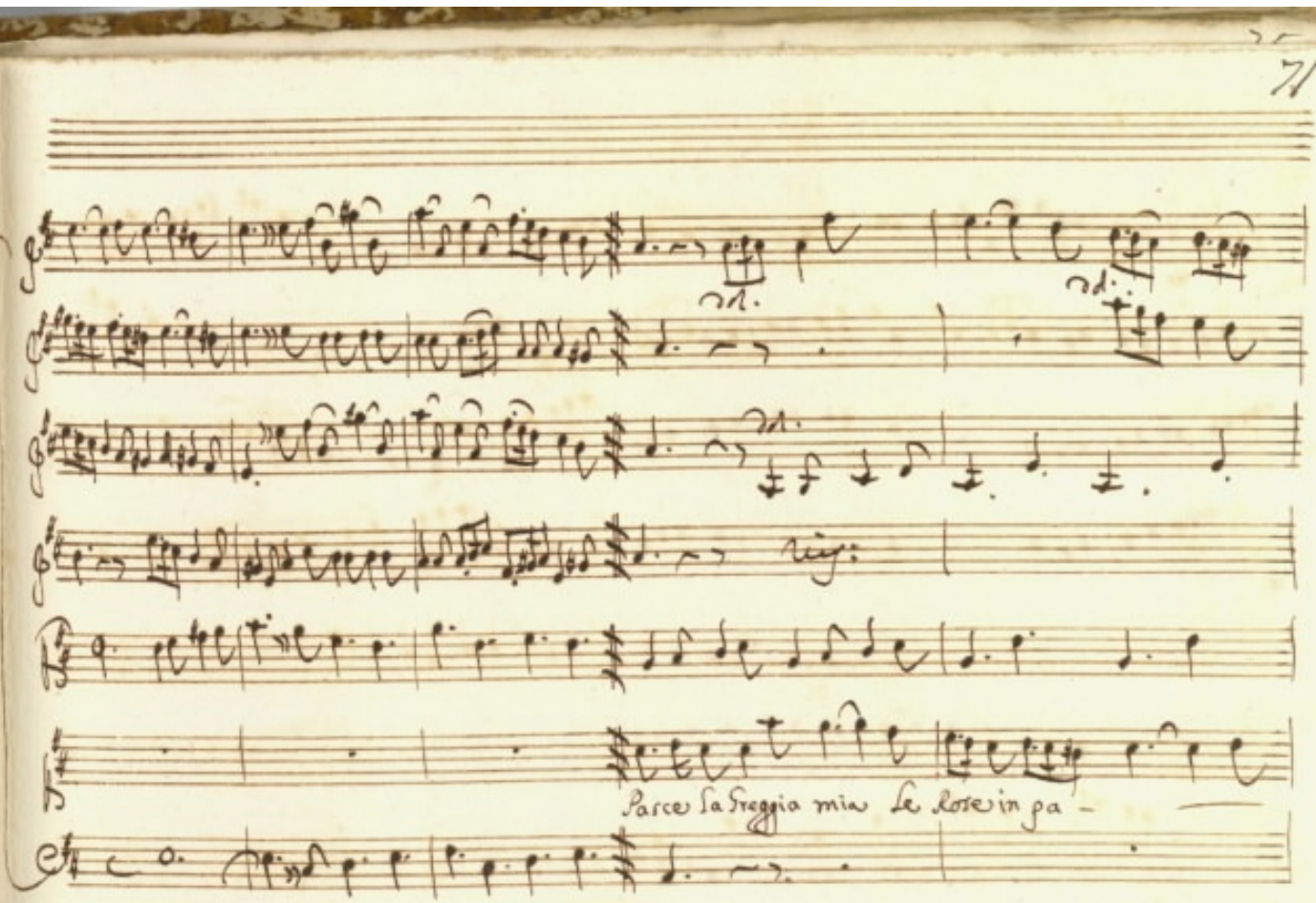
Tra: tutto qui ride d'un pia-

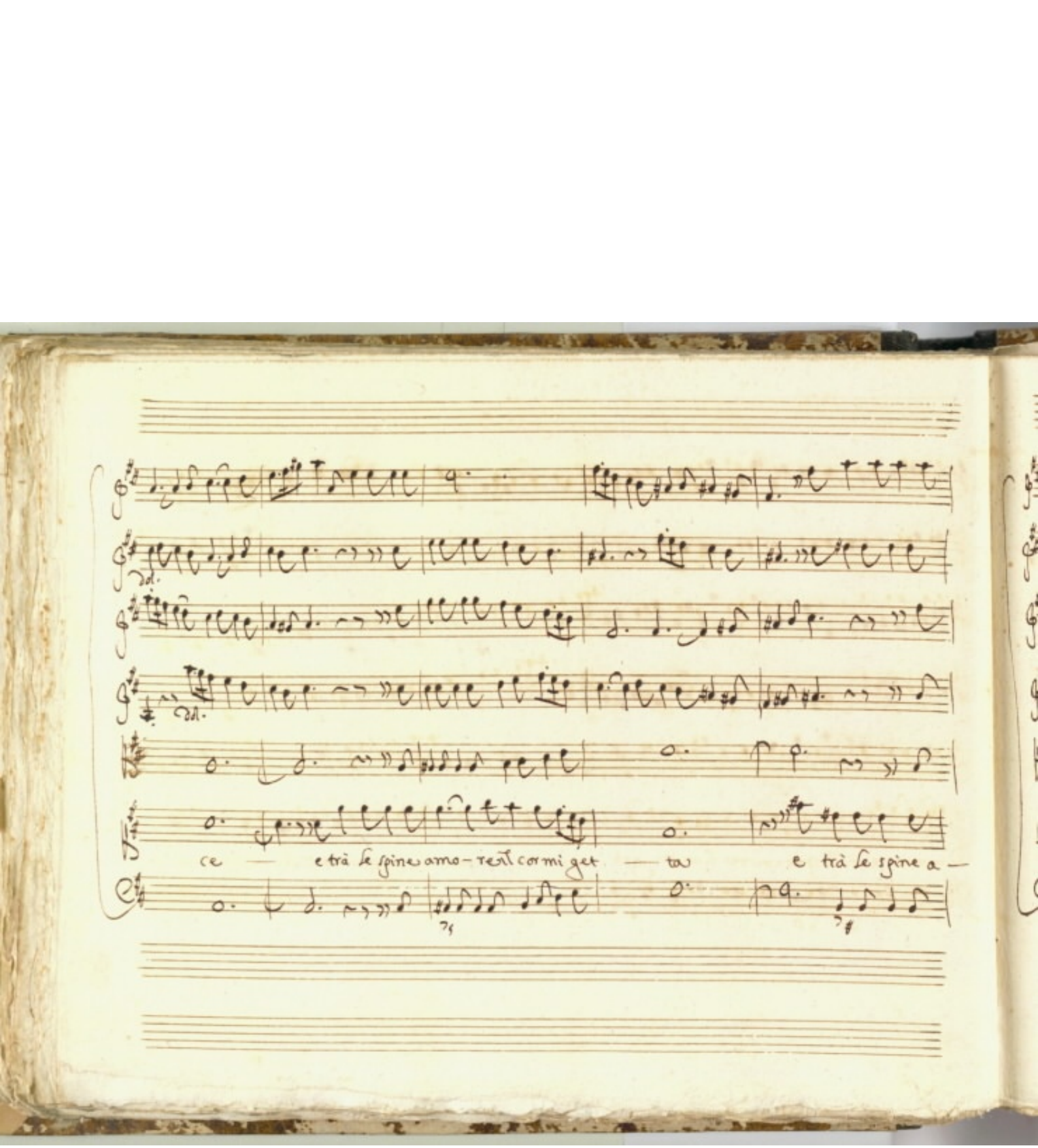
cere adorno

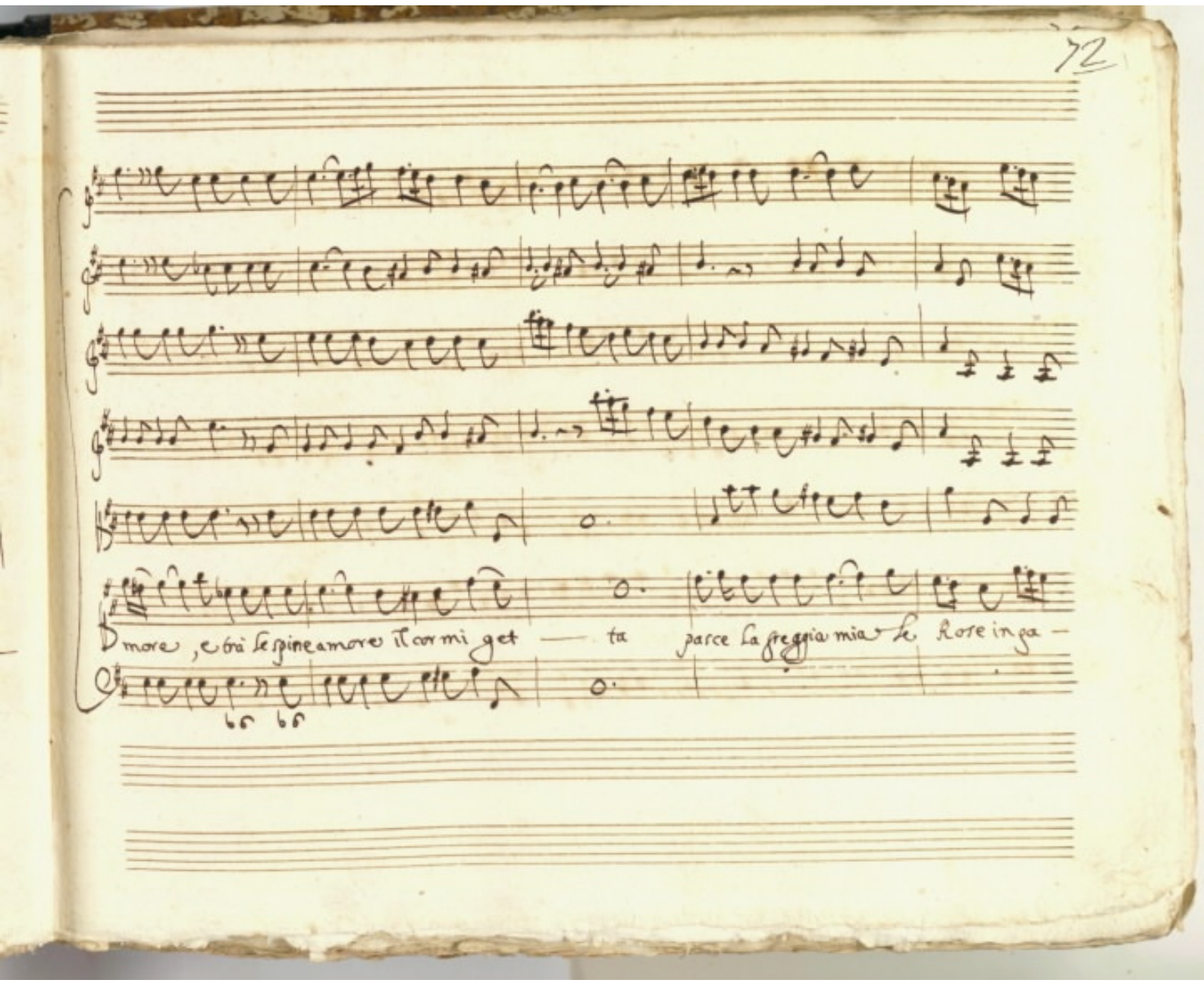
Scena 2ª

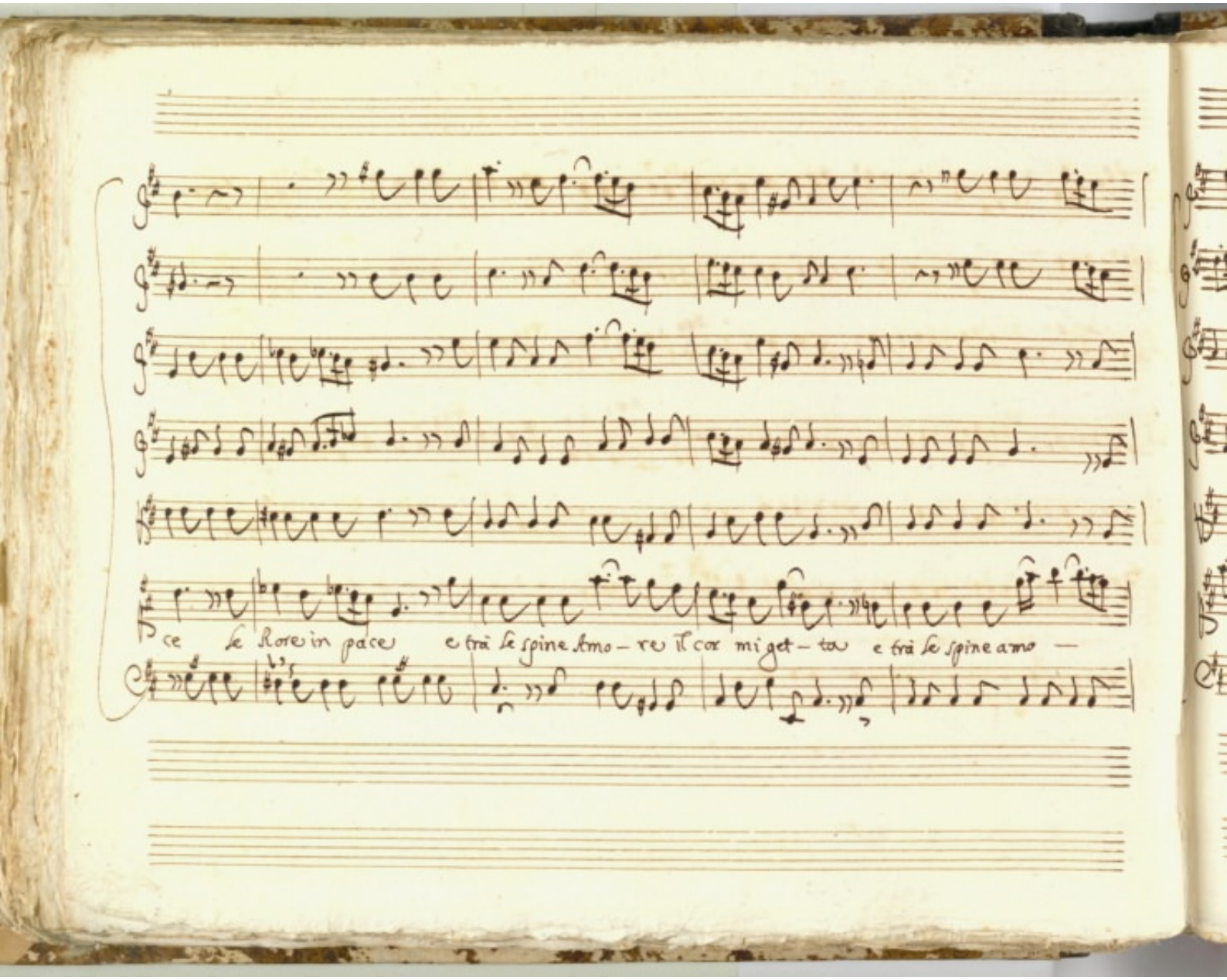
Arsinoe ch'esce cantando

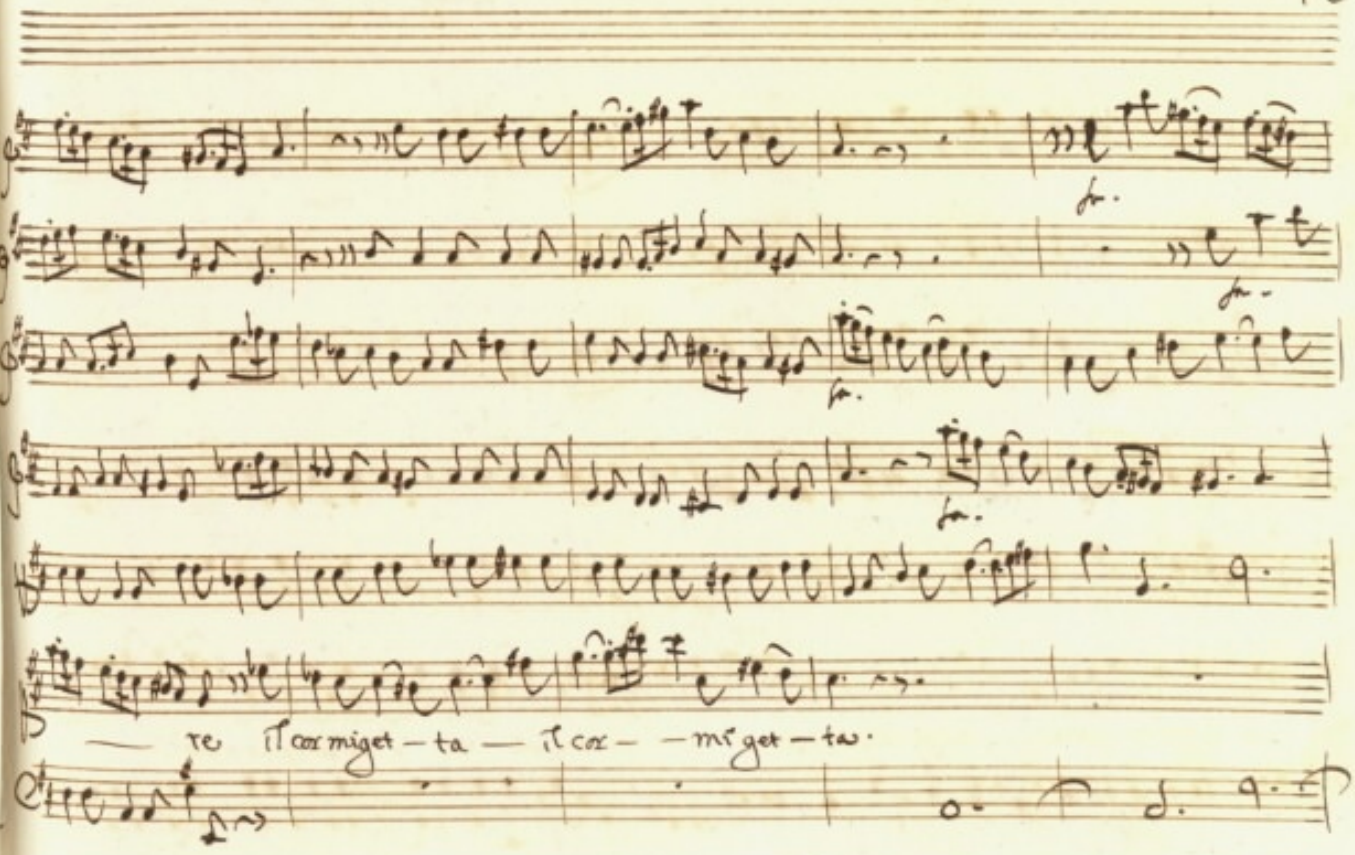

Oboè
Oboè
Art:
comodo
Aria Pastorale

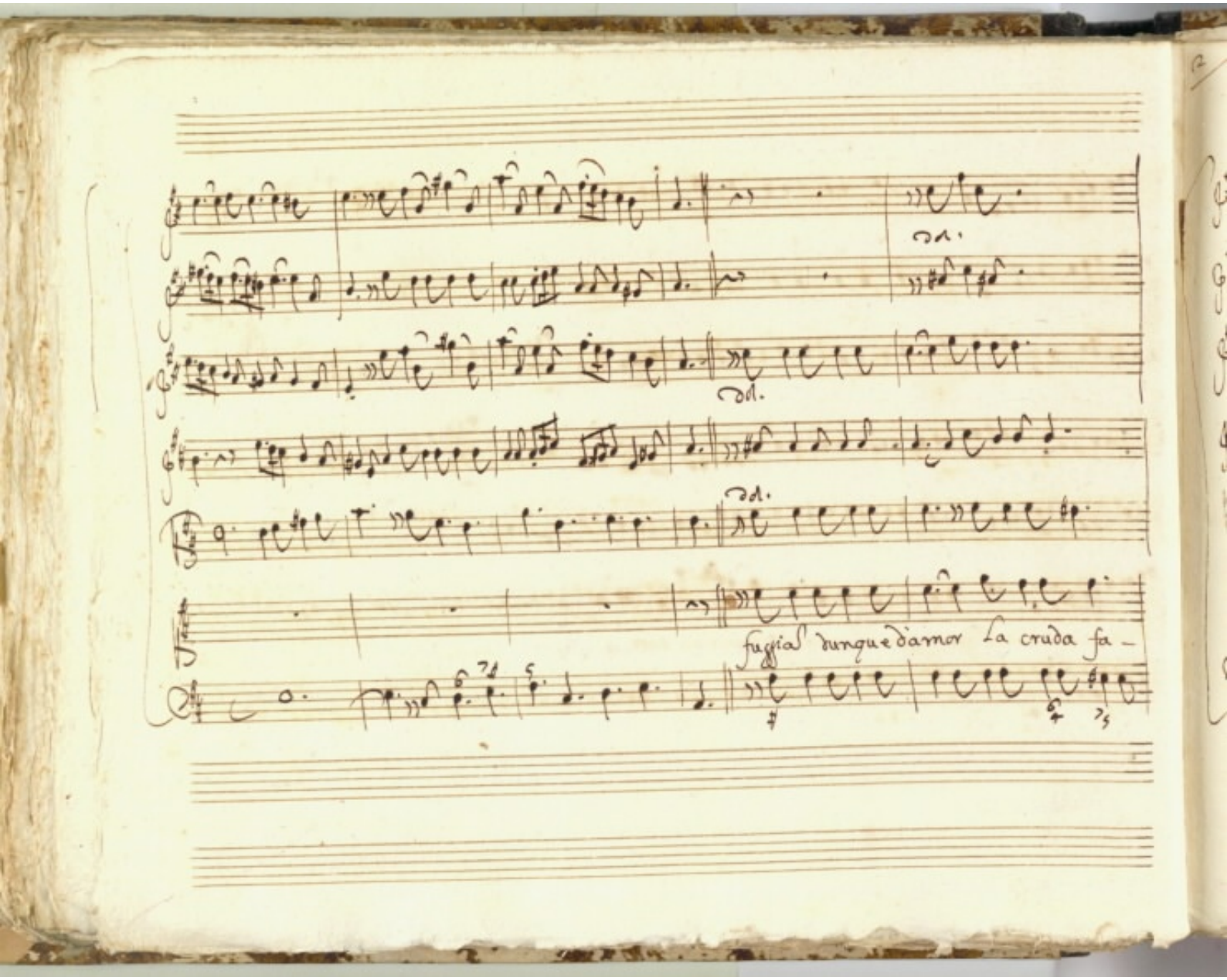

Parce la Greggia mia le Rose in pa -

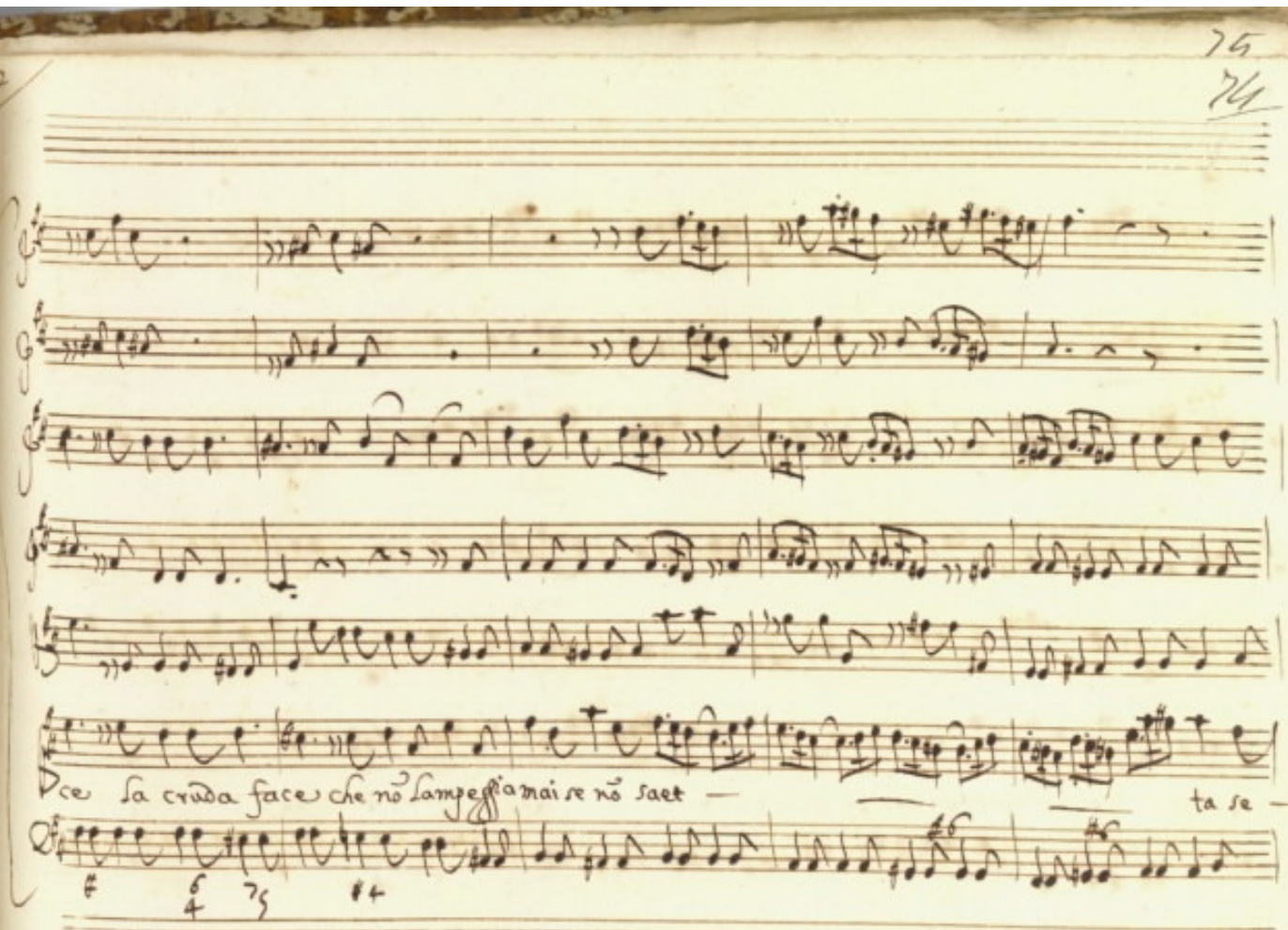

ce — e trà le spine amo-re il cor mi get — ta e trà le spine a —

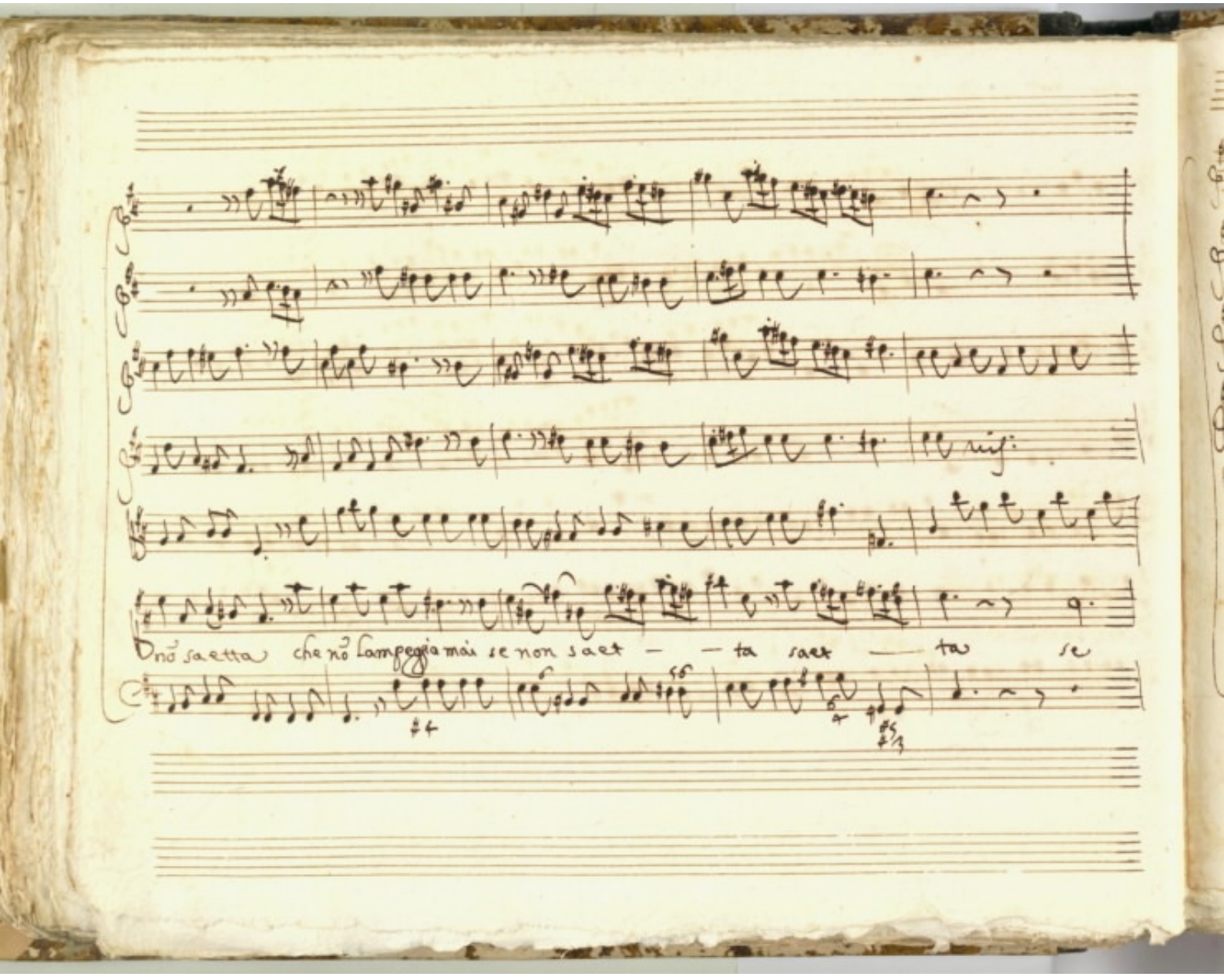

more, e trà le spine amore il cor mi get — ta parce la speggia mia le Rose inga —

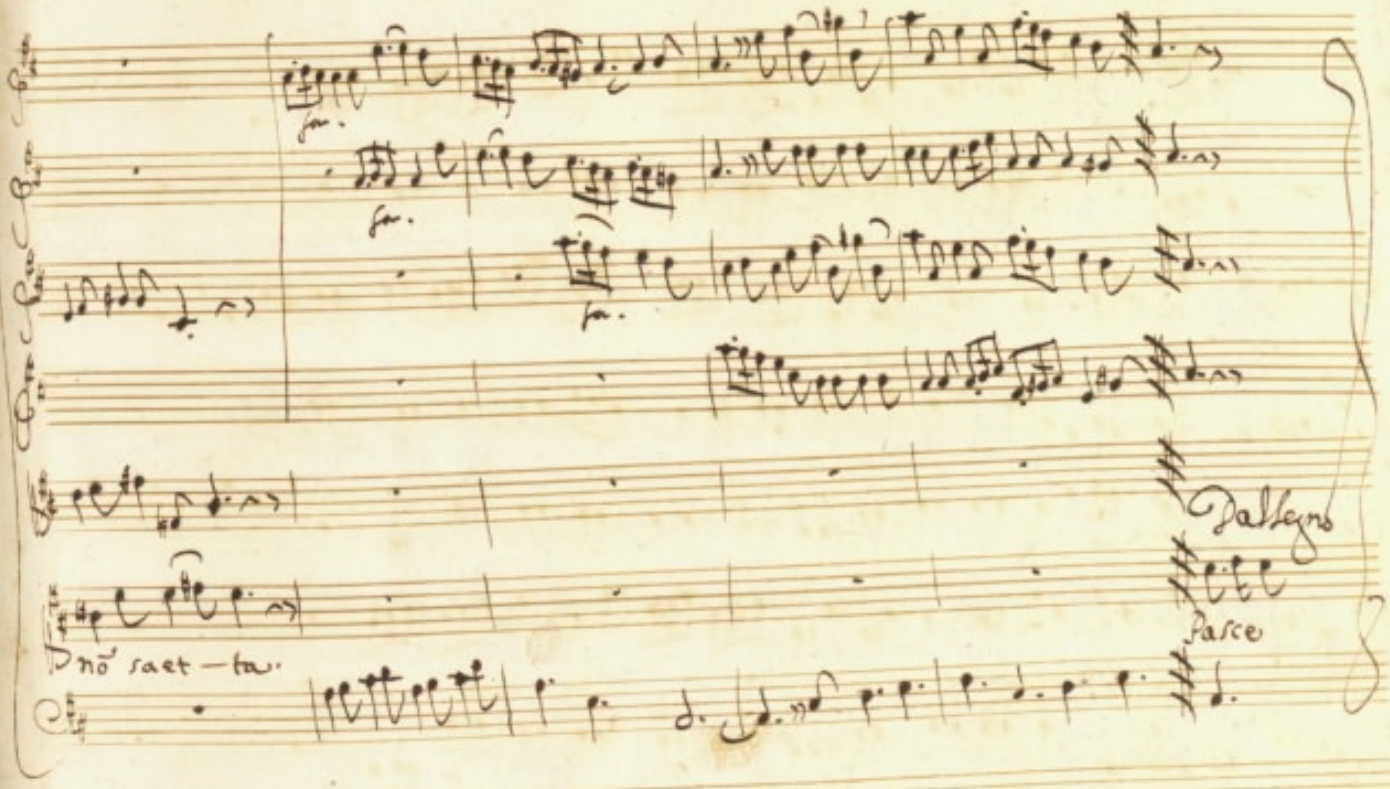

ce le Rose in pace e trà le spine Amo – re il cor mi get – tau e trà le spine amo —

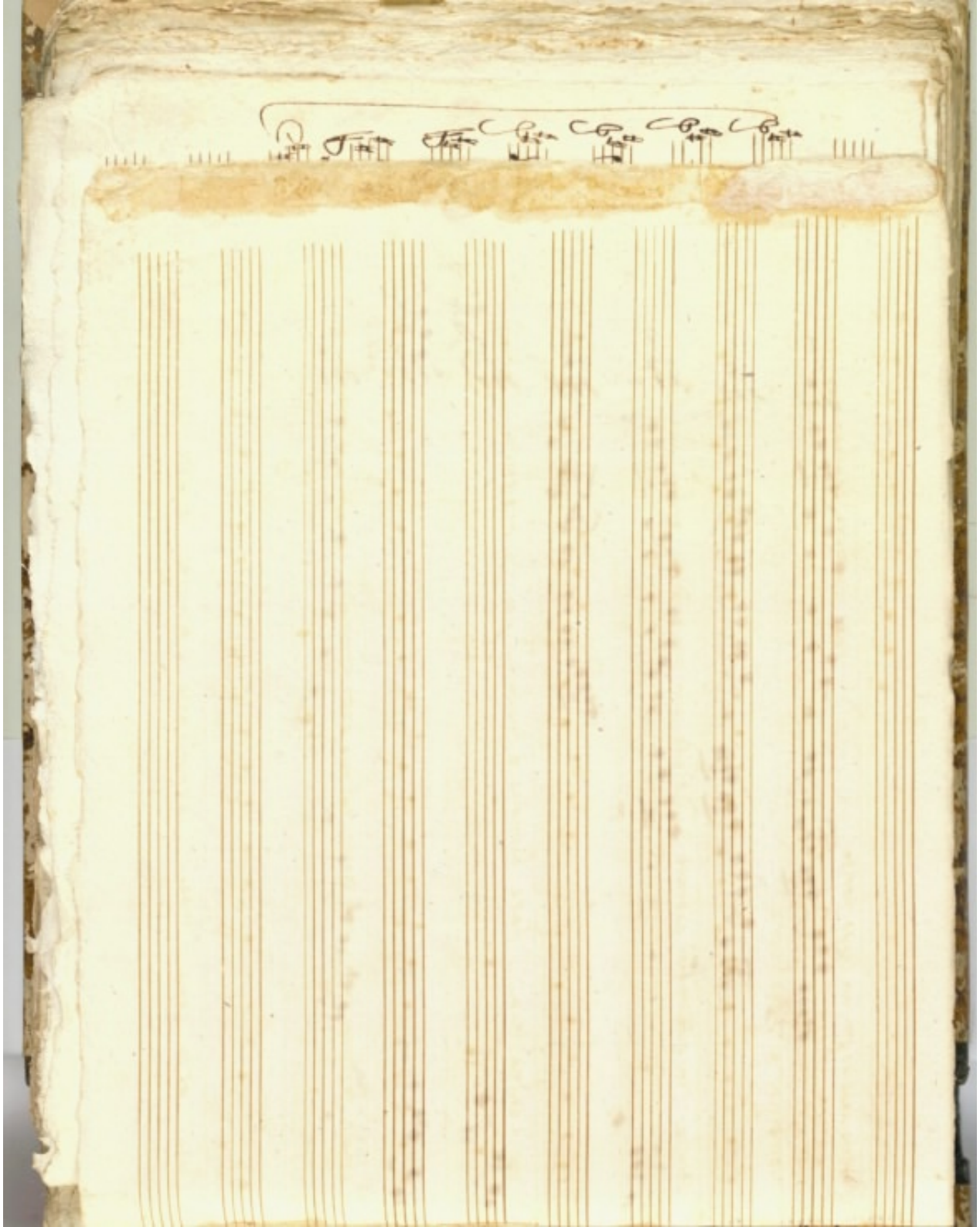

— re il cor miget — ta — il cor — — mi get — ta.


fugga l' lungue d'amor la cruda fa –


Dce la cruda face che nõ lampeggia mai se nõ saet —
ta se —


nō saetta che nō lampeggia mai se non saet — — ta saet — — ta se


fa.
fa.
fa.
Dallegro
Pasce
nō saet — ta.



Scena 3ª

Arsinoe che siede sopra un Cespo fiorito indi Digrane col suo scudiero armato d'arco e di Faretra poi Giulia Colombina e Pernicone

Arsi.

Così barbare Stelle così ogni

Strale in questo sen uibrate? uolete pur che sia preda del uinci-

tor l'anima mia? fate dunque ò Crudele.. al fin dispero omai

Dig:

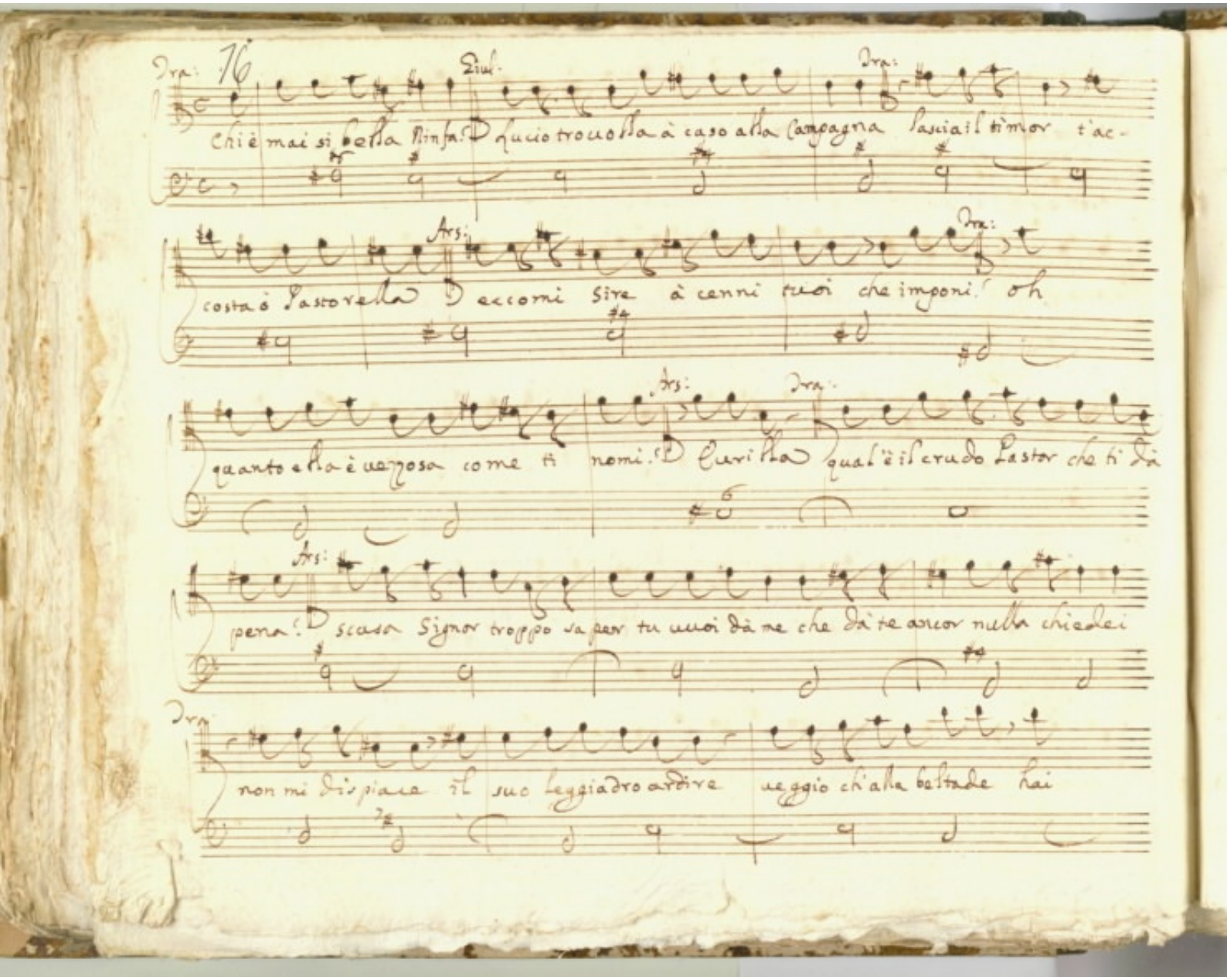
l'empia fortuna tutti i suoi toschi nel mio petto aduna

Ars:

questi è Digrane ò

Digr.

Cieli! or tu come t'imposi arma l'arco e trafiggi questo Core che


Dra: 16
Chi è mai si bella Ninfa? Ducio trouolla à caso alla campagna lasciail timor t'ac-
Ars:
costa o Pastorella Eccomi Sire à cenni tuoi che imponi. oh
quanto ella è vezzosa come ti nomi? Curillo qual'è il crudo Pastor che ti dà
pena? Scarsa Signor troppo va per tu vuoi dà me che dà te ancor nulla chiedei
Dra
non mi dispiace il suo leggiadro ardire veggio ch'alla battaglia hai

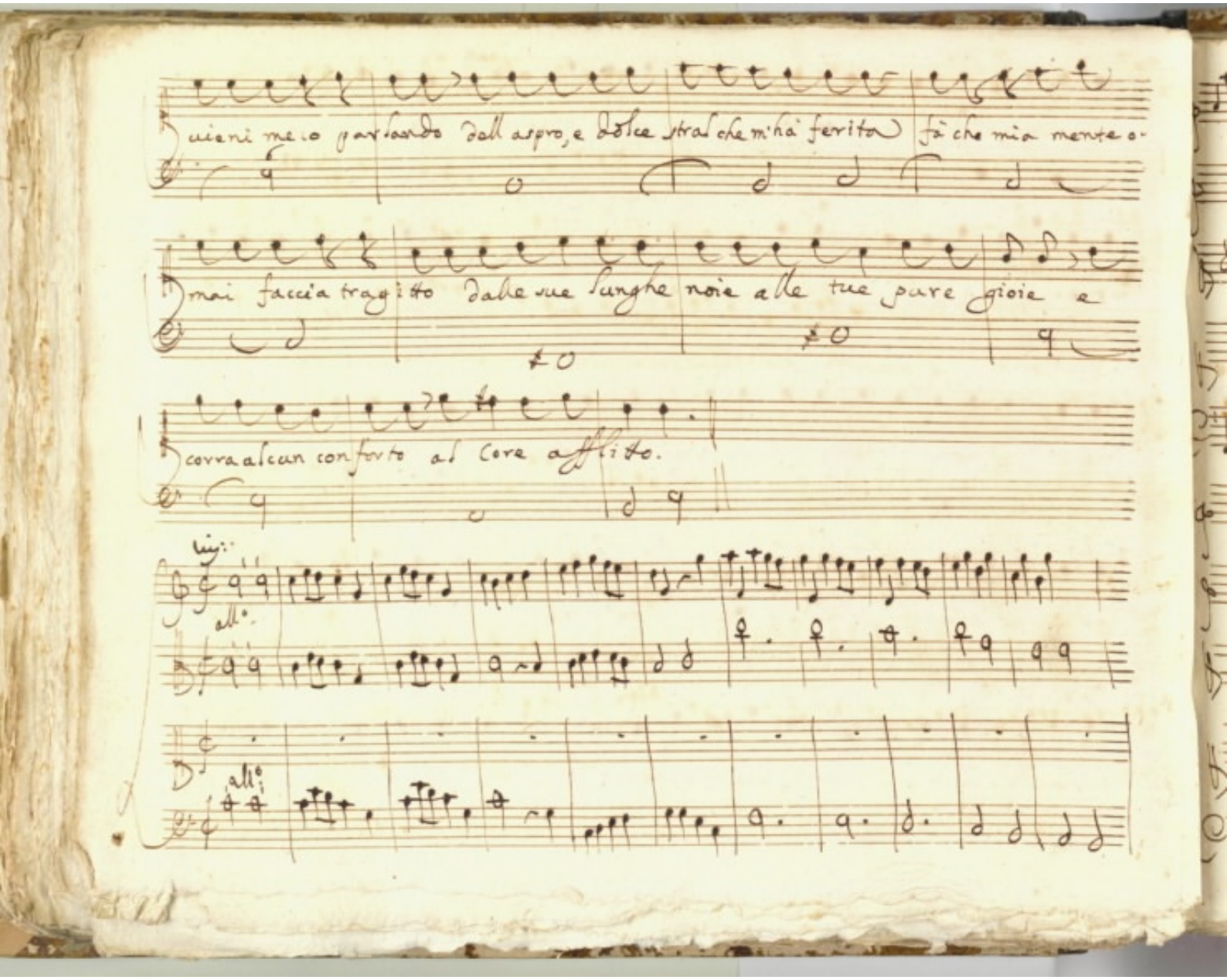
Arsi: senno eguale. D sol quanto basta à rendermi infelice Dra: di stupore ella

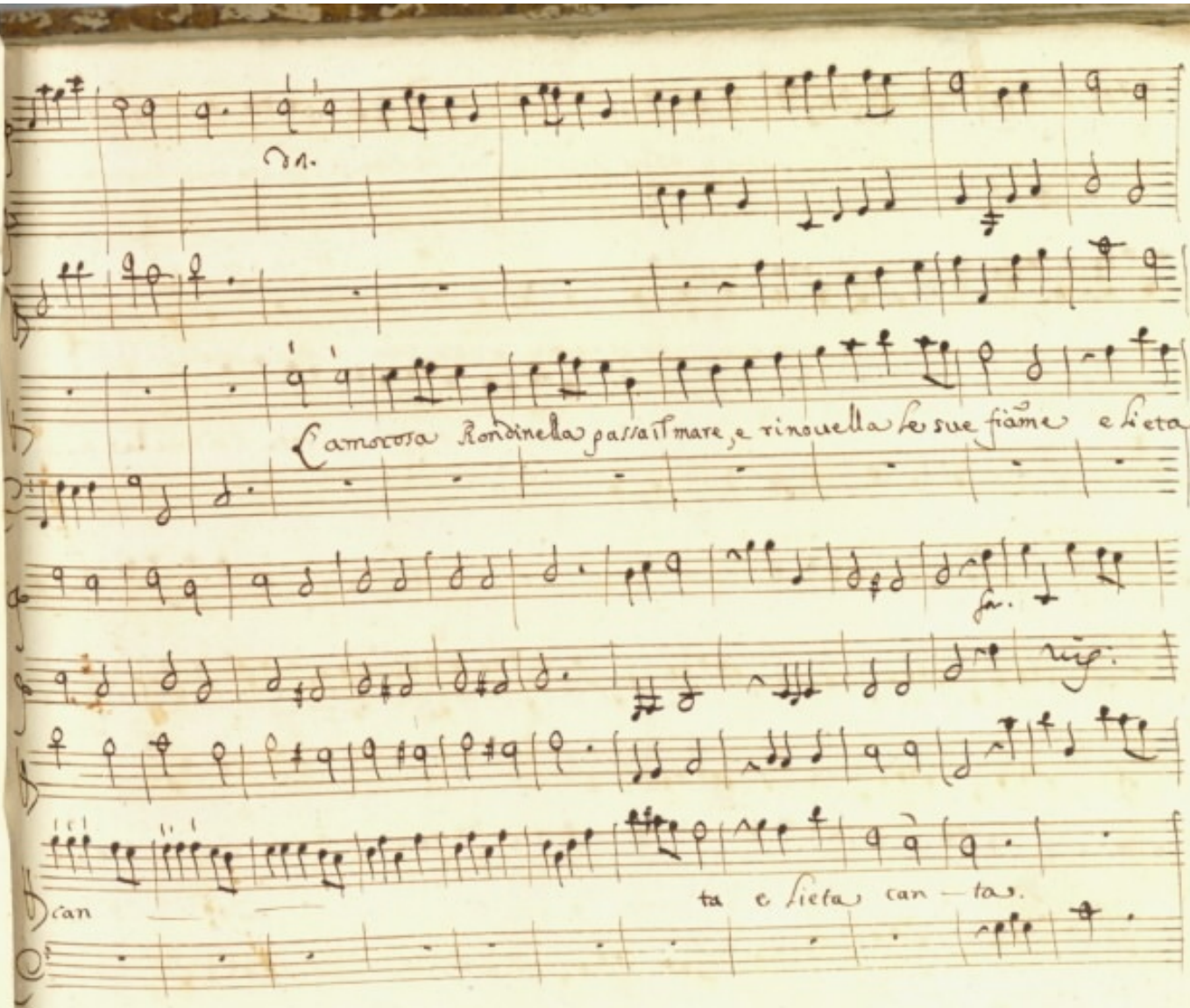
Giul: mi empie, e di diletto Giulia sia teco in Corte D adempirò Signore i tuoi co-

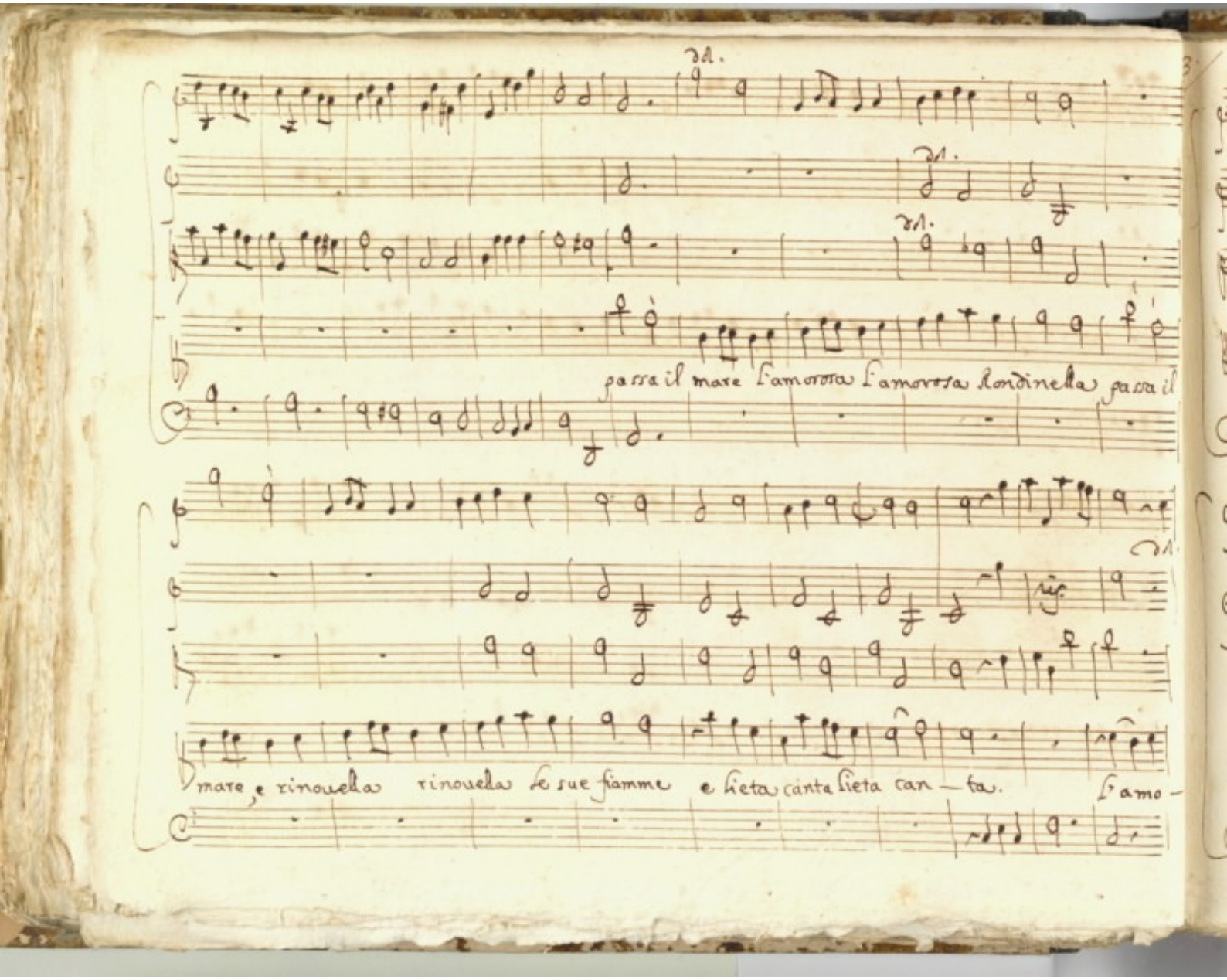
mandi or non t'incresca ò Ninfa di passar dagli orror della tua Selua

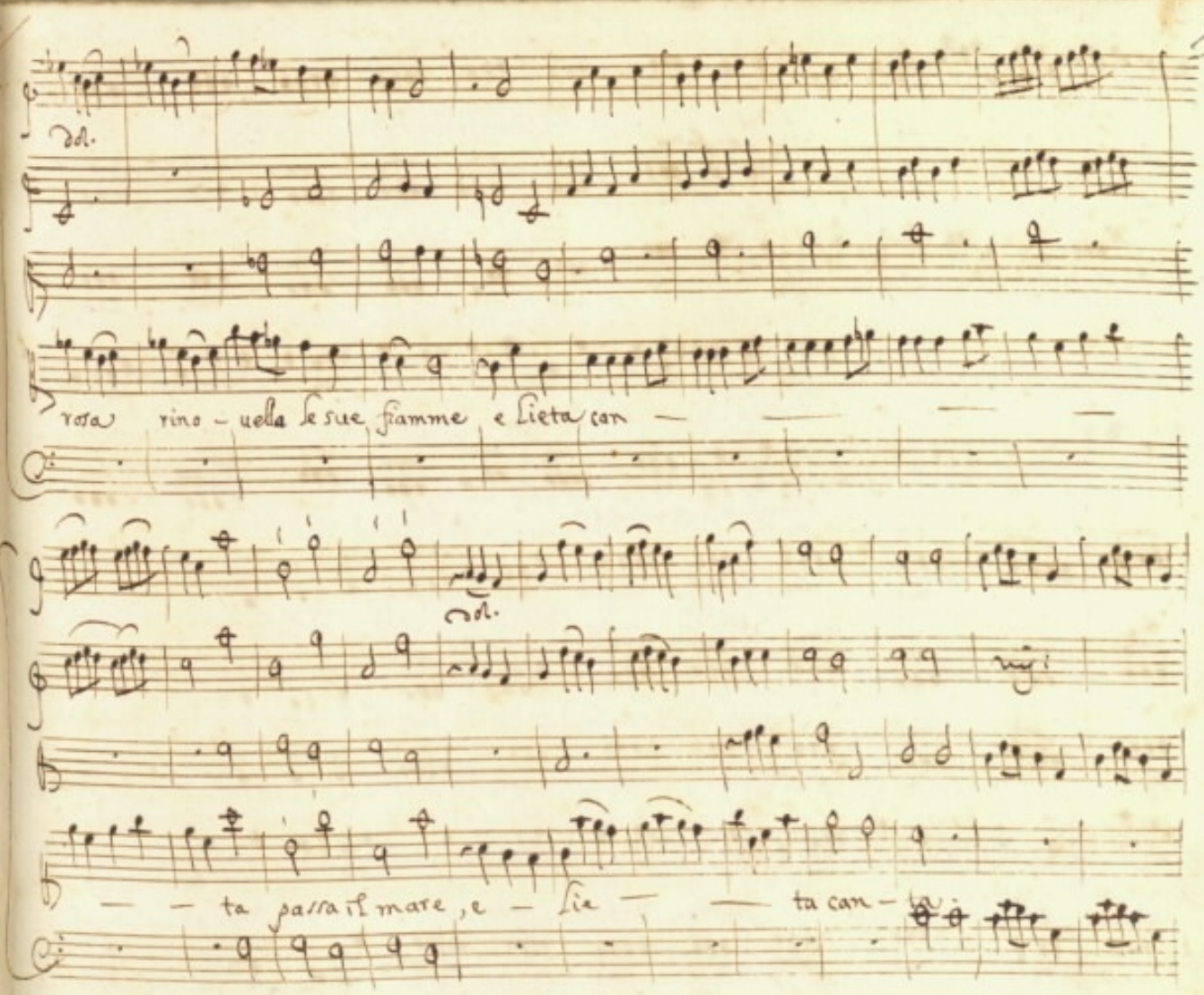
Ars: al soggiorno seren di questa Regia D ogni selua è alta Reggia à nobil

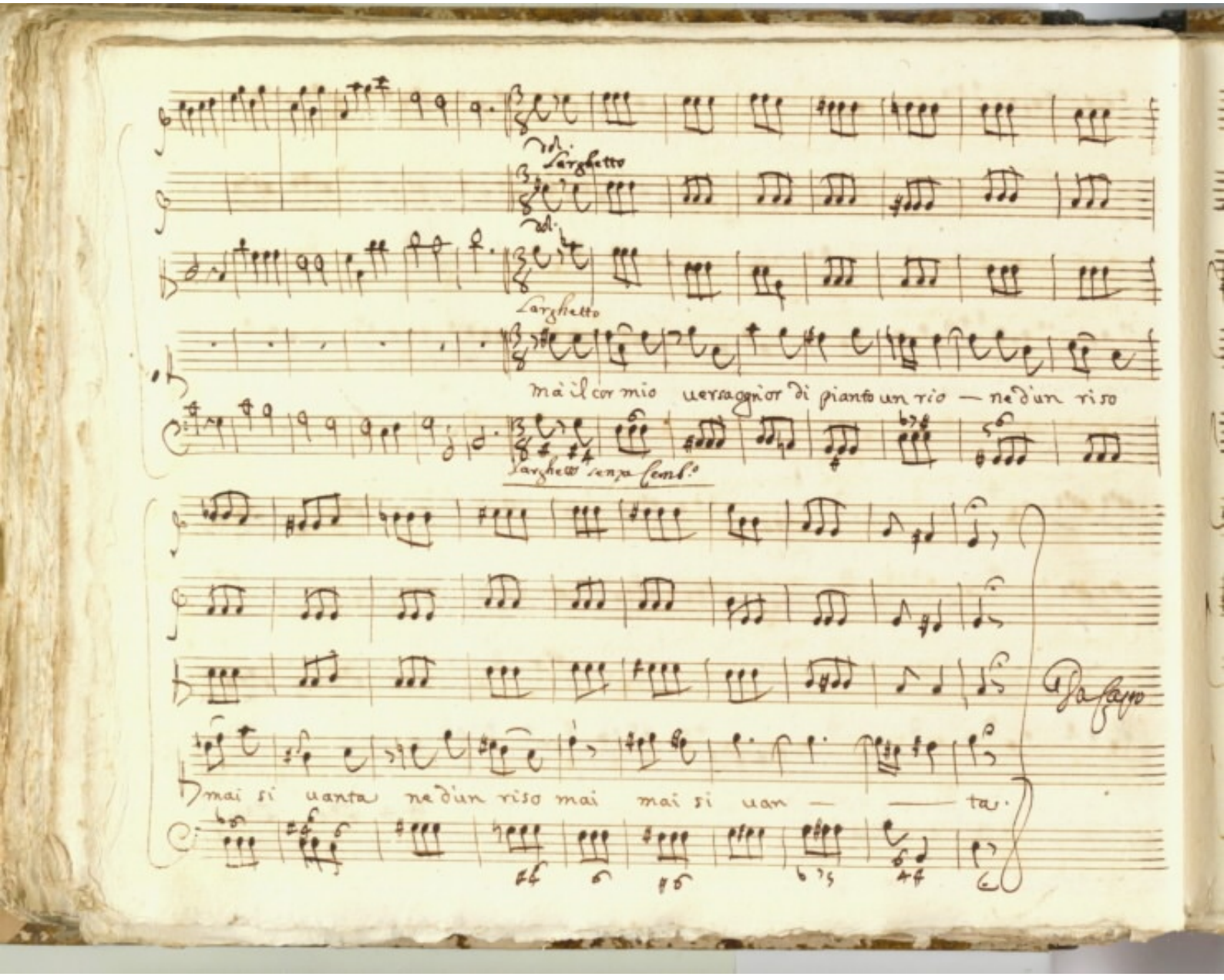
Ad: alma ciò che m'inspiri amor pronto e seguisco Giul: Amor che ouunque io uada


uieni meco parlando dell aspro, e dolce stral che m'hà ferita fà che mia mente o-
mai faccia tragitto dalle sue lunghe noie alle tue pure gioie e
corra alcun conforto al Core afflitto.
all°
all°


Camorosa Rondinella passa il mare, e rinouella le sue fiame e lieta
ta e lieta can — tas.
can


passa il mare l'amorosa l'amorosa Rondinella passa il
mare, e rinuella rinuella le sue fiamme e lieta canta lieta can — ta.


rosa rino – uella le sue fiamme e Lieta can —
— — ta passa il mare, e — lie — — ta can –


Larghetto
Larghetto
Larghetto
mà il cor mio ueraggior di pianto un rio — ne d'un riso
Larghetto senza Cemb.o
Da capo
mai si uanta ne d'un riso mai mai si uan — — — ta.

Scena 3ª Arsinde che siede sopra un Cespo fiorito, indi Digrane col suo Scudiero armato d'arco, e di faretra con Italia, e Colombina e Bernicche

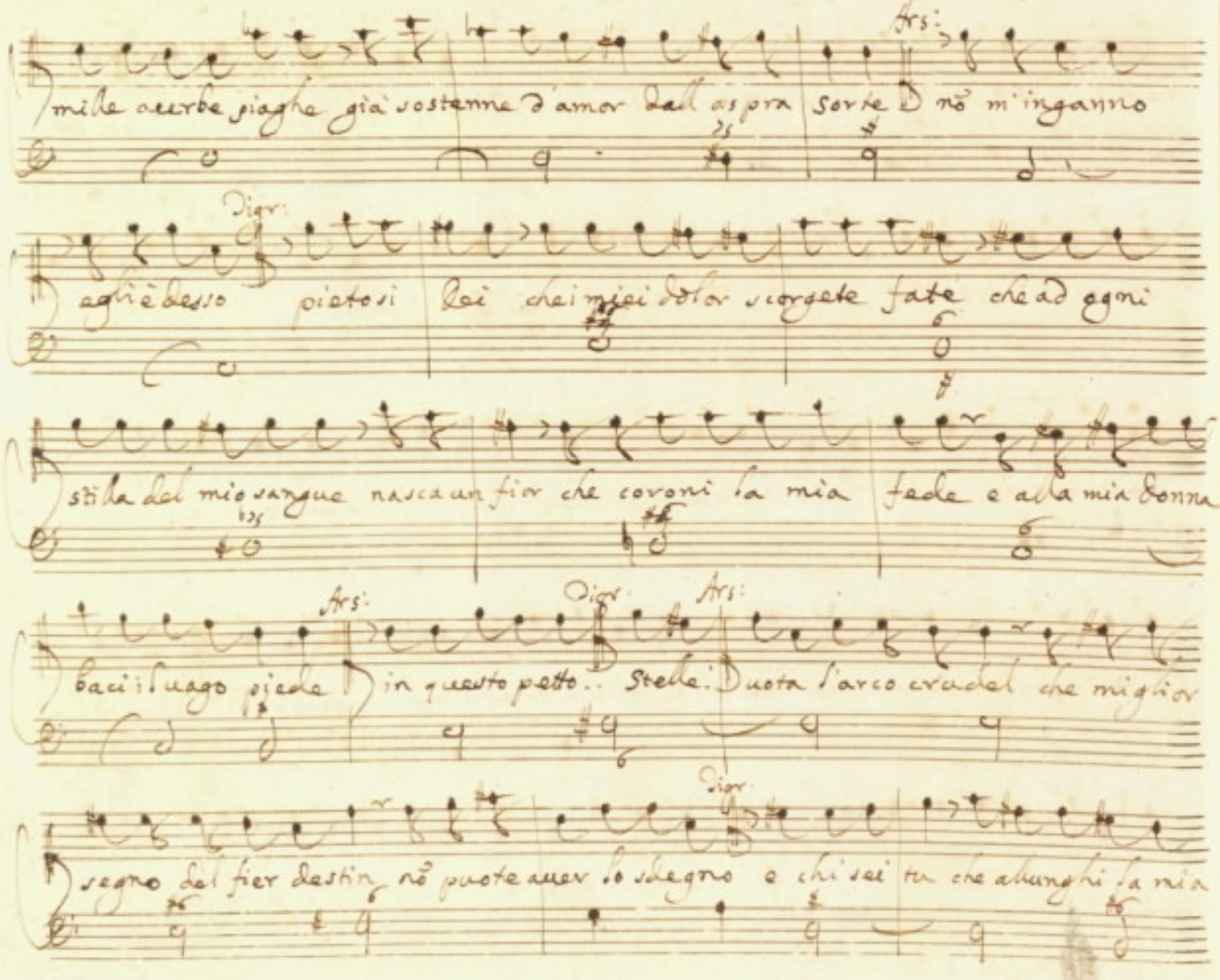
Ars: Così barbare Stelle così ogni

strale in questo sen vibrate? volete pur che sia preda dei vinci-

Digr: tor l'anima mia? fate dunque ò crudele.. al fin dispero omai

Ars: l'empia fortuna tutti i suoi toschi nel mio petto aduna? questi è Digrane ò

Digr. Cieli or tu come t'imposi arma l'arco e trafiggi questo core che



Ars:

mille acerbe piaghe già sostenne d'amor dall'aspra sorte nõ m'inganno

Digr:

egli è desso pietosi lei che i miei dolor scorgete fate che ad ogni

stilla del mio sangue nasca un fior che coroni la mia fede e alla mia donna

Ars: Digr: Ars:

baci il luago piede in questo petto.. Stelle! Duota l'arco crudel che miglior

Digr:

segno del fier destin nõ puote auer lo sdegno e chi sei tu che allunghi la mia

Ars:

morte! quella Ninfa infelice che sà che quando Amore di fanciulla nel

sen scuote sua face ne tempo ne ragion spegne l'ardore di quel dolce de

Col:

sio che la disface qui faremo Signora il ballo

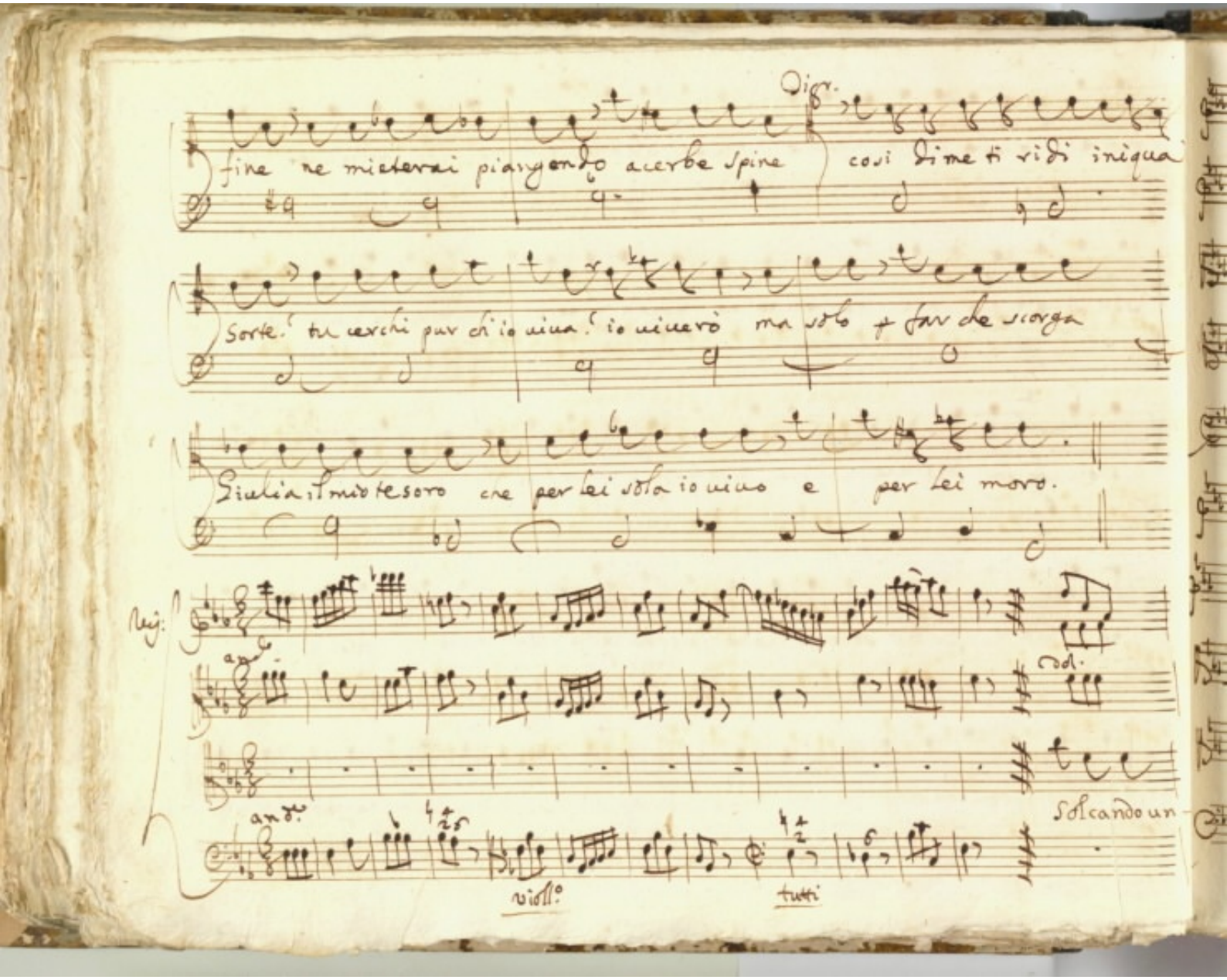
Giul: taci

Digr. deh

cara Ninfa mia se in te regna pietà come beltade.

Giul: così tu paghi in-

fido la mia candida fe? nouelli amori semina pur ingrato ch'alla



Dig.

fine ne mieterai piangendo acerbe spine così di me ti ridi iniqua

sorte! tu cerchi pur ch'io uiua! io uiuerò ma solo p far che scorga

Giulia il mio tesoro che per lei sola io uiuo e per lei moro.

Reg:

and.

Solcando un

viol.

tutti

dol.

rig:

mare di pene amare uà sempre un core che s'innamo — ra solcan —

violl.°

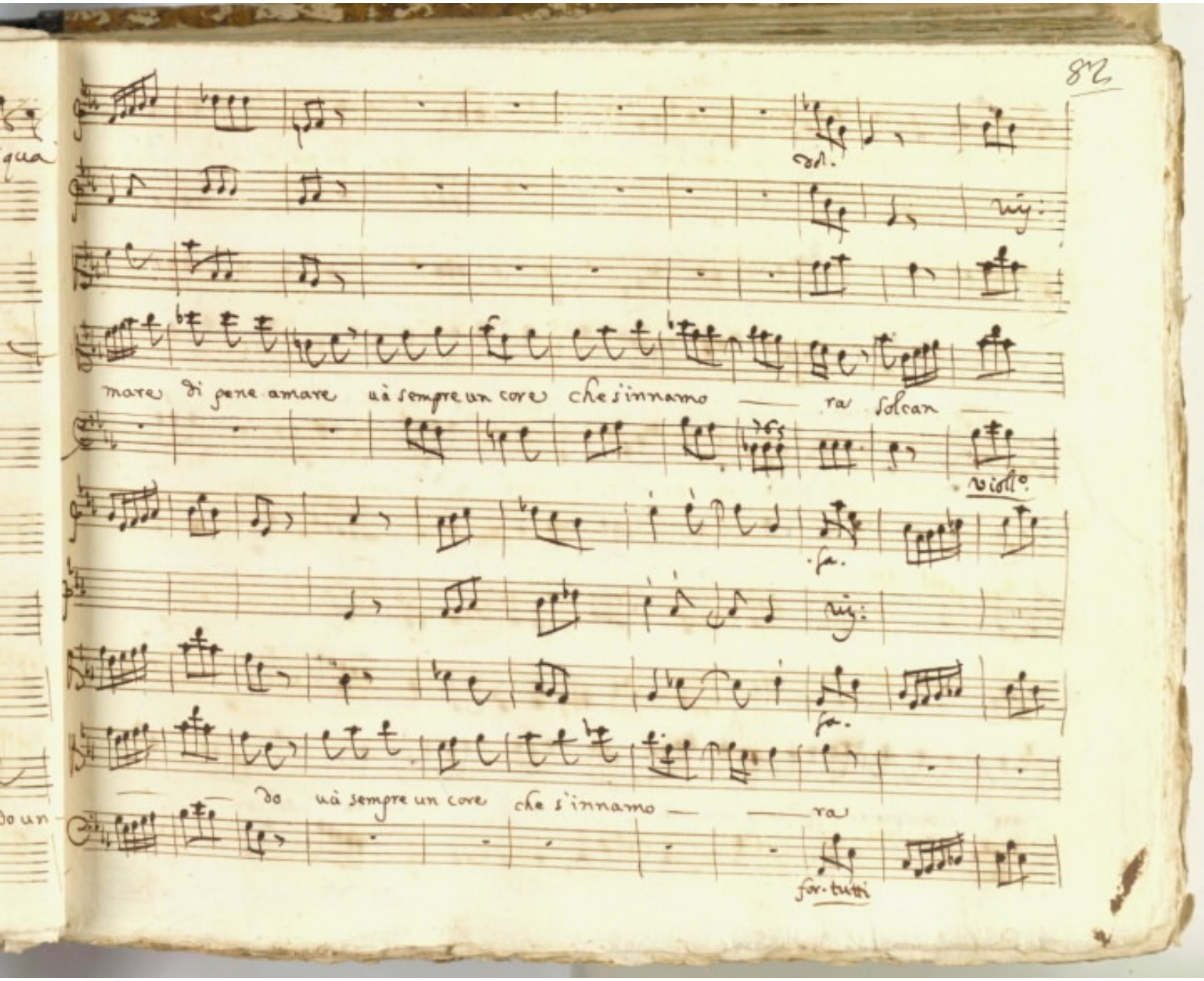
fa.

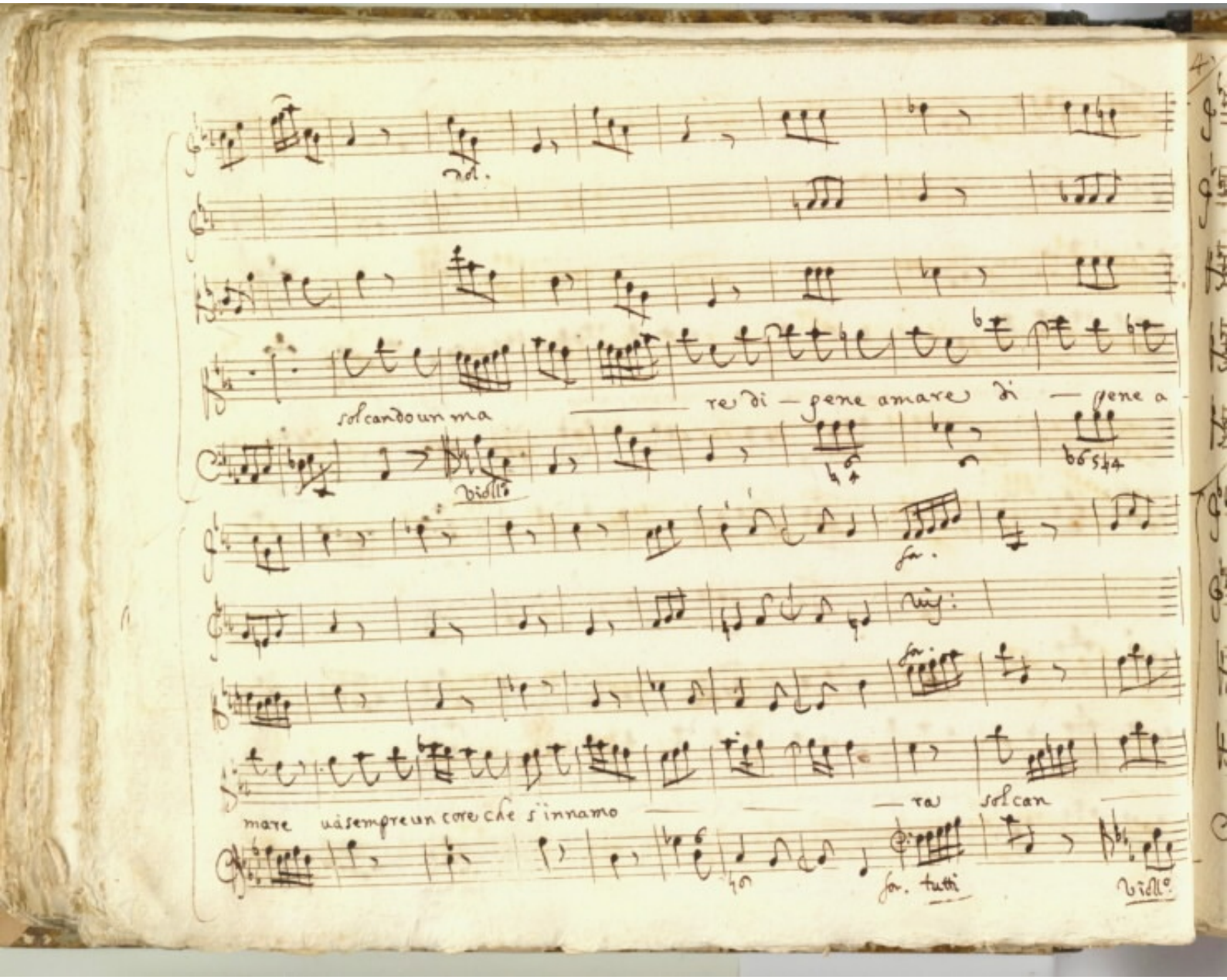
rig:

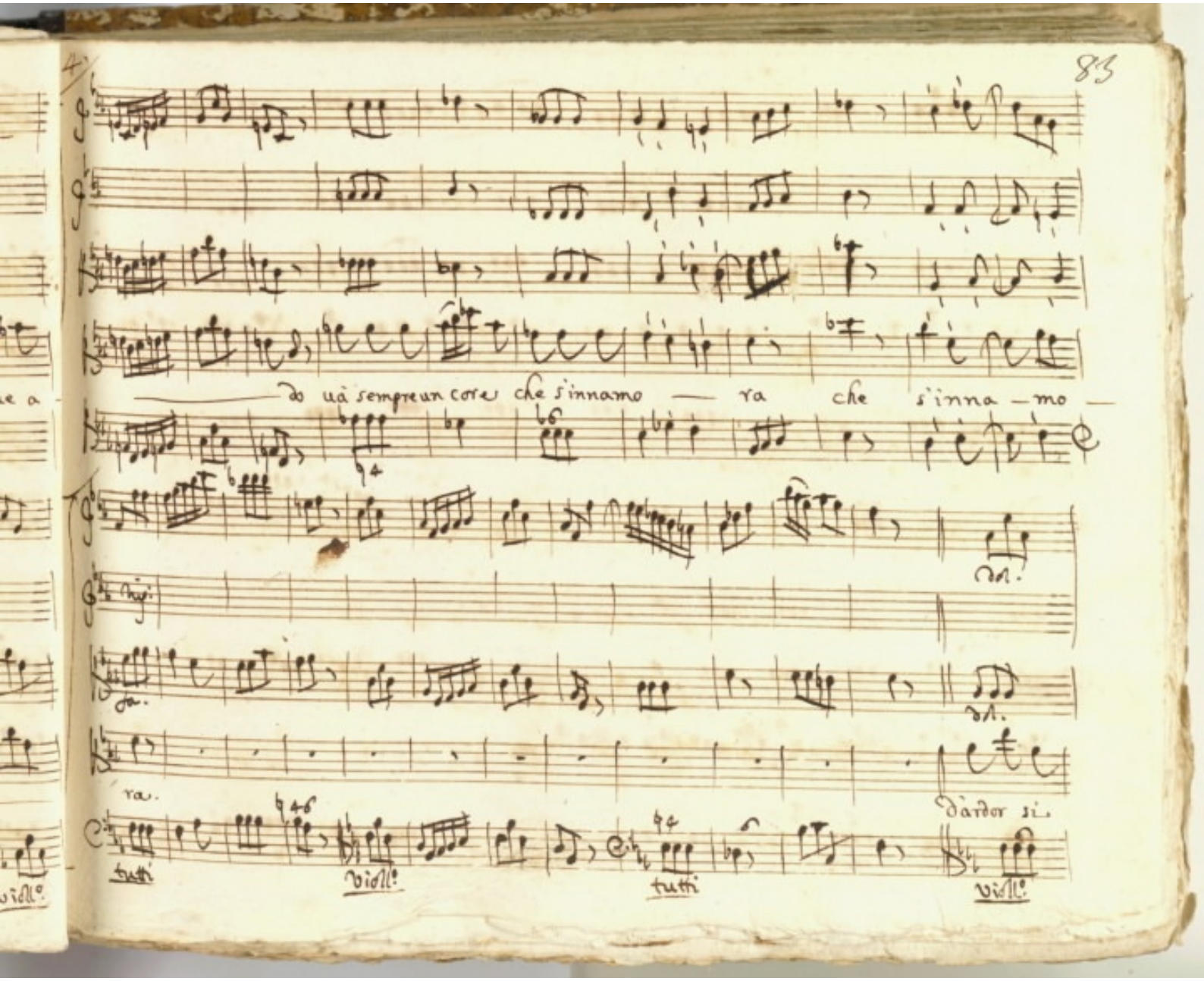
fa.

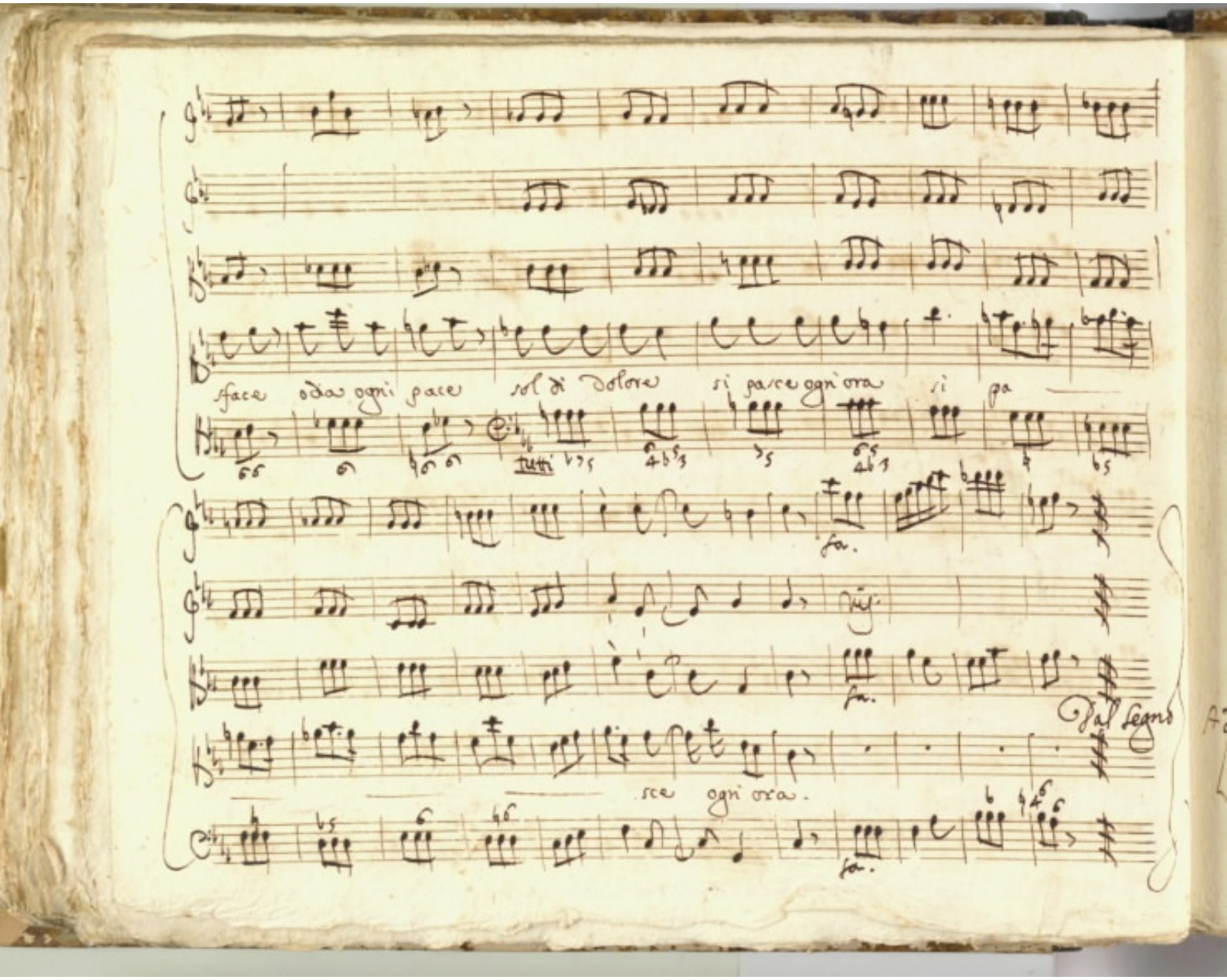
— do uà sempre un core che s'innamo — — ra

for. tutti




vol.
solcando un ma
re di — pene amare di — pene a
violli
for.
mare ua sempre un core che s'innamo
— ra
solcan
for. tutti
violle


do uà sempre un core che s'innamo — ra che s'inna — mo —
dol.
dol.
ra.
d'ardor si
tutti
Violl.
tutti
Violl.



sface odia ogni pace sol di dolore si pasce ogni ora si pa

tutti

fa.

Vis.

fa.

Dal Segno

sce ogni ora.

fa.

Scena 4ª

Arsinoe poi Adriano in abito di Giardiniera, indi Giulia in fine di grane

Arsi:

Che scene sò mai queste che

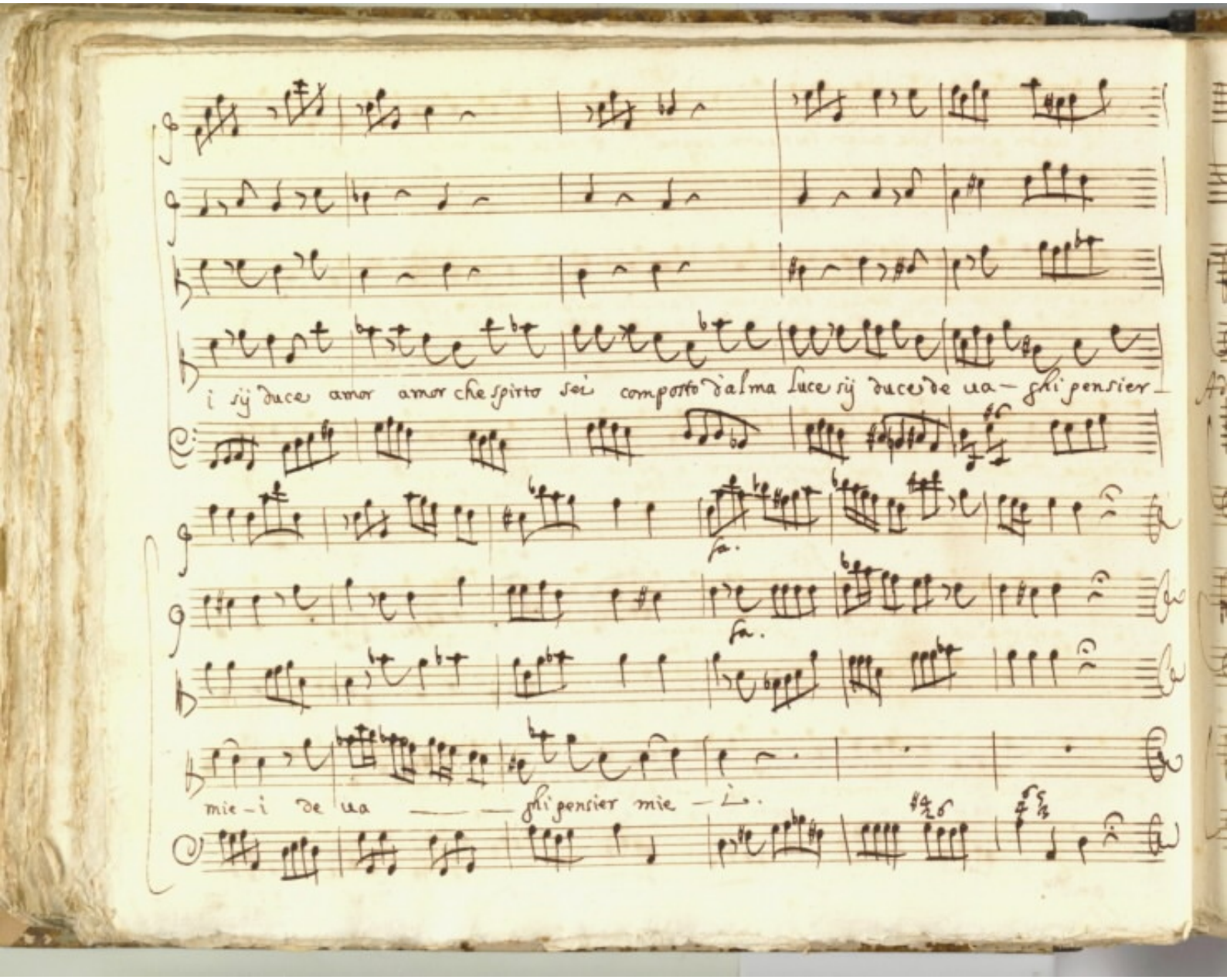
mi apri ò cruda sorte! se à pietade umil prego ui uolse ò Numie-

terni inchinateui al suon de miei sospiri sgombrate dal mio petto...

Adri:

Amor che spirto sei composto d'alma luce sij duce de ua — ghi pensier mie

and.te


i sij duce amor amor che spirto sei composto d'alma luce sij duce de ua — gli pensier —
fa.
fa.
mie — i de ua — — gli pensier mie — i.

Ars: Giu:

E uedi amor che uien la nostra spene ò pace del mio Cor doue fuggisti? De

forza al fin ch'io torni doue lasciai l'amato mio nemico oh mira! e chi sei tu

Adr: Giul:

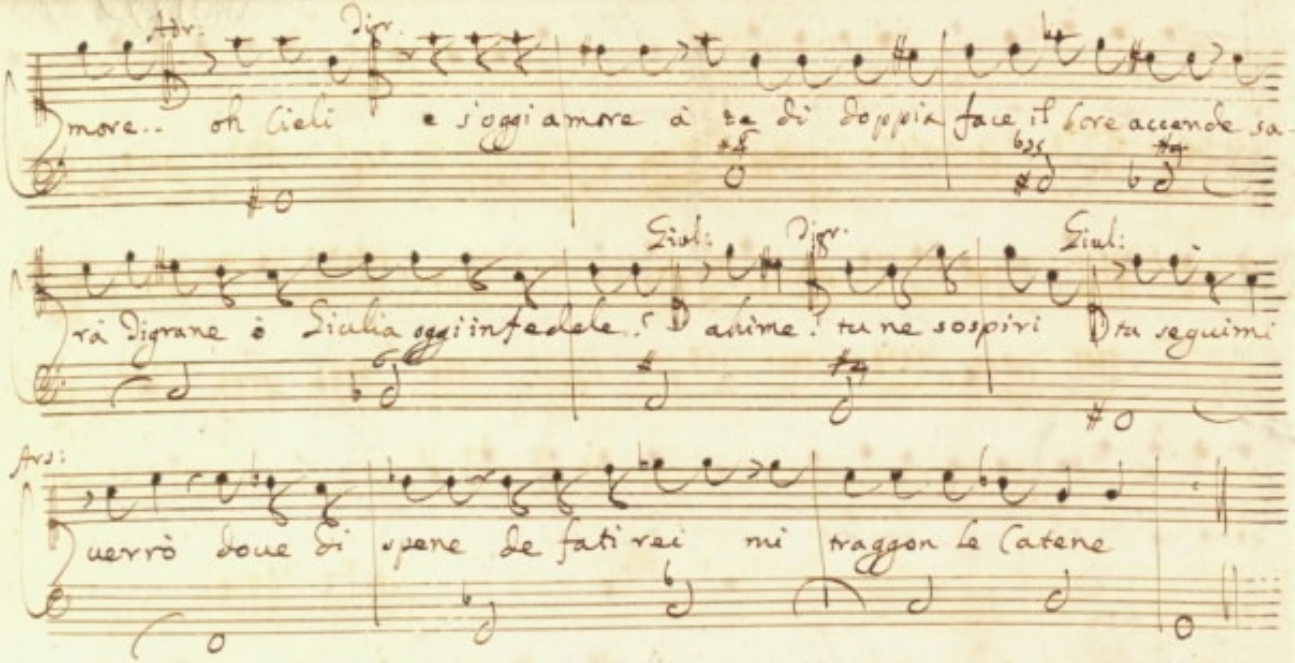
sono tua Ancella figlia del Giardiniero ò dolce furto Lassa me che uegg-

Adr: Giul: Adr: Giul:

io! anima uil che festi! Prencipessa. nõ piu chiedo perdono tant'

Adr: Giul:

oltre tu ti rechi! Amore mi sospinge uanne tosto Adriano e s'oggia-



Adr: Dir:

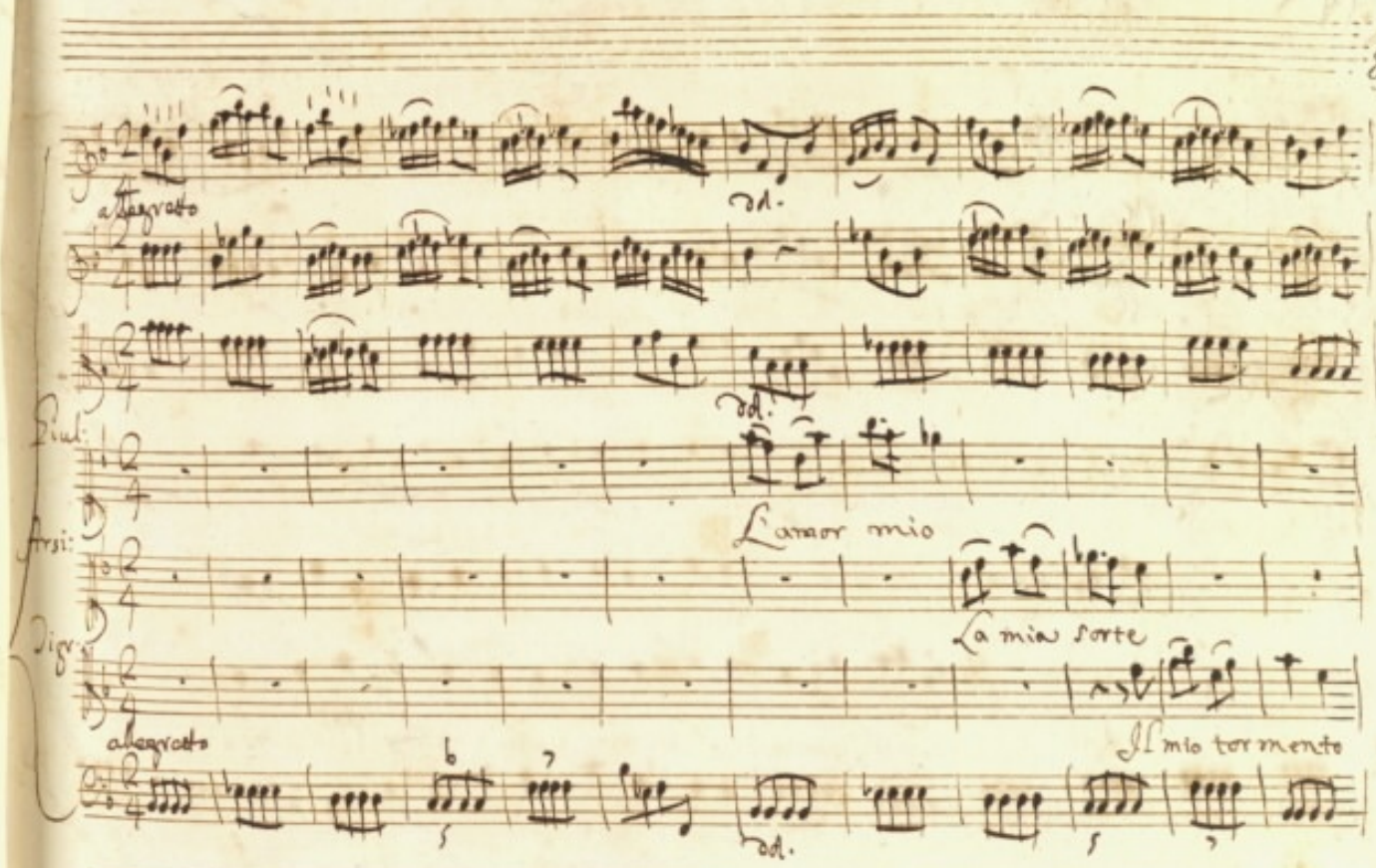
more.. oh Cieli e s'oggi amore à te di doppia face il Core accende sa-

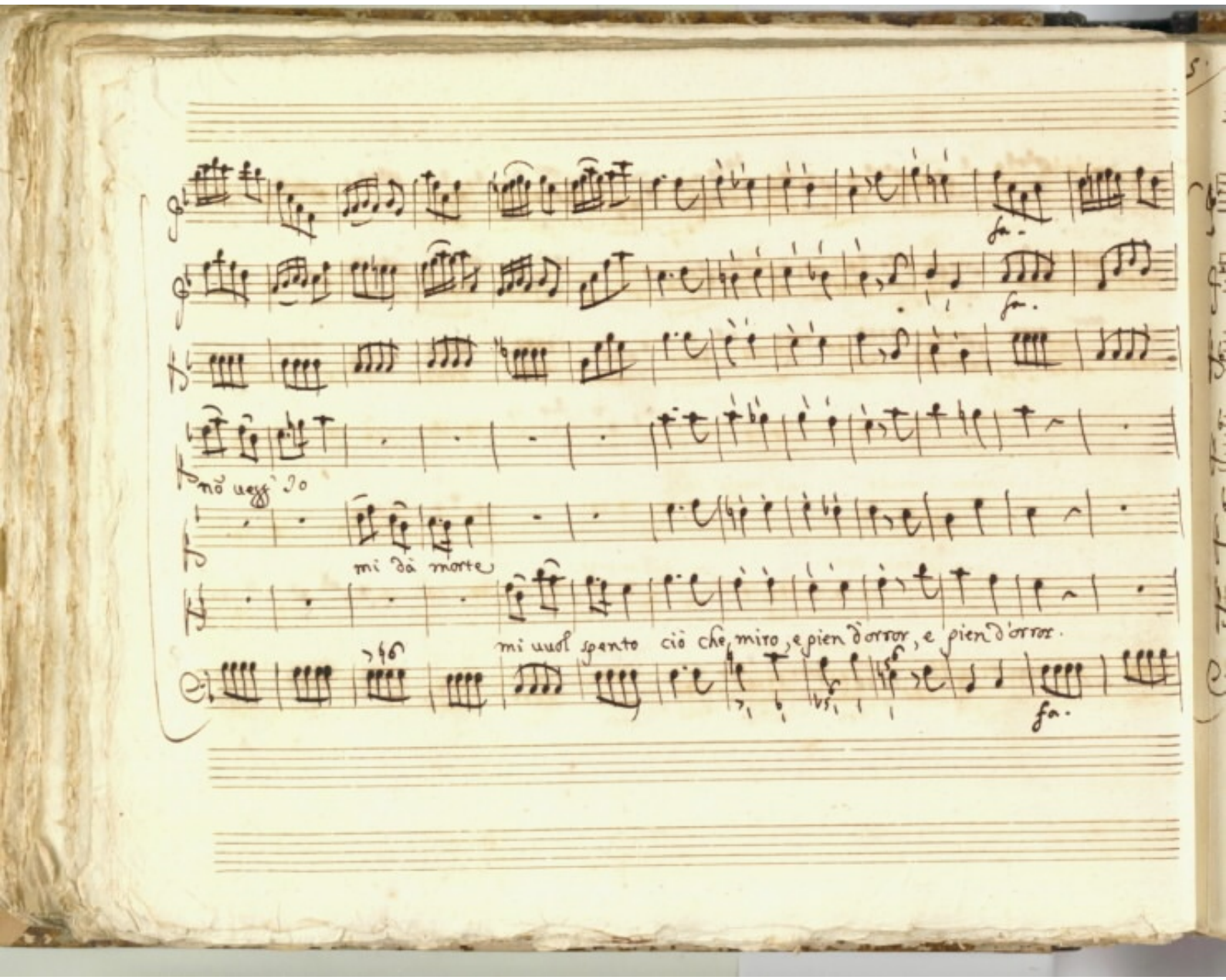
Giul: Dir: Giul:

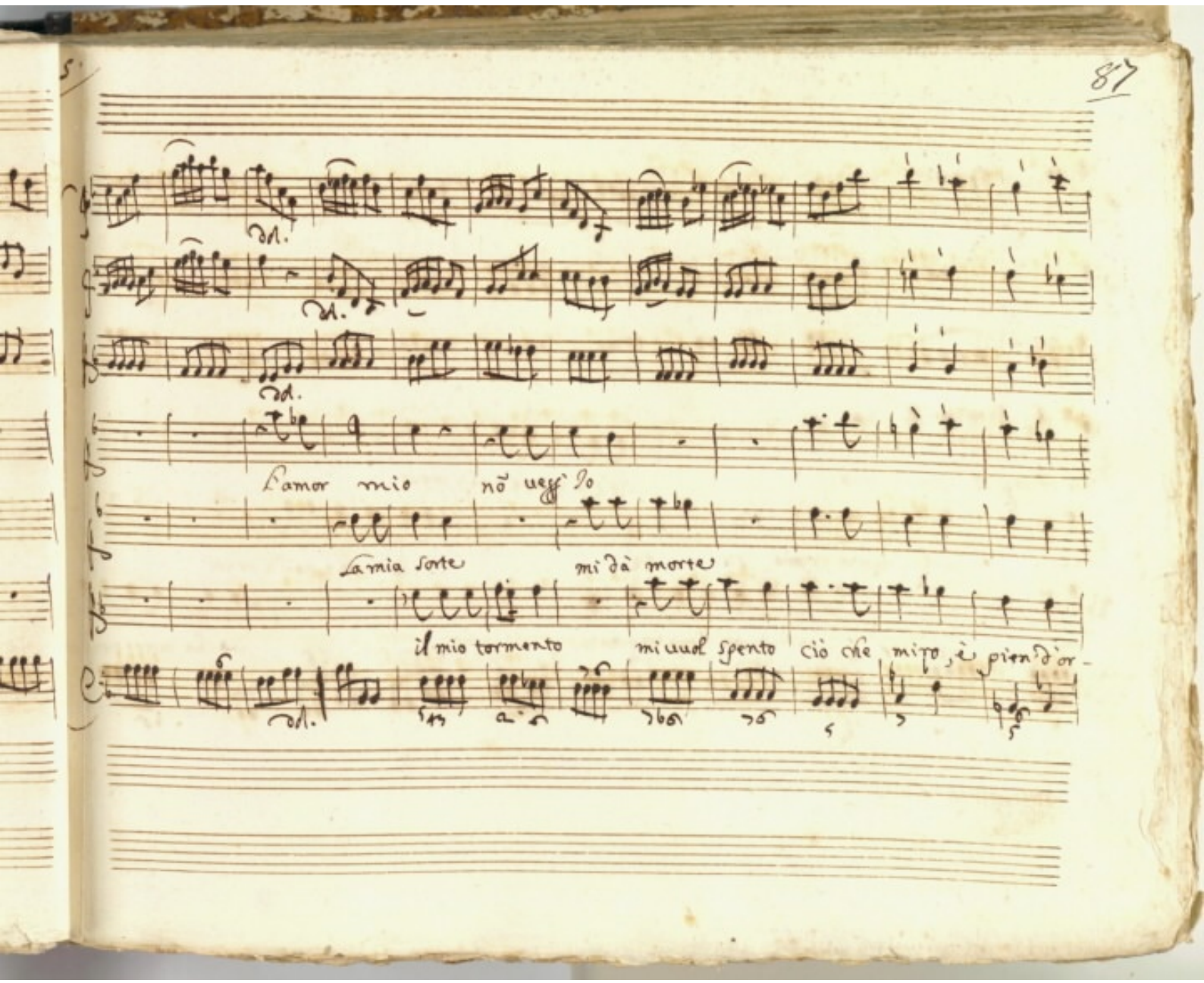
rà Digrane ò Giulia oggi infedele? D ahime! tu ne sospiri D tu seguimi

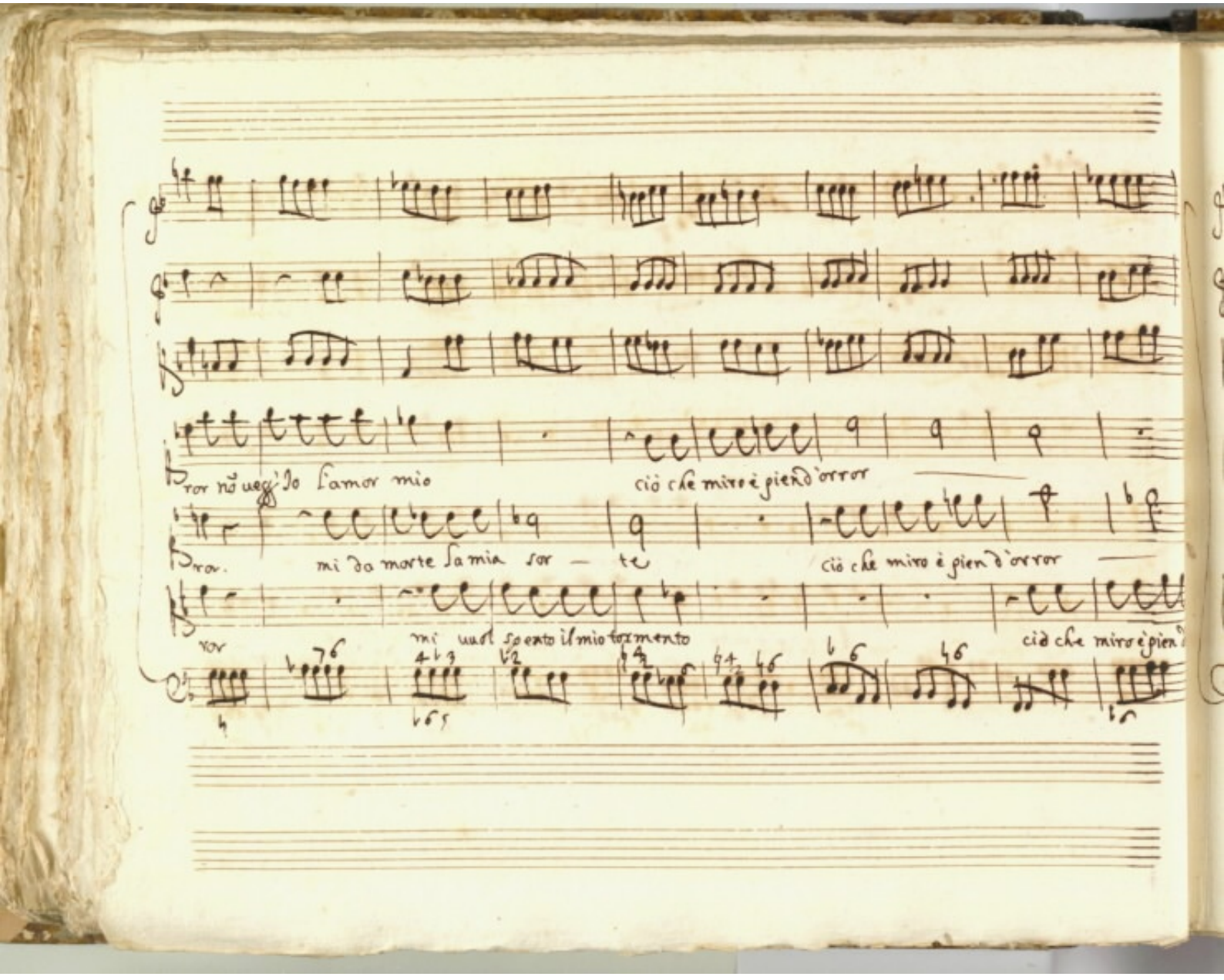
Ars:

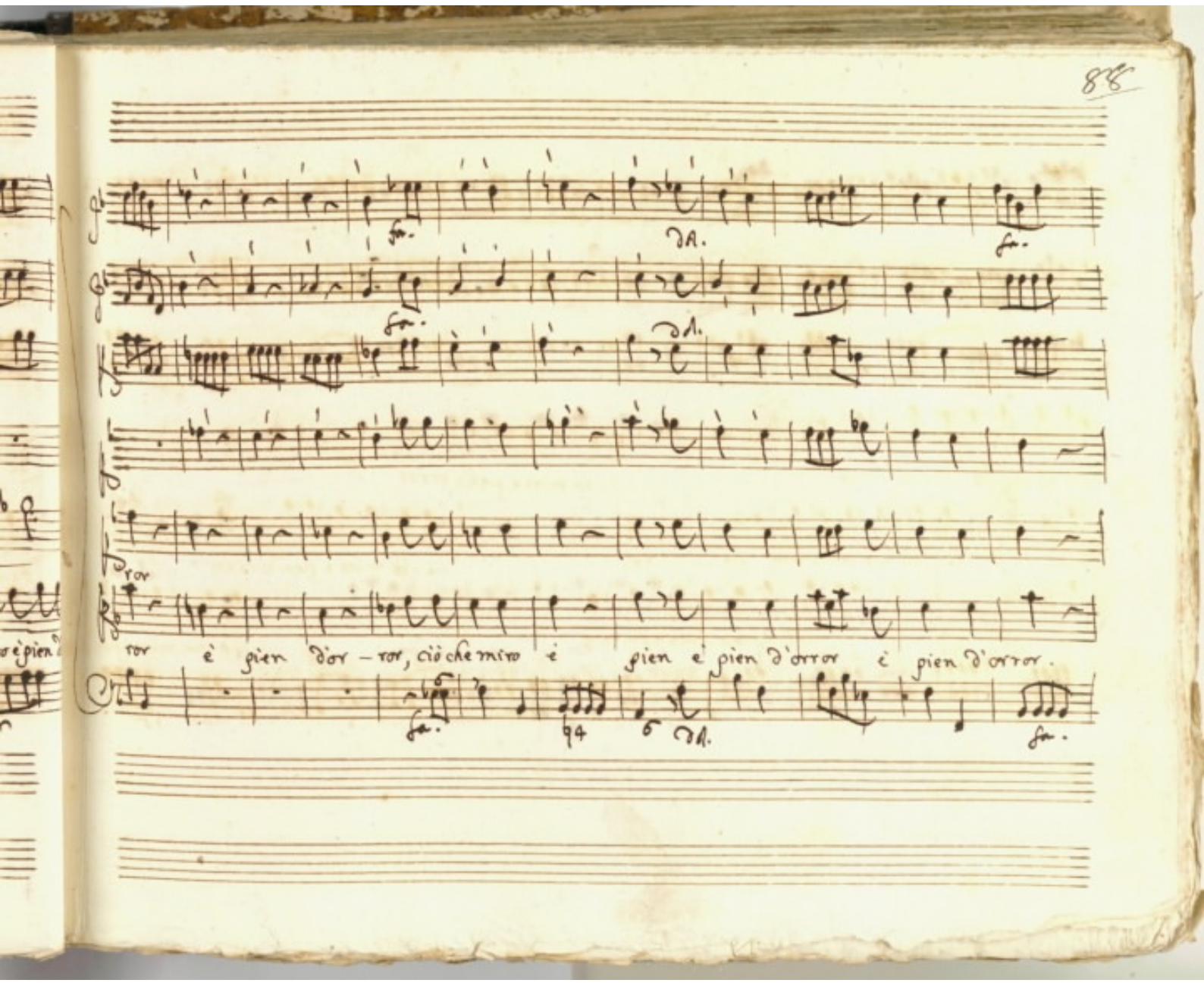
uerrò doue di spene de fati rei mi traggon le Catene

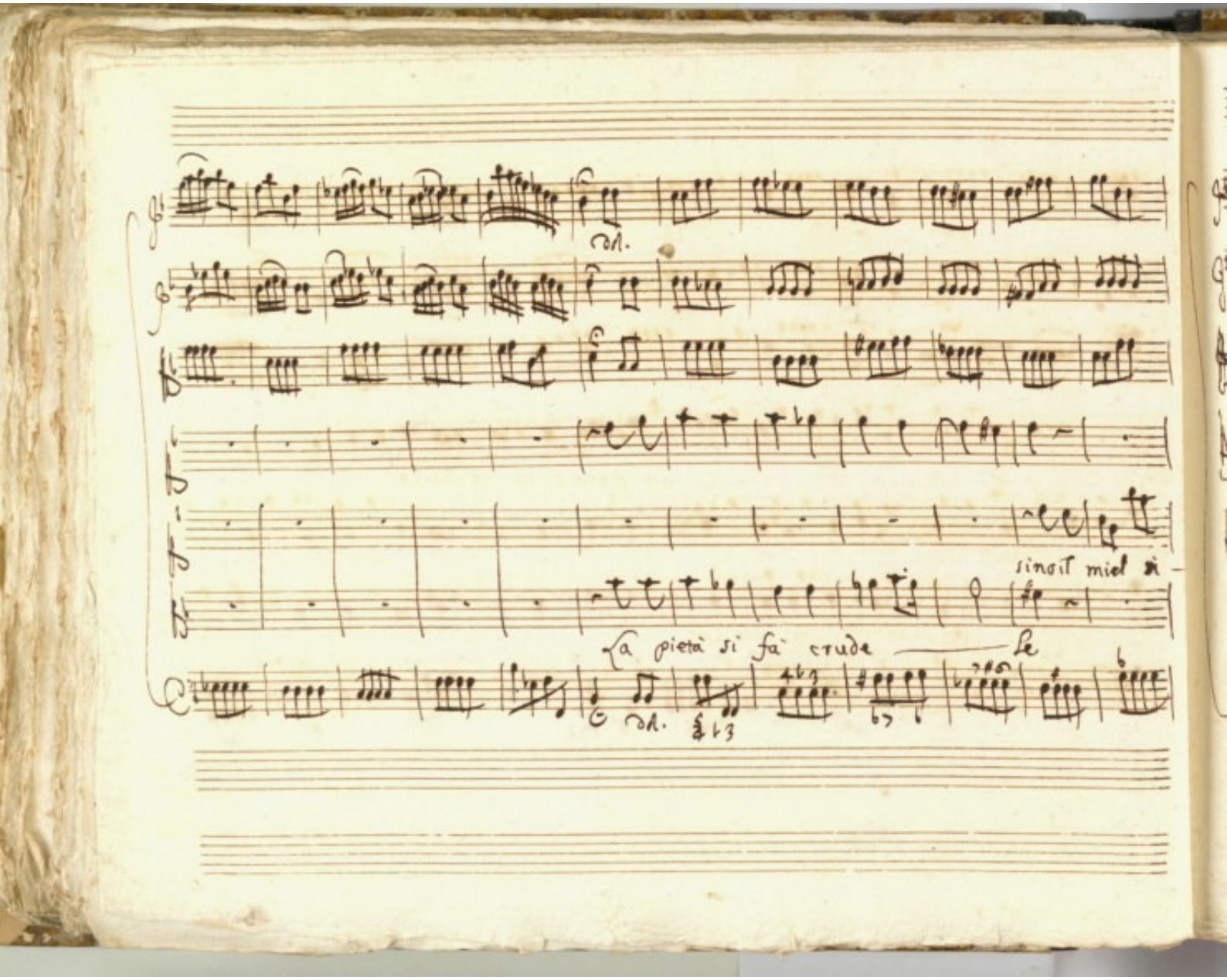

allegretto
dd.
dd.
Giul:
L'amor mio
Arsi:
La mia sorte
Digr:
Il mio tormento
allegretto
dd.

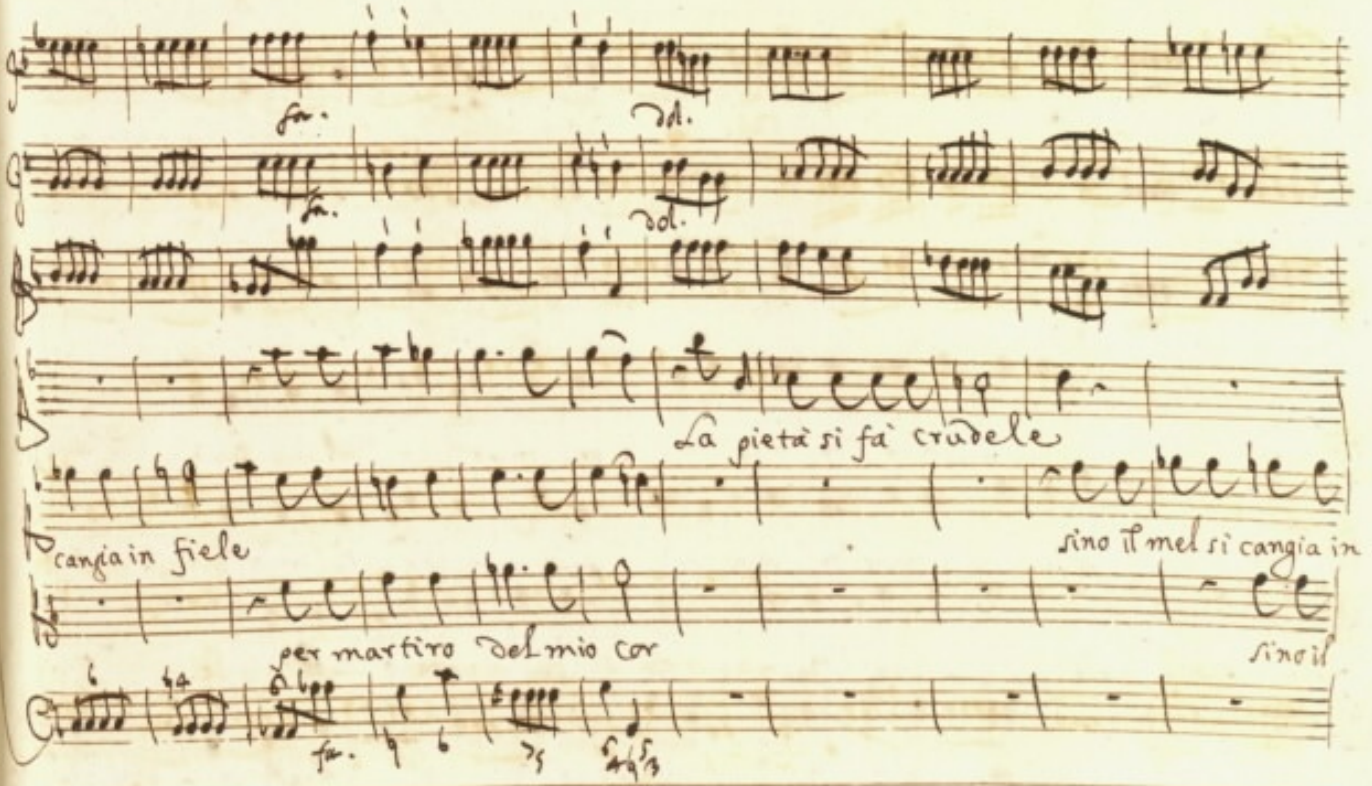

fa.
fa.
nõ uegg' Io
mi dà morte
mi uuol spento ciò che, miro, e pien d'orror, e pien d'orror.
fa.

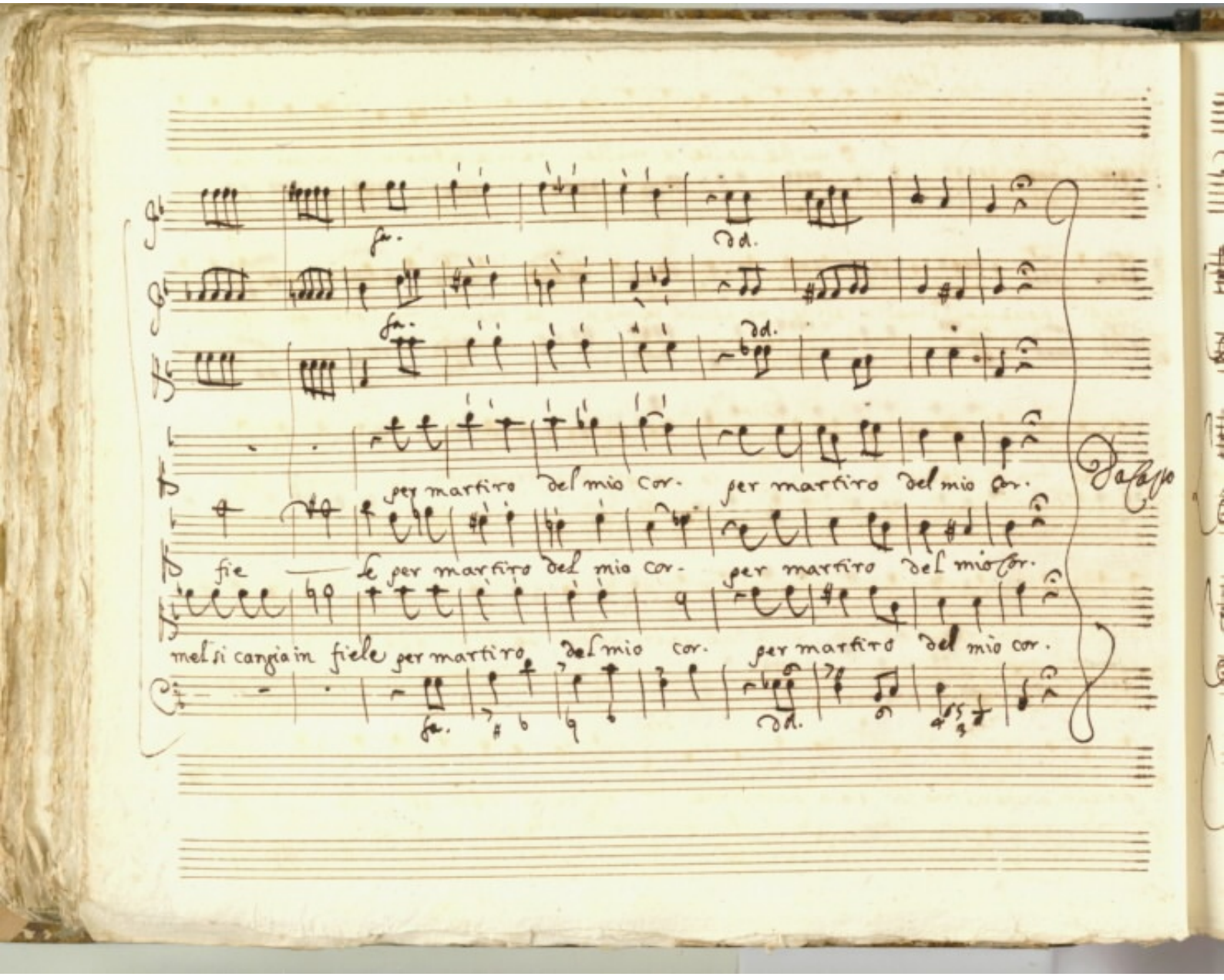

l'amor mio nõ ueggio
la mia sorte mi dà morte
il mio tormento mi uuol spento ciò che miro, è pien d'or-


ror nõ ueg'do l'amor mio
ciò che miro è pien d'orror
ror.
mi da morte la mia sor — te
ciò che miro è pien d'orror
ror
mi uuol spento il mio tormento
ciò che miro è pien


ror
ror è pien d'or – ror, ciò che miro è pien è pien d'orror è pien d'orror.
da.
da.


sinoit miel si -
La pietà si fà crude — le


fa.
fa.
La pietà si fà crudele
cangia in fiele
per martiro del mio cor
sino il mel si cangia in -
sino il
fa.


fa.
dd.
fa.
dd.
per martiro del mio cor.
per martiro del mio cor.
Da Capo
fie le per martiro del mio cor.
per martiro del mio cor.
mel si cangia in fiele per martiro del mio cor.
per martiro del mio cor.
fa.
dd.

Scena 5a

Traiano Giulia e Arsinoe

Tra:

O mille uolte e mille felice etade in cui dà lieti

faggi pioueua il mel à stille, ne alcun temea de toschi i fiori oltraggi che uai di-

Giul.

cendo fra te stessa ò figlia? io uo gli Dei pregando che si come le

stelle nutrirono al tuo Crine de sacri allor le gloriose Cime

piouan anche al tuo Cor gioia sublime

Tra:

tu noui nodi all'alma mi

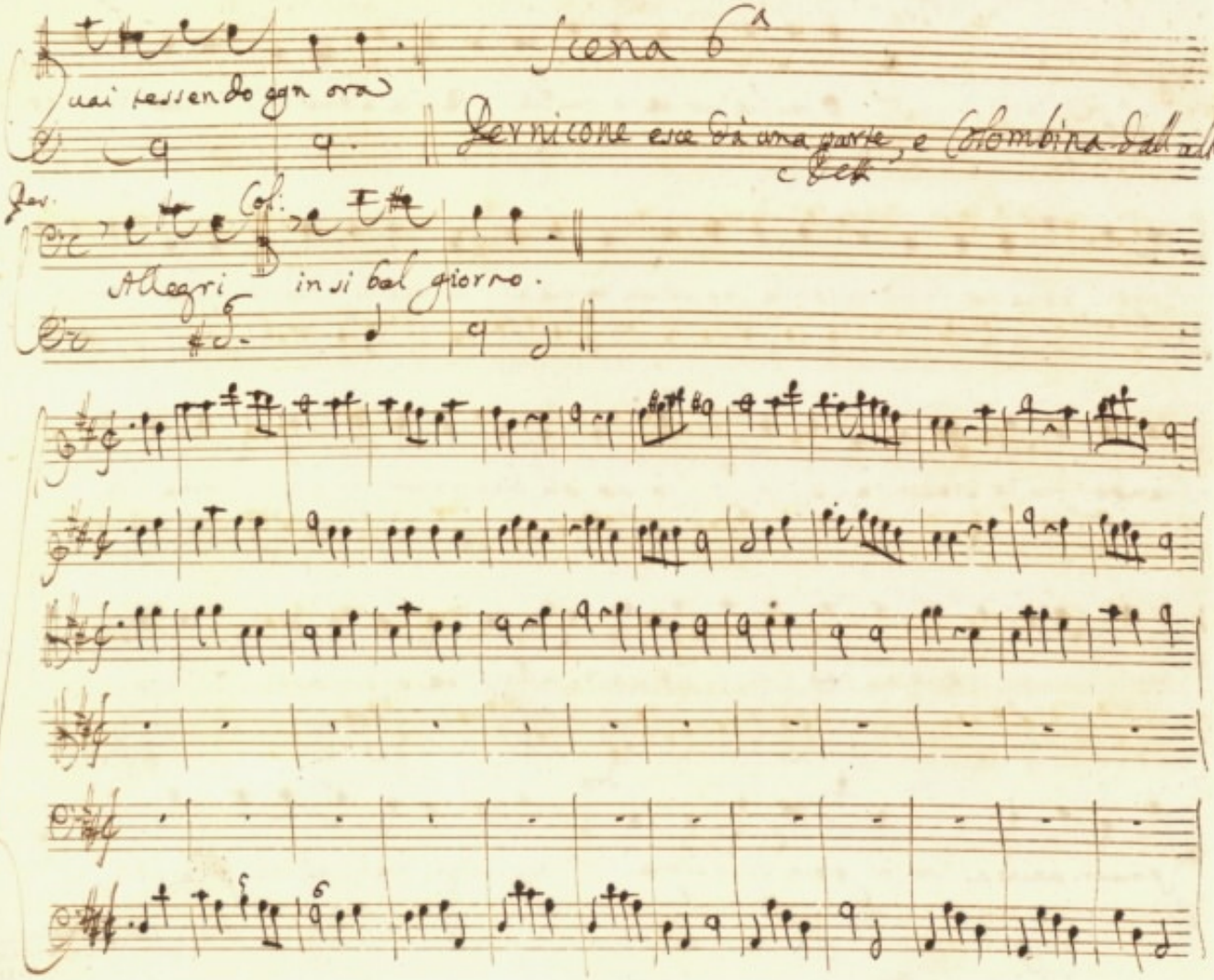
Scena 6ª

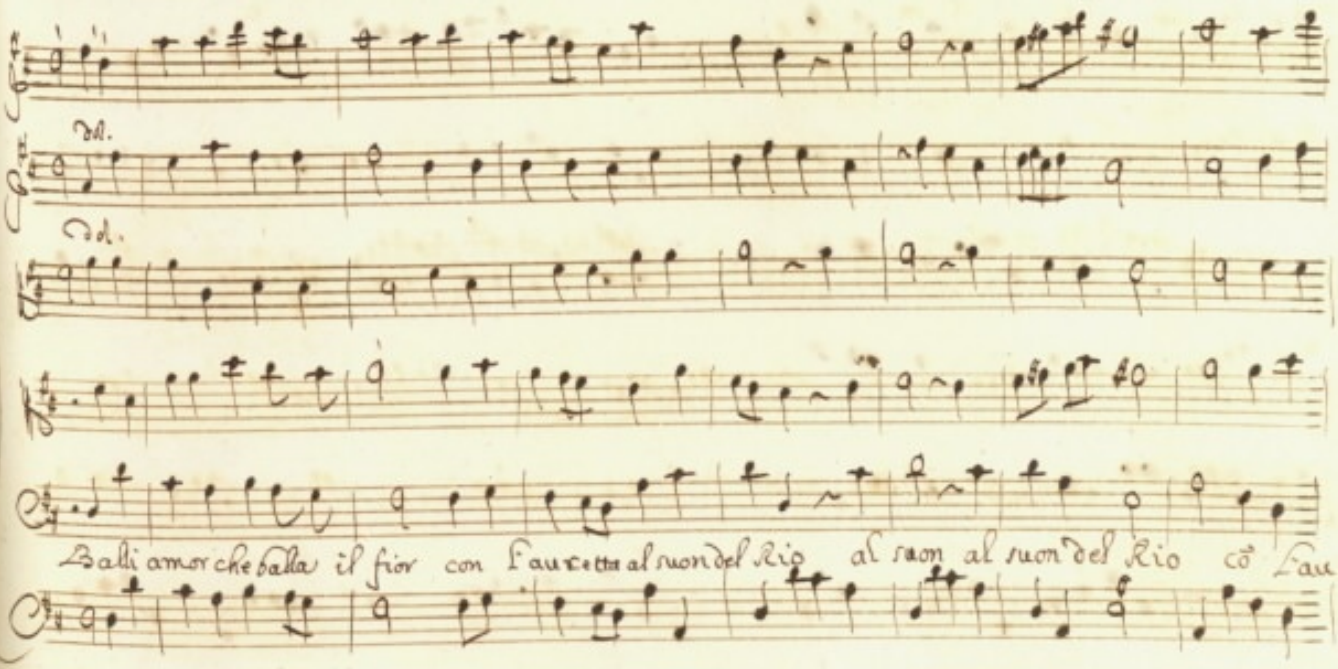
Quai tessendo ogn ora

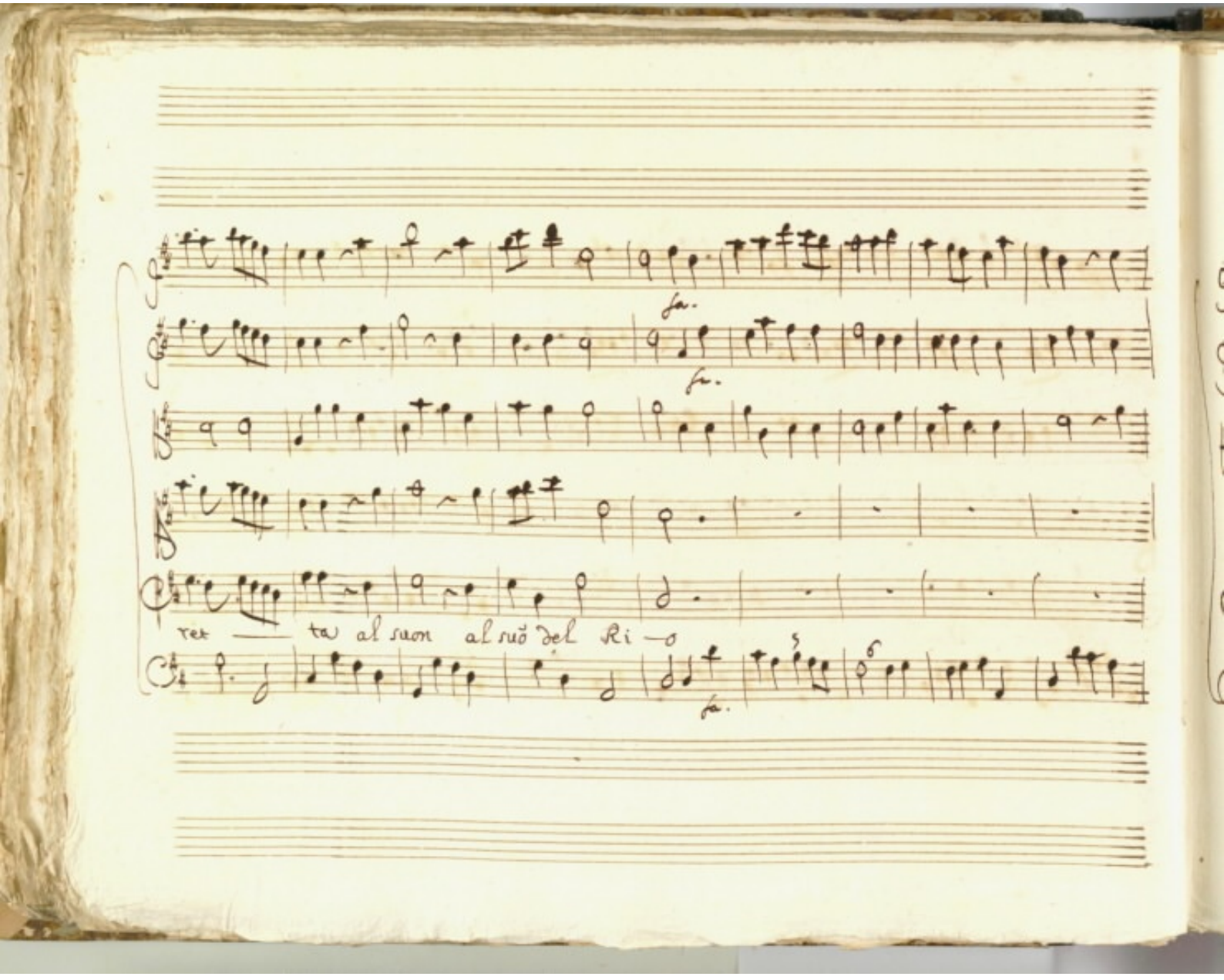
Pernicone esce da una parte, e Colombina dall'altra

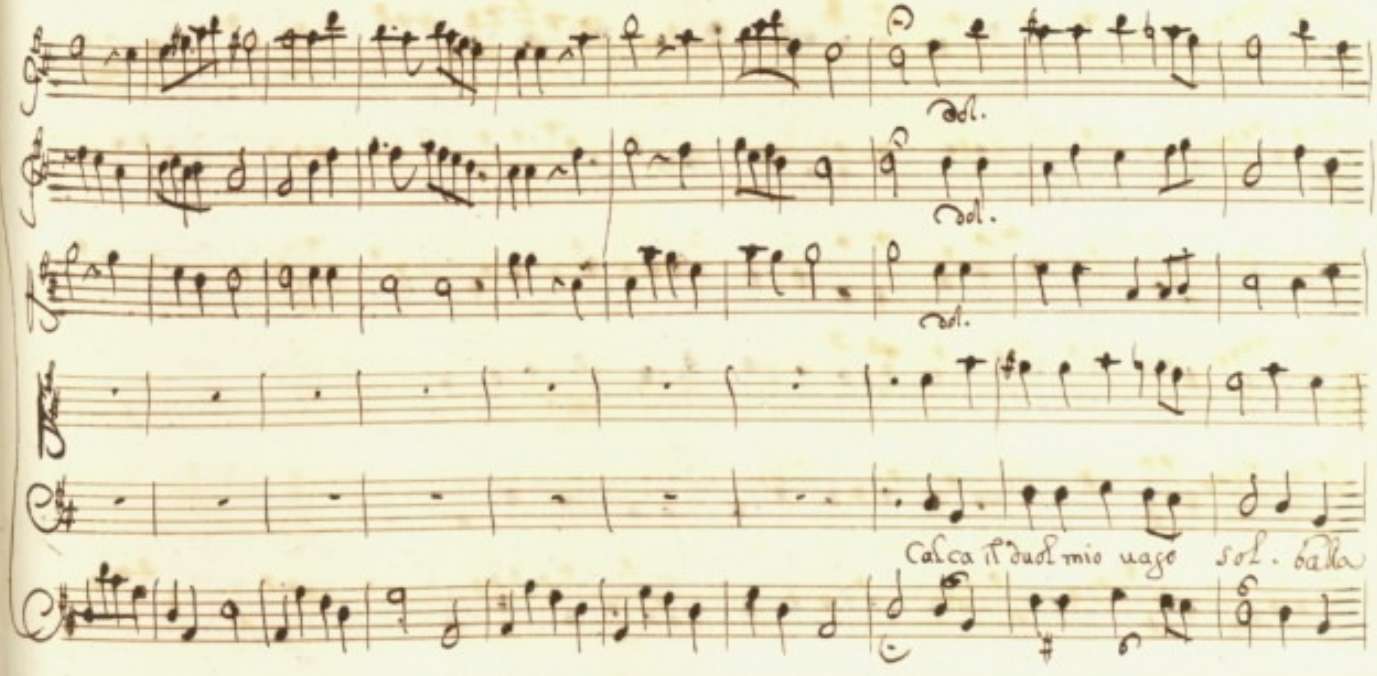
Per. Col.

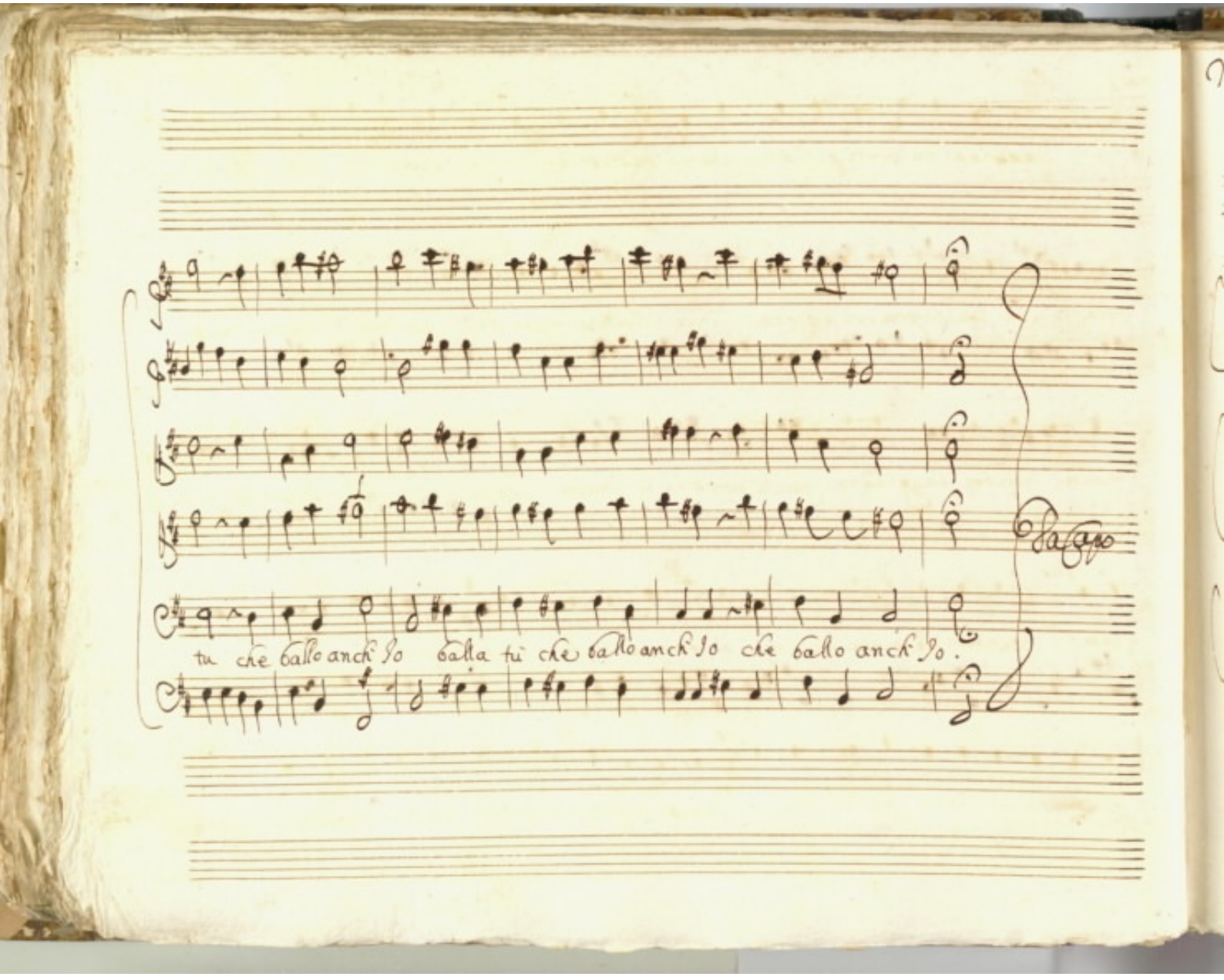
Allegri in si bel giorno.




Vl.
Vl.
Balli amor che balla il fior con l'auretta al suon del Rio al suon al suon del Rio cō l'au-


fa.
fa.
ret — ta al suon al suō del Ri — o
fa.


Del.
Del.
Del.
Calca il duol mio uago sol. balla


Balzo
tu che ballo anch'io balla tu che ballo anch'io che ballo anch'io.

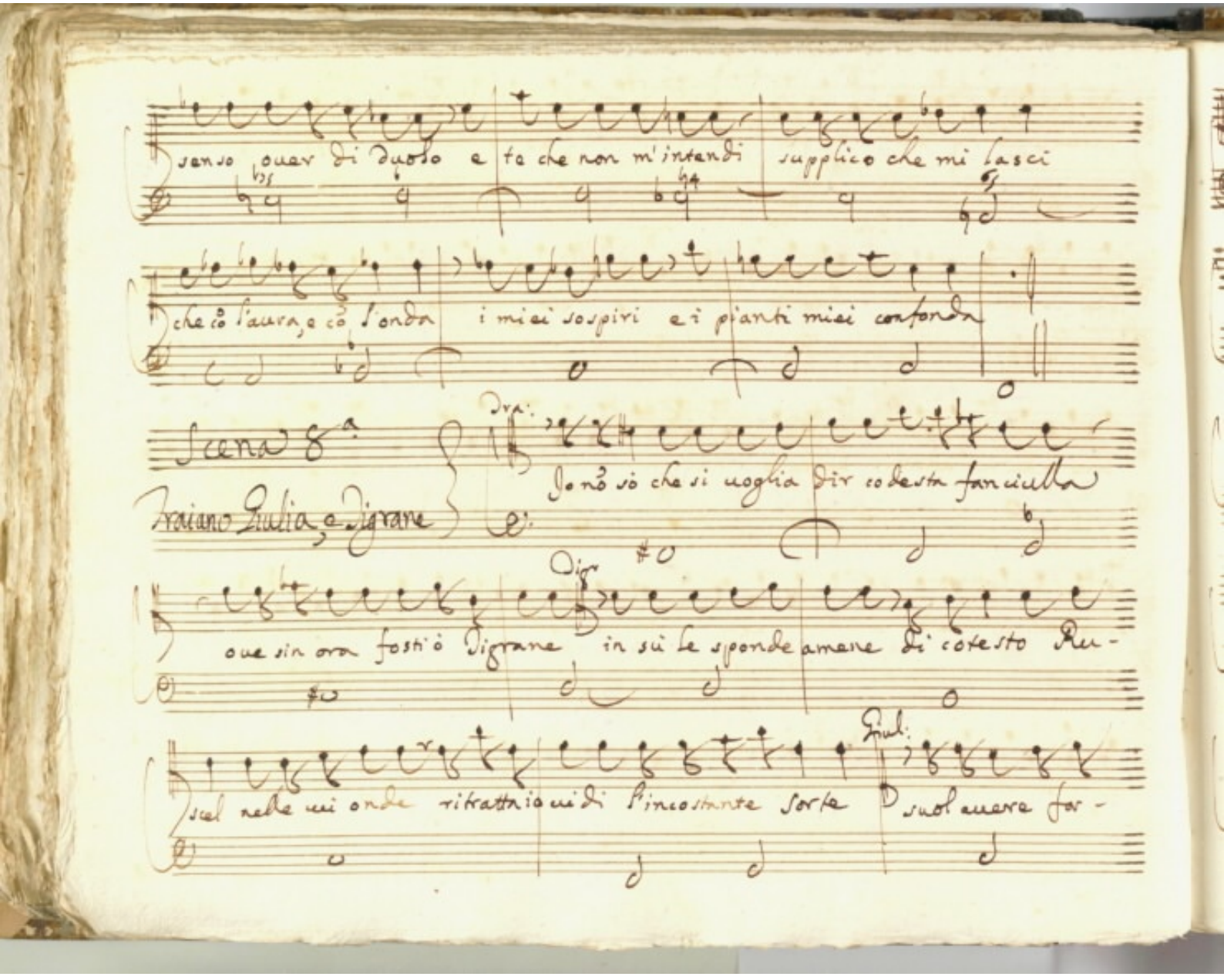
Dra: Deggio al fin dirti ò figlia che mi destasti in seno estrania gioia Giul: di ciò

grazie alle stelle gra riporto Dra: chi è Colui che fugge frà quei Lauri! seguitelo

ma tu Ninfa Leggiadra perche ten stai si mesta! Doue tutta La Regia e ride e

Canta! Ars: cantar nō puote un Core à pianger nato Dra: dimmi al fin che ti preme e

sappi che Draiano cogli Dei.. Ars: Questi Signor io prego che mi traggan di



senso ouer di duolo e te che non m'intendi supplico che mi lasci

che cō l'aura, e cō l'onda i miei sospiri e i pianti miei confonda

Scena 8ª

Traiano Giulia, e Digrane

Tra:

Io nō sò che si uoglia dir codesta fanciulla

Digr

oue sin ora fosti ò Digrane in sù le sponde amene di cotesto Ru-

scel nelle cui onde ritratta io ui di l'incostante sorte

Giul:

suol auere for-

Digr: Giul:

tuna un cor infido e qui pure germoglia aspro martiro cō tua grazia Si-

Dra. Digr. Giul:

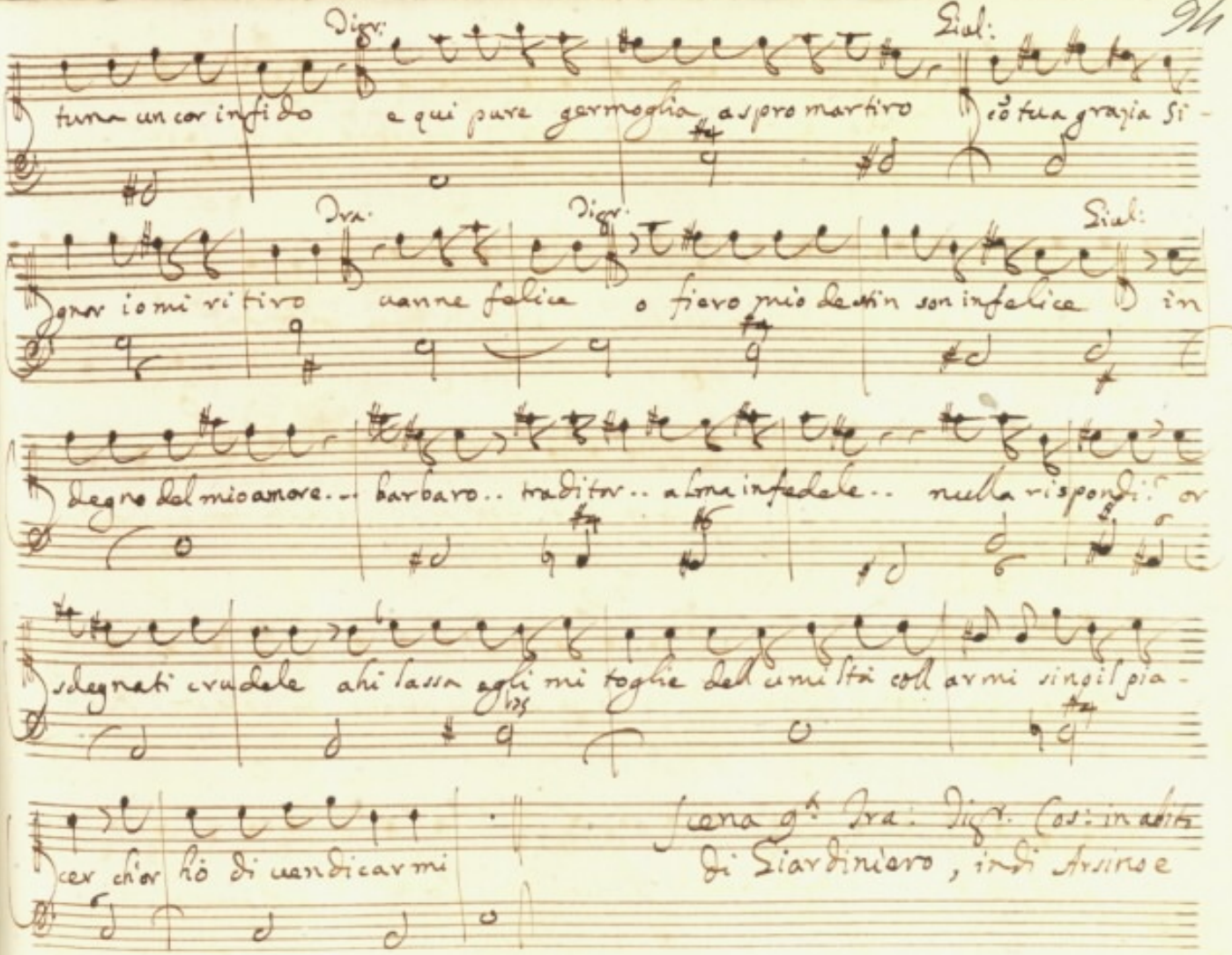
gnor io mi ritiro uanne felice o fiero mio destin son infelice in

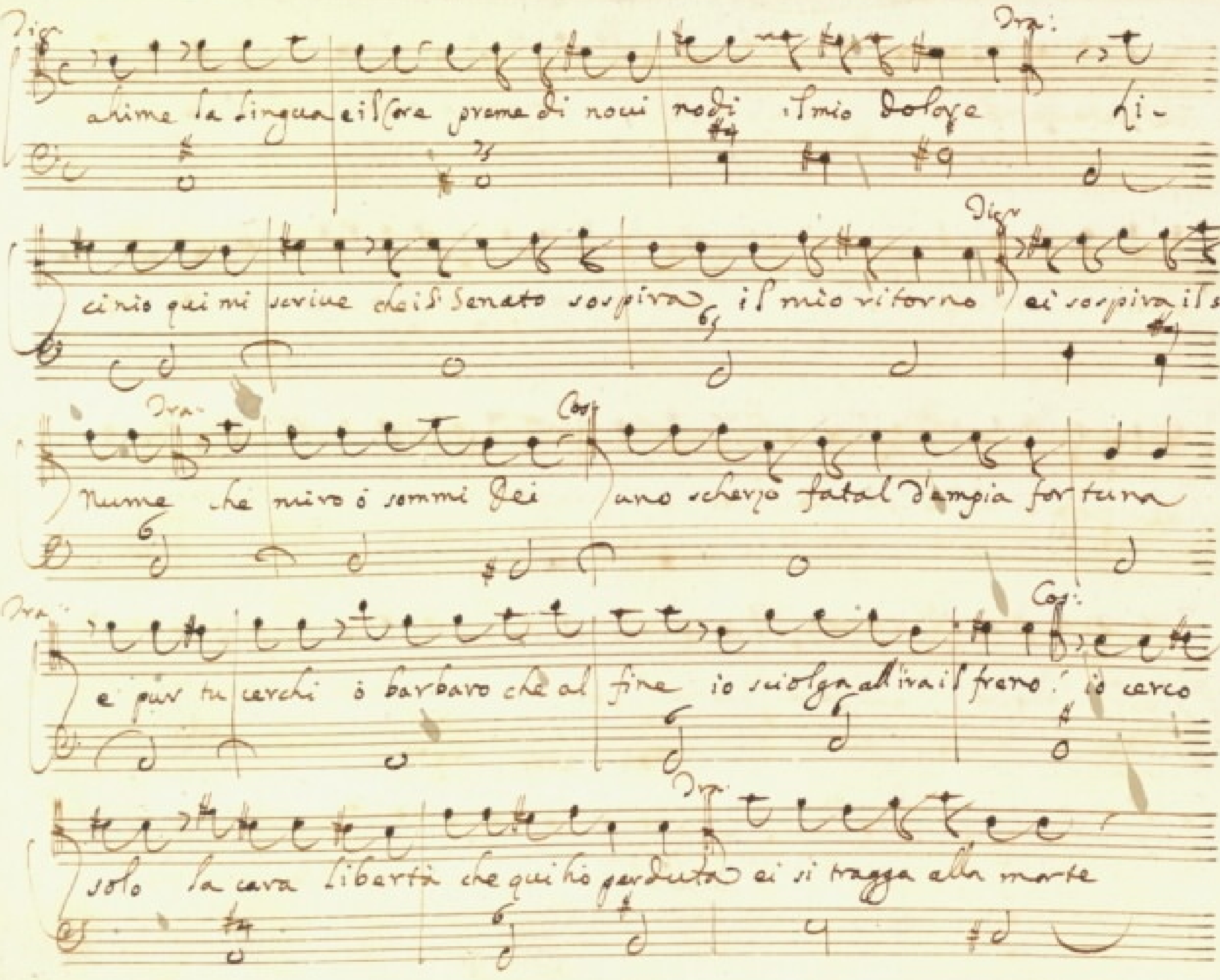
degno del mio amore... barbaro.. traditor.. alma infedele.. nulla rispondi? or

sdegnati crudele ahi lassa egli mi toglie dell umiltà coll armi sino il pia-

cer ch'or hò di uendicarmi

Scena 9ª Dra: Digr. Cos: in abito di Giardiniero, indi Arsino e




ahime la lingua e il core preme di novi nodi il mio dolore Li-
cinio qui mi scrive che il Senato sospira il mio ritorno ei sospira il suo
nume che miro o sommi Dei uno scherzo fatal d'empia fortuna
e pur tu cerchi o barbaro che al fine io sciolga all'ira il freno io cerco
solo la cara libertà che qui ho perduta ei si tragga alla morte

Cos:

che pietade nõ merta alma crudele poiche p nessun fallo che sparga

ombre la mia uita io moro lieto à morte men uò chi p uirtute dee ca-

Ars: Dra:

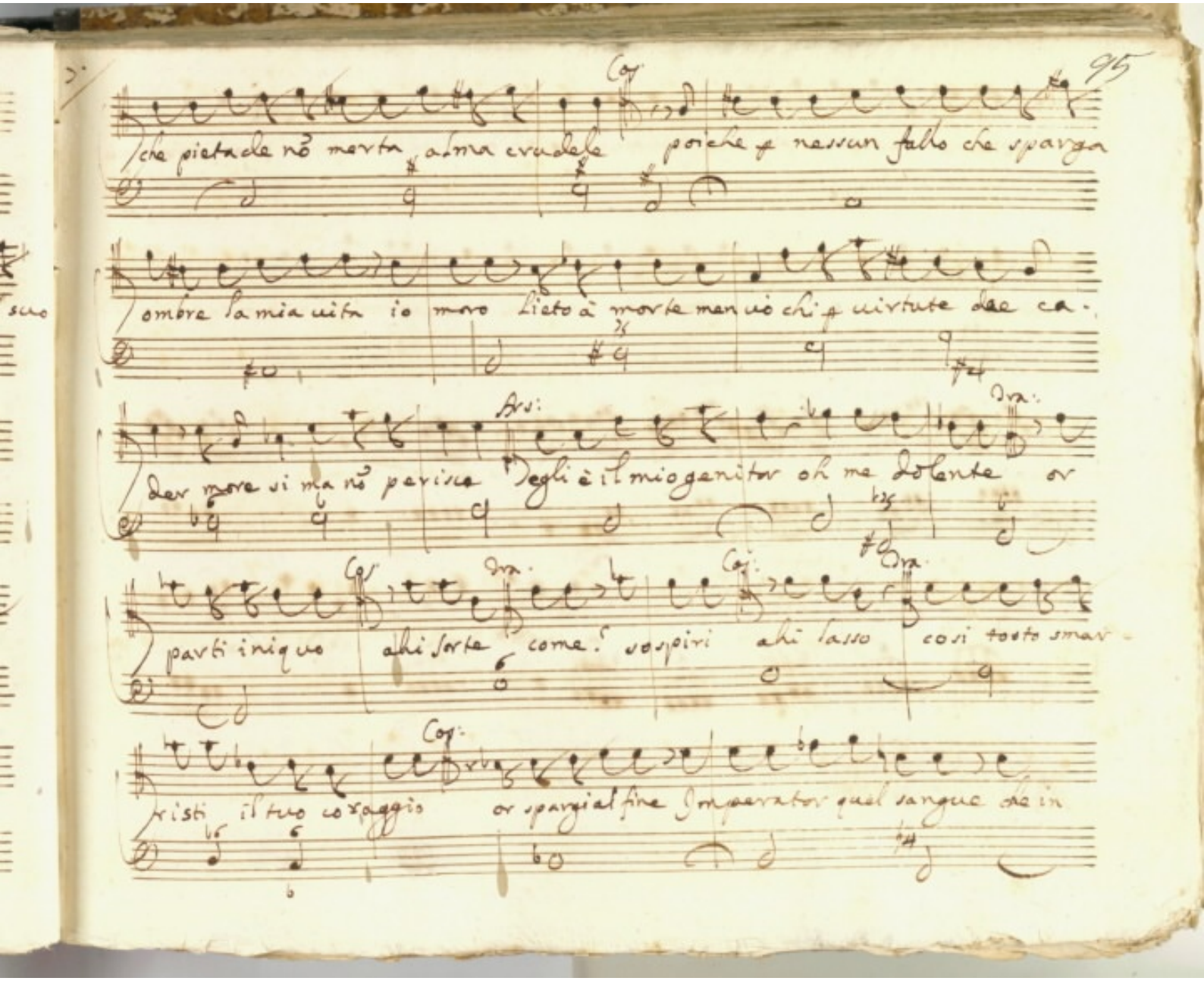
der more si ma nõ perisce Degli è il mio genitor oh me dolente or

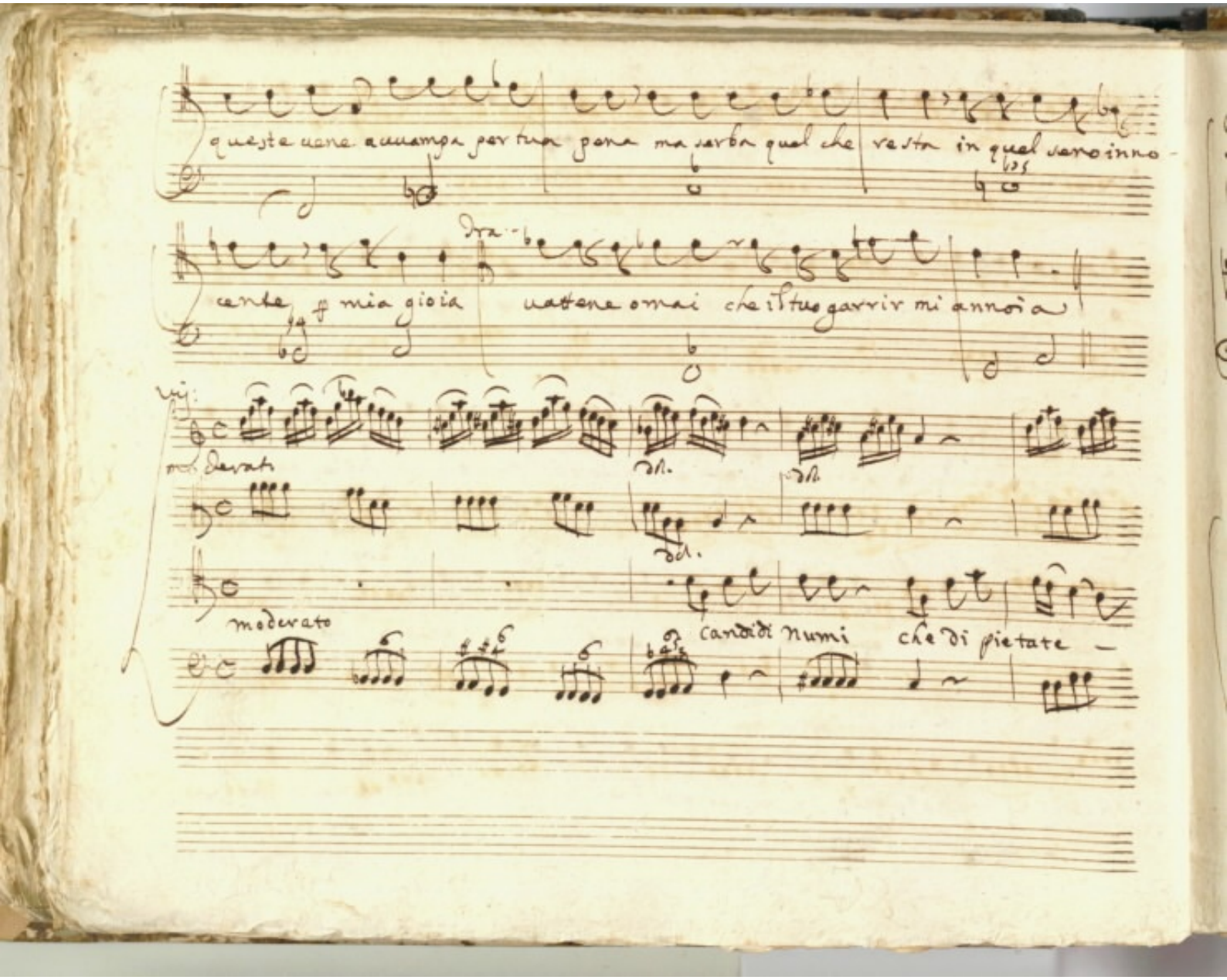
Cos: Dra: Cos: Dra:

parti iniquo ahi sorte come? sospiri ahi lasso cosi tosto smar-

Cos:

risti il tuo coraggio or spargi al fine Imperator quel sangue che in





queste uene auuampa per tua pena ma serba quel che resta in quel seno inno-

cente ꝑ mia gioia

Dra.

uattene omai che il tuo garrir mi annoia

vij:

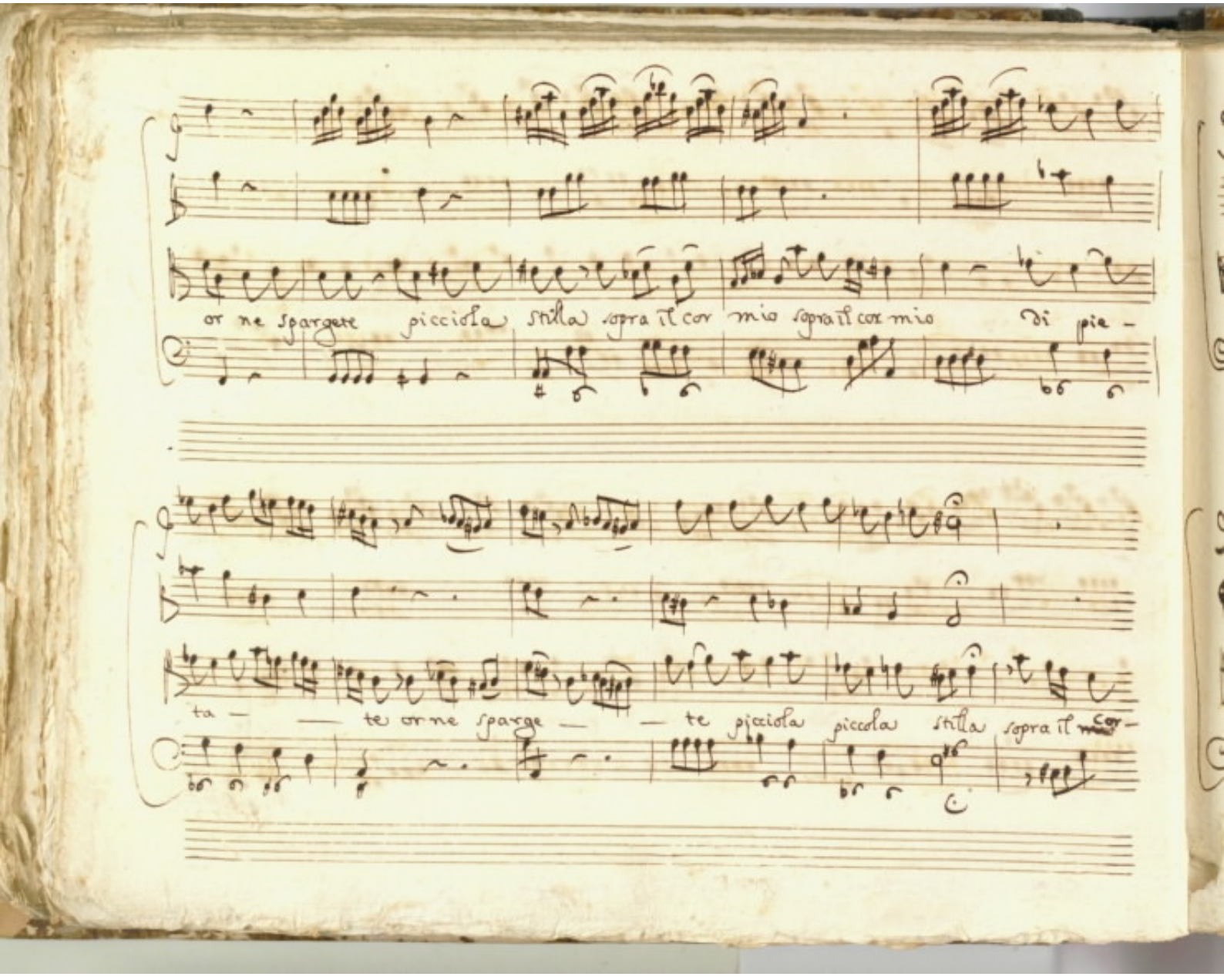
moderato

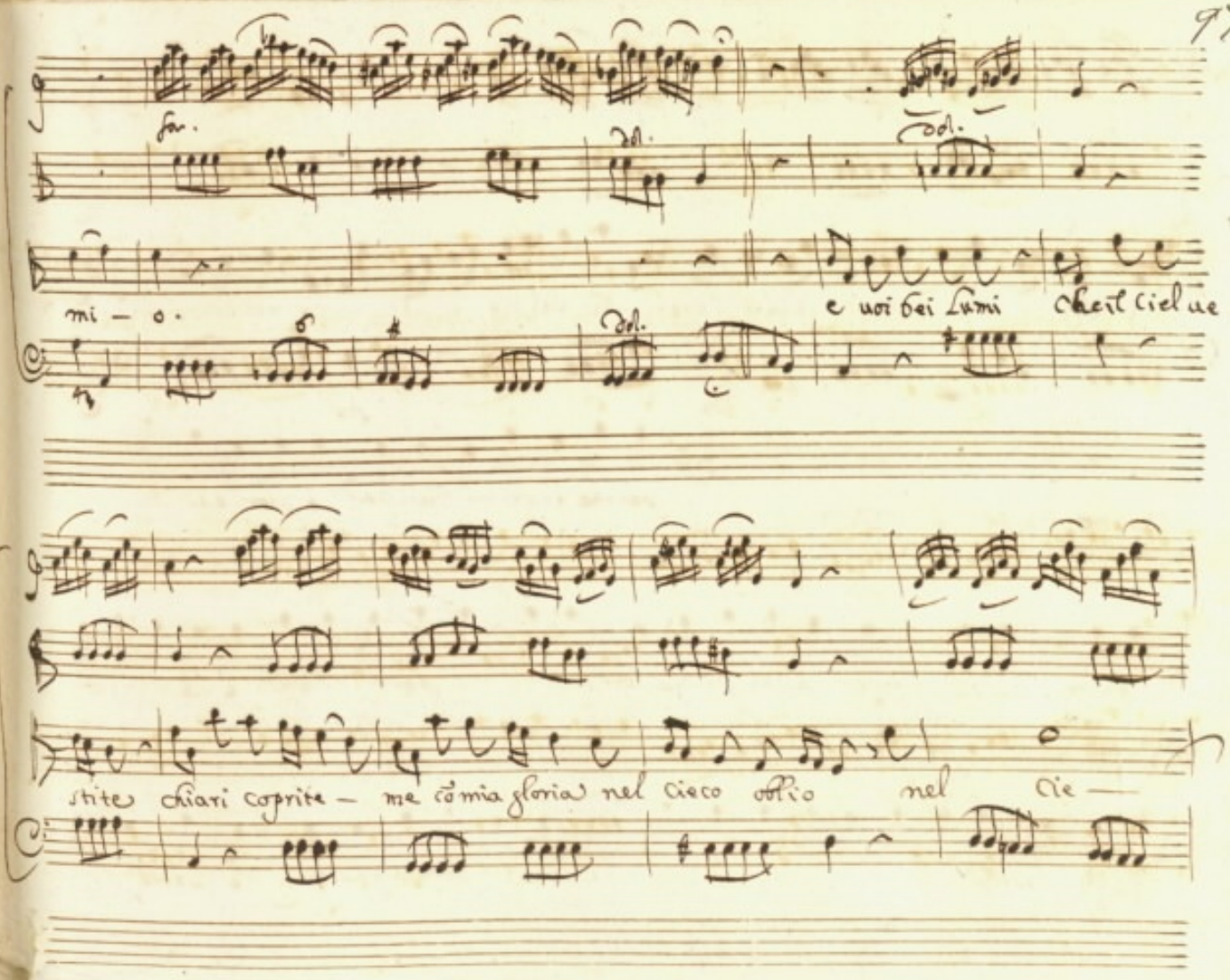
moderato

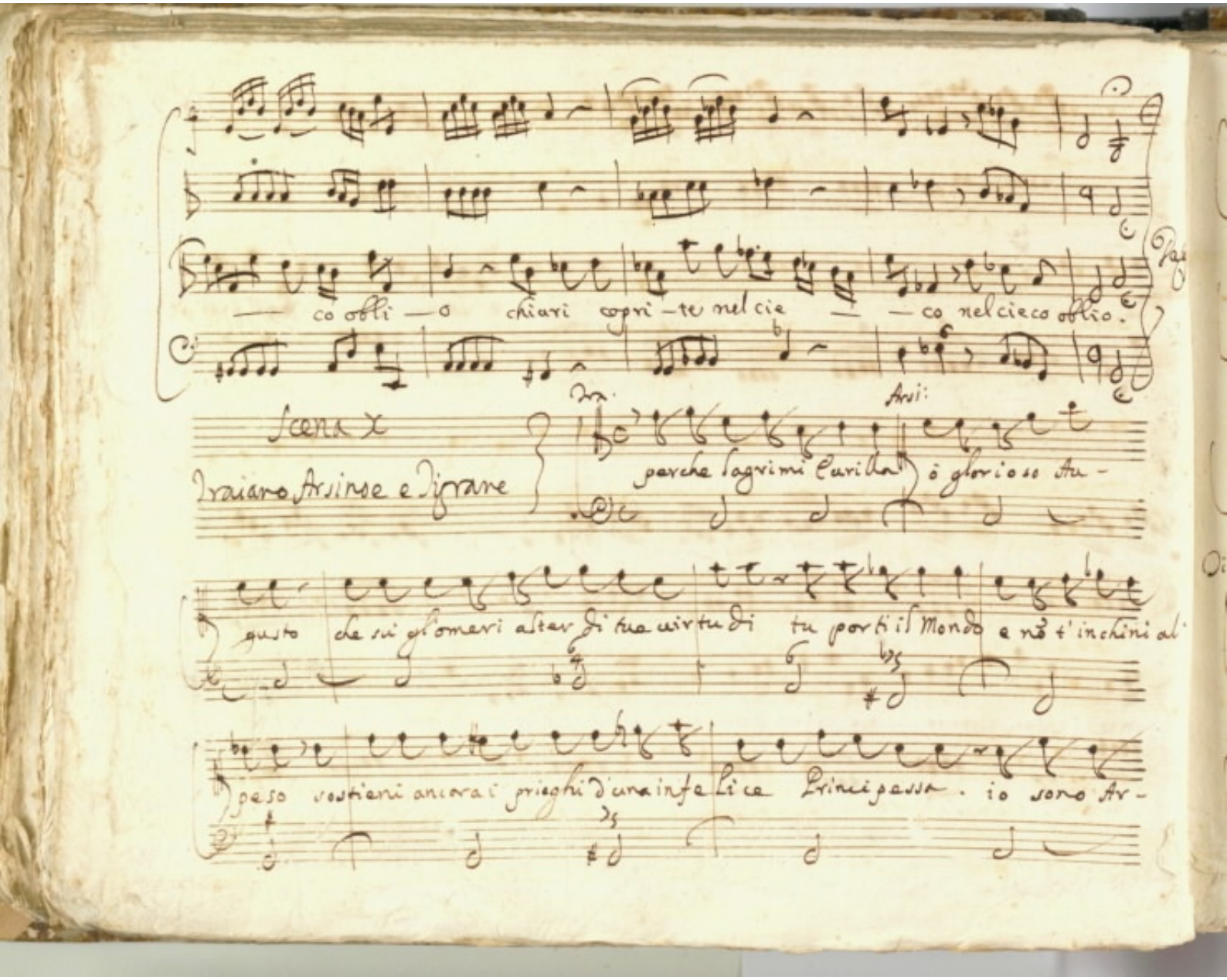
candidi numi che di pietate —

fonti piouete or ne spargete piccola stilla sopra il cor mio sopra il cor mi-

candidi numi che di pietate fonti pio-uete


or ne spargete picciola stilla sopra il cor mio sopra il cor mio di pie-
ta — — te or ne sparge — — te picciola piccola stilla sopra il cor-


for.
mi — o.
e voi bei Lumi chel ciel ue —
stite chiari coprite — me cõmia gloria nel cieco oblio nel cie —



— co obli — o chiari copri — te nel cie — — co nel cieco oblio.

Scena X

Traiano Arsinoe e Tigrane

Tra: perche lagrimi Curilla

Arsi: ò glorioso Au-

gusto che sui gl'omeri alter di tue uirtu di tu porti il Mondo e nõ t'inchini al

peso sostieni ancora i prieghi d'una infelice Principessa. io sono Ar-

Dra: Digr: Ars:

sinoe unica figlia del Re Parto che sento oh Dei! Deh

salua il caro Genitor mitiga l'ira e di pietà le tue uit-

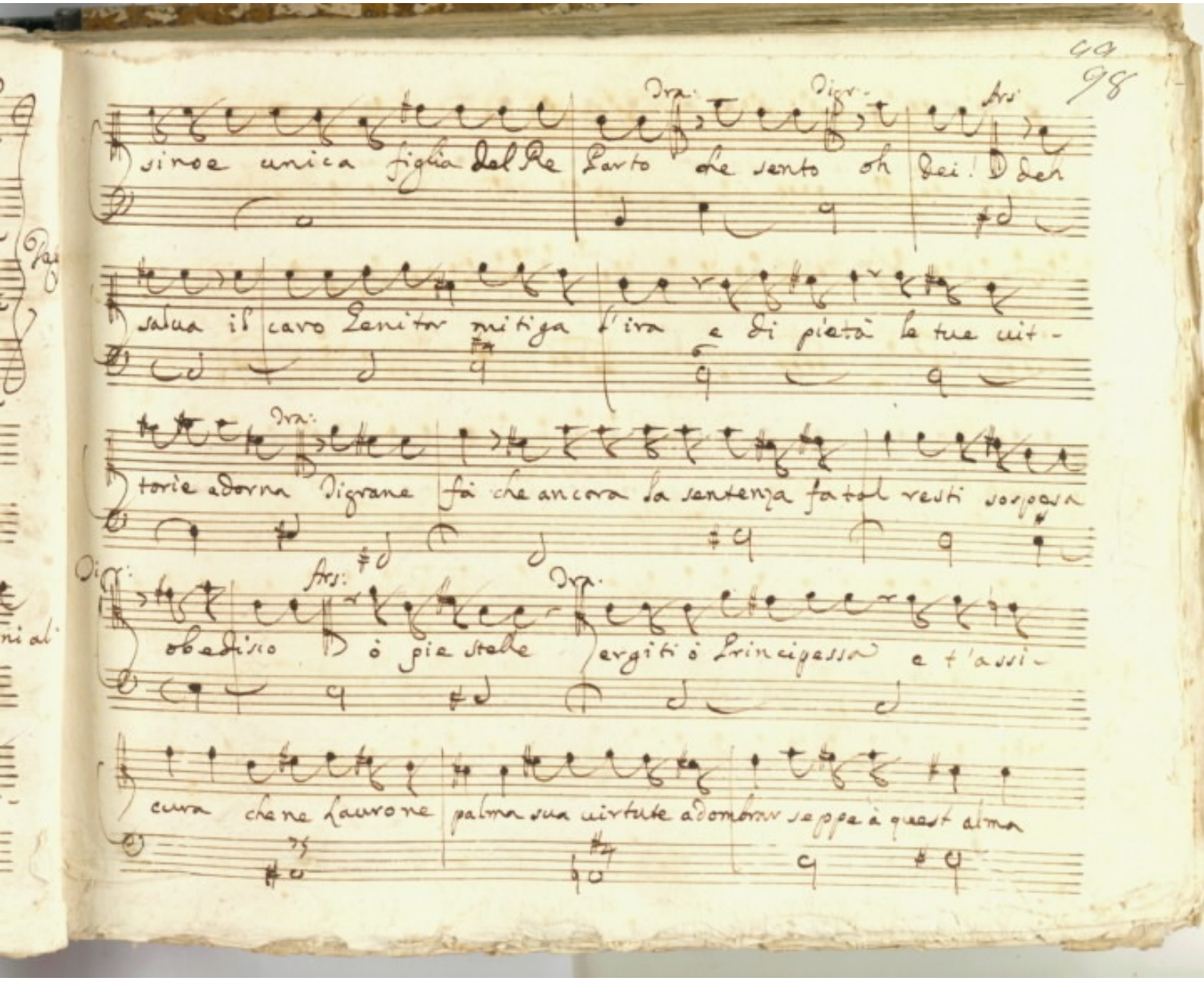
Dra:

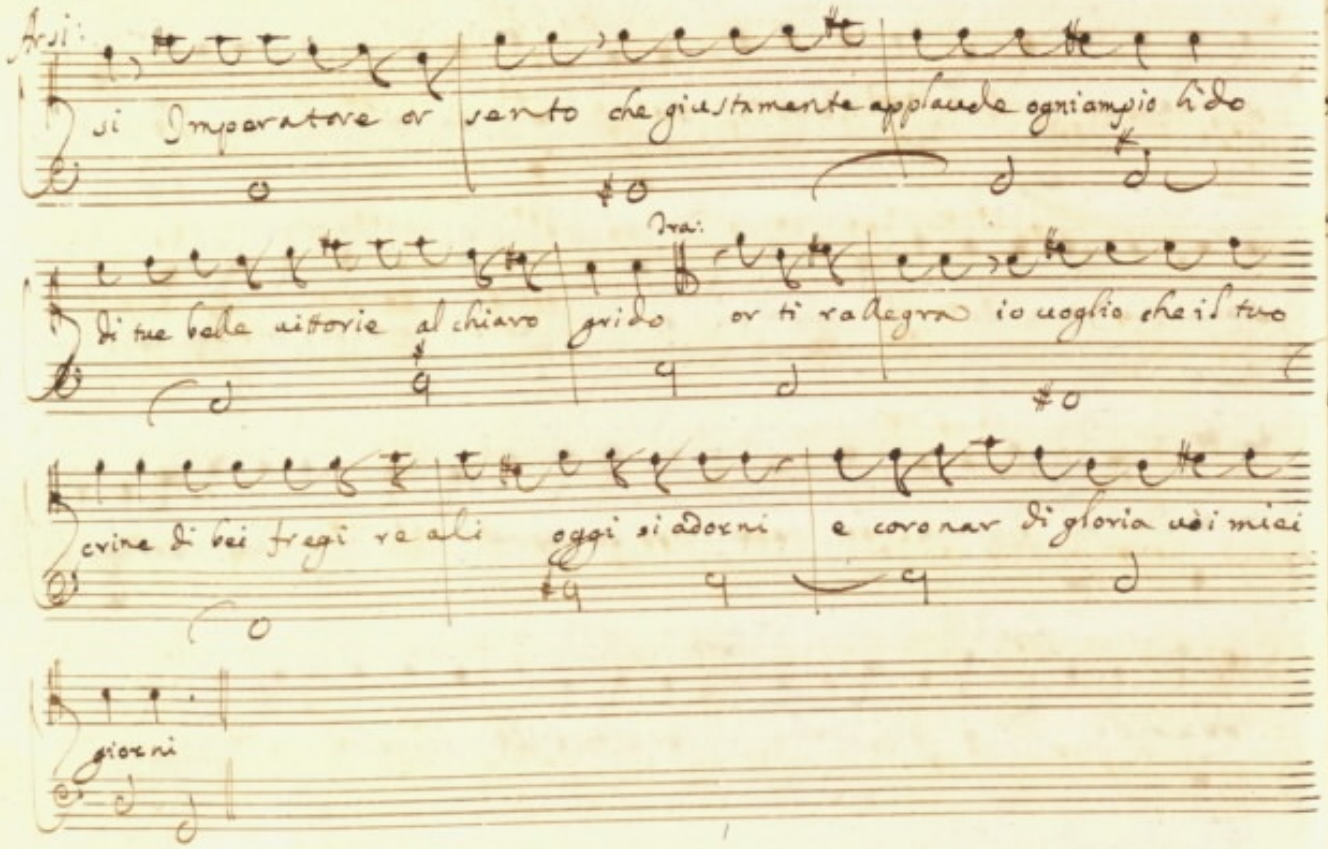
torie adorna Digrane fà che ancora la sentenza fatal resti sospesa

Digr: Ars: Dra:

obedisco ò pie stelle ergiti ò Principessa e t'assi-

cura che ne Laurone palma sua uirtute adombrar seppe à quest alma




Arsi:
si Imperatore or sento che giustamente applaude ogni empio lido
Trai:
di tue belle vittorie al chiaro grido or ti rallegra io voglio che il tuo
crine di bei fregi reali oggi si adorni e coronar di gloria ai miei
giorni

Hoi

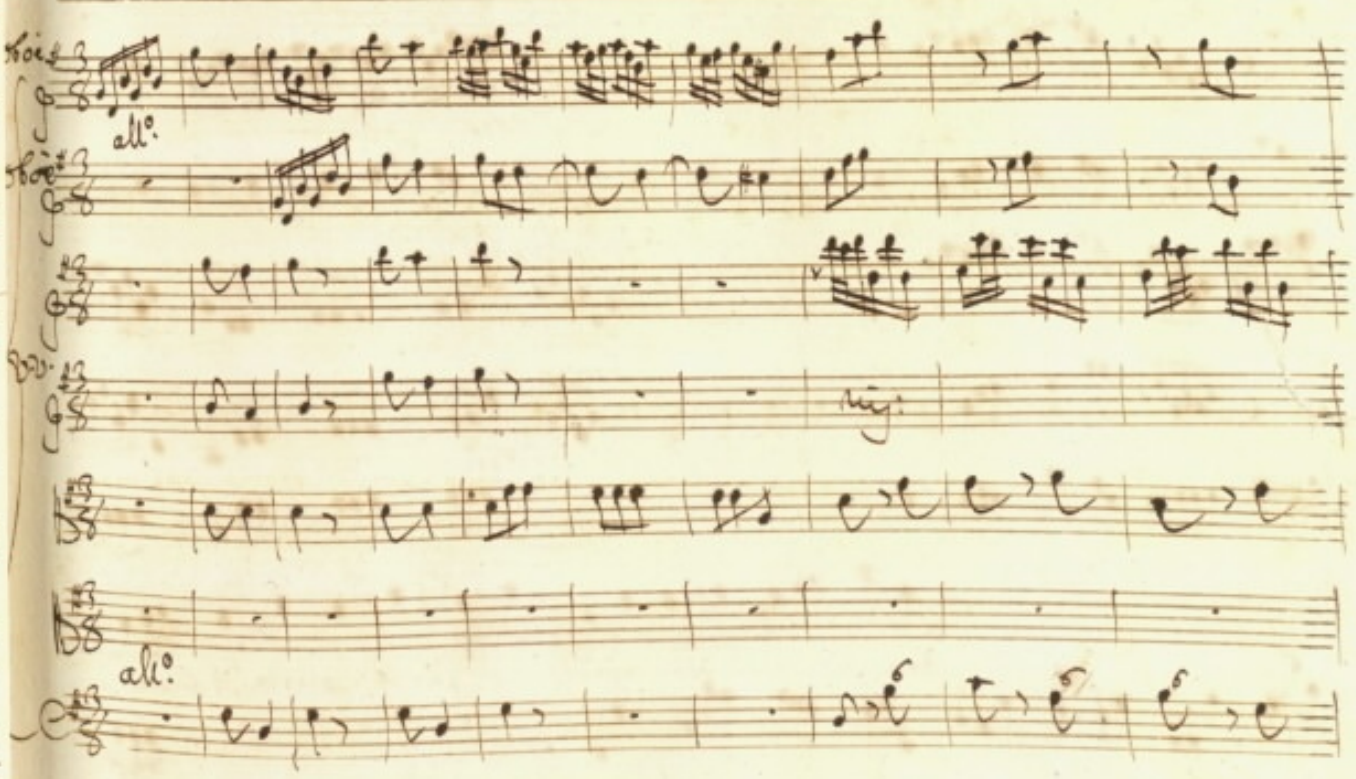
all°

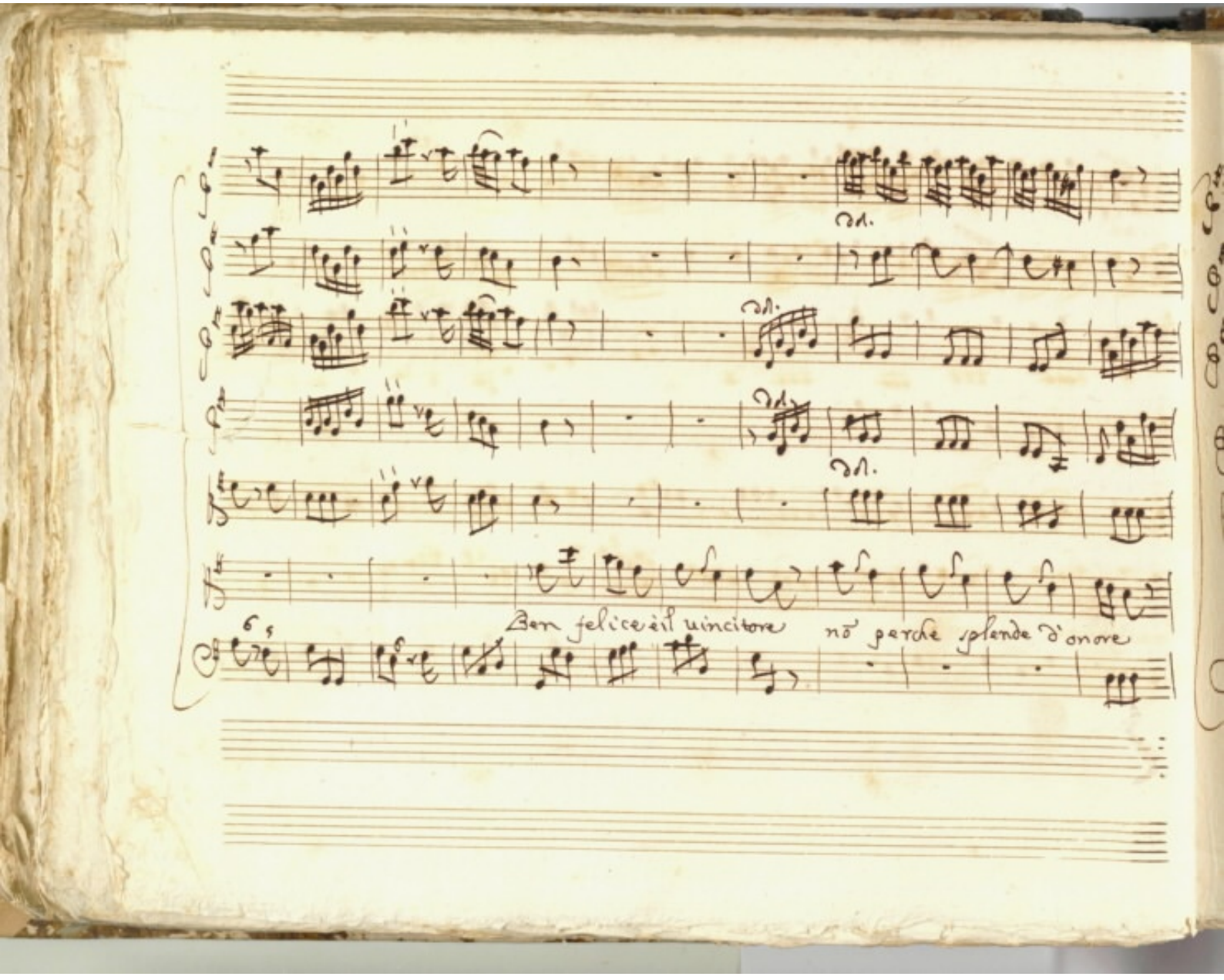
Hoi

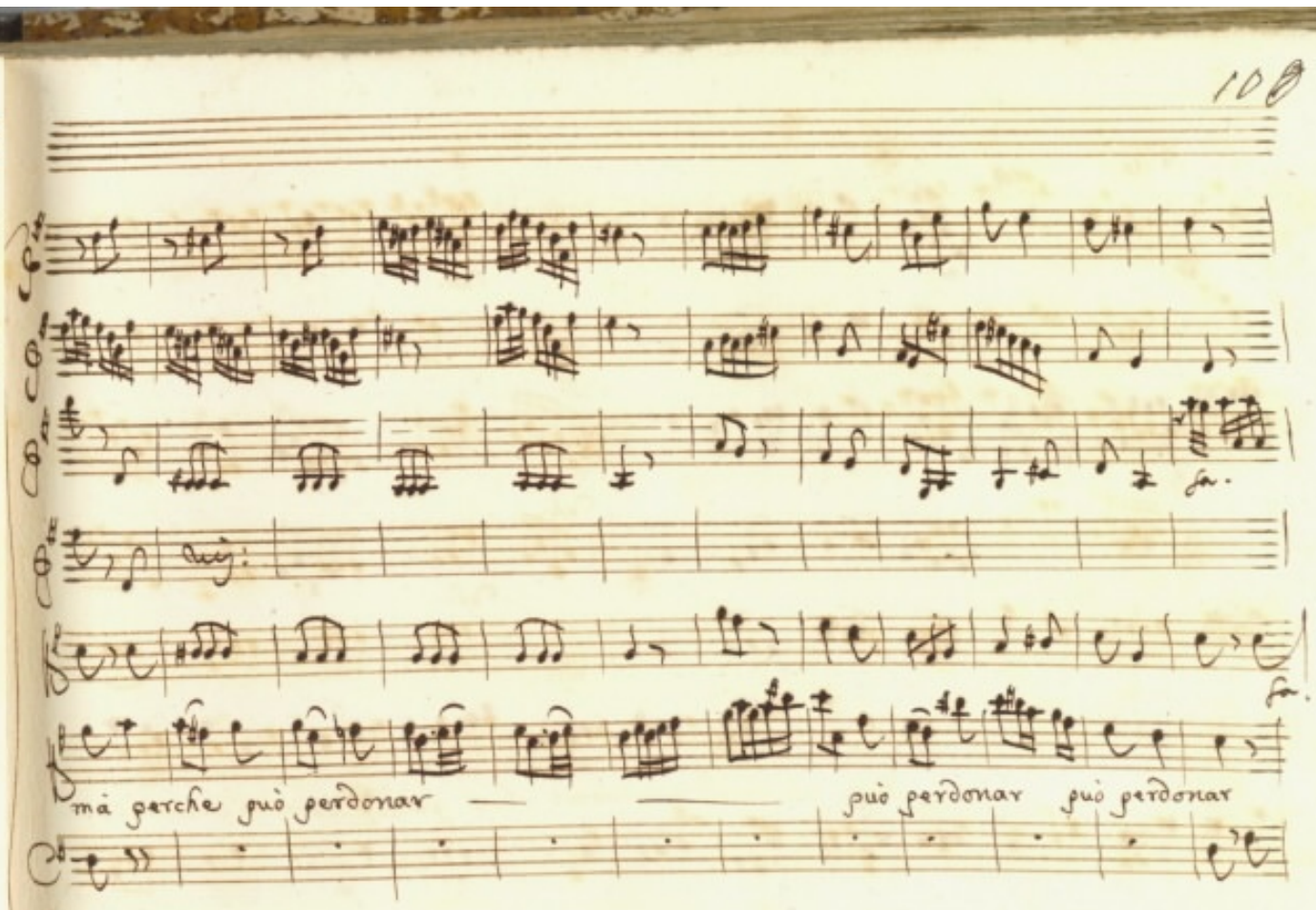
Vv.

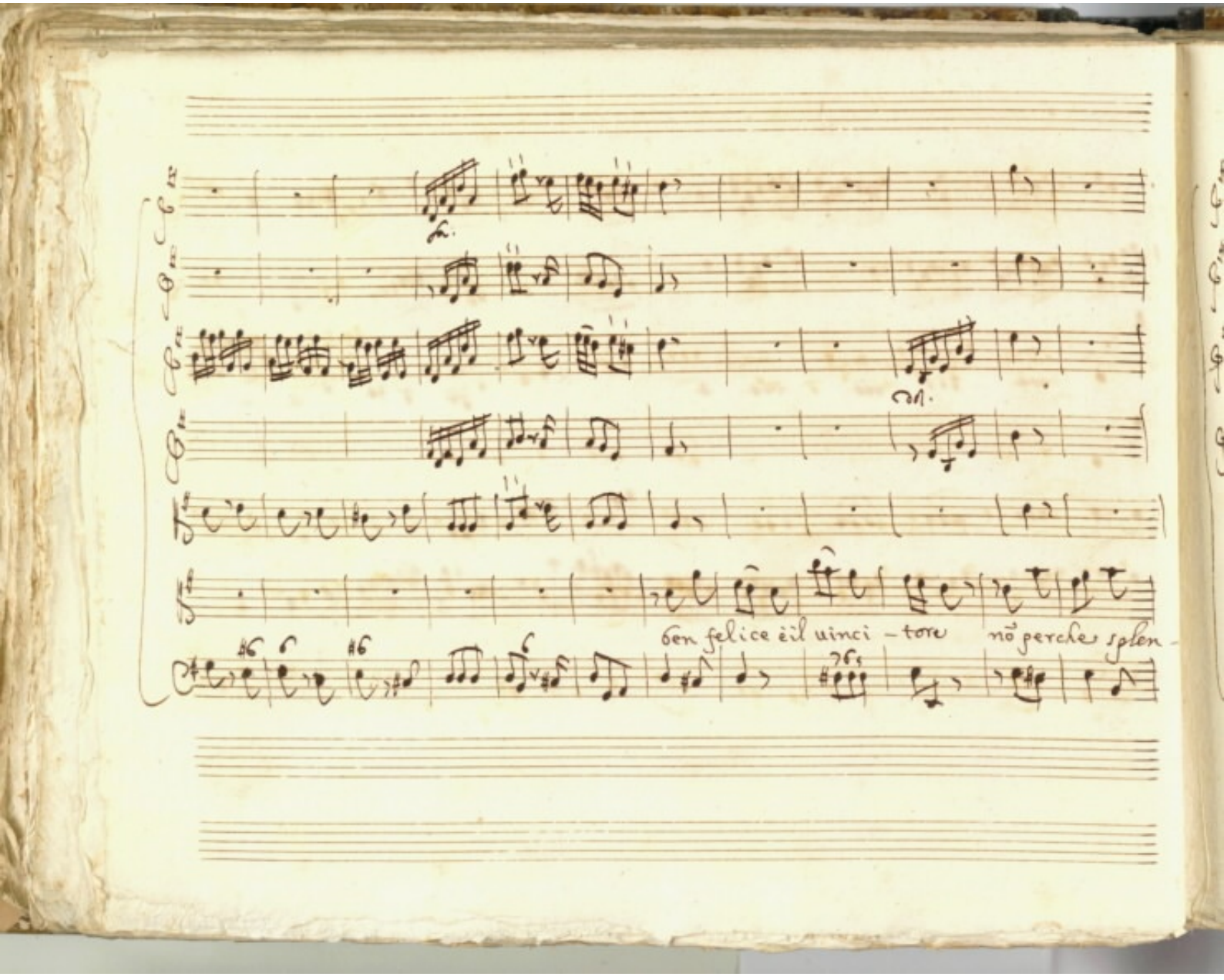
rig:

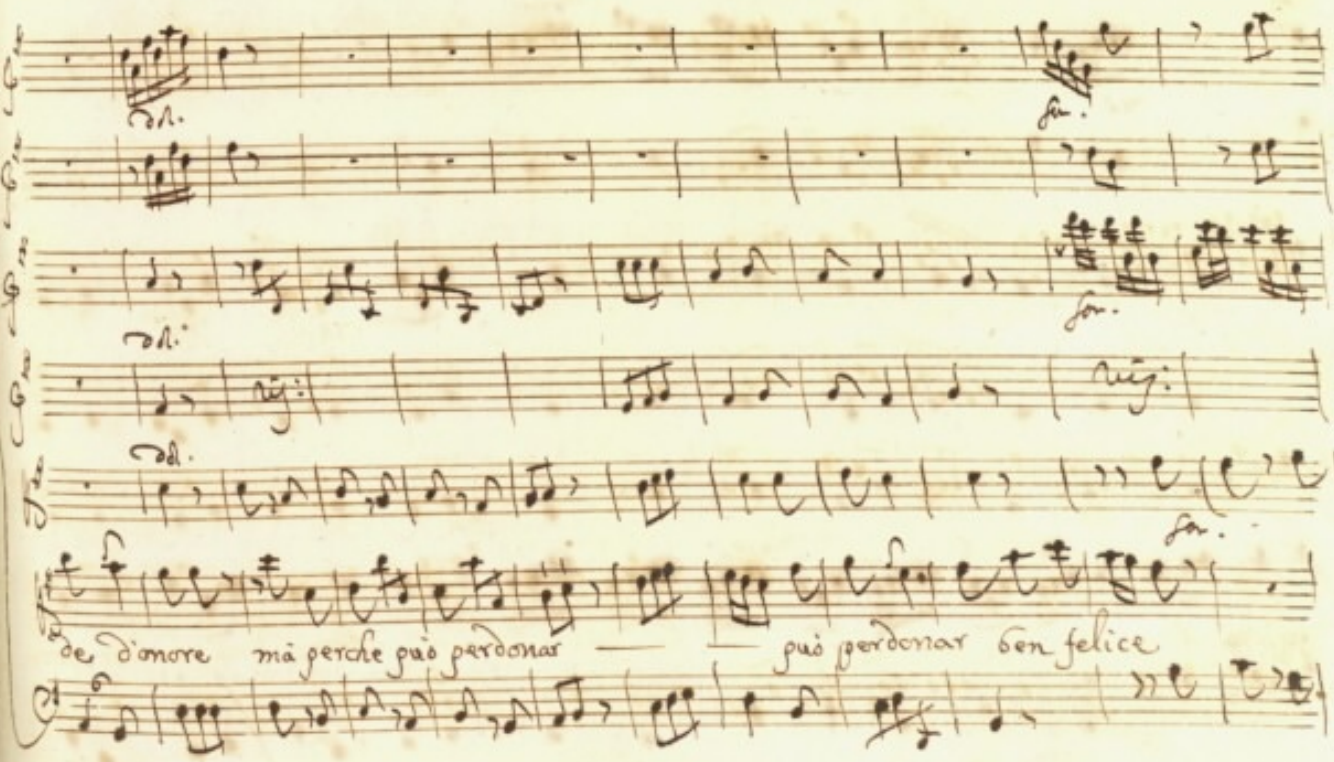
all°

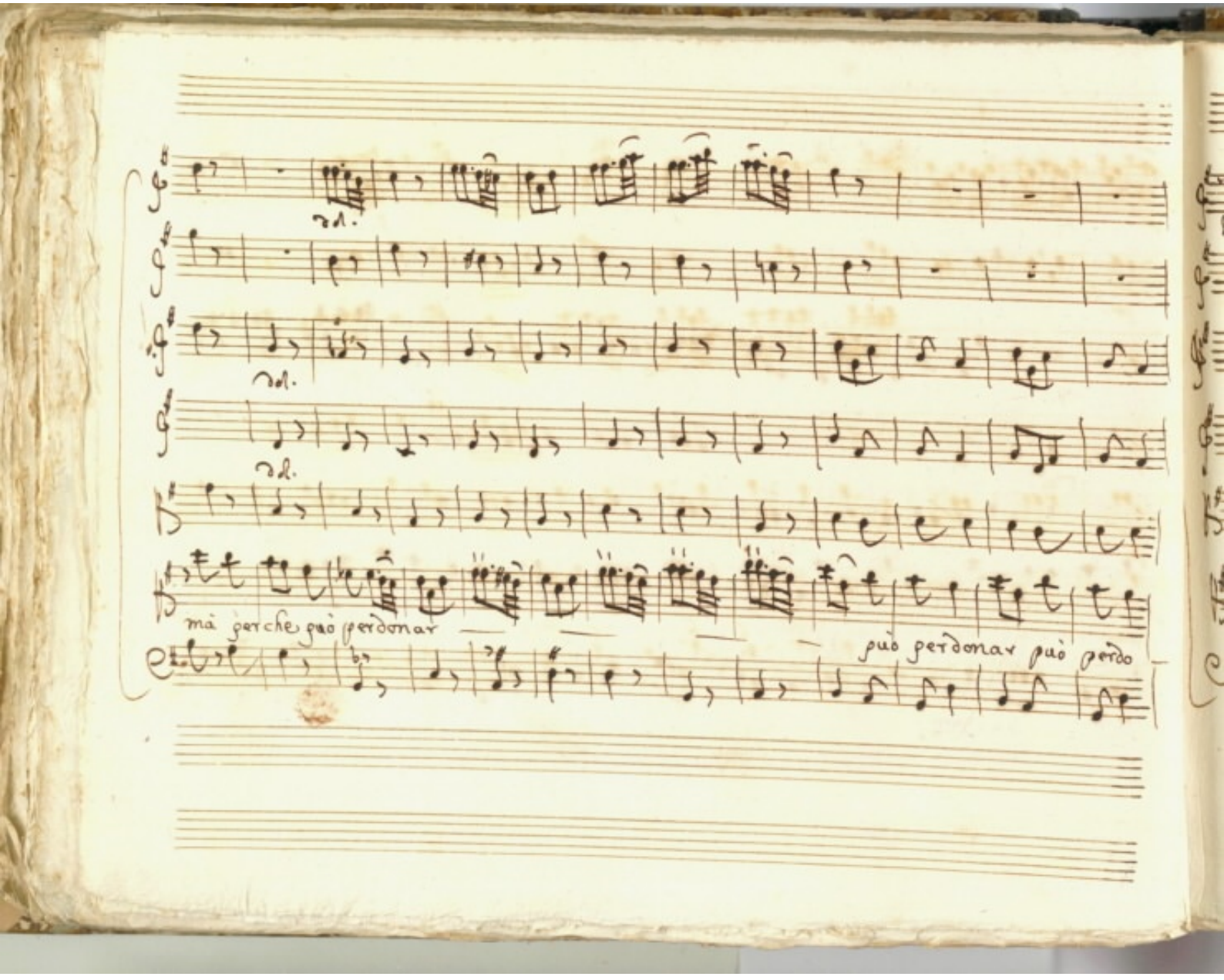


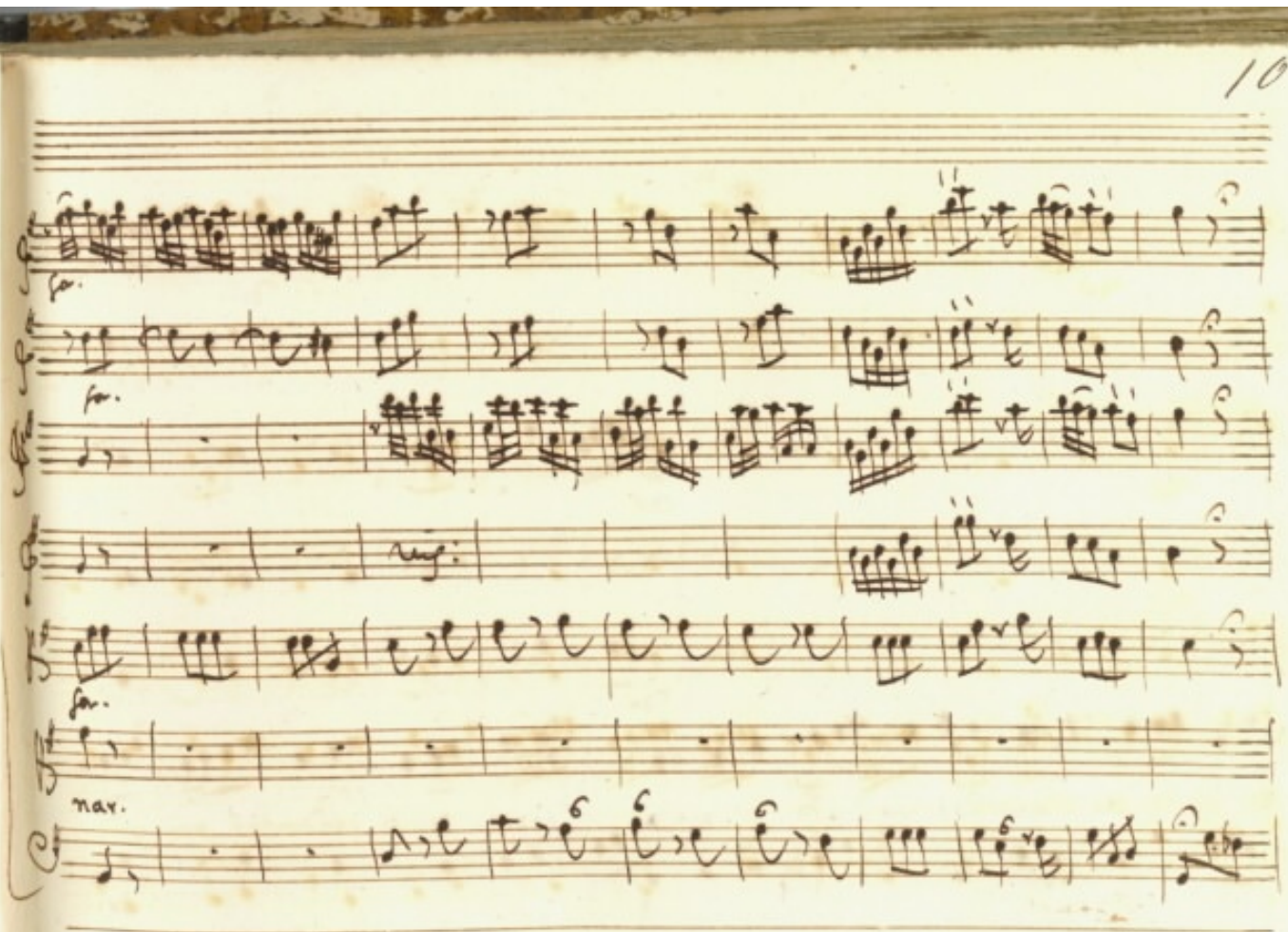

Ben felice è il uincitore nō perche splende d'onore

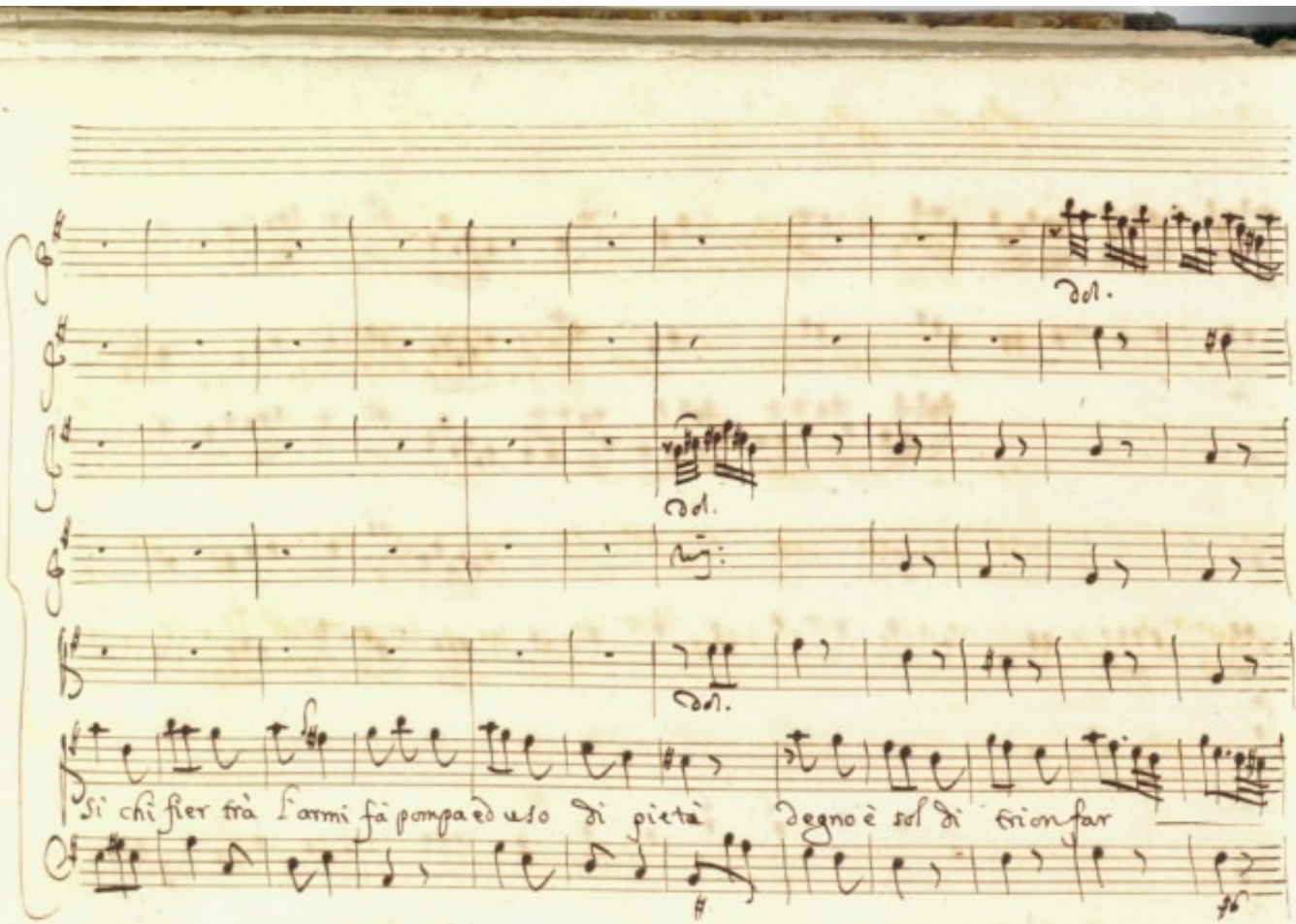

fa.
fa.
mà perche può perdonar
può perdonar può perdonar


ben felice èil uinci – tore
nõ perche splen –


de d'amore mà perche può perdonar — — può perdonar ben felice


mà perchè può perdonar
può perdonar può perdo


fa.
fa.
fa.
nav.


Sol.
Sol.
Sol.
Si chi fier trà l'armi fà pompa ed uso di pietà
degno è sol di trionfar

Rugi

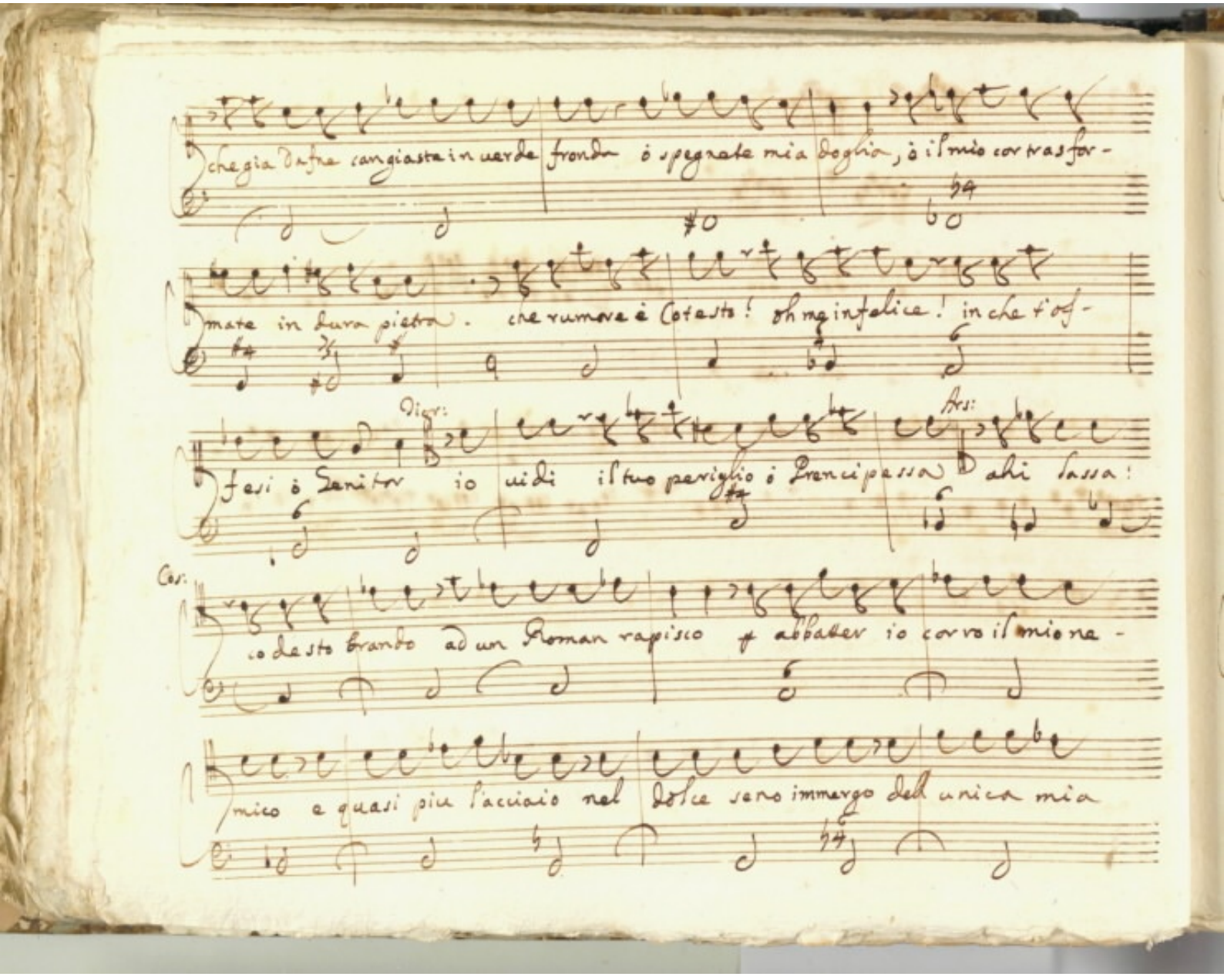
Da Capo

— di trionfar degno è sol degno è sol di trionfar — — — di trionfar.

Scena XI. Arsinoe indi Cosroa furibondo Digrane cō Soldati

Arsi.

Quietar non posso ancora il mio cor lasso Santi Numi del Cielo



che gia Dafne cangiaste in uerde fronda ò spegnete mia doglia, ò il mio cor trasfor-

mate in dura pietra. che rumore è Cotesto! oh me infelice! in che t'of-

fesi ò Genitor io uidi il tuo periglio ò Prencipessa ahi lassa:

Cor: co desto brando ad un Roman rapisco ♯ abbatter io corro il mio ne-

mico e quasi piu l'acciaio nel dolce seno immergo dell unica mia

Digr.

spene ò fato iniquo! t'acqueta omai che s'erge di Draiano sopra del tuo fu-

Cos: Dig:

ror il cor pietoso quel fier s'intenerisce? la sentenza sospese di tua

Cos:

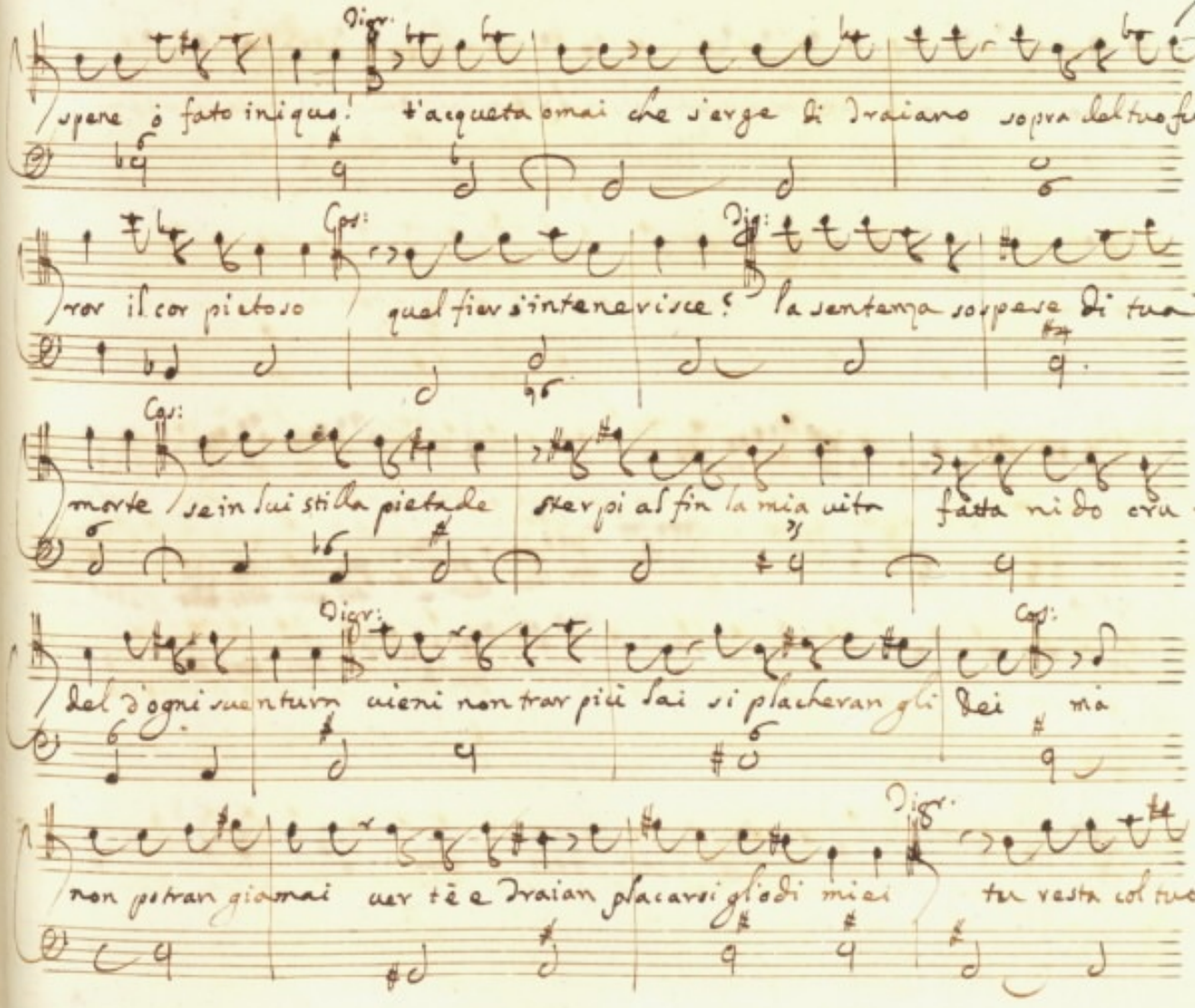
morte se in lui stilla pietade sterpi al fin la mia vita fatta nido cru-

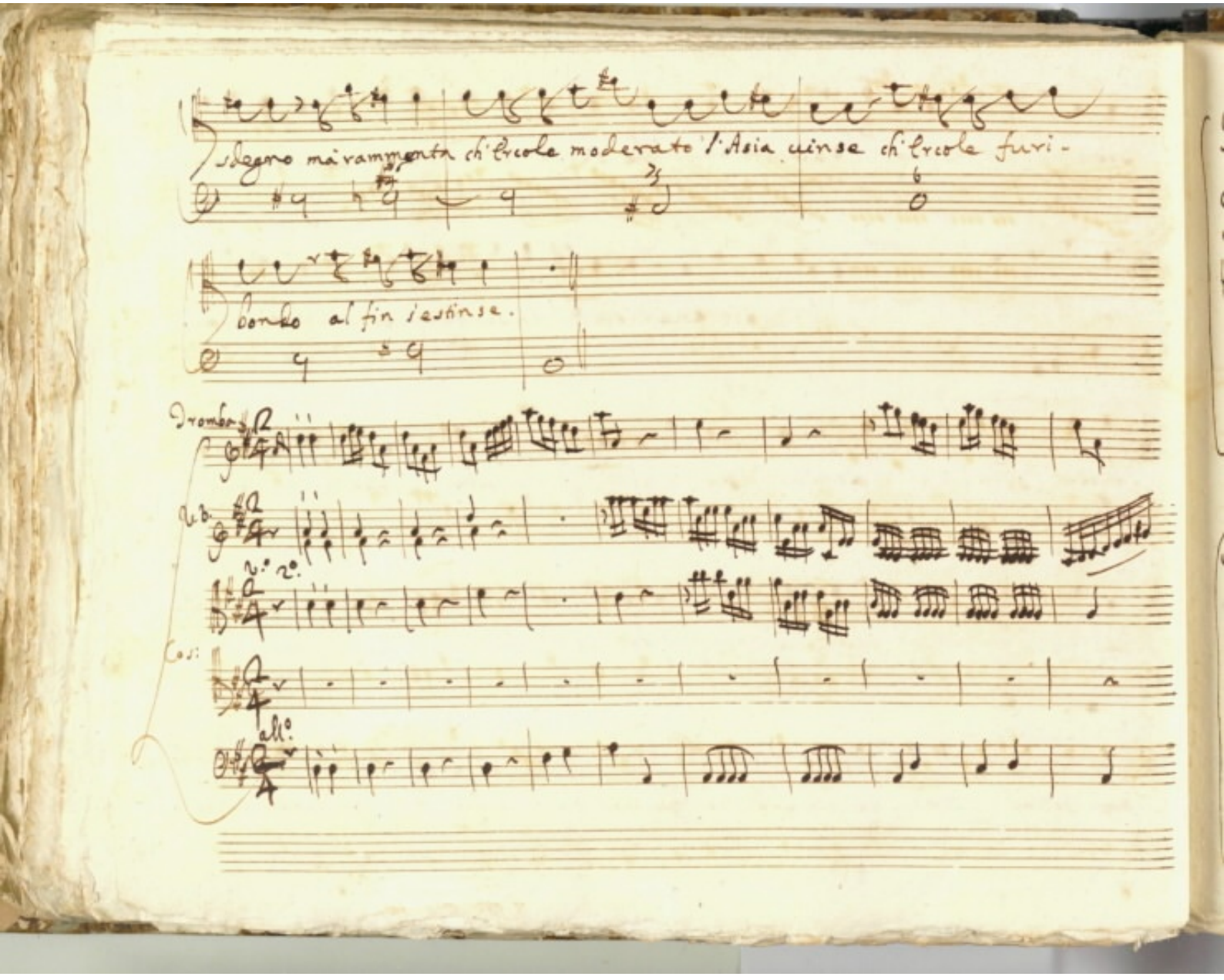
Digr: Cos:

del d'ogni sventura vieni non trar più lai si placheran gli Dei mà

Digr.

non potran giamai ver tè e Draian placarsi gl'odi miei tu resta col tuo





sdegno ma rammenta ch'Ercole moderato l'Asia vinse ch'Ercole furi-

bondo al fin s'estinse.

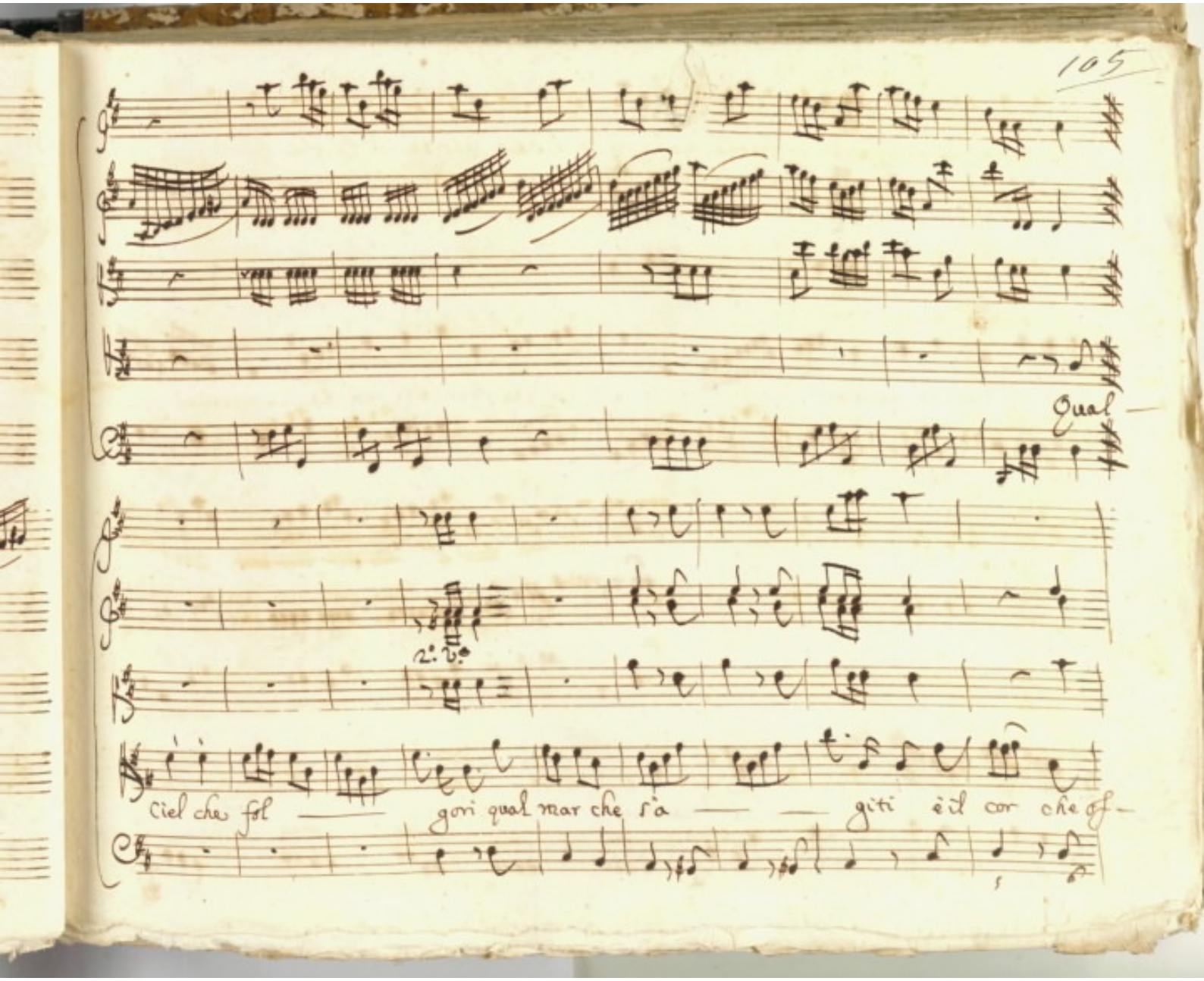
Tromba

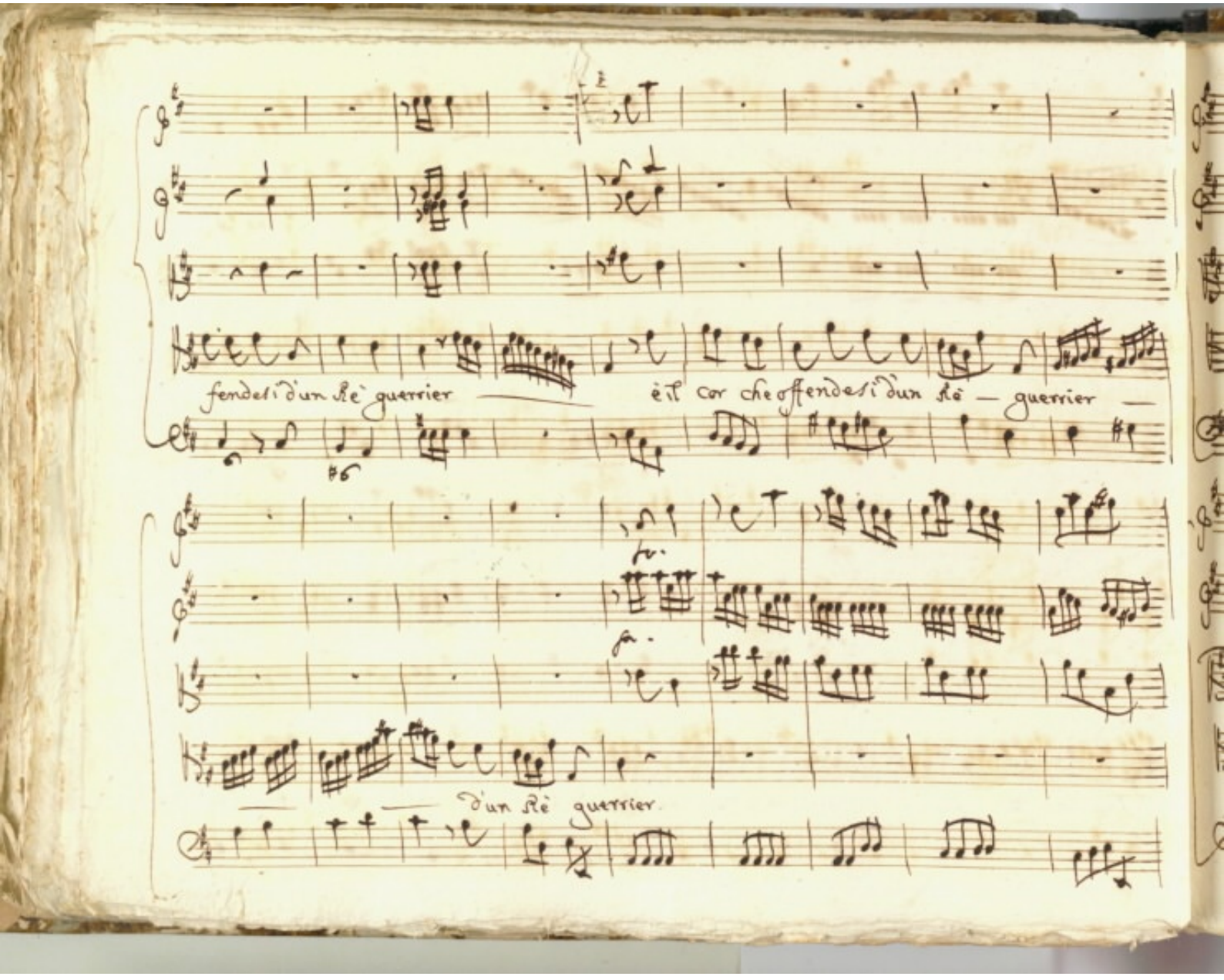
V.B.

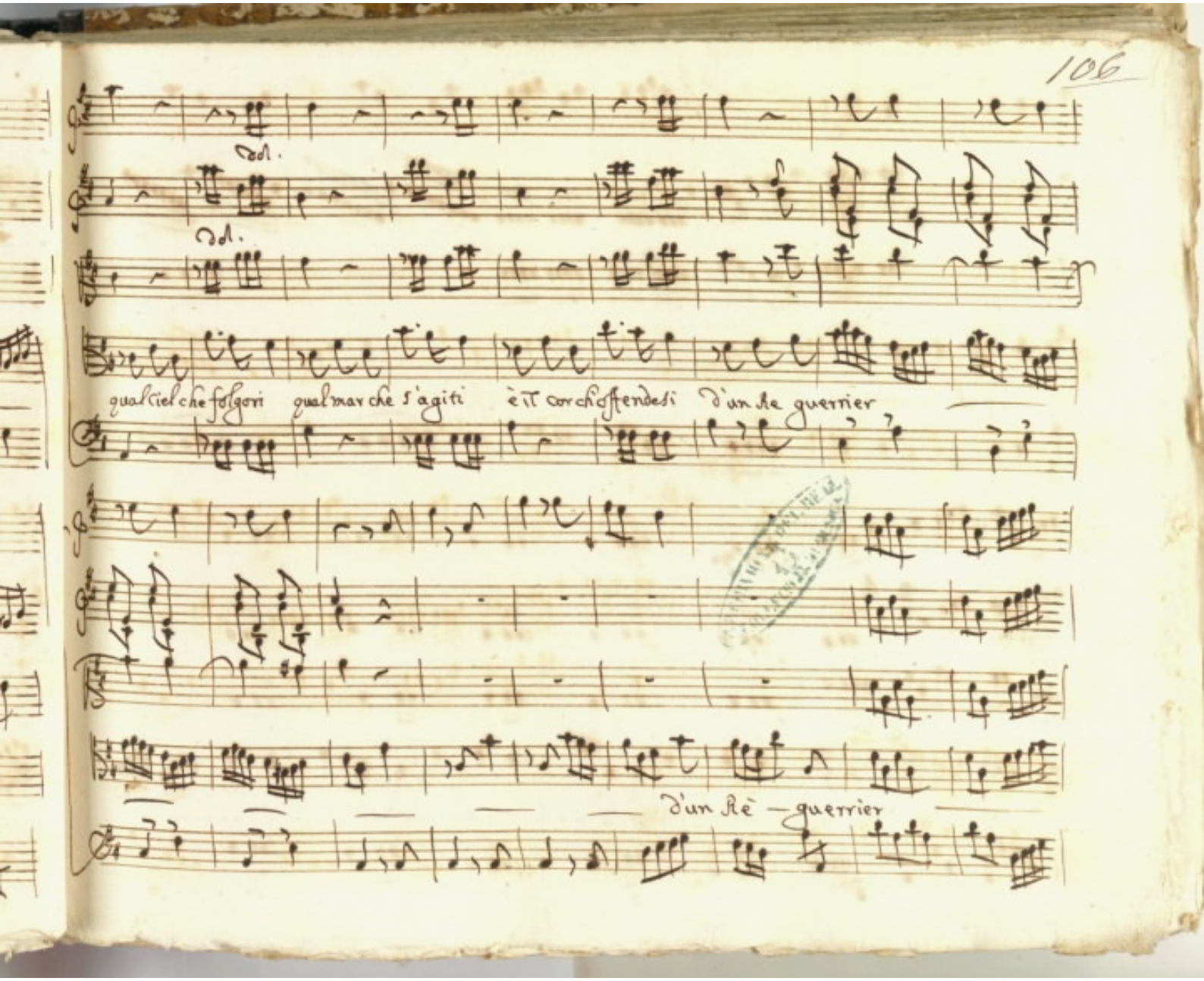
V.° 2°

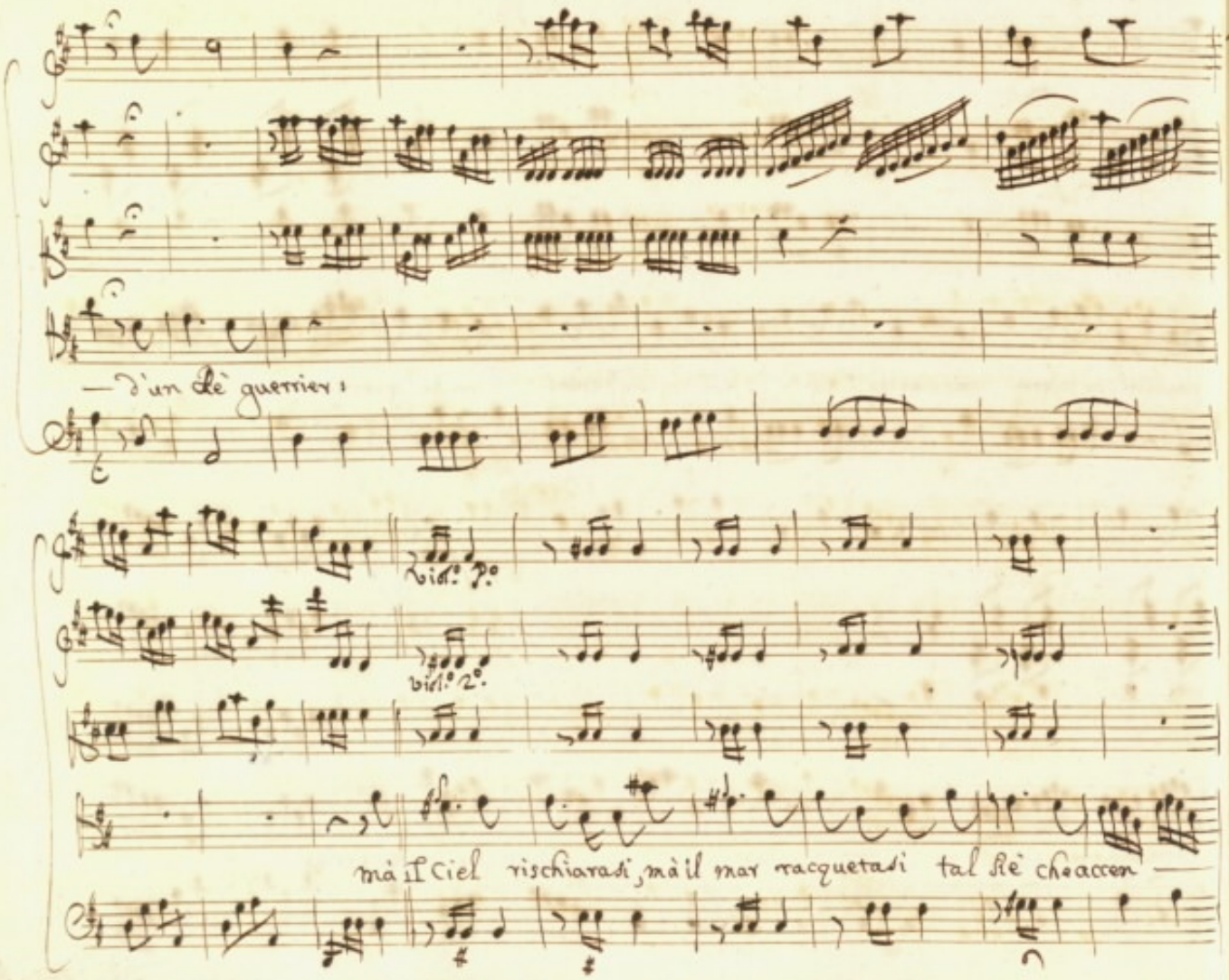
Cos:

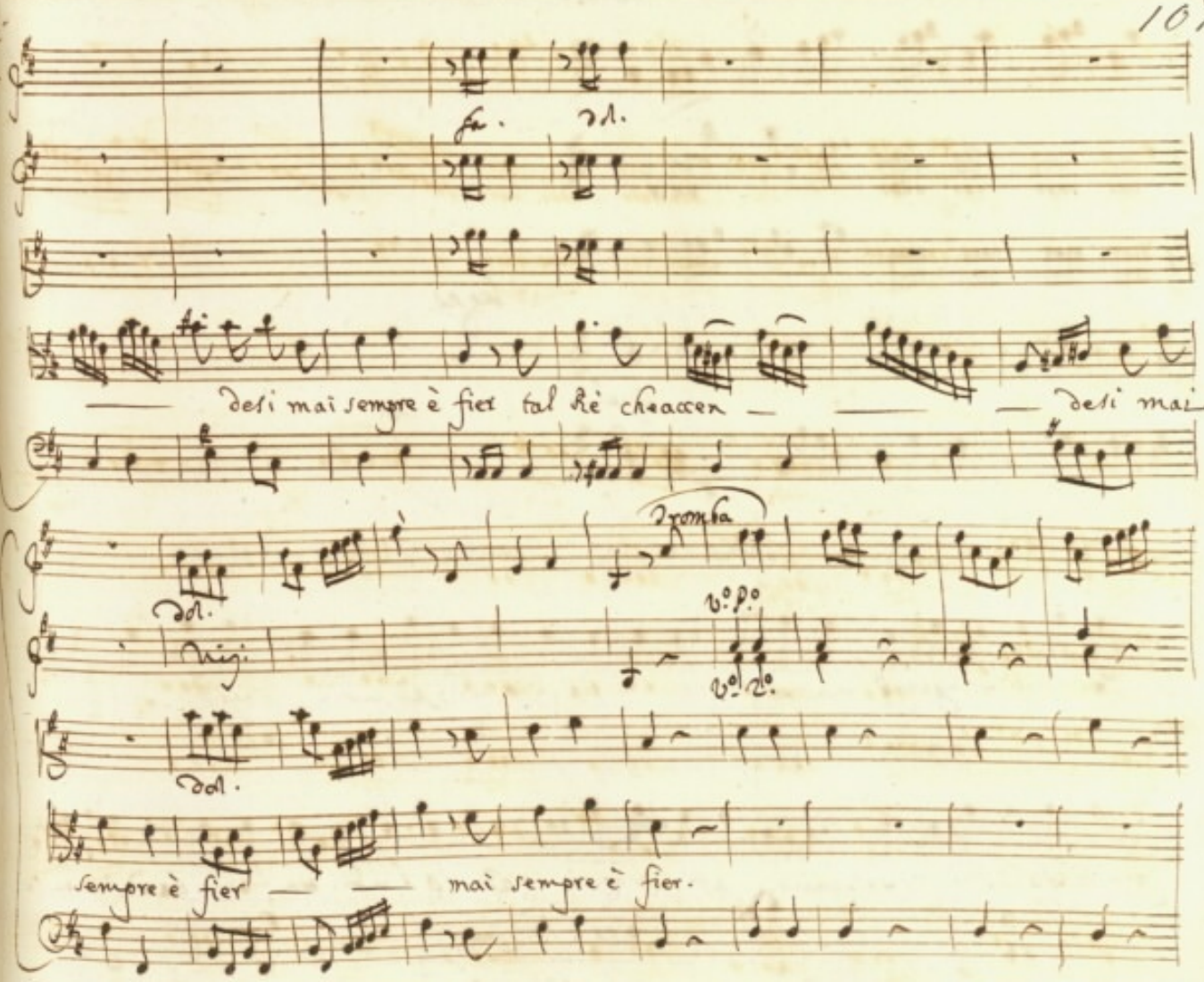
all°

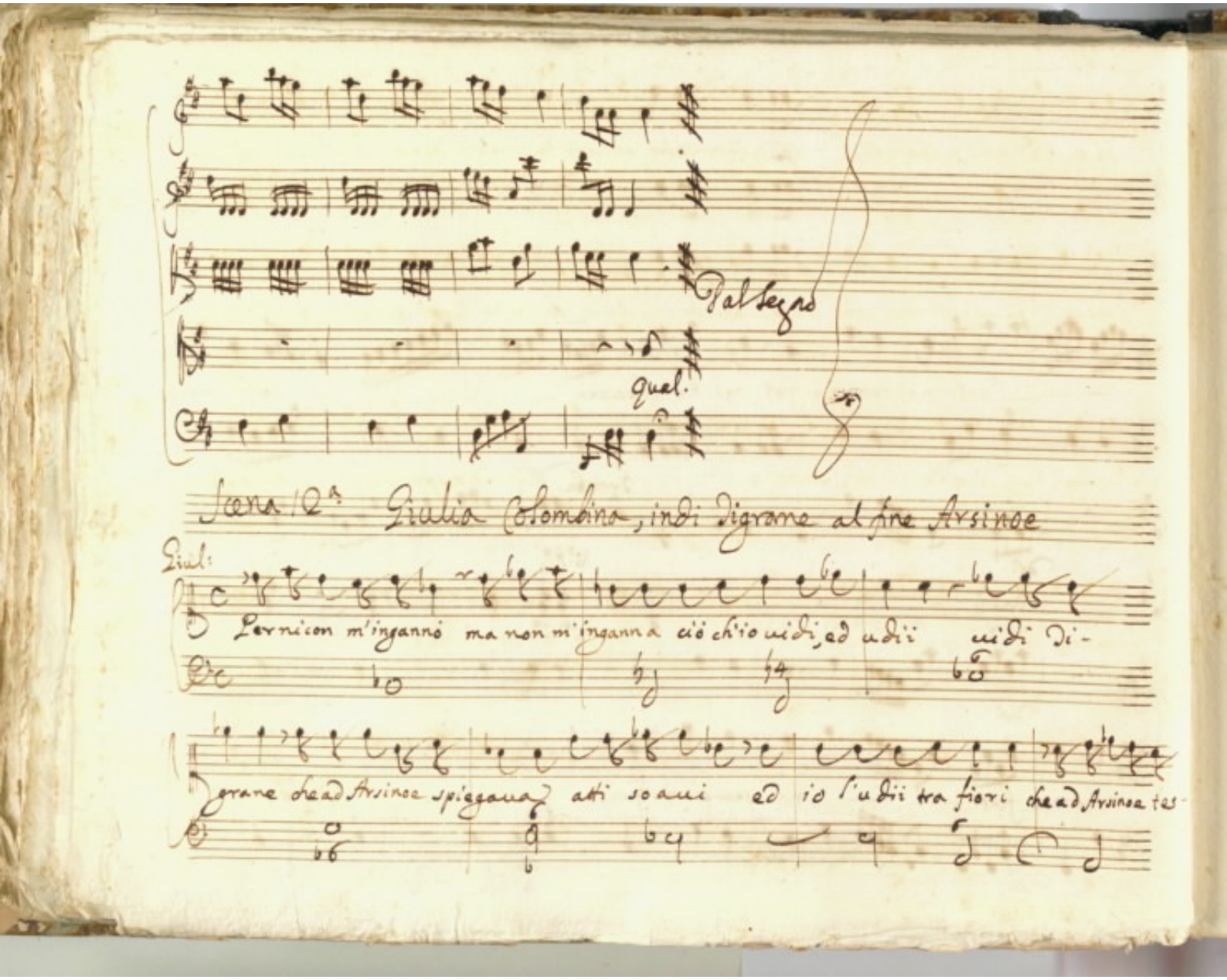

Qual —
2. Vo.
Ciel che fol — gori qual mar che s'a — — giti è il cor che gf —


fenderi d'un Rè guerrier
è il cor che offendesi d'un Rè — guerrier —
d'un Rè guerrier.


Del.
Del.
qual ciel che folgori qual mar che s'agiti è il cor ch'offendesi d'un Re guerrier
d'un Rè — guerrier


— d'un Rè guerrier:
Viol.° 1.°
Viol.° 2.°
mà il Ciel rischiarasi, mà il mar racquetasi tal Rè che accen —


fa.
dol.
desi mai sempre è fier tal Rè cheaccen
desi mai
Tromba
dol.
Vio. P.o
Vio. 2.o
dol.
sempre è fier
mai sempre è fier.



Dal Segno

Qual.

Scena 12a. Giulia Colombina, indi Digrane al fine Arsinoe

Giul:

Pernicon m'ingannò ma non m'inganna ciò ch'io uidi, ed udii uidi Di-

grane che ad Arsinoe spiegaua atti soaui ed io l'udii tra fiori che ad Arsinoe tes-

Col: Giul:

sea teneri accenti c'ingannano souente i nostri sensi Dah che nell altrui

Col:

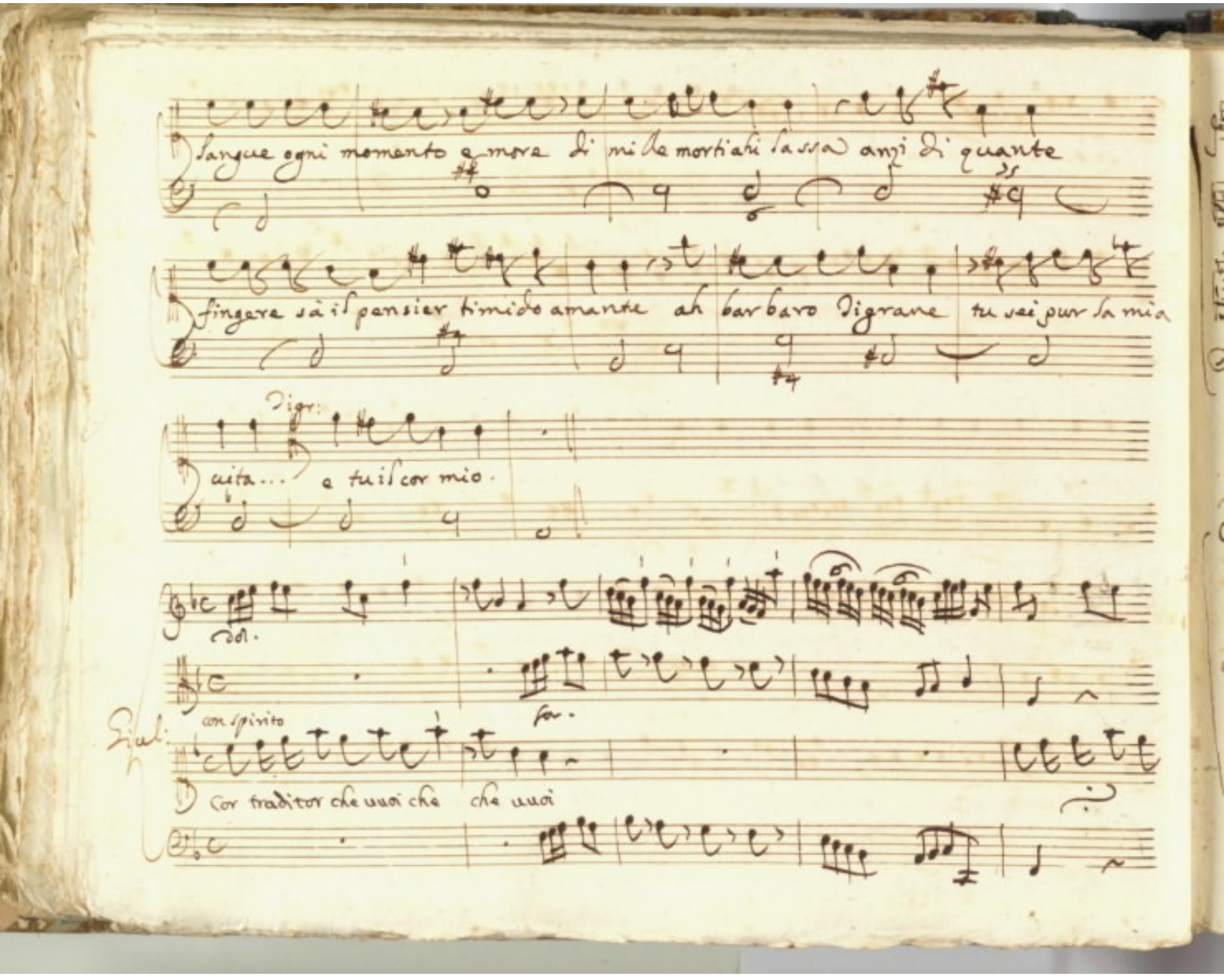
pace à sospirar mi tragge amor crudele la uita degl'amanti è un habe-

rinto nel qual orrido stuolo d'inquieti pensier d'aspri desiri di spem'in-

certe e di sicuri affanni tra fior si uolge ed erra che all'anima inuaghita

Giul:

ogn or fà guerra Dahimè tu dici il uero ed io lo prouo se il mio Cor



langue ogni momento e more di mille morti ahi lassa anzi di quante

fingere sà il pensier timido amante ah barbaro Digrane tu sei pur la mia

Digr:

uita... e tu il cor mio.

dol.

for.

Giul: con spirito

Cor traditor che uuoi che che uuoi

dol.

che uuoi ch'io creda à detti tuoi à detti tuoi ti credero se giuri che sè infido che

violl.

fr.

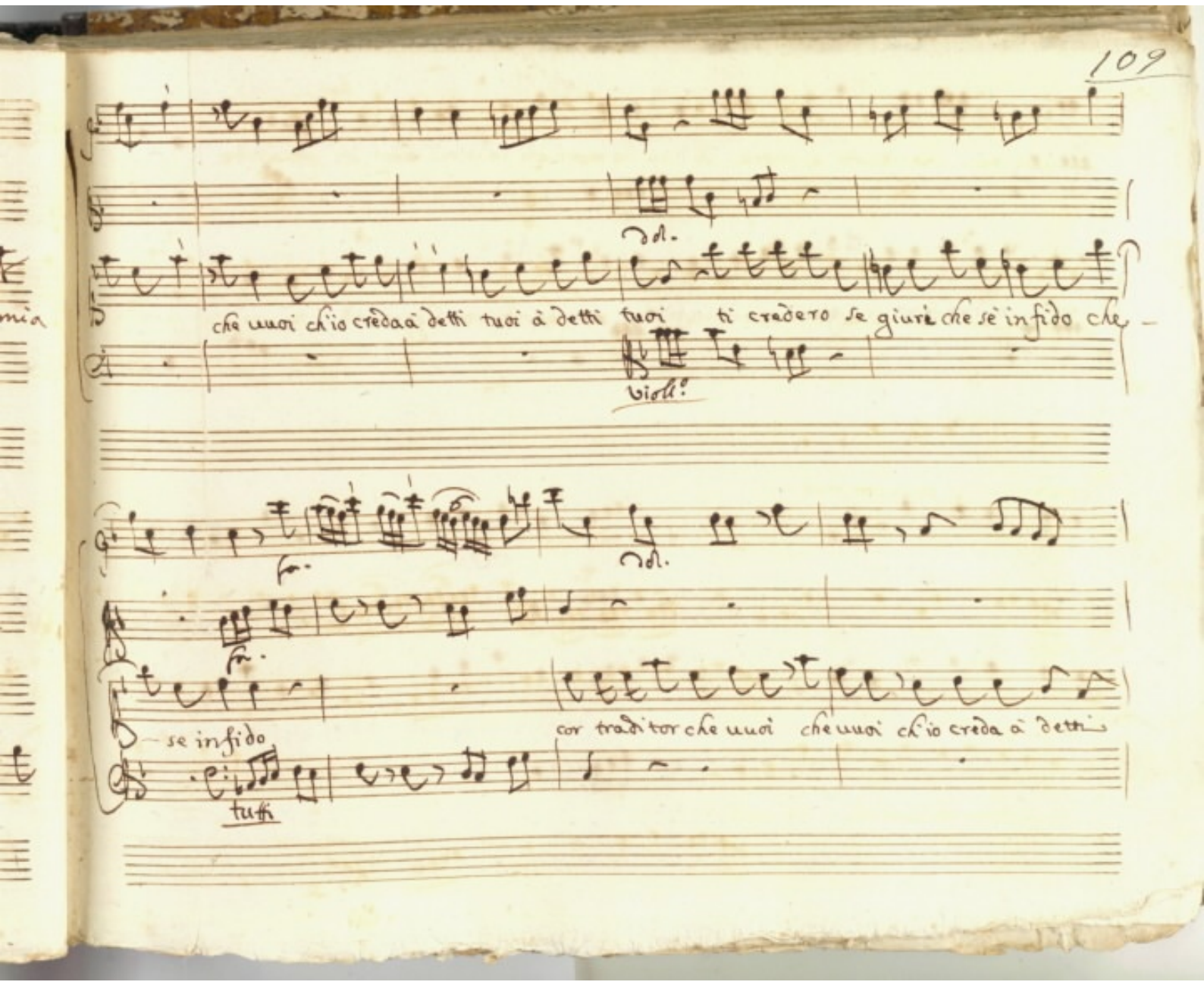
dol.

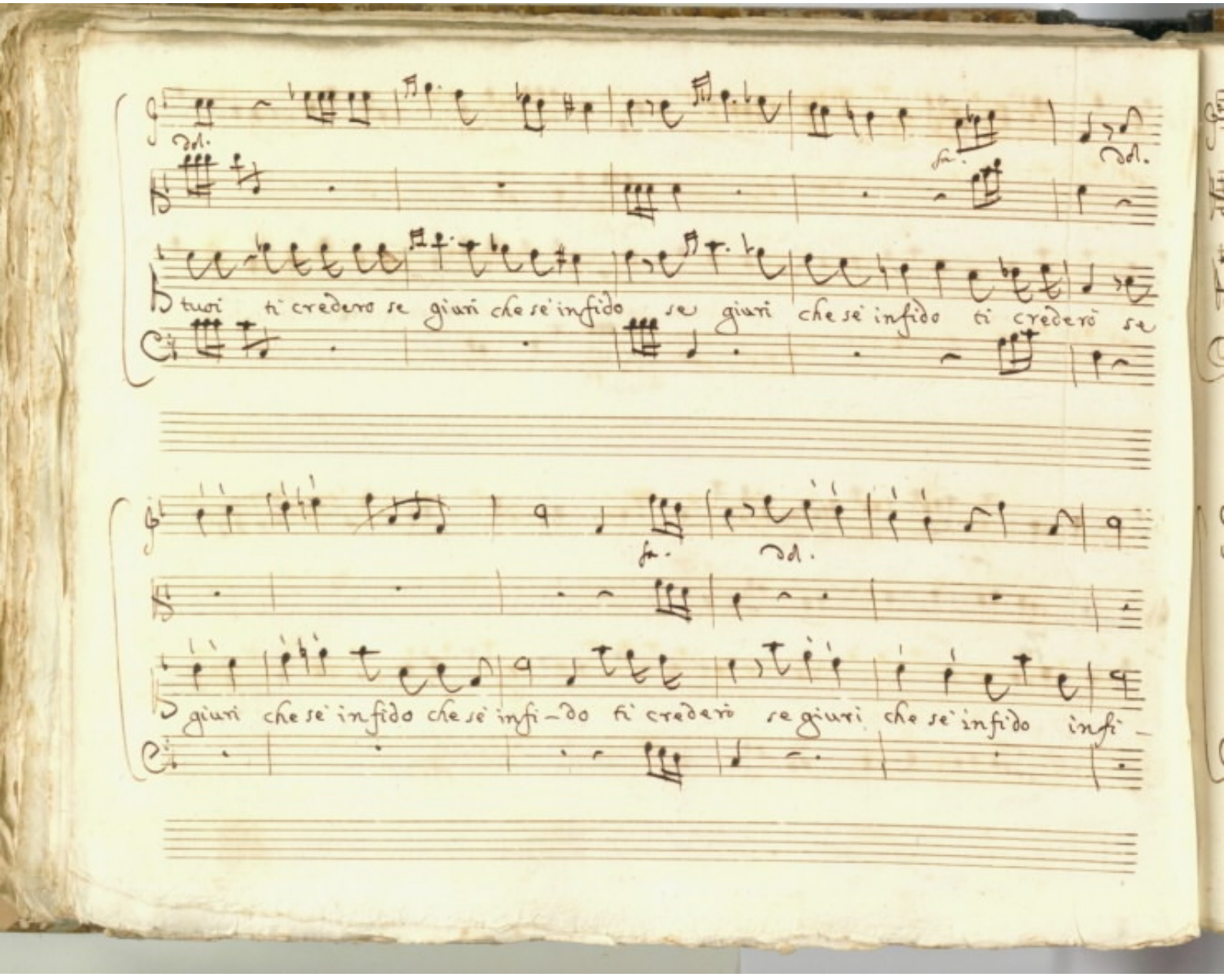
fr.

se infido

cor traditor che uuoi che uuoi ch'io creda à detti

tutti




tuoi ti crederò se giuri che sei infido se giuri che sei infido ti crederò se
giuri che sei infido che sei infi-do ti crederò se giuri che sei infido infi-

fa. fa. dol.

do.

Pouera fede mia di

mè di tè che fia? che fia che fia poiche mercè nõ hò pietade io grido pieta

fa. dol. fa.

— de io gri-do poiche mercè nō hò pieta — de io grido pietade io grido

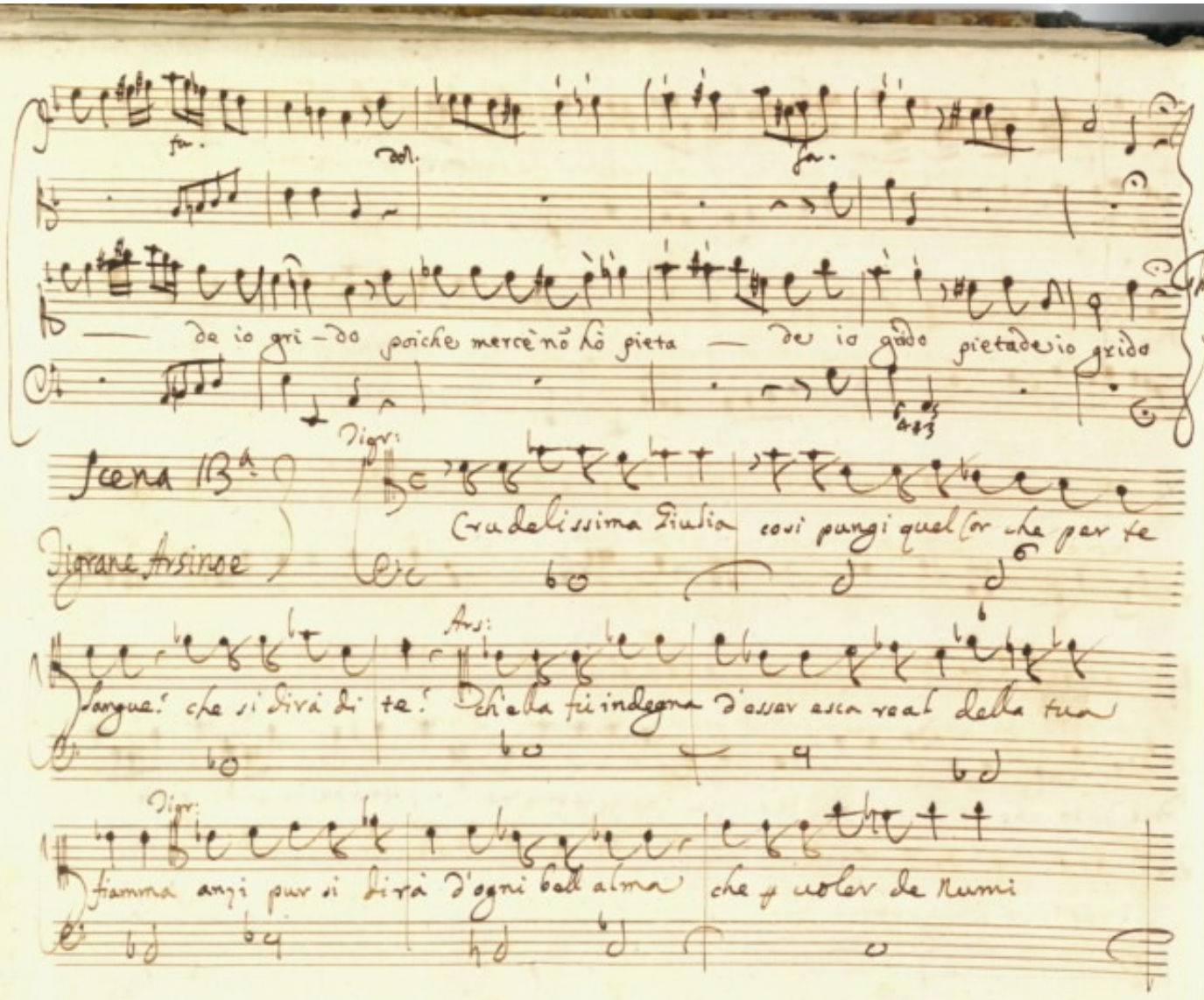
Scena IIIa.

Digrane Arsinoe

Digr: Crudelissima Giulia così pungi quel Cor che per te

Ars: Sangue! che si dirà di te? Ch'ella fù indegna d'esser esca real della tua

Digr: fiamma anzi pur si dirà d'ogni bell'alma che p voler de Numi



sparsero nel mio seno i suoi bei lumi semi fecondi d'amoroso ardore ac-

cioche trà le spine oue amor siede à lei fiori germoglino d'o-

nore à me frutti maturino di fede

Ars:

e qual fede può dare un alma in-

Digr:

fida dicanlo i miei martiri

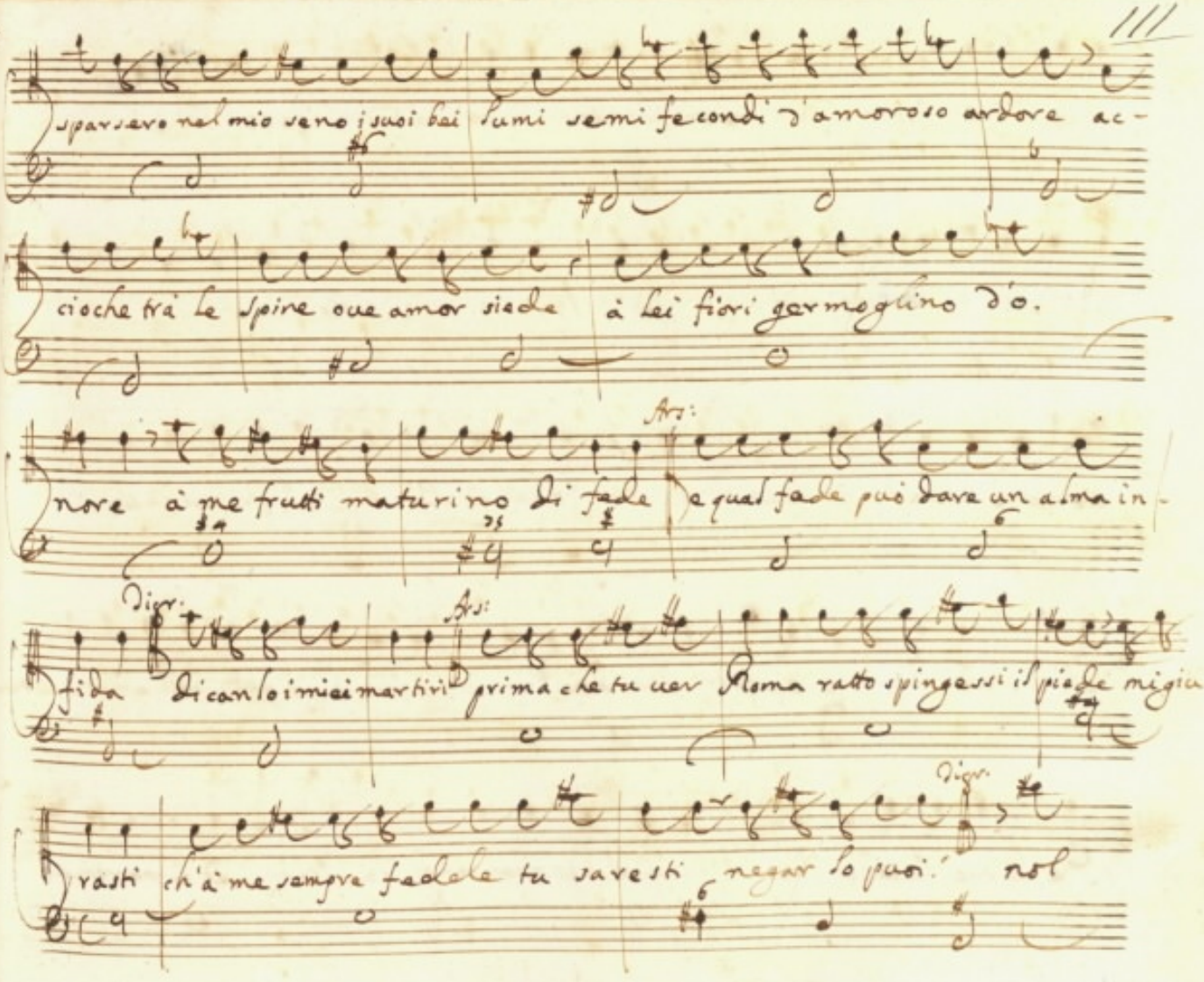
Ars:

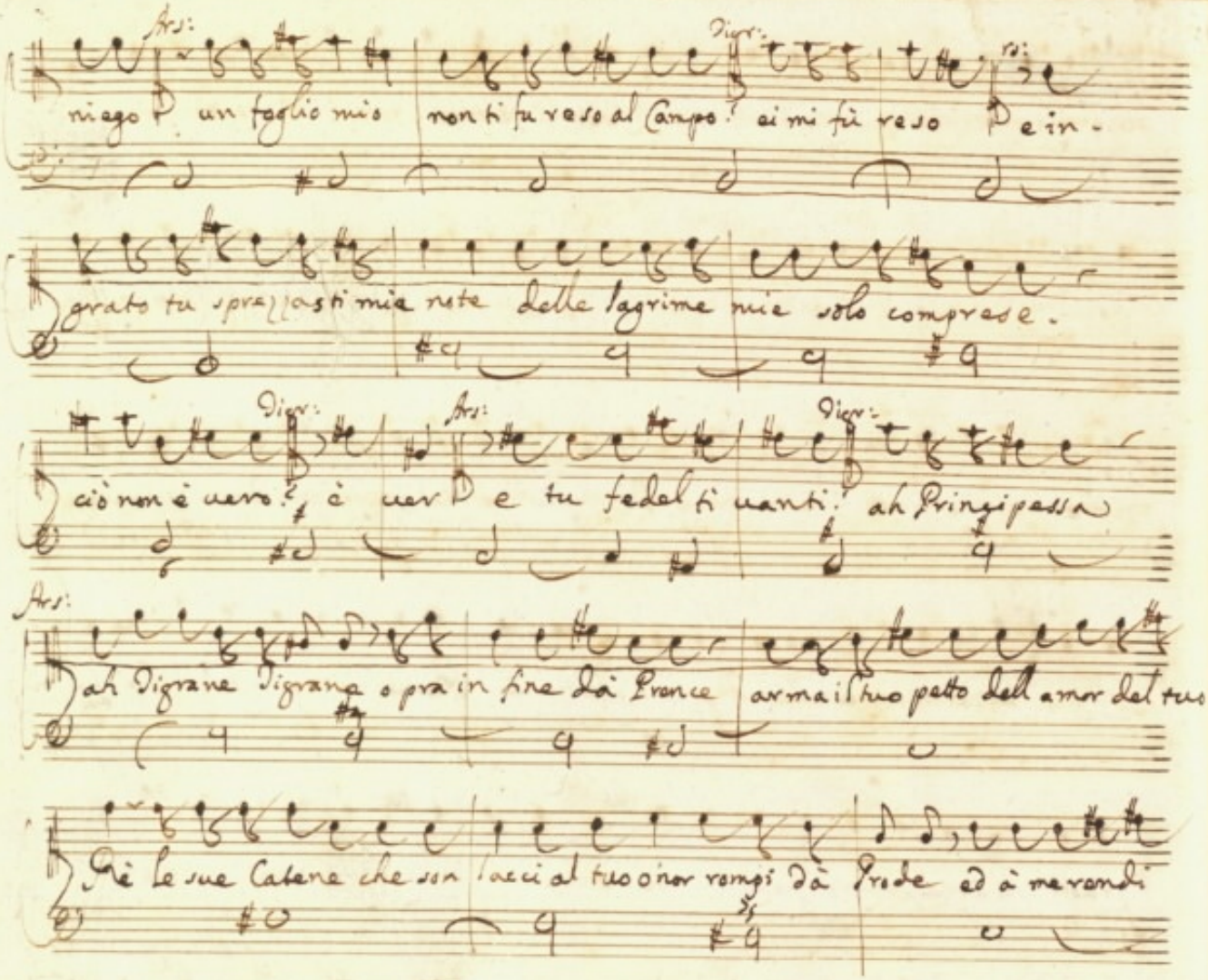
prima che tu uer Roma ratto spingessi il piede mi giu-

rasti ch'à me sempre fedele tu saresti negar lo puoi!

Digr:

nol





Ars: Digr: Ars:

niego un foglio mio non ti fu reso al Campo? ei mi fù reso e in-

grato tu sprezzasti mie note delle lagrime mie solo comprese.

Digr: Ars: Digr:

ciò non è uero? è uer e tu fedel ti uanti? ah Principessa

Ars:

ah Digrane Digrane o pra in fine dà Prence arma il tuo petto dell amor del tuo

Rè le sue Catene che son lacci al tuo onor rompi dà Prode ed à me rendi

Digr.

poi quel giusto Imperio che Giulia mi rapì sul tuo pensiero ta ben con-

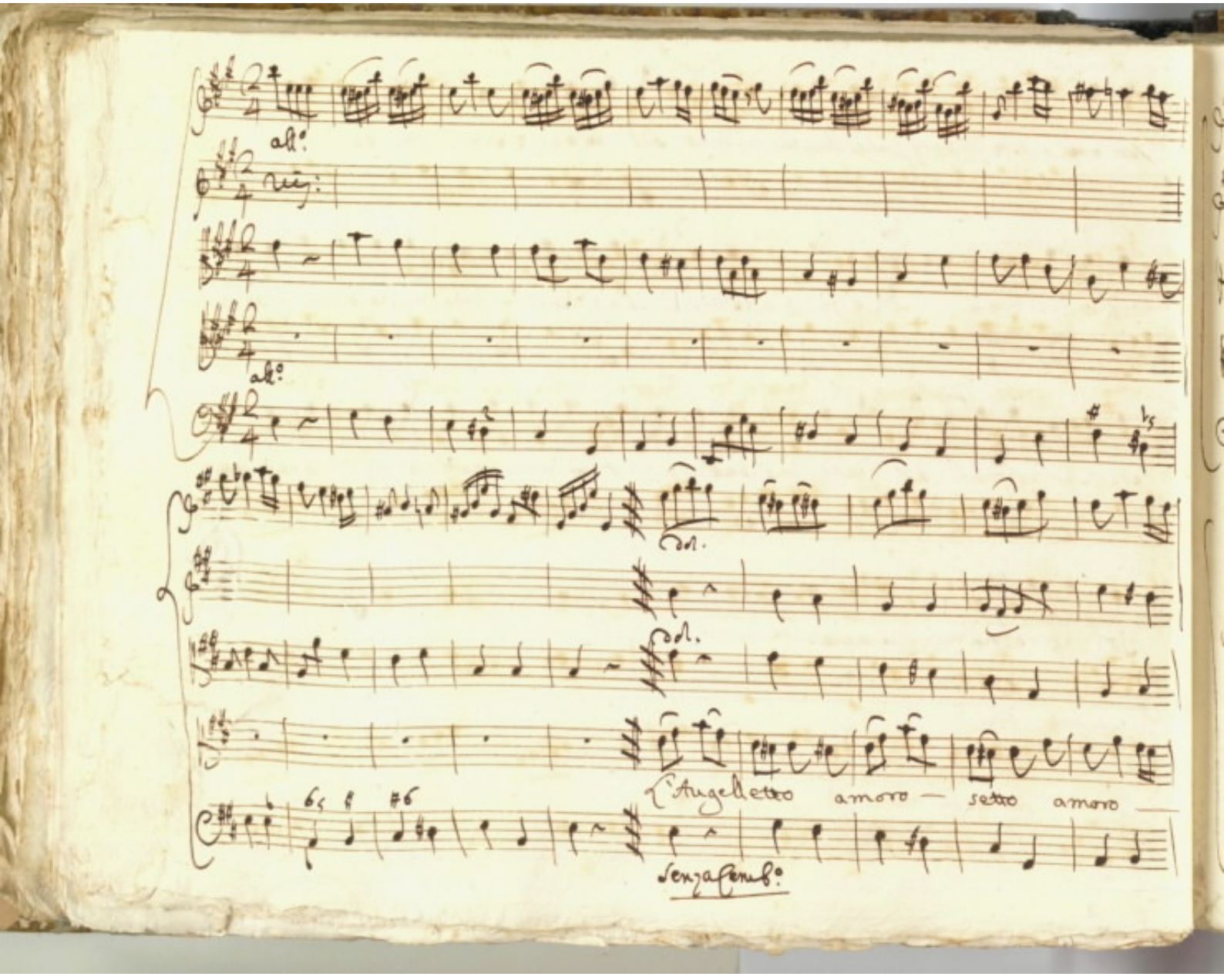
Ars: Digr:

sigli Arsinoe e tu l'apprendi? l'apprendo sì ma nulla oprar poss'io

Ars: Digr.

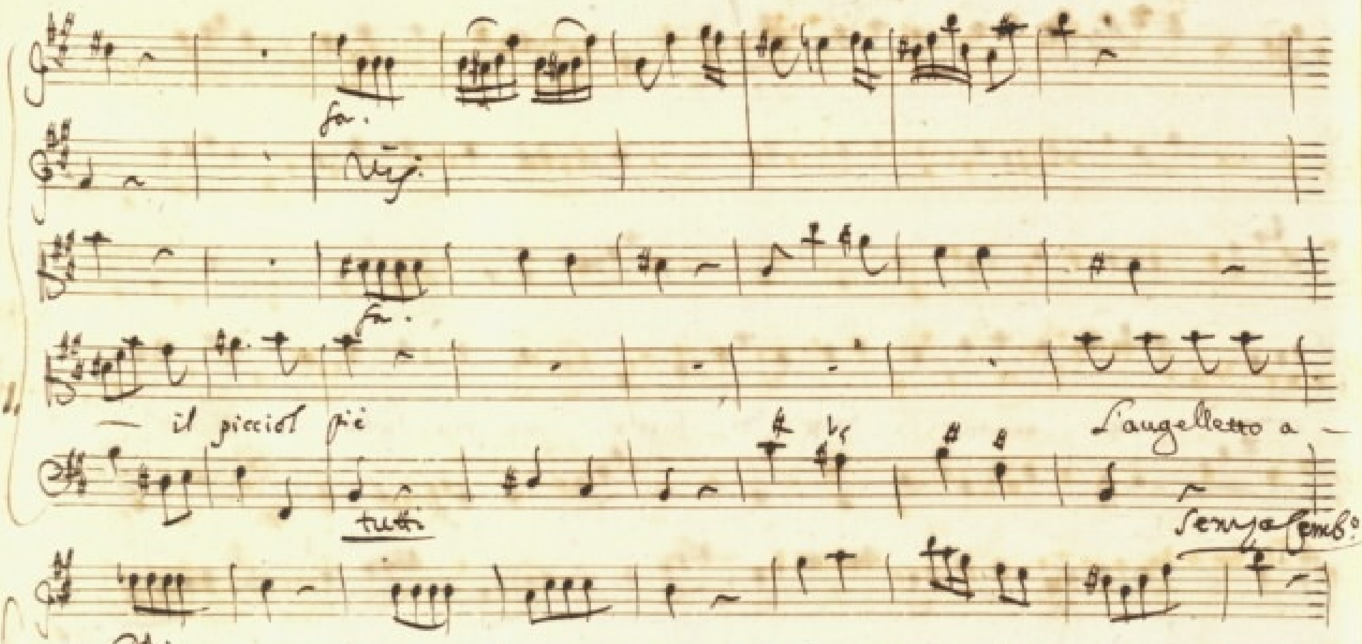
che n'è Cagione? ah Cieli ne begl'occhi di Giulia ancor risplende qual vago

Sol che l'alma mia più accende.

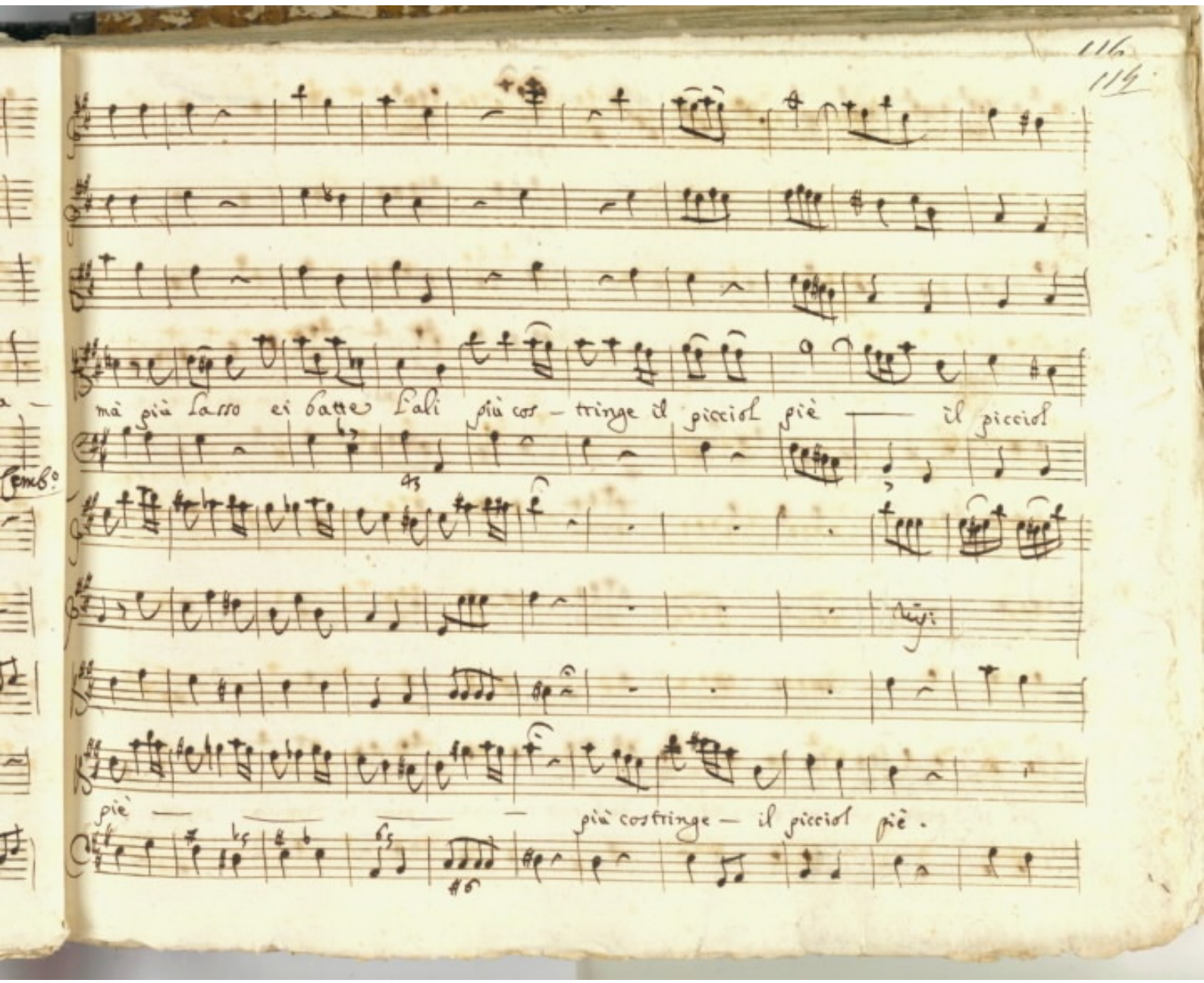

all°
all°
dol.
dol.
L'Augelletto amoro — setto amoro —
Senza Cemb°

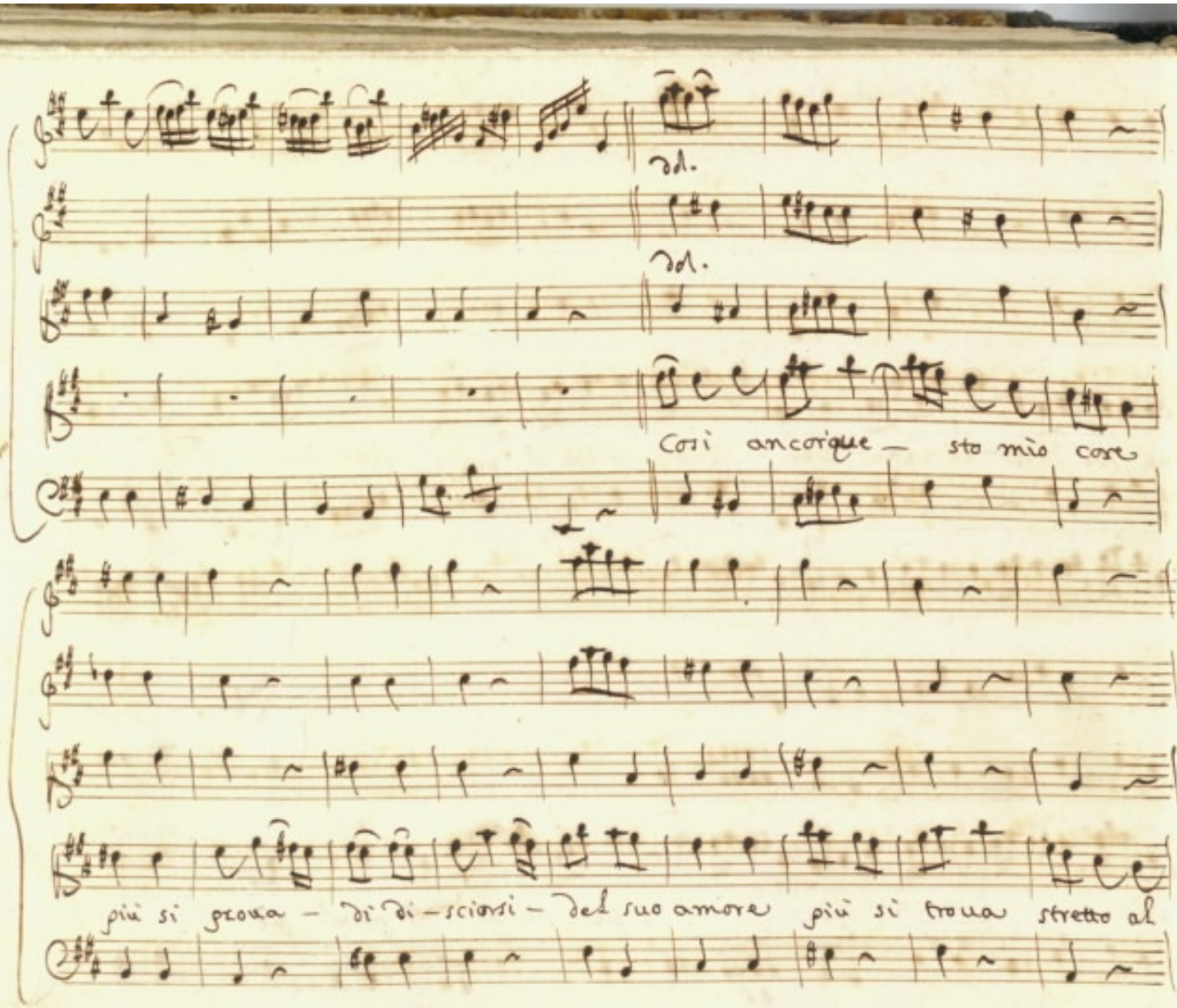
retto preso tenta di fuggir di fuggir mà più lasso ei batte

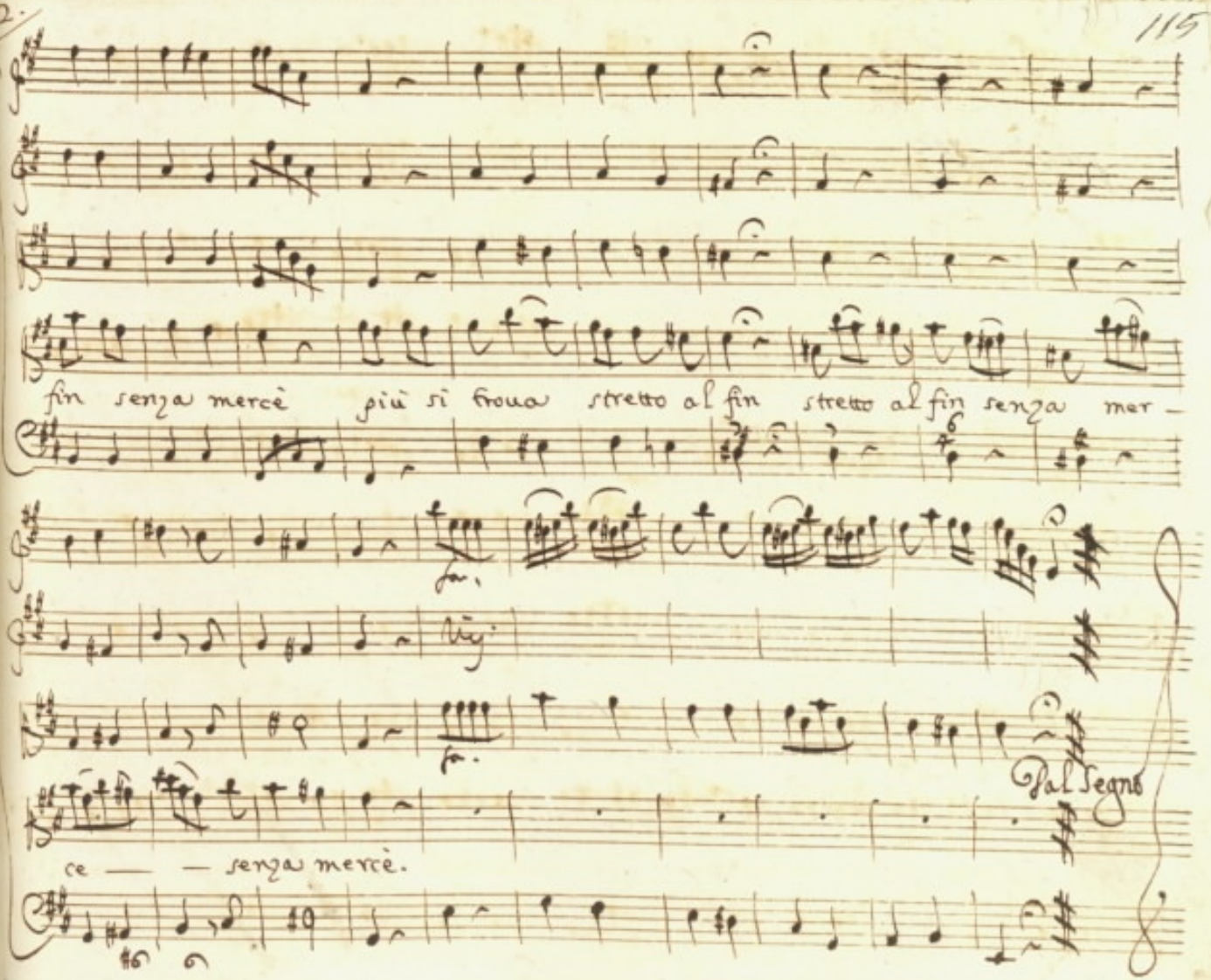
L'ali più cor — tringe il picciol — pie —

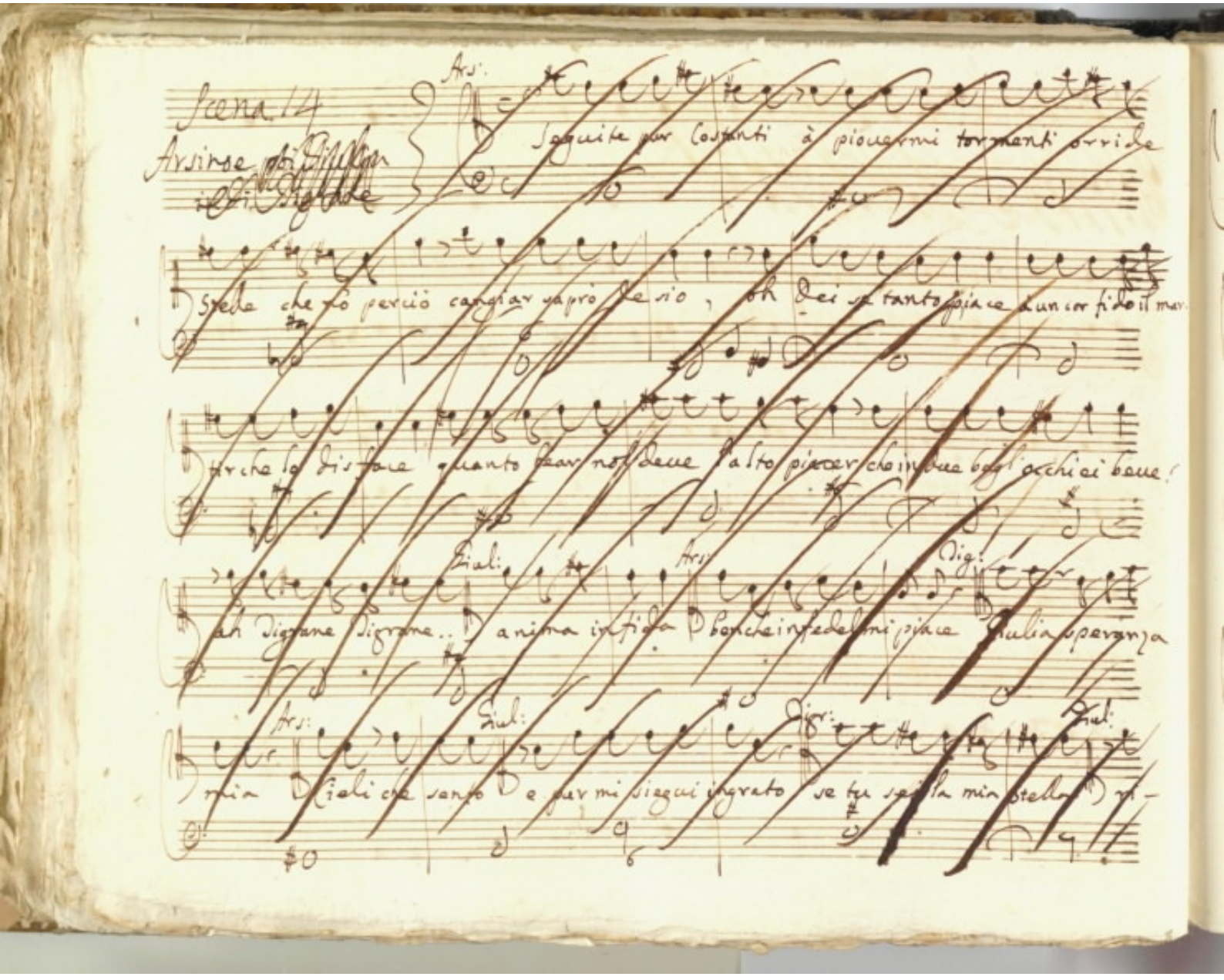


il picciol piè
L'augelletto a —
tutti
moro — setto amo — rosetto
presso
tenta tenta di fuggir di fuggir


mà più lasso ei batte l'ali più cos – tringe il picciol piè — il picciol
piè — più costringe — il picciol piè.


Così ancorique — sto mio core
più si prova — di di-sciorsi — del suo amore più si trova stretto al


fin senza mercè più si trova stretto al fin stretto al fin senza mer —
Pal Segno
ce — — senza mercè.



Scena 14

Arsinoe [illegible]

Ars: Seguite pur Costanti à piouermi tormenti orride

Stelle che nò perciò cangiar saprò de sio, oh Dei se tanto piace à un cor fido il mar-

tir che lo disface quanto hear nol deue l'alto piacer che in due begl'occhi ei beue!

Giul: Ars: Dig:

ah Digrane Digrane.. anima infida benche infedel mi piace Giulia speranza

Ars: Giul: Digr: Giul:

mia Cieli che sento e pur mi siegui ingrato se tu sei la mia stella ri-

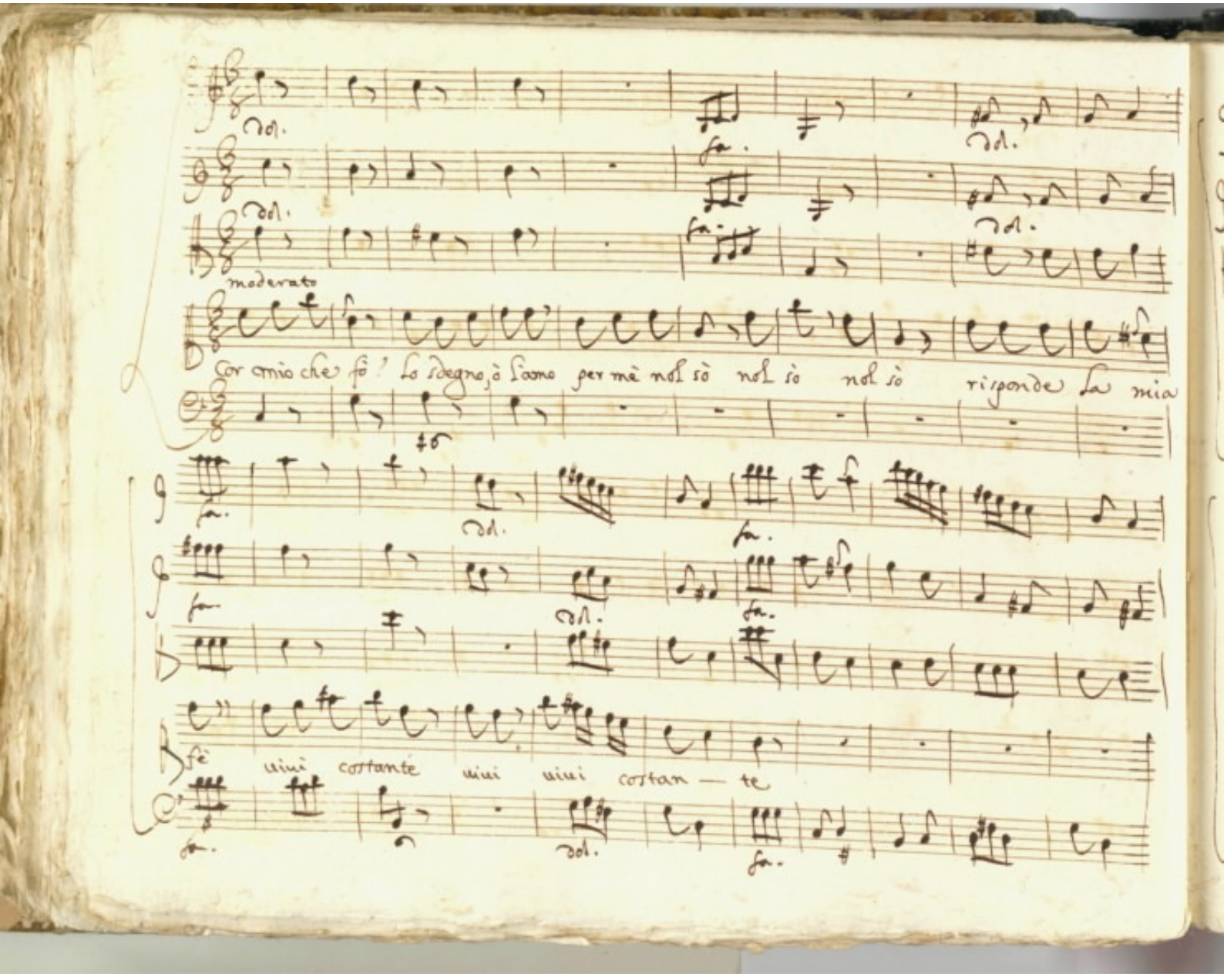
Ars:

or cedo al mio dolor dal sen mi fugge ogni

dolce pensier m'ingombra il petto sol desio di vendetta ei vuol ch'io prenda l'armi di

sdegno or piglierò Costante e faci e strai contro un infido amante ma

lassa me che dico! dovrei ferire il dolce mio nemico!



dol. fa. dol.

dol. fa. dol.

moderato

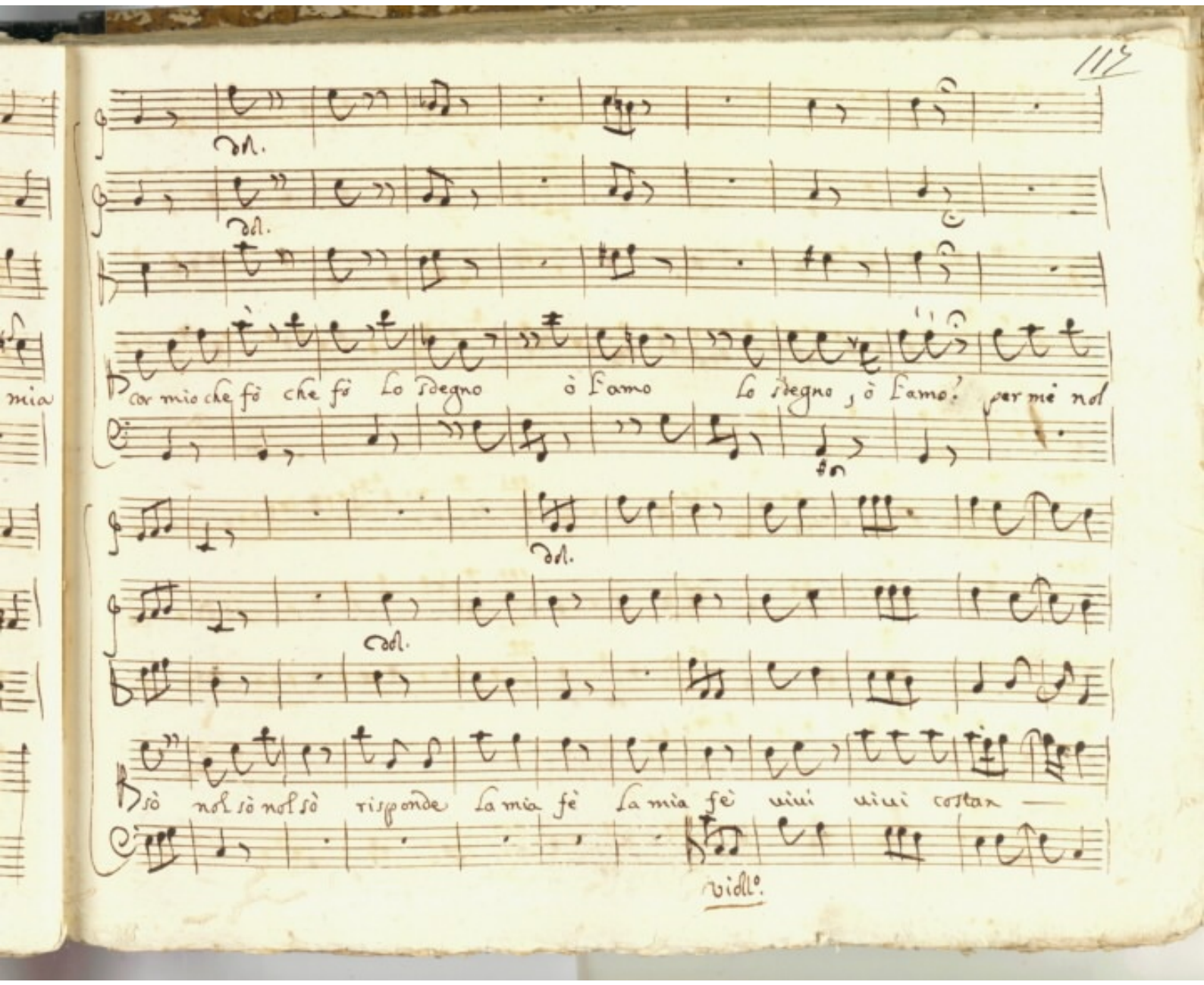
Cor mio che fò? Lo sdegno, ò l'amo per mè nol sò nol sò nol sò risponde la mia

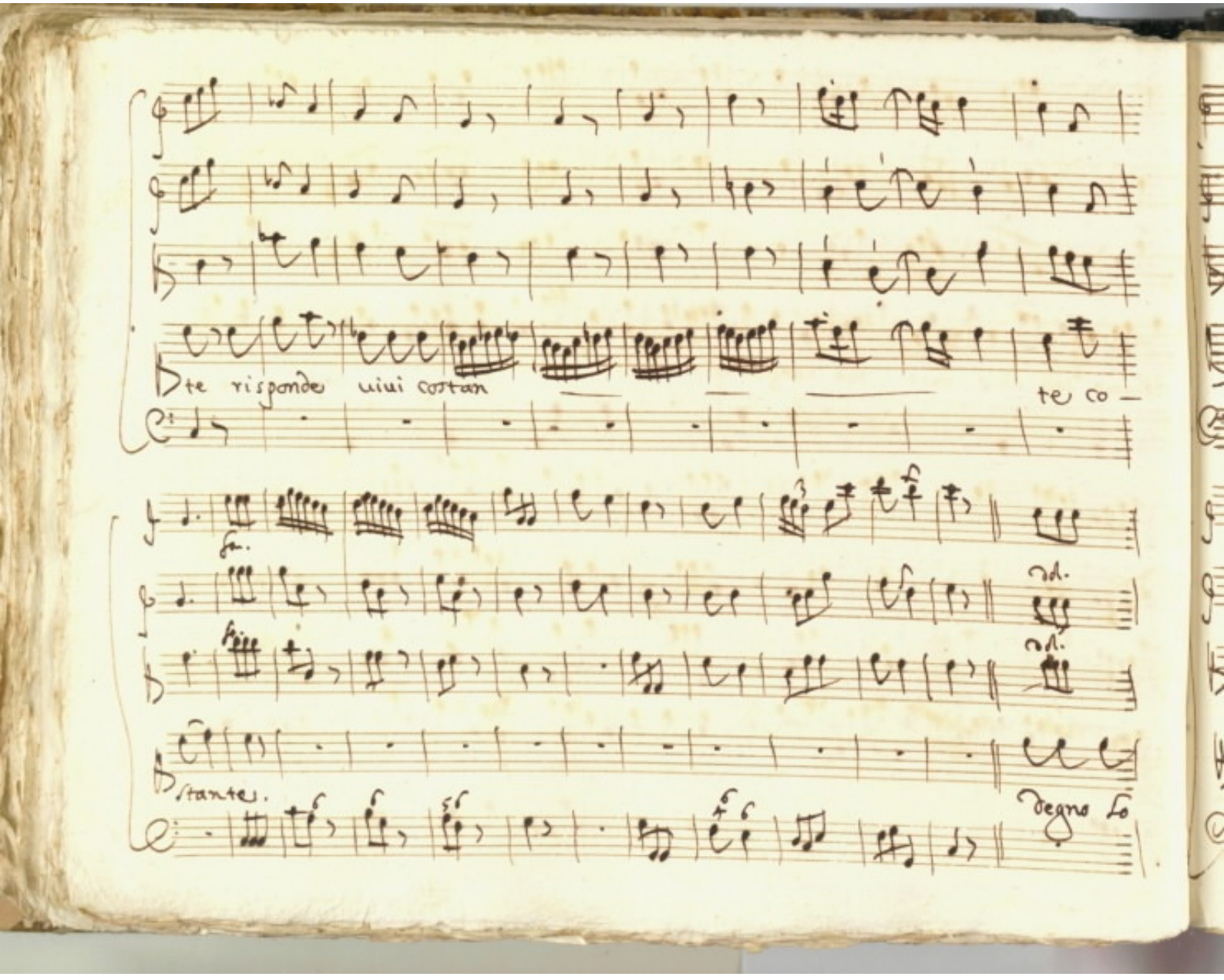
fa. dol. fa.

fa. dol. fa.

fè uiui costante uiui uiui costan — te

fa. dol. fa.


del.
del.
Cor mio che fò che fò Lo sdegno ò l'amo Lo sdegno, ò l'amo? per mè nol
del.
del.
sò nol sò nol sò risponde La mia fè La mia fè uiui uiui costan —
Violle.



te risponde uiui costan — — — te co —

fa.

dol.

dol.

stante.

degno Lo

chiamo dell'odio mio mà cangiar dolce desio nobil alma non dee se uisse a —

Passo

man — — te se uisse aman — te.

Scena 15ª Draiano

Adroa: Giulia Pernicone poi Digrane indi il Secretario cō due del seguito del finto Ambasciatore de Parti

Dra: Dunque Sicario egli era sol d'Ar-

Adr: bace tal ei si dichiarò e poi si uccise

Dra: la mia giustizia egli preuenne ahi

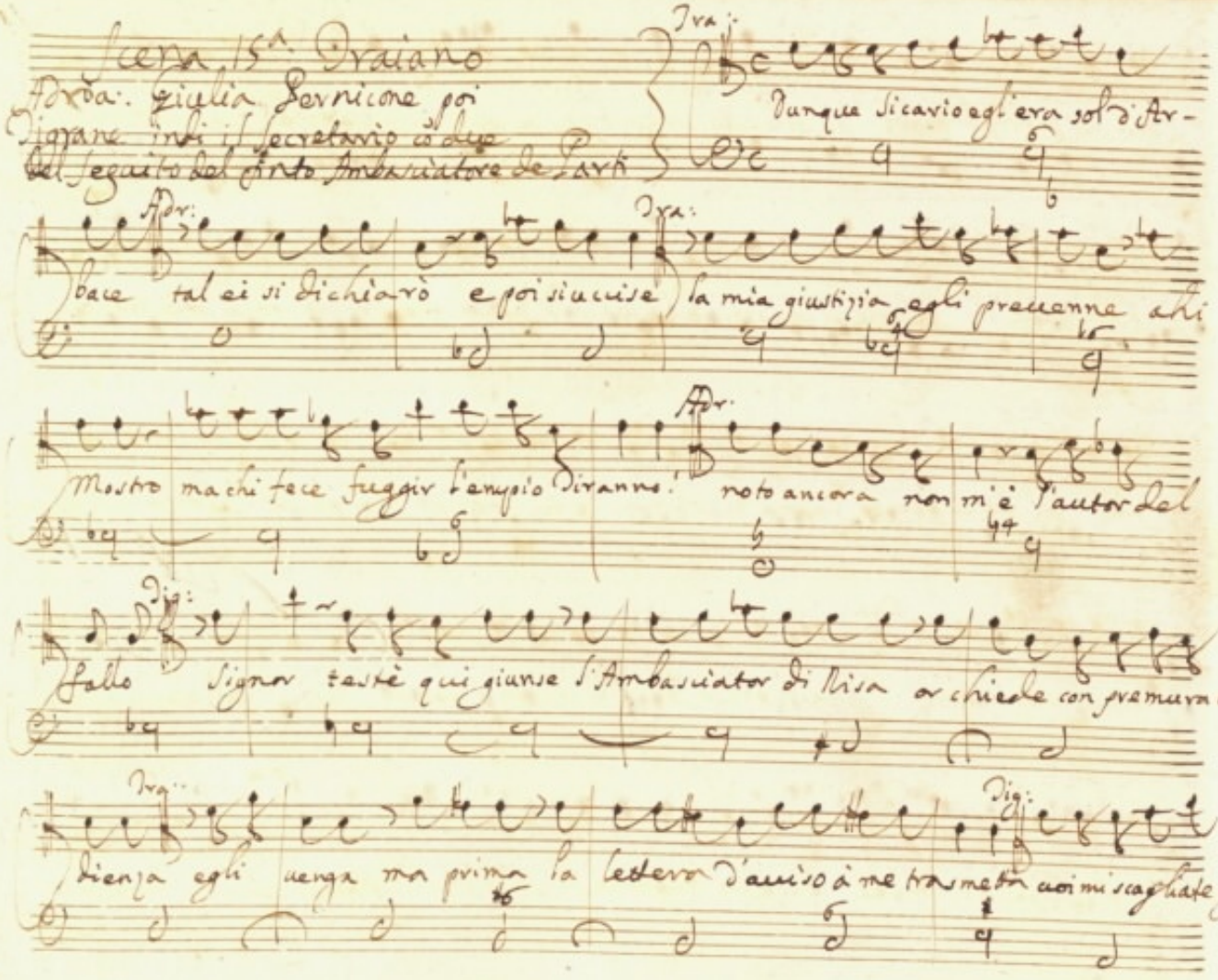
Mostro ma chi fece fuggir l'empio Diranno!

Adr: noto ancora non m'è l'autor del

Dig: fallo Signor testè qui giunse l'Ambasciator di Risa or chiede con premura c

Dra: dienza egli uenga ma prima la lettera d'auiso à me trasmetta uoi mi scagliate

Dig:



Giu:

ora un mortal dardo pupillette amorose e pur vi guarda uanne infedele

Tigr: parte Dra: Giul:

ahi pene perche si mesta ò Giulia Signor mesta nõ sono mà tranquilla

Dra: Ad:

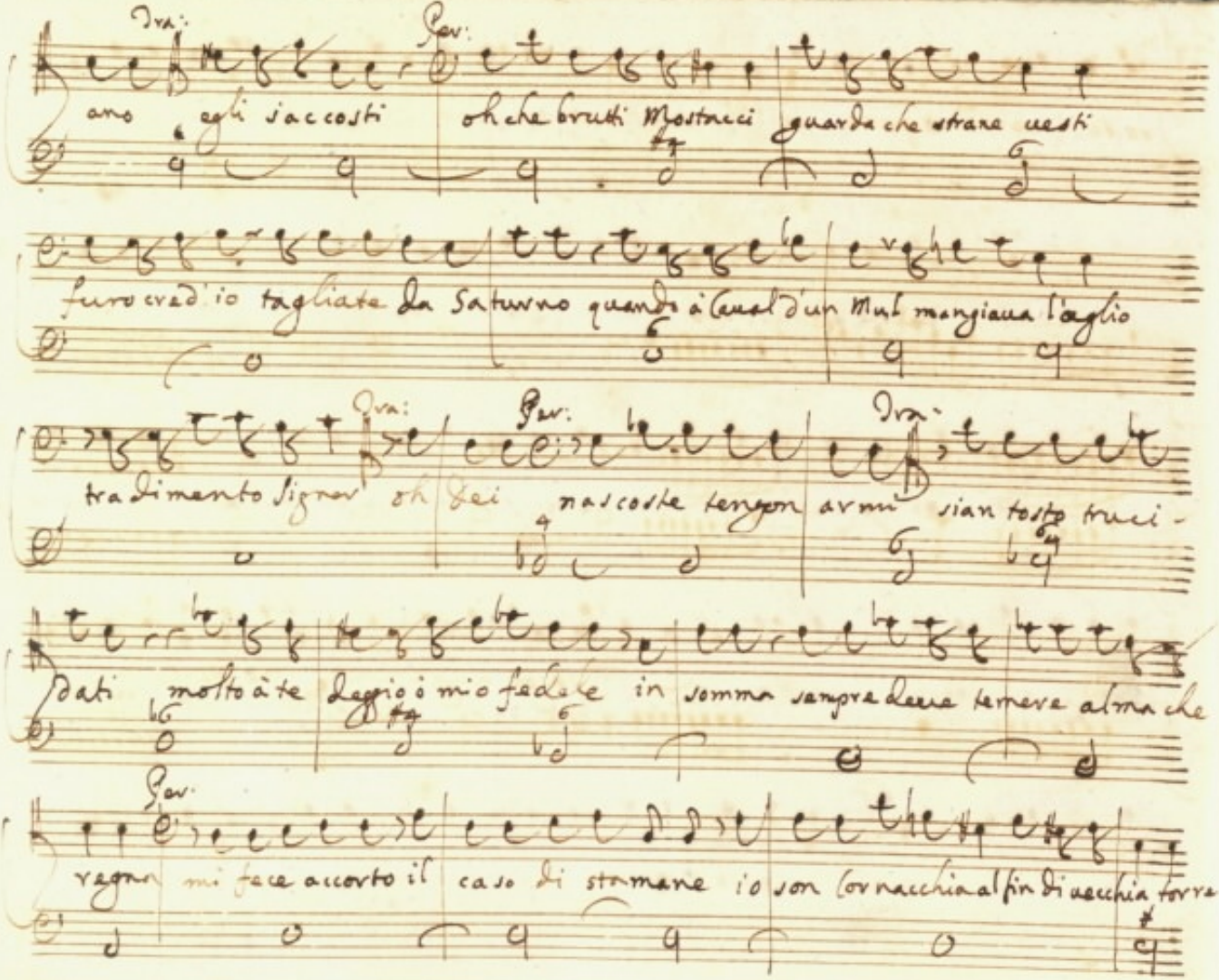
atti di pace ogn or l'alma ricolma e tu Adrian che pensi. uolgo nell alma ogn

Dra: Ad:

ora i tuoi trionfi te n'ornin de piu chiari i sommi Dei l'ah che amor tutti

Dig:

uolge i pensier miei eccelso Augusto il Secretario è questi del gran Messo Indi-



Dra: Per:

ano egli s'accosti oh che brutti Mostacci guarda che strane uesti

furo cred'io tagliate da Saturno quando à Caual d'un Mul mangiaua l'aglio

Dra: Per: Dra:

tradimento Signor oh Dei nascoste tengon armi sian tosto truci-

dati molto à te deggio ò mio fedele in somma sempre deue temere alma che

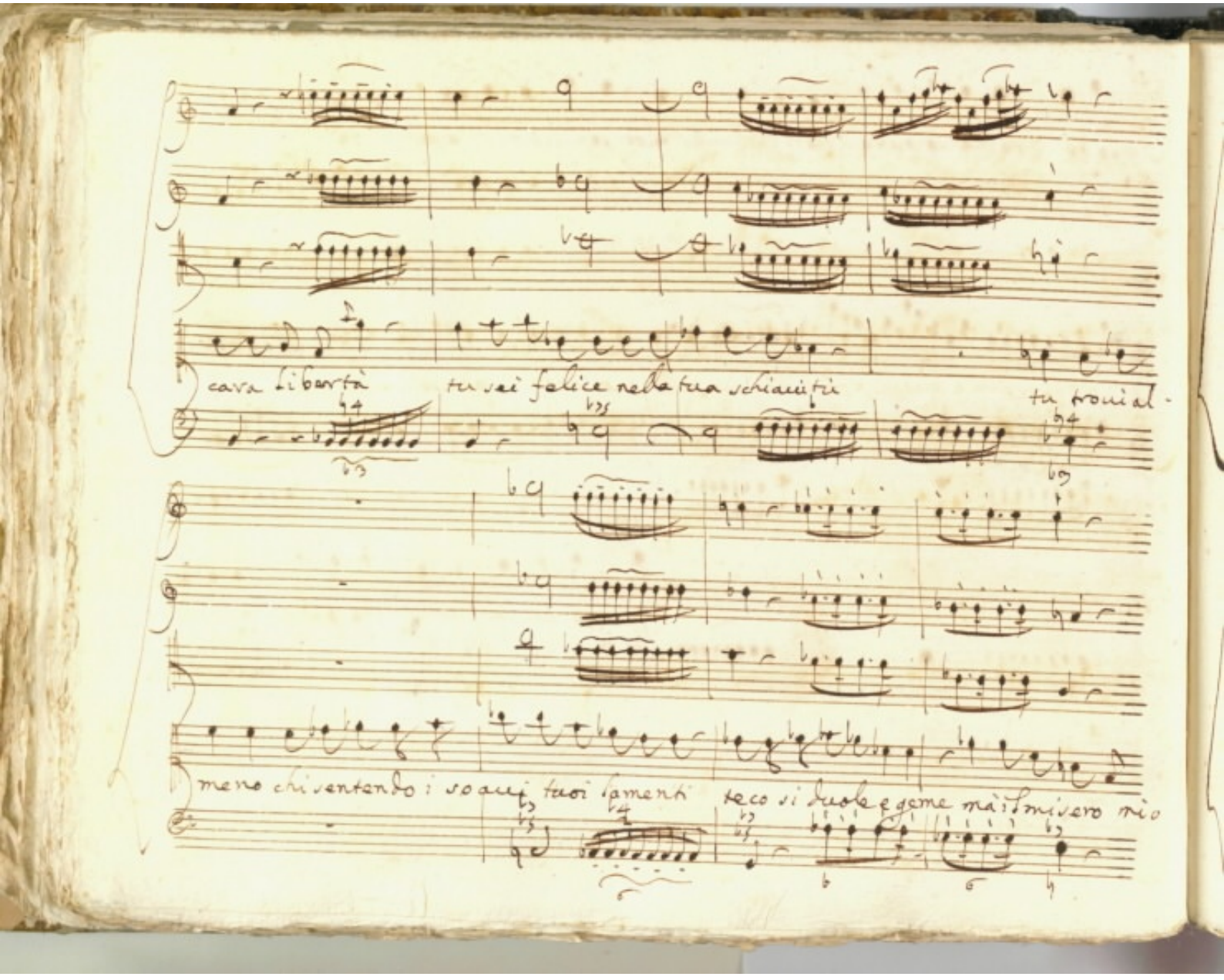
Per:

regna mi fece accorto il caso di stamane io son Cornacchia al fin di uecchia torre

Giul:

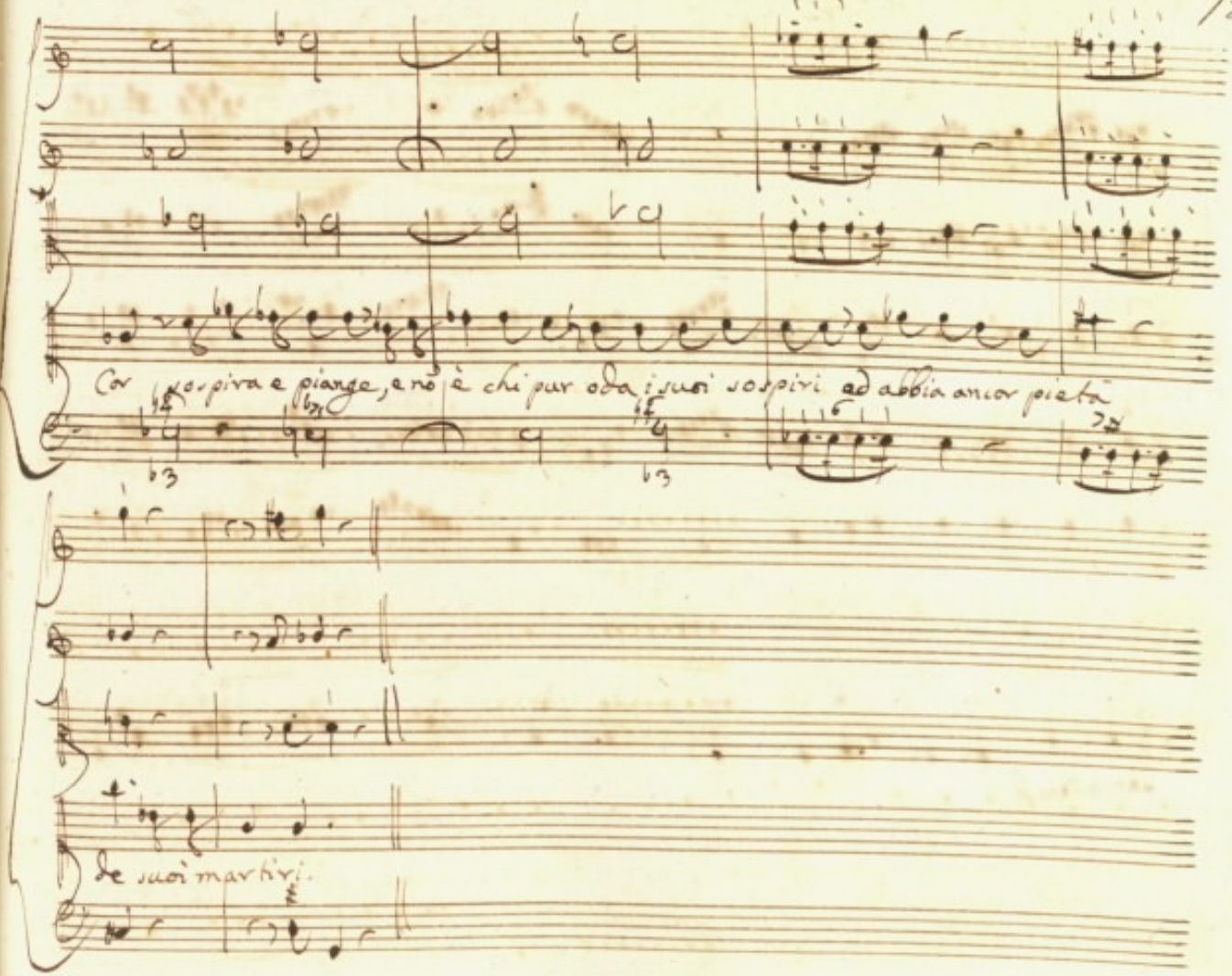
lo so come so pure che il Regno e Amor son cinti di sventure

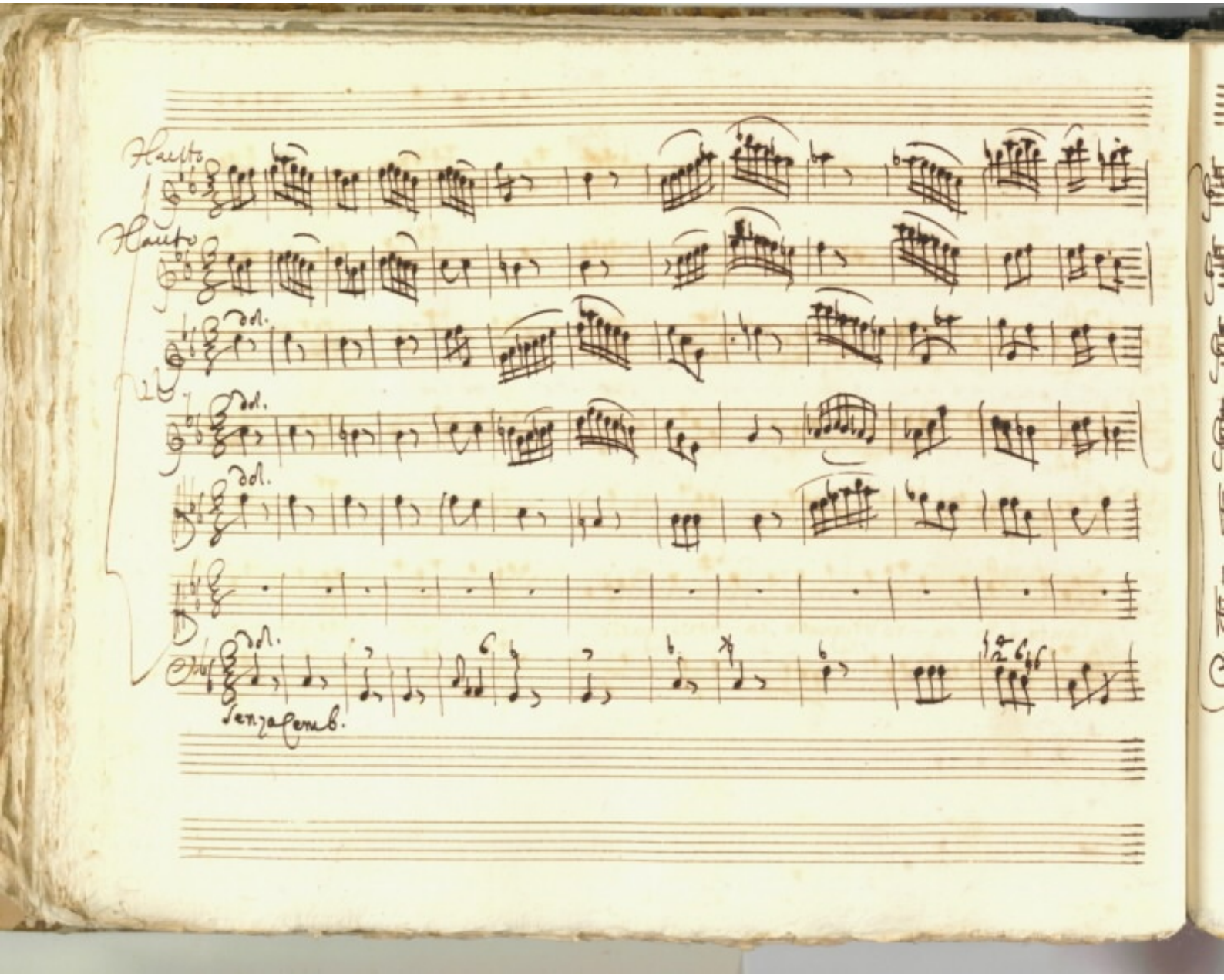
Vago augelletto che piangendo vai la

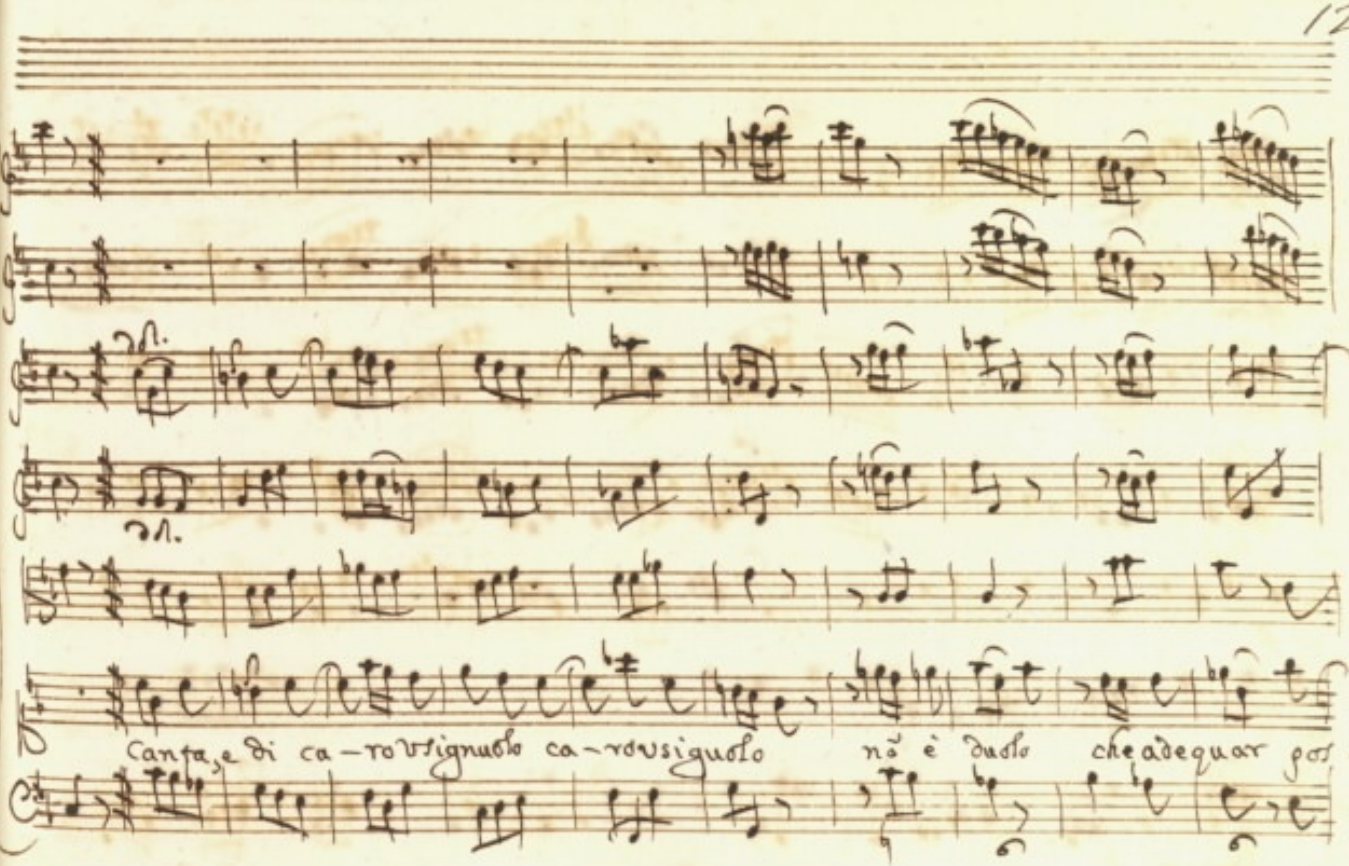


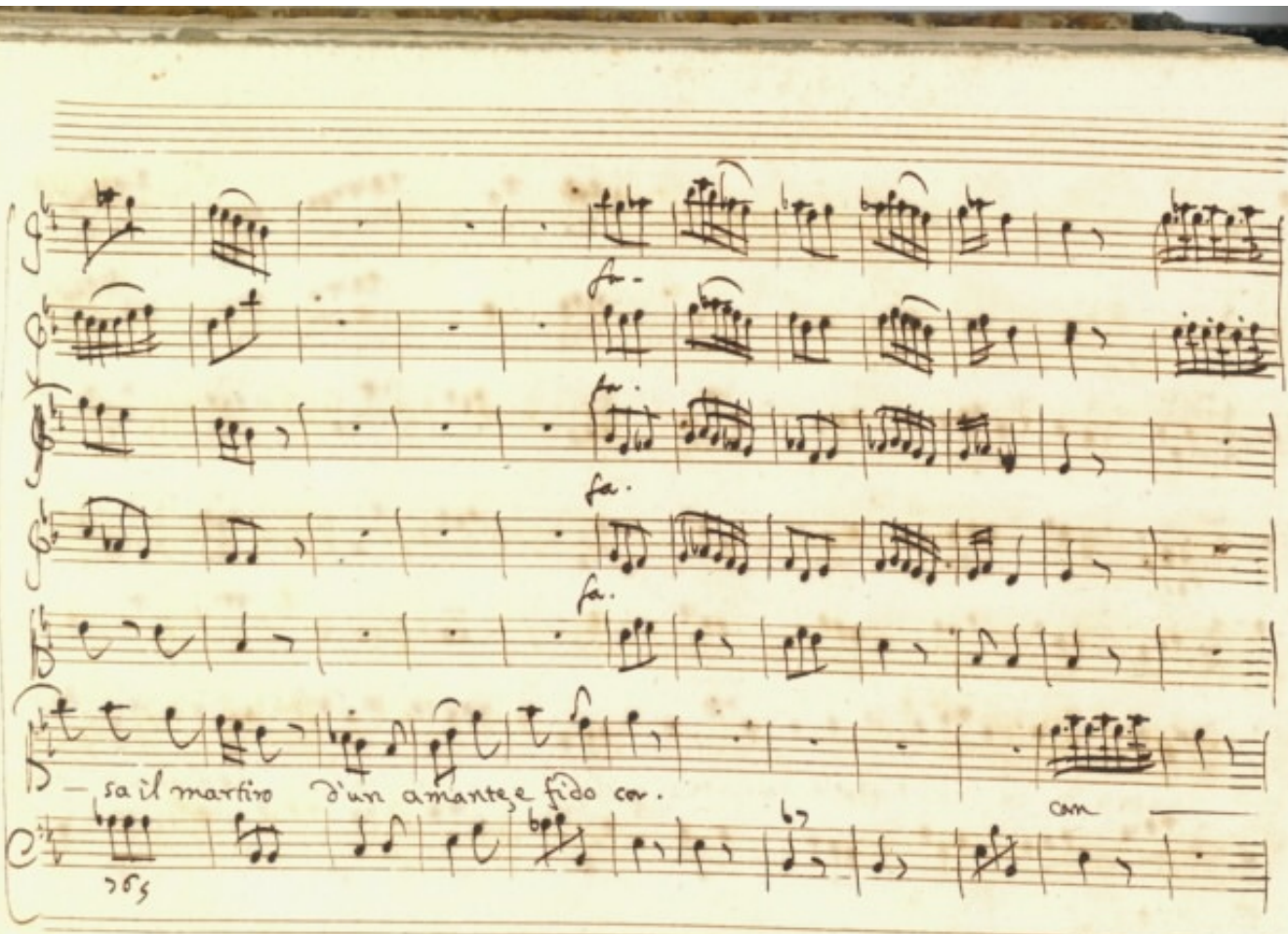
cara libertà tu sei felice nella tua schiavitù tu trovi al-

meno chi sentendo i soavi tuoi lamenti teco si duole e geme mà il misero mio

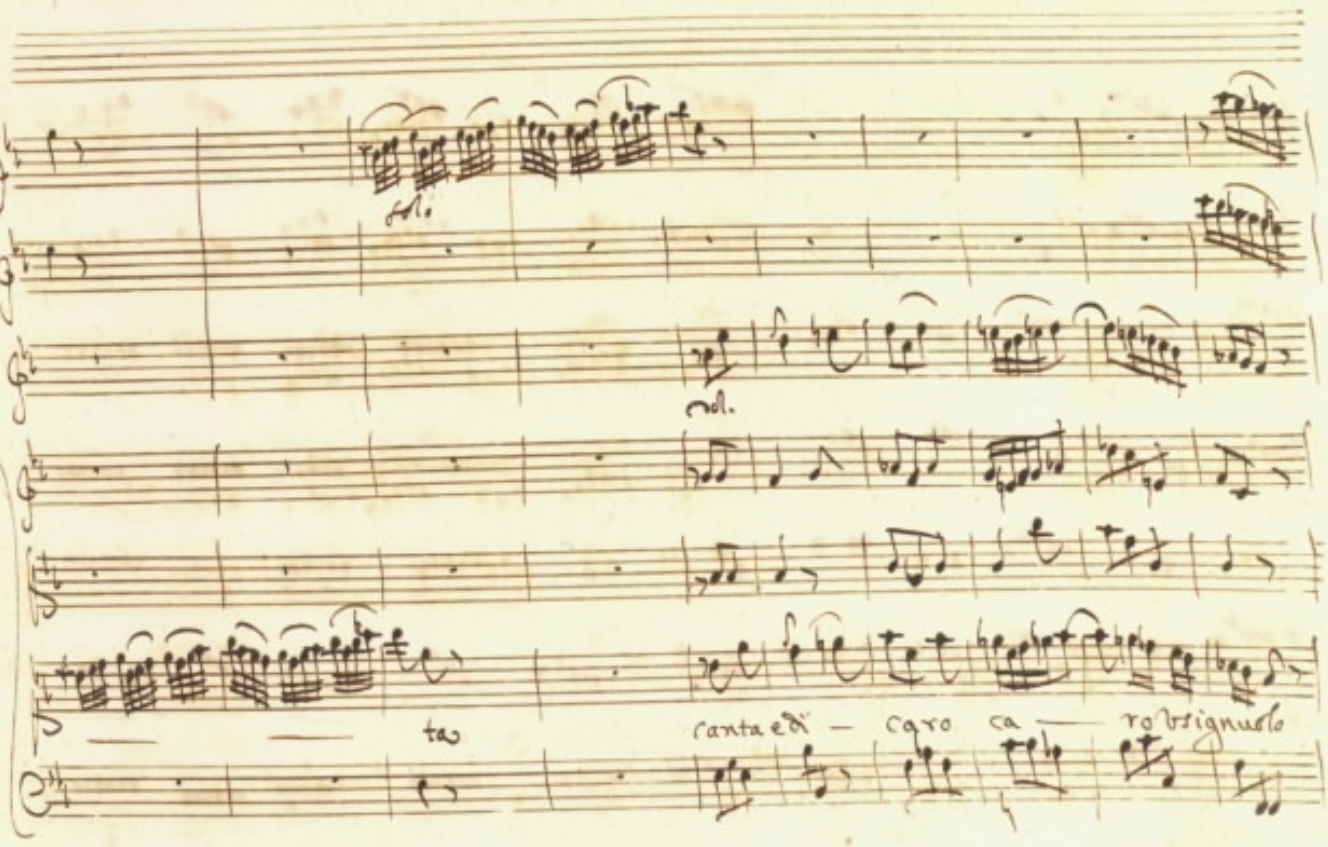

Cor sospira e piange, e nō è chi pur oda i suoi sospiri ad abbia ancor pietà
de suoi martiri.

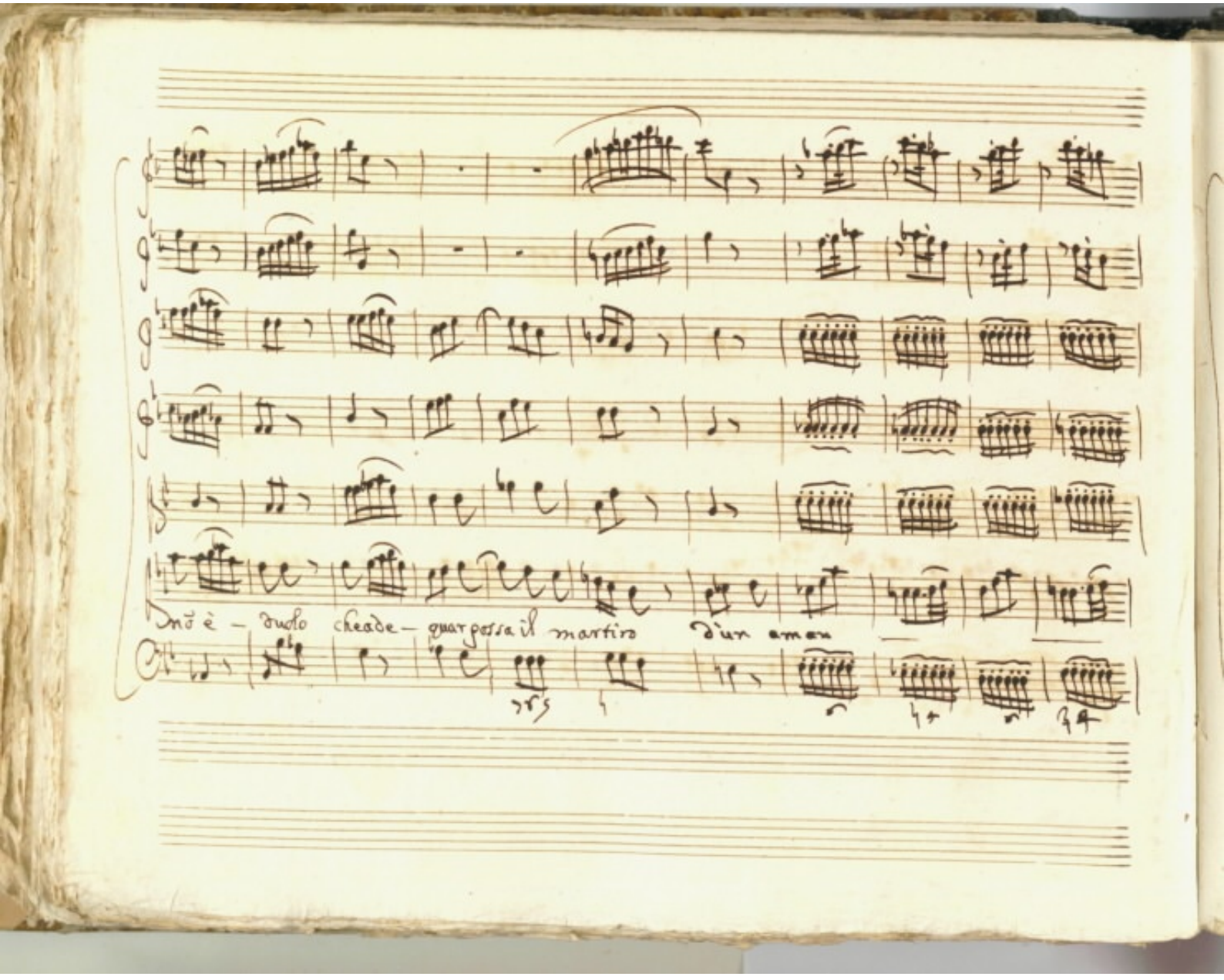

Hauto
Hauto
dol.
dol.
dol.
dol.
senza Cemb.

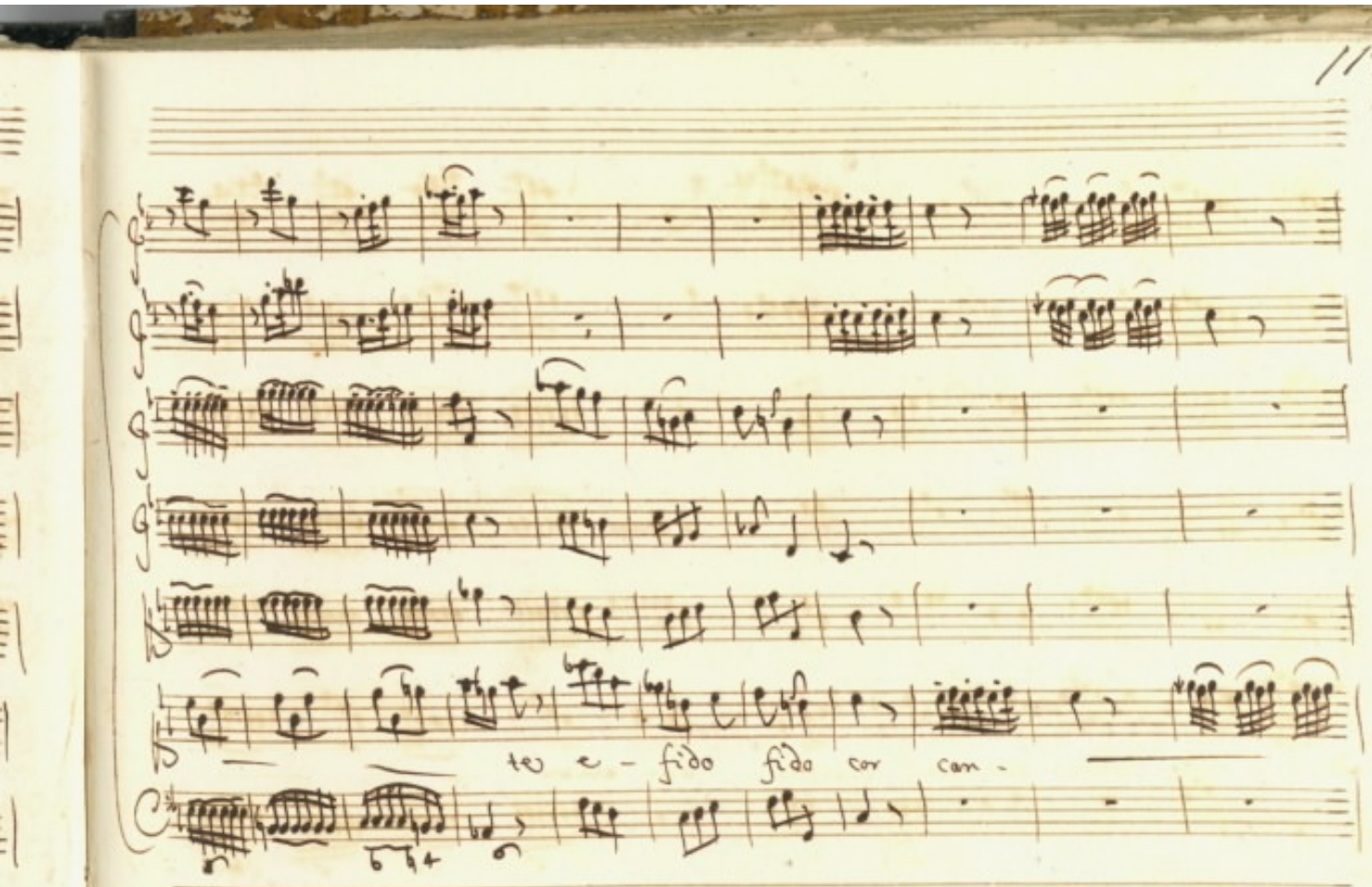

Canta, e di ca-ro vsignuolo ca-ro vsiguolo nõ è duolo che adequar pos-

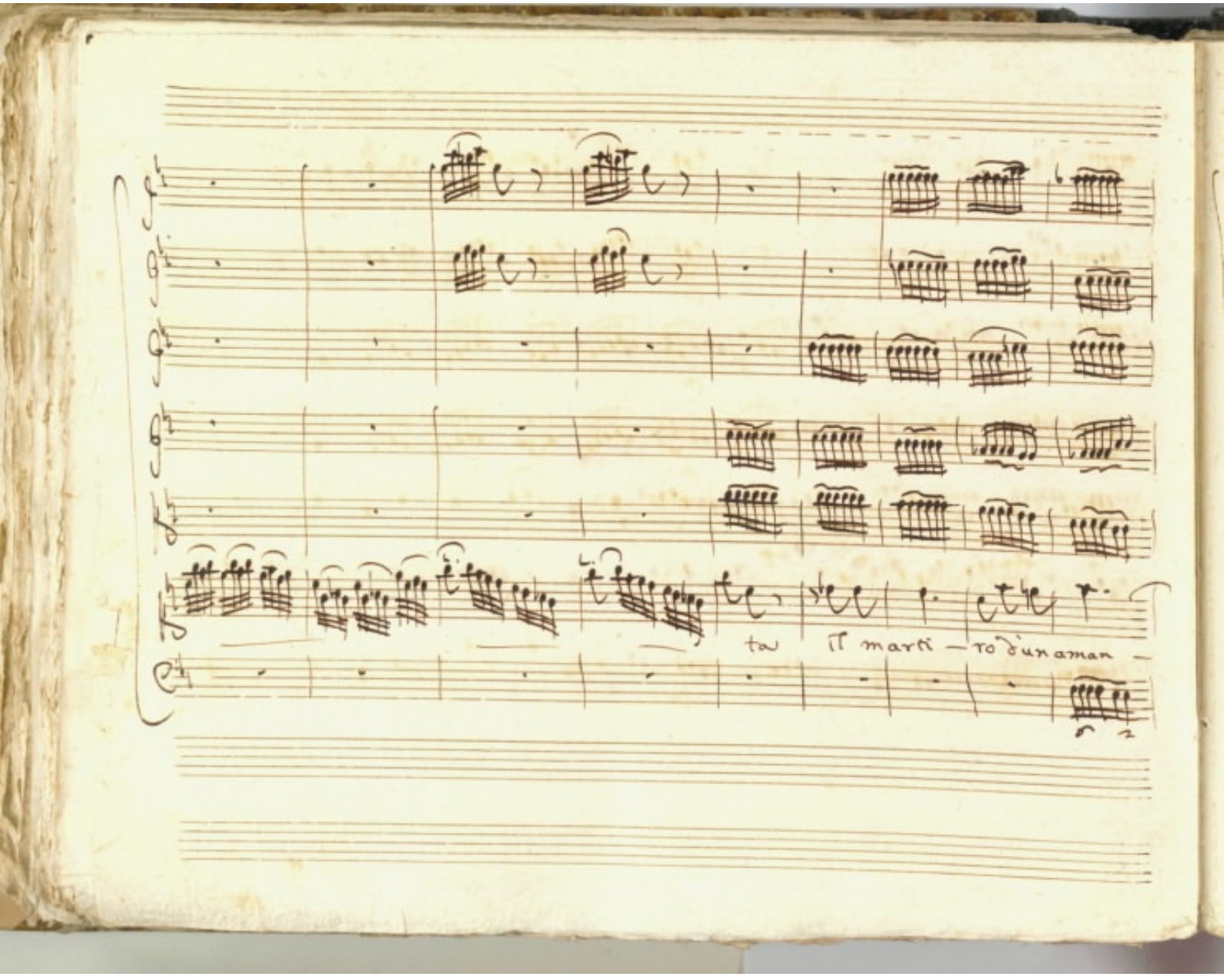

fa.
fa.
fa.
— sa il martiro d'un amante fido cor.
cor

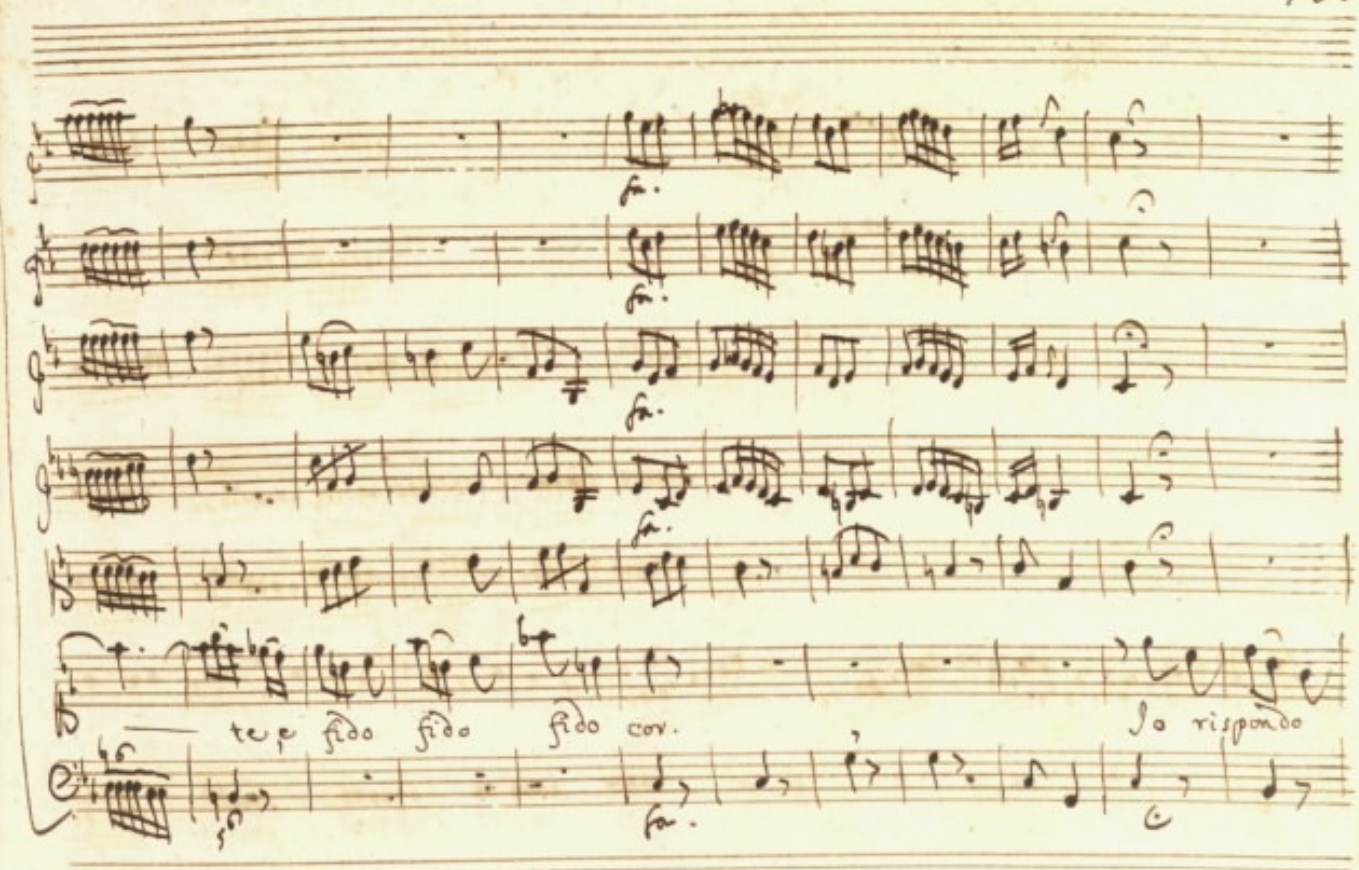
14.

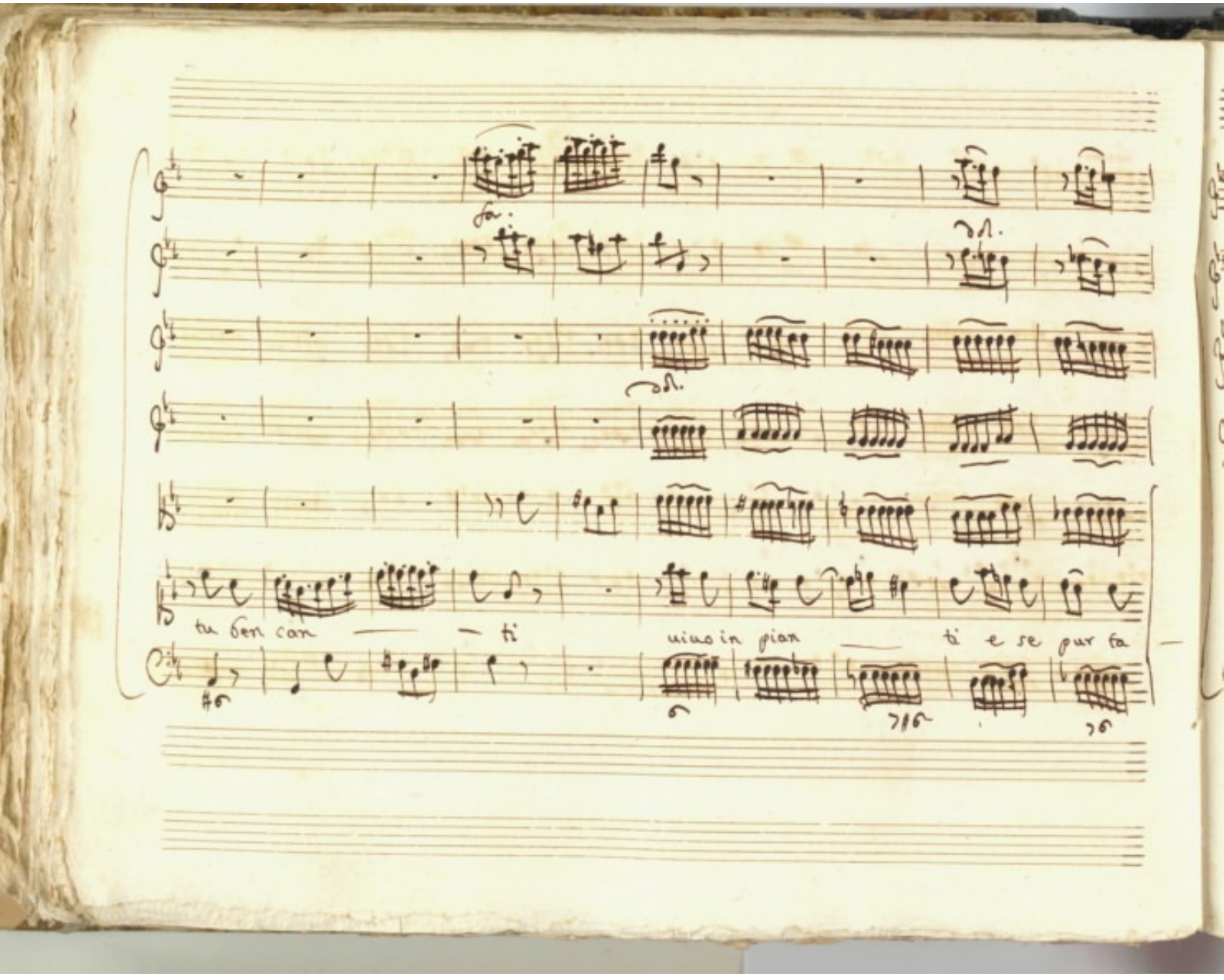


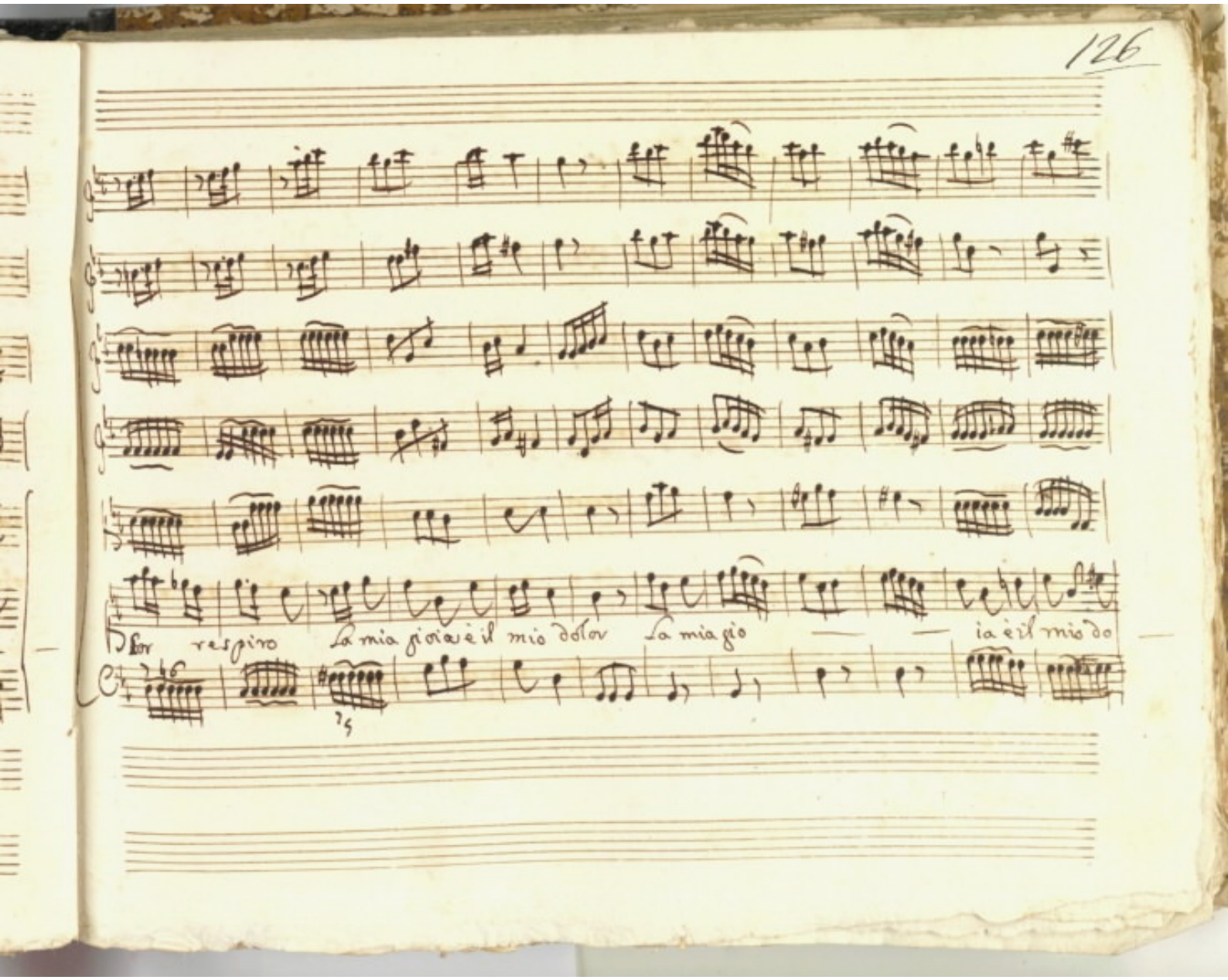

Dnõ è – duolo cheade – quar possa il martiro d'un aman

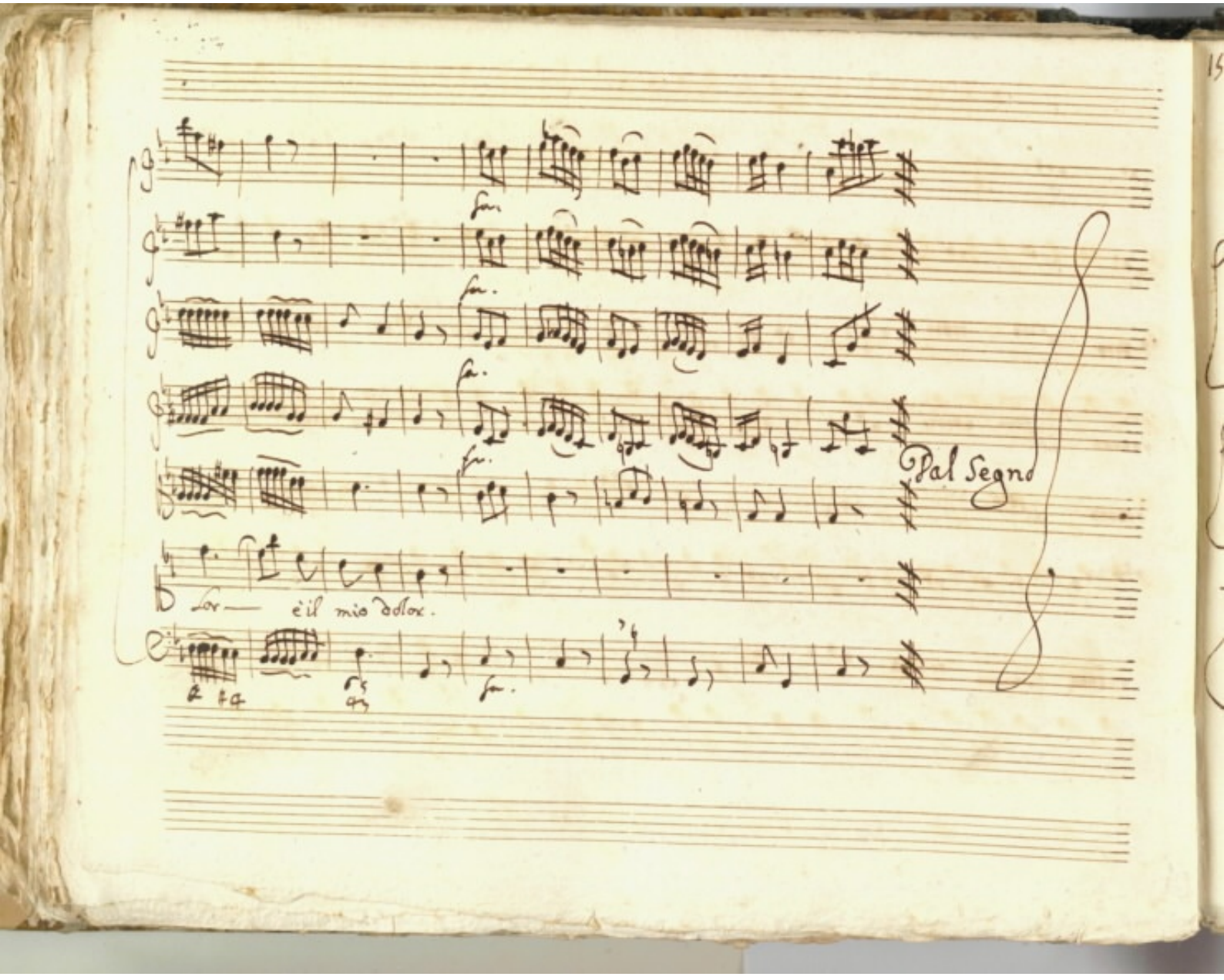

te e - fido fido cor cam -


ta il marti — ro d'un aman —


fa.
fa.
fa.
fa.
te e fido fido fido cor.
Io rispondo
fa.


tu ben can — — ti
uino in pian — — ti e se pur fa —


Lor respiro La mia gioia è il mio dolor La mia gio ia è il mio do


Dal Segno
Lor — è il mio dolor.

Intermezzo Secondo

Pernicone cō una borsa di Biribij in mano; poi Colombina zoppicando cō Maschere di huomini, indi Maschere di Donne ~~al~~ Tauolino

Per.

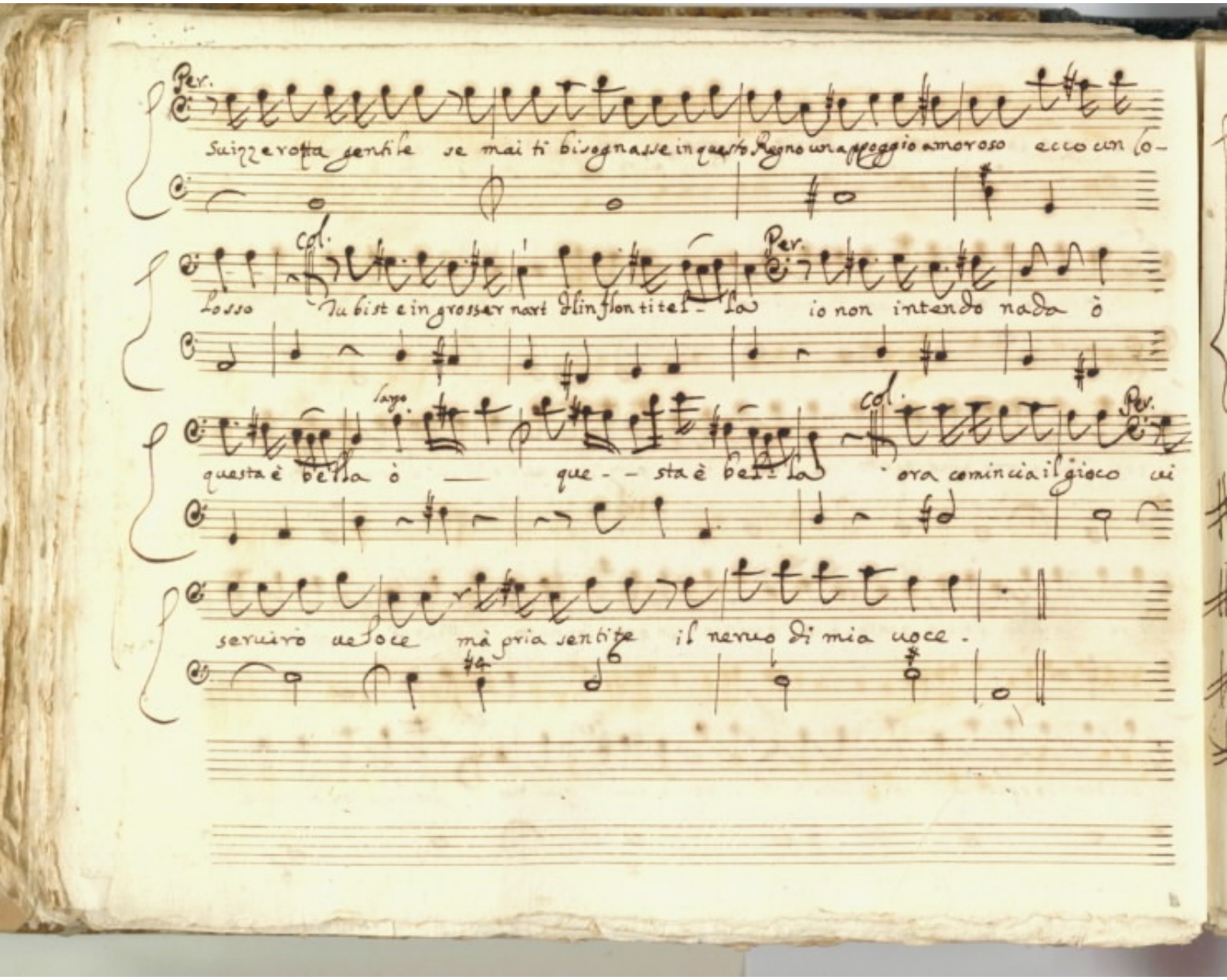
Ridete ò Donne, e cō uoi rida Amore fatta è la pace. Colombina ac-

cesi d'un guardo amorosetto che m'usci dalla Coda di quest'occhio ed ora al Biri-

bise cō essa gioco à parte, e se nō uinco un gran Cornuto è Marte. oh che leg-

giadra Zoppettina oh Cara! si perde qui! mai nō giochiamo dunque

col. Per. col.



Per.

Suizzerotta gentile se mai ti bisognasse in questo Regno un appoggio amoroso ecco un lo-

Col.

losso Tu bist e in grosser nart d'lin flon ti tel- la

Per.

io non intendo nada ò

largo

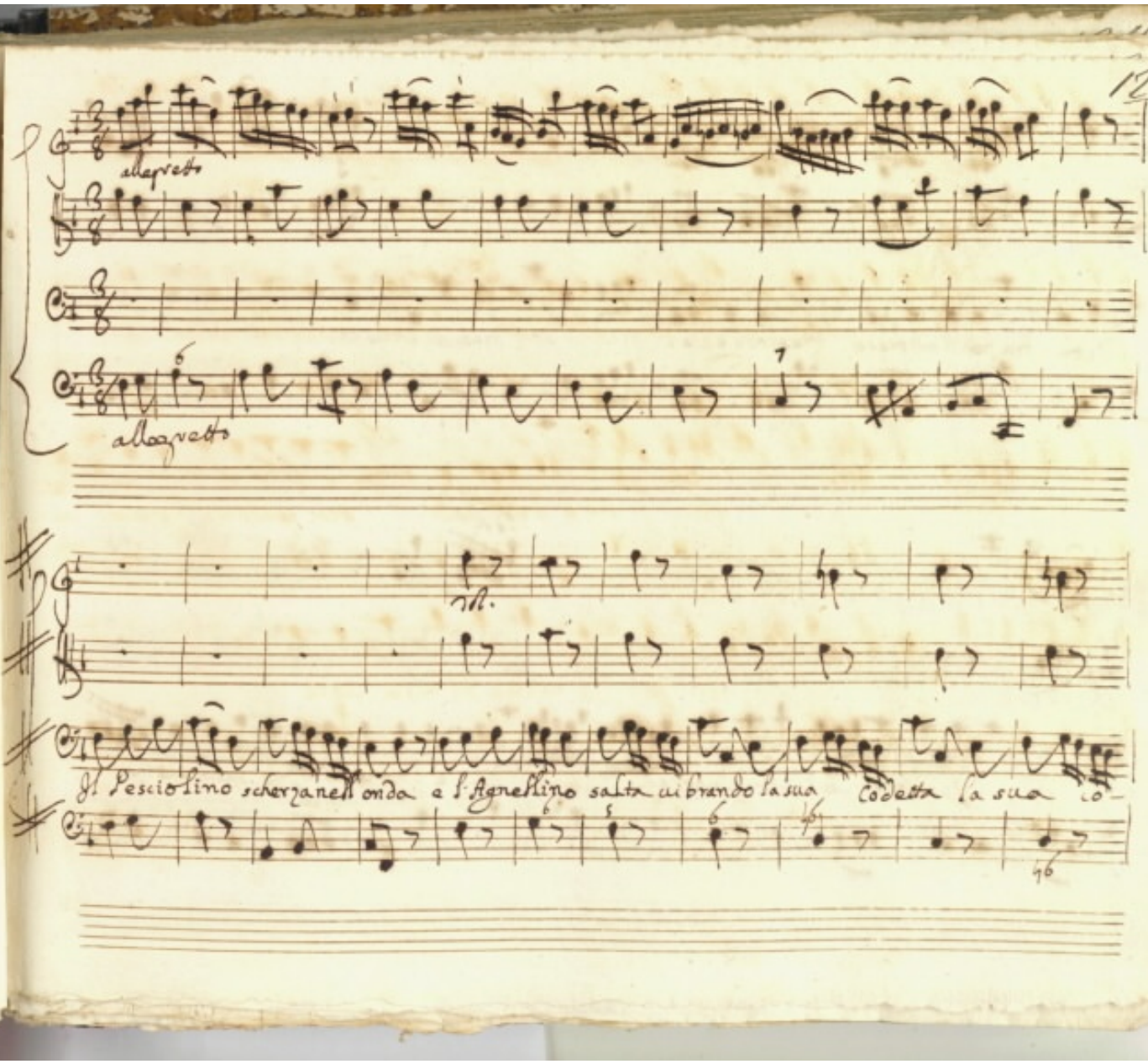
questa è bella ò — que- - sta è bel- la

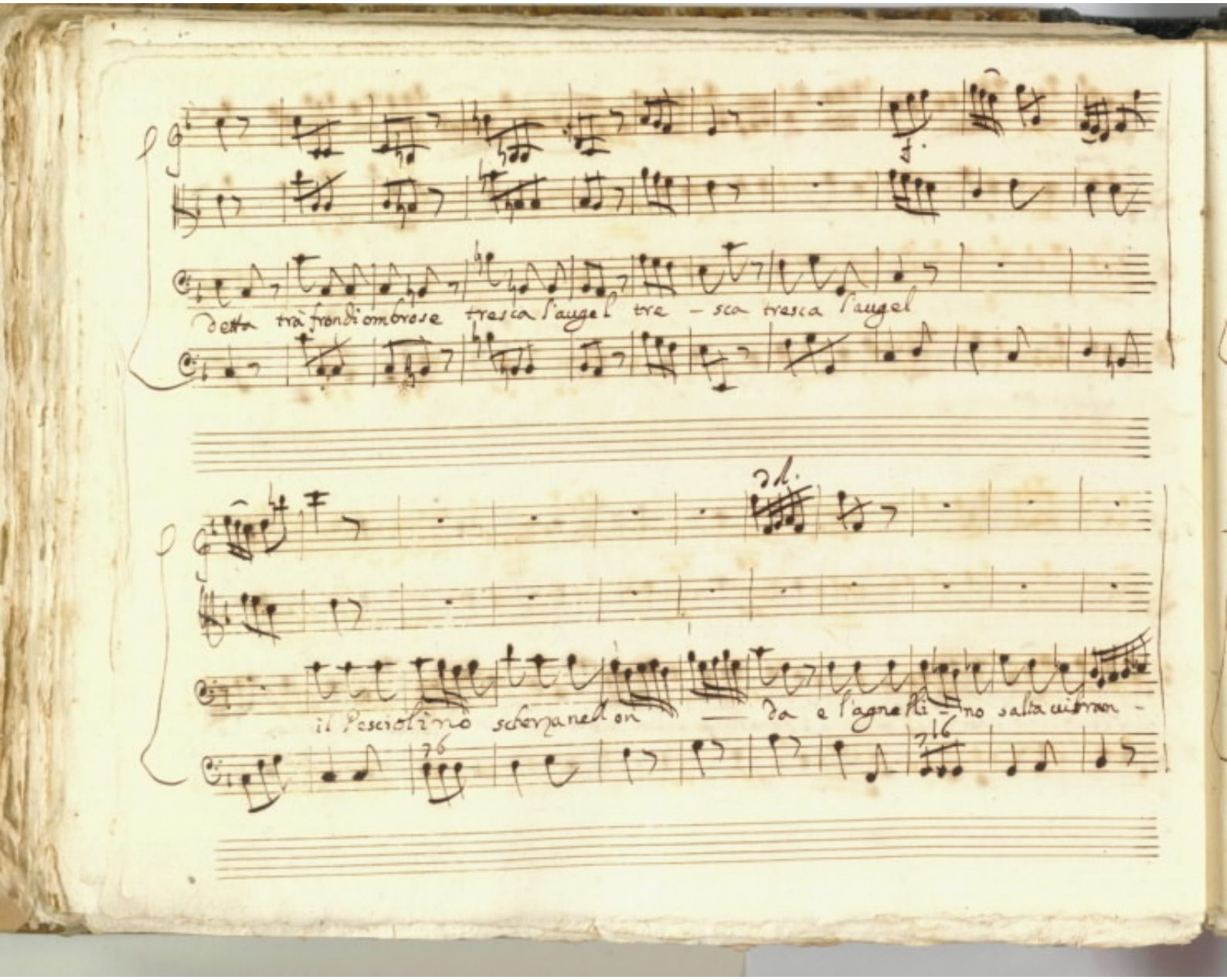
Col.

ora comincia il gioco ui

Per.

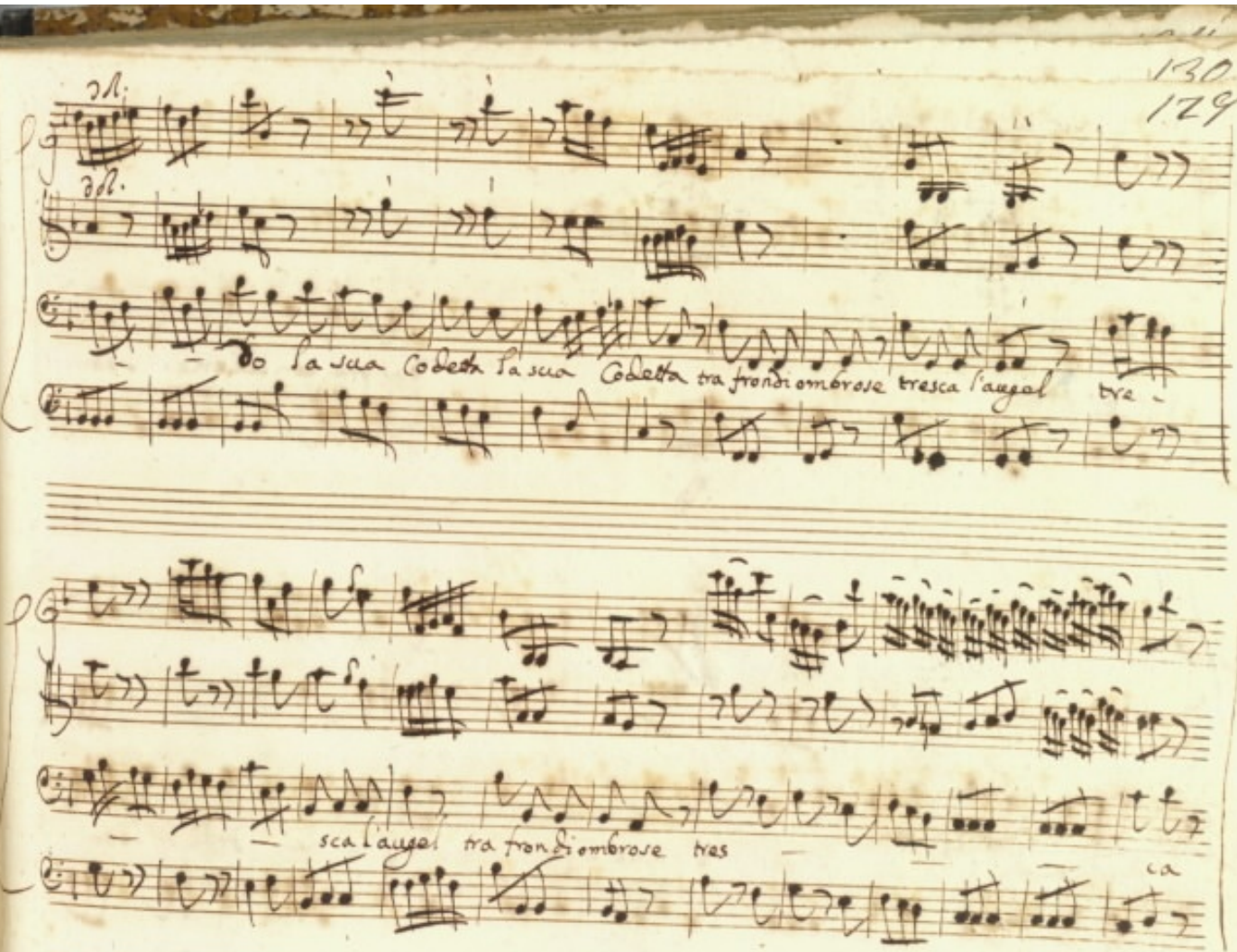
seruirò ue loce mà pria sentite il neruo di mia uoce.

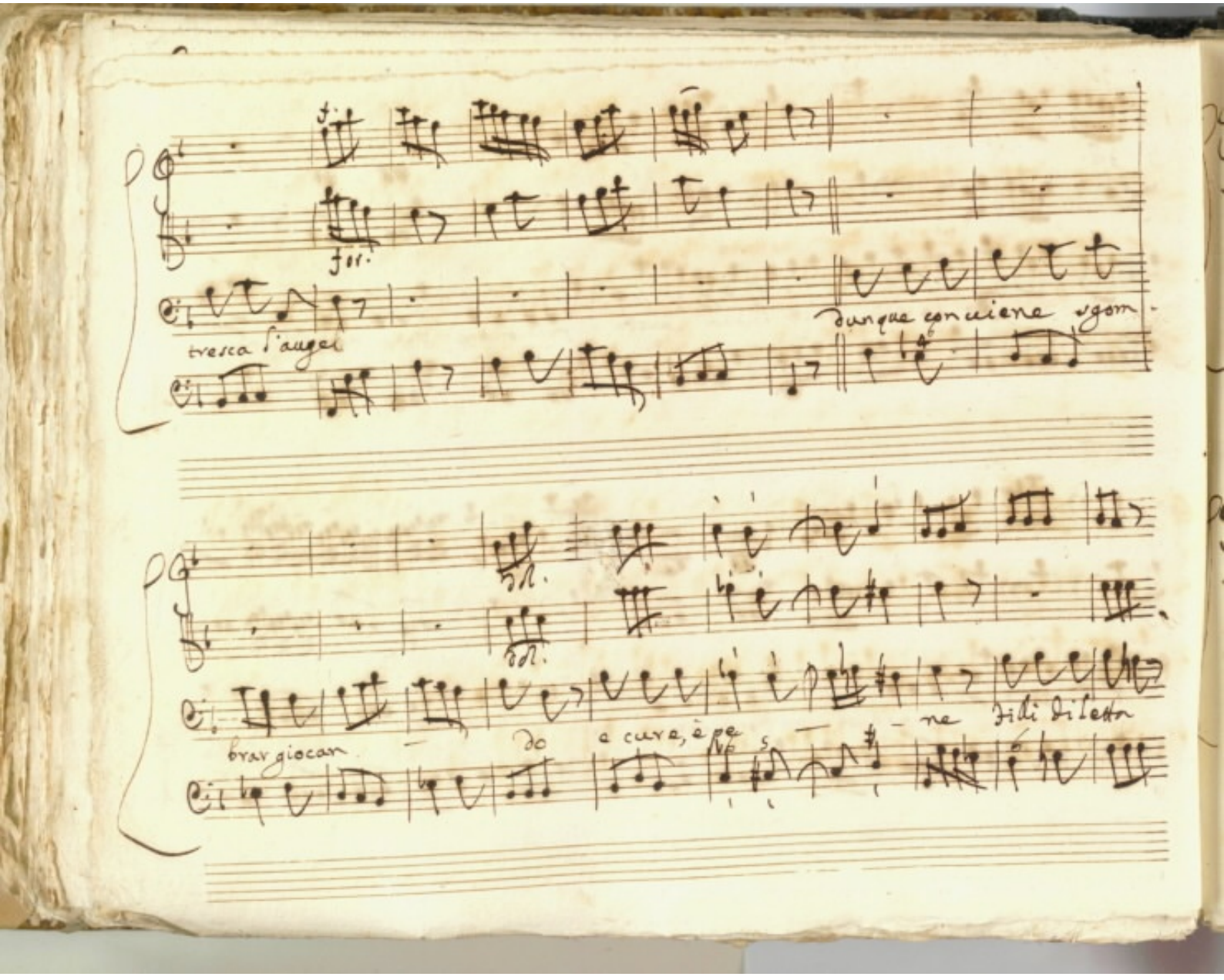

allegretto
allegretto
Il Pesciolino scherzanell'onda e l'Agnellino salta vibrando la sua Codetta la sua co-



detta trà frondi ombrose tresca l'augel tre - sca tresca l'augel

il Pesciolino scherza nell'on - da e l'agnelli - no salta vibran -

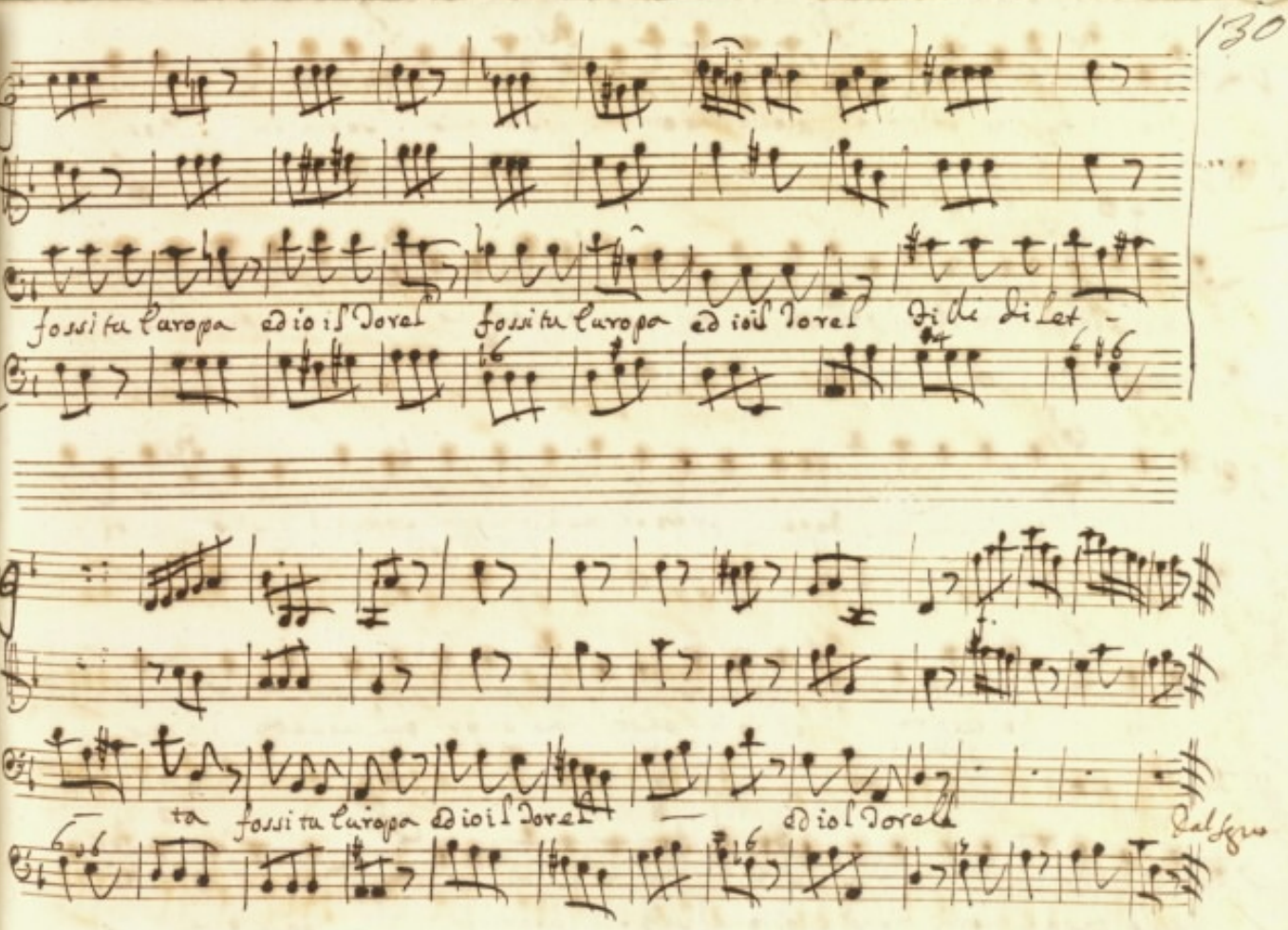

la sua Codetta la sua Codetta tra fronde ombrose tresca l'augel tre-
sca l'augel tra fronde ombrose tres-
ca

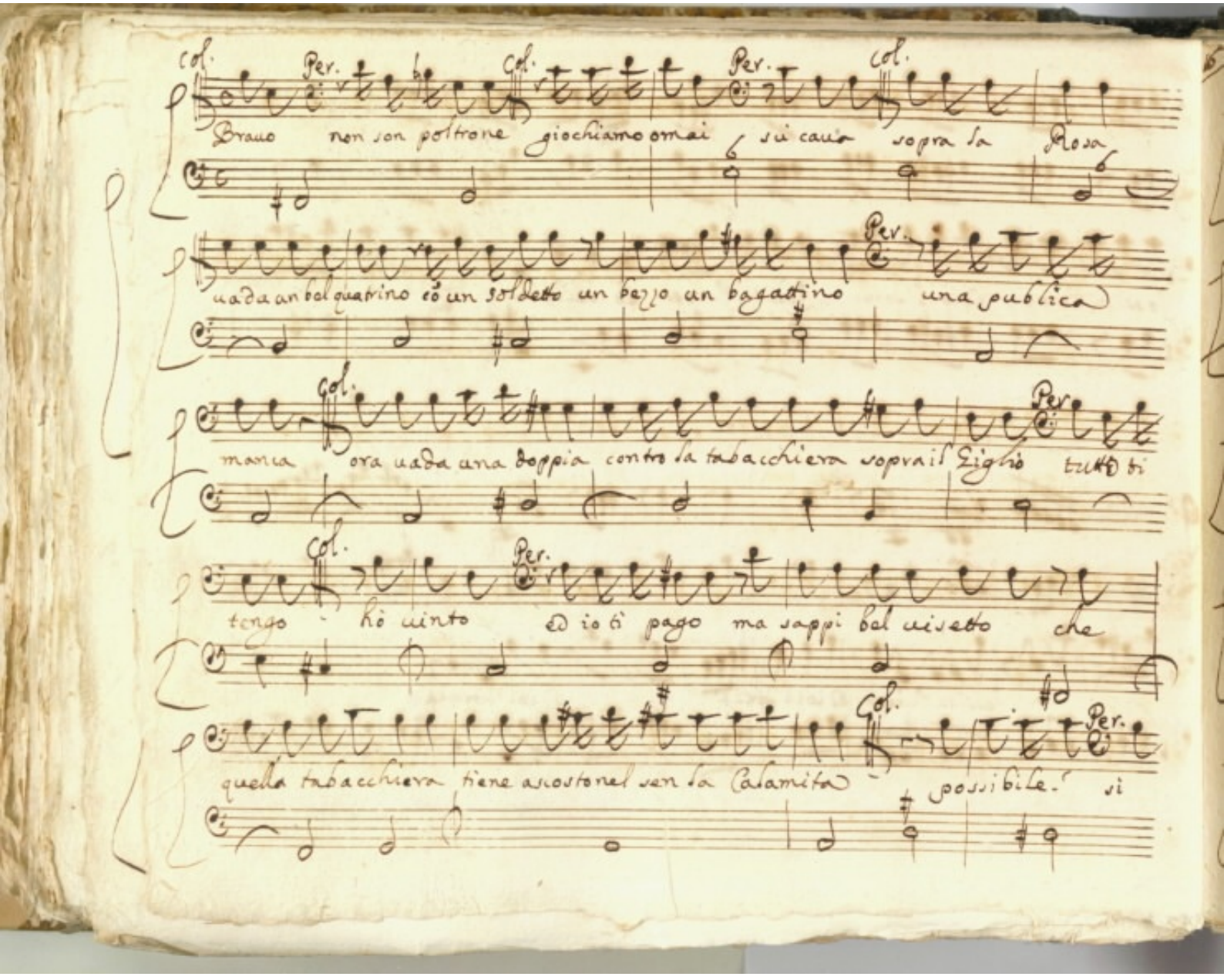

f.
for.
tresca l'augel
dunque conuiene sgom-
dol.
dol.
brar giocan
do
e cure, è pe
ne
filli diletta

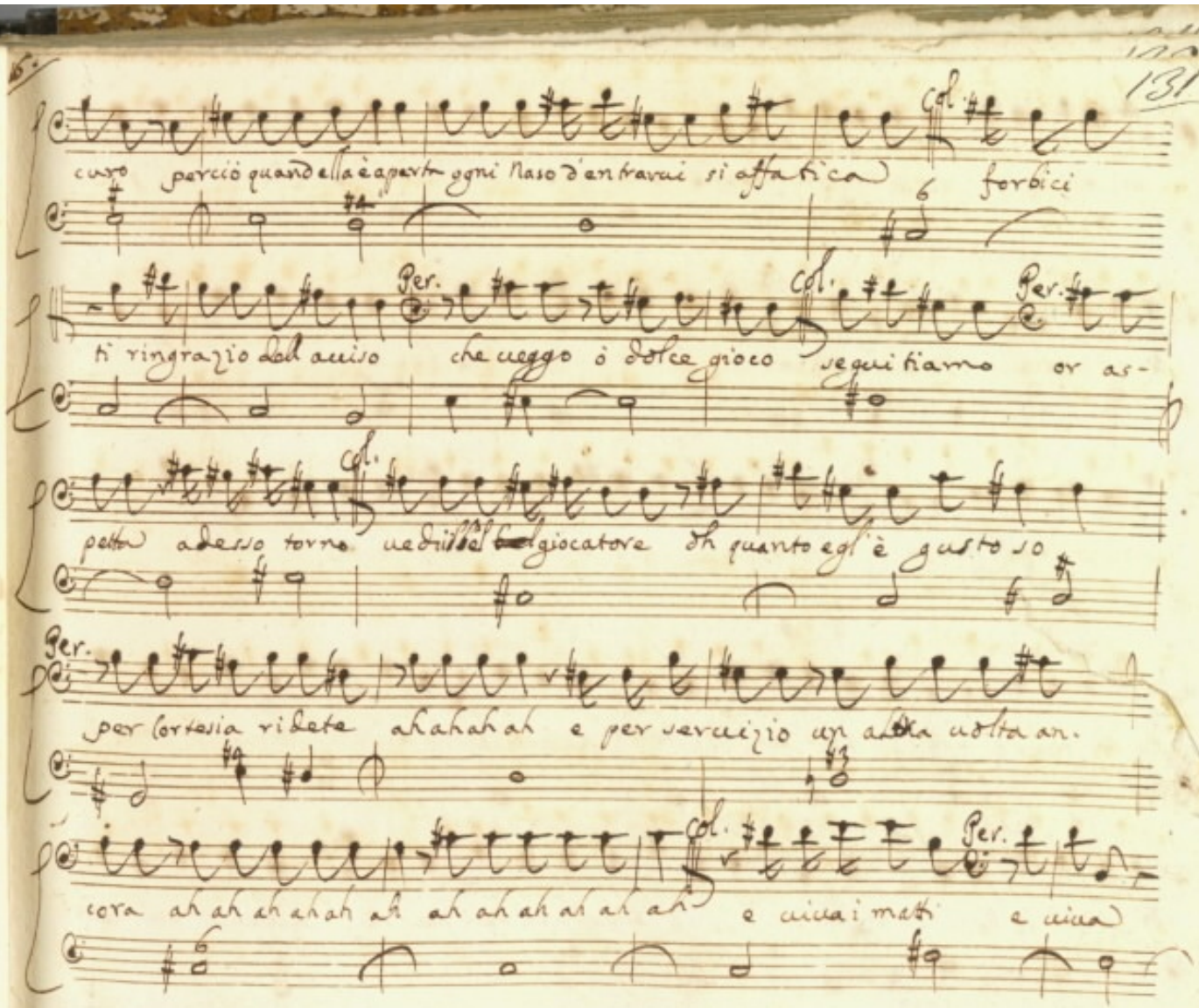
fossi tu l'uropa ed io il Dorel fossi tu l'uropa ed io il Dorel Dille di Let -

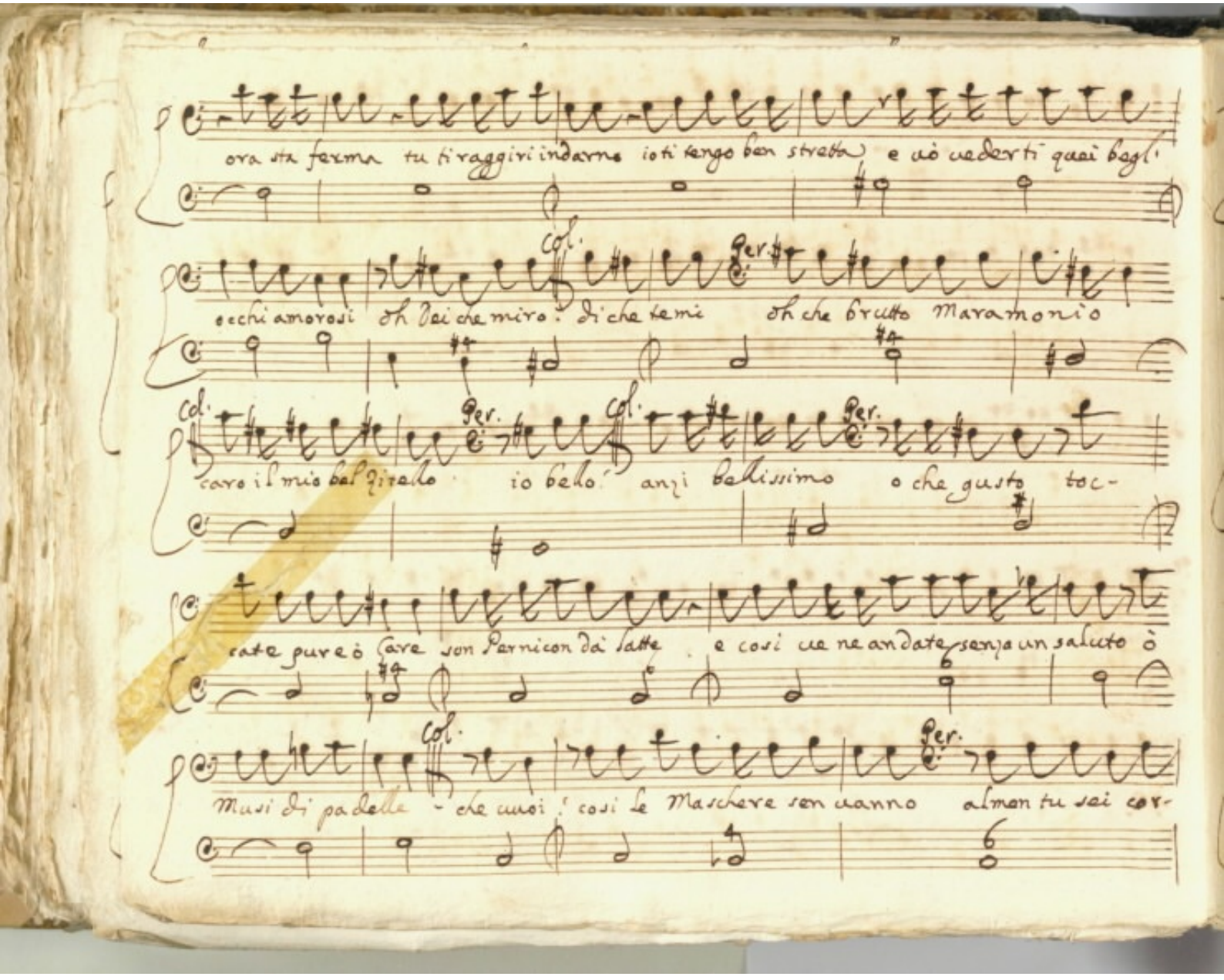
ta fossi tu l'uropa ed io il Dorel ed io il Dorel

Dal segno




Col.
Per.
Col.
Per.
Col.
Bramo non son poltrone giochiamo omai sù cauà sopra la Rosa
Per.
uada an bol quatrino eò un soldetto un bezzo un bagattino una publica
Col.
Per.
mania ora uada una doppia contro la tabacchiera sopra il Eighò tutto ti
Col.
Per.
tengo hò uinto ed io ti pago ma sappi bel uisetto che
Col.
Per.
quella tabacchiera tiene a costo nel ven la Calamita possibile. sì


Col.
curo perciò quando ella è aperta ogni naso d'entrarui si affatica forbici
Per.
Col.
Per.
ti ringrazio del auiso che ueggo ò dolce gioco seguitiamo or as-
Col.
petto adesso torno uedrillo giocatore oh quanto egli è gustoso
Per.
per cortesia ridete ahahahah e per seruitio un altra uolta an.
Col.
Per.
cora ah ah ah ah ah ah ah ah ah ah ah ah e uiua i matti e uiua



ora sta ferma tu ti raggiri indarno io ti tengo ben stretta e uò uederti quei begli

Col. Per.

occhi amorosi oh Dei che miro! di che temi oh che brutto Maramonio

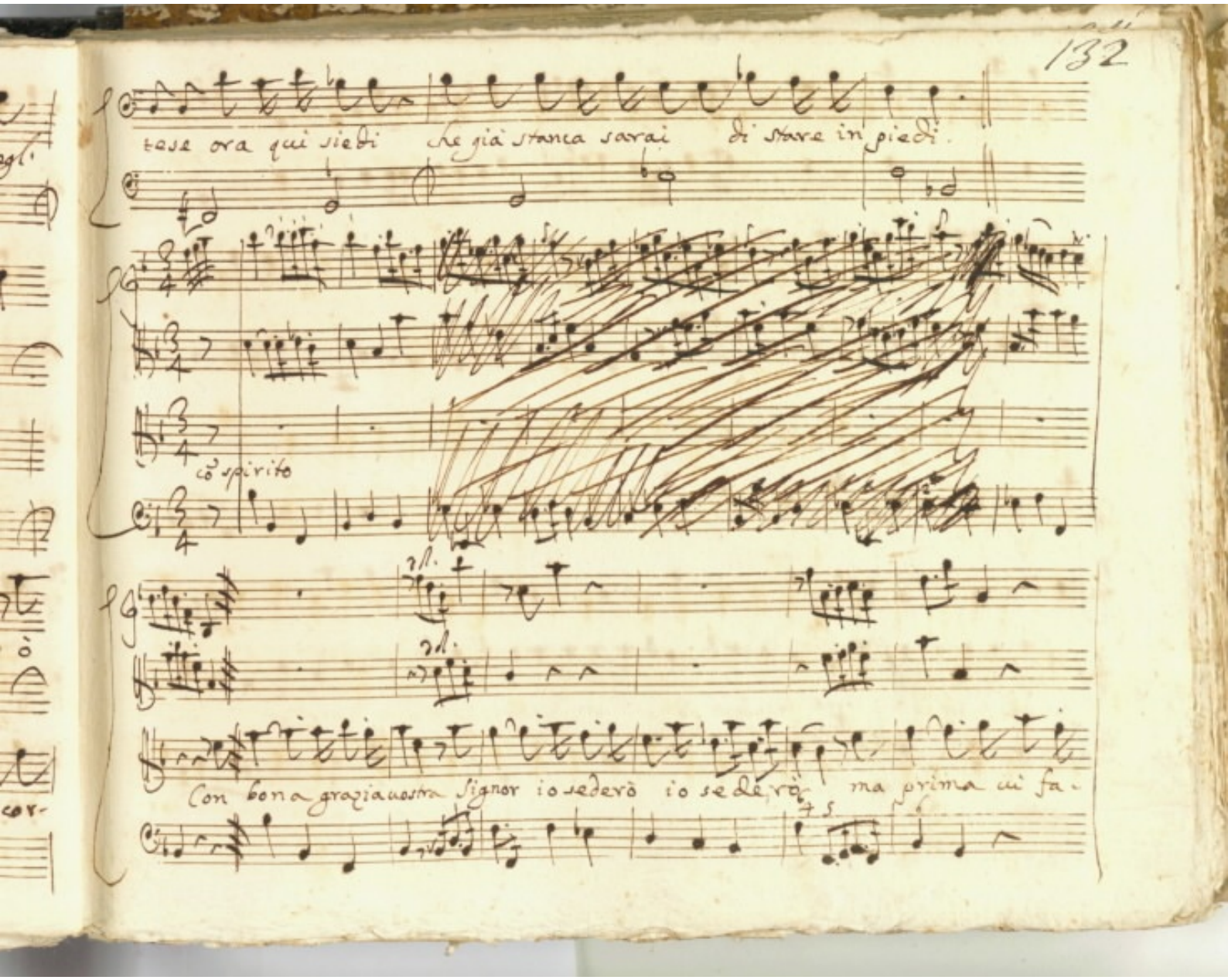
Col. Per. Col. Per.

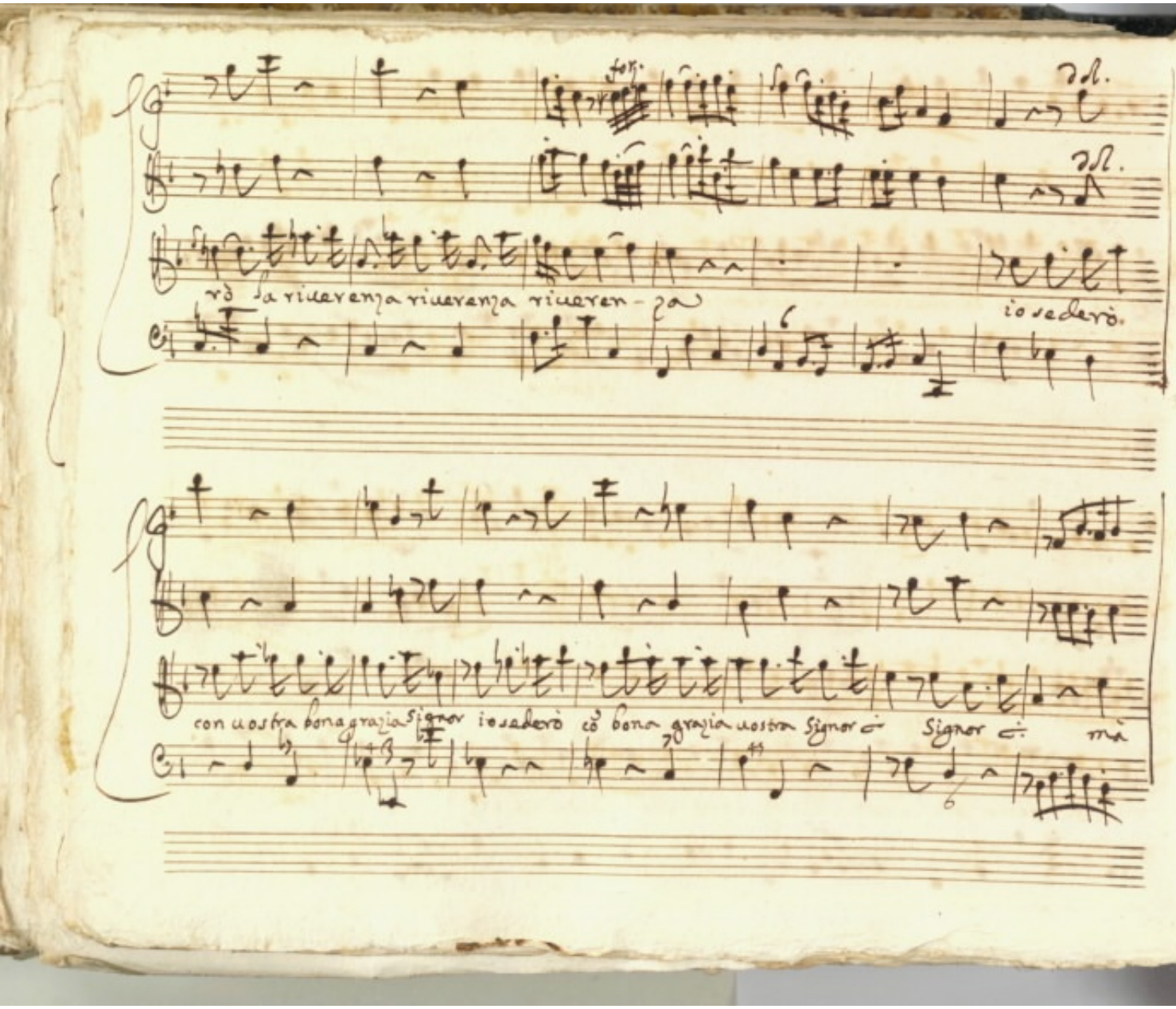
caro il mio bel Zitello io bello! anzi bellissimo o che gusto toc-

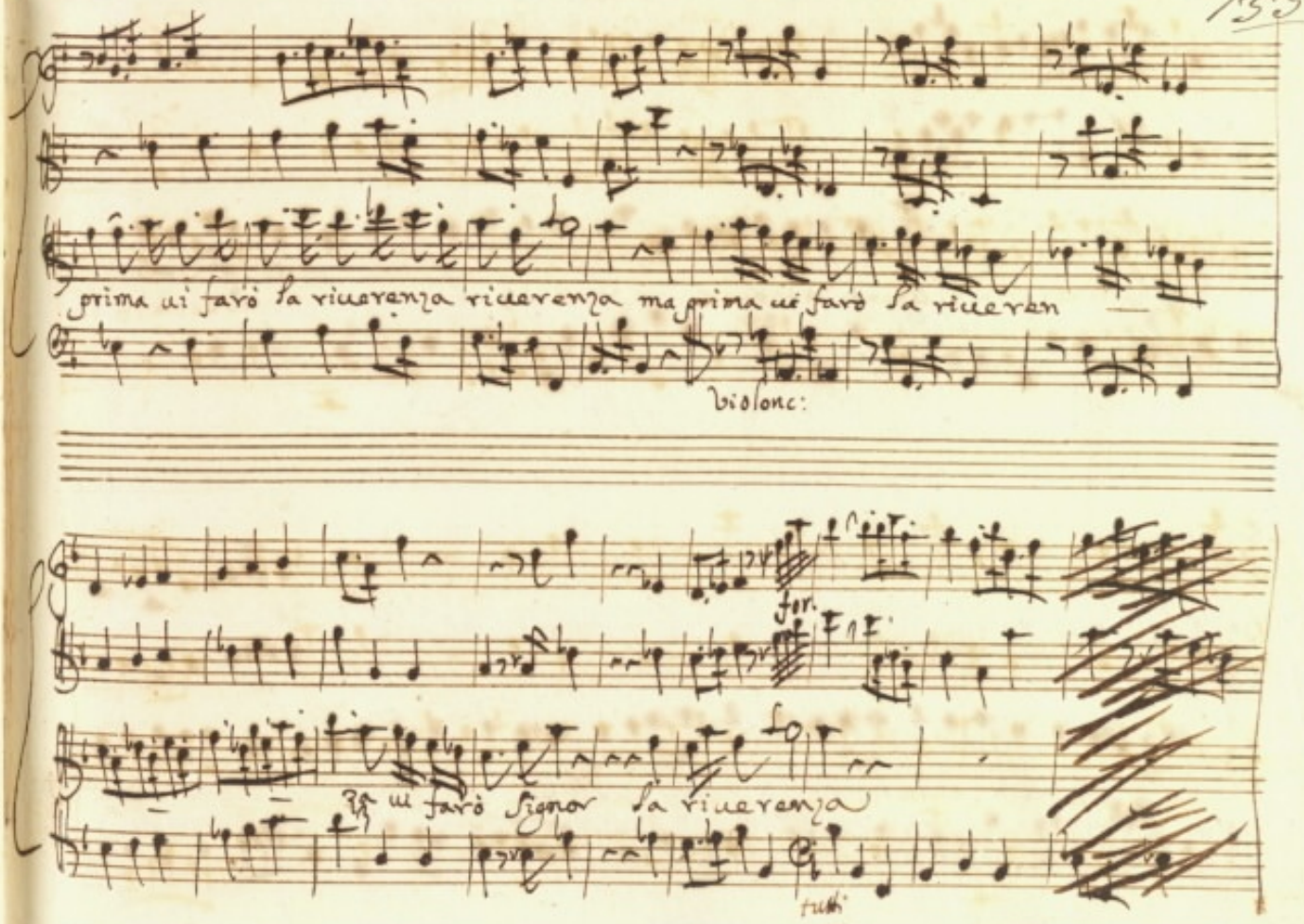
cate pure ò Care son Pernicon dà latte e cosi ue ne andate senza un saluto ò

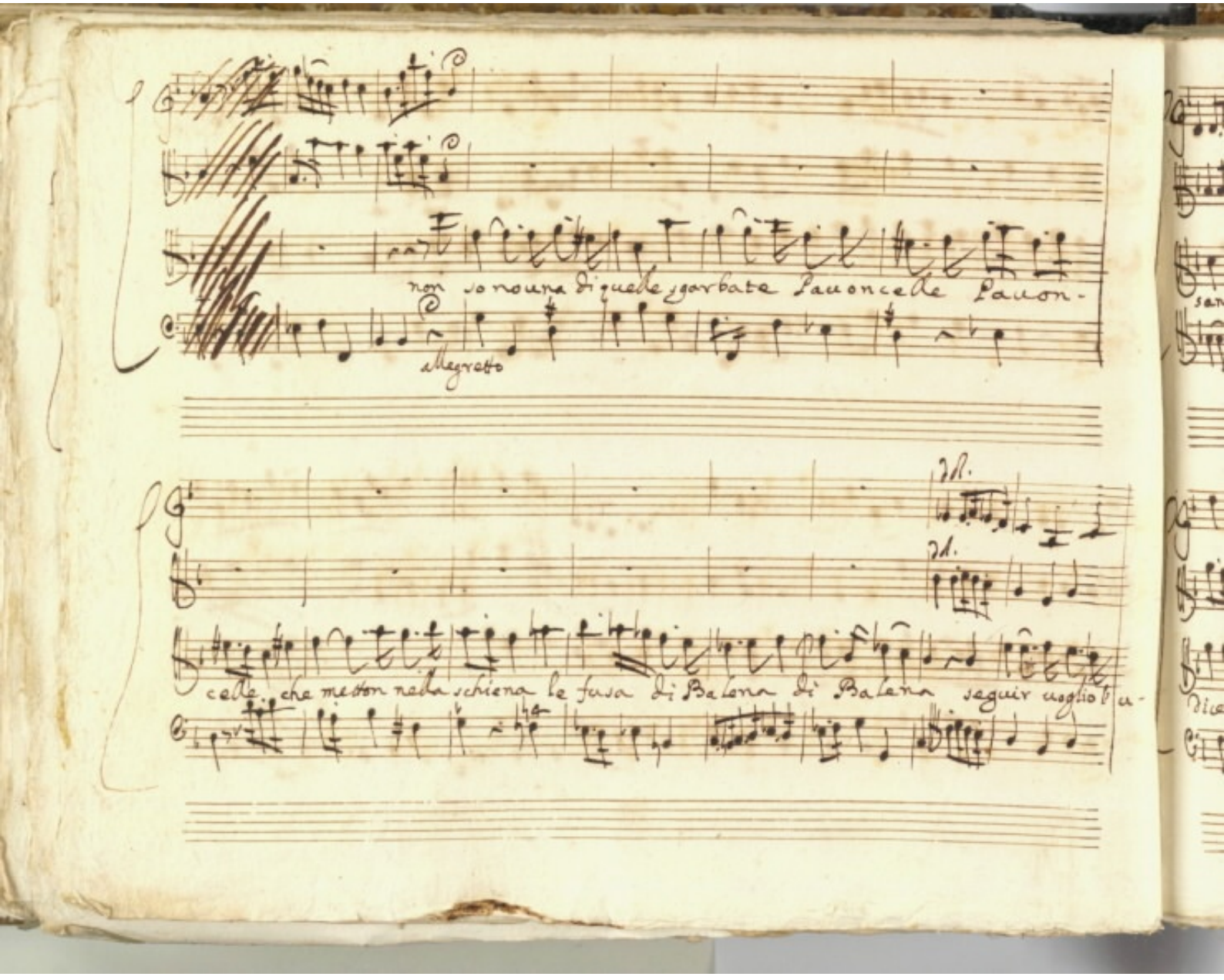
Col. Per.

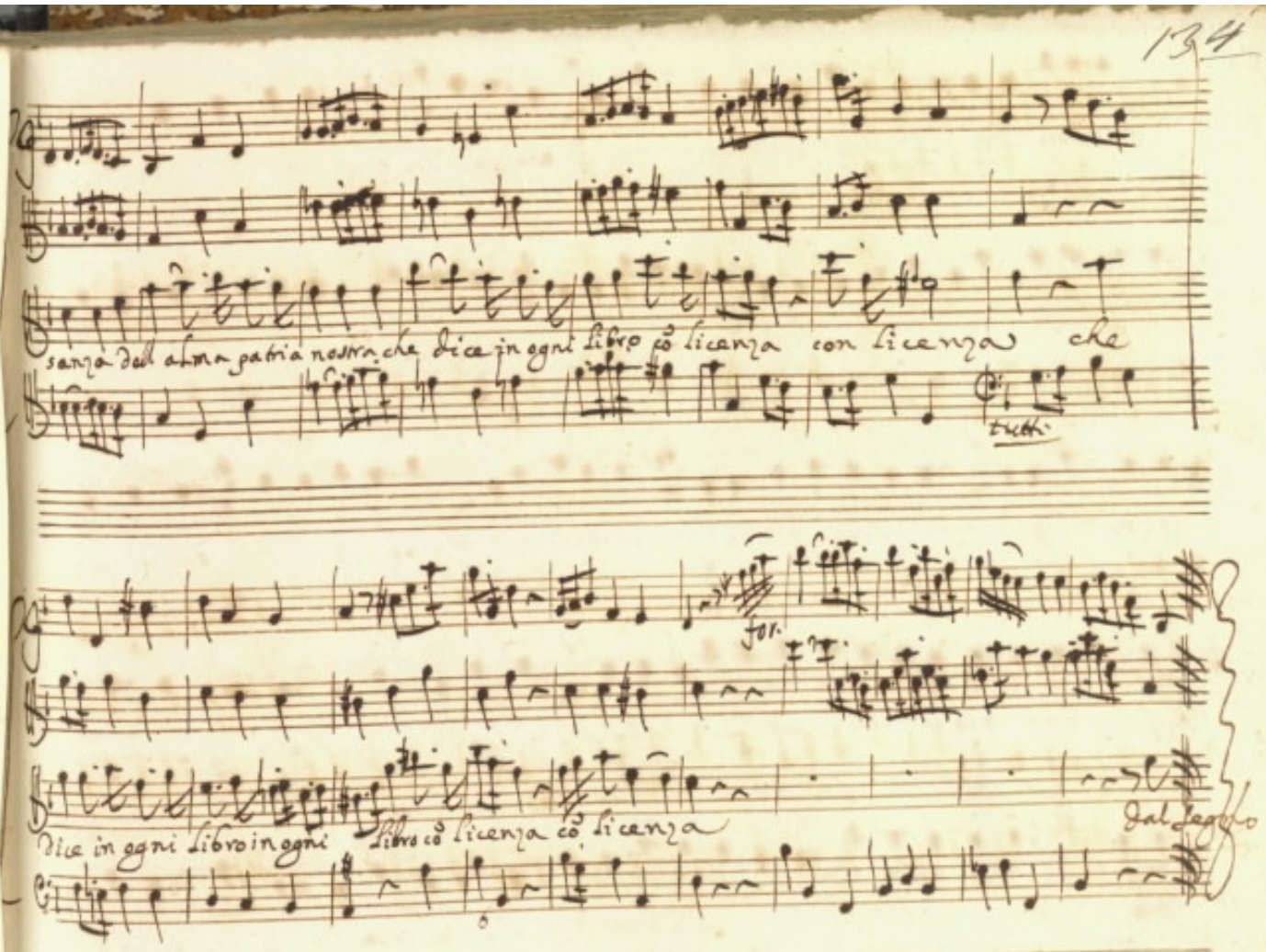
Musi di padelle - che uuoi! cosi le Maschere sen uanno almen tu sei cor-

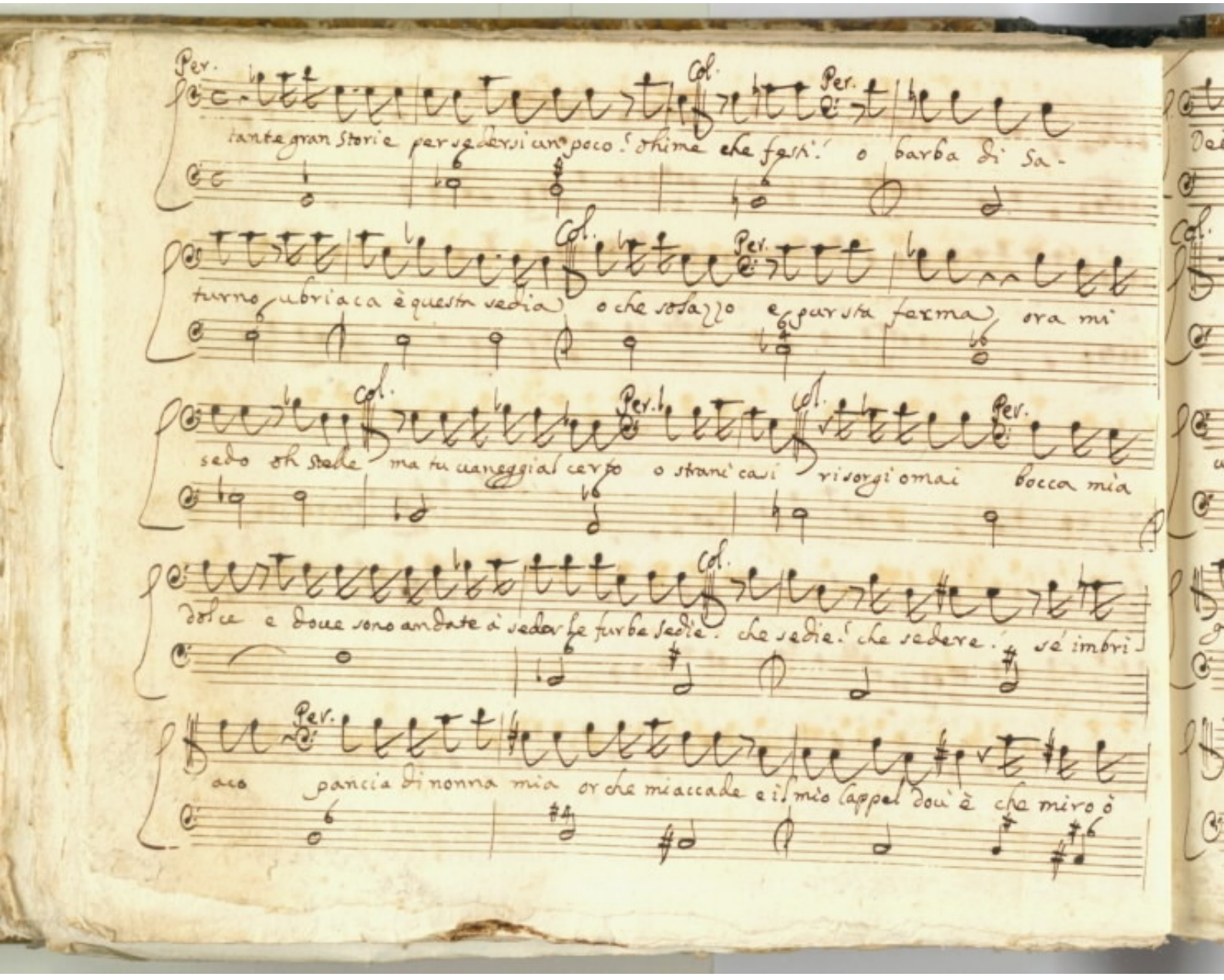

tase ora qui siedi che già stanca sarai di stare in piedi.
cō spirito
Con bona grazia vostra Signor io sederò io sederò ma prima mi fa-


vò la riuerenza riuerenza riueren - za
io sederò.
con uostra bona grazia Signor io sederò cò bona grazia uostra Signor ò
Signor ò
mà


prima ui farò la riuerenza riuerenza ma prima ui farò la riueren
Violonc:
for.
fp
fp ui farò Signor la riuerenza
tutti


non so nouna di quelle garbate Pauoncelle Pauon-
Allegretto
celle che metton nella schiena le fusa di Balena di Balena seguir voglio tu-


sanza dell alma patria nostra che dice in ogni libro cō licenza con licenza che
tutti
for.
Dice in ogni libro in ogni libro cō licenza cō licenza
Dal Segno



Per. Col. Per.

tante gran Storie per sedersi un poco! ohime che festi! o barba di Sa-

Col. Per.

turno ubriaca è questa sedia o che solazzo e pur sta ferma ora mi

Col. Per. Col. Per.

sedo oh stelle ma tu uaneggi al certo o strani casi risorgi omai bocca mia

Col.

dolce e doue sono andate à seder le furbe sedie. che sedie! che sedere! sé imbri-

Per.

aco pancia di nonna mia or che mi accade e il mio lappel dou'è che miro ò

Dei ei s'è in un pan di Zucchero cangiato o pouerino me perdo il Ceruello

Col. Per.

or resta addio che fai ferma ben mio e disnuuola il Ciel del tuo bel

Col. Per. Col.

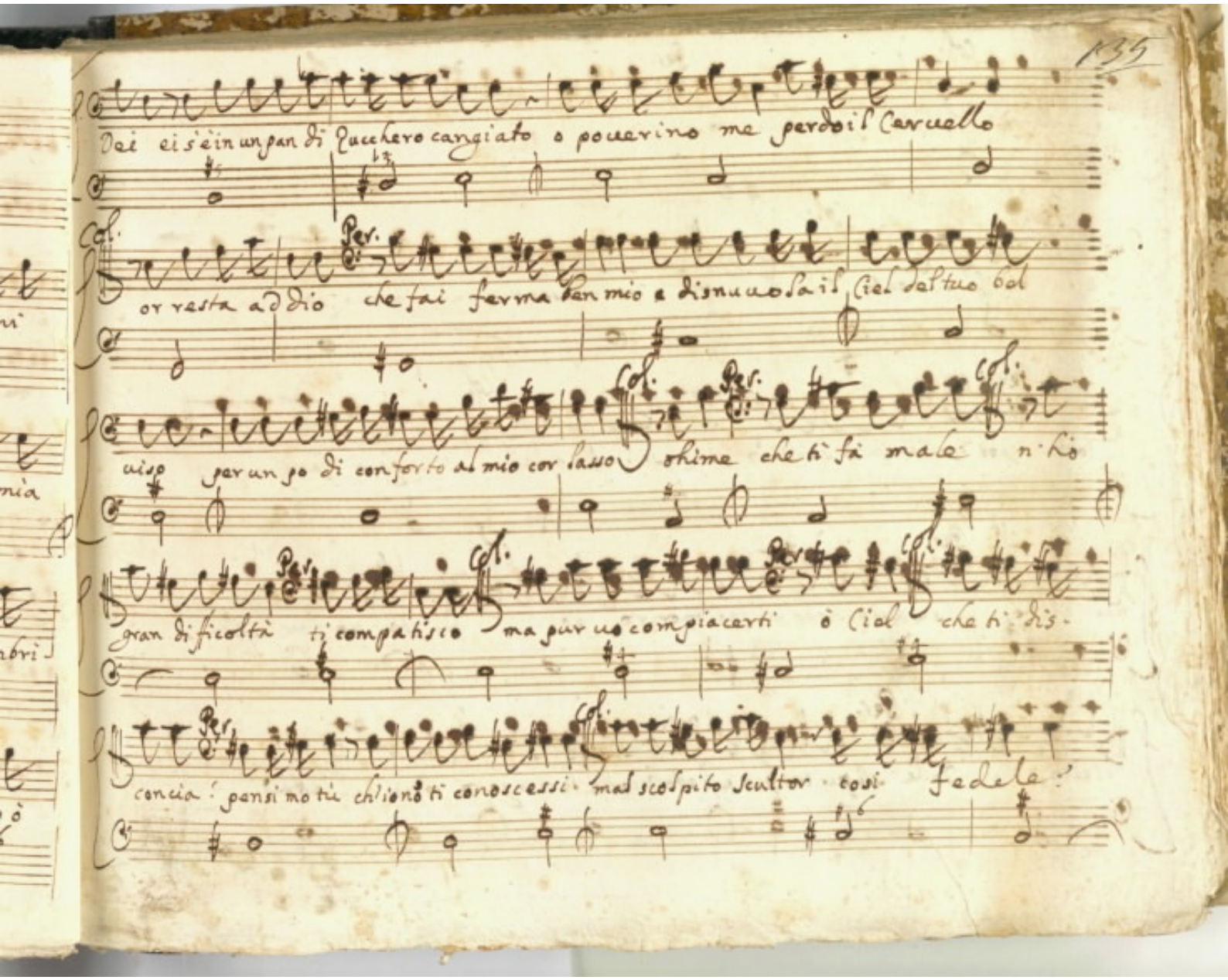
uiso per un po di conforto al mio cor lasso ohime che ti fà male n'ho

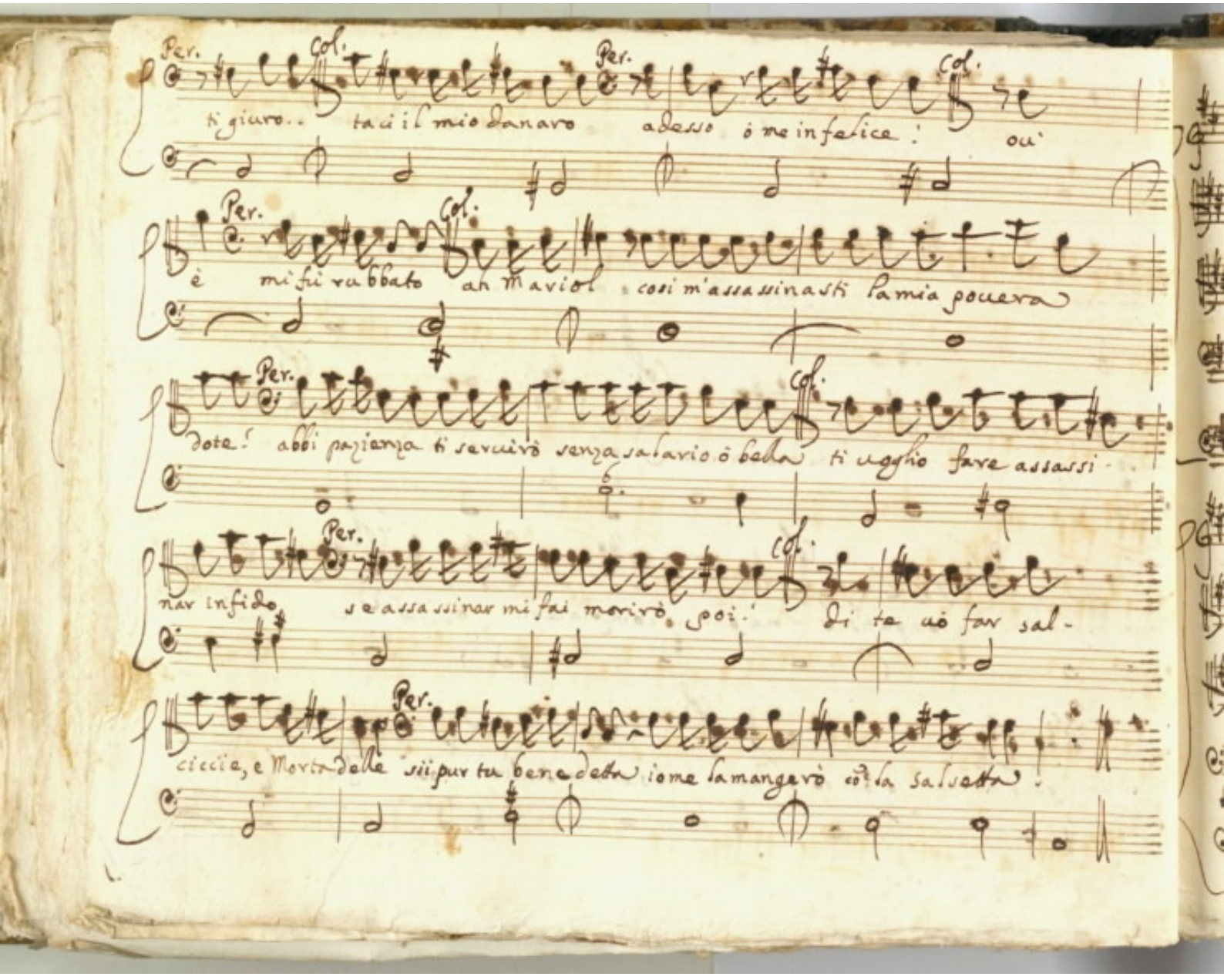
Per. Col. Per. Col.

gran dificoltà ti compatisco ma pur uo compiacerti ò Ciel che ti dis-

Per. Col.

concia! pensi mo tù ch'io nō ti conoscessi mal scolpito Scultor cosi fedele!





Per. Col. Per. Col.

ti giuro.. taci il mio danaro adesso ò me infelice! ou'

Per. Col.

è mi fu rubbato ah Mariol così m'assassinasti la mia pouera

Per. Col.

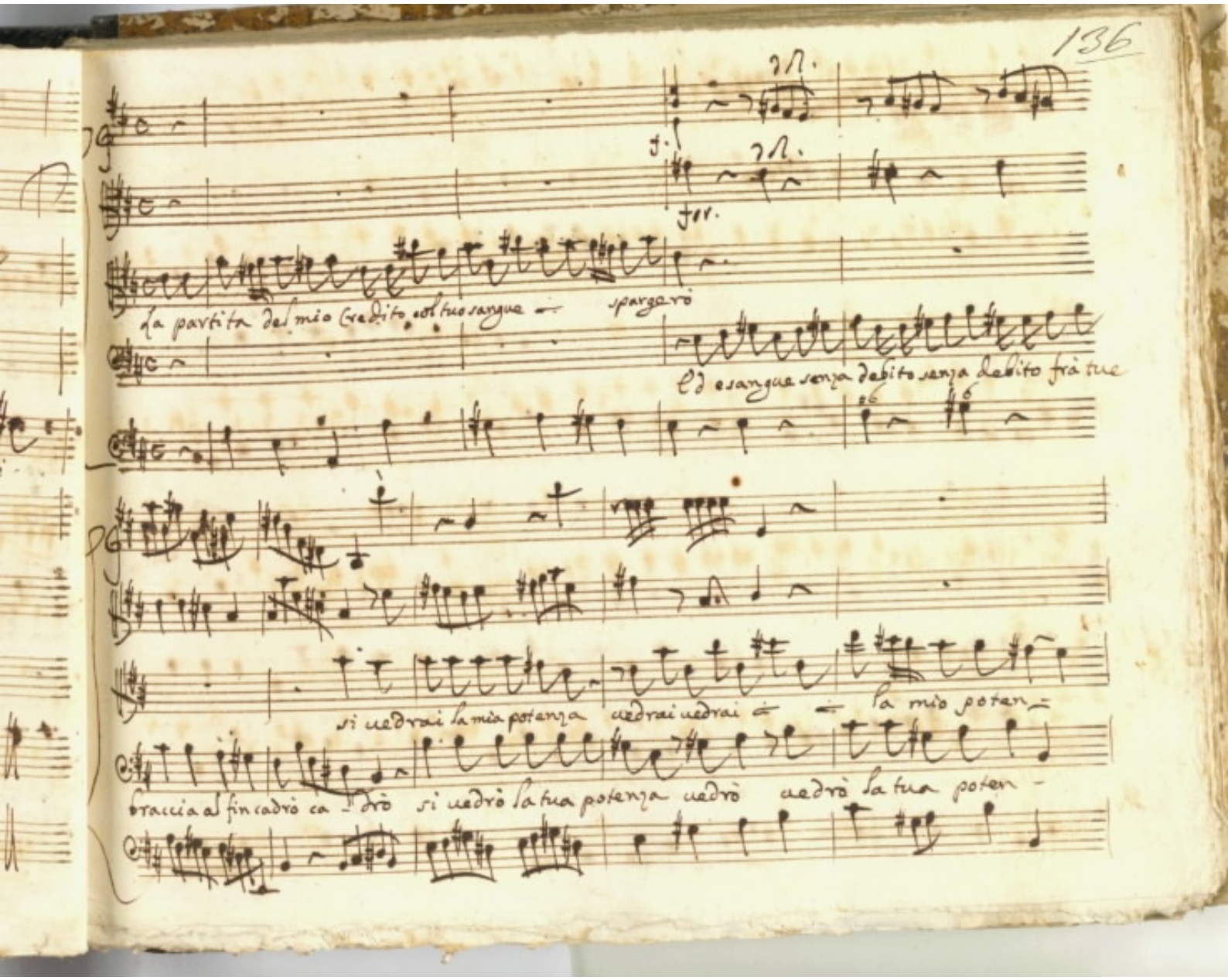
dote! abbi pazienza ti seruirò senza salario ò bella ti uoglio fare assassi-

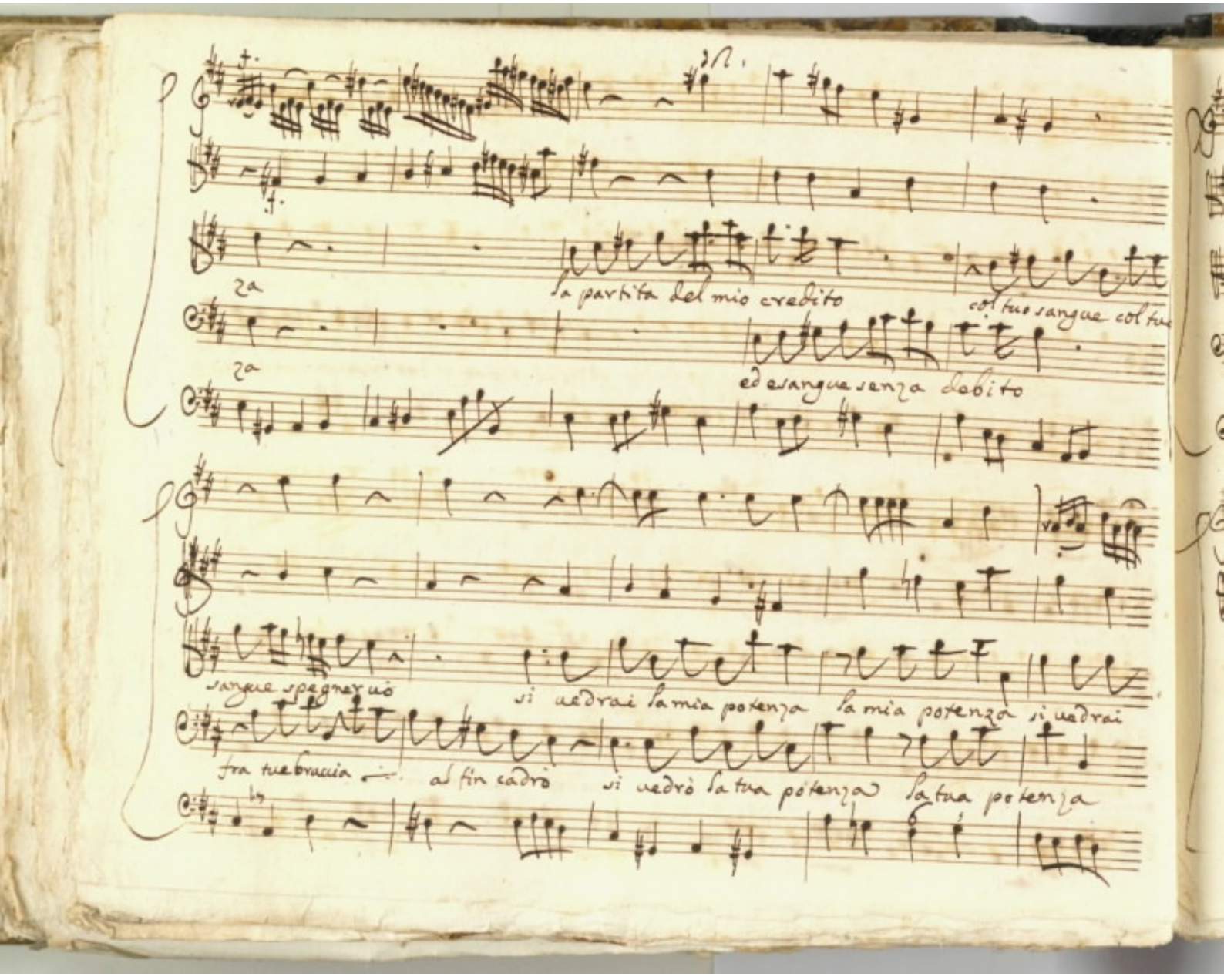
Per. Col.

nar infido se assassinar mi fai morirò poi! di te uò far sal-

Per.

ciccie, e Morta delle sii pur tu benedetta io me la mangerò cō la salsetta!


la partita del mio credito col tuo sangue spargerò
el tuo sangue senza debito senza debito frà tue
si uedrai la mia potenza uedrai uedrai la mia poten-
braccia al fin cadrò ca- drò si uedrò la tua potenza uedrò uedrò la tua poten-


la partita del mio credito
col tuo sangue col tuo
ed sangue senza debito
sangue spegnerò
si uedrai la mia potenza la mia potenza si uedrai
fra tue braccia
al fin cadrò
si uedrò la tua potenza la tua potenza

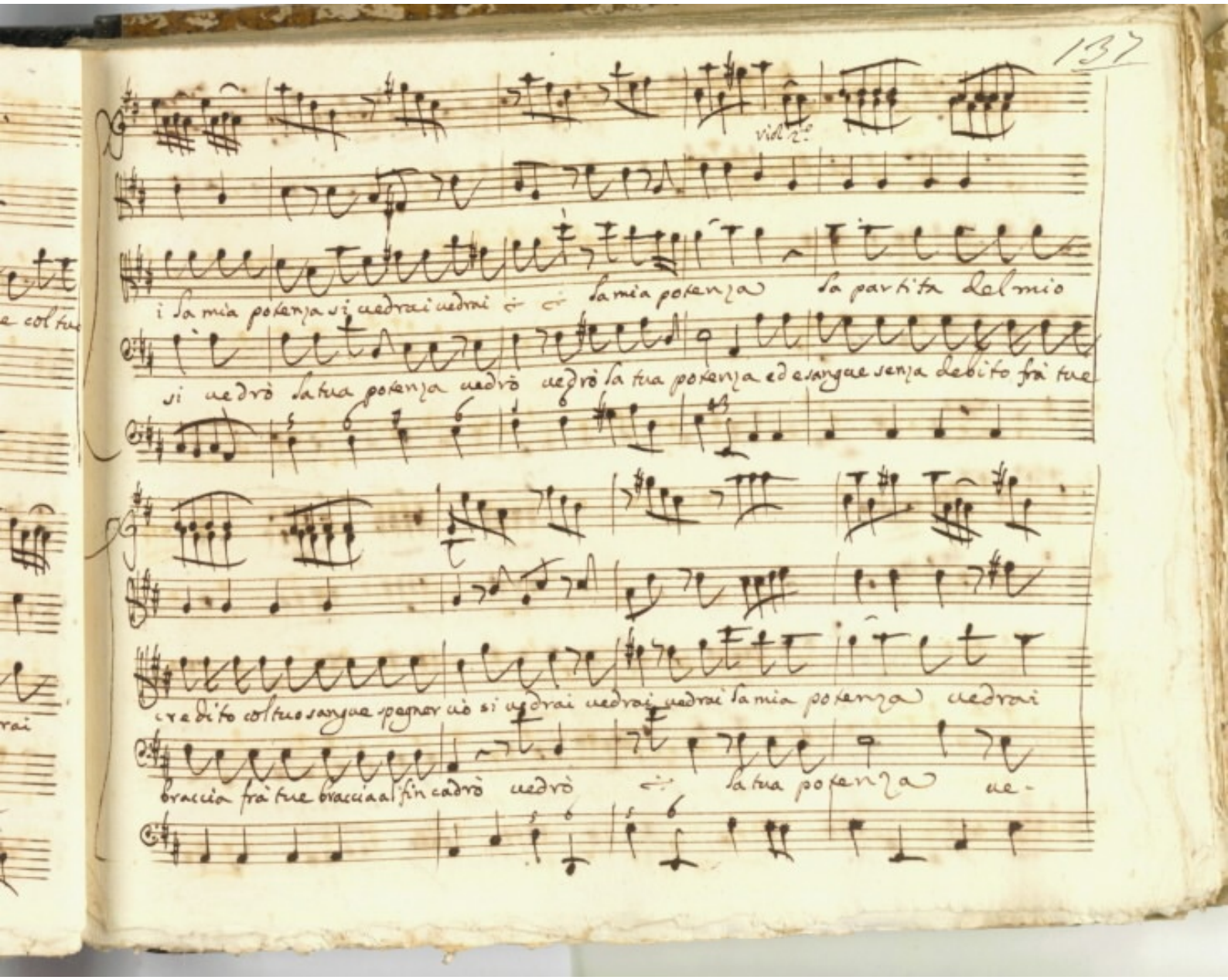
Vid. 2.°

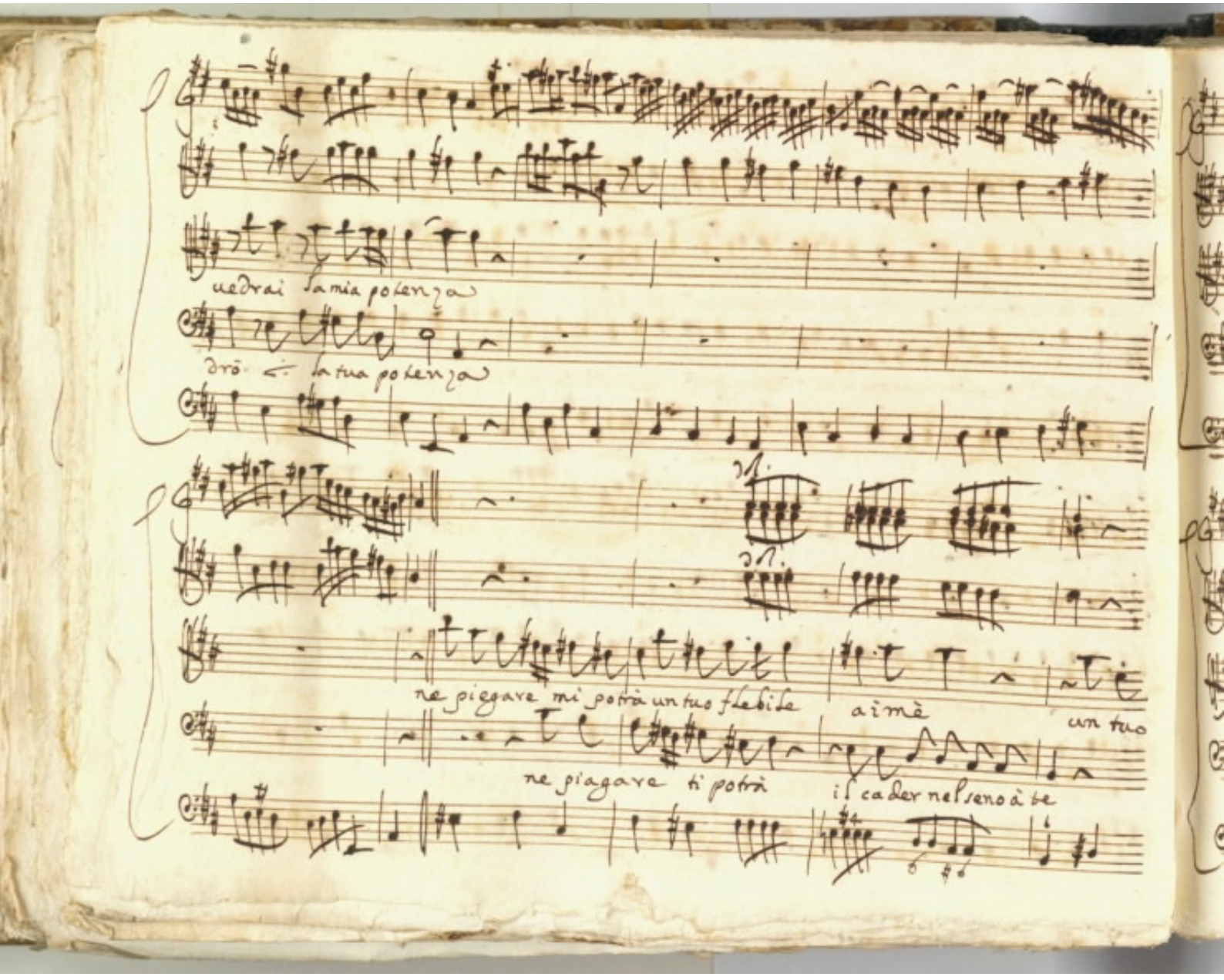
i la mia potenza si uedrai uedrai ÷ ÷ la mia potenza la partita del mio

si uedrò la tua potenza uedrò uedrò la tua potenza ed e sangue senza debito frà tue

credito col tuo sangue spegner uò si uedrai uedrai uedrai la mia potenza uedrai

braccia frà tue braccia al fin cadrò uedrò ÷ la tua potenza ue-



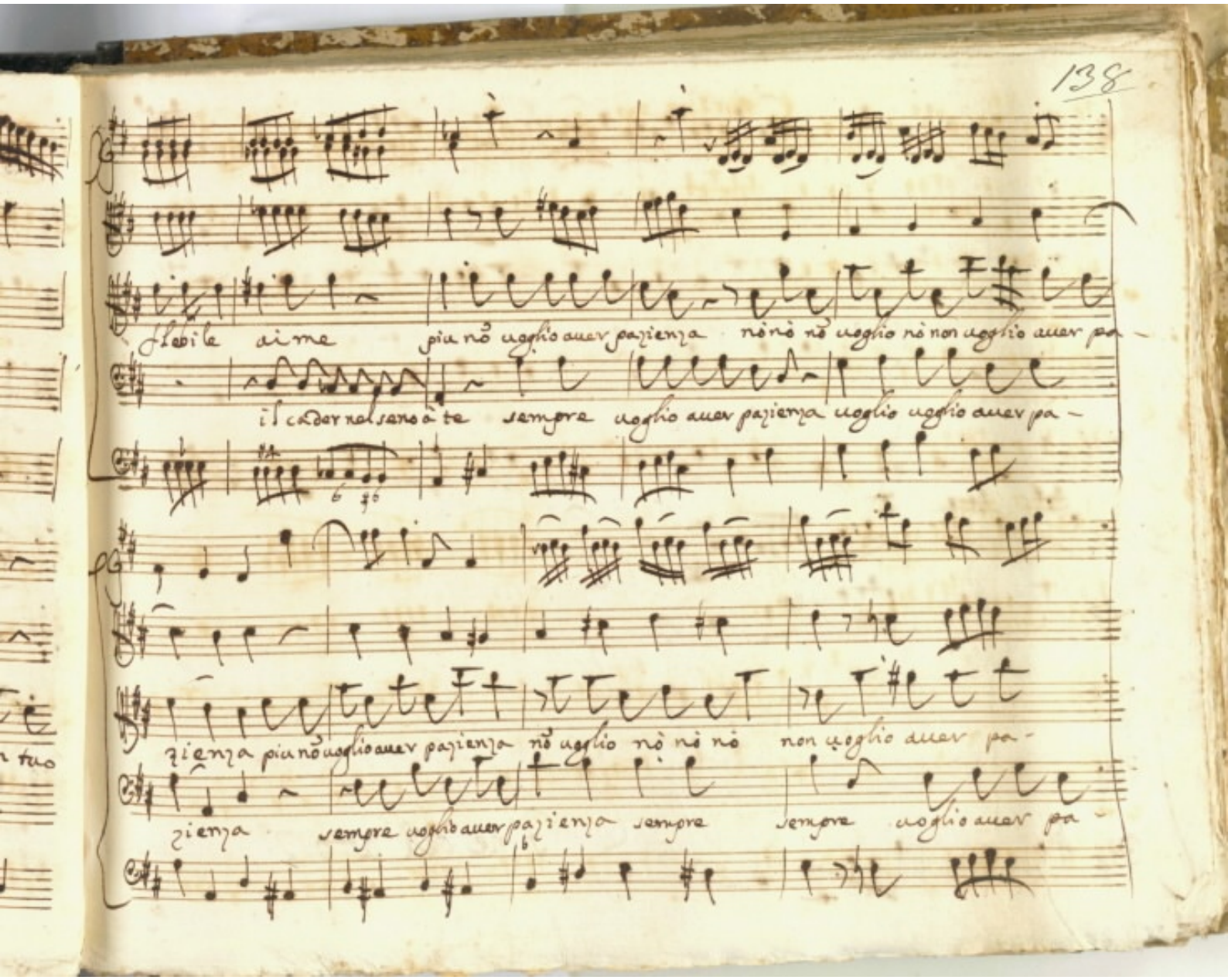

uedrai la mia potenza
drò la tua potenza
ne piegare mi potrà un tuo flebile
aimè
un tuo
ne piegare ti potrà
il cader nel seno à te

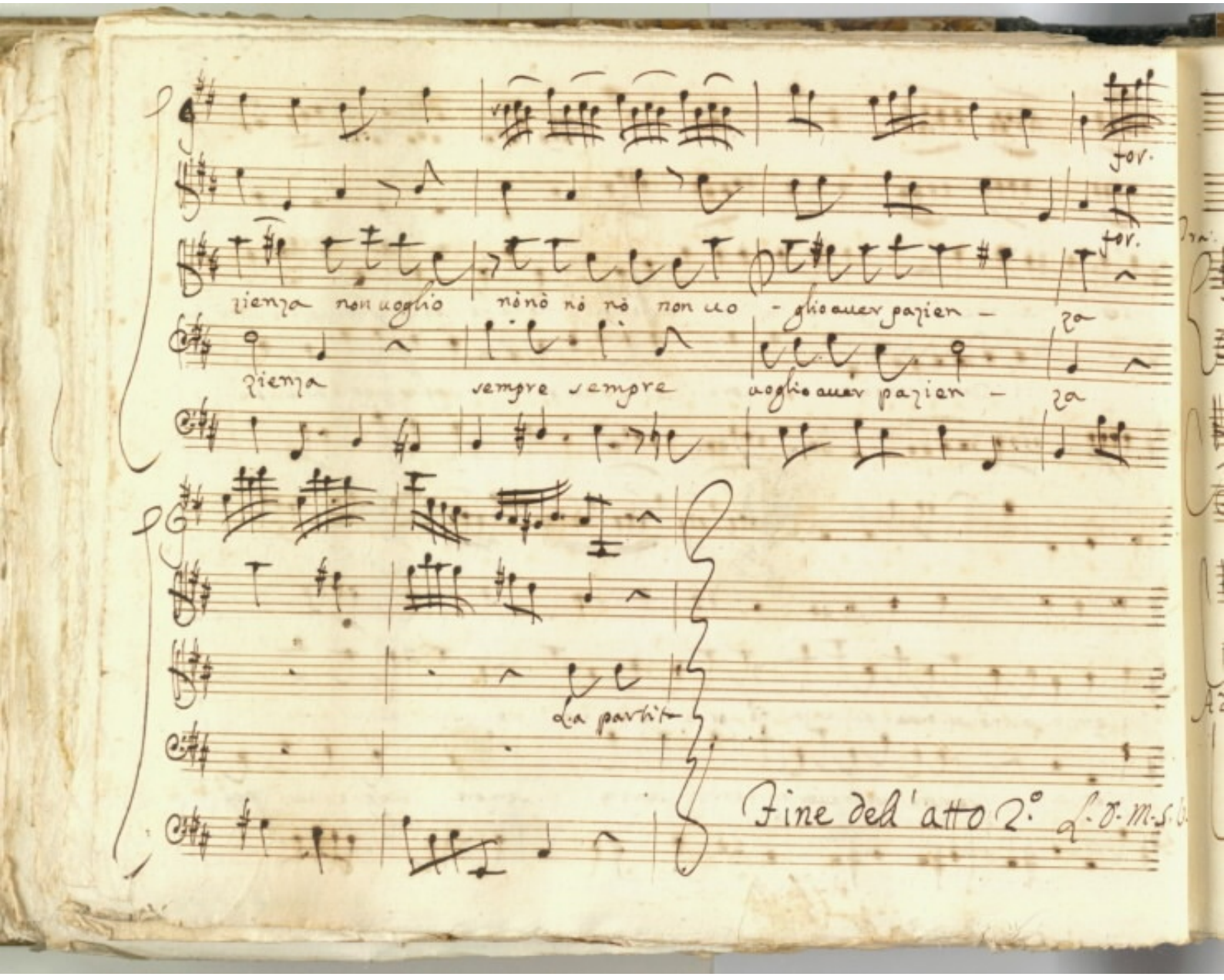
flebile ai me piu nõ uoglio auer pazienza nò nò nõ uoglio nò non uoglio auer pa-

il cader nel seno à te sempre uoglio auer pazienza uoglio uoglio auer pa-

zienza piu nõ uoglio auer pazienza nõ uoglio nò nò nò non uoglio auer pa-

zienza sempre uoglio auer pazienza sempre sempre uoglio auer pa-




for.
for.
for.
zienza non uoglio nónò nò nò non uo - glio auer pazien - za
zienza
sempre sempre
uoglio auer pazien - za
la partita
Fine dell'atto 2°

Atto 3° Scena 8ma

Traiano ch'esce dalla Città con Adriano al suono di Stromenti militari

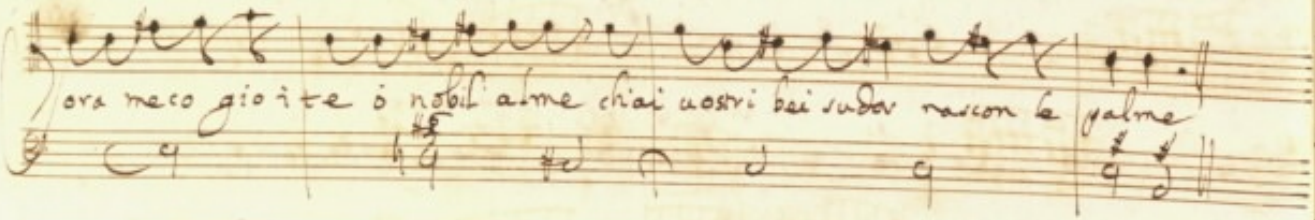
Tra: Il fiero tradimento de Parti al fin suanì; l'astuto Arbace si auuisò d'atterrarmi

per man del finto Ambasciator si spinse sù tal speranza ad inuestir le Mura

ma l'alta Stella che de Prenci hà Cura il rio pensier deluse, e meco uinse

Adr: la tua uirtù Signor moue le Stelle

Tra: queste del tuo ualor saranno Ancelle



ora meco gioite ò nobil'alme chiai uostri bei sudor nascon le palme

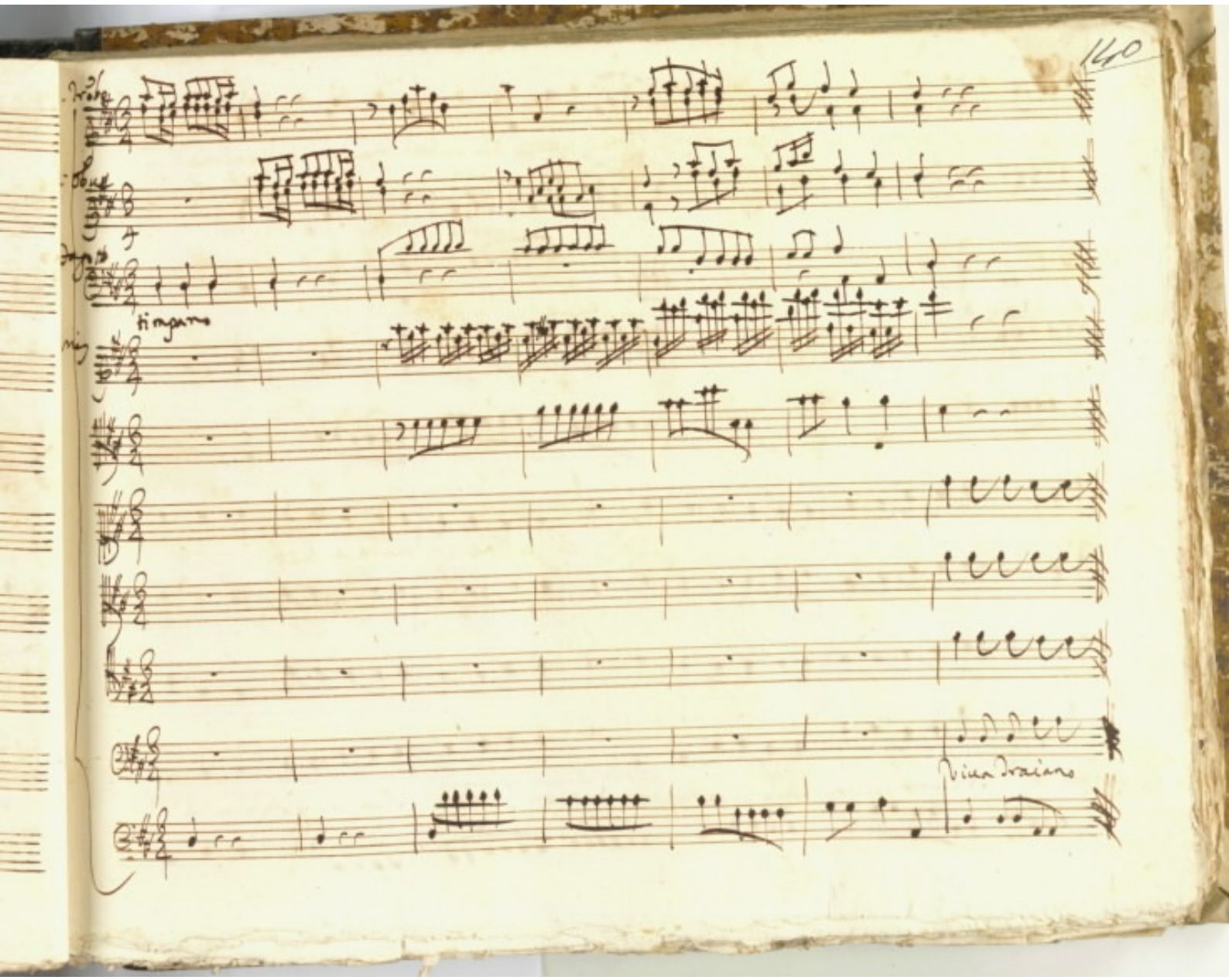
siegue il Choro

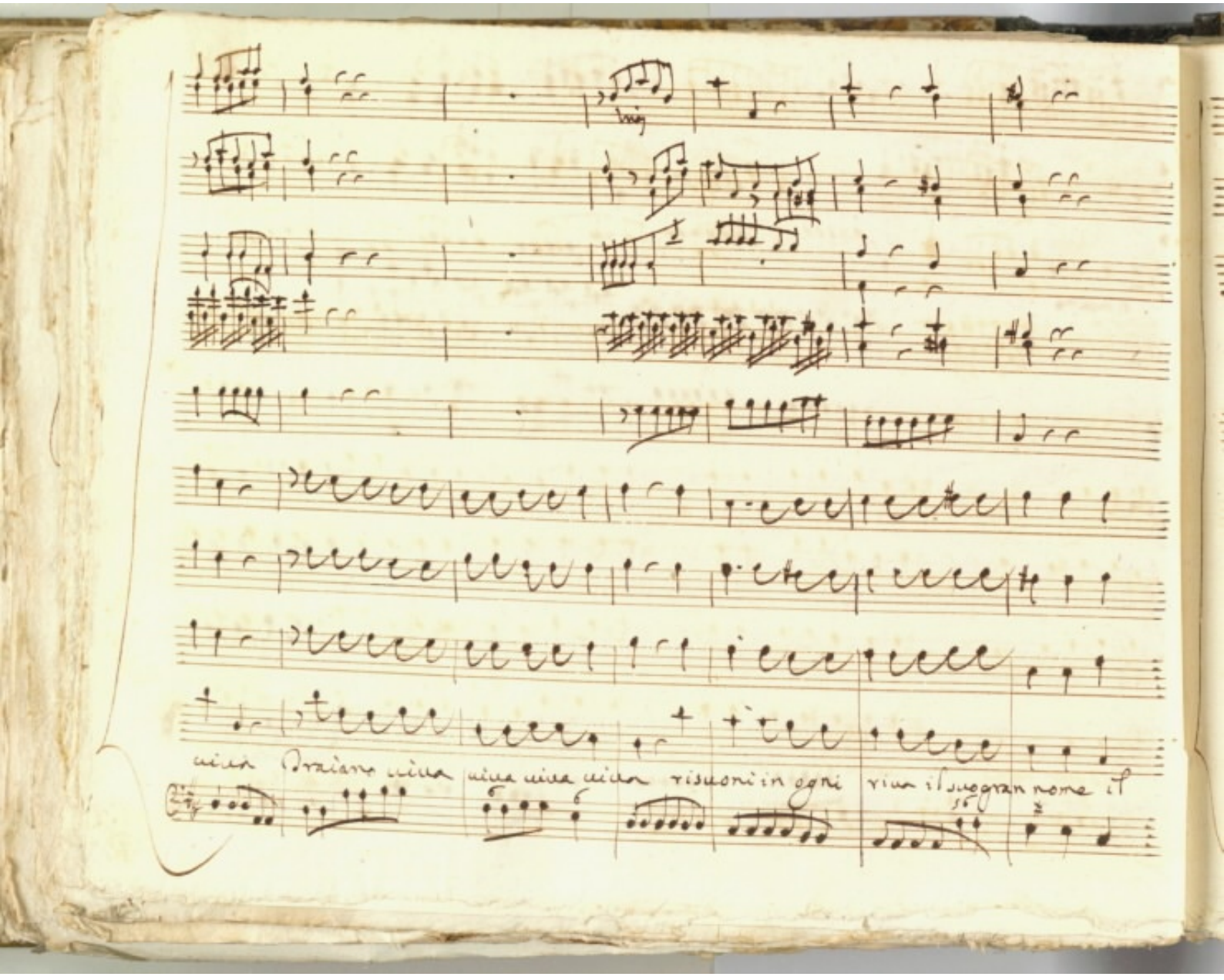
Scena 2ª

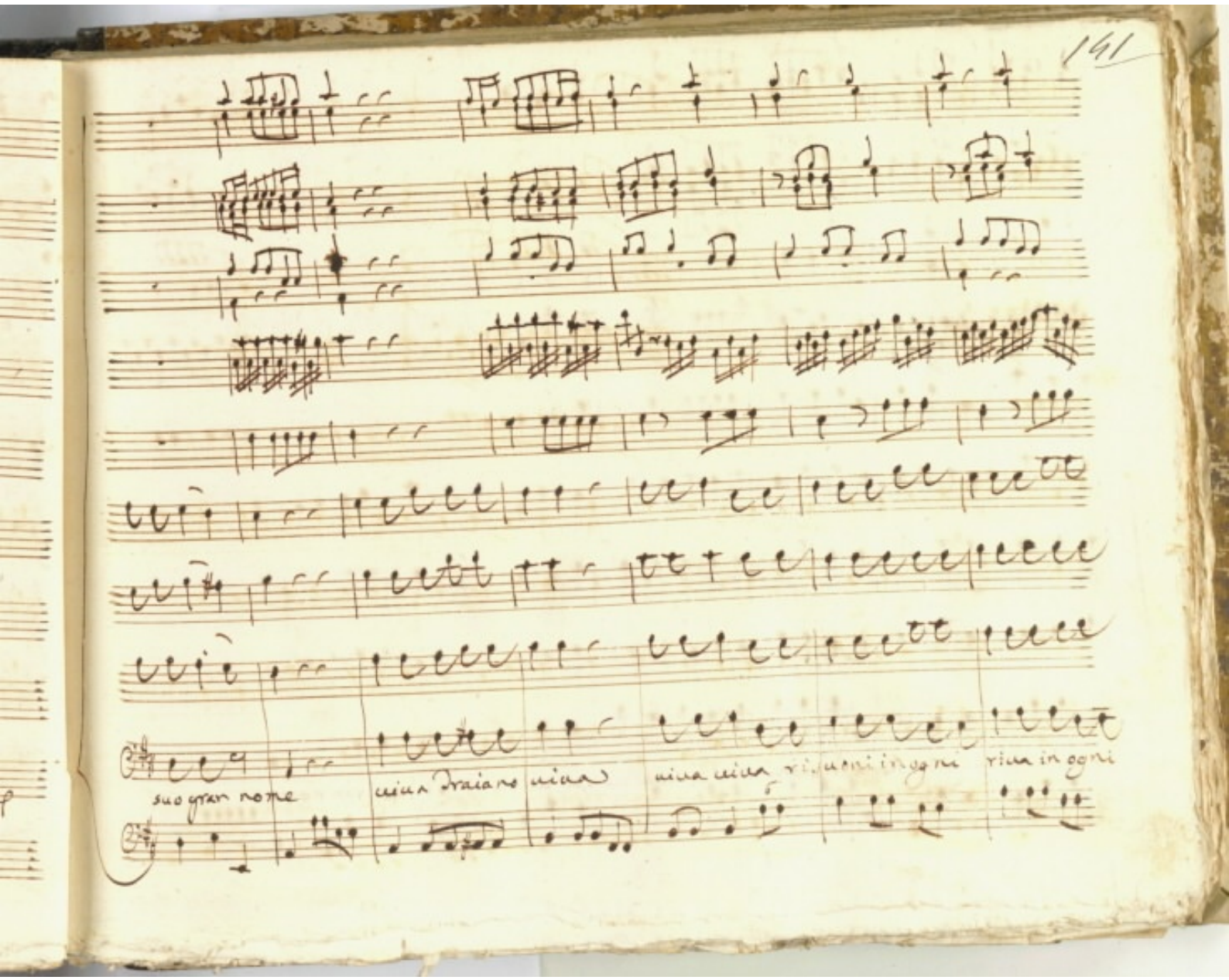
Giulia co Choro di Donzelle
co palme in mano e Detti

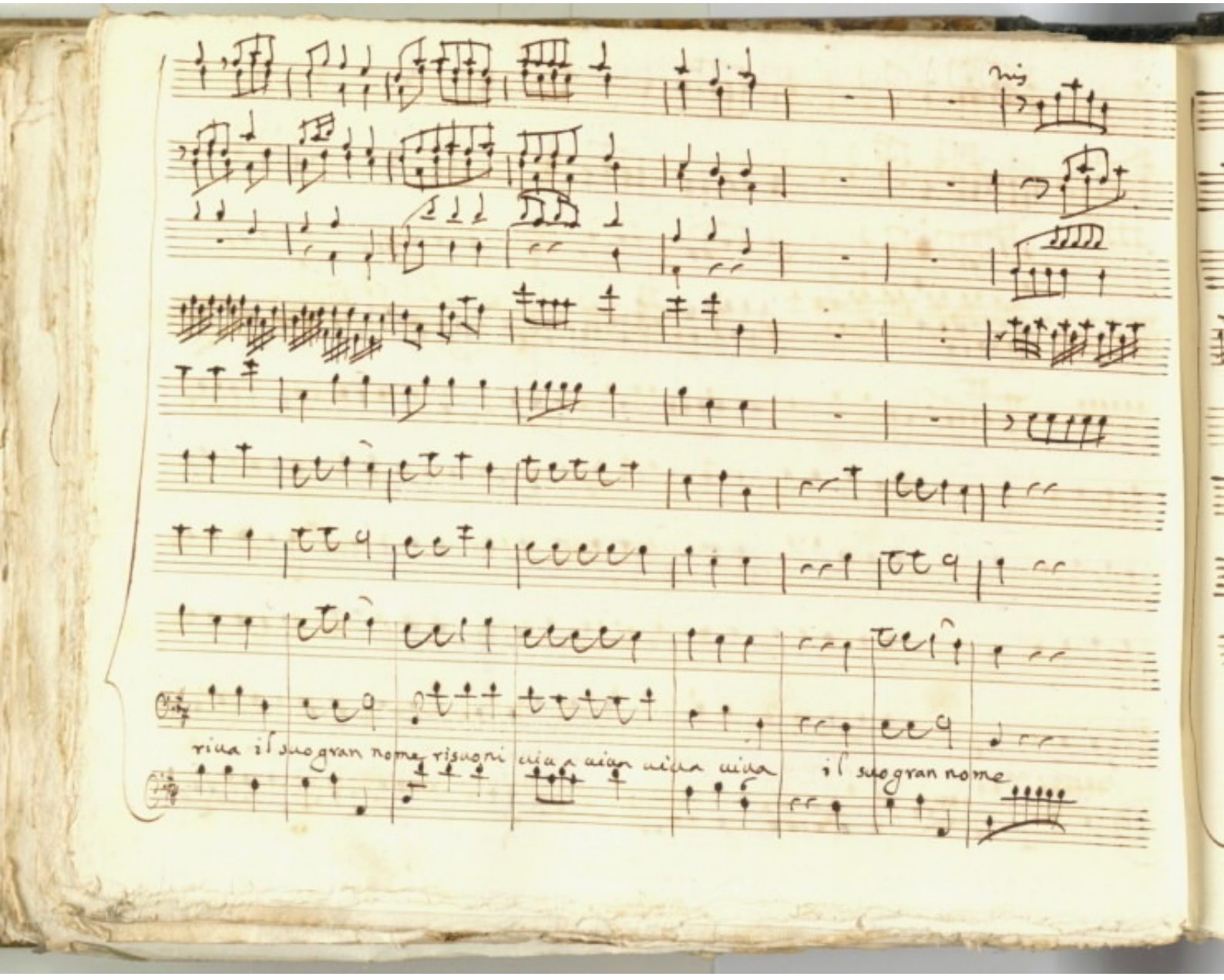
timpano

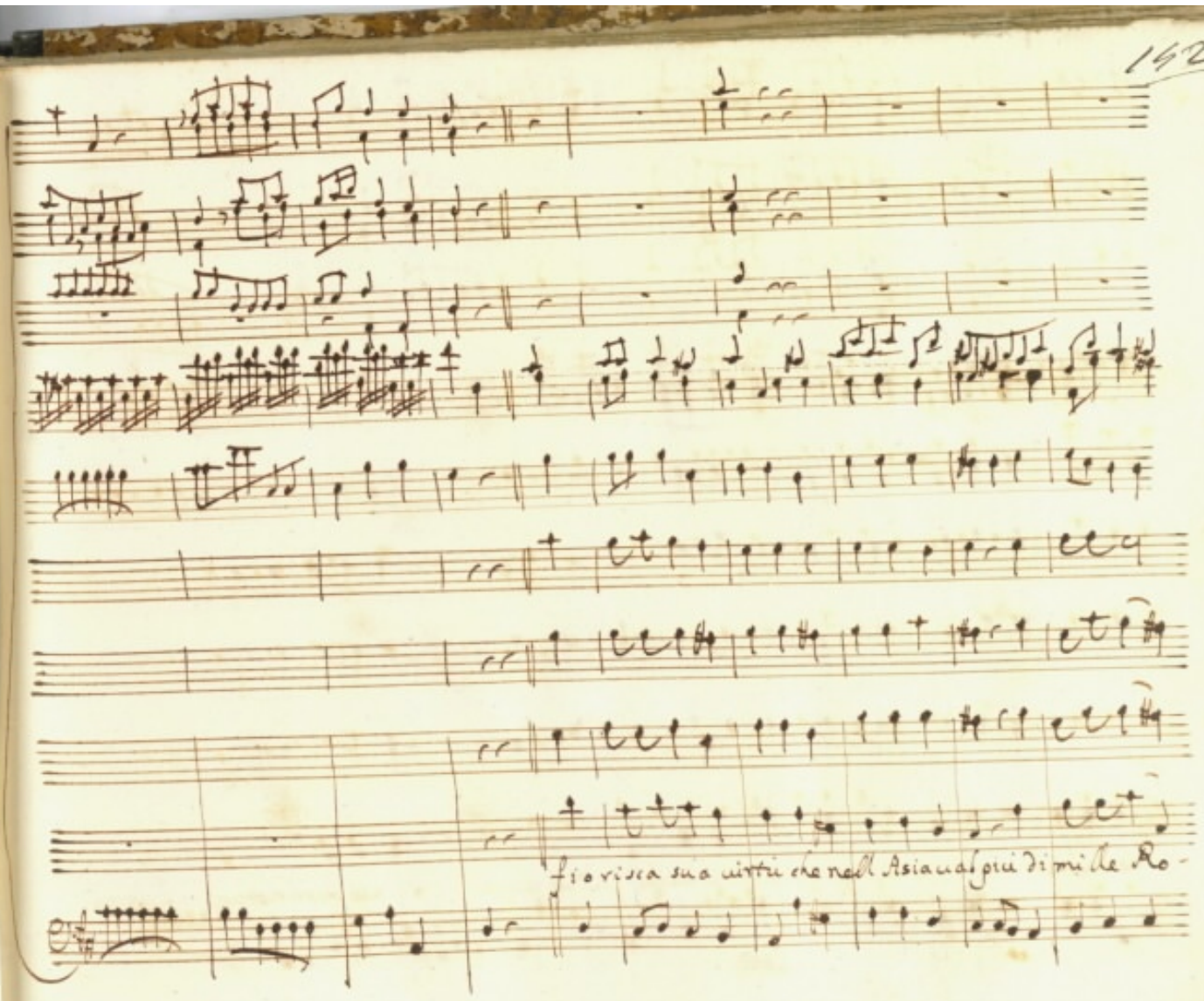
Viva Traiano

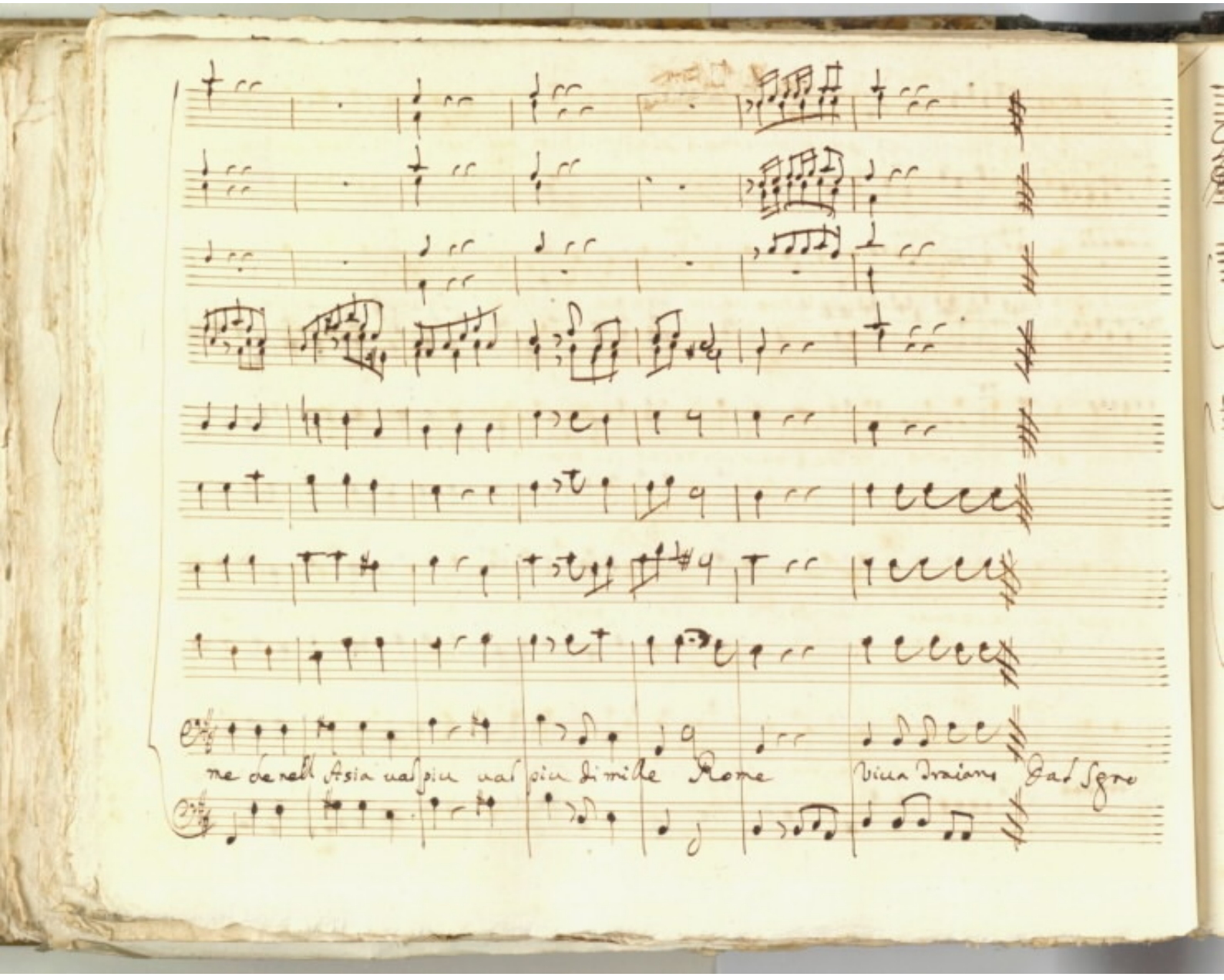



viva Traiano viva viva viva viva risuoni in ogni riva il suo gran nome il


suo gran nome
uiua Traiano uiua
uiua uiua ri.uani in ogni
riua in ogni


viva il suo gran nome risuoni viva viva viva viva il suo gran nome


fiorisca sua virtù che nell Asia ad più di mille Ro-



me che nell Asia ual piu ual piu di mille Rome Viua Traiano Dal Segno

Scena 2ª

Giulia co' Choro

Donnelli co' palme in mano

Dra:

grati mi sono ò Giulia i tuoi bei voti il Cielo armò per

Giul: Adr: Dra:

me l'arco suo inuitto secondò il tuo valor la tua uirtute grazie ne rendo à

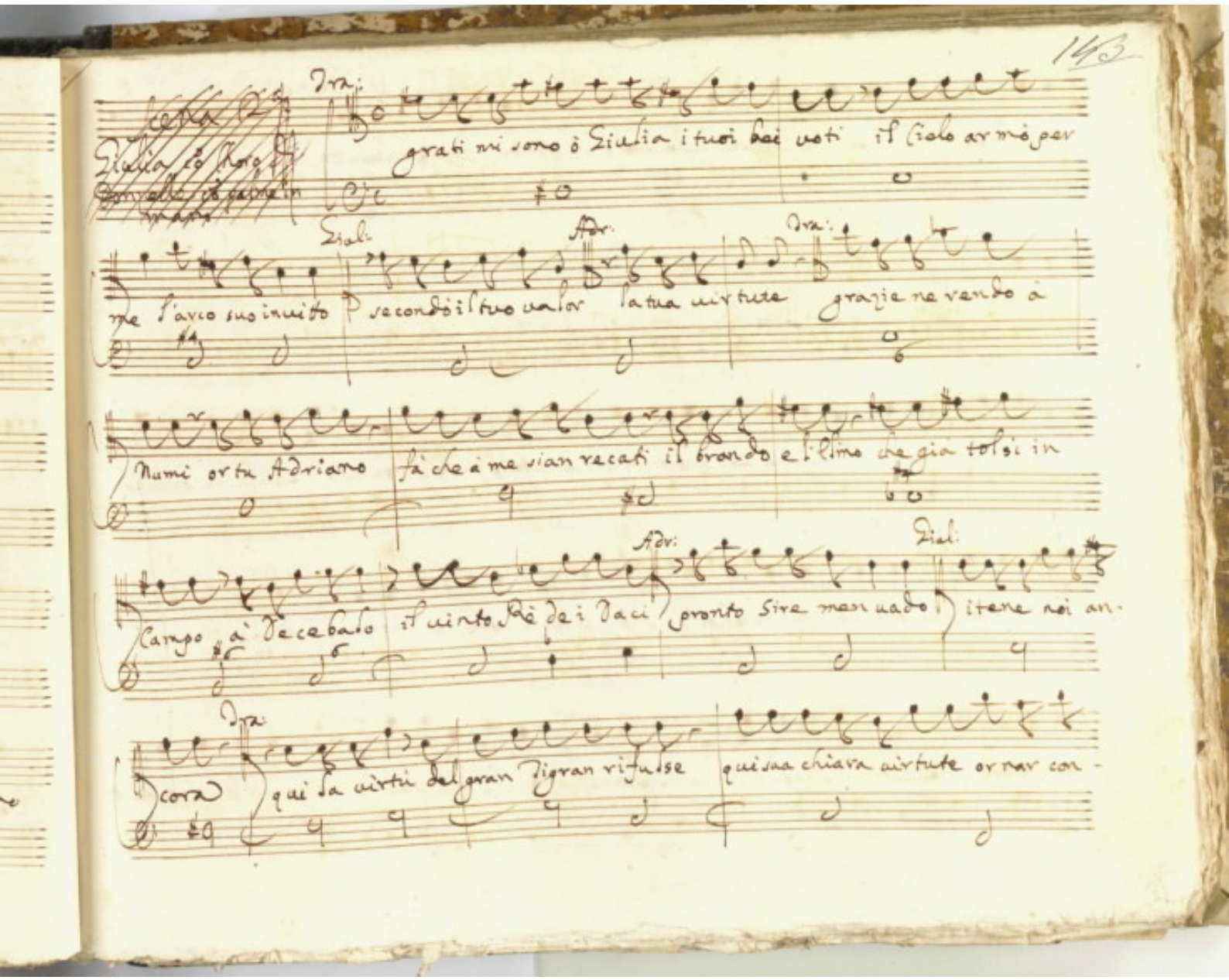
Numi or tu Adriano fà che à me sian recati il brando e l'Elmo che già tolsi in

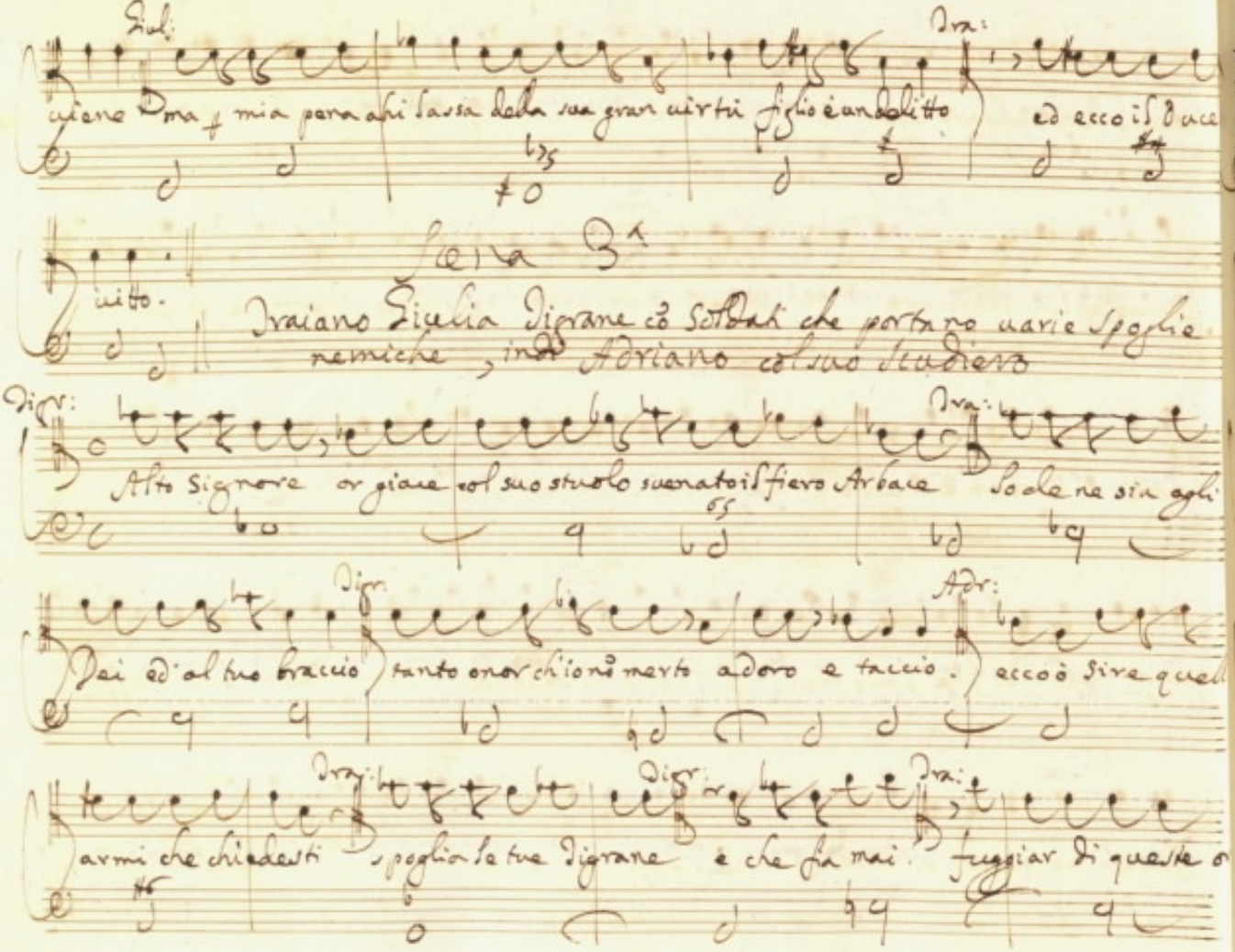
Adr: Giul:

Campo à Decebalo il uinto Rè de i Daci pronto Sire men uado itene noi an-

Dra:

cora qui la uirtù del gran Digran rifulse qui sua chiara uirtute ornar con-





Giul: Tra:

uiene ma p mia pena ahi lassa della sua gran uirtù figlio è un delitto ed ecco il Duce

uitto.

Scena 3ª

Traiano Giulia Digrane cō Soldati che portano uarie spoglie nemiche, indi Adriano col suo scudiero

Digr: Tra:

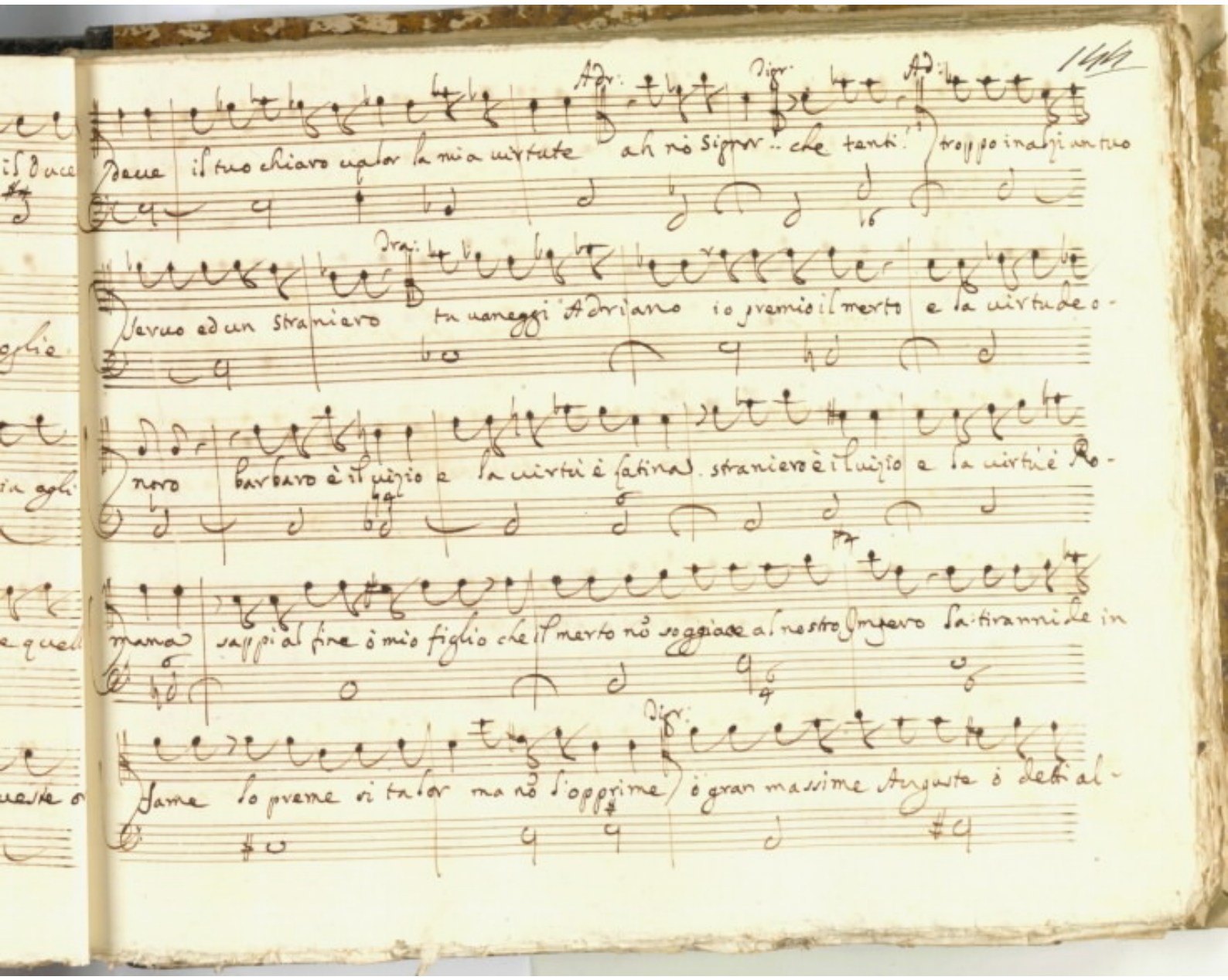
Alto Signore or giace col suo stuolo suenato il fiero Arbace Sodene sia agli

Digr: Adr:

Dei ed al tuo braccio tanto onor ch'io nō merto adoro e taccio. ecco ò Sire quell

Tra: Digr: Tra:

armi che chiedesti spoglia le tue Digrane e che fia mai fuggiar di queste o



Adr: Digr: Ad:

Deue il tuo chiaro ualor la mia uirtute ah nò Signor.. che tanti! troppo inalzi un tuo

Dra:

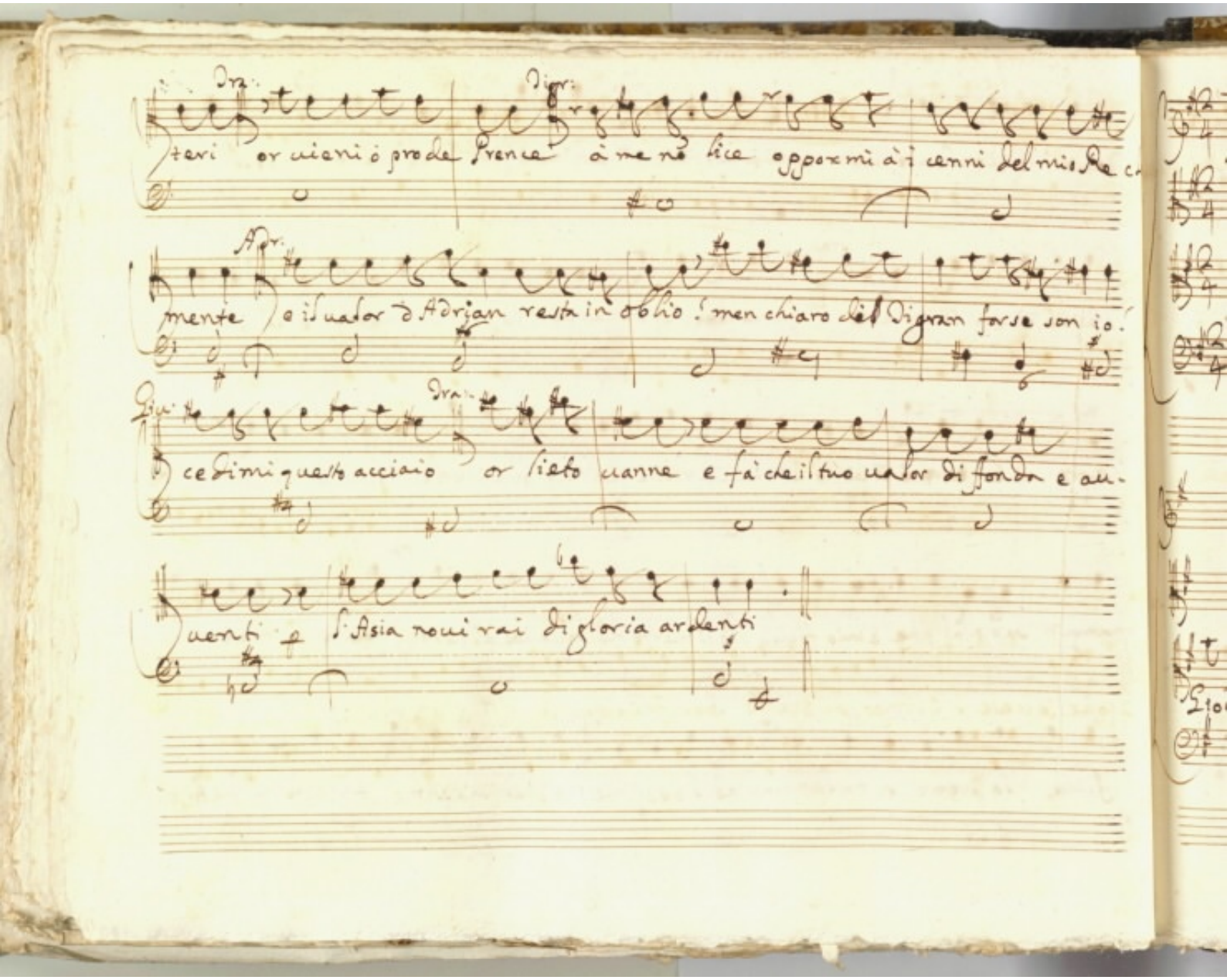
Seruo ed un straniero tu uaneggi Adriano io premio il merto e la uirtude o-

noro barbaro è il uizio e la uirtù è Latina. straniero è il uizio e la uirtù è Ro-

mana sappi al fine ò mio figlio che il merto nō soggiace al nostro Impero la tirannide in

Digr:

Fame lo preme si talor ma nō l'opprime ò gran massime Auguste ò detti al-



Dra. Digr.

teri or uieni ò prode Prence à me nō lice oppormi à i cenni del mio Re c

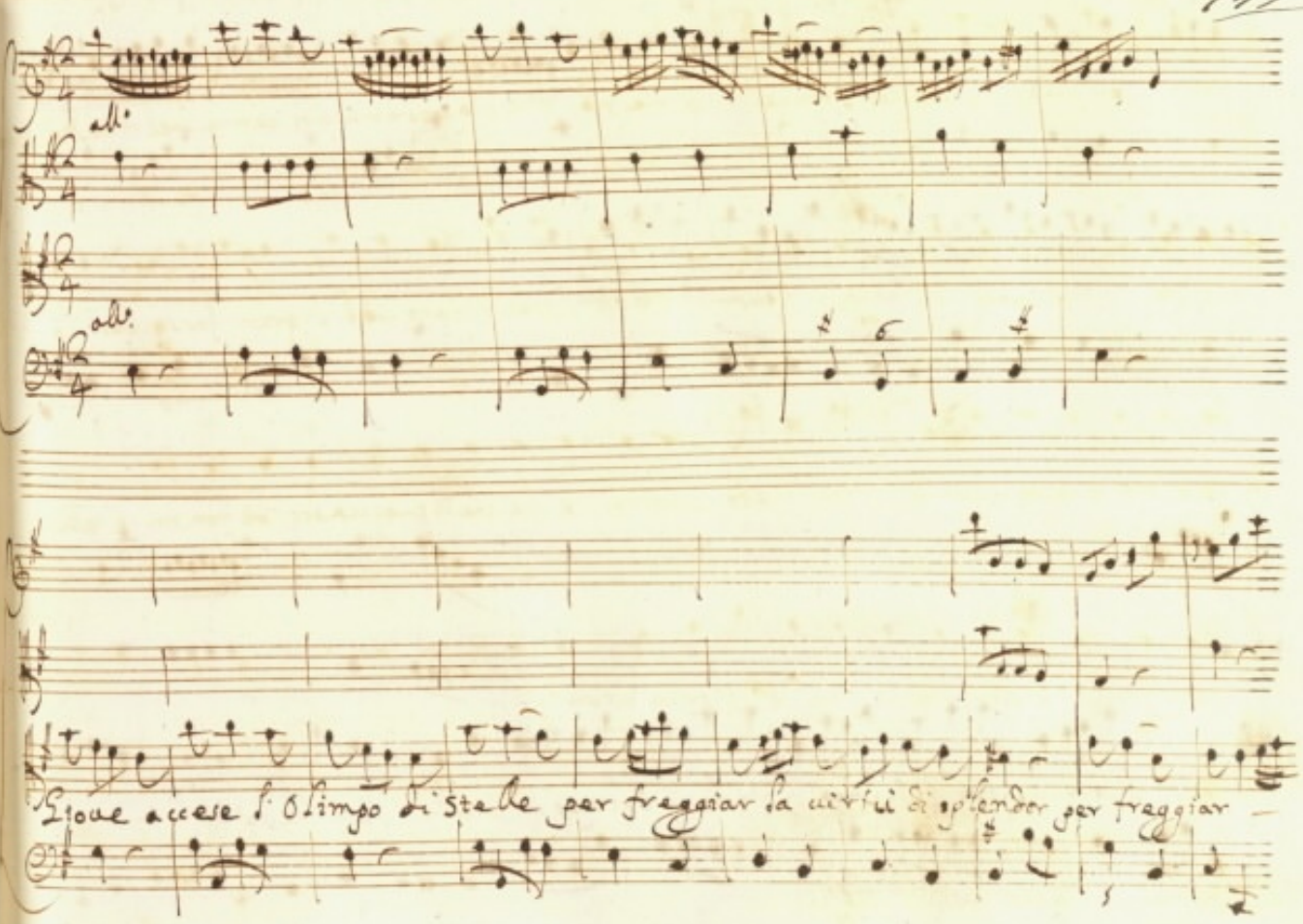
Adr.

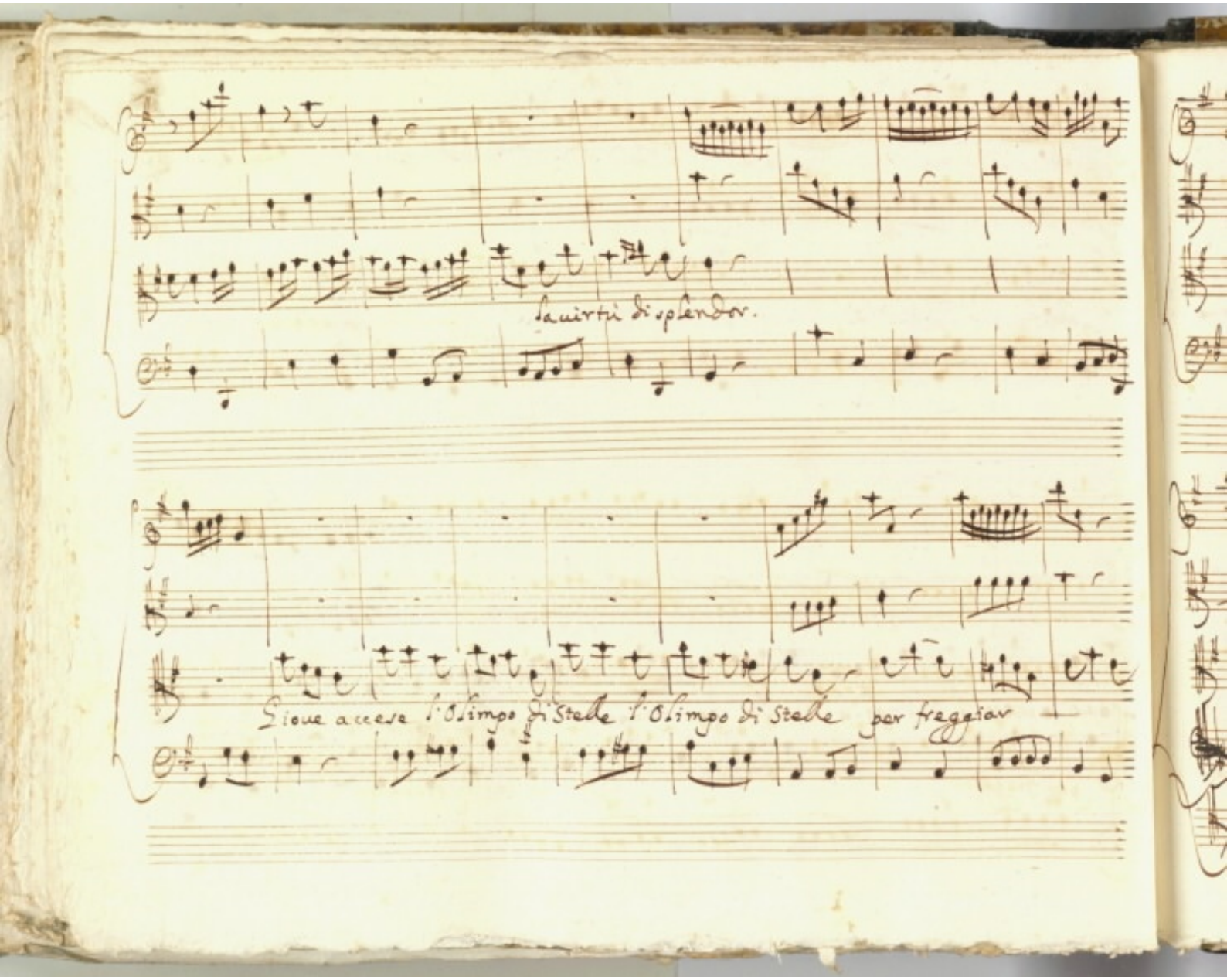
mente e il ualor d'Adrian resta in oblio! men chiaro dell Digran forse son io!

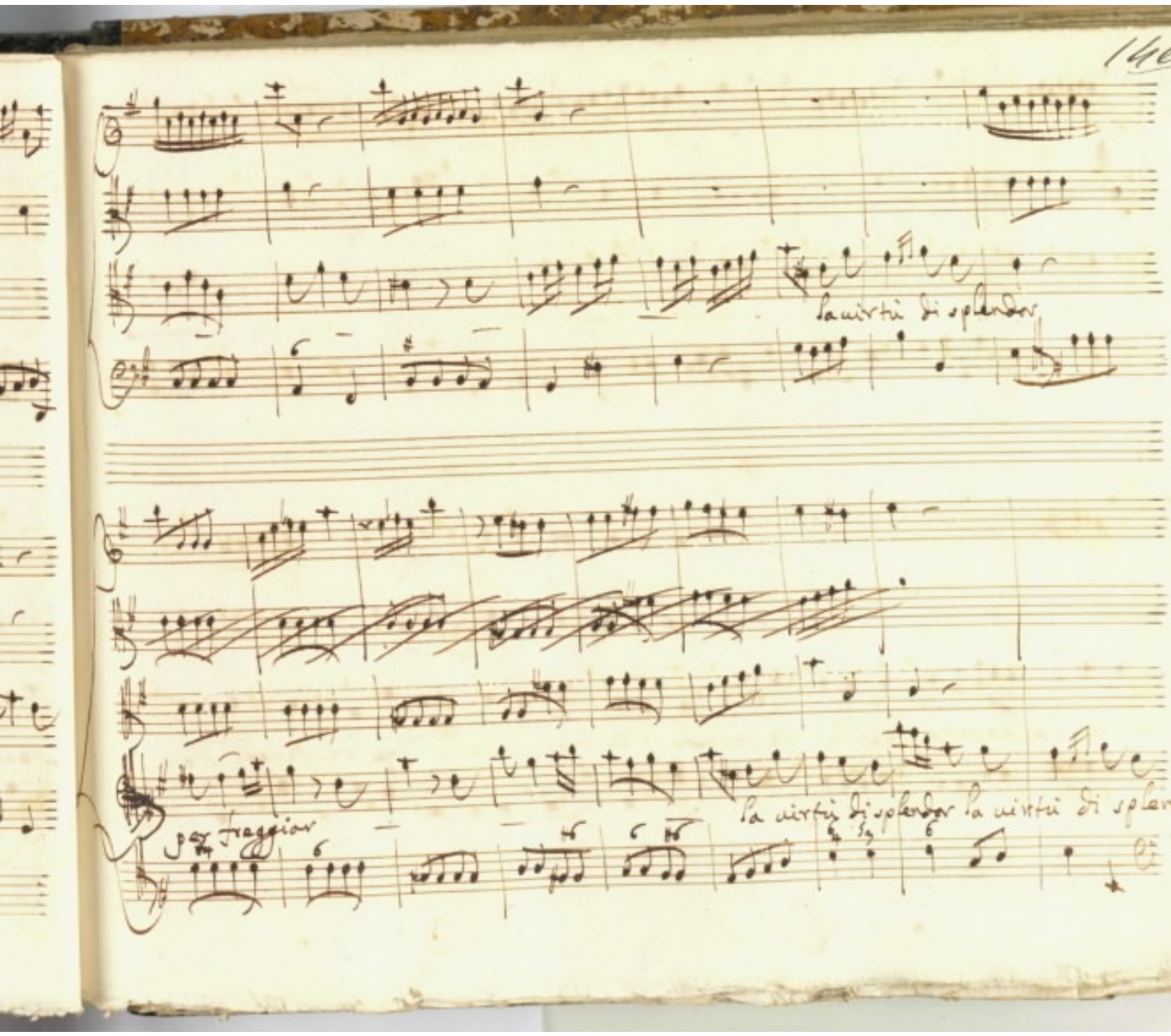
Giu. Dra.

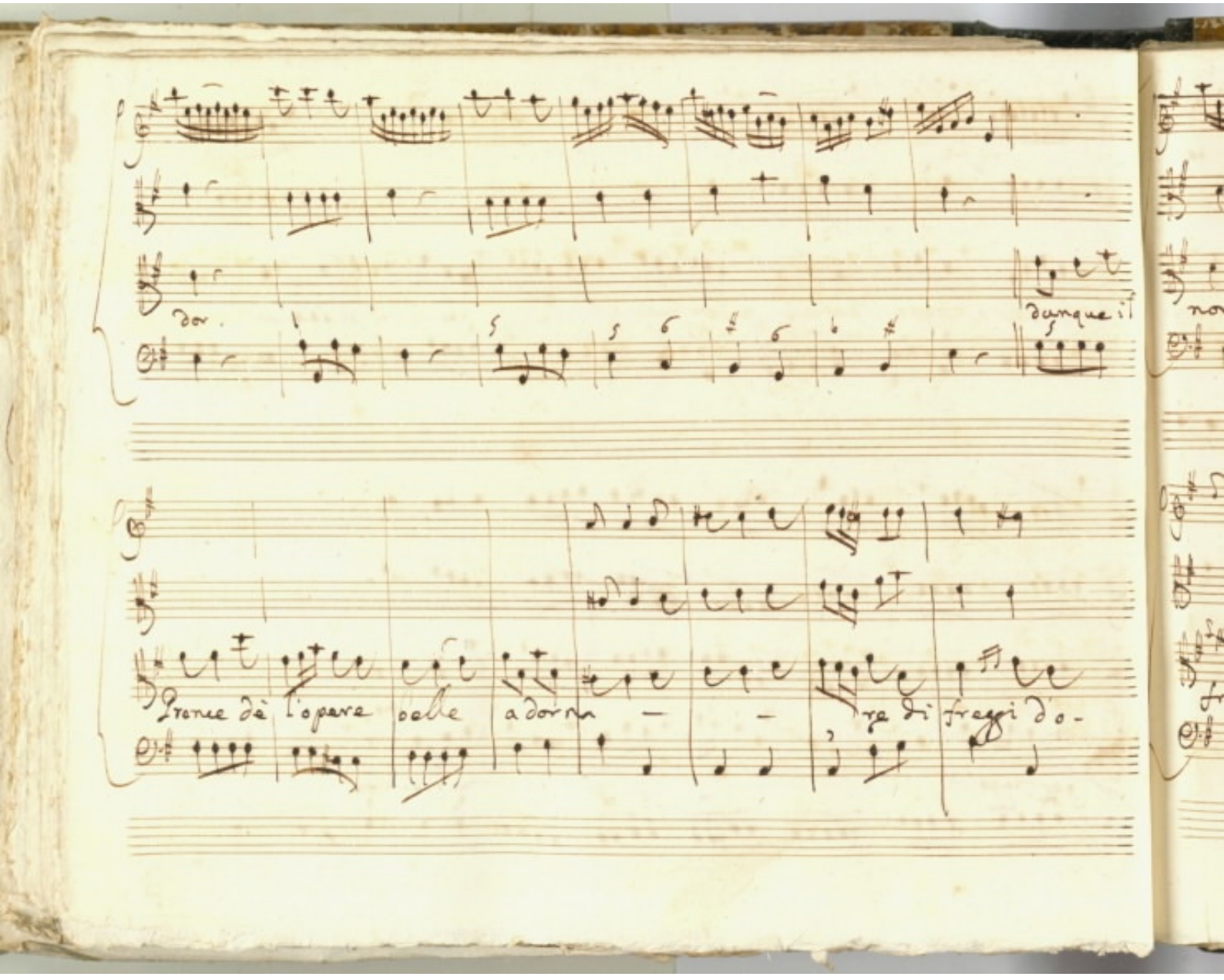
cedimi questo acciaio or lieto uanne e fà che il tuo ualor diffonda e au-

uenti l'Asia noui rai di gloria ardenti


all.
all.
Gioue accese l'Olimpo di stelle per freggiar la uirtù di splendor per freggiar


la virtù di splendor.
Sieno accese l'Olimpo di Stelle l'Olimpo di Stelle per fregiar


la virtù di splendor
la virtù di splendor la virtù di splen-
per tragior



dor.

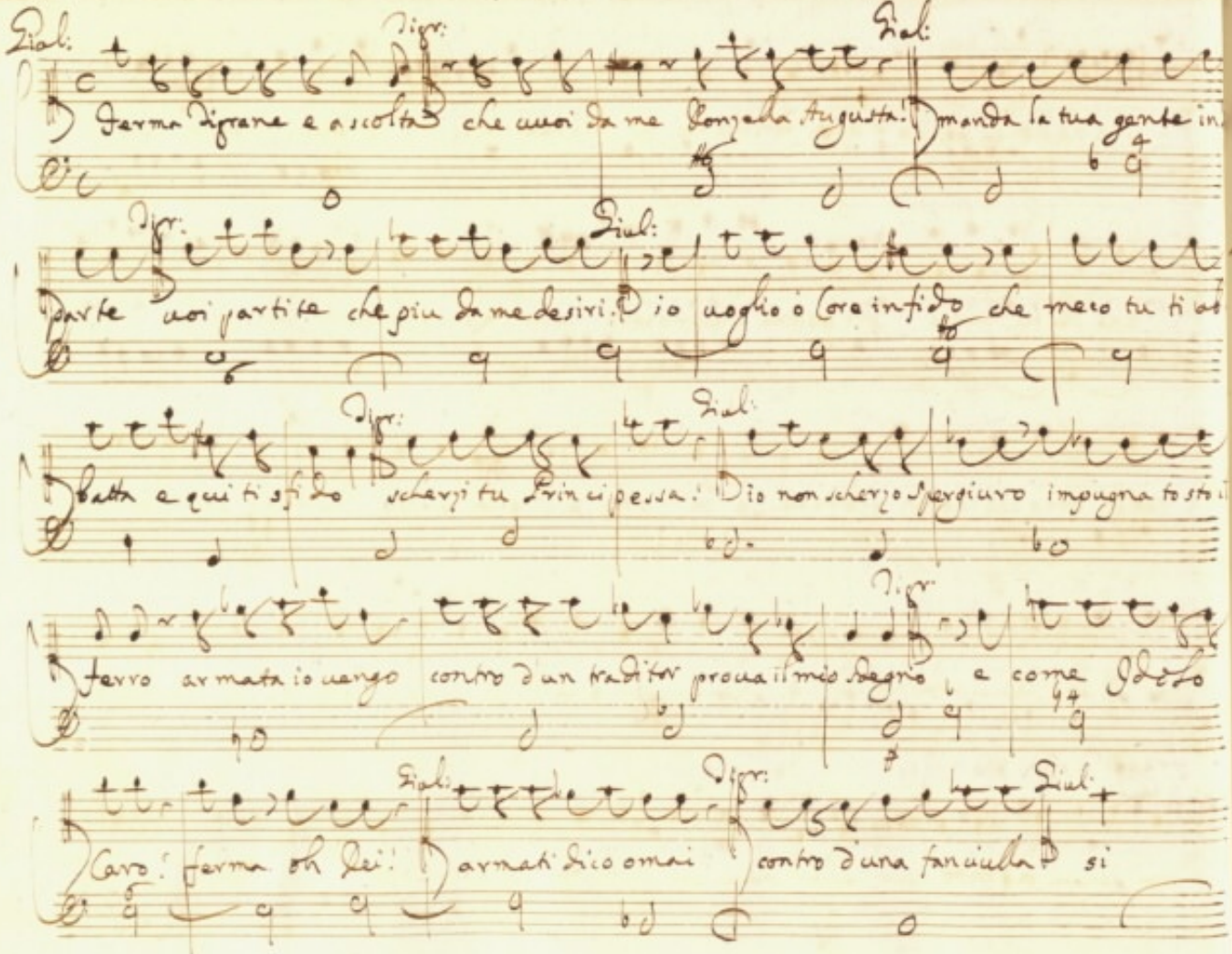
dunque il

Prence dè l'opere belle adorna — — re di freggi d'o-

nor dè l'opere belle adorna — — re coi

freggi d'onor coi freg - gi d'onor.

Scena 4ª Giulia Tigrane, indi Adriano poi Arsinoe al fin Pernicone



Gial: Tigr: Gial:

Ferma Tigrane e ascolta che uuoi da me Donzella Augusta! manda la tua gente in

Tigr: Giul:

parte uoi partite che piu da me desiri. io uoglio ò Core infido che meco tu ti ab

Tigr: Giul:

batta e qui ti sfido scherzi tu Principessa! io non scherzo spergiuro impugna tosto il

Tigr:

ferro armata io uengo contro d'un traditor proua il mio sdegno e come Idolo

Giul: Tigr: Giul:

Caro! ferma oh Dei! armati dico omai contro d'una fanciulla si

Dig.

Infedele contro d'una fanciulla or pugnar dei e qual vigore mai. -

Giul:

che se tu vinci dir potrai che vincesti una fanciulla al fin, ma se tu

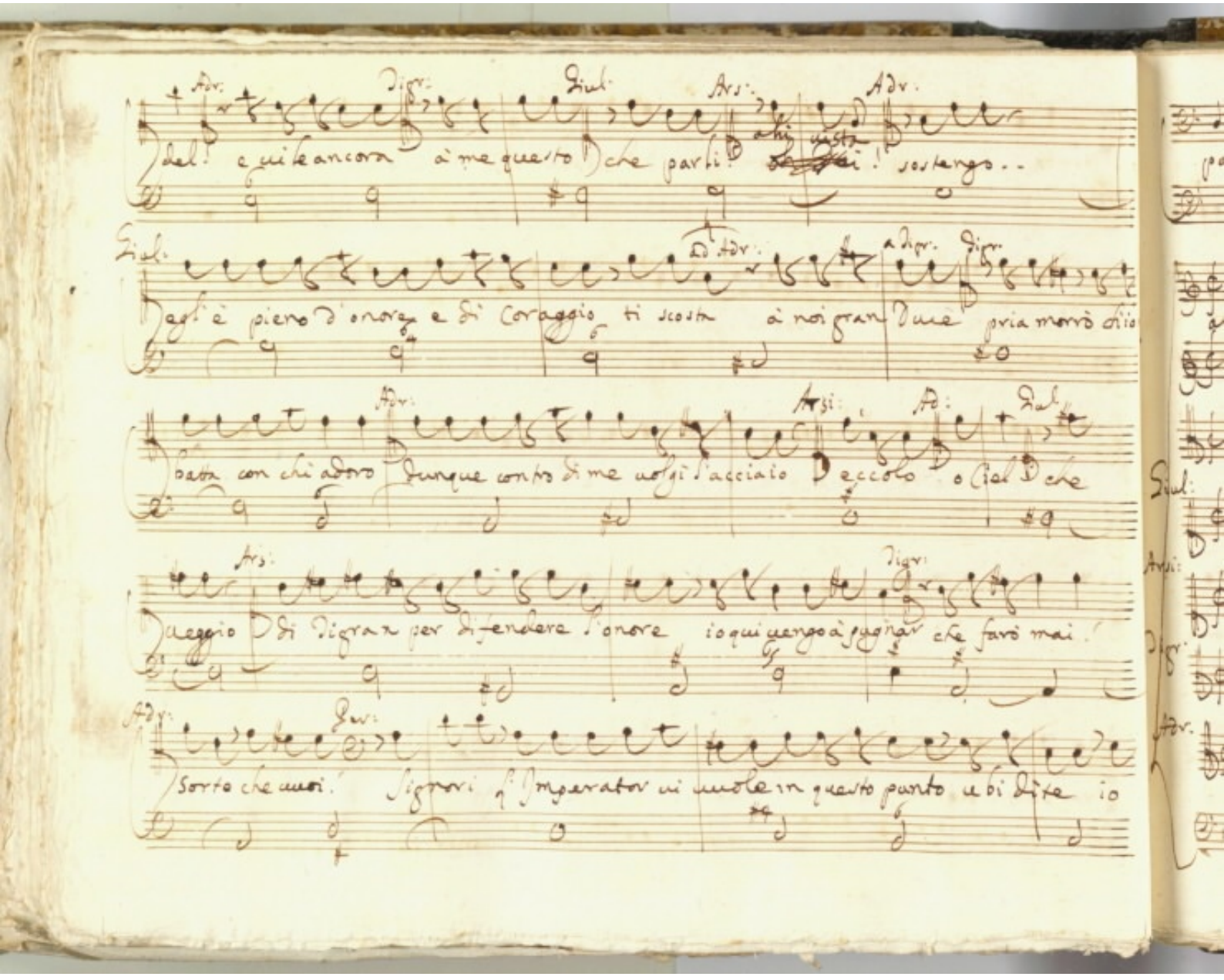
perdi dirò che il gran Digrane e di fede, e di onor empio Rubelle vinto re-

stò d'una fanciulla imbelle e così vinci ò perdi e vivo e morto d'alta infamia sa-

rai sempre notato com esser dee un infido cor ingrato

Digr.

o Cieli! io infe



Adr: Digr: Giul: Ars: Adr:

del! e vi le ancora à me questo che parli! ahi vista ~~[illegible]~~! sostengo..

Giul: Ad Adr: a Digr: Digr:

egli è pieno d'onore e di Coraggio ti scosta à noi gran Duce pria morrò ch'io

Adr: Arsi: Ad: Giul:

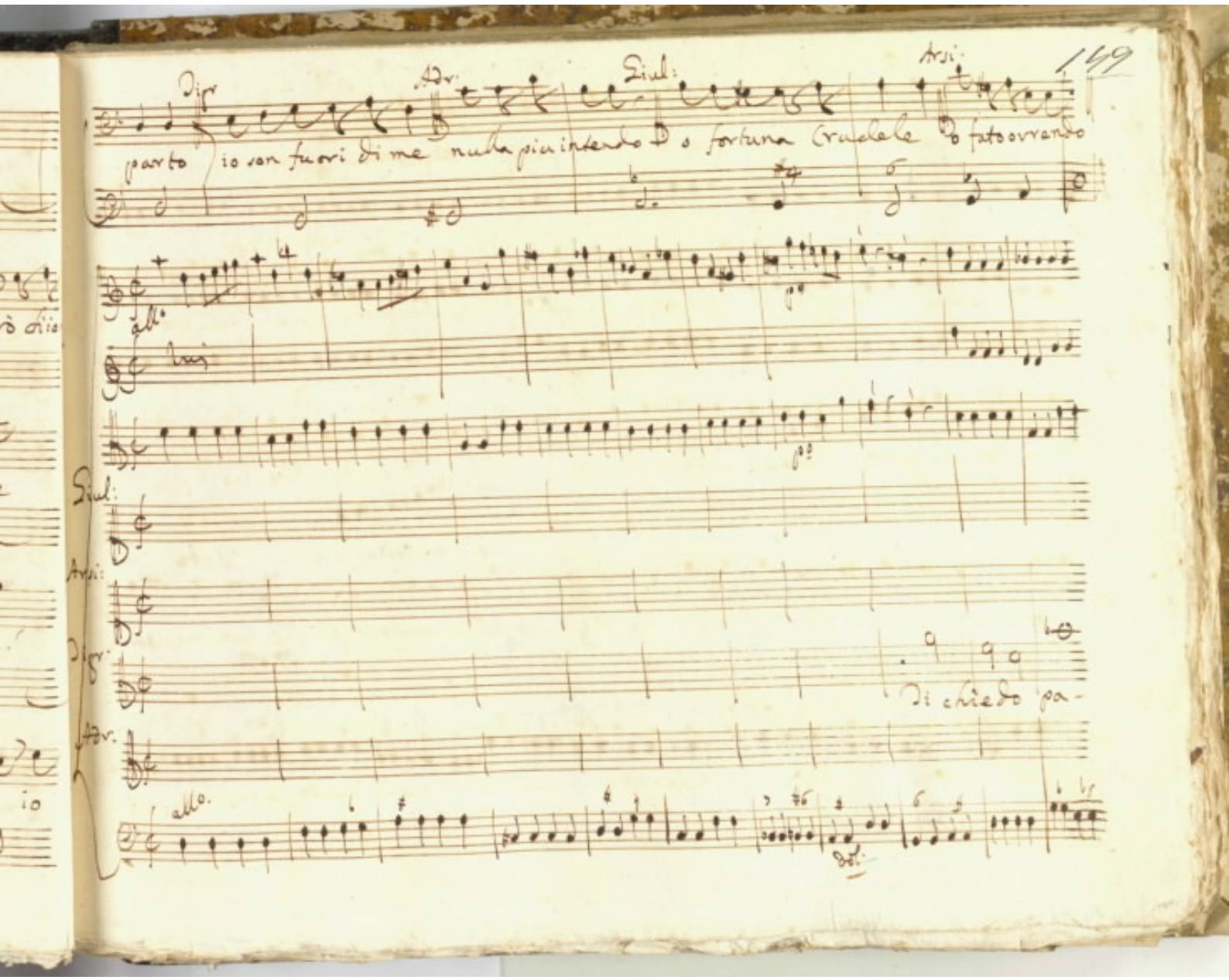
batta con chi adoro dunque contro di me volgi l'acciaio eccolo o Ciel che

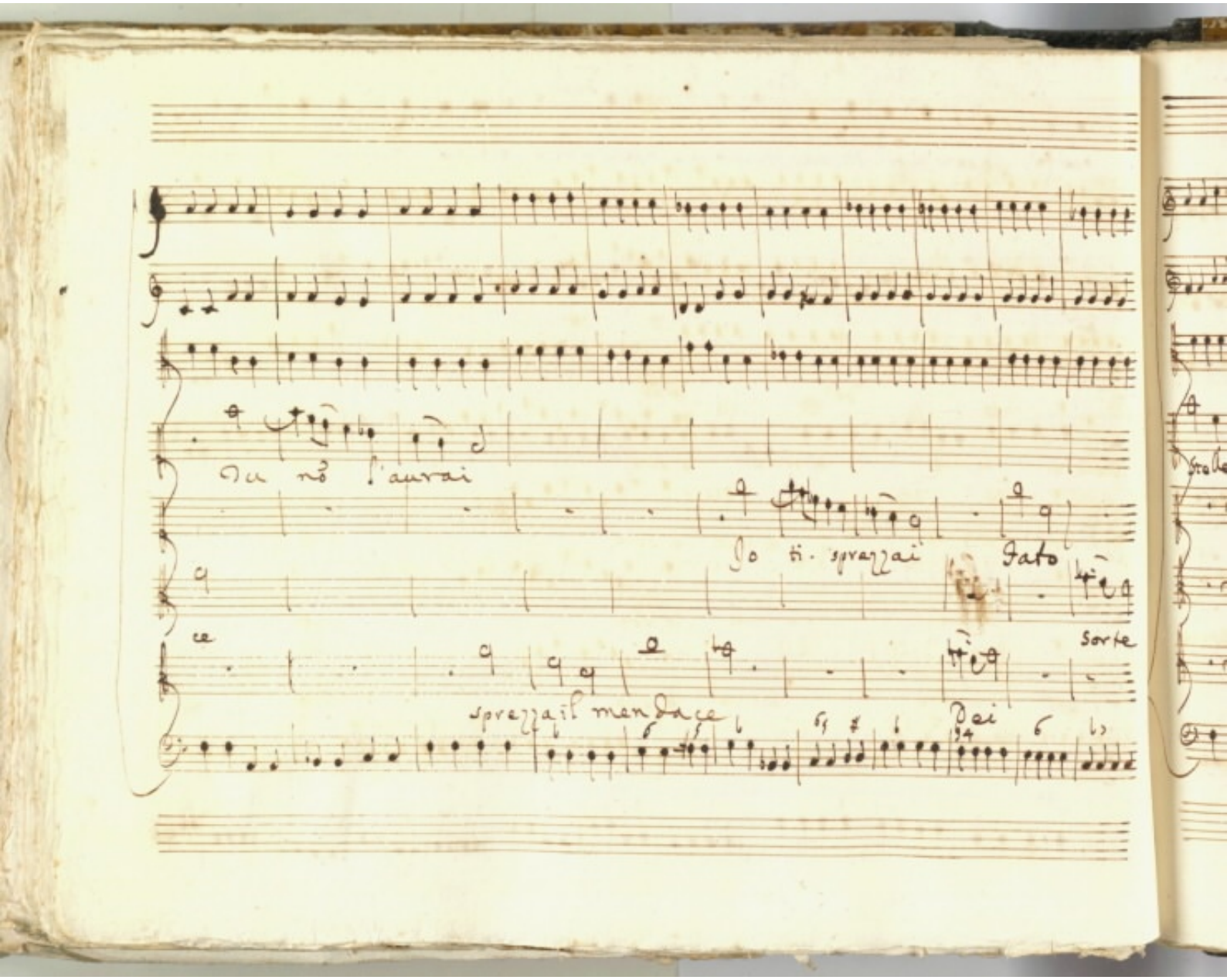
Ars: Digr:

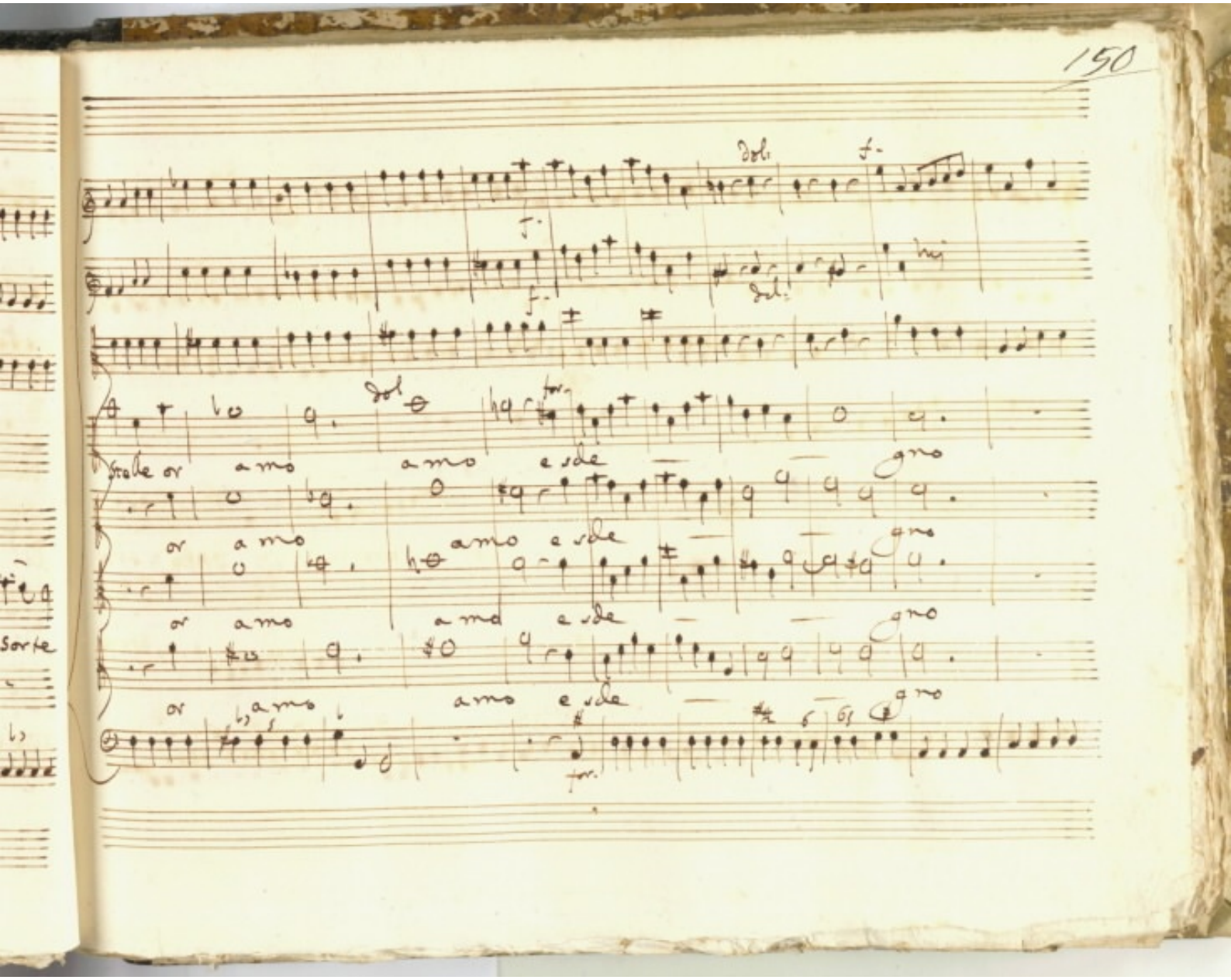
veggio di Digran per difendere l'onore io qui vengo à pugnar che farò mai!

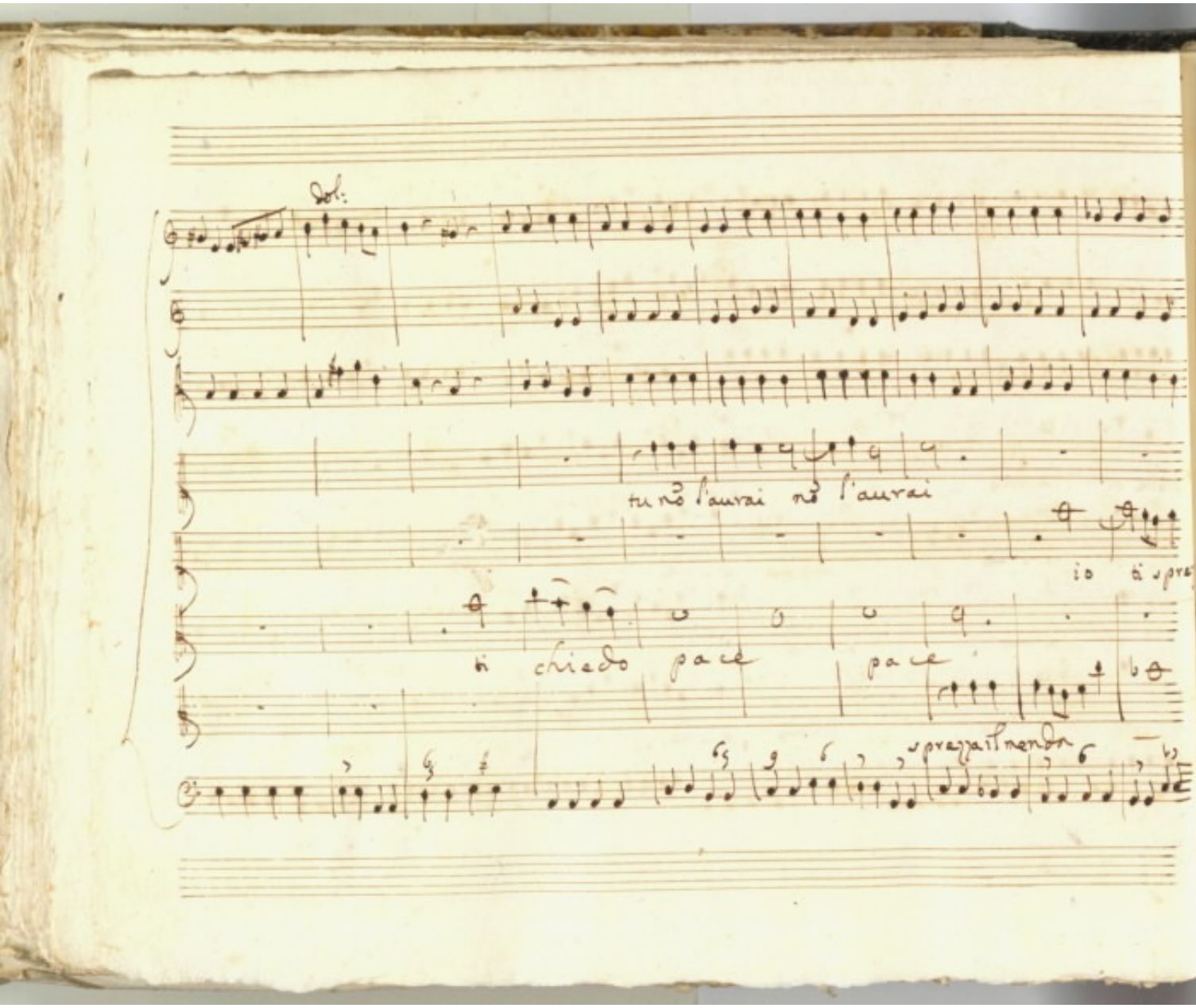
Adr: Gur:

sorte che vuoi! Signori l'Imperator vi vuole in questo punto ubi dite io


Dor.
Siul:
Arsi:
parto io son fuori di me nulla piu intendo O fortuna Crudele O fato ovrando
Siul:
Arsi:
Dor.
Di chiedo pa-
allo.


Tu nò l'avrai
Io ti sprezzai
Fato
sorte
sprezzail mendace
Dei


dol.
f.
dol.
for.
Stelle or amo amo e sde gno
or amo amo e sde gno
or amo amo e sde gno
or amo amo e sde gno
for.



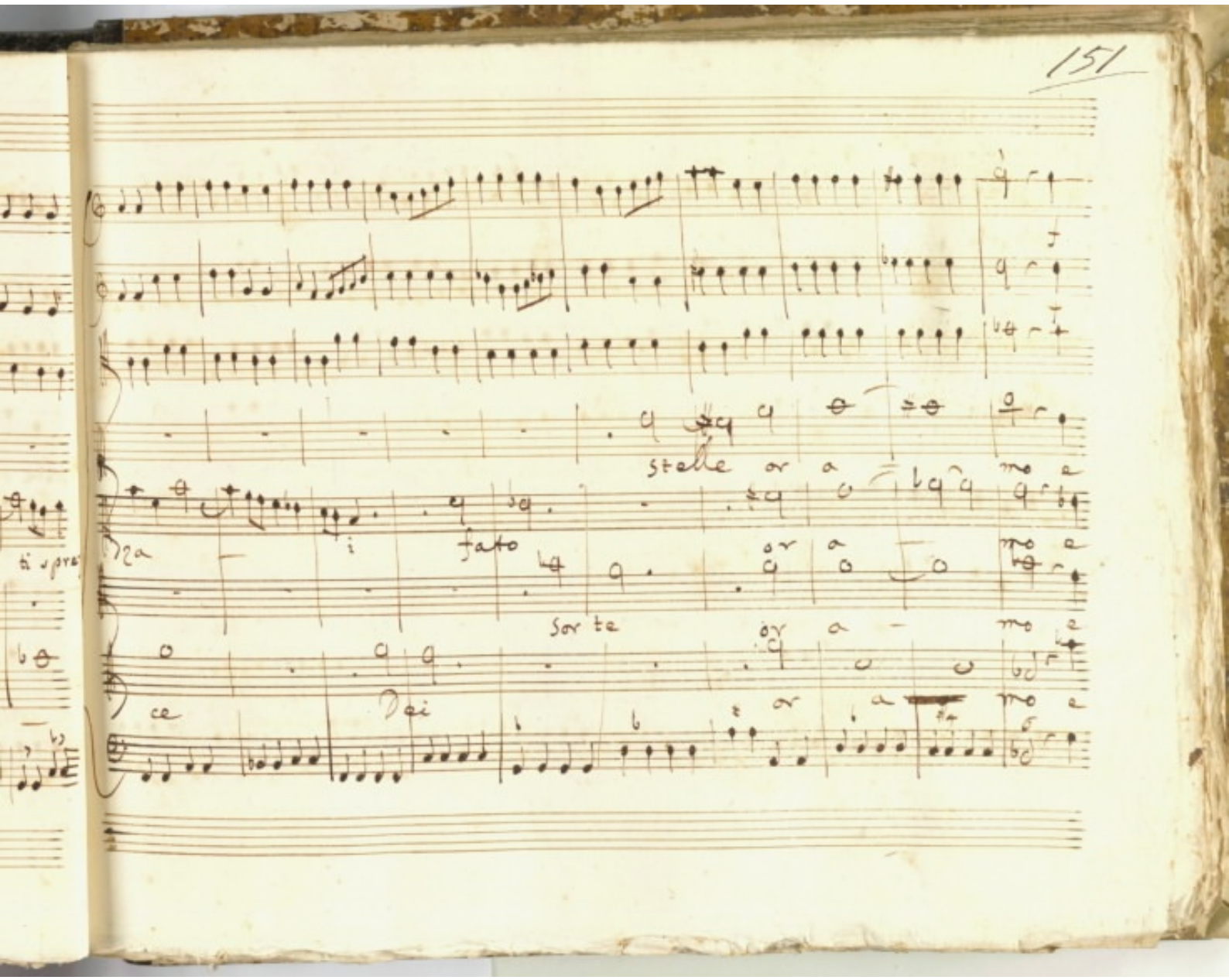
Dol:

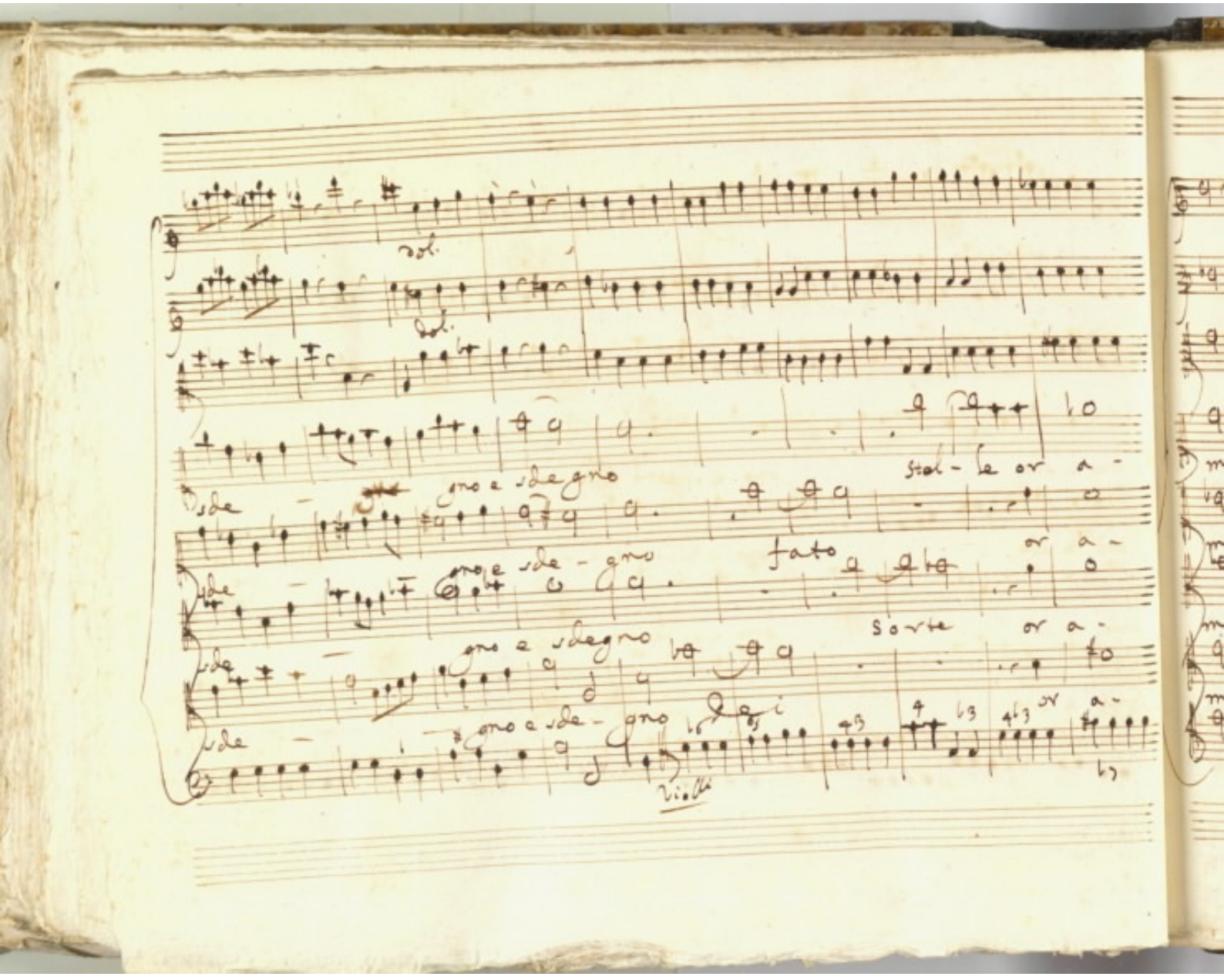
tu nõ l'aurai nõ l'aurai

io ti spre

ti chiedo pace pace

sprezza il mondo


stelle
fato
sorte
Dei



dol.

dol.

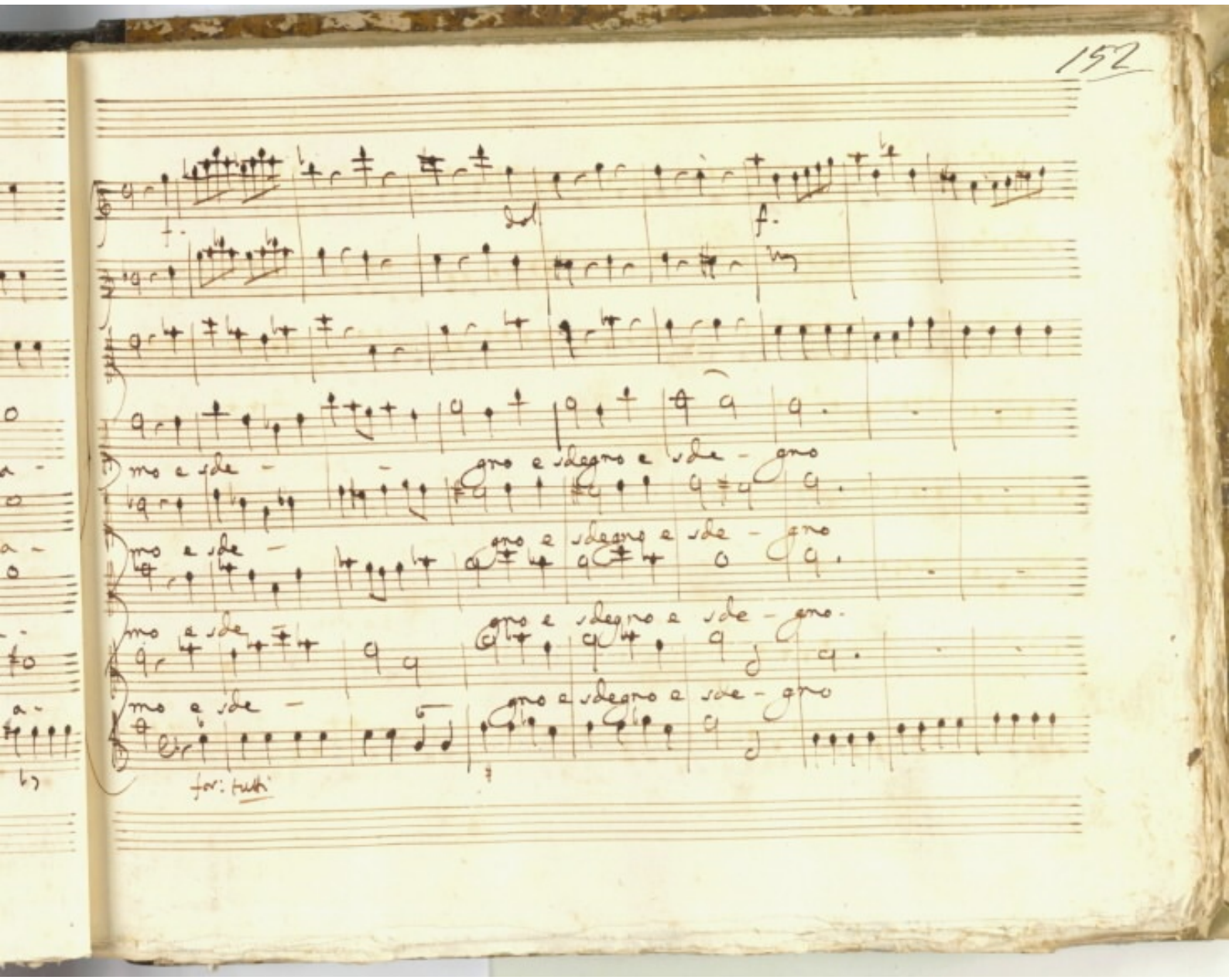
sde - gno e sdegno stel - le or a -

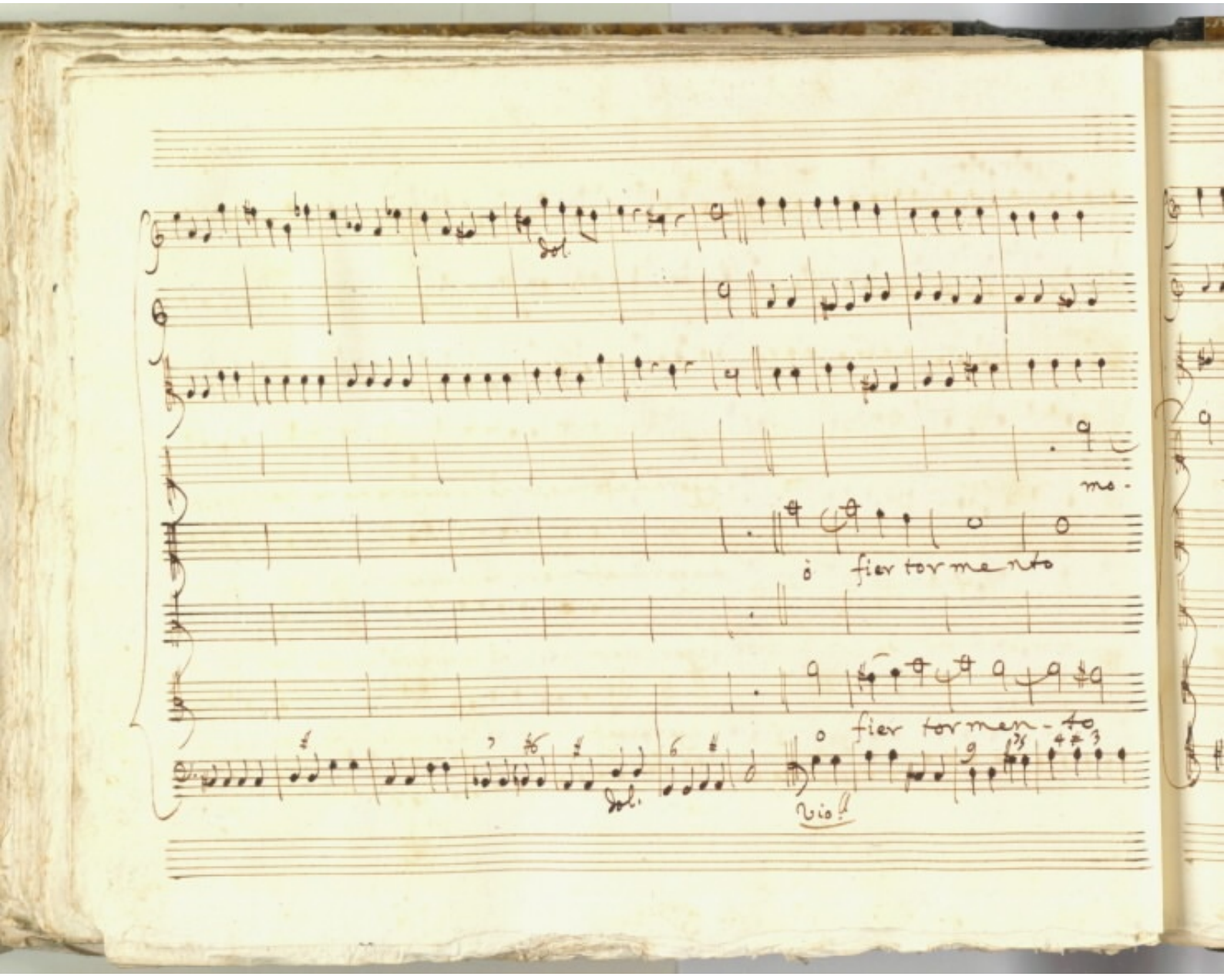
sde - gno e sde - gno fato or a -

sde - gno e sdegno sorte or a -

sde - gno e sde - gno dei or a -

Violli


f.
mo e sde - gno e sdegno e sde - gno
mo e sde - gno e sdegno e sde - gno
mo e sde gno e sdegno e sde - gno.
mo e sde - gno e sdegno e sde - gno
for: tutti


Dol.
mo-
ò fier tormento
o fier tormen-to
Dol.
Vio!!

dol.

f.

dol.

dol.

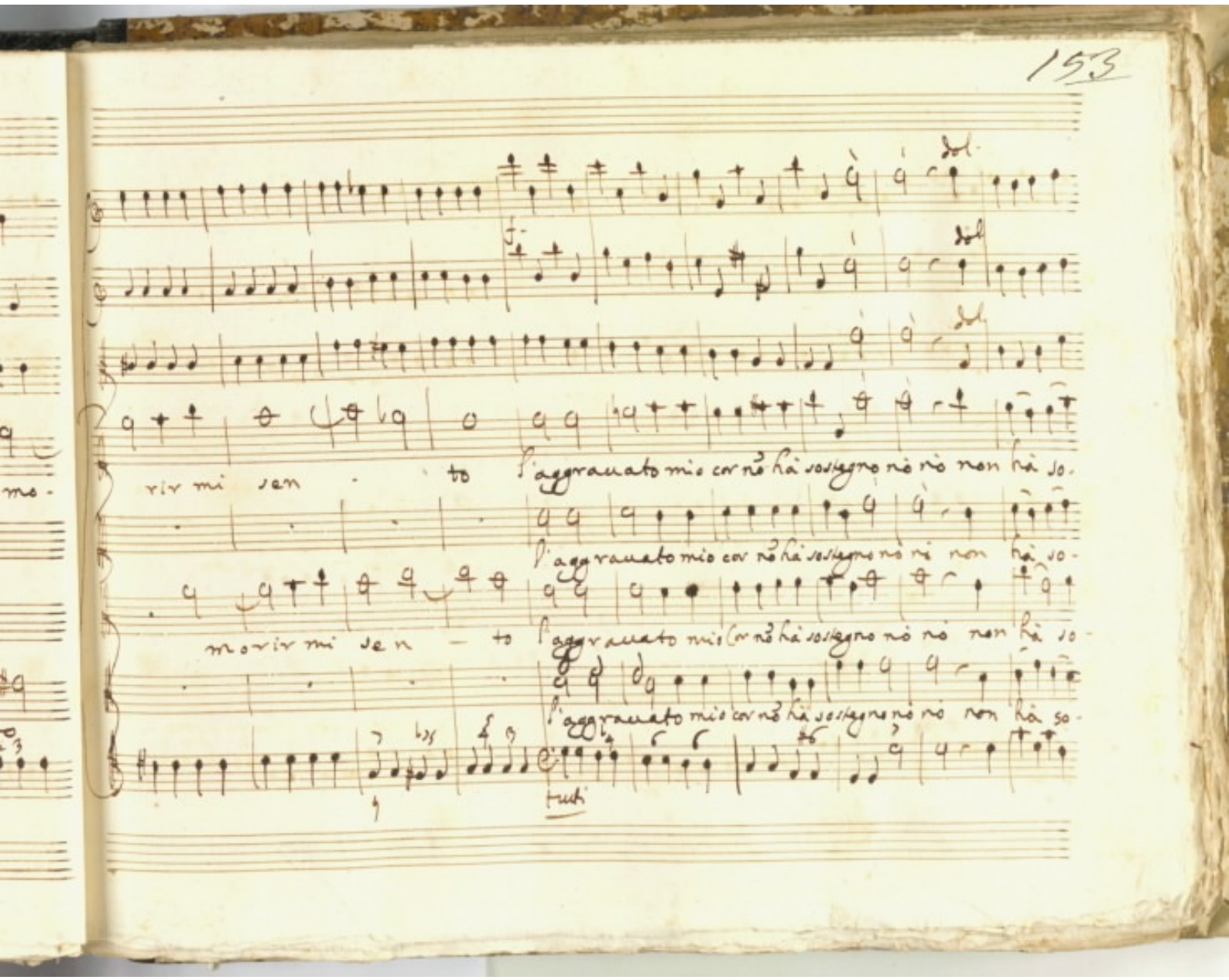
rir mi sen - to l'aggrauato mio cor nõ hà sostegno nò nò non hà so-

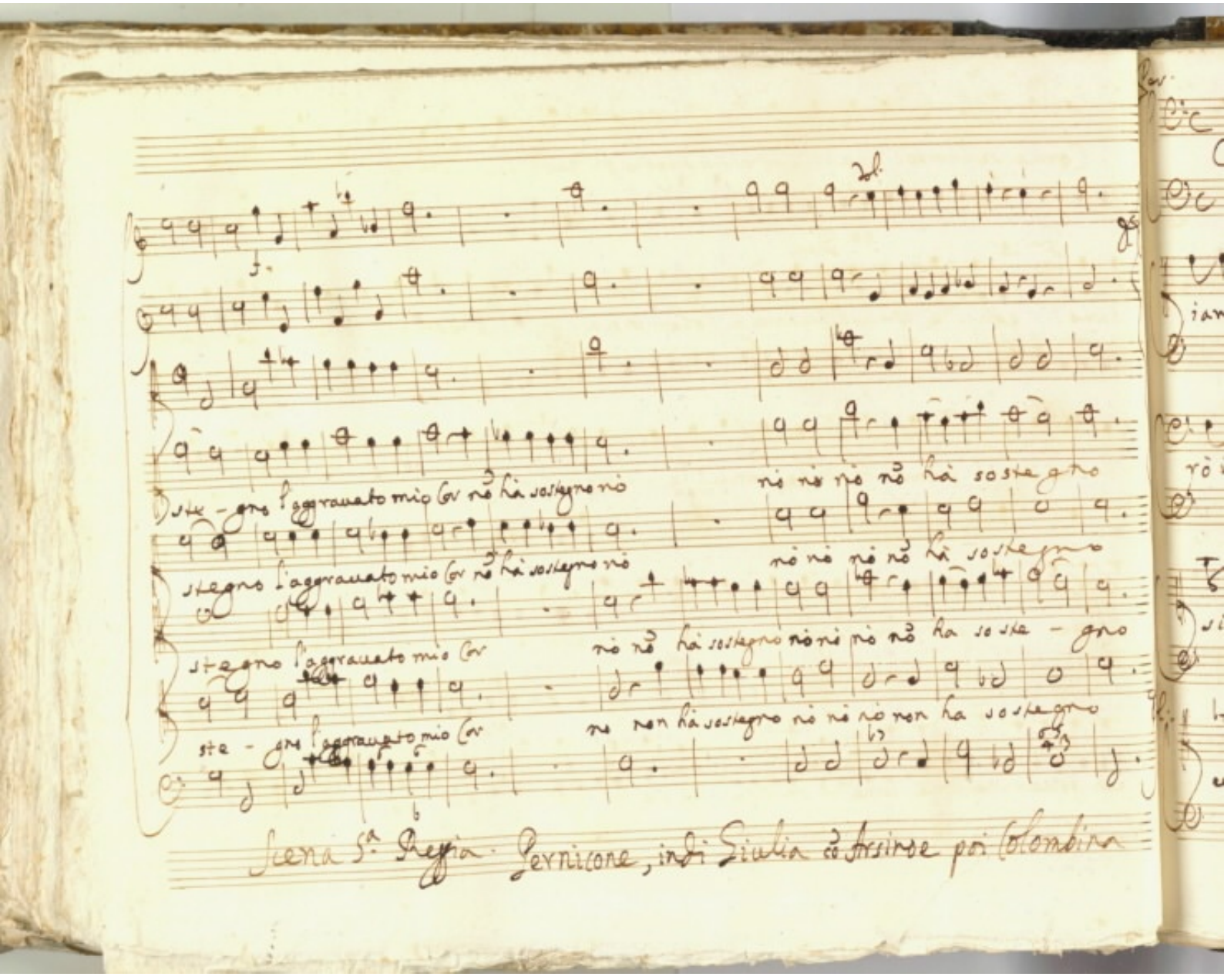
l'aggrauato mio cor nõ hà sostegno nò nò non hà so-

morir mi sen - to l'aggrauato mio cor nõ hà sostegno nò nò non hà so-

l'aggrauato mio cor nõ hà sostegno nò nò non hà so-

tutti





ste - gno l'aggrauato mio Cor nõ hà sostegno nò nò nò nò nõ hà sostegno

stegno l'aggrauato mio Cor nõ hà sostegno nò nò nò nò nõ hà sostegno

stegno l'aggrauato mio Cor nò nõ hà sostegno nò nò nò nõ ha soste - gno

ste - gno l'aggrauato mio Cor no non hà sostegno nò nò nò non ha sostegno

Scena 5ª Reggia. Pernicone, indi Giulia cõ Arsinoe poi Colombina

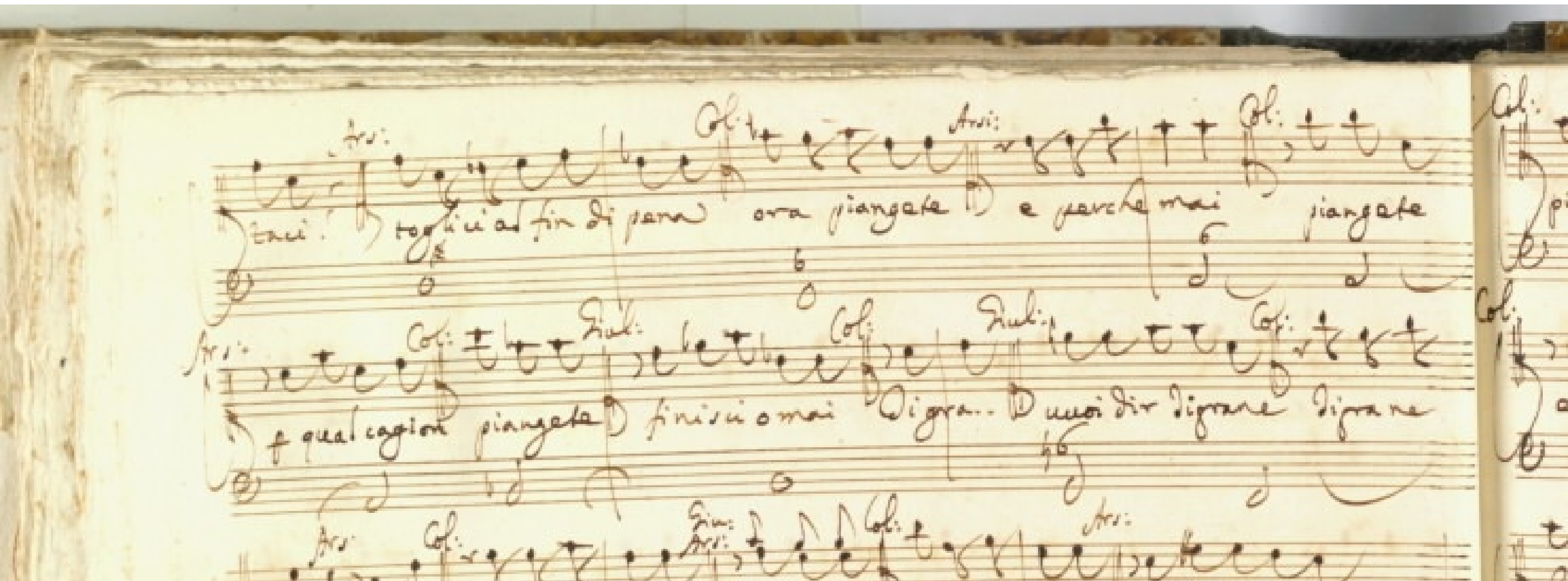
Per: Come son corso! ora in sudor mi scioglio oh Dei! qui si ete gia Ars: dou è Tra-

Per: iano! egli s'è chiuso Giul: Duanne à Colombina di che tosto qui uenga Per: le porte-

rò i tuoi Cenni per mia fede le fanciulle amorose han l'ali al piede parla Giul: e così dunque Ar-

sinoe il perfido Tigrane à te giurò sua fe! Ars: chiamo gli Dei..

Gl: euh pouerina me come hò da dire Giul: di che ti lagni Ars: parla Giul: e ancor tu


tacci! togli ci al fin di pena ora piangete e perche mai piangete
e qual cagion piangete finisci omai Digra... vuoi dir Digrane Digrane
si Oh Dio fa! sen giace estinto O Dei pouero Prence è morto la mia
vita il bel Digrane è morto e chi l'uccise nol so stesso lo vidi, e qui me
corsi Digrane è morto oh Dio! morto è il mio bene! spento è il mio sol pupille mie piangete

Col: Giul:

piu non stillar signora glocchi in pianto dar posso i lumi à chi già diedi il Core

Col: Giul: Col: Giul:

e non auesti or or Vigrane in ira? Io l'ebbi e come dunque ah Colom-

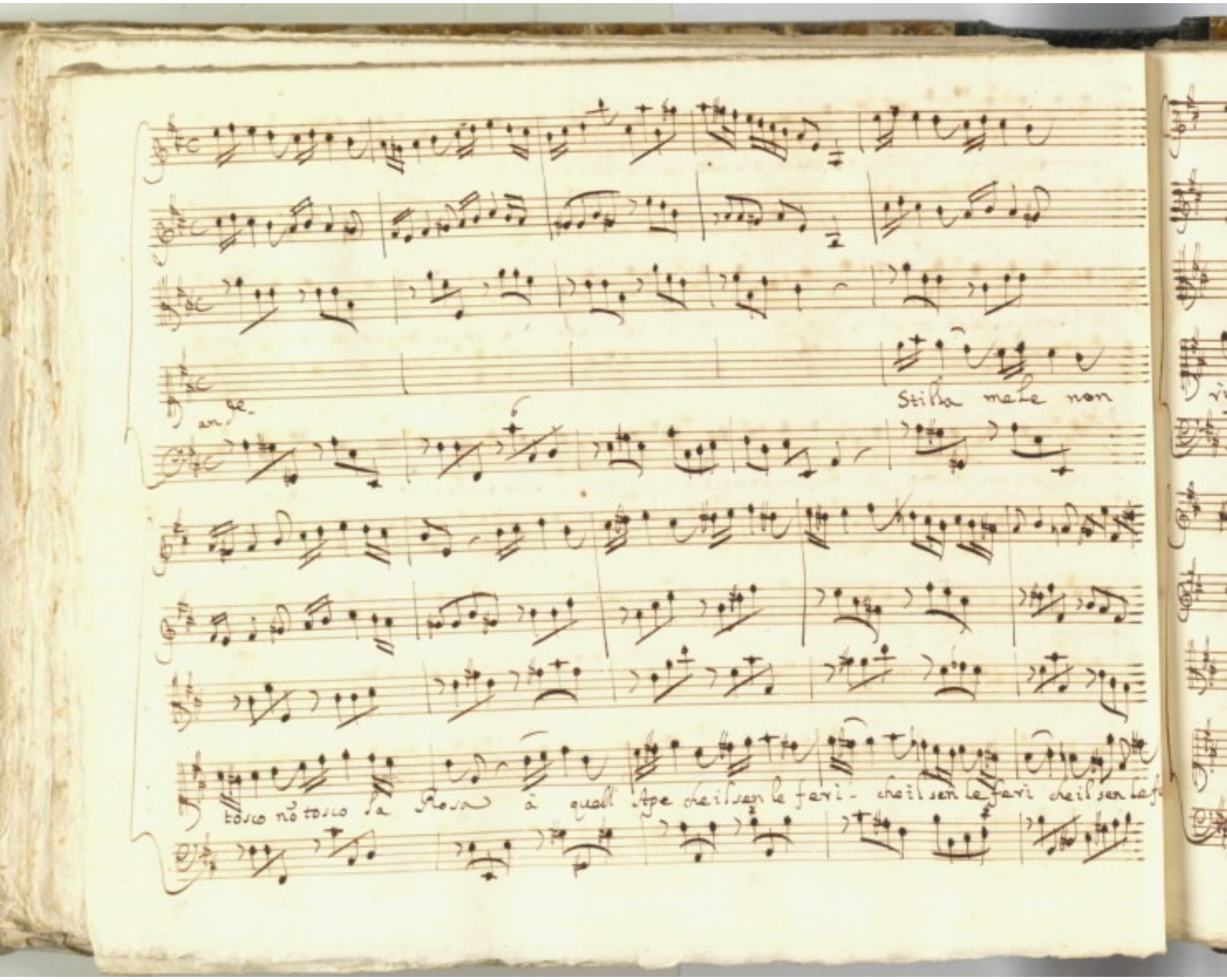
bina in un alma gentil ch'arde e sfauilla presto amore si sdegna, e si tran-

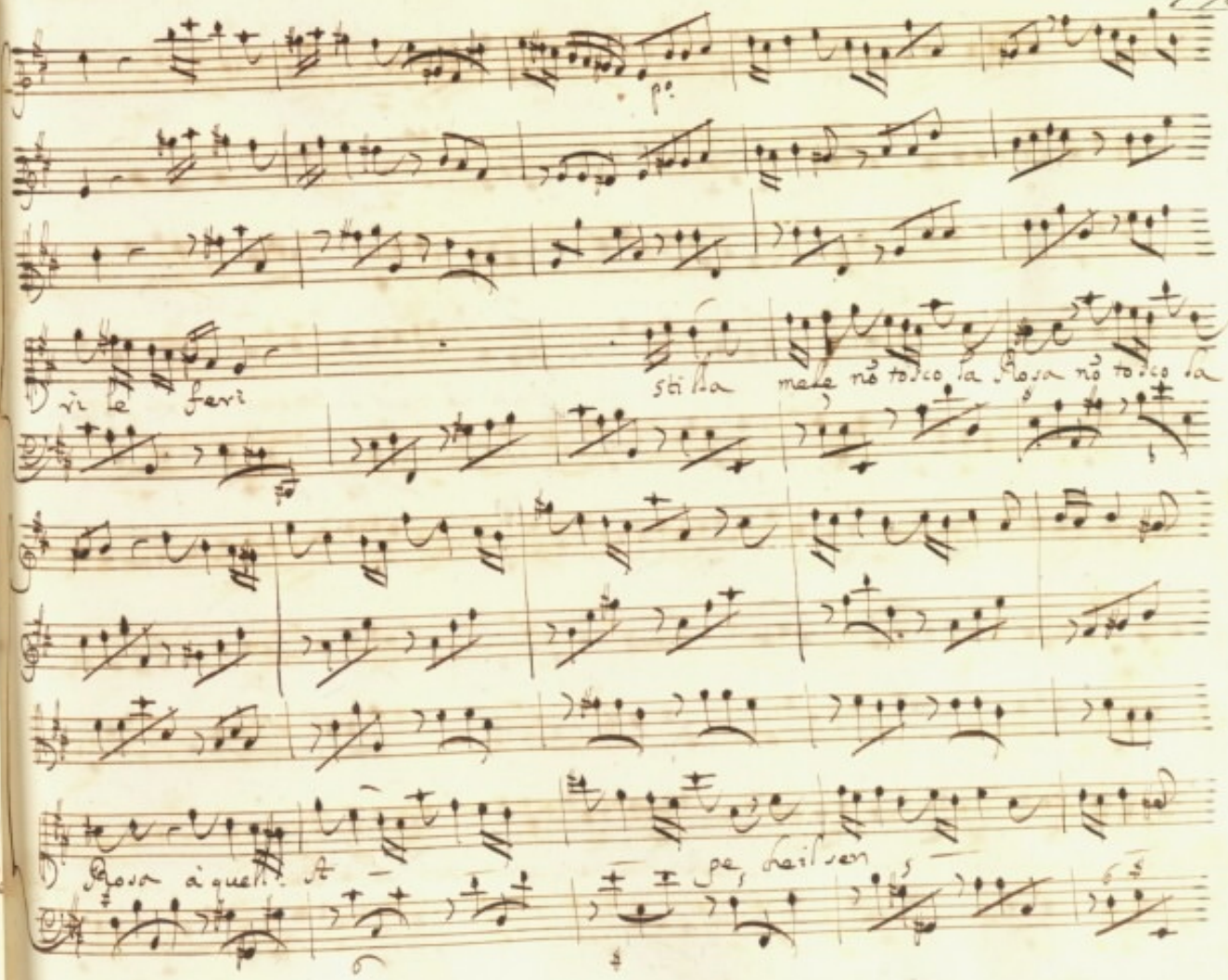
quilla

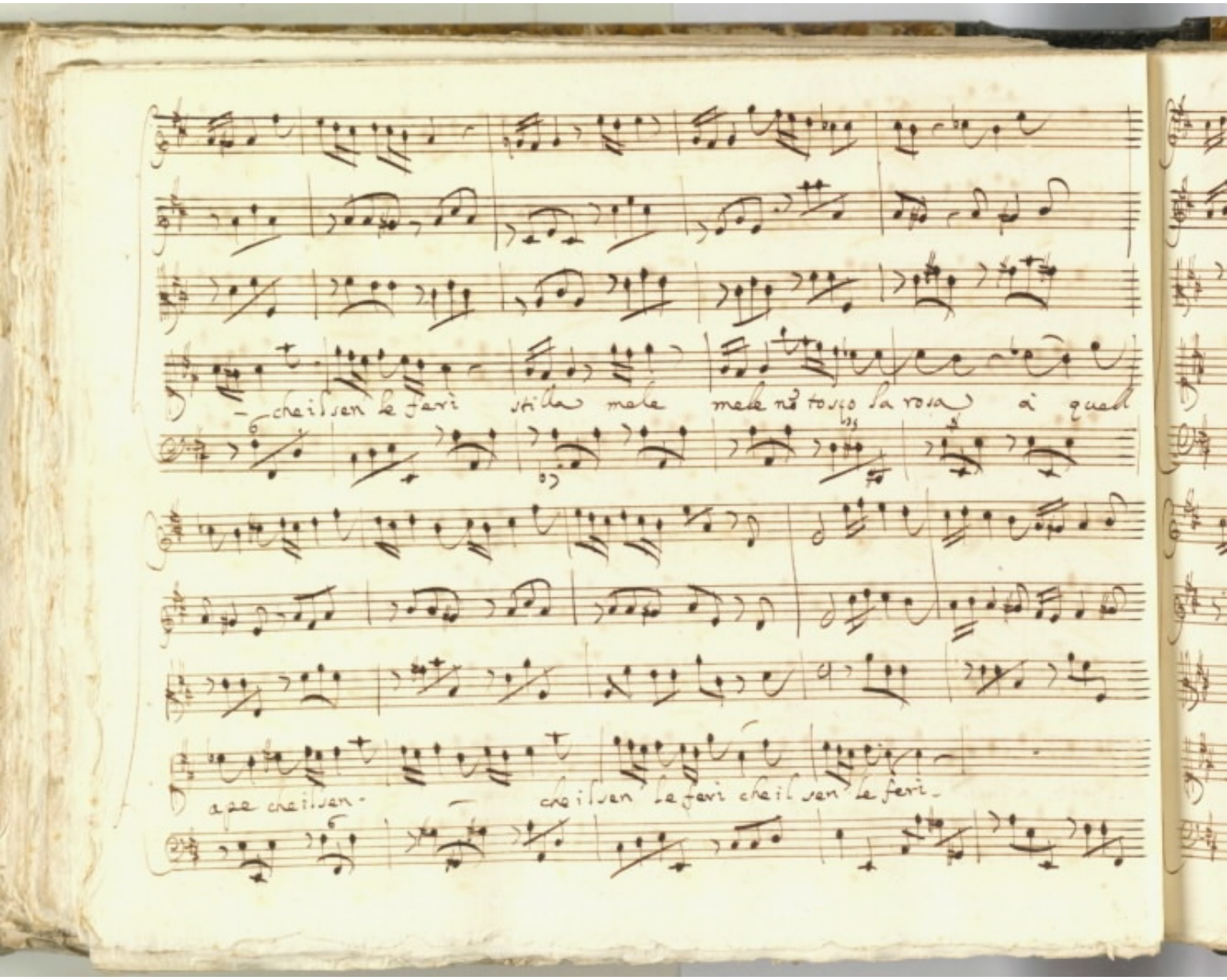
aria di Giulia: Io fuggo ciò che bramo

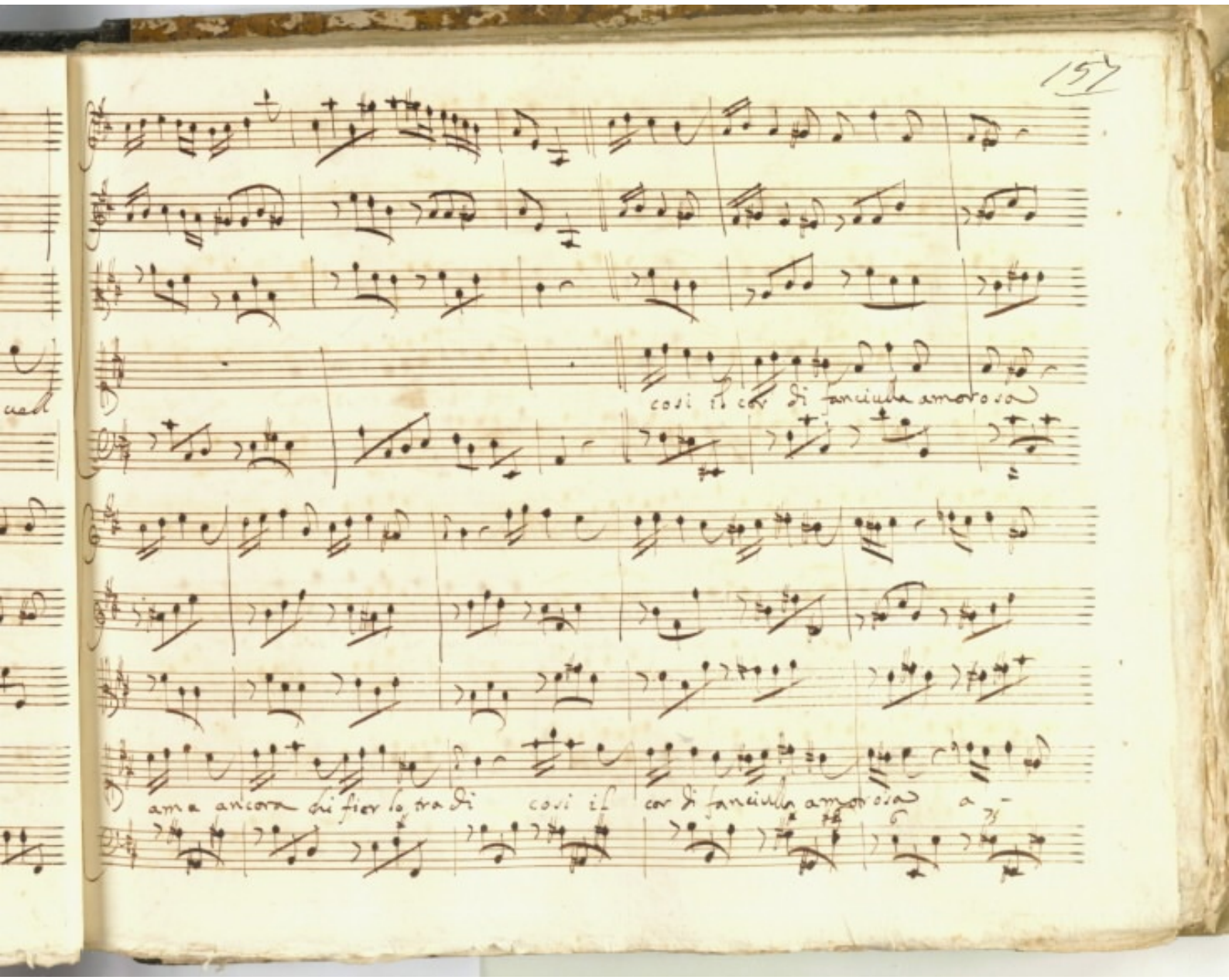
a Gesù

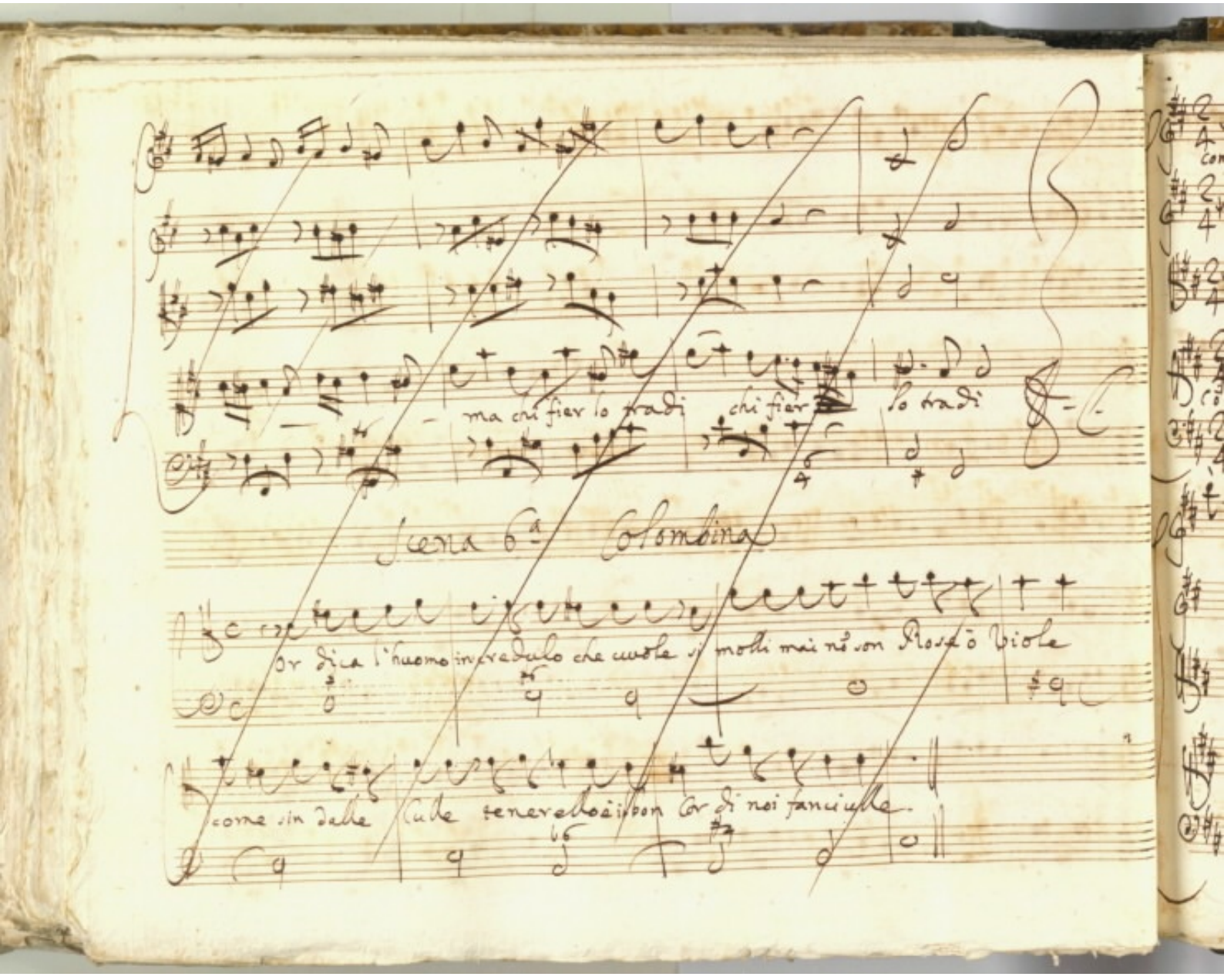
158


Stilla mele non
tosco nõ tosco la Rosa à quell' Ape che il sen le feri - che il sen le feri che il sen le f


ri le feri
stilla mele nõ tosco la Rosa nõ tosco la
Rosa à quell' A
pe, heil sen


cheilsen le feri stilla mele mele nõ tosco la rosa à quell
ape cheilsen- cheilsen le feri cheil sen le feri-


così il cor di fanciulla amorosa
ama ancora chi fier lo tradì così il cor di fanciulla amorosa a -

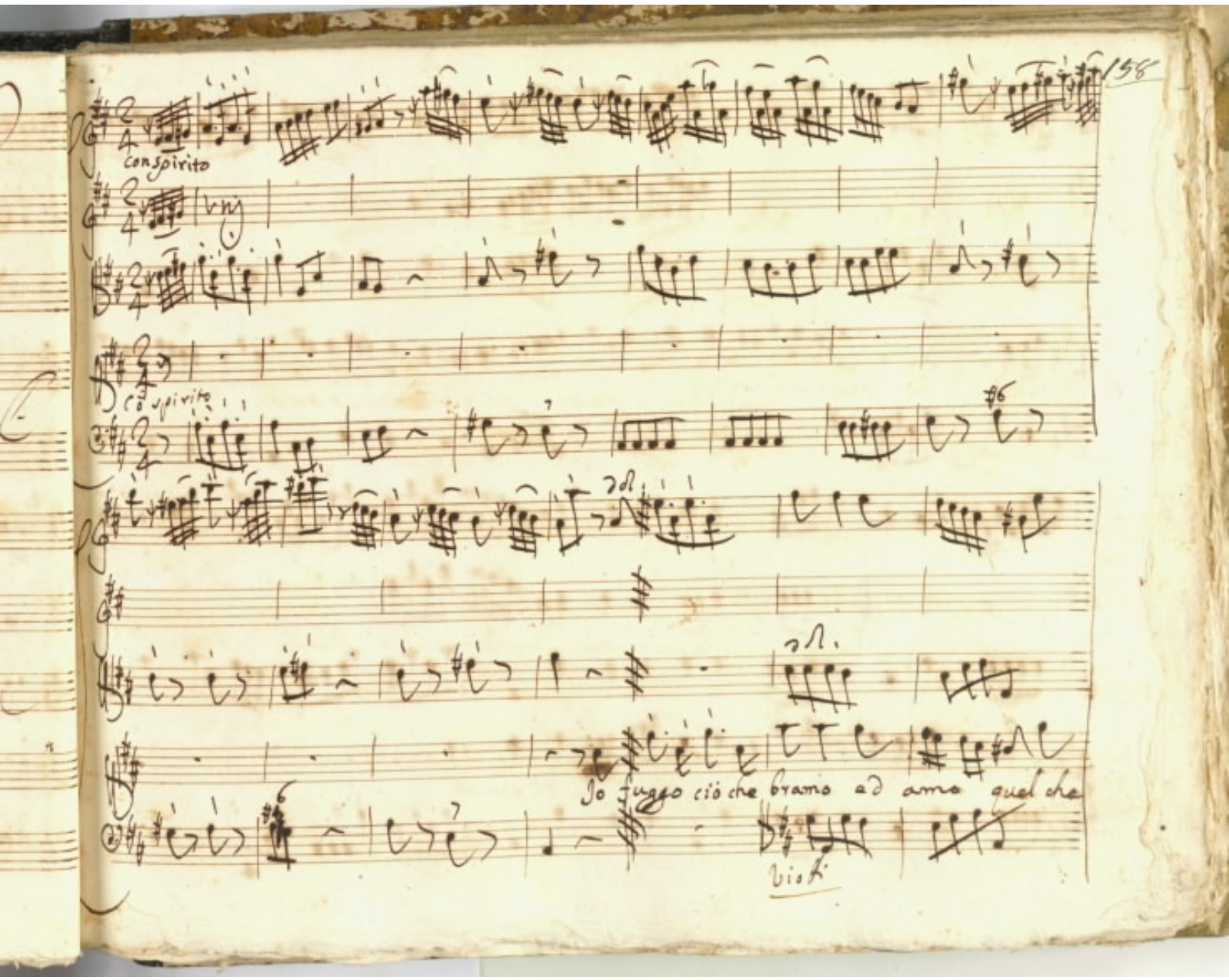


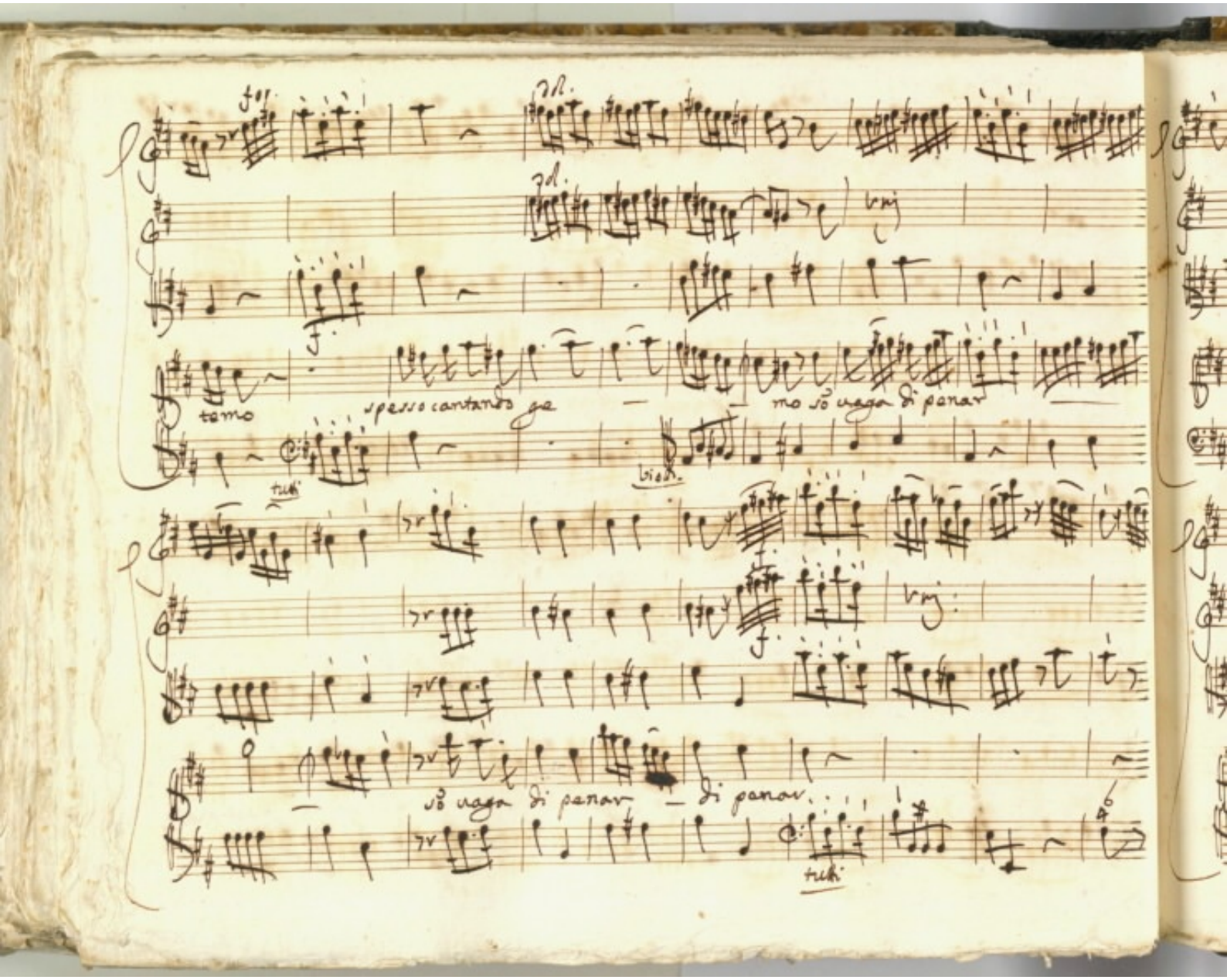
ma chi fier lo tradi chi fier lo tradi

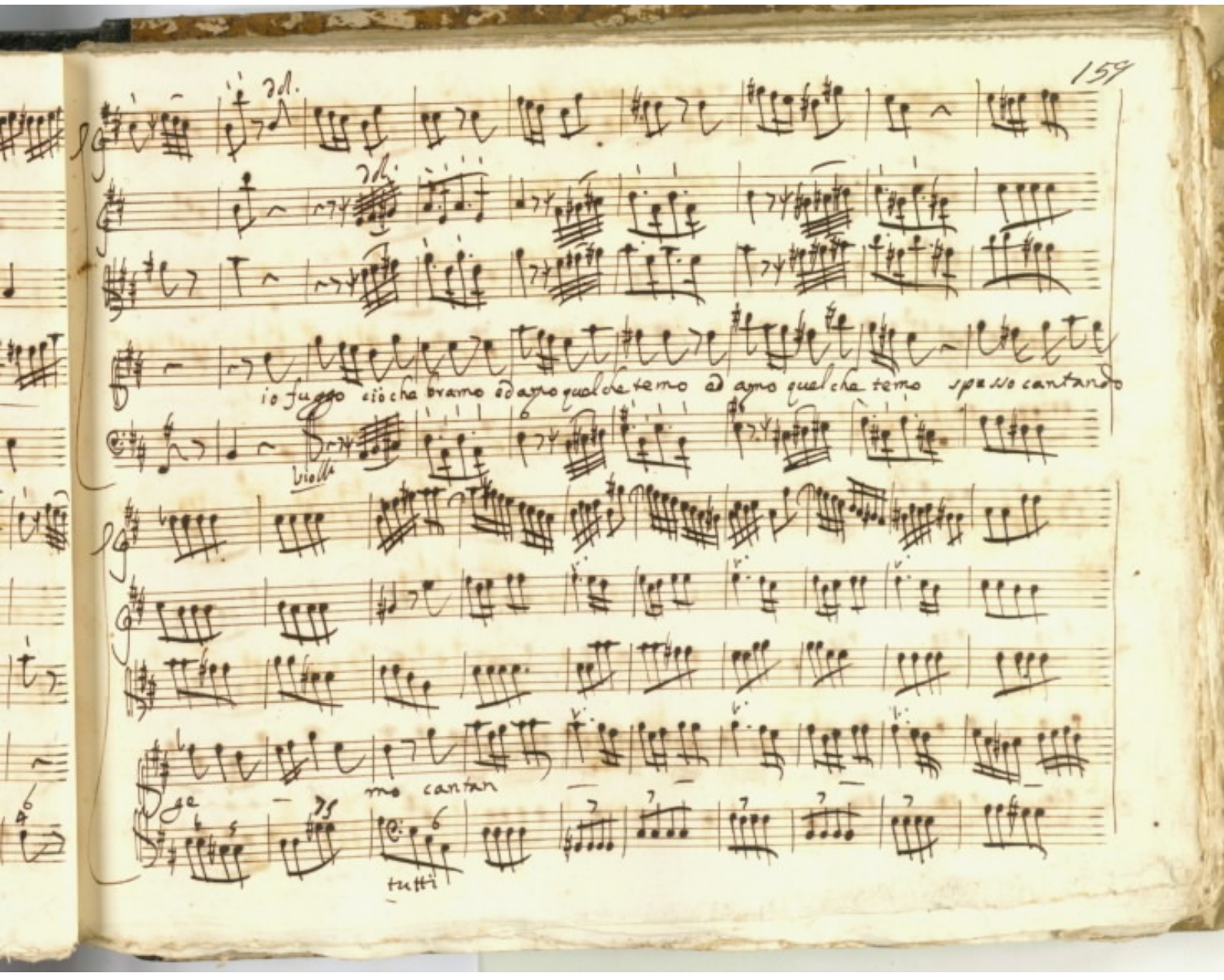
Scena 6ª Colombina

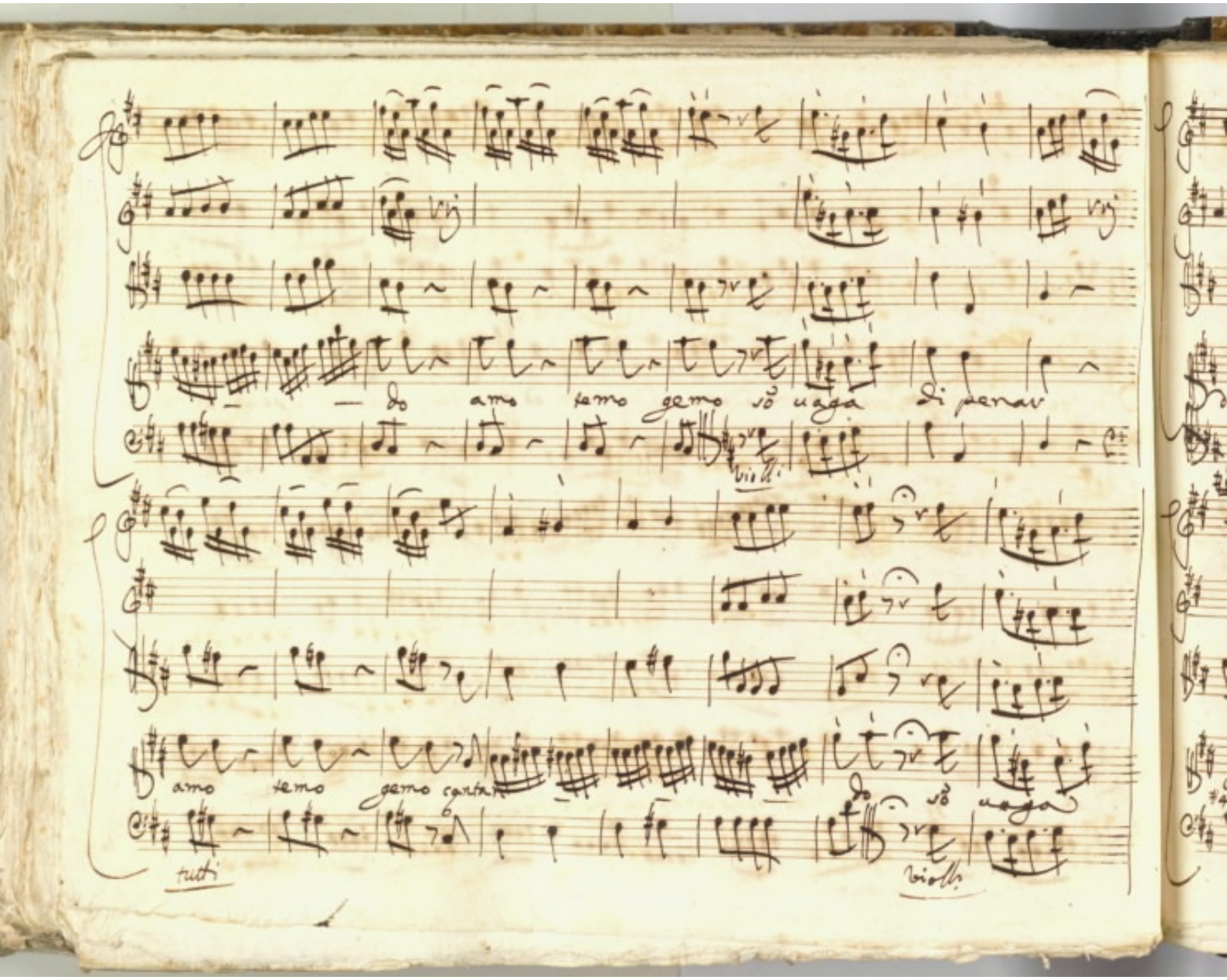
Or dica l'huomo incredulo che cuole si molli mai nō son Rose ò Viole

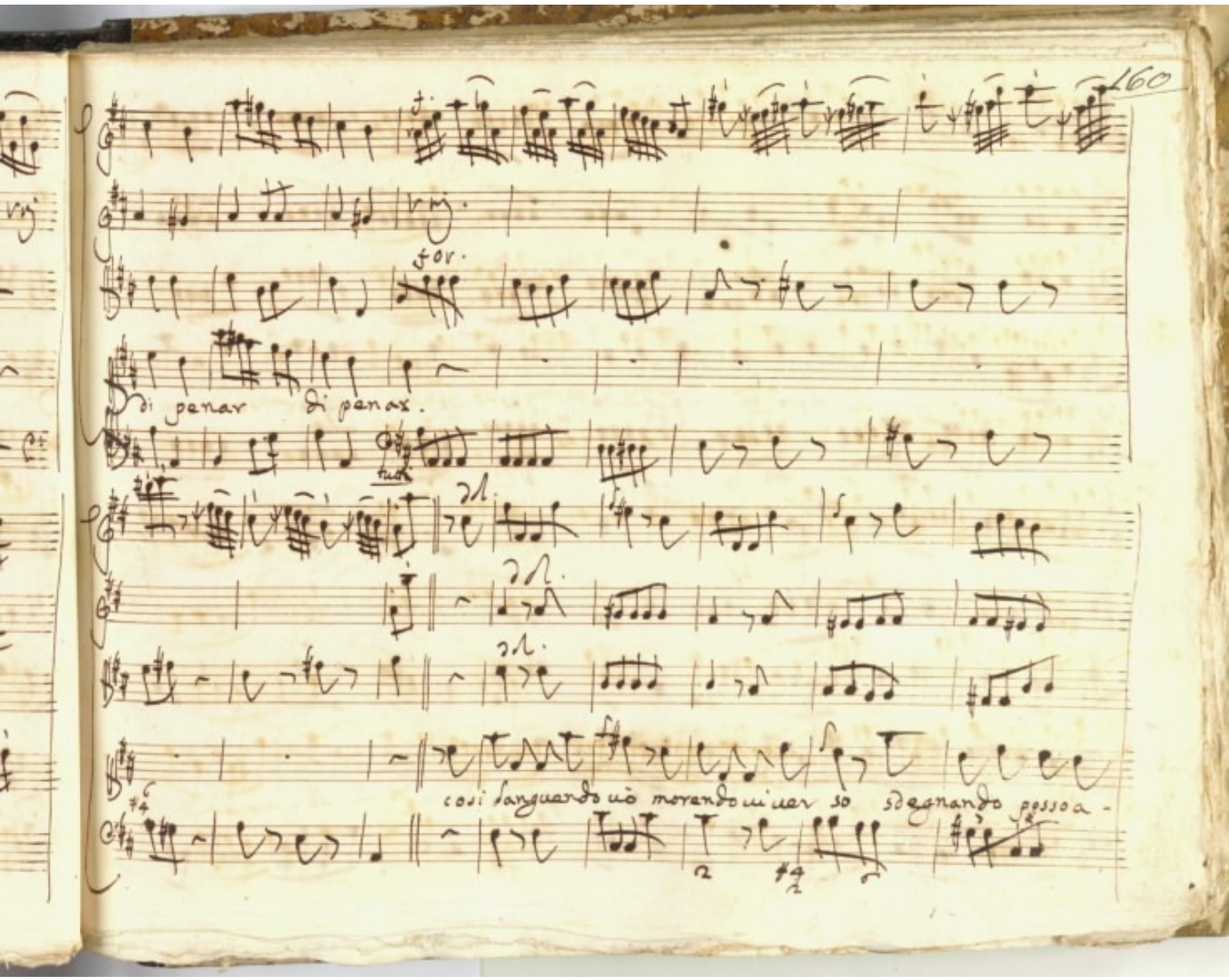
come sin dalle Culle tenerello è il bon Cor di noi fanciulle.

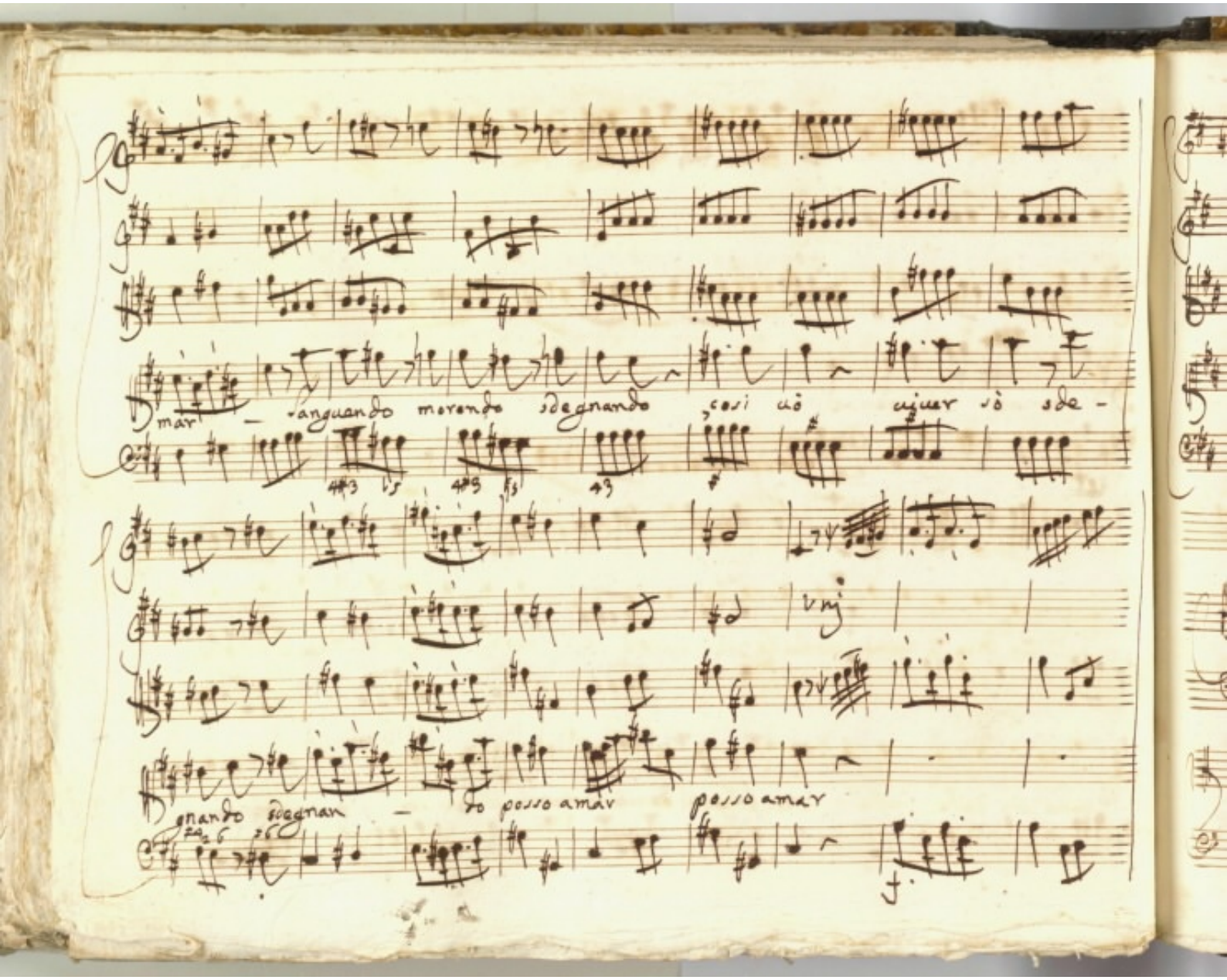

con spirito
con spirito
Io fuggo ciò che bramo ed amo quel che
Violi


temo
spesso cantando ge
mo sò vaga di penar
sò vaga di penar
di penar
tutti
biodi.
tutti


io fuggo ciò che bramo ed amo quel che temo ed amo quel che temo spesso cantando
Violle
ge
mo cantan
tutti


do amo temo gemo sò uaga di penar
violli
amo temo gemo cantar
do sò uaga
tutti
violli


for.
di penar di penar.
tutti
così languendo uò morendo uiuer so sdegnando posso a-



mar — languendo morendo sdegnando così uò uiuer sò sde-

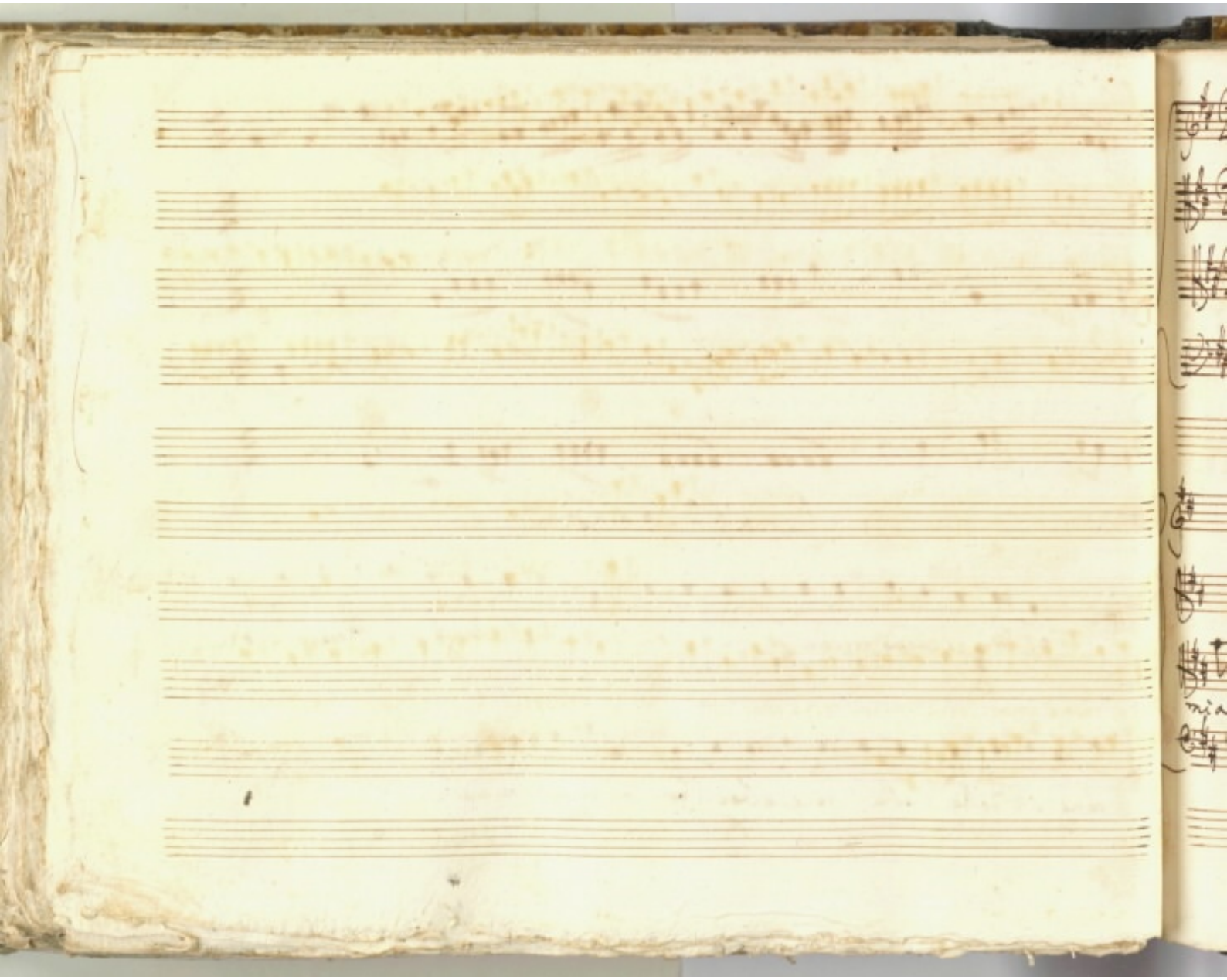
gnando sdegnan — do posso amar posso amar

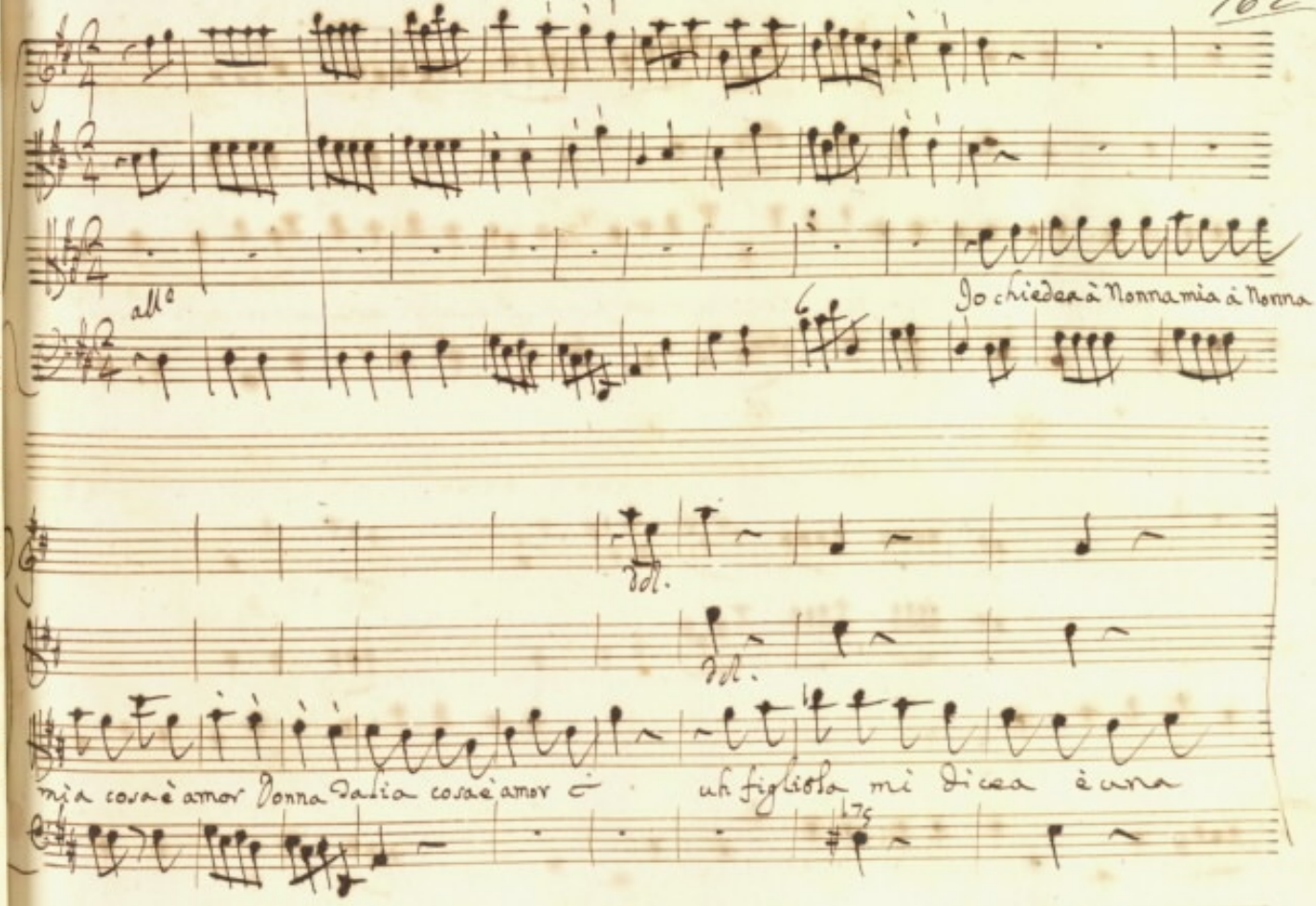
Io del Segno

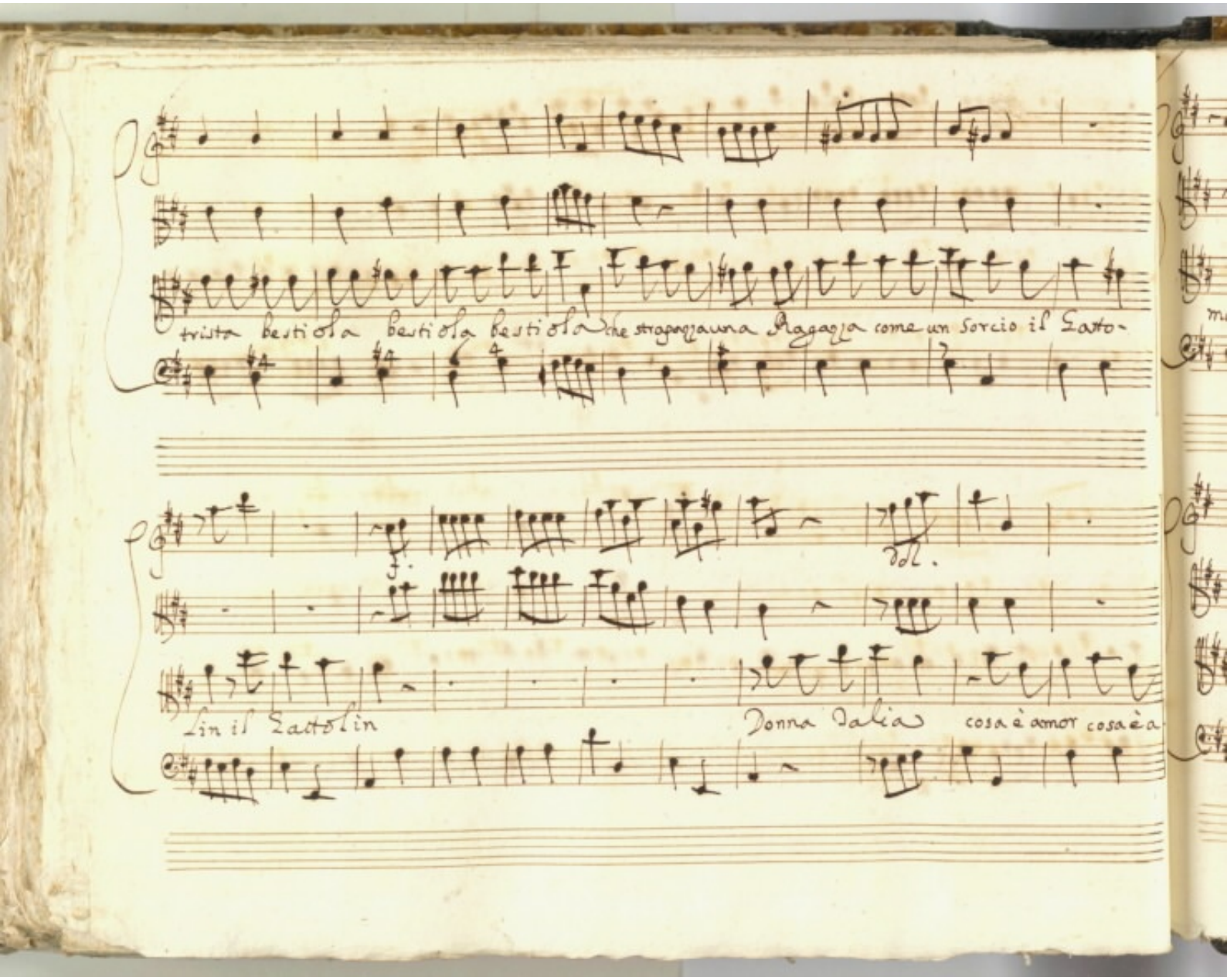
Scena 6ª Colombina

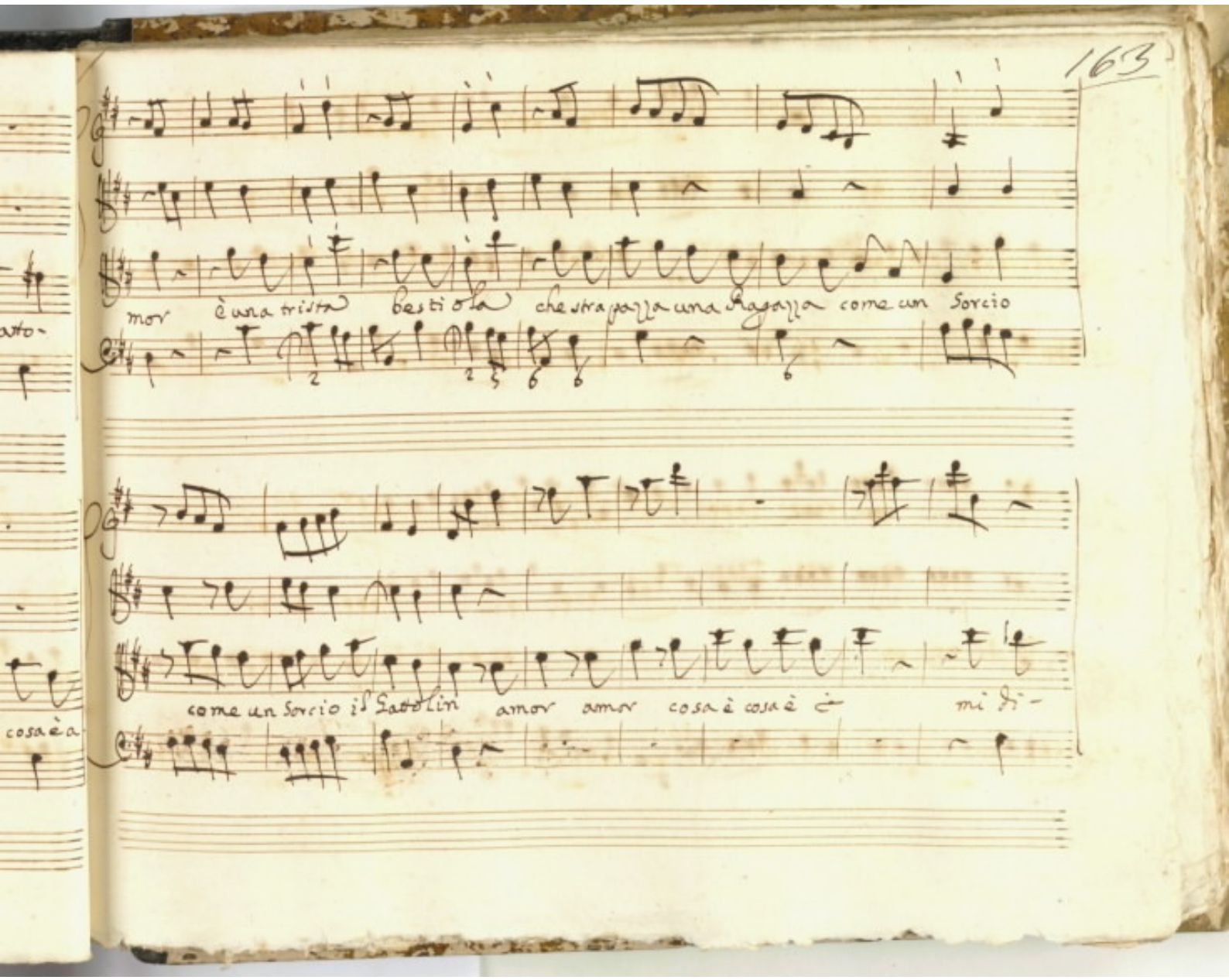
Or dica l'huomo incredulo che cuole si molli mai nō son Rose ò Viole

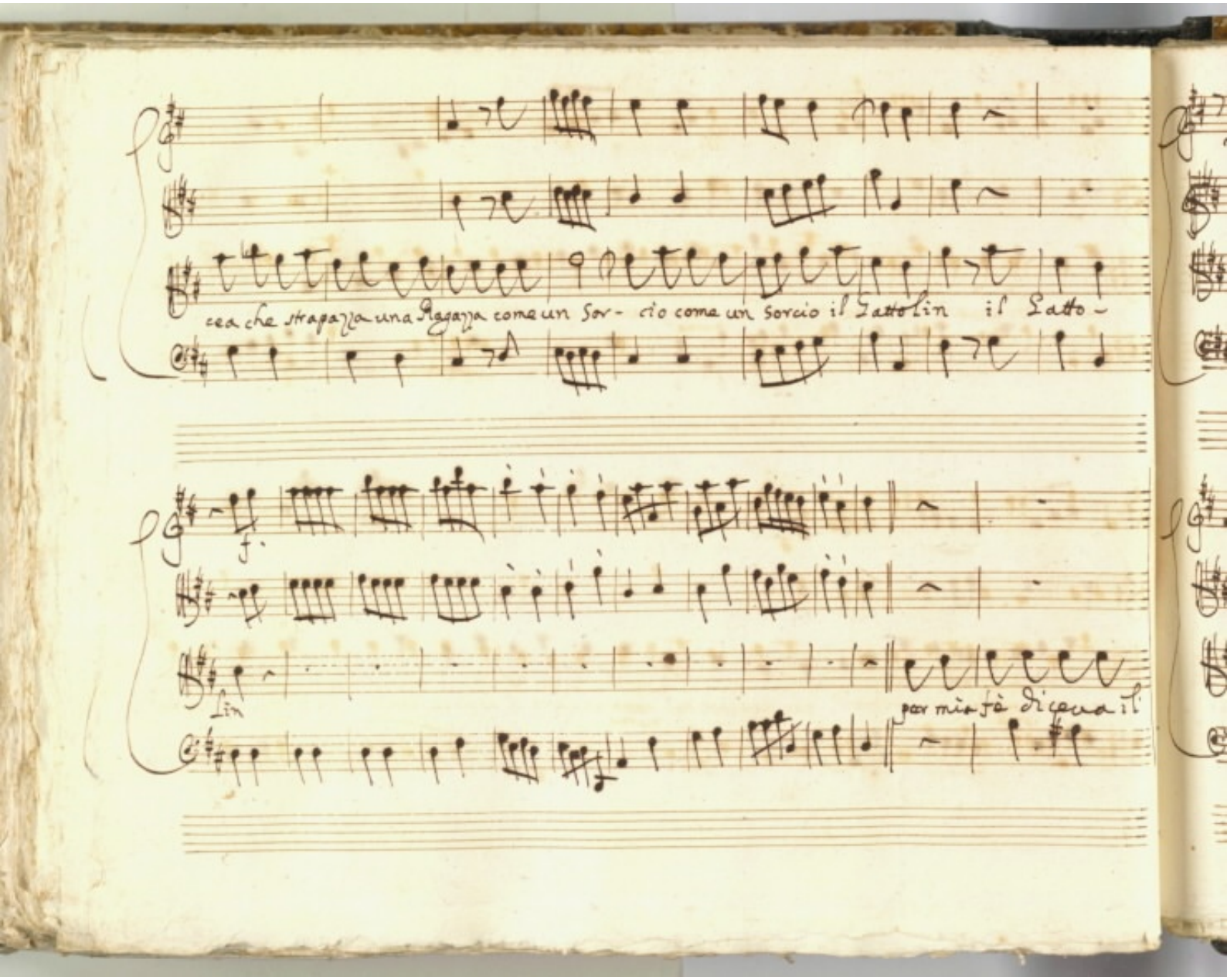
come sin dalle Culle tenerello è il bon Cor di noi fanciulle.




allo
Io chiedea à Nonna mia à Nonna
mia cosa è amor Donna Dalia cosa è amor
un figliola mi dicea è una


trista bestiola bestiola bestiola che stragazza una Ragazza come un Sorcio il Gatto-
f.
dol.
lin il Gattolin
Donna Italia
cosa è amor cosa è a


mor è una trista bestiola che strapazza una ragazza come un sorcio
come un sorcio il Sabatin amor amor cosa è cosa è mi di-



cea che strapazza una Ragazza come un Sor- cio come un Sorcio il Gattolin il Gatto-

f.

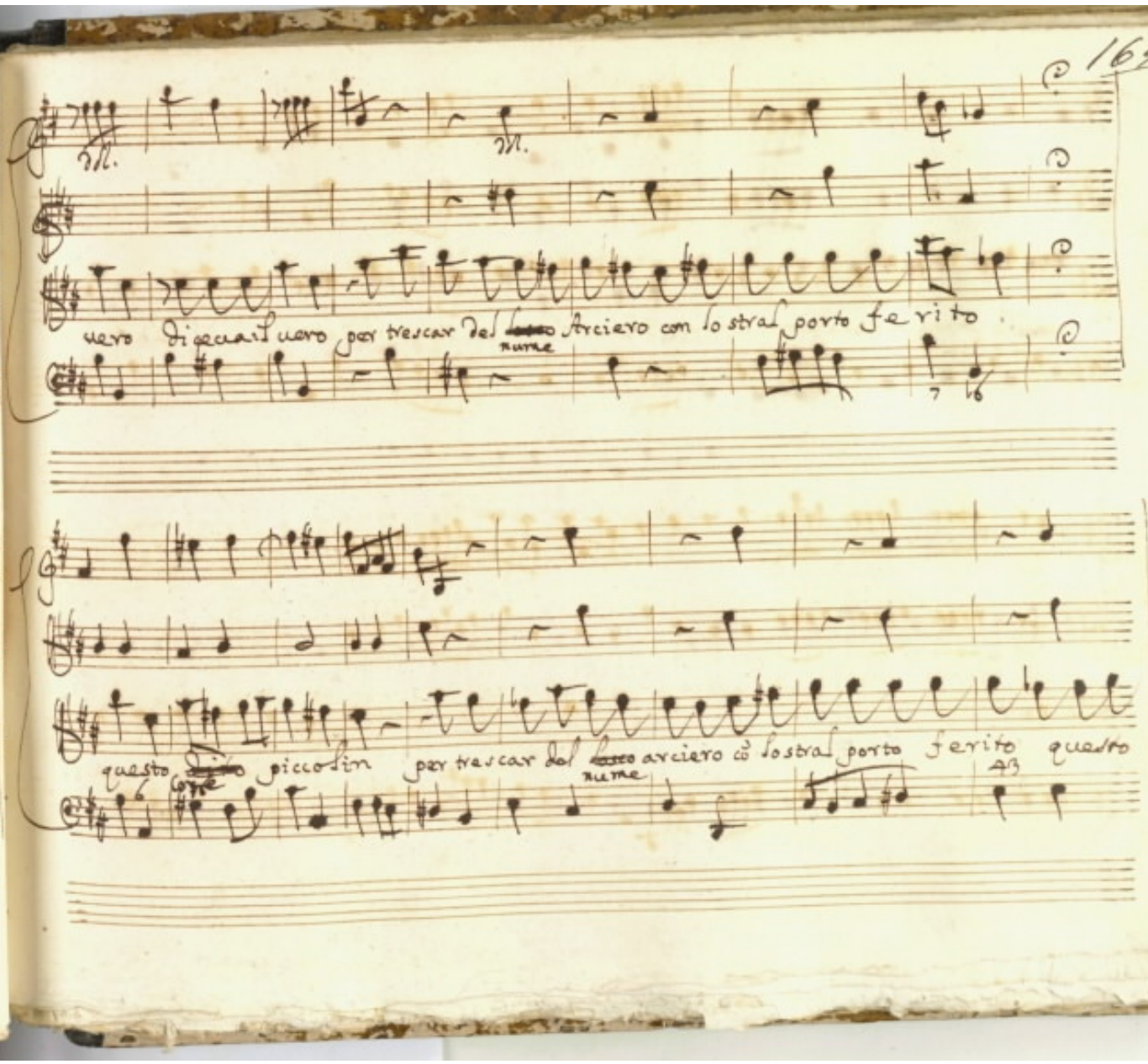
Lin

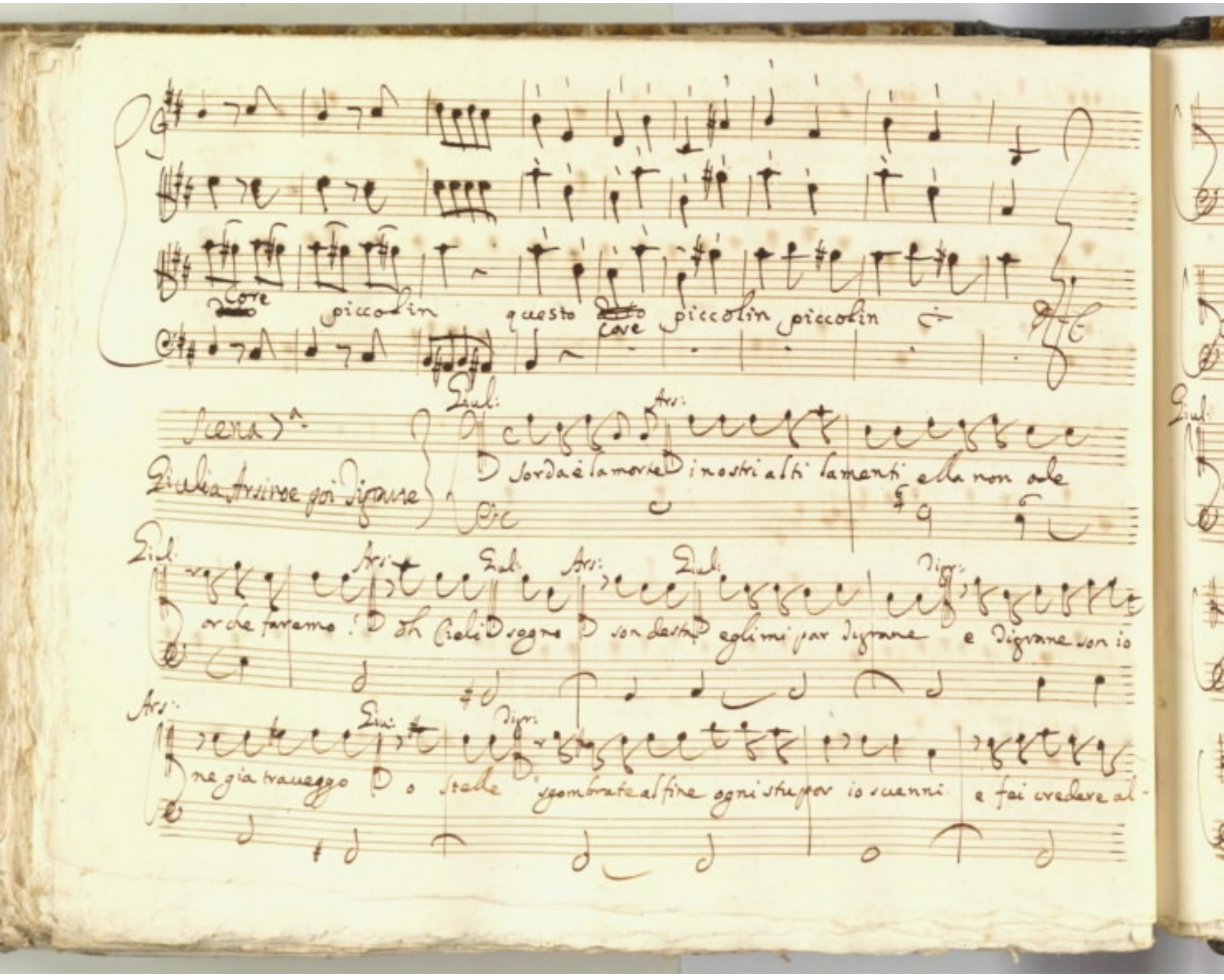
per mia fè diceva il

M. M.

uero dicea il uero per trescar del ~~lasco~~ nume Arciero con lo stral porto ferito

questo ~~dito~~ corre piccolin per trescar del ~~lasco~~ nume arciero cō lo stral porto ferito questo





Core piccolin questo core piccolin piccolin

Scena 7ª

Giulia Arsinoe poi Digrane

Giul: Sorda è la morte Ars: i nostri alti lamenti ella non ode

Giul: or che faremo! Ars: oh Cieli Giul: segno Ars: son desta Giul: e gli mi par Digrane Digr: e Digrane son io

Ars: ne gia traueggo Giu: o stelle Digr: sgombrate al fine ogni stupor io scuenni e fai credere al-

Ars: Giu:

trui che morto io fossi tal fama di te corse e qual fu la cagione del tuo af-

Digr:

fanno? amor co lacci suoi mi strinse il Core ma tu bella spegnesti ancor gli sdegni

Giul: Dig: Giu: Digr:

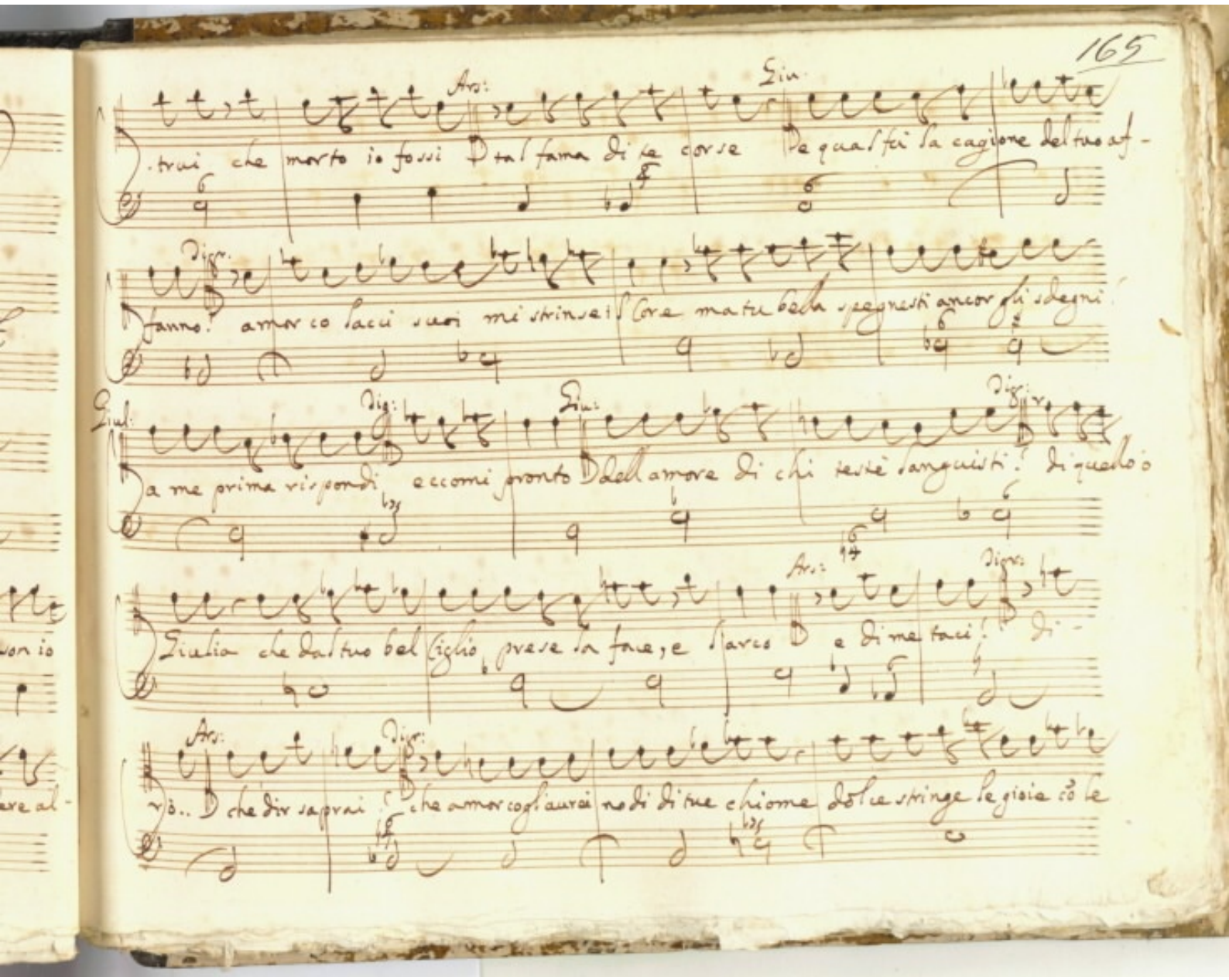
a me prima rispondi eccomi pronto dell amore di chi testè languisti? di quello o

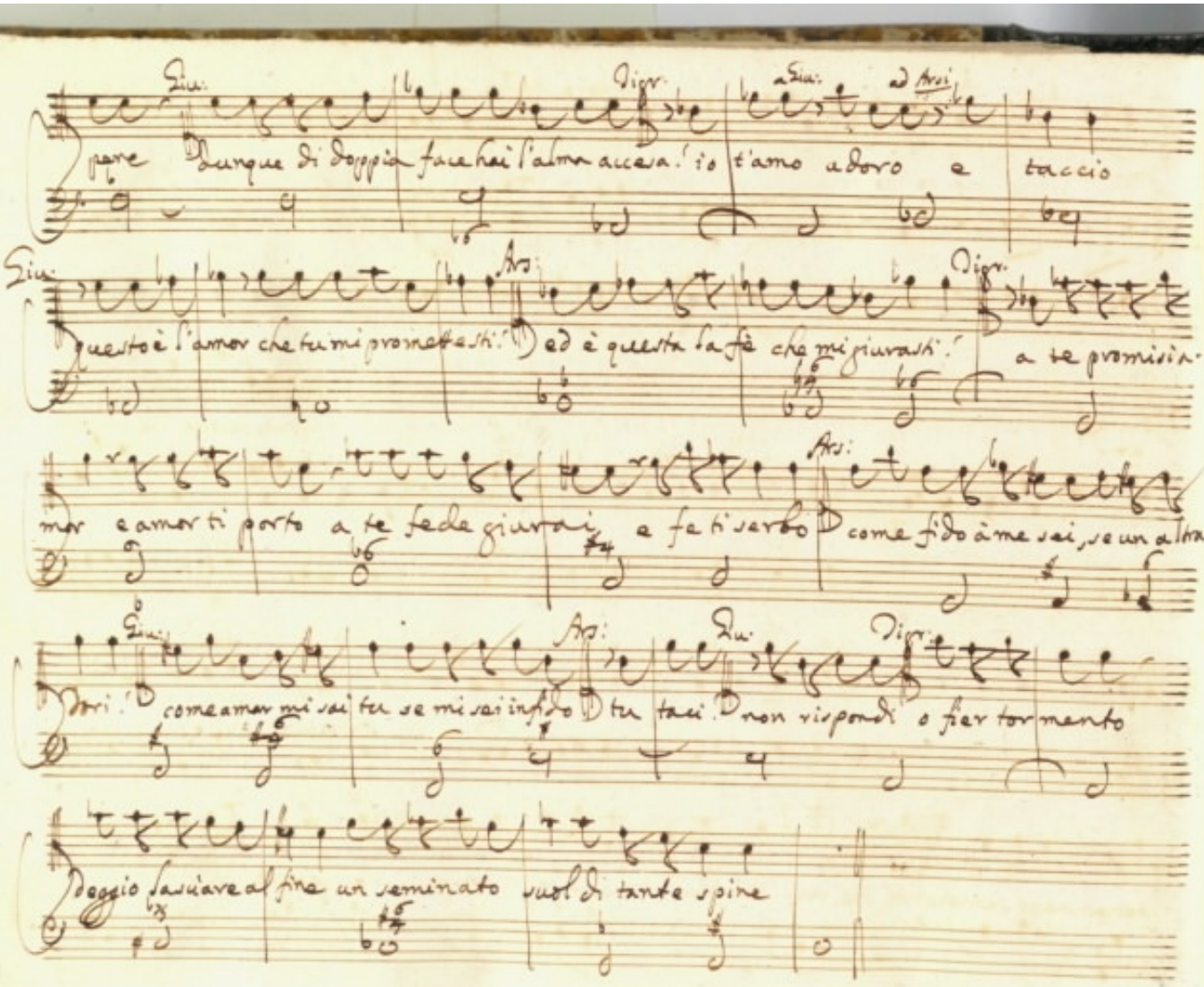
Ars: Digr:

Giulia che dal tuo bel Ciglio prese la face, e l'arco e di me taci? di-

Ars: Digr:

rò.. che dir saprai? che amor cogl'aurei nodi di tue chiome dolce stringe le gioie co le





Giu: Digr: a Giu: ad Arsi

pere Dunque di doppia face hai l'alma accesa! io t'amo adoro e taccio

Giu: Ars: Digr:

questo è l'amor che tu mi promettesti! ed è questa la fè che mi giurasti! a te promisi a-

mor e amor ti porto a te fede giurai, e fe ti serbo come fido à me sei, se un altra a-

Giu: Ars: Giu: Digr:

dori! come amor mi sai tu se mi sei infido tu taci! non rispondi o fier tormento

deggio lasciare al fine un seminato suol di tante spine

staccato

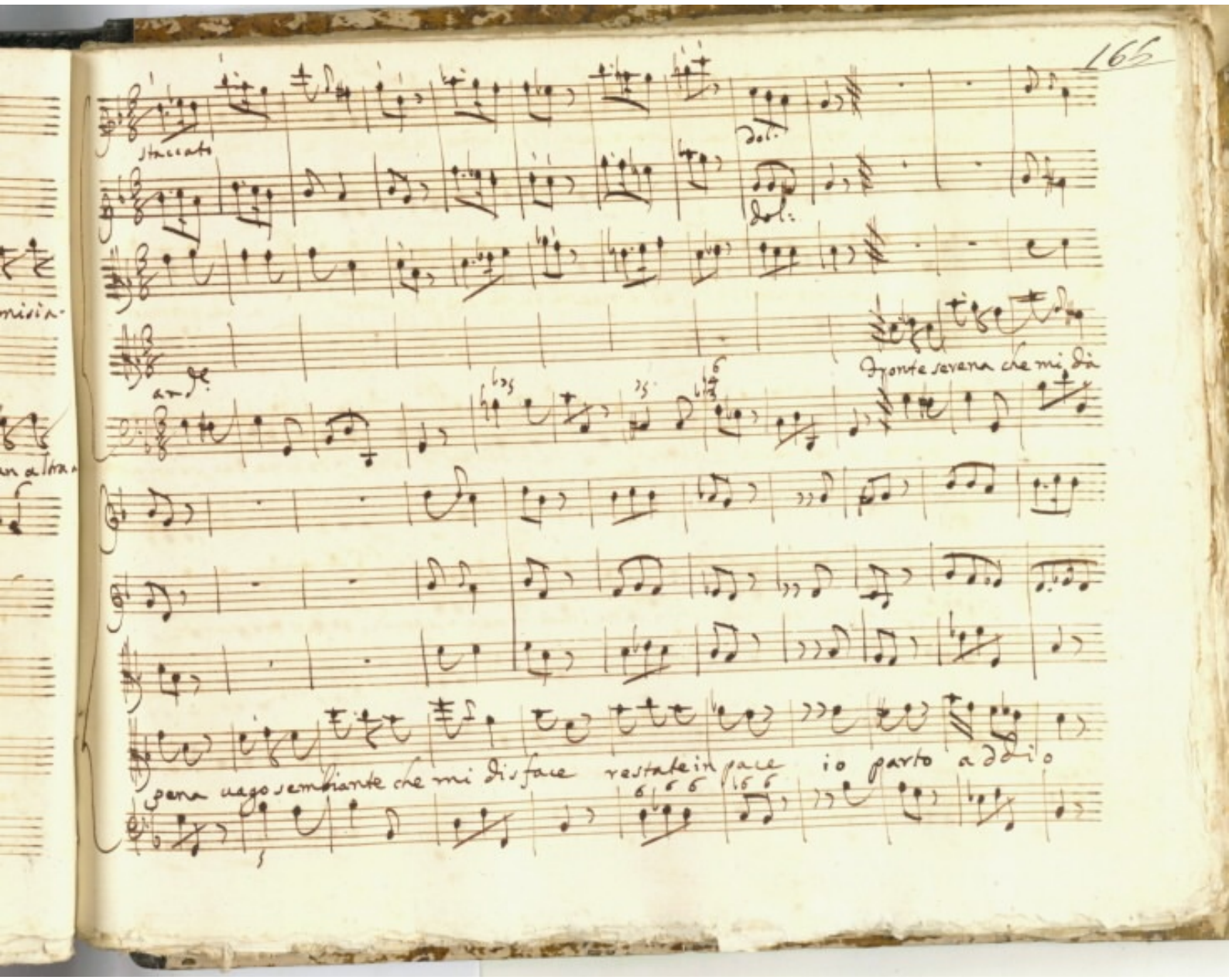
dol.

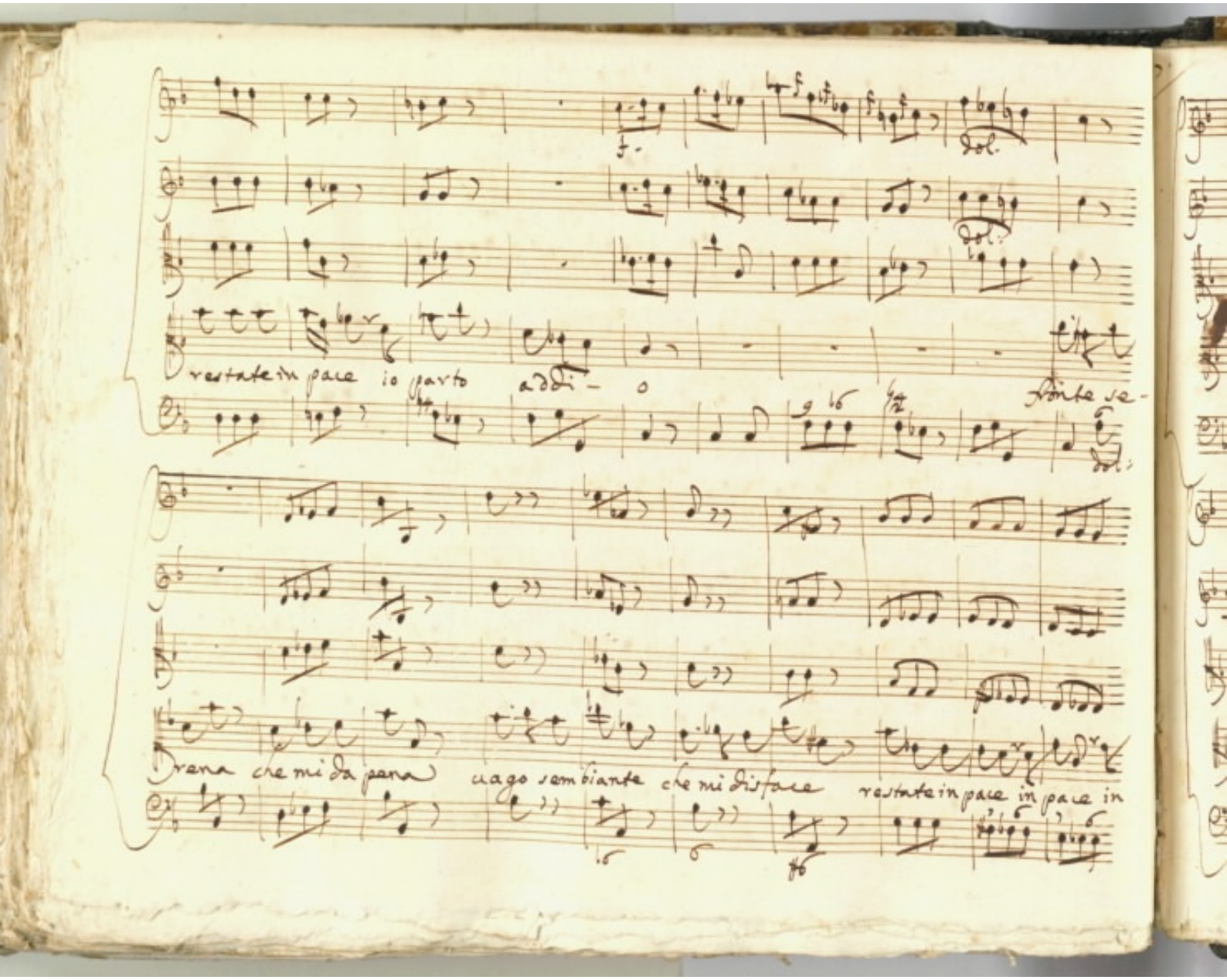
dol.

and.te

Fronte serena che mi dà

pena uago sembiante che mi disface restate in pace io parto addio





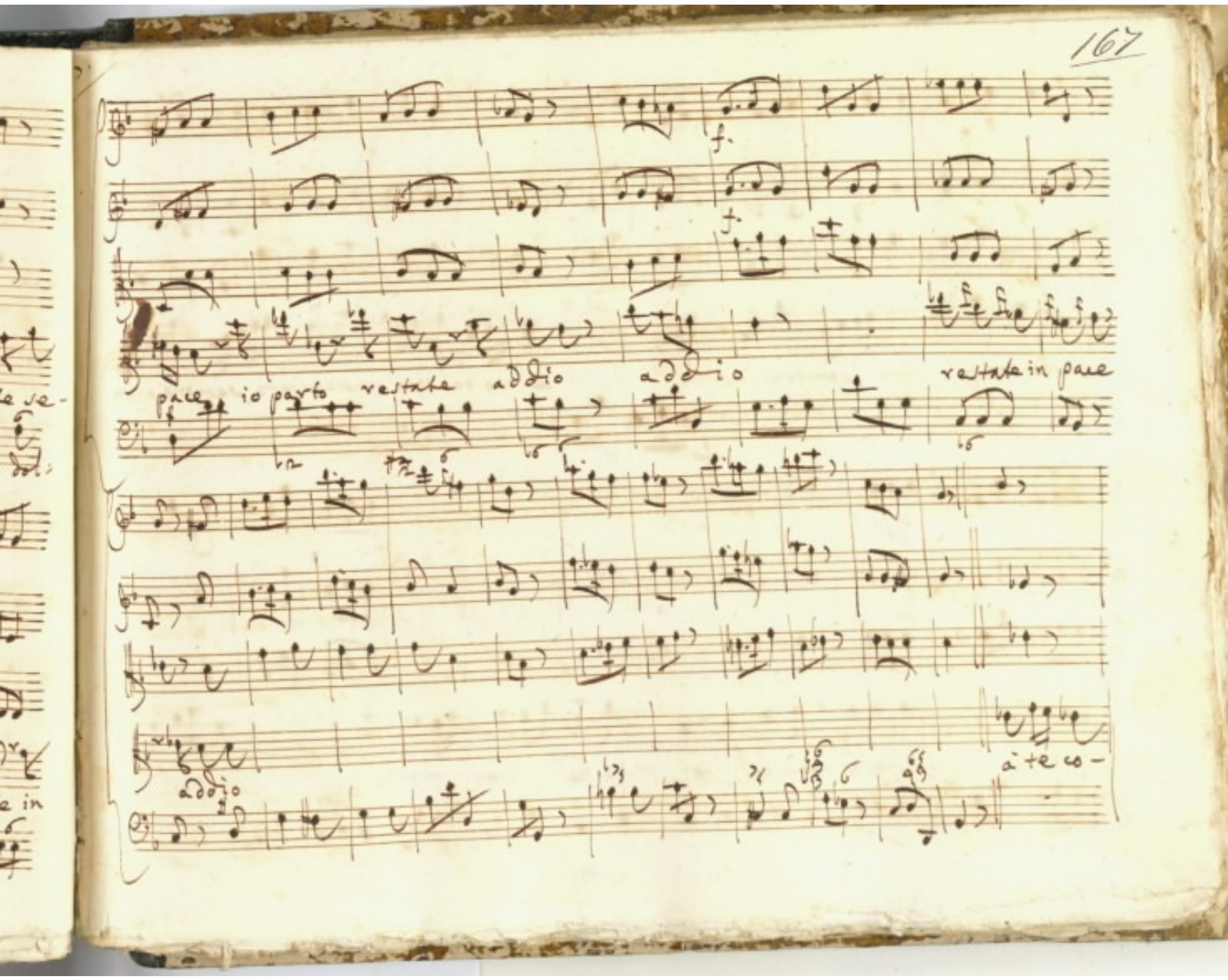
dol.

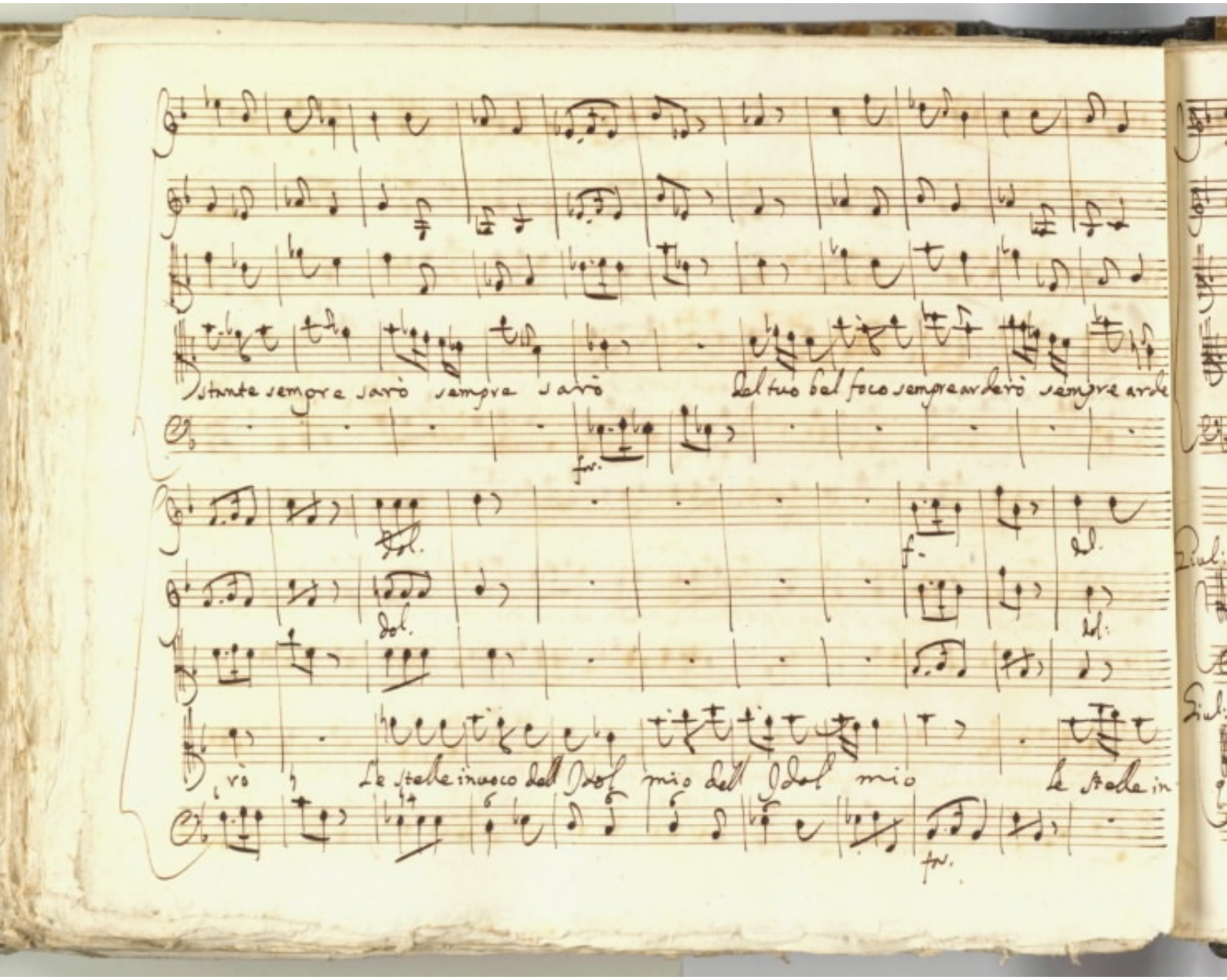
dol.

restate in pace io parto addi - o fronte se-

dol.

rena che mi da pena uago sembiante che mi disface restate in pace in pace in


f.
f.
pace io parto restate addio addio restate in pace
addio
a te co-



stante sempre sarò sempre sarò del tuo bel foco sempre arderò sempre arde

fr.

dol.

f.

dol.

dol.

dol.

rò Le stelle invoco dell Idol mio dell Idol mio le stelle in

fr.

uo - co i delli Idol mi - o. Dal Segno

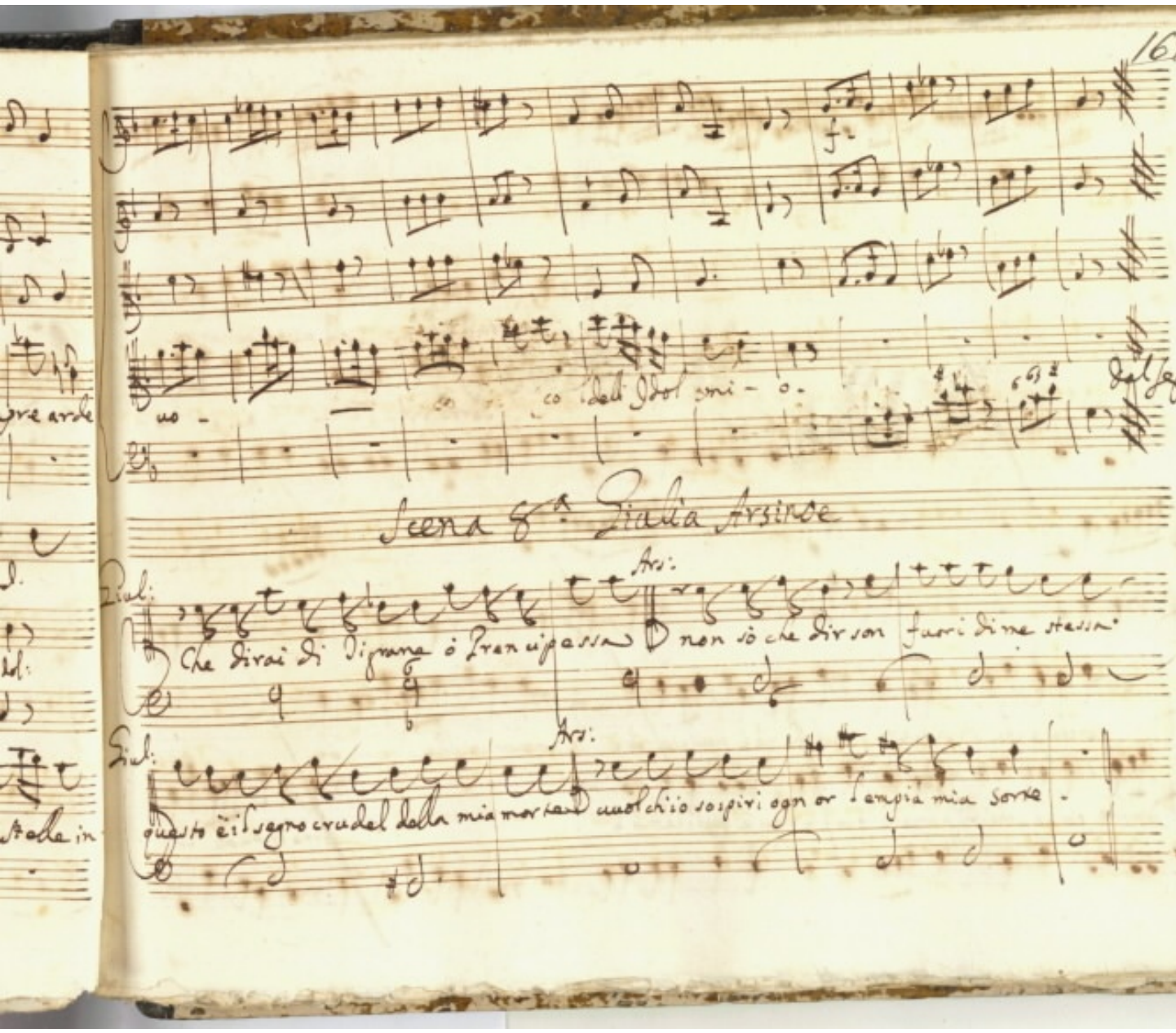
Scena 8ª Giulia Arsinoe

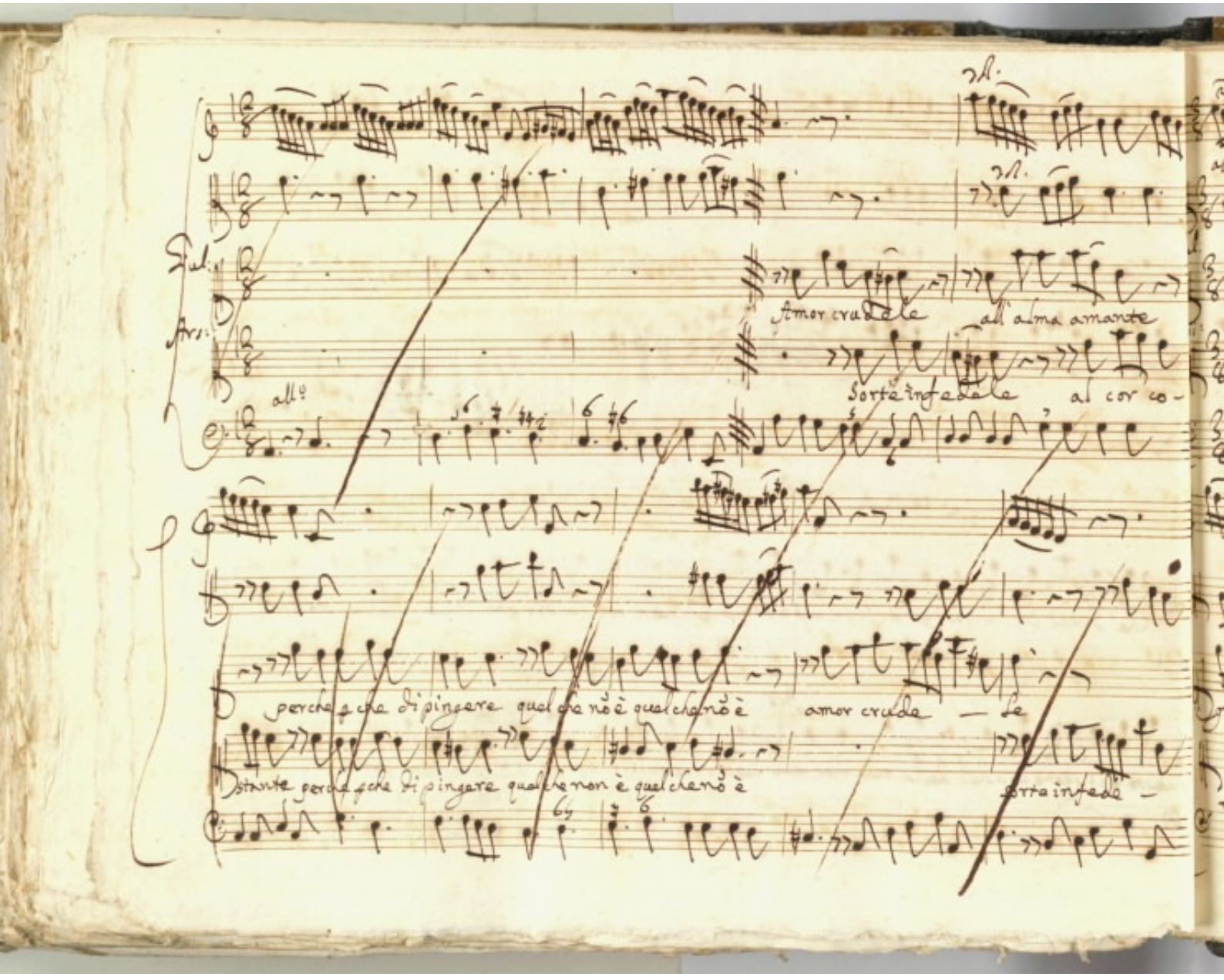
Giul: Che dirai di Tigrane ò Prencipessa

Ars: non sò che dir son fuori di me stessa

Giul: questo è il segno crudel della mia morte

Ars: uuol ch'io sospiri ogn'or l'empia mia sorte.





Ful.

Ars.

All°

Amor crudele all'alma amante

Sorte infedele al cor co-

perche p che di pingere quel che nõ è quel che nõ è amor crude — le

stante perche p che di pingere quel che non è quel che nõ è sorte infede —

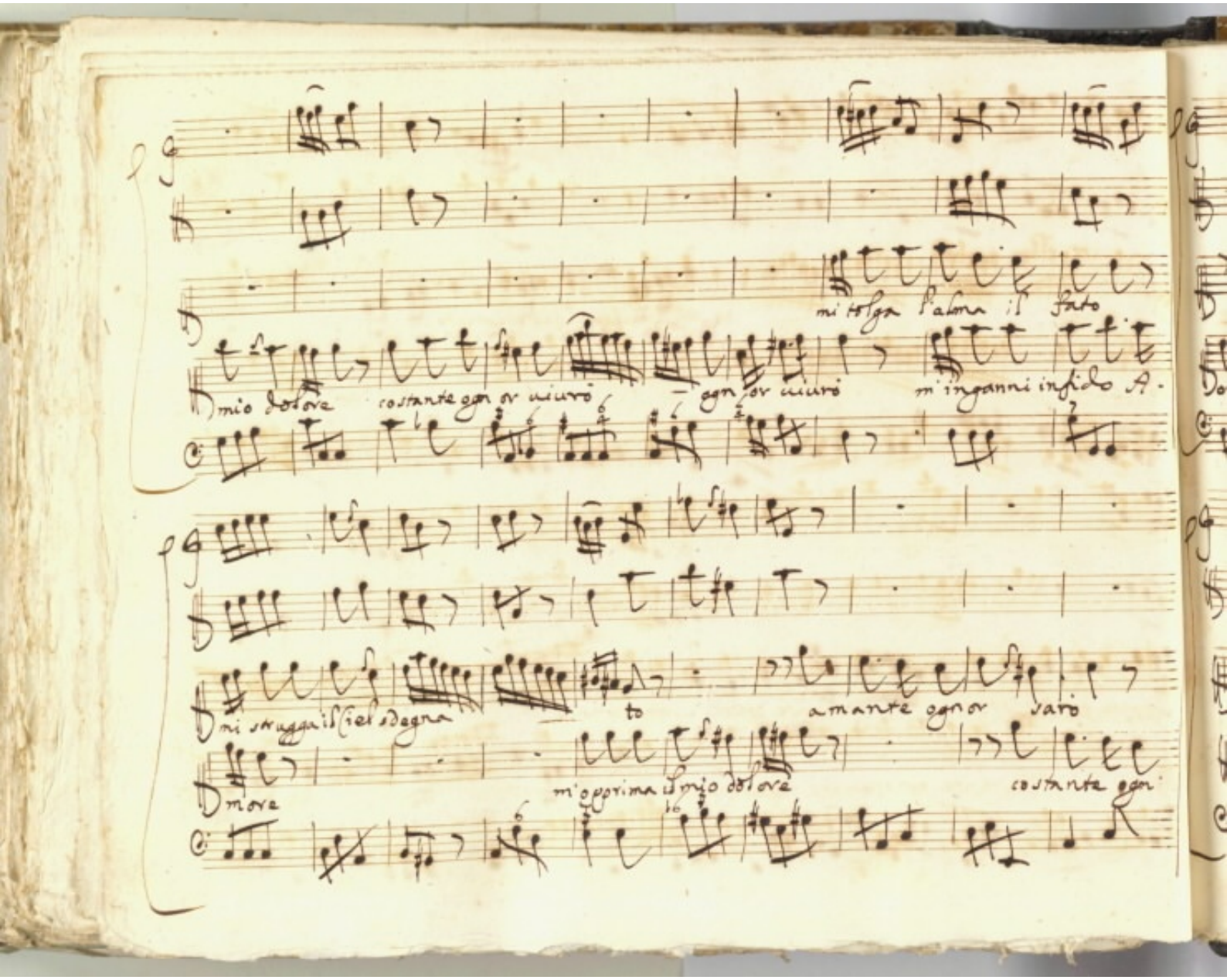
all°

Mi tolga l'alma il fato mi strugga il Ciel sde-

all°

gnato amante ogn'or sarò — ogn'or sarò

M'inganni infido Amore m'opprima il



mi tolga l'alma il fato

mio dolore costante ogn or uiurò — ogn or uiurò mi inganni infido A-

mi strugga il Ciel sdegna — to amante ogn or sarò

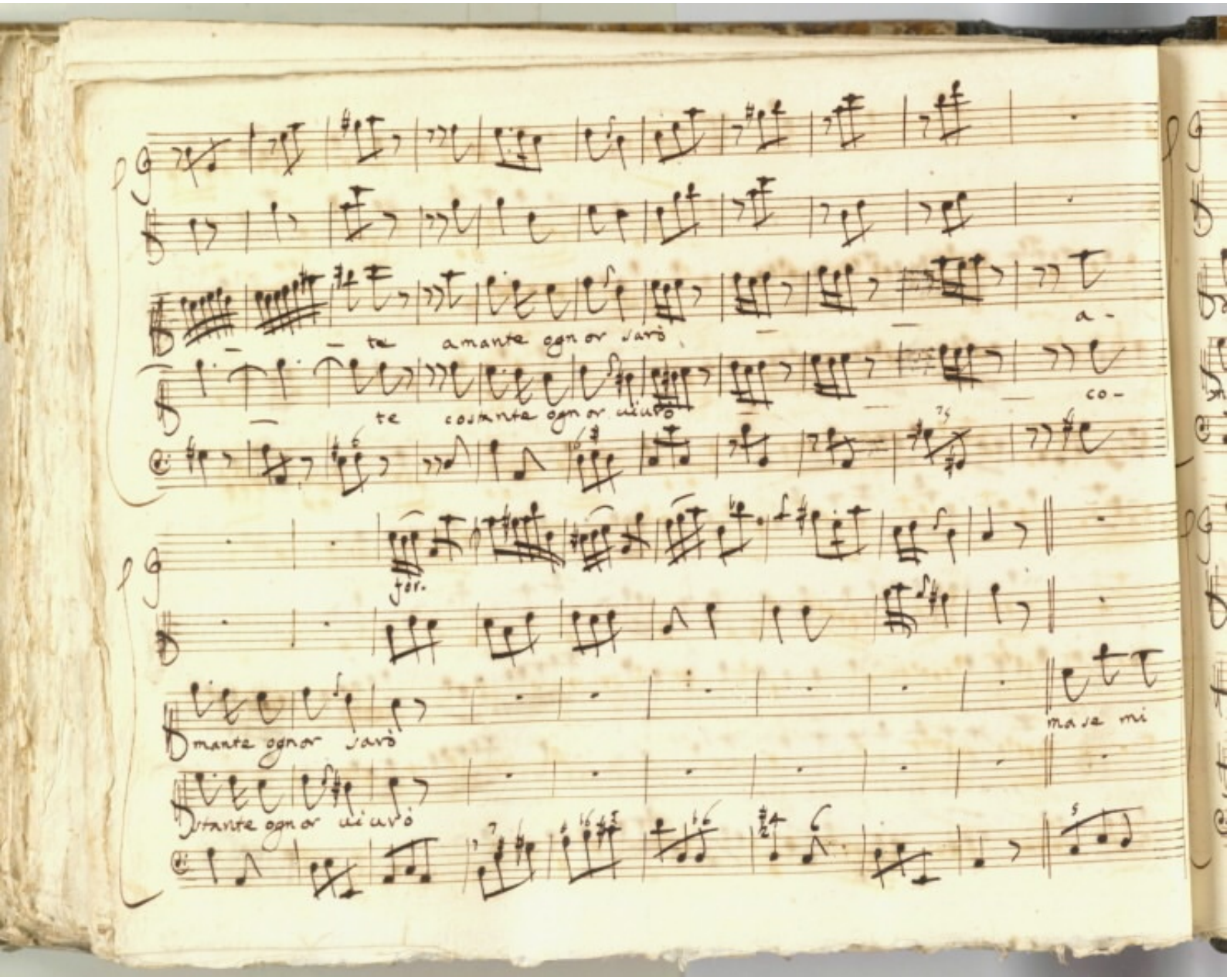
more mi opprima il mio dolore costante ogn

aman — te mi strugga il fiel odegnato a-

Dor uiurò costan — te mi opprima il mio dolore

Amante ognor sarò amante ognor sarò aman

Costante ognor uiurò ognor uiurò costan



te amante ognor sarò a-

te costante ognor uiurò co-

for.

mante ognor sarò ma se mi

stante ognor uiurò

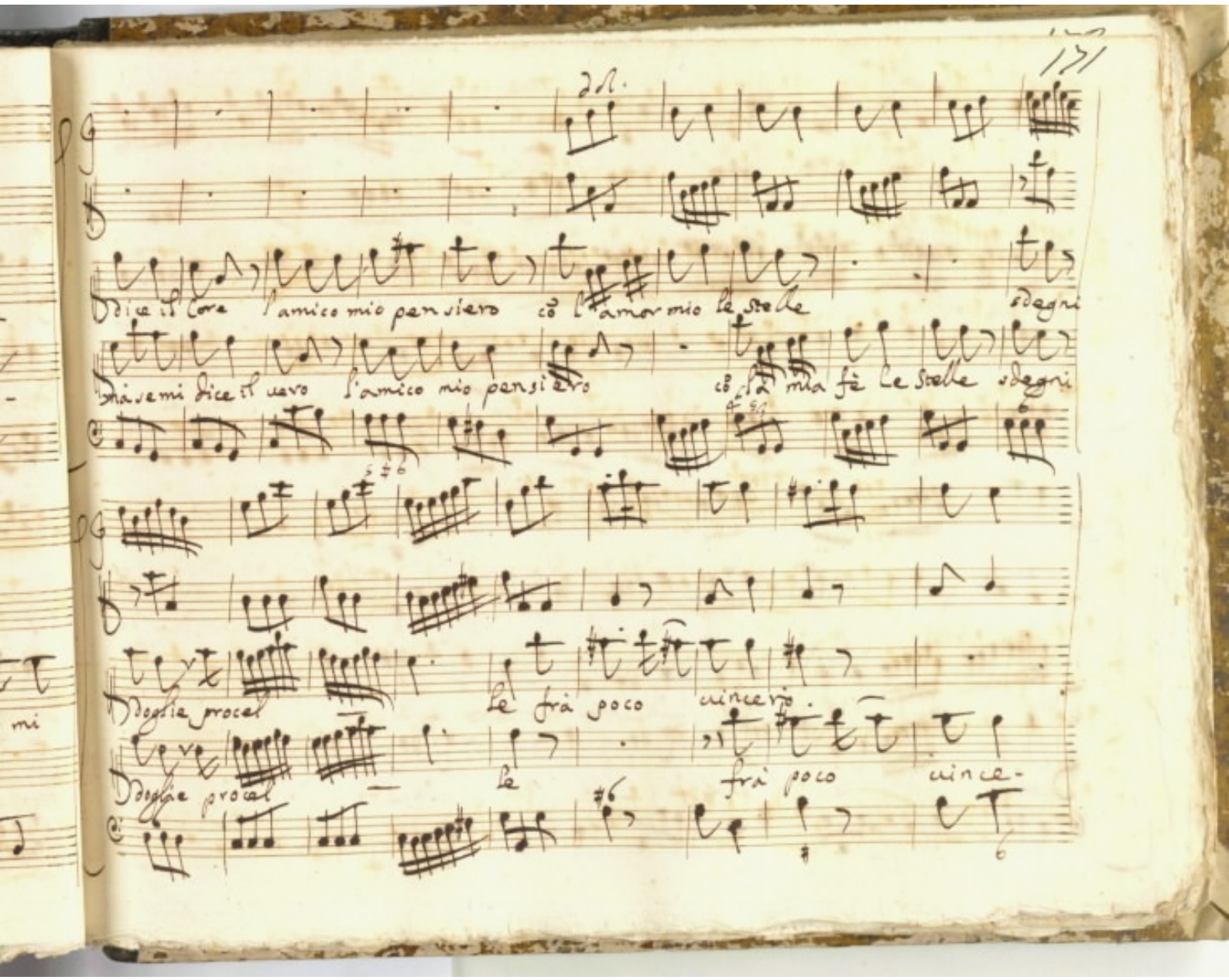
dol.

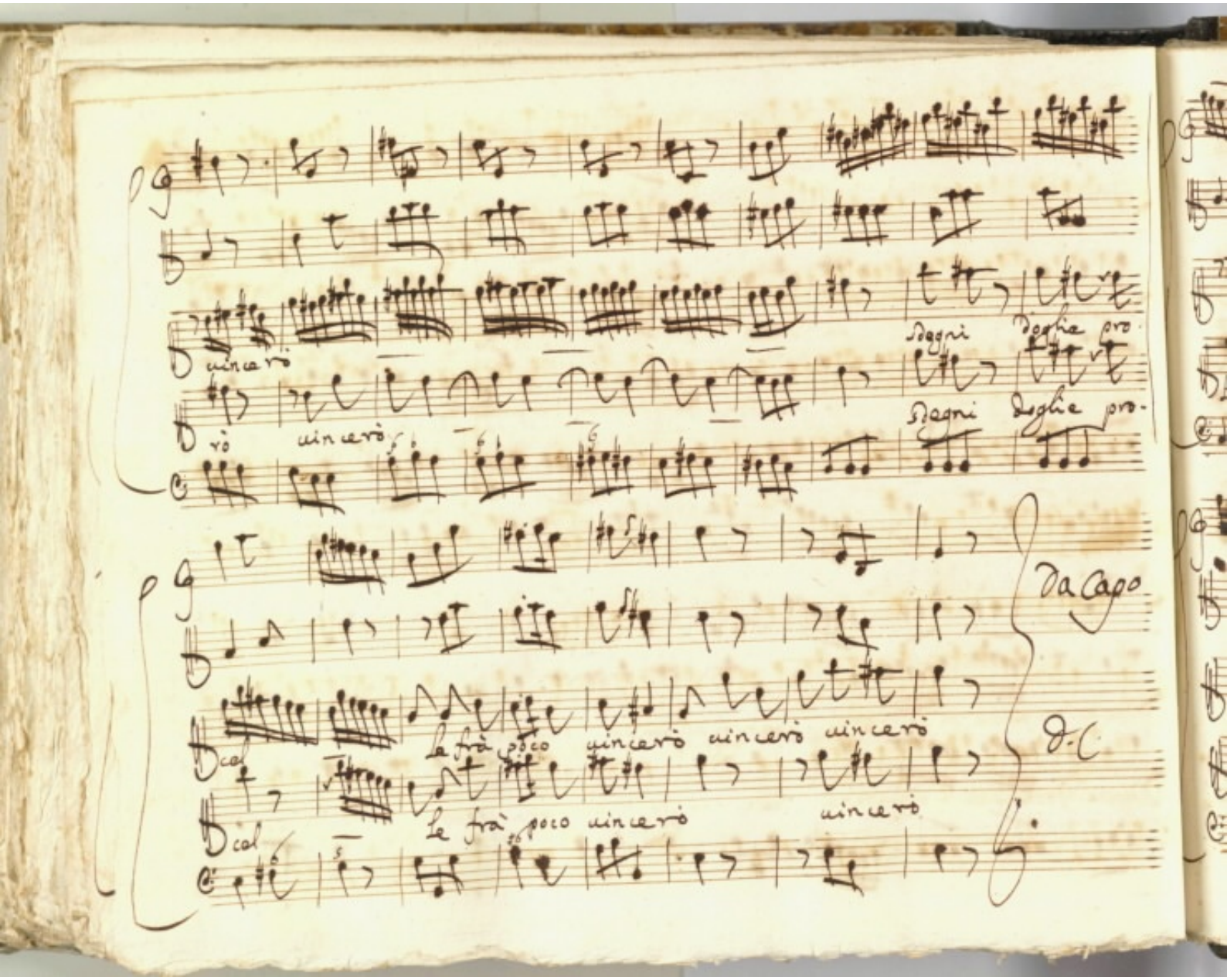
dice il Core l'amico mio pensiero cō l'amor mio le stelle sdegni

ma se mi dice il vero l'amico mio pensiero cō la mia fè le stelle sdegni

doglie procel le frà poco vincerò.

doglie procel le frà poco vince-





uincerò

Sdegni Doglie pro-

rò uincerò

Sdegni Doglie pro-

Da Capo

cal le frà poco uincerò uincerò uincerò

D.C.

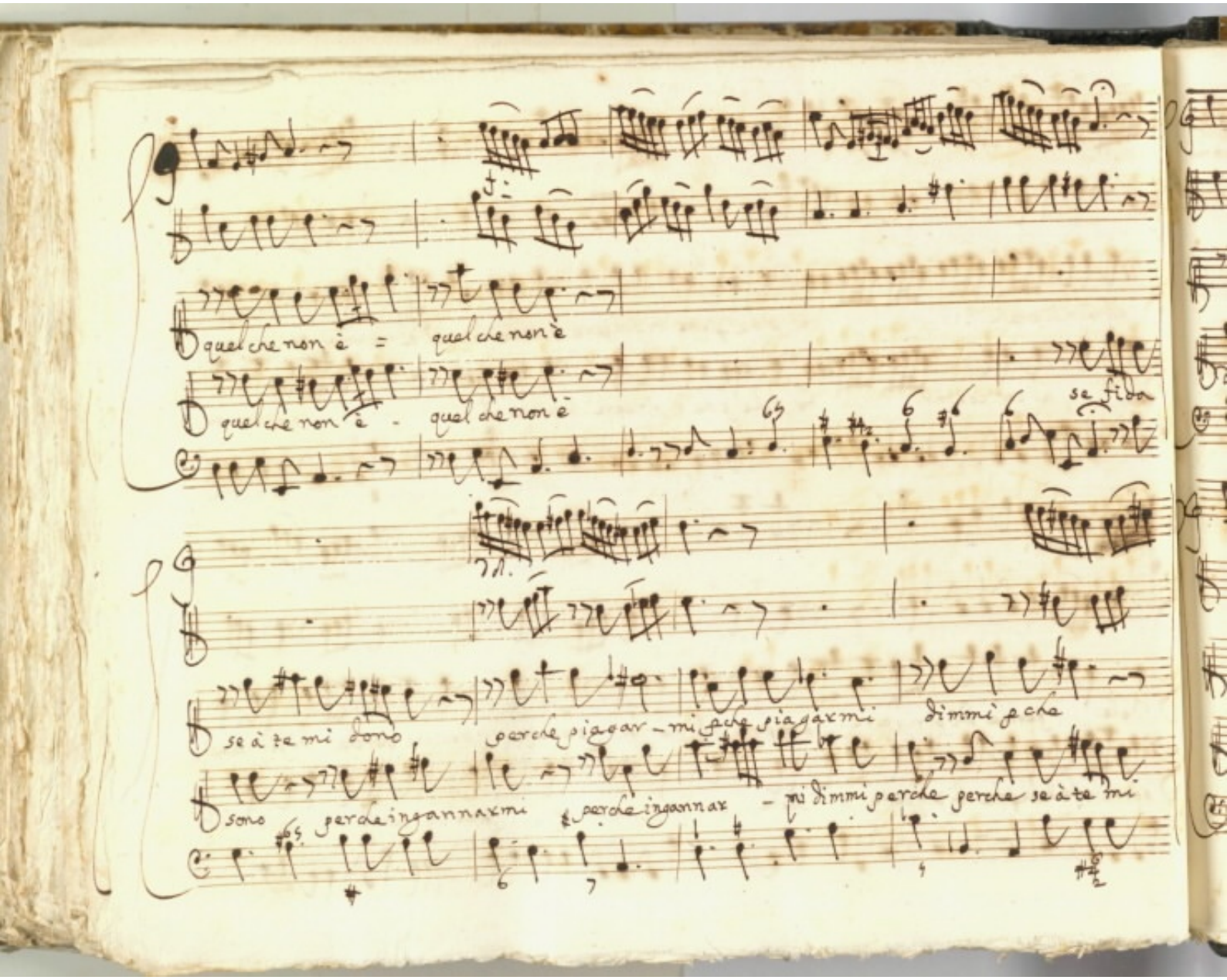
cal le frà poco uincerò uincerò

all' alma aman — te pche pche dipingere quelche nõ è all alma amante amor cru-

le al cor costan — te pche pche dipingere quelche nõ è al cor costante

dele perche dipingere amor all alma perche perche perche dipingere

sorte infedele pche dipingere — Sorte al cor perche perche perche dipingere



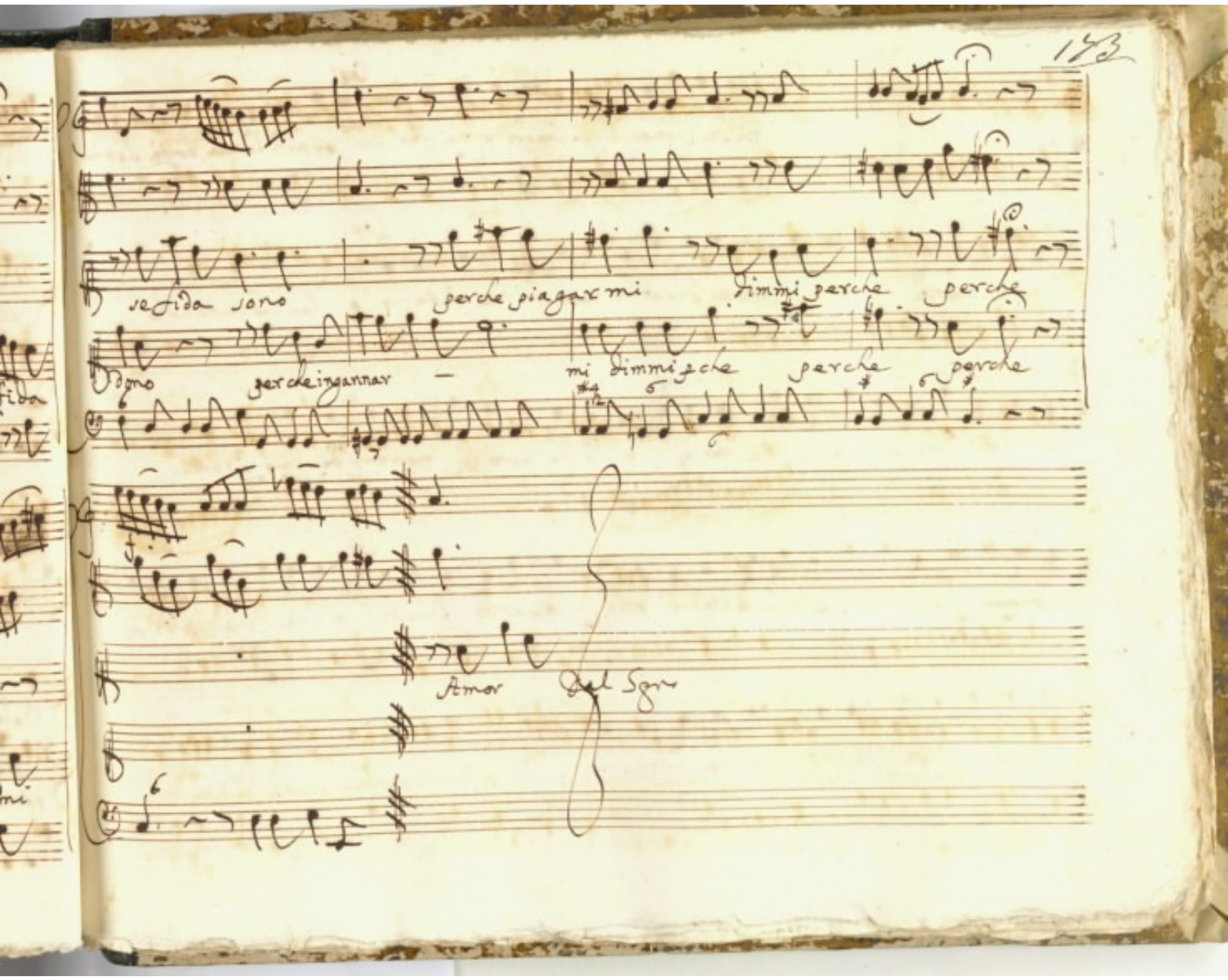
quel che non è = quel che non è

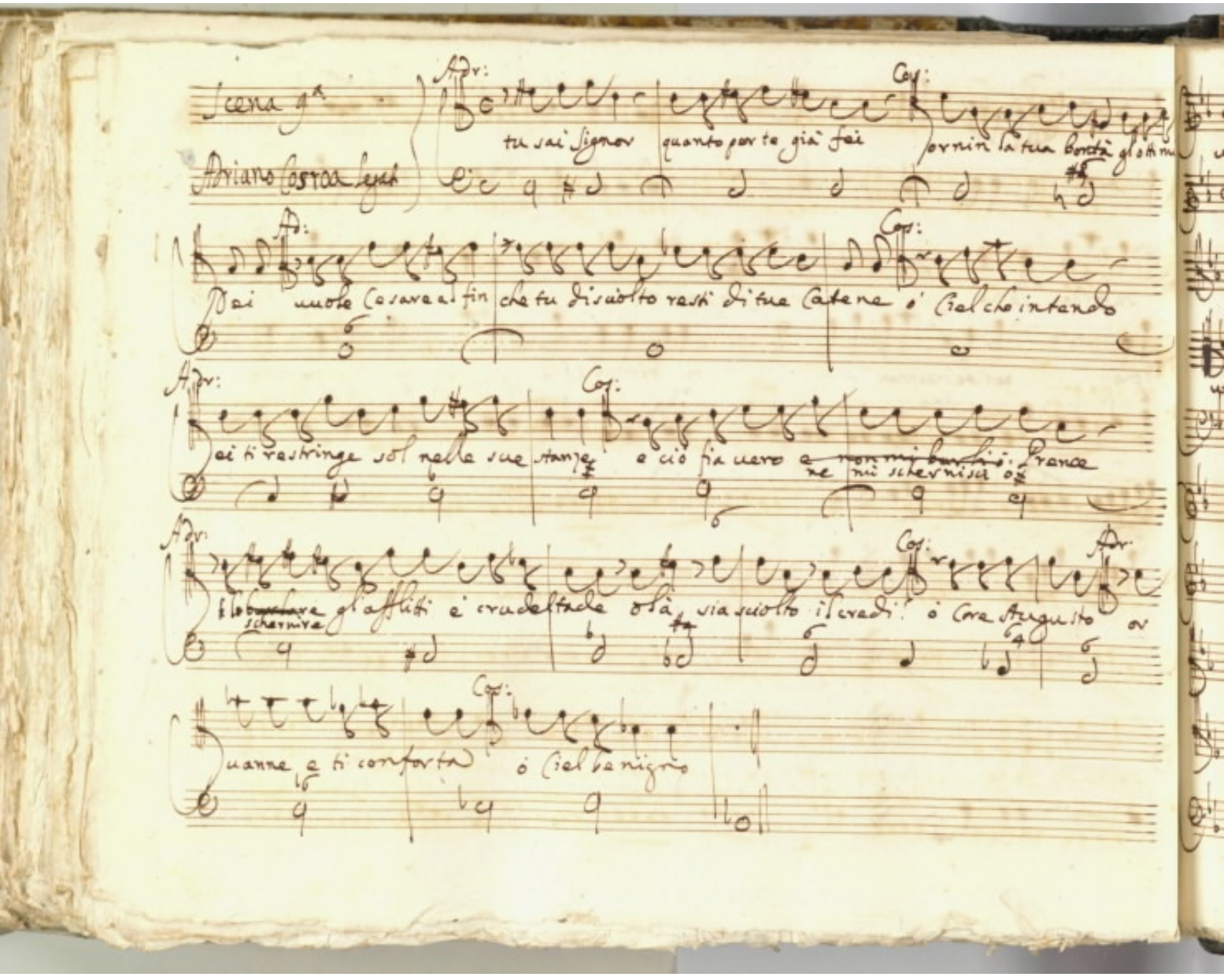
quel che non è - quel che non è

se fida

se à te mi dono perche piagar - mi perche piagarmi dimmi perche

sono perche ingannarmi perche ingannar - mi dimmi perche perche se à te mi


sfida sono
perche piagarmi
dimmi perche
perche
Dono
perche ingannar
mi dimmi che
perche
perche
Amor
del Sgr



Scena 9ª

Adriano Cosroa legati

Adr: tu sai Signor quanto per te già fei

Cos: ornin la tua bontà gl'ottimi

Ad: Dei uuole Cesare al fin che tu disciolto resti di tue Catene

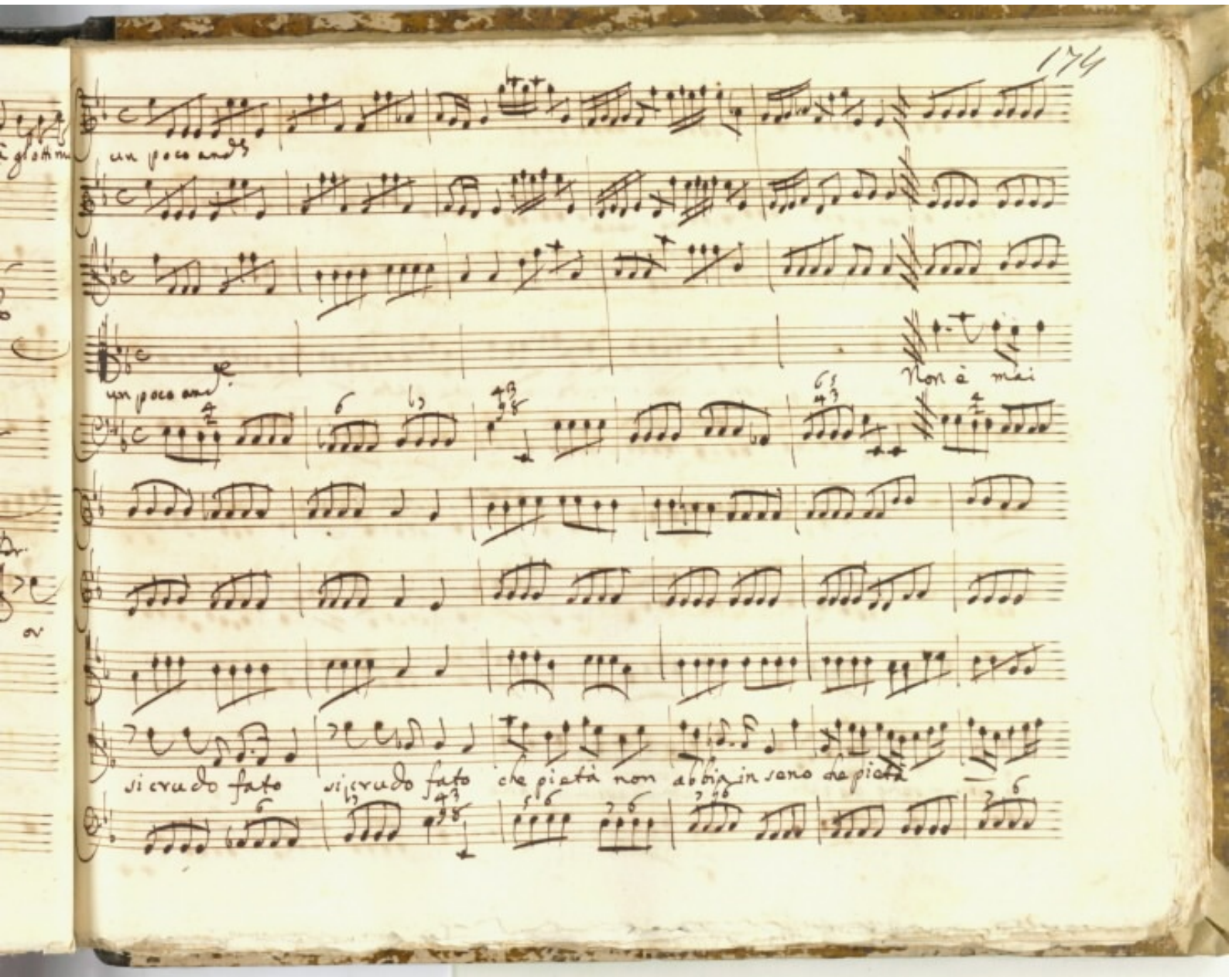
Cos: ò Ciel che intendo

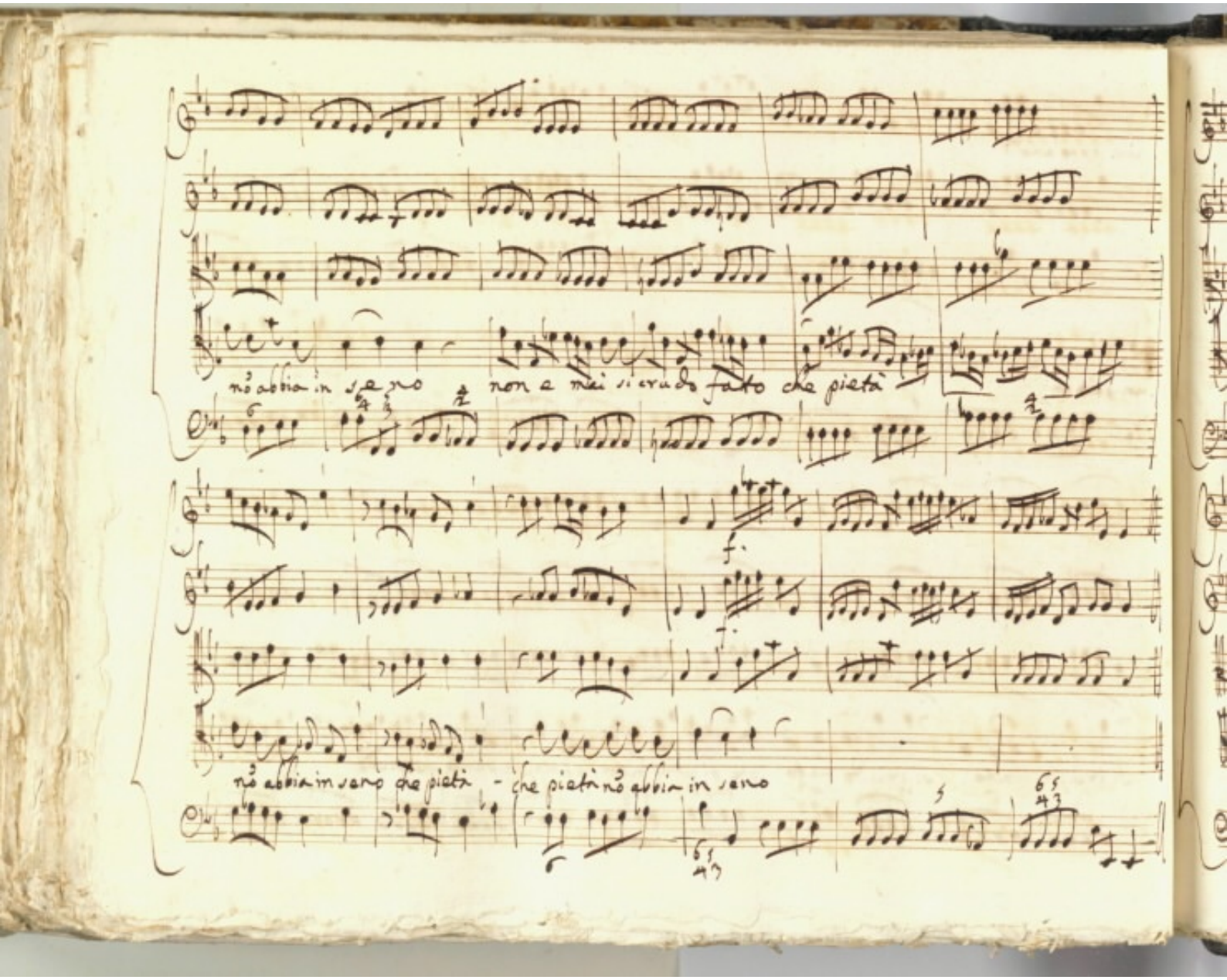
Adr: ei ti restringe sol nelle sue stanze

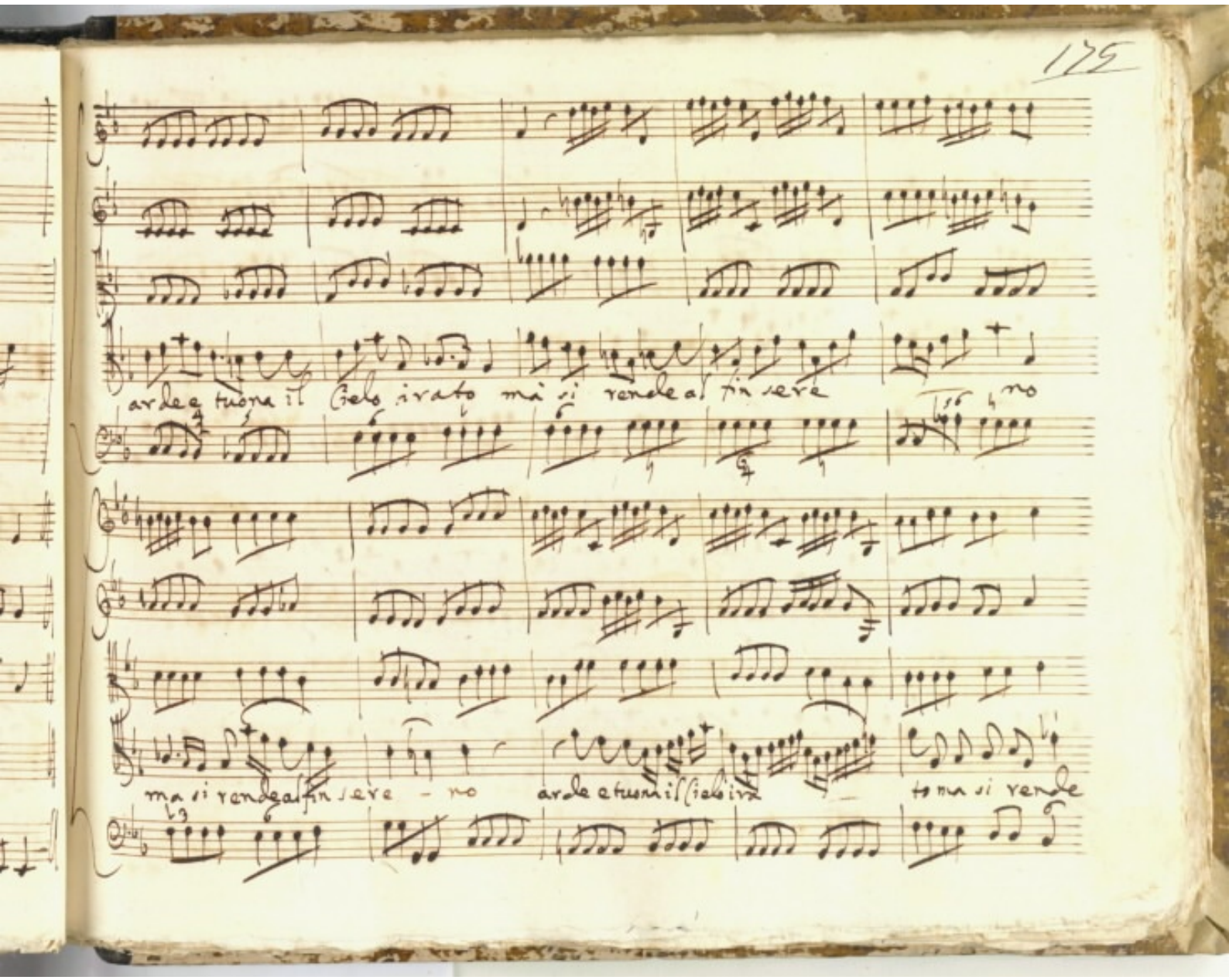
Cos: e ciò fia uero ~~e non mi burli~~ ne mi schernisci ò Prence

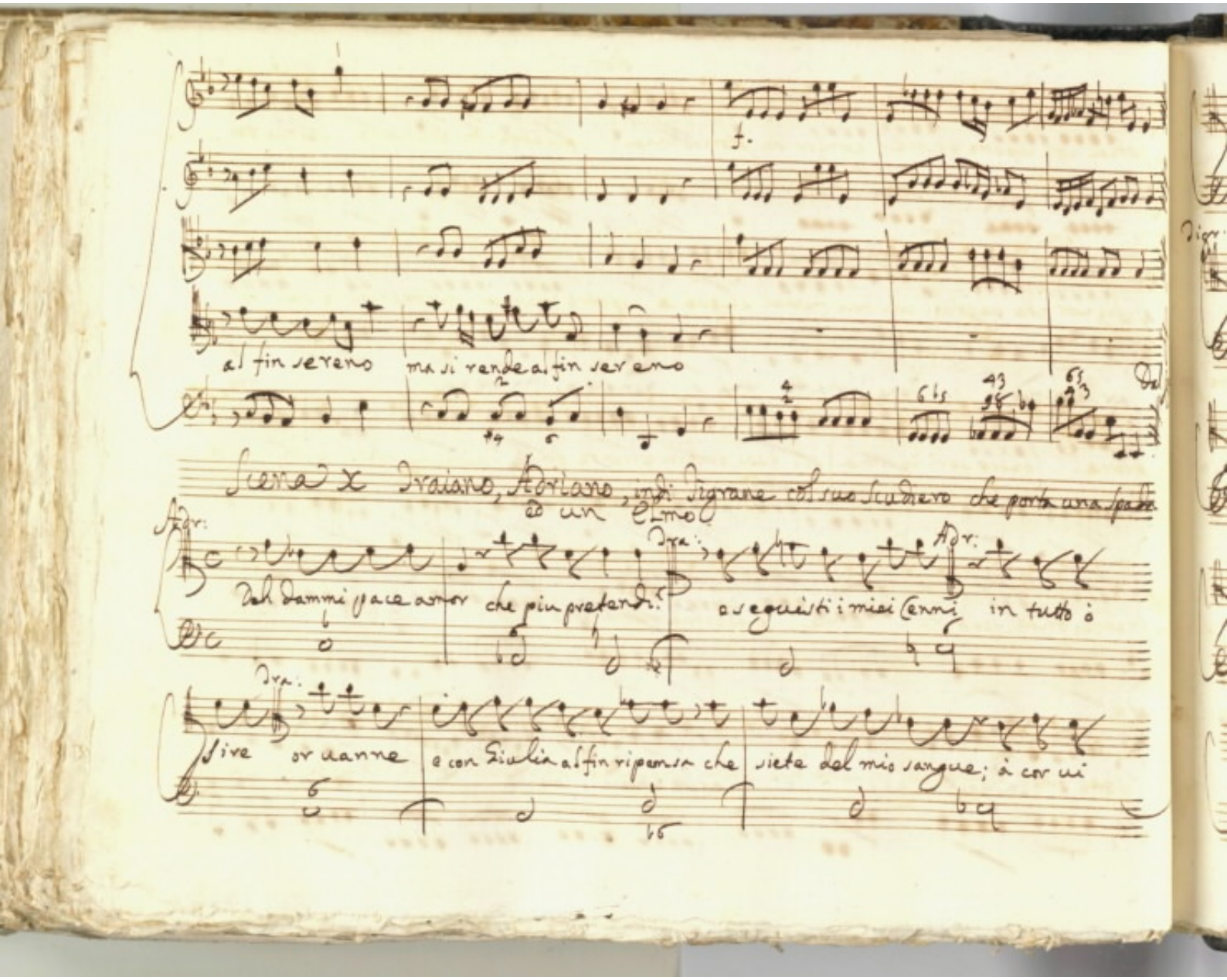
Adr: ~~Il burlare~~ schernire gl'afflitti è crudeltade olà, sia sciolto il credi? ò Core Augusto or

Cos: Adr: uanne e ti conforta ò Ciel benigno


un poco andg
un poco andg
Non è mai
si crudo fato
si crudo fato
che pietà non abbia in seno de pietà


nõ abbia in seno
non a mai si crudo fato che pietà
nõ abbia in seno che pietà - che pietà nõ abbia in seno


arde e tuona il Cielo irato mà si rende al fin sere no
ma si rende al fin sere - no arde e tuona il Cielo ira to ma si rende


f.
al fin sereno
ma si rende al fin sereno
Scena X
Traiano, Adriano, indi Sigrane col suo Scudiero che porta una spada
ad un Elmo
Adr:
Dal dammi pace amor che piu pretendi?
Tra:
Adr:
a seguisti i miei cenni in tutto ò
Tra:
Vive or danne
e con Giulia alfin ripensa che
siete del mio sangue; à cor ui

Adr:

stia col uostro onore ogn'or la gloria mia più attento premerò le tue bell'orme

Digr: Dra: Digr: Dra:

Signor che ueggio! un tuo fedel seguace spettro larua fantasma ò sei di-

Digr:

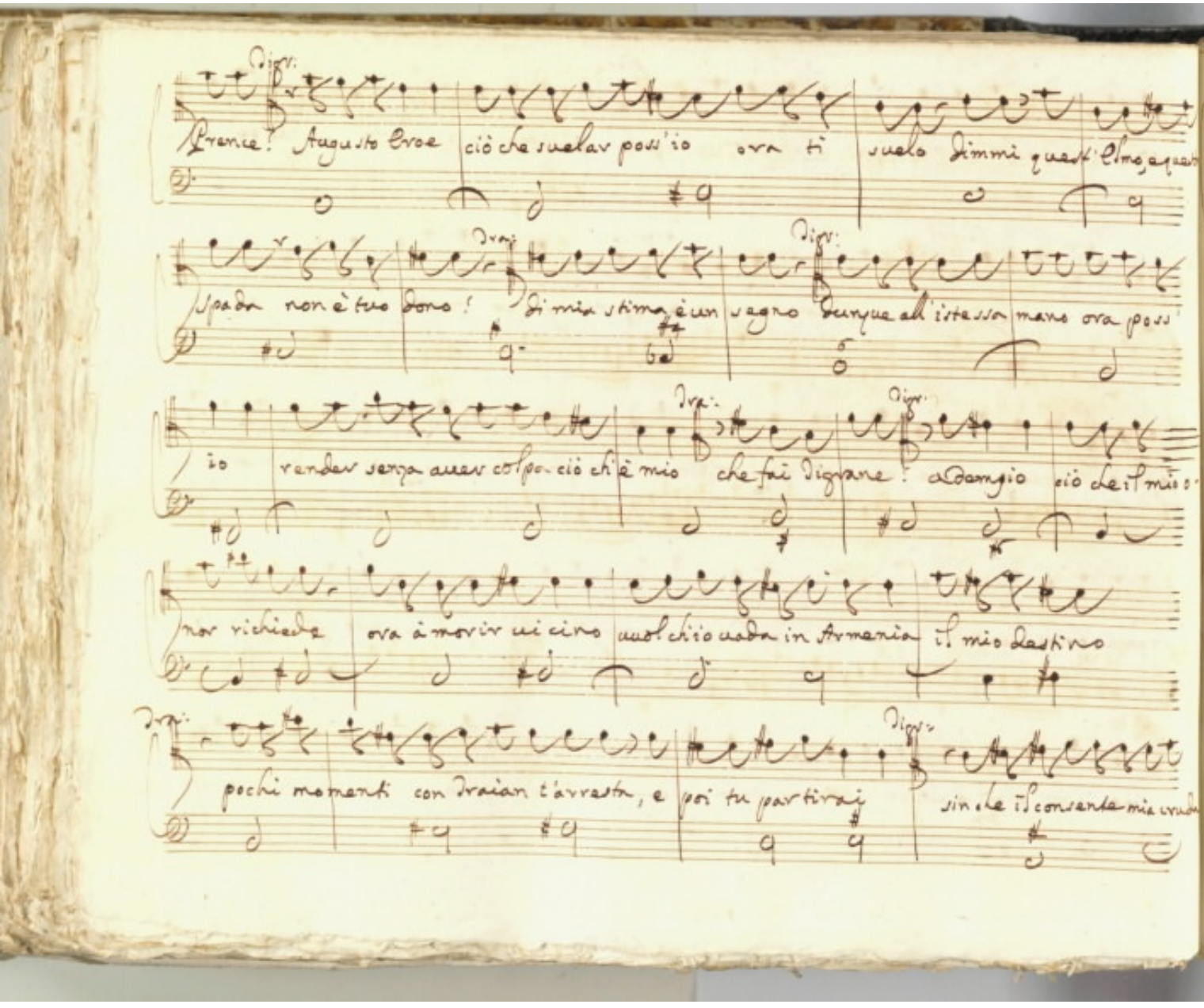
grane. Desso son io mà sol qual ombra errante poiche l'aura che spiro è di morte spe-

Dra: Digr:

ranze onde sospiro à me già di tua morte uolò il grido un mio dolor suenir mi

Dra:

fe non piacque all'inuide mie Stelle che sgombrasse un sospir le mie procelle ma che taffanna ò



Digr:

Prence! Augusto Eroe ciò che suelar poss'io ora ti suelo dimmi quest'Elmo, e questa

Spada non è tuo dono! Dra: Di mia stima è un segno Digr: dunque all'istessa mano ora poss'

io render senza auer colpa ciò ch'è mio Dra: che fai Digrane! Digr: adempio ciò che il mio o-

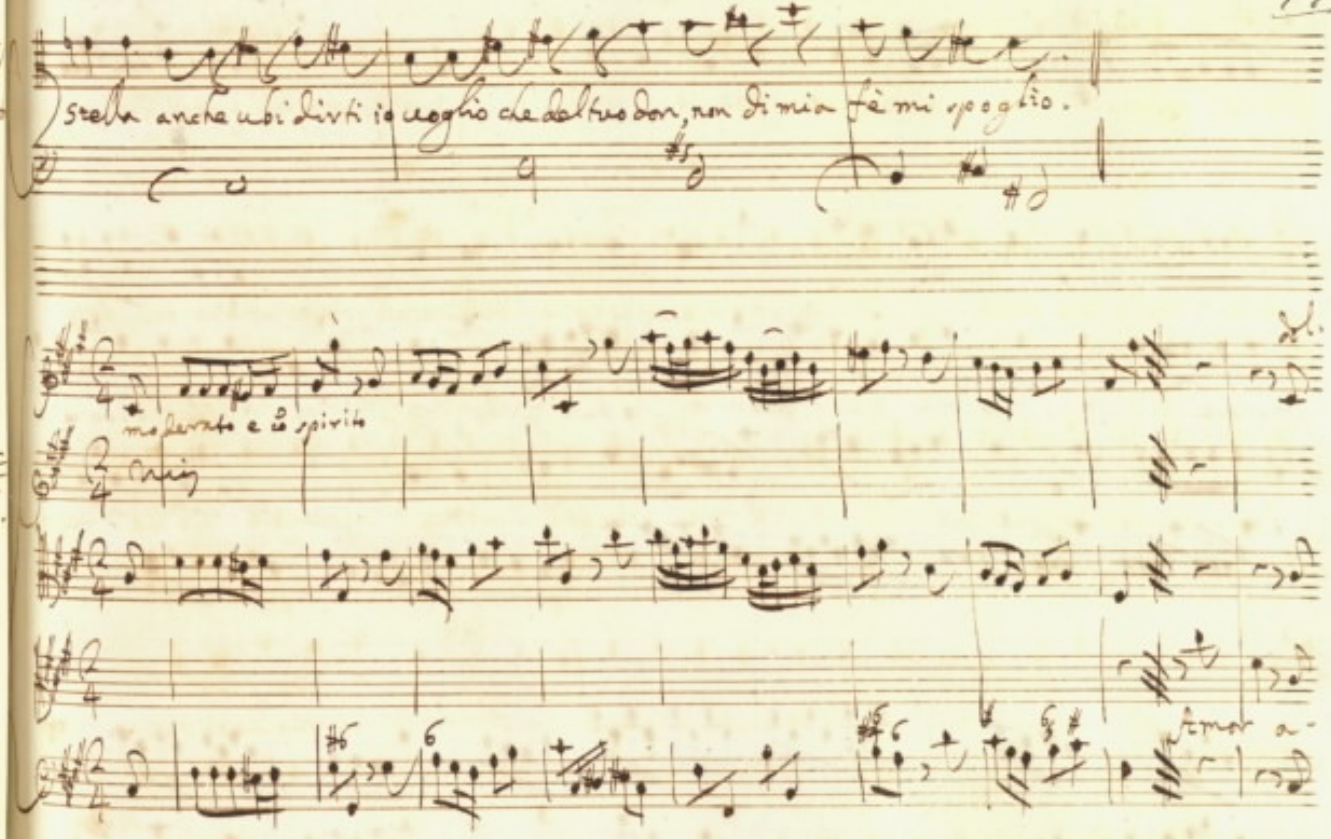
nor richiede ora à morir uicino uuol ch'io uada in Armenia il mio destino

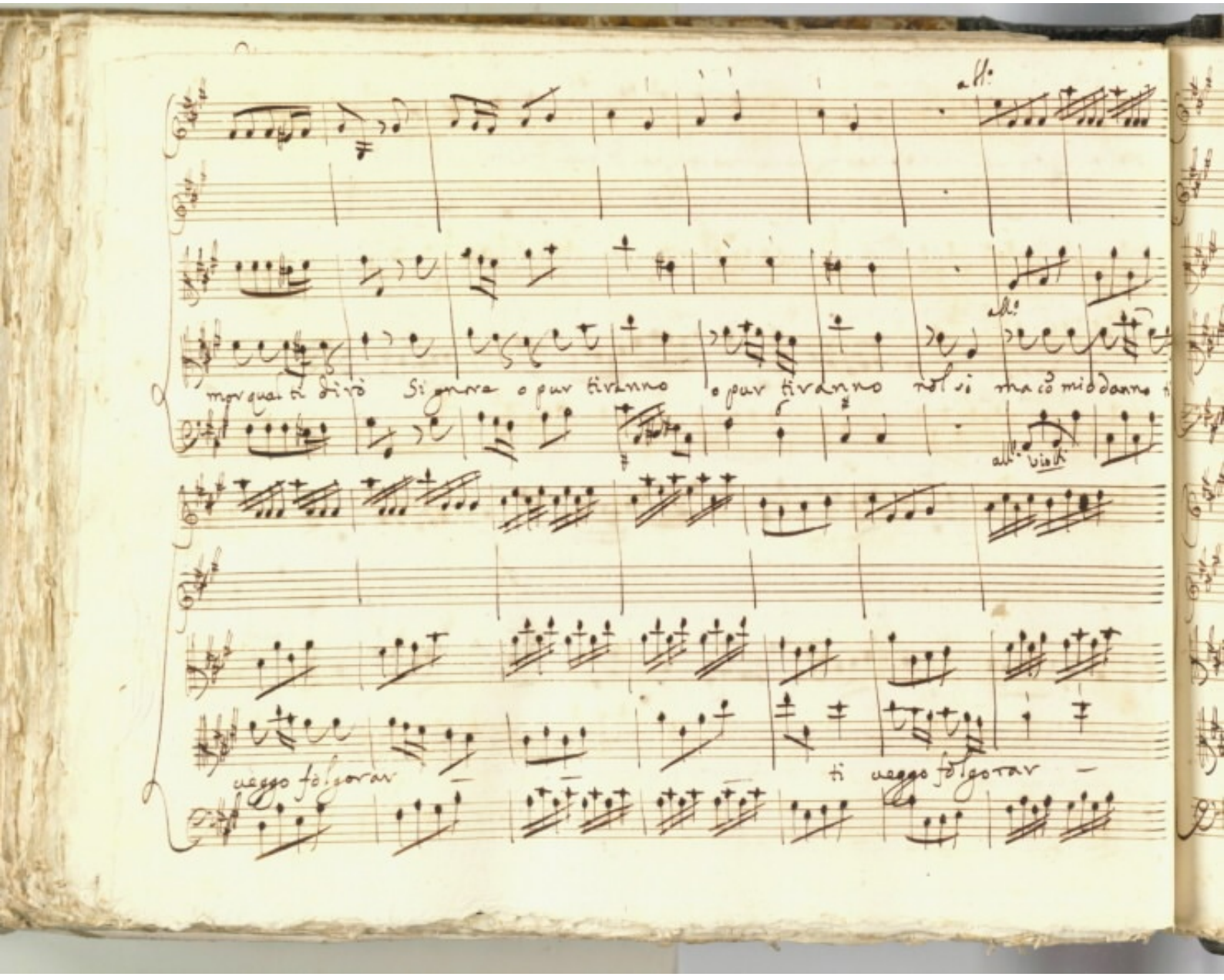
Dra: pochi momenti con Draian t'arresta, e poi tu partirai Digr: sin che il consente mia cruda

stella anche ubi dirti io voglio che del tuo don, non di mia fè mi spoglio.

moderato e co spirito

Amor a-





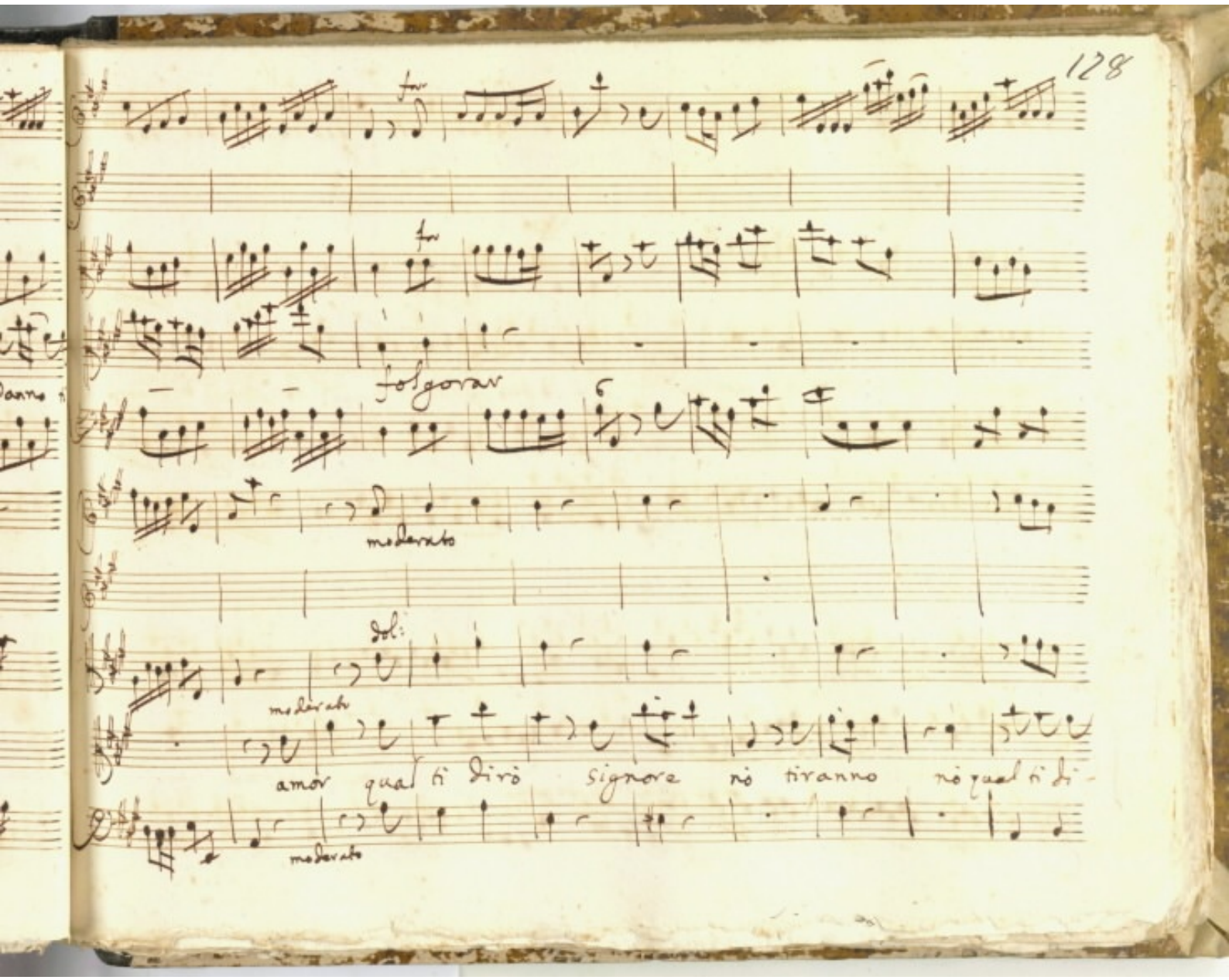
all.o

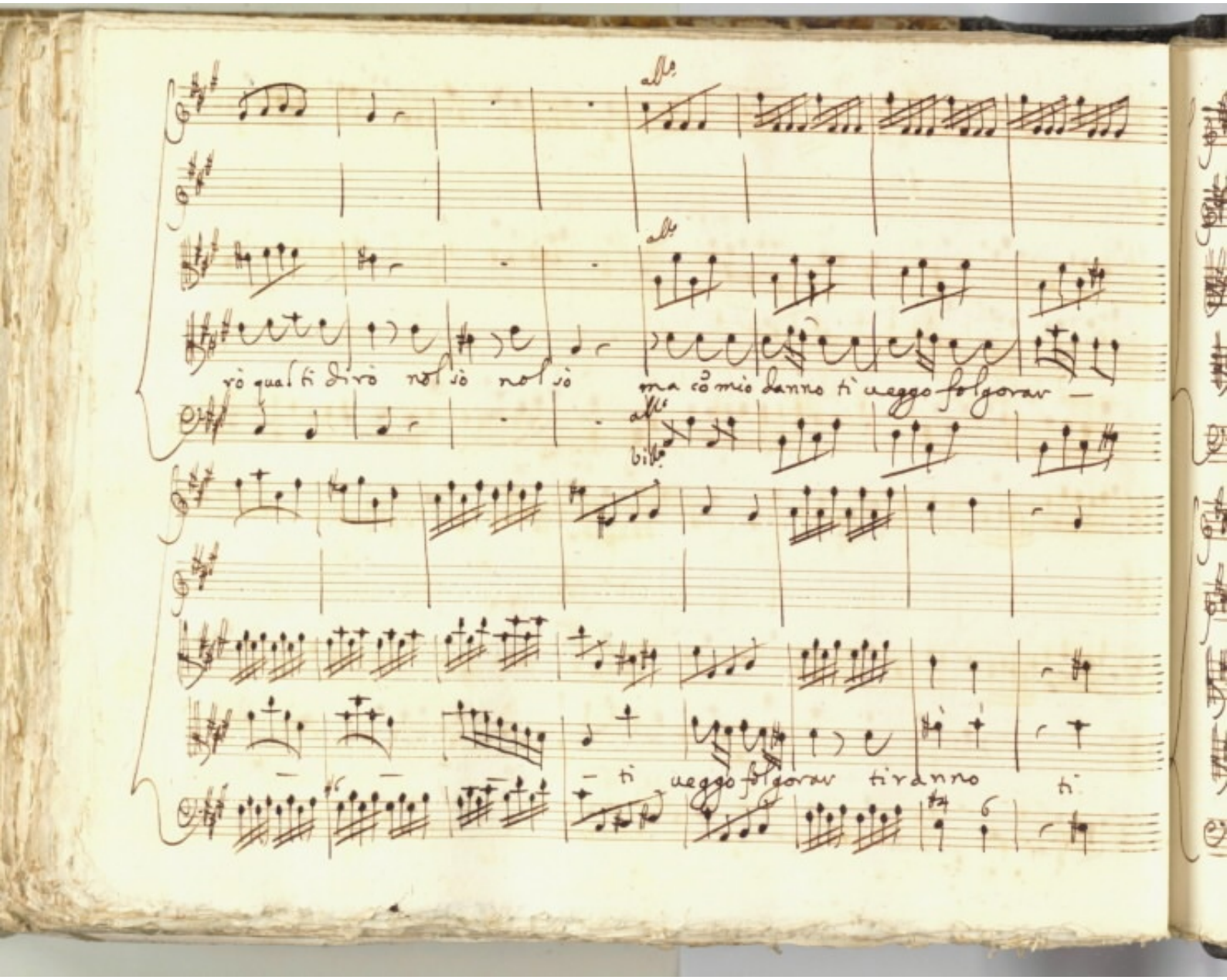
all.o

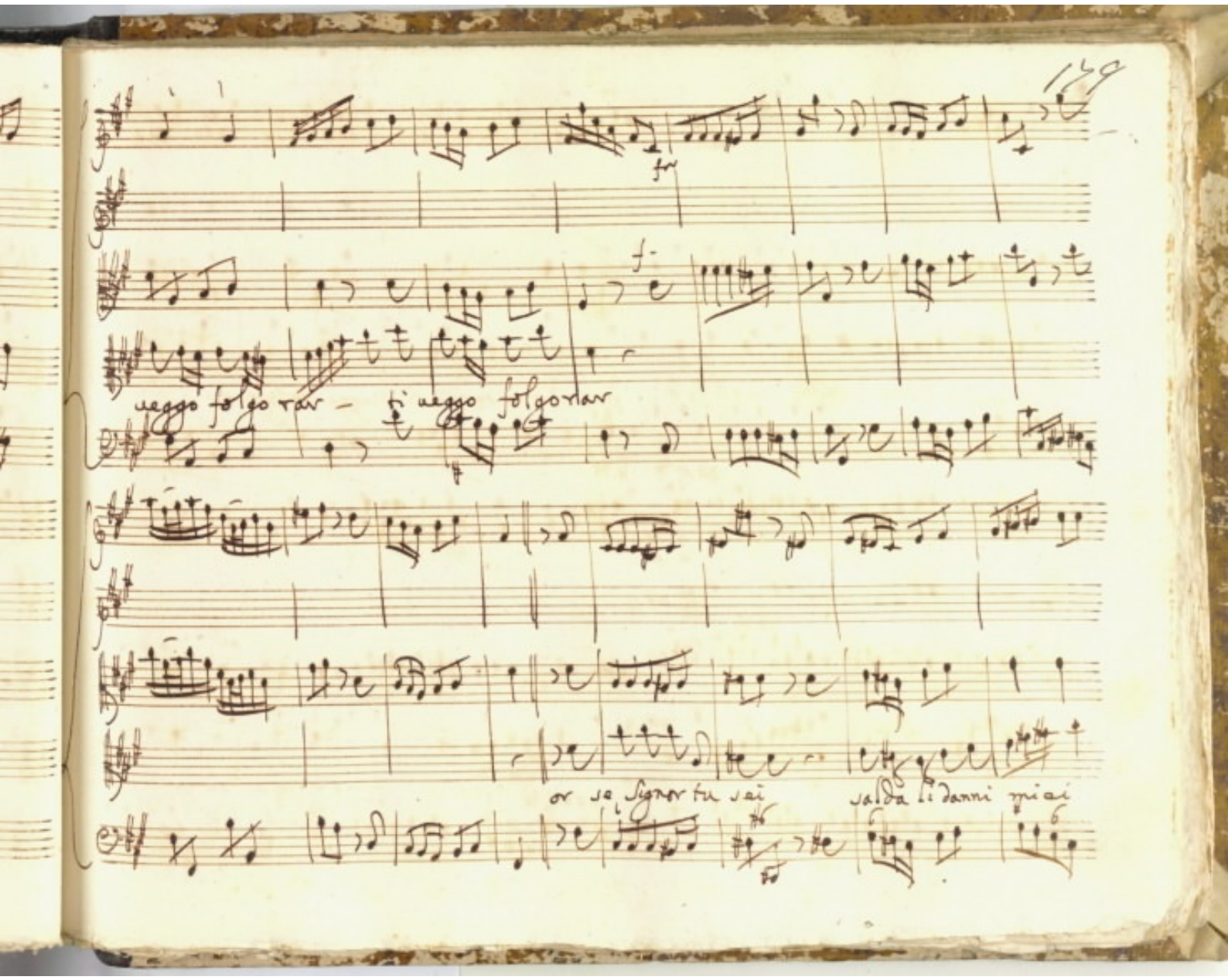
morqual ti dirò Signora o pur tiranno o pur tiranno nol sò ma cō mio danno ti

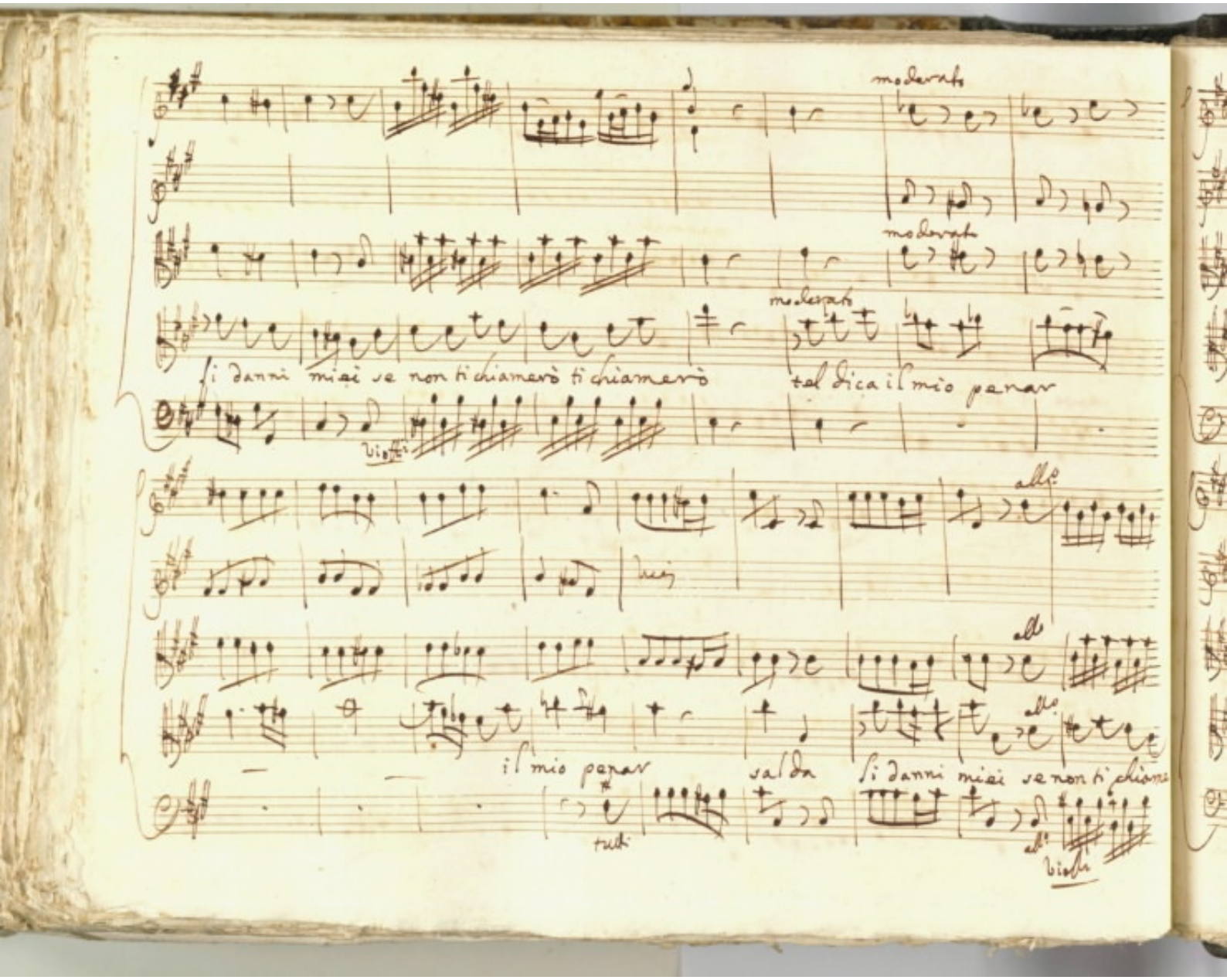
all.o violti

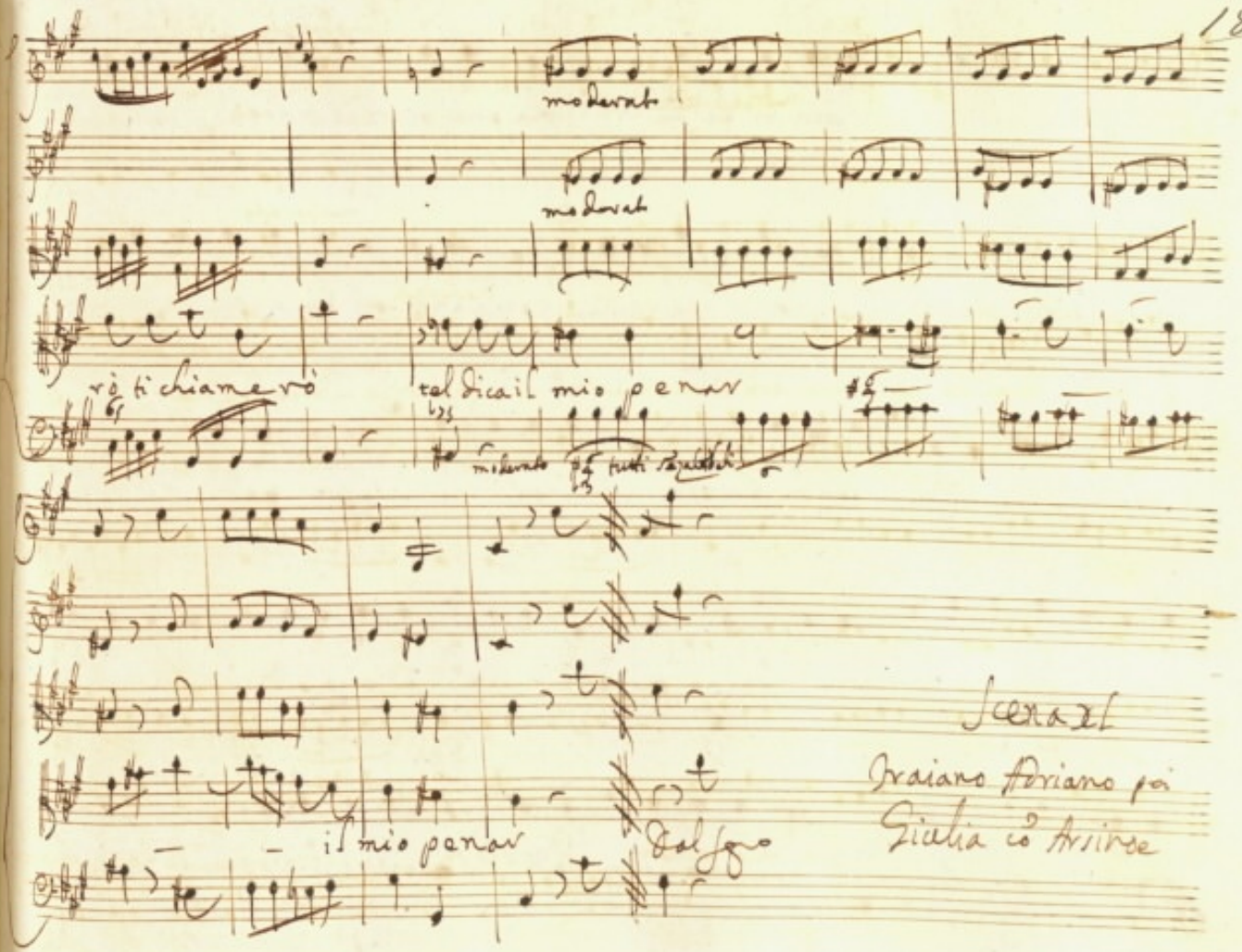
ueggo folgorar — ti ueggo folgorar —


tr
tr
folgorar
moderato
dol:
moderato
amor qual ti dirò signore nò tiranno nò qual ti di-
moderato


alle
alle
rò qual ti dirò nol sò nol sò
ma cò mio danno ti veggo folgorar —
alle
bille
— ti veggo folgorar tirannо ti

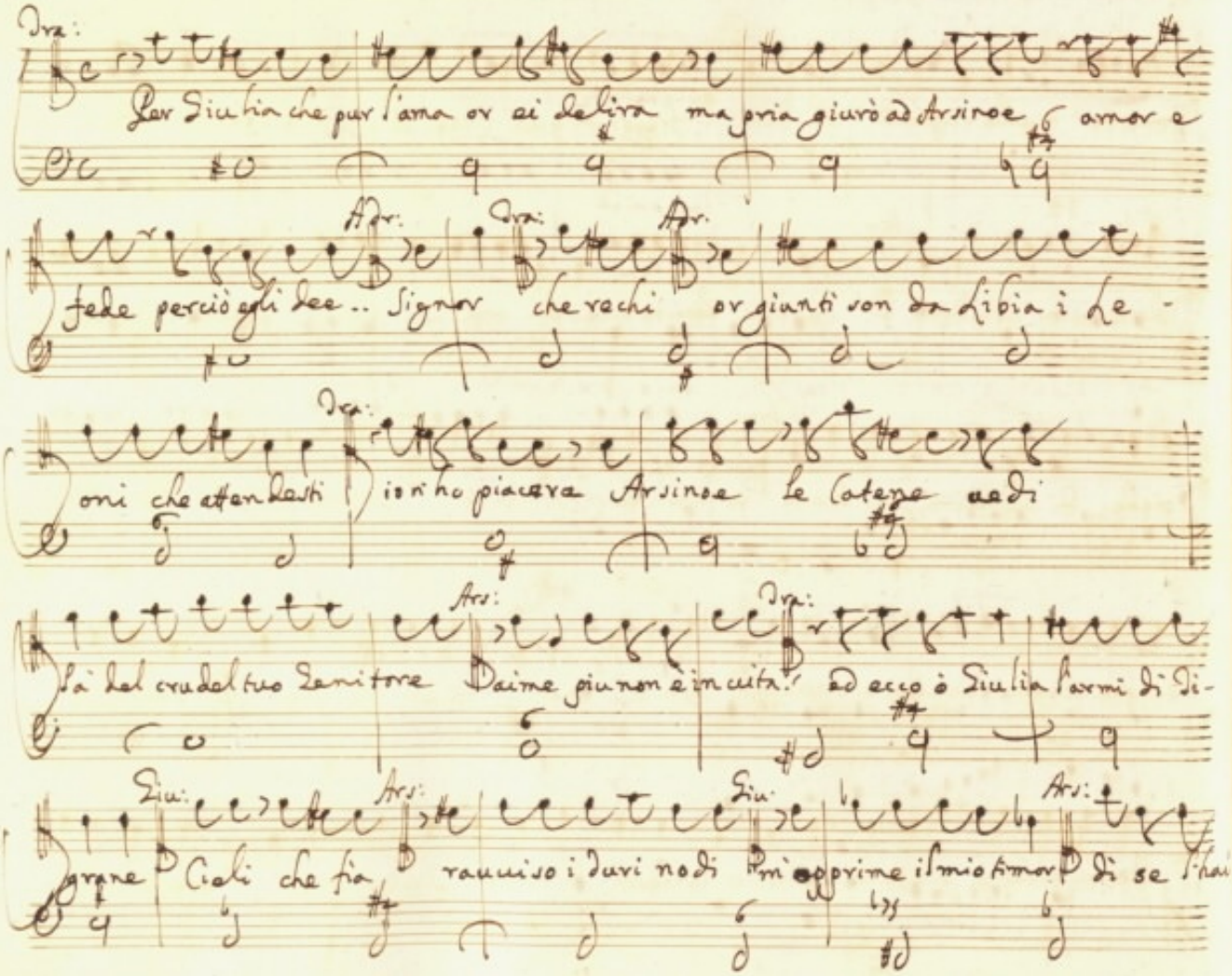

veggo folgo rar – ti veggo folgorar
or se, Signor tu sai
salda li danni miei


moderato
moderato
moderato
si danni miei se non ti chiamerò ti chiamerò
tal dica il mio parar
Viol.
allo
allo
allo
il mio parar
tutti
salda
si danni miei se non ti chiami
allo
Viola



Scena XI

Traiano Adriano poi Giulia cō Arsinoe



Dra:

Per Giulia che pur l'ama or ei delira ma pria giurò ad Arsinoe amor e

Adr: Dra: Adr:

fede perciò egli dee.. Signor che rechi or giunti son da Libia i Le-

Dra:

oni che attendesti io ri ho piacere Arsinoe le Catene uedi

Ars: Dra:

là del crudel tuo Genitore Daime piu non è in uita! ed ecco ò Giulia l'armi di Di-

Giu: Ars: Giu: Ars:

grane Cieli che fia rauuiso i duri nodi mi opprime il mio timor di se l'hai

Giu:

morto! nulla rispondi! oh Dei freggi di quel Eroe ch'è il mio tesoro fe-

Ars:

dele ancor ui adoro Catene benche acerbe ora ui bacio perche cingete il

Tra: Adr: Tra:

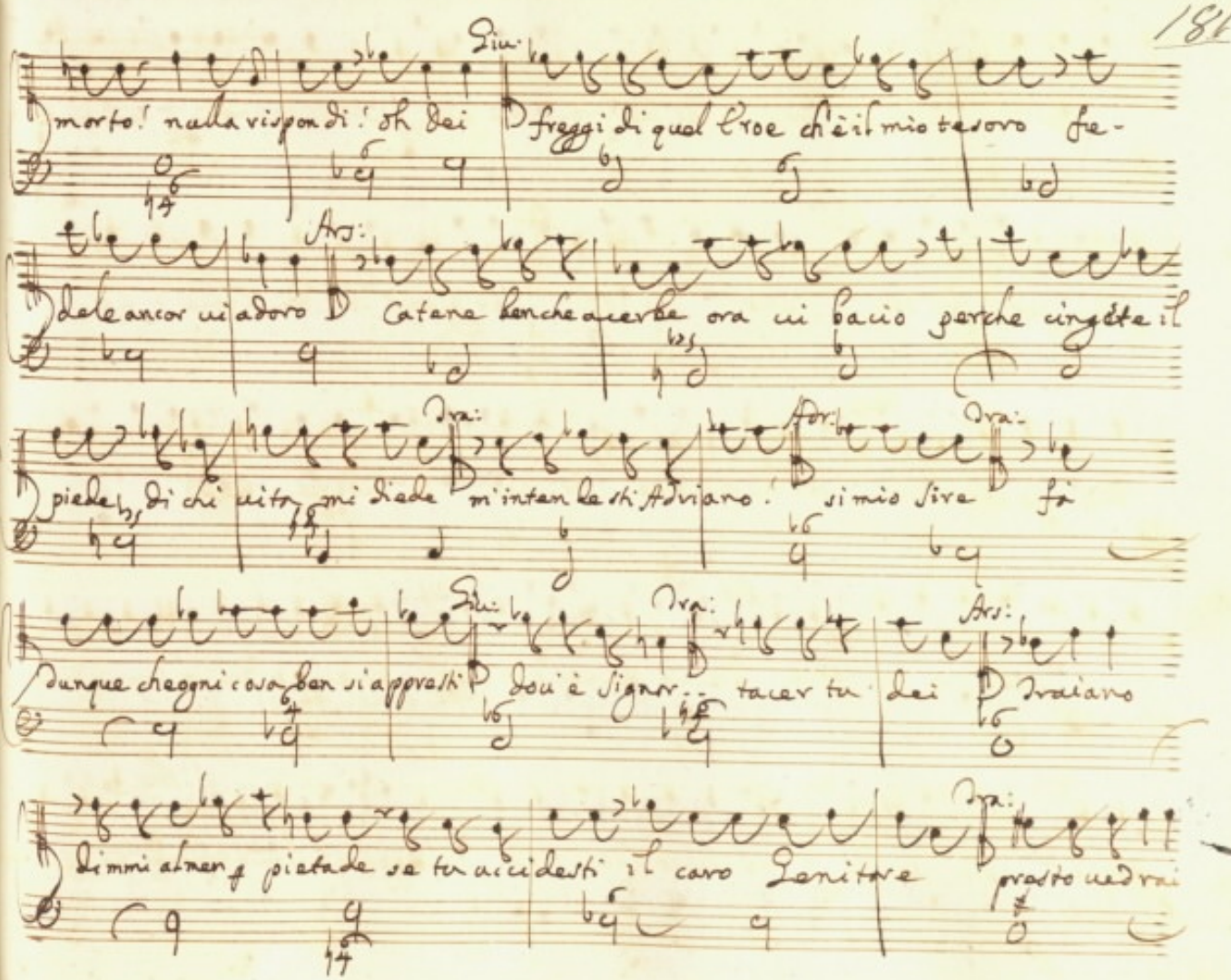
piede di chi uita mi diede m'intendesti Adriano! si mio Sire fà

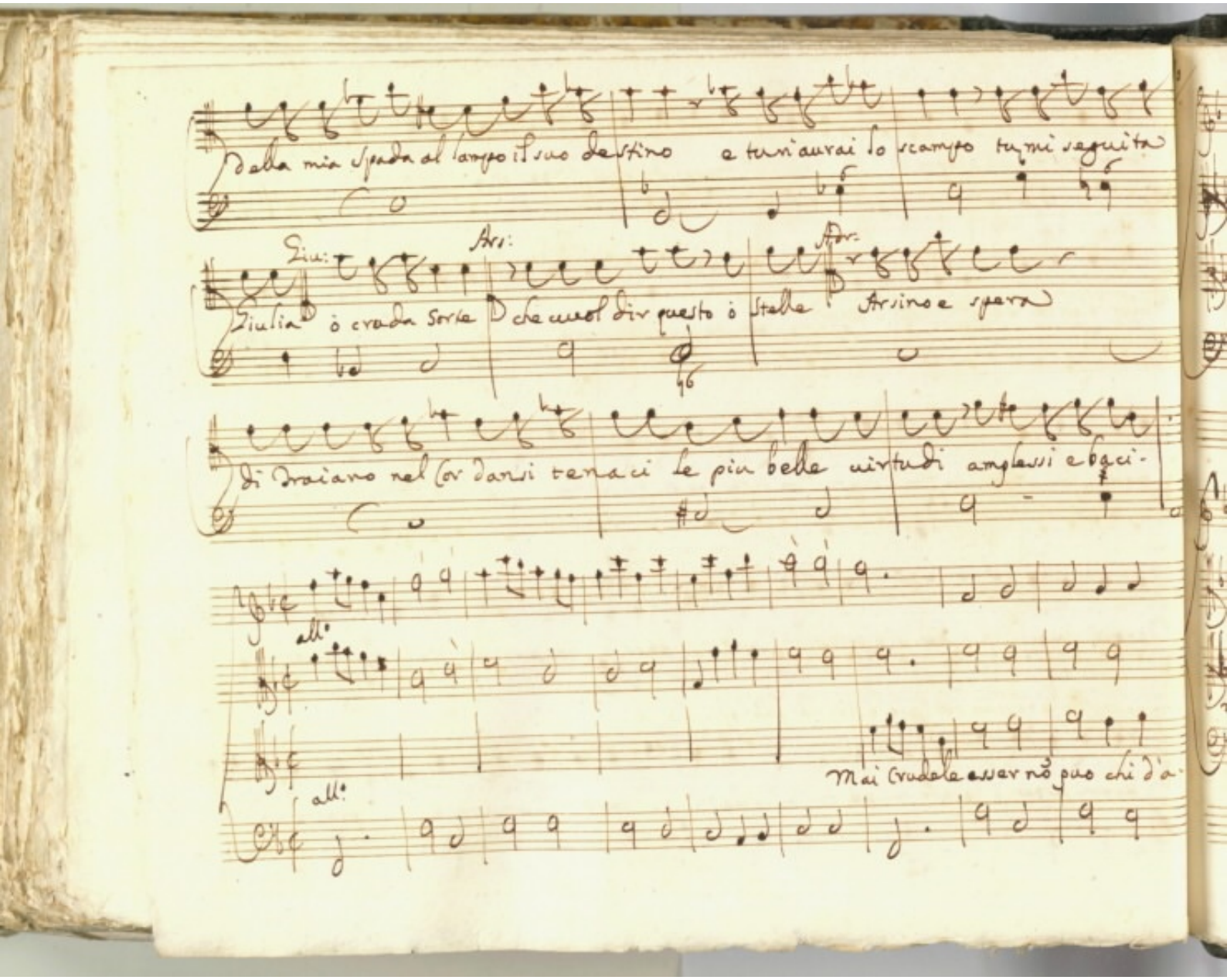
Giu: Tra: Ars:

dunque che ogni cosa ben si appresti dou'è Signor... tacer tu dei Traiano

Tra:

dimmi almen per pietade se tu uccidesti il caro Genitore presto uedrai





della mia spada al lampo il suo destino e tu ri aurai lo scampo tu mi seguita

Giu: Giulia ò cruda sorte

Ars: che vuol dir questo ò stelle

Adr: Arsino e spera

di Traiano nel Cor dansi tenaci le piu belle virtudi amplessi e baci-

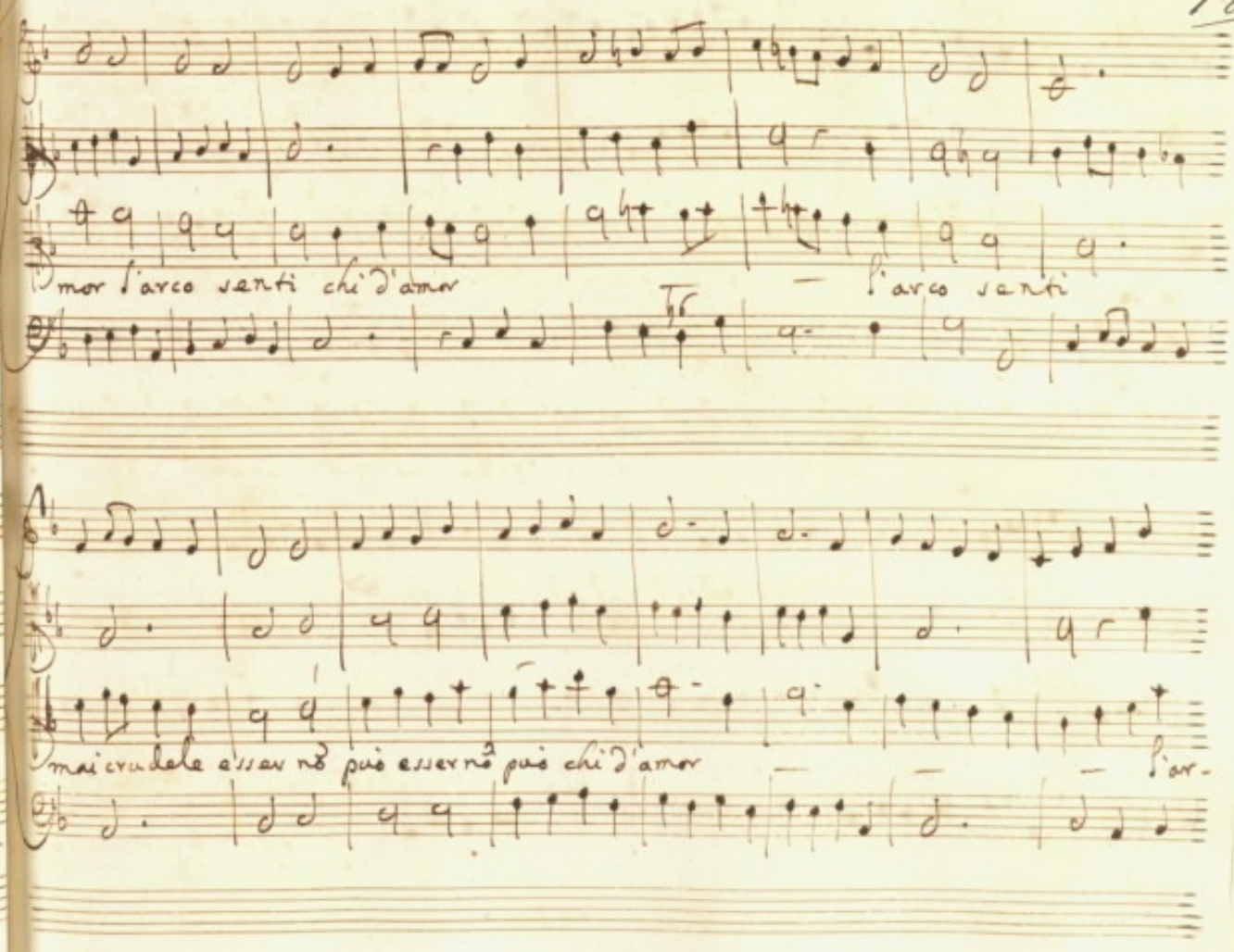
all°

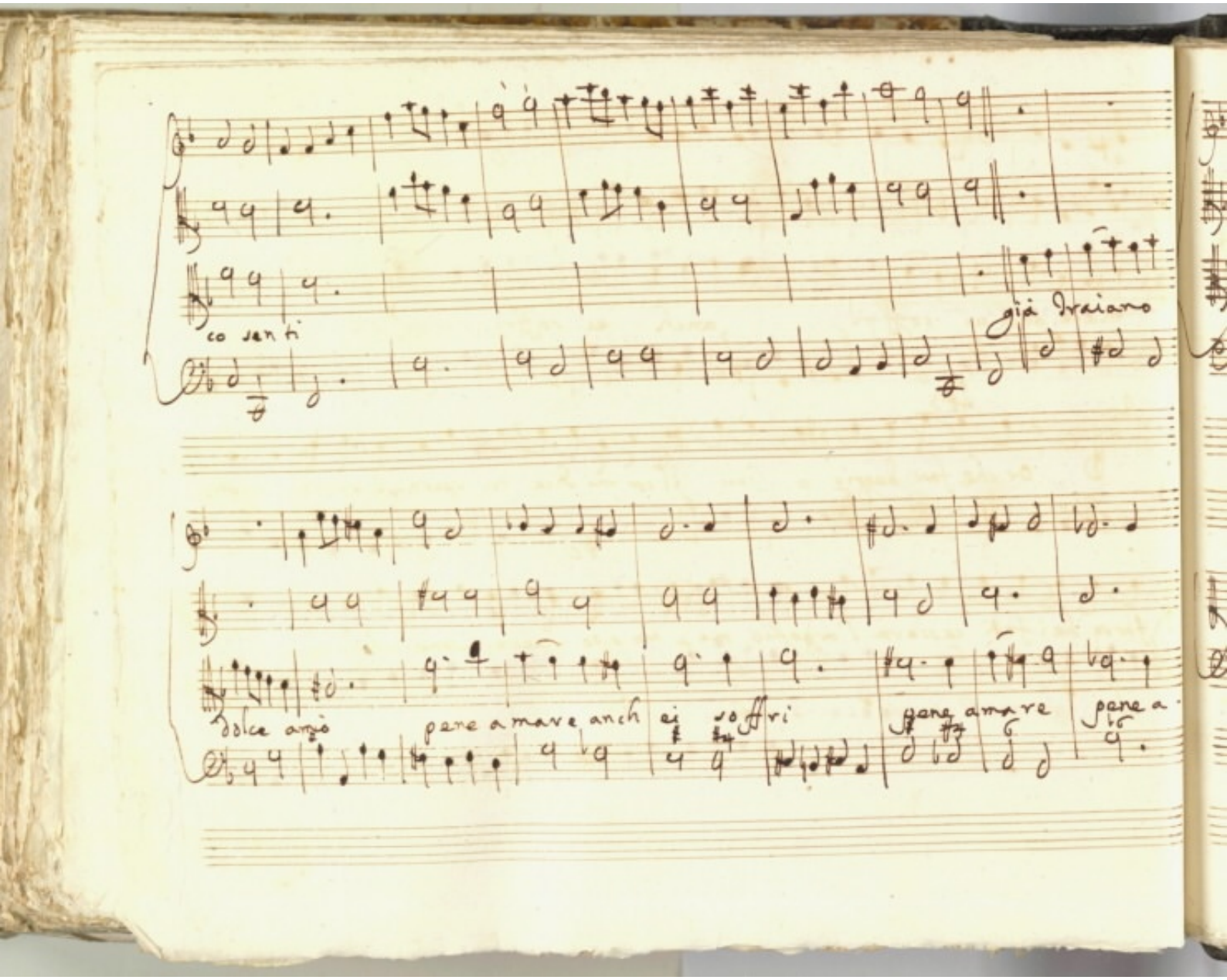
all°

Mai crudele esser nõ puo chi d'a-

mor l'arco senti chi d'amor — l'arco senti

mai crudele esser nõ può esser nõ può chi d'amor — — — l'ar-





co sen ti

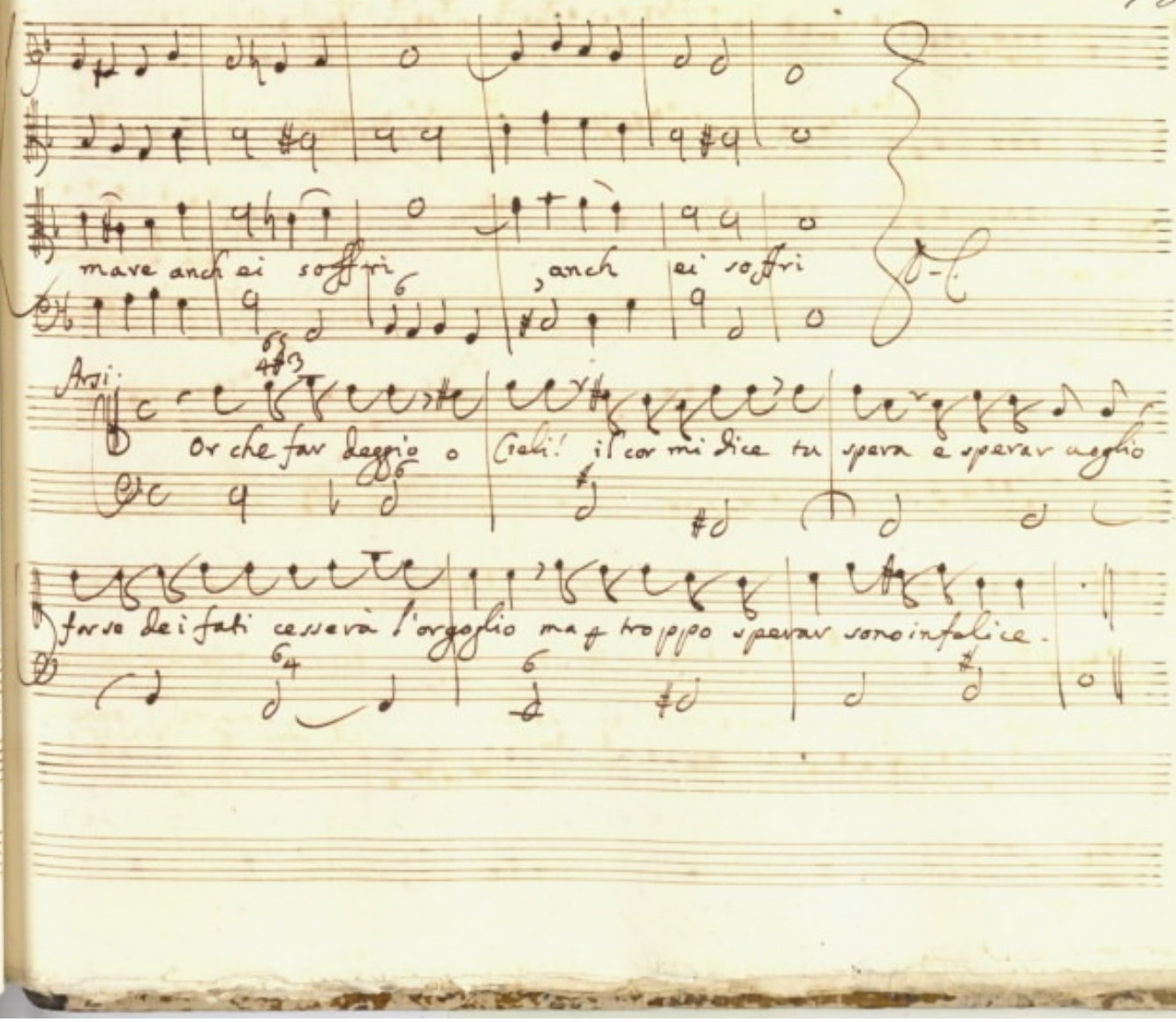
già Traiano

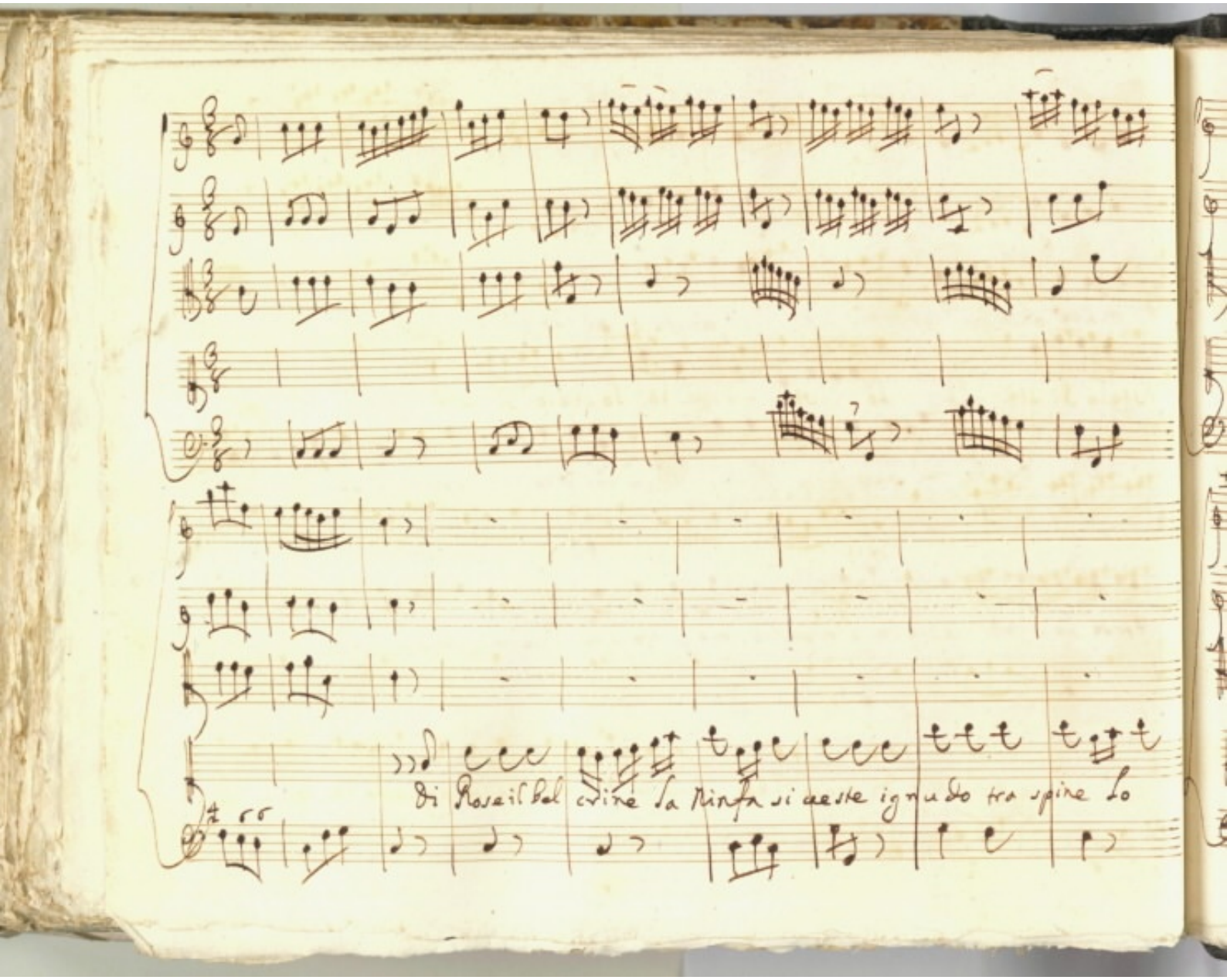
dolce amio

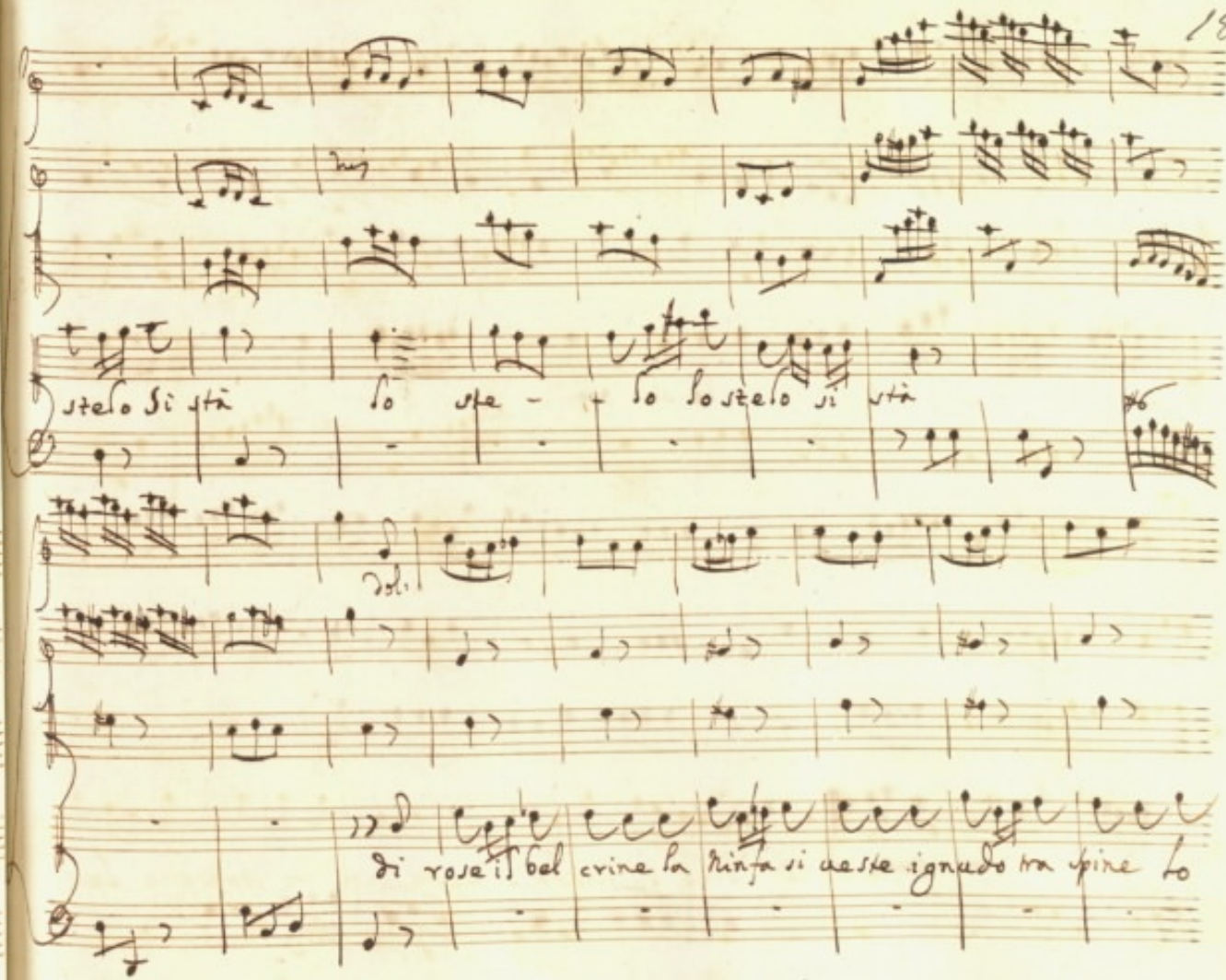
pene amare anch ei soffri

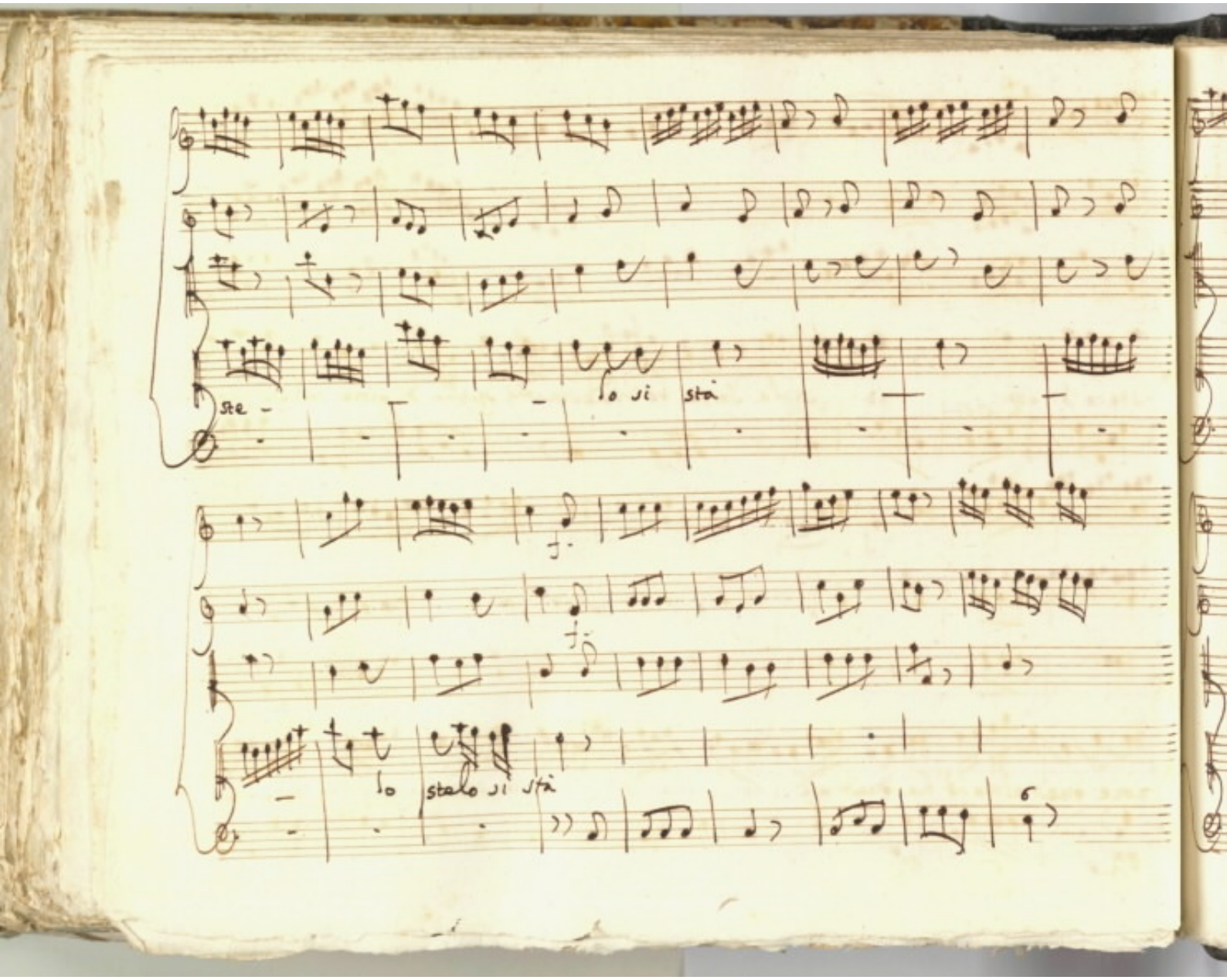
pene amare

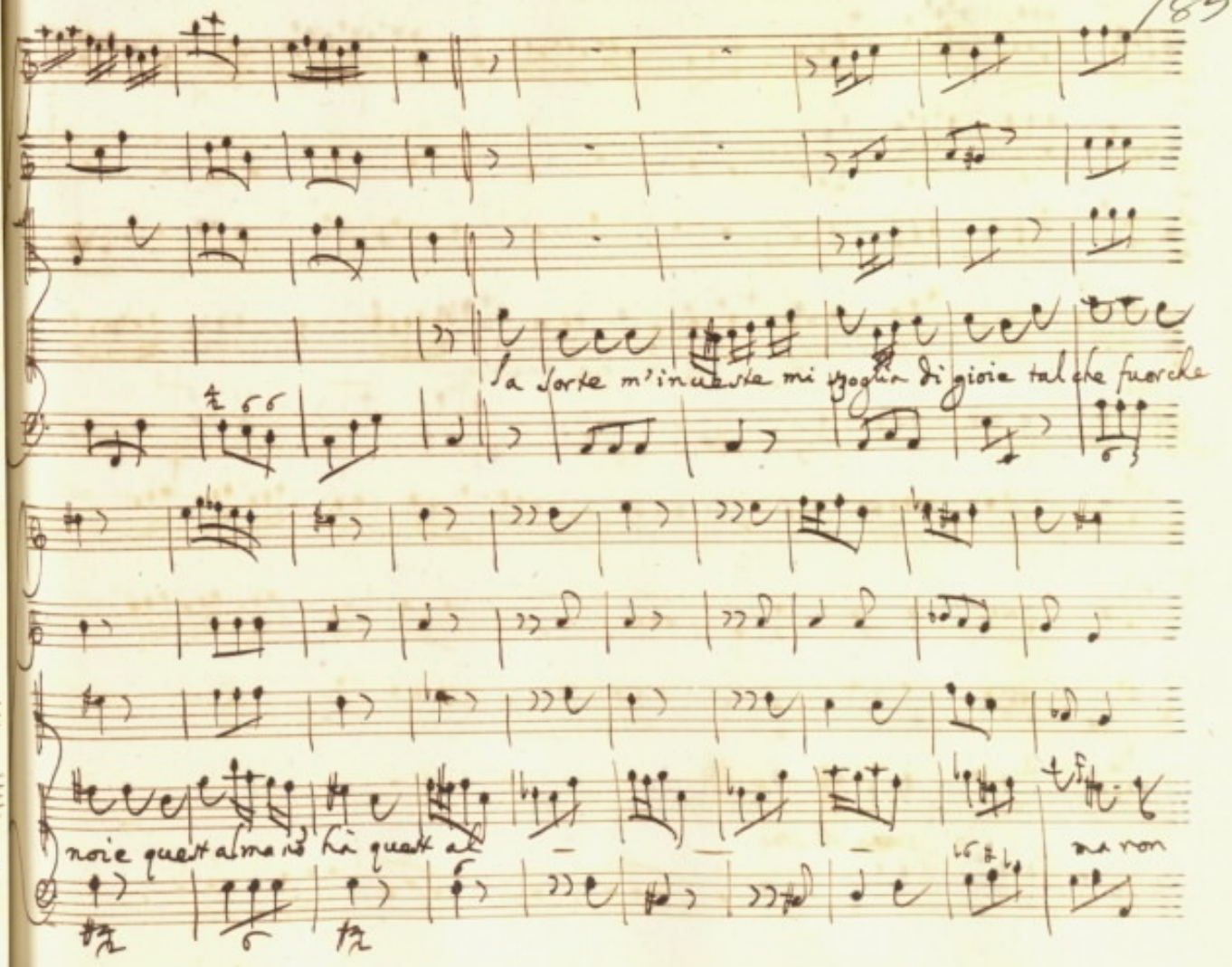
pene a

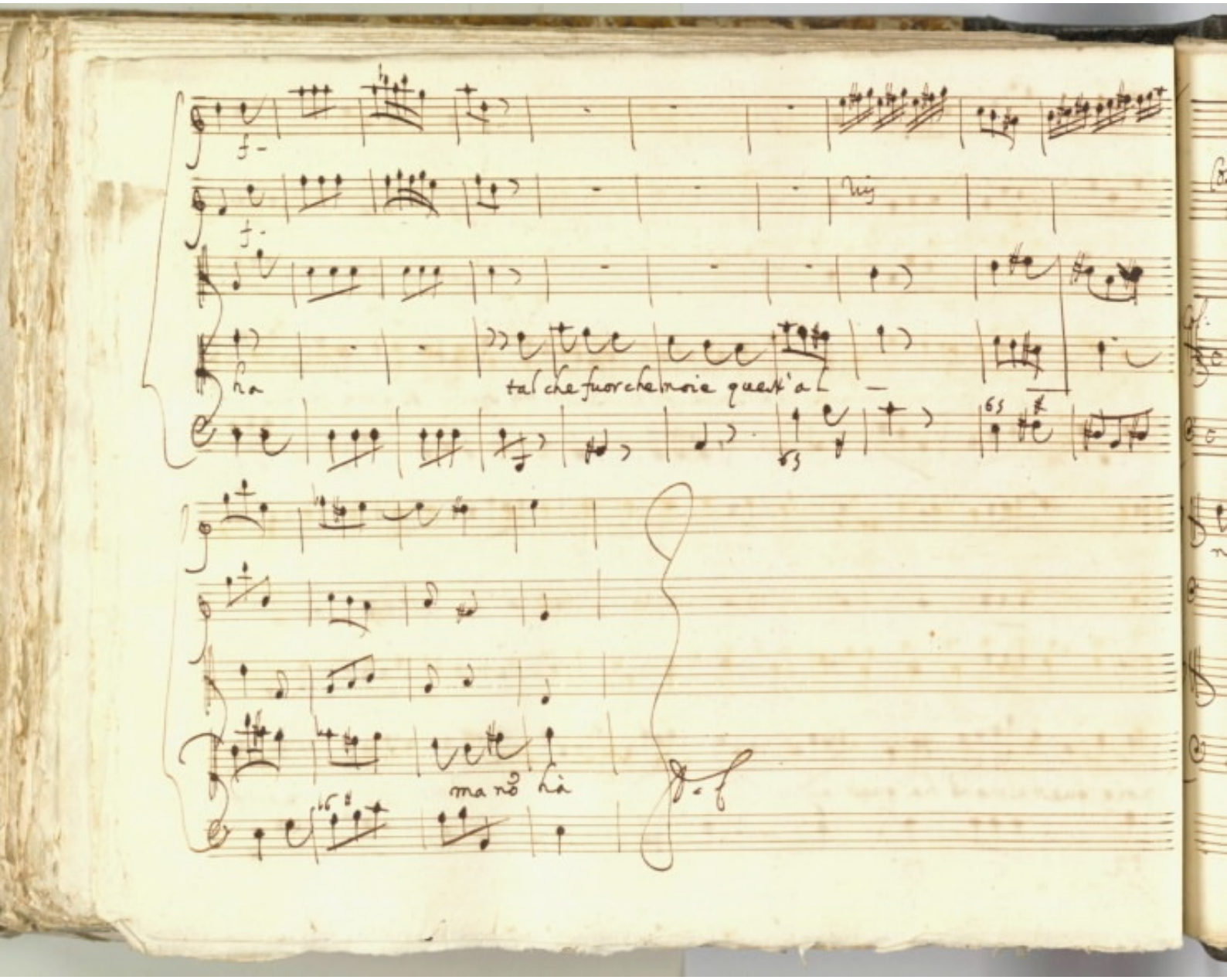

mave anch ei soffri
, anch ei soffri
Arsi:
Or che far deggio o Cieli! il cor mi dice tu spera e sperar aggio
forse dei fati cesserà l'orgoglio ma troppo sperar sono infelice.


Di Rose il bel crine la Ninfa si ceste ignudo tra spine lo


stelo si sta
lo ste -
lo lo stelo si sta
di rose il bel crine la ninfa si veste ignudo tra spine lo


ste -
lo si sta
lo stelo si sta

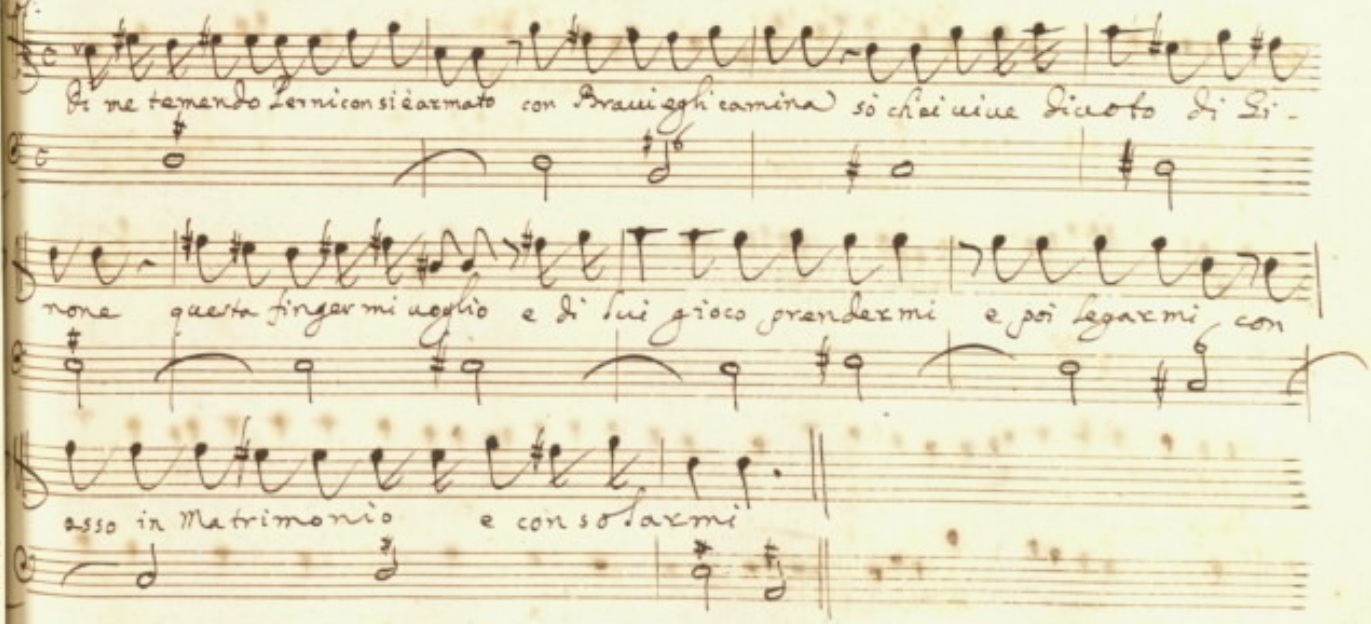

la sorte m'incueste mi spoglia di gioie tal che fuorche
noie quest'alma nõ hà quest'al
ma non

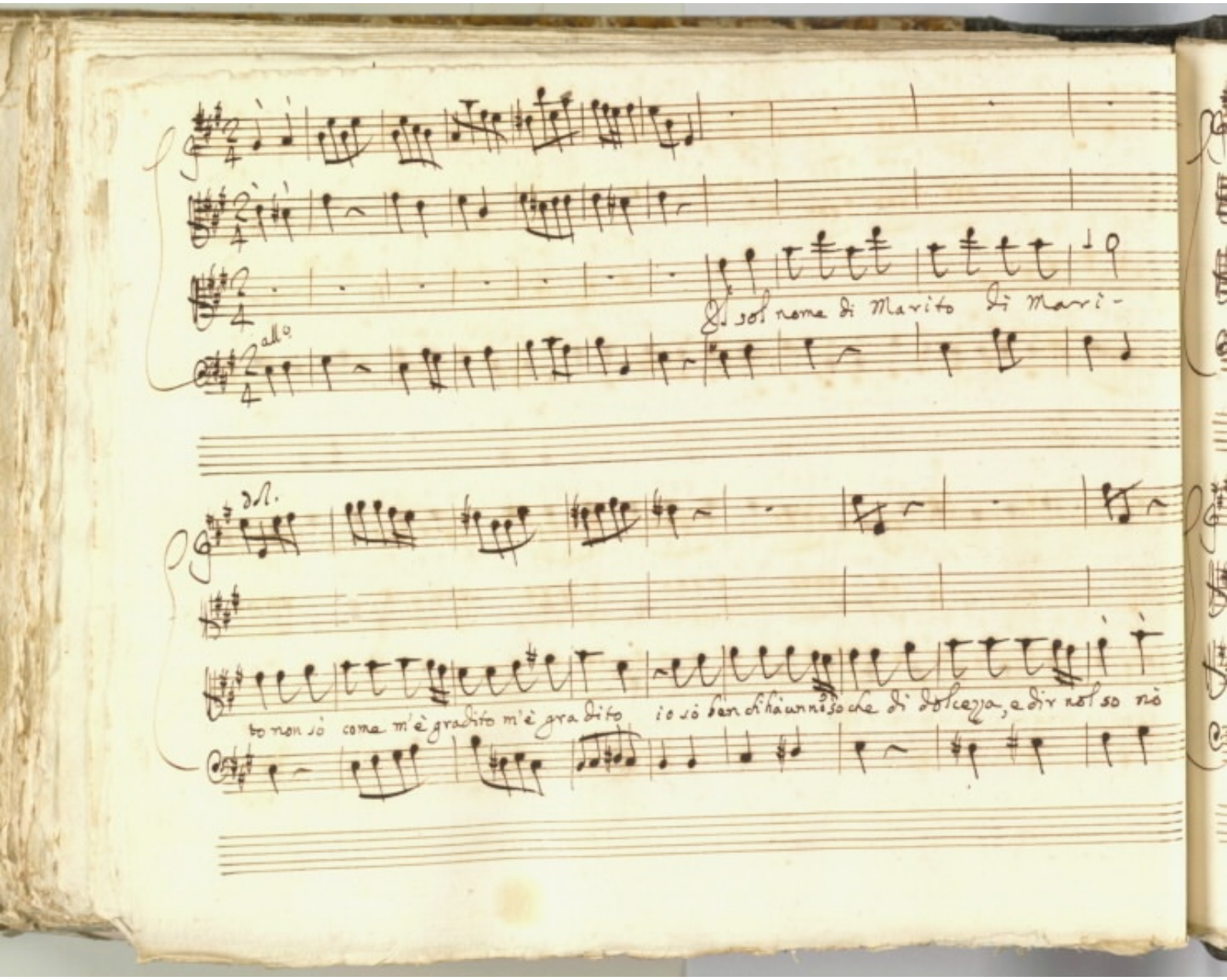

ha
tal che fuor che mia quest'al
ma nò là

Intermezzo Terzo

Scena XII

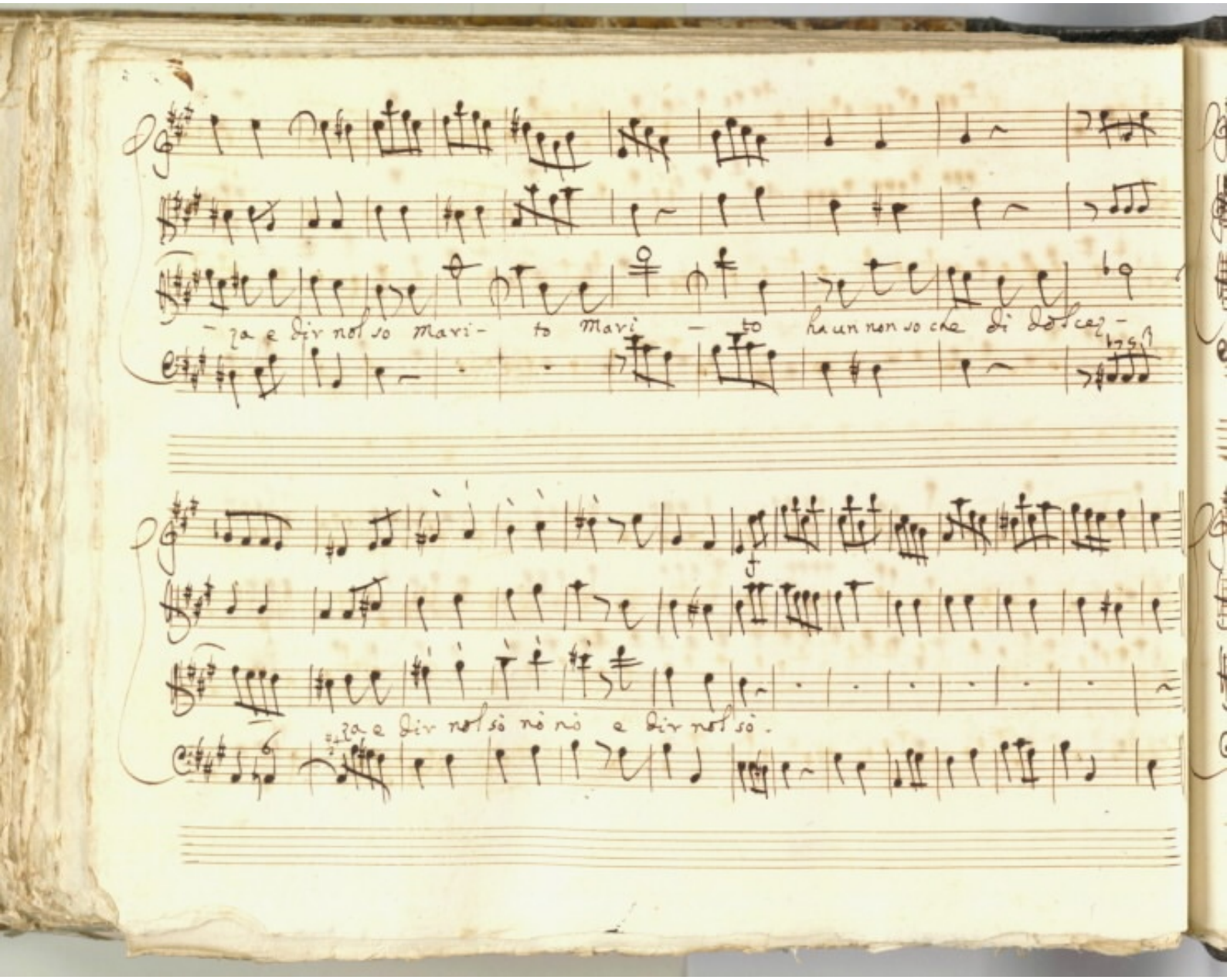
Colombina uestita d'un uelo che tutta la copre con un fanciullo, che rappresenta Mercurio indi Pernicone armato d'un gran scudo, e d'una gran spada con due brandi esce tirando dei colpi all aria




All.o
Il sol nome di Marito di Mari-
dol.
to non sò come m'è gradito m'è gradito io sò ben ch'hà un nò so che di dolcezza, e dir nol so nò

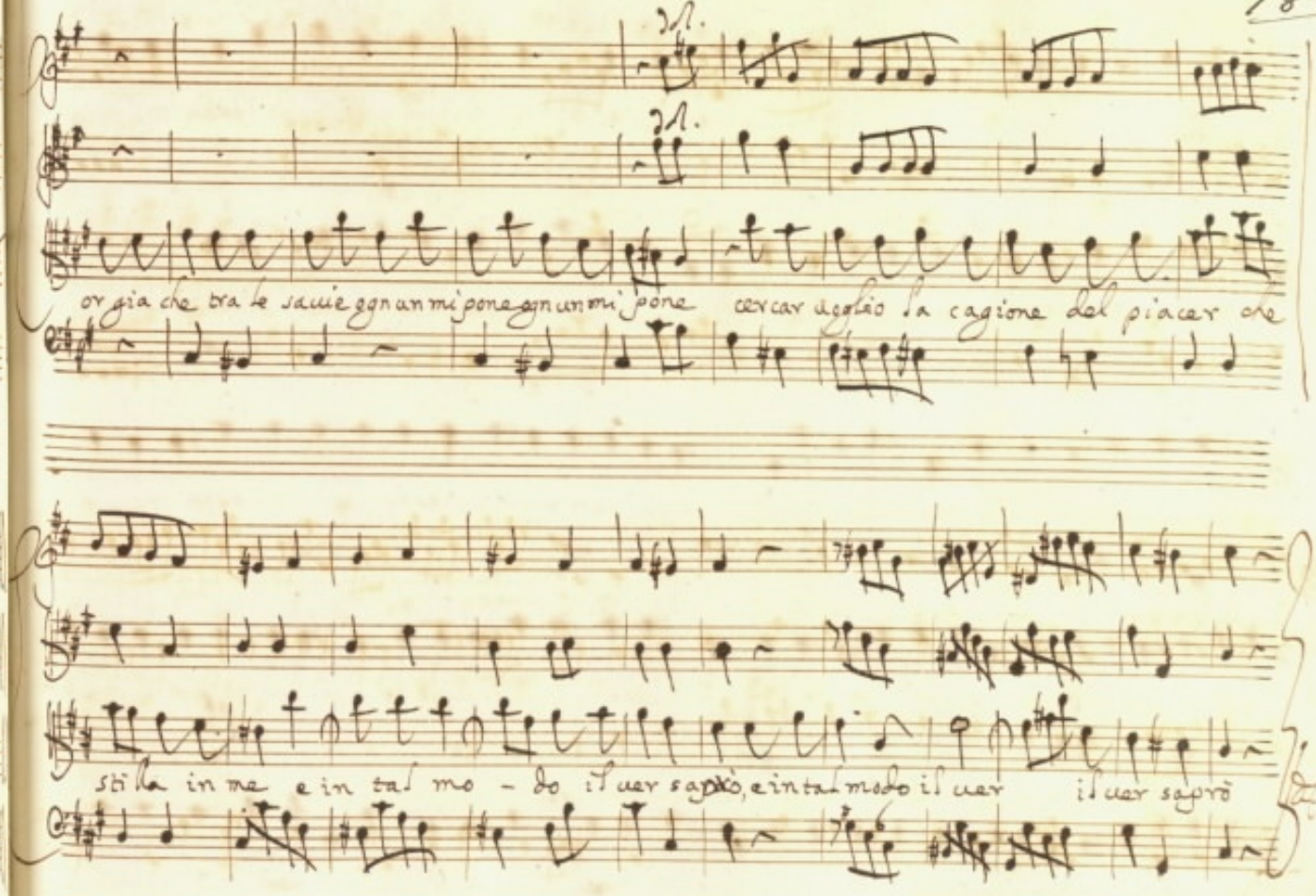
no e dir nol sò il sol nome di Marito di Mari-

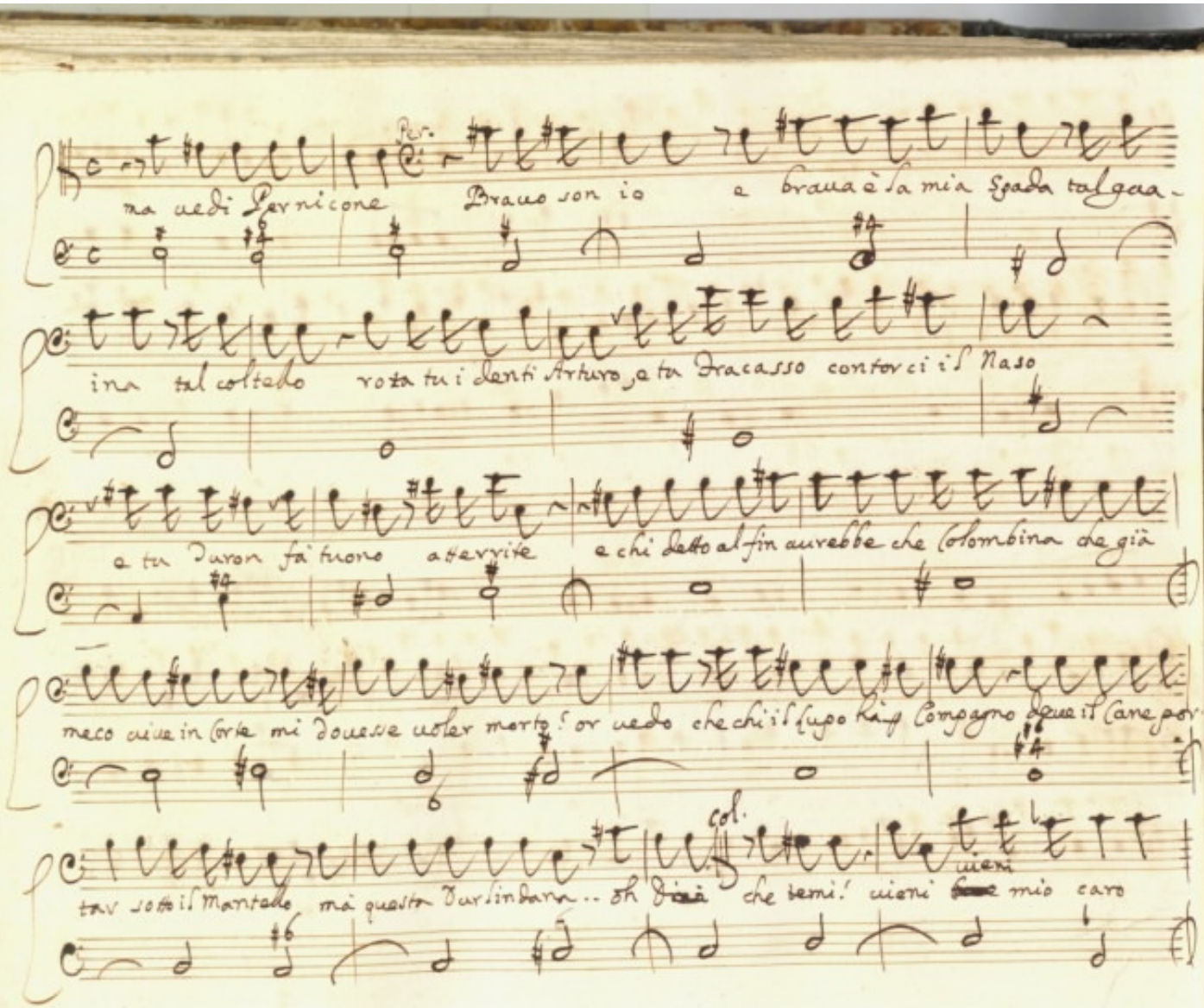
to nò sò come m'è gradito ia sò ben ch'ha un nò so che ha un nò so che di dolcezza di dolcez-


-za e dir nol so Mari- to Mari - to ha un non so che di dolcez-
-za e dir nol so nò nò nò e dir nol so.

or gia che tra le sauie ogn un mi pone ogn un mi pone cercar uoglio la cagione del piacer che

stilla in me e in tal mo - do il uer saprò, e in tal modo il uer il uer saprò





Per.

ma uedi Pernicone Brauo son io e braua è la mia Spada tal gua-

ina tal coltello rota tu i denti Arturo, e tu Fracasso contorci il Naso

e tu Duron fà tuono atterrite e chi detto al fin aurebbe che Colombina che già

meco uiue in Corte mi douesse uoler morto? or uedo che chi il Lupo hà p Compagno deue il Cane por-

tar sotto il Mantello mà questa Durlindana.. oh Dio che temi! uieni ~~[illegible]~~ uieni mio caro

Col.

Per. Col.

qui disce se Giunon p tuo riparo ò propizio mio Nume à te m'inchino aggradisco il tuo ossequio or che ti af-

Per.

fanna! mi uuol spingere à morte Colombina tarantola Crudel brutta assassina. che deggio

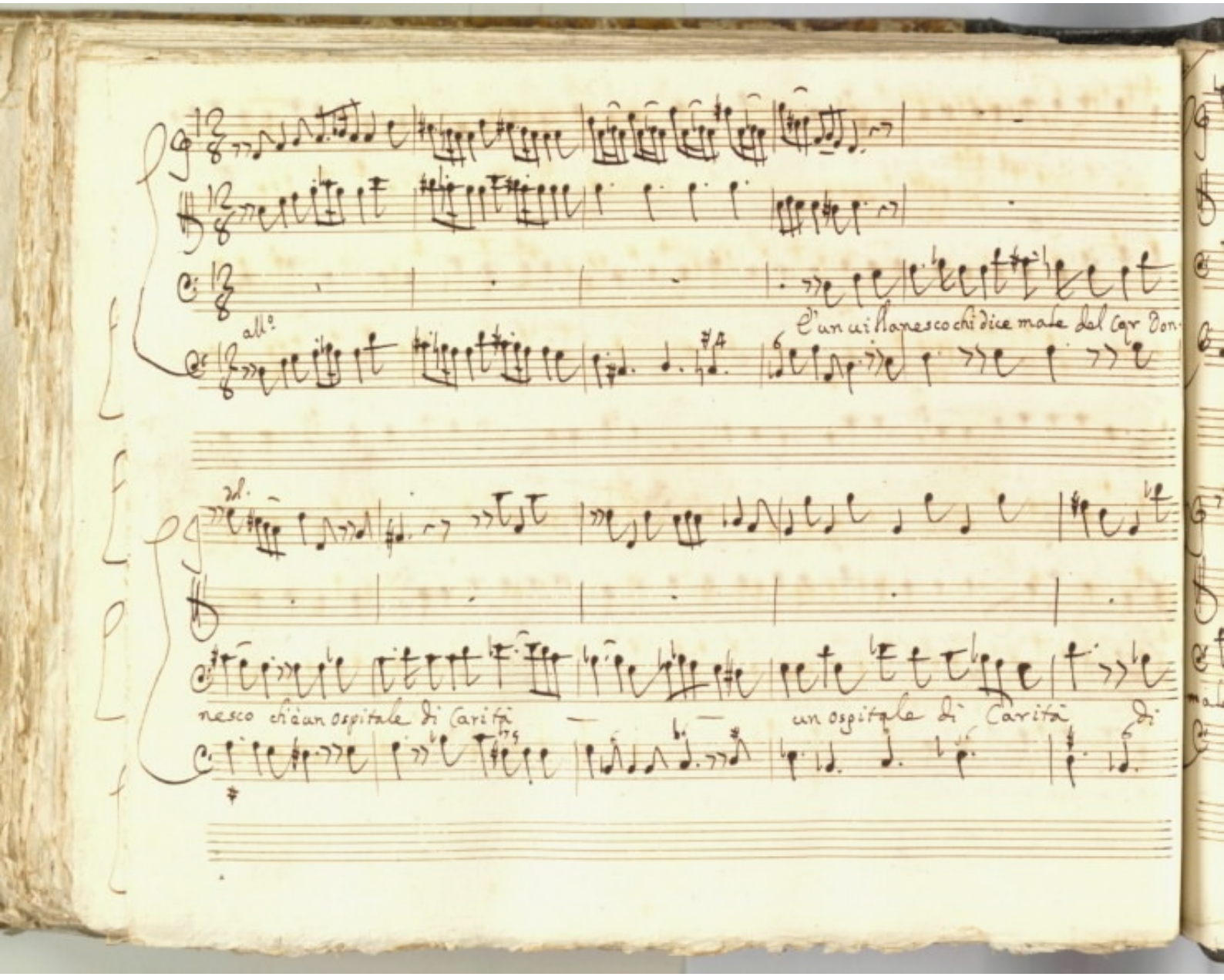
Col. Per.

far t'accosta si mia Diua ahi

Col. Per.

lasso impara all'auuenire à parlar con rispetto delle Donne tutto il bene che

so sempre di ronne



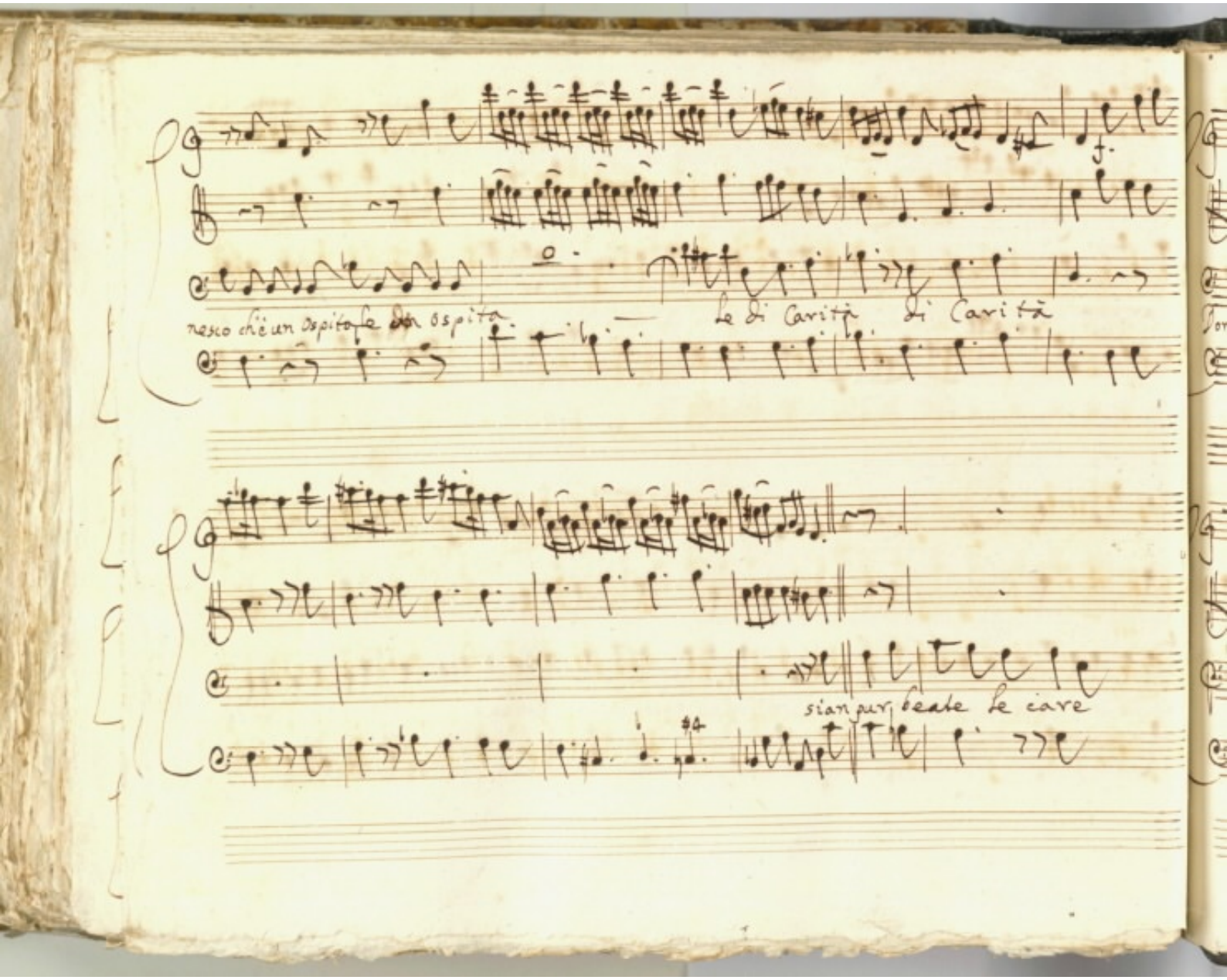
all°

E' un villanesco chi dice male del Car Don-

nesco ch'è un ospitale di Carità — un ospitale di Carità di

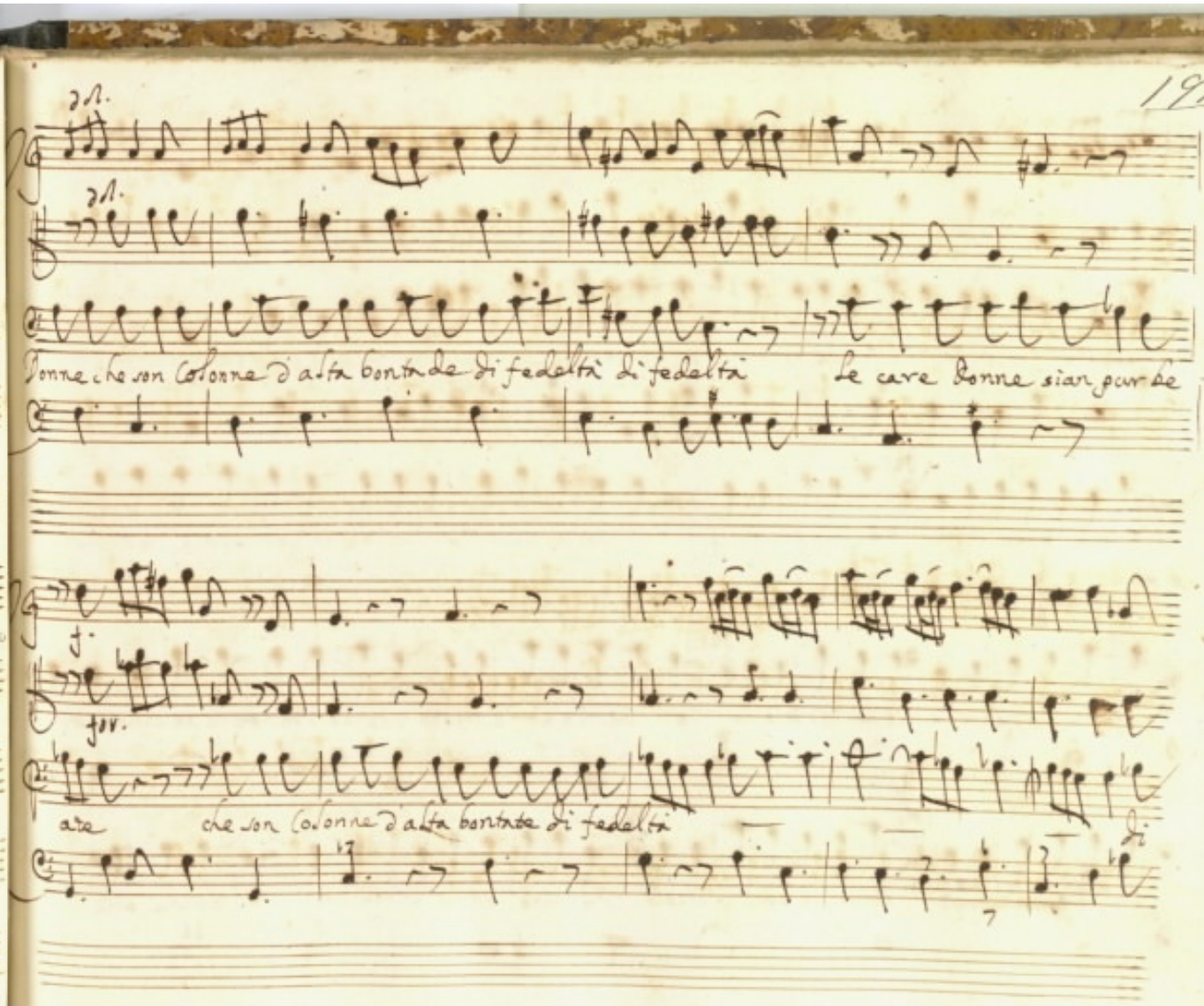
Carità è un villanesco villanesco chi dice

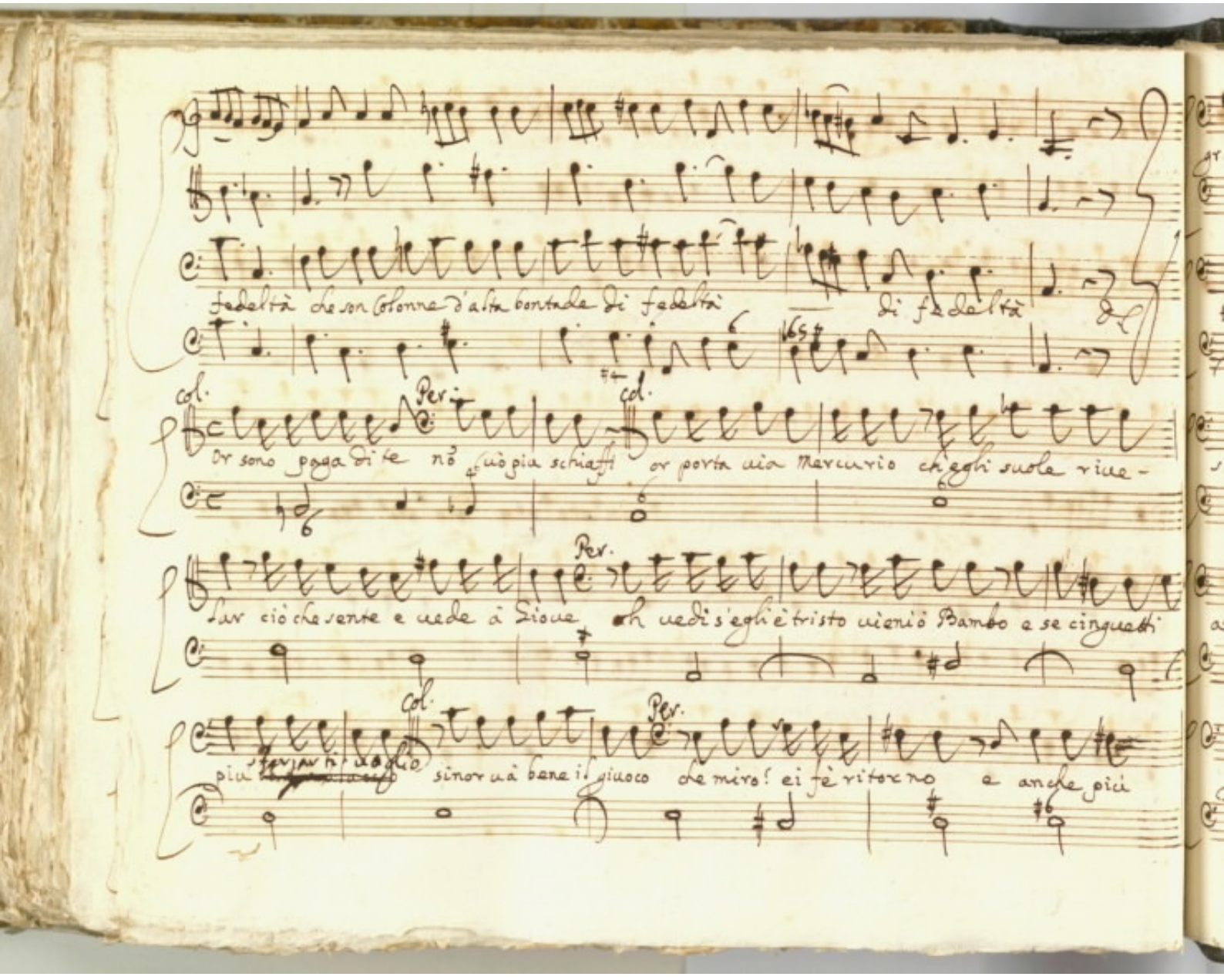
male dal Cor Donnesco ch'è un ospitale di Carità ch'è un ospitale di Carità il Cor Don-



nesco ch'è un Ospito fe un ospita — le di Carità di Carità

sian pur beate le care


Donne che son Colonne d'alta bontade di fedeltà di fedeltà
le care Donne sian pur be
ate
che son Colonne d'alta bontade di fedeltà



fedeltà che son Colonne d'alta bontade di fedeltà di fedeltà

Col. Per. Col.

Or sono paga di te nō uò piu schiaffi or porta uia Mercurio ch'egli suole riue-

Per.

lar ciò che sente e uede à Gioue oh uedi s'egli è tristo uieniò Bambo e se cinguetti

Col. Per.

piu sferzarti uoglio sinor uà bene il giuoco che miro! ei fè ritorno e anche più

Col. Per.

grosso riportalo ben presto ò tristarello to questa e to quest' altra

Col. Per.

tò tò tò birbantello oh che spasso oh che gusto oh che diletto oh Crepa tu che

Col. Per.

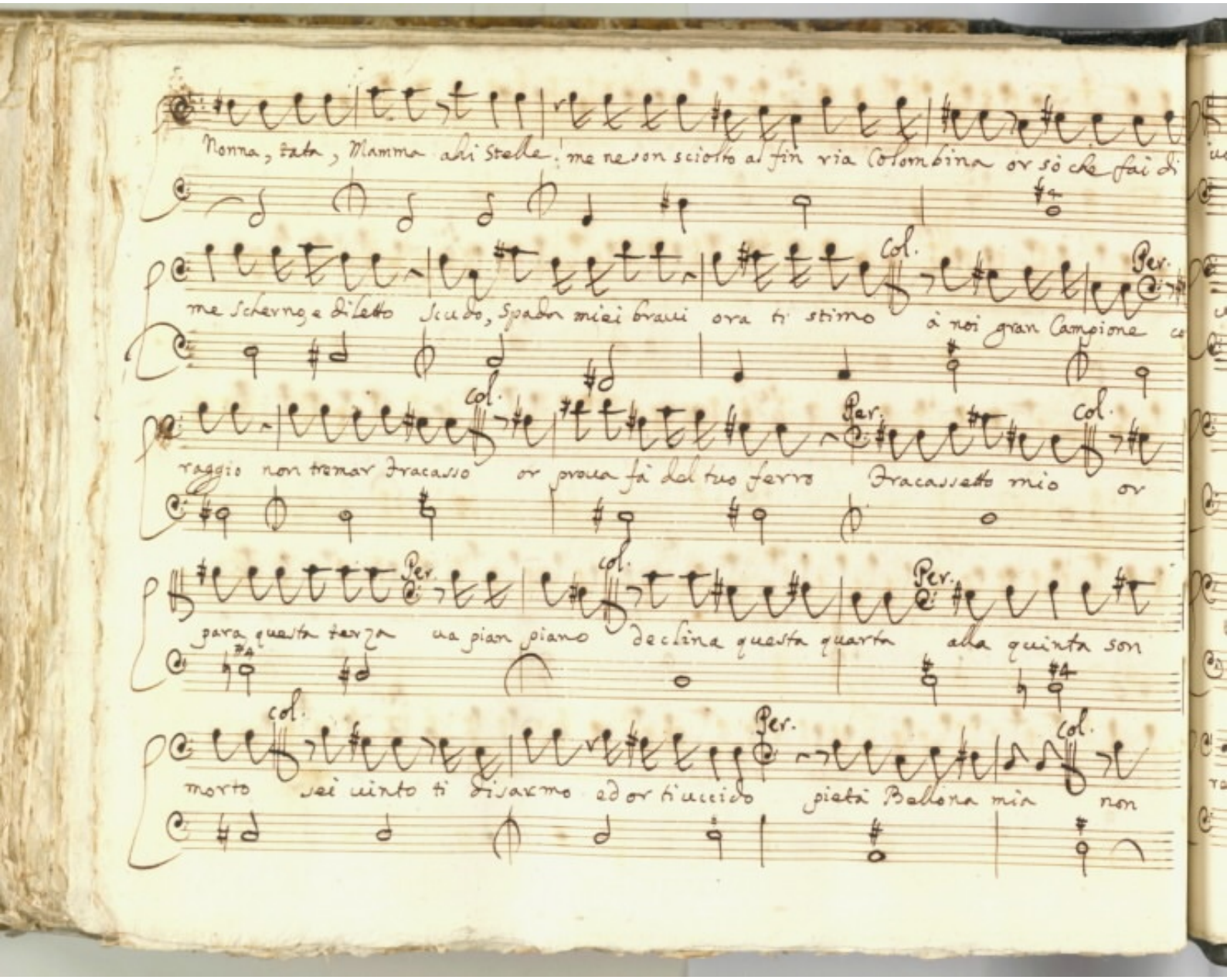
scorgo! egli di te si ride sih! brutto Villan tò questo fico io ti uò stroppi-

Col. Per.

ar se piu mi beffi oh quanto è sempliciotto! becco te come è graue egli hà man-

Col. Per.

giato un tumolo di faue oh casco casco addio. aita


Nonna, tata, Mamma ahi stelle! me ne son sciolto al fin via Colombina or sò che fai di
Col.
Per.
me Scherno e diletto Scudo, Spada miei brauii ora ti stimo à noi gran Campione
Col.
Per.
Col.
raggio non temer fracasso or proua fà del tuo ferro fracassetto mio or
Per.
Col.
Per.
para questa terza ua pian piano declina questa quarta alla quinta son
Col.
Per.
Col.
morto sei uinto ti disarmo ed or ti uccido pietà Bellona mia non

Per. Col. Per.

uo sporcar mie mani Carità uoi lo suentrate budella mie ascondetevi che

Col. Per. Col. Per.

veggo oh quanto sei da bene ora respiro ergiti o Caro ò me fe-

Col. Per.

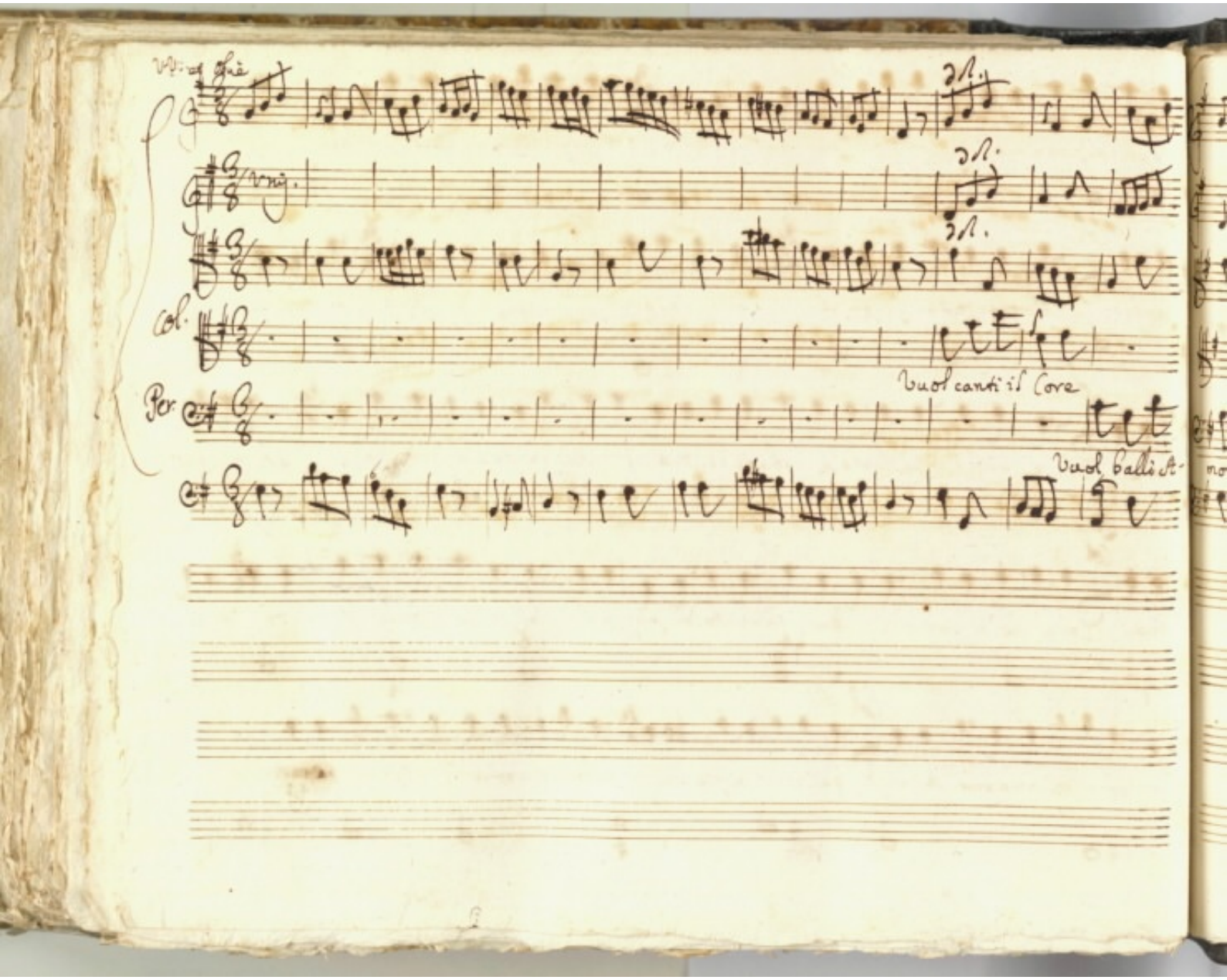
lice e sappi che solo p prouar la tua uirtute tante burle ti feci ah furbet-

Col. Per.

tina ora che ti conosco ben armato di pazienza or ti uo p mio Marito si So-

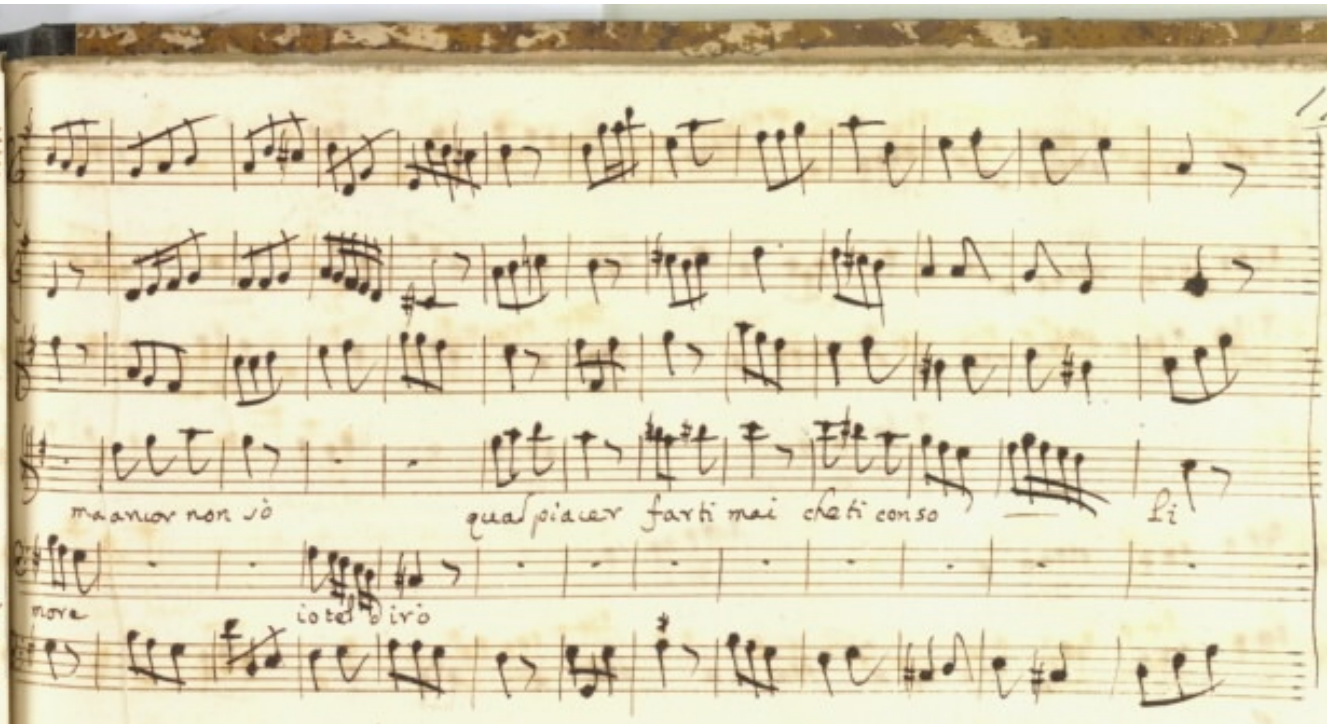
Col. Per.

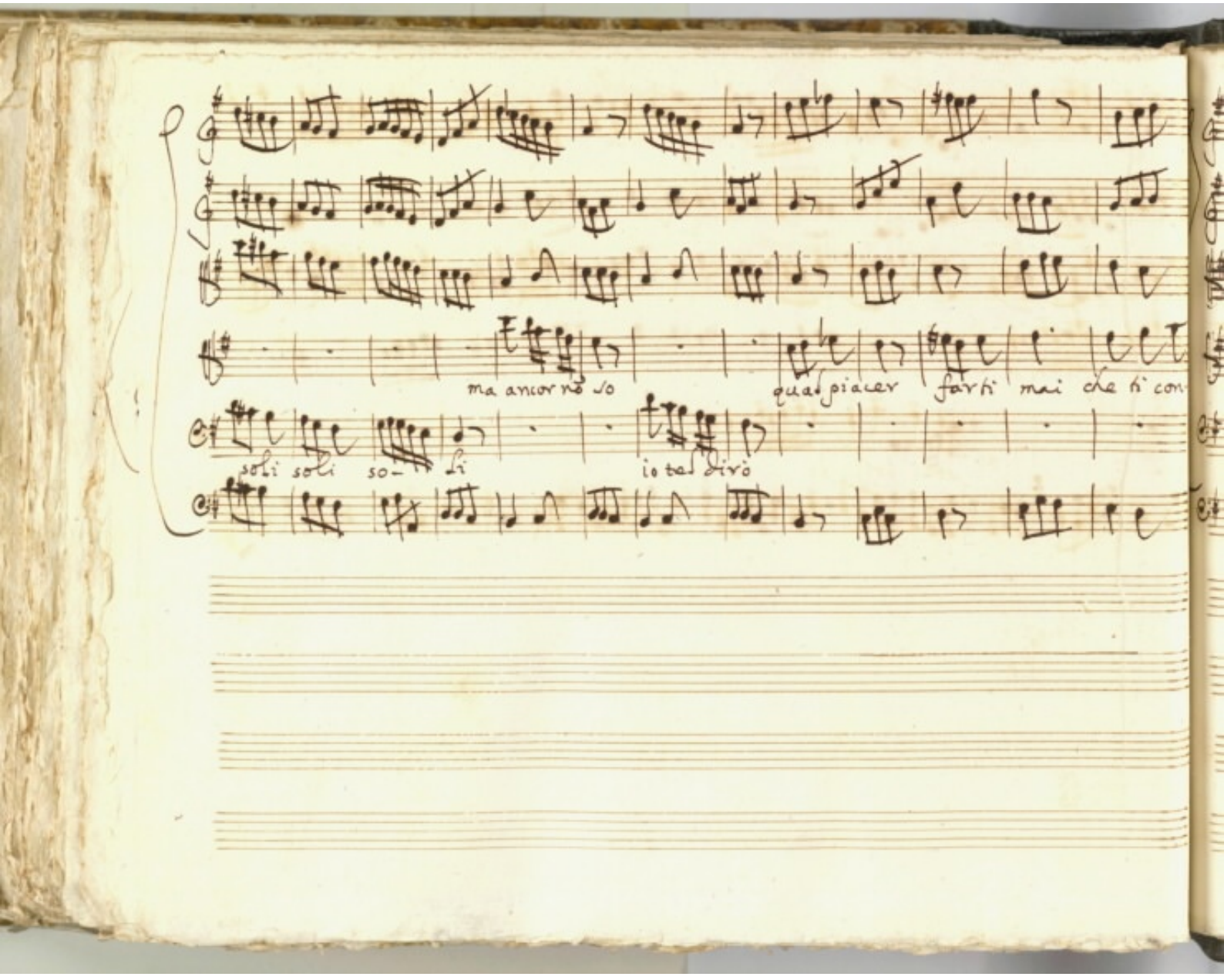
rella ognor m'arma gran pazienza balliamo in fine allegri ballar io uoglio i giorni ~~[illegible]~~ integri

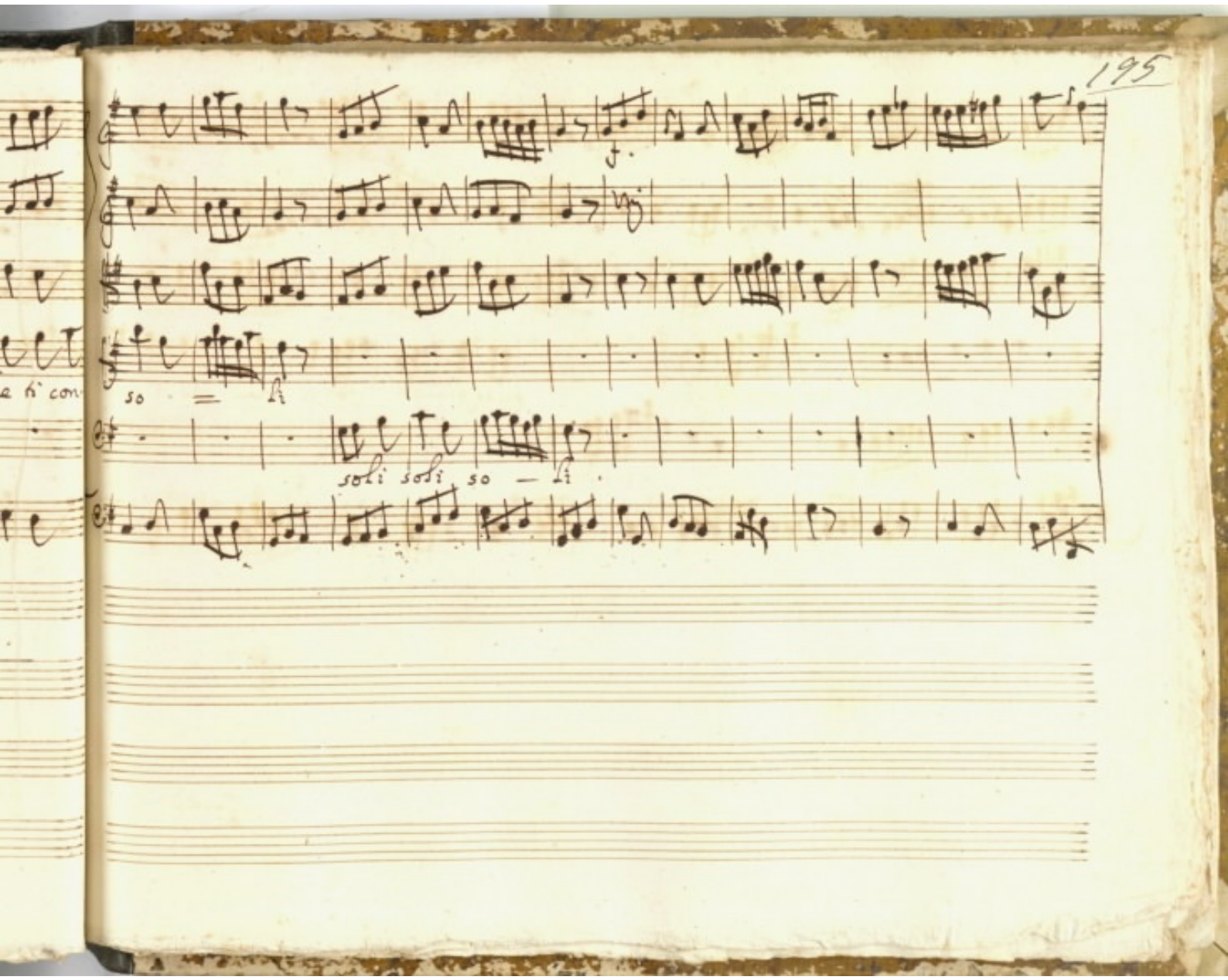

Col.
Per.
Vuol canti il Core
Vuol balli A-

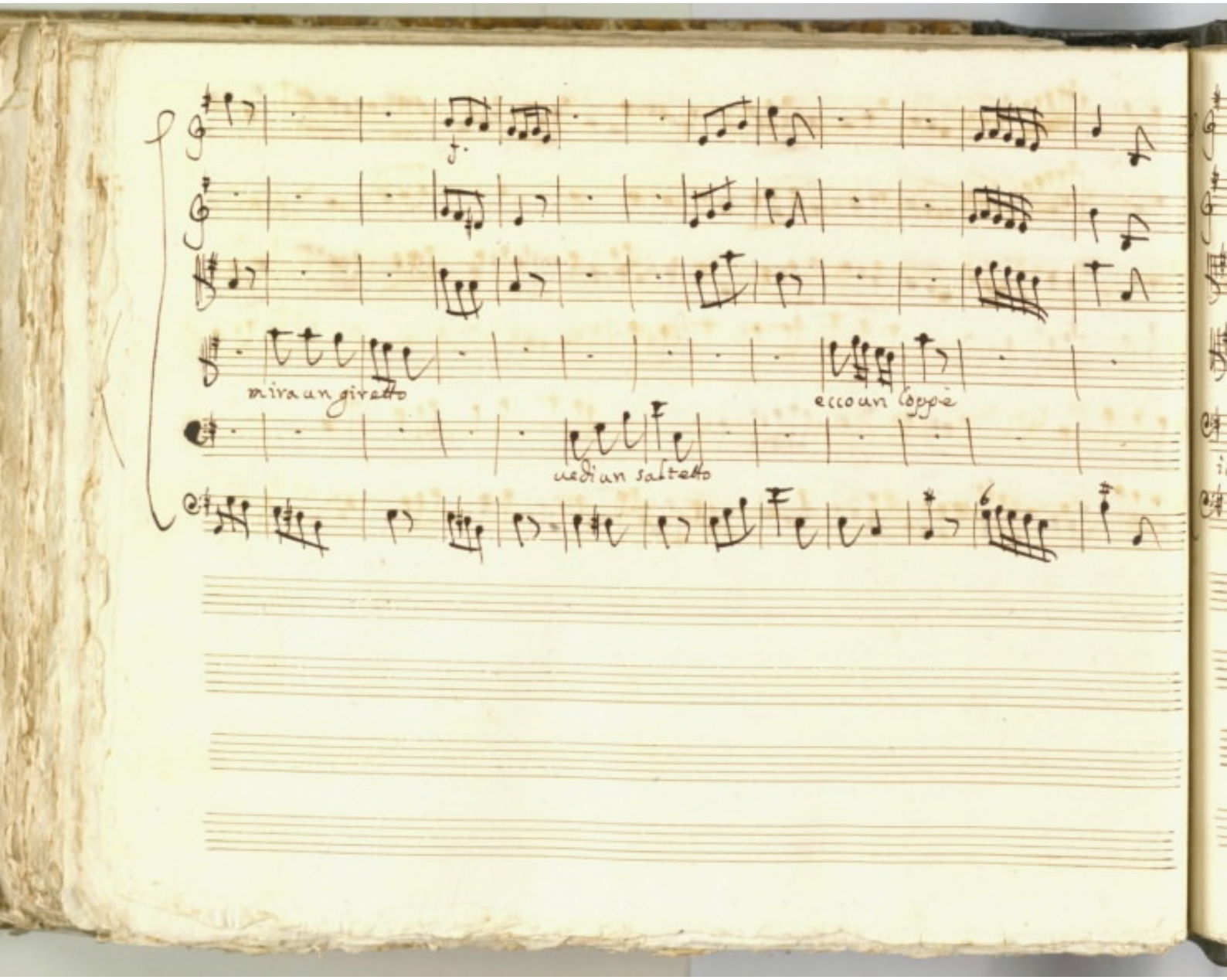
ma ancor non sò qual piacer farti mai che ti conso li

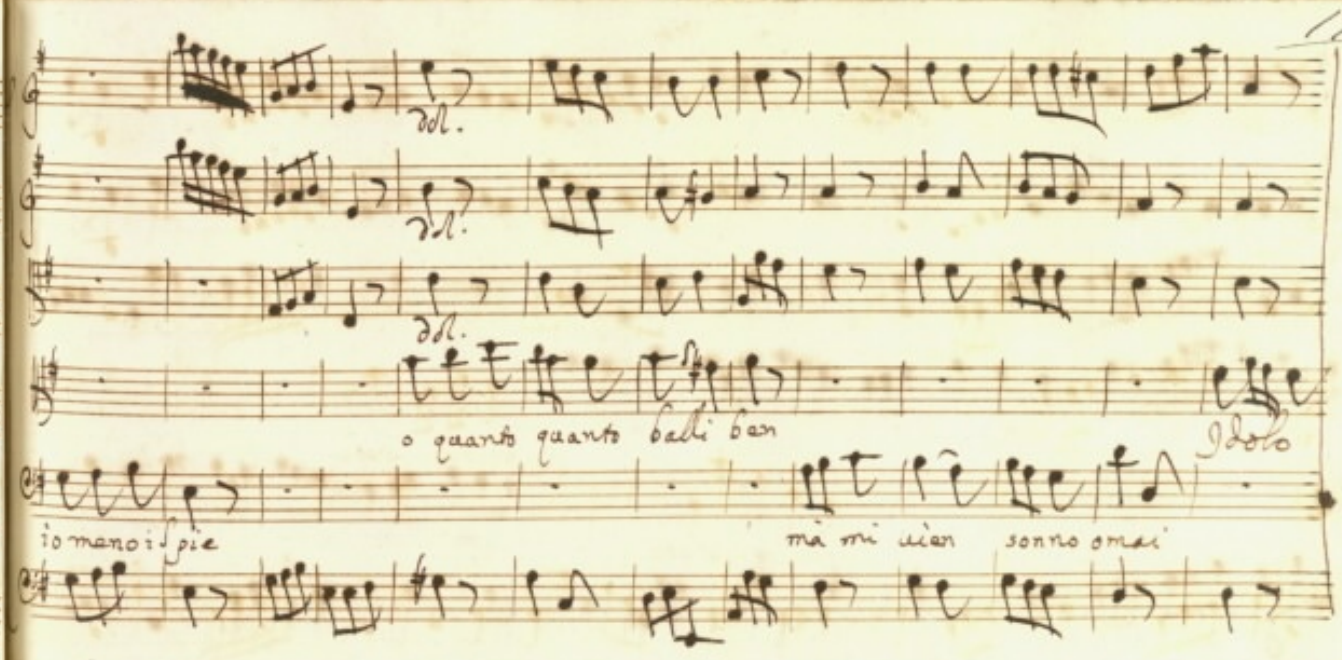
more io tel dirò

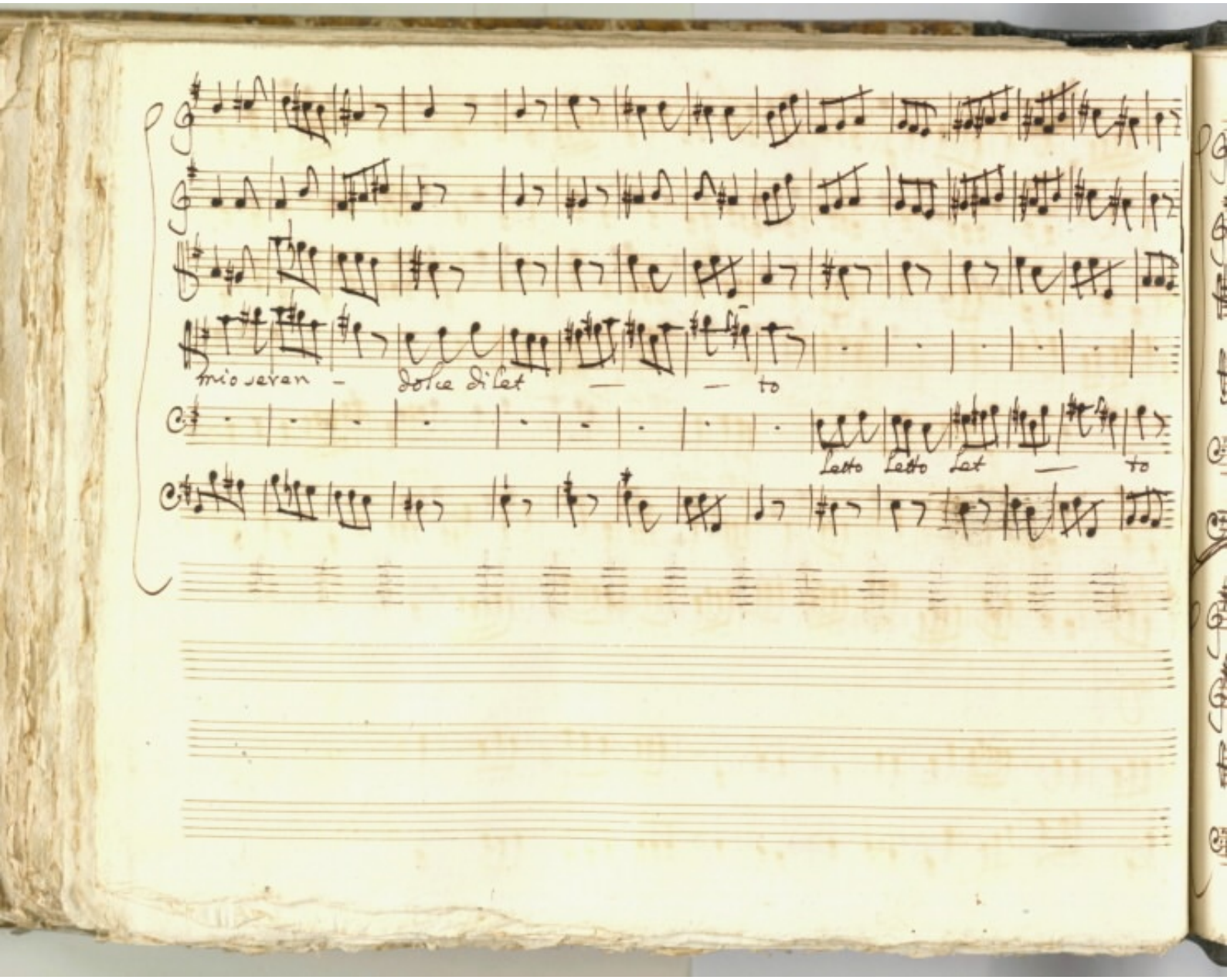


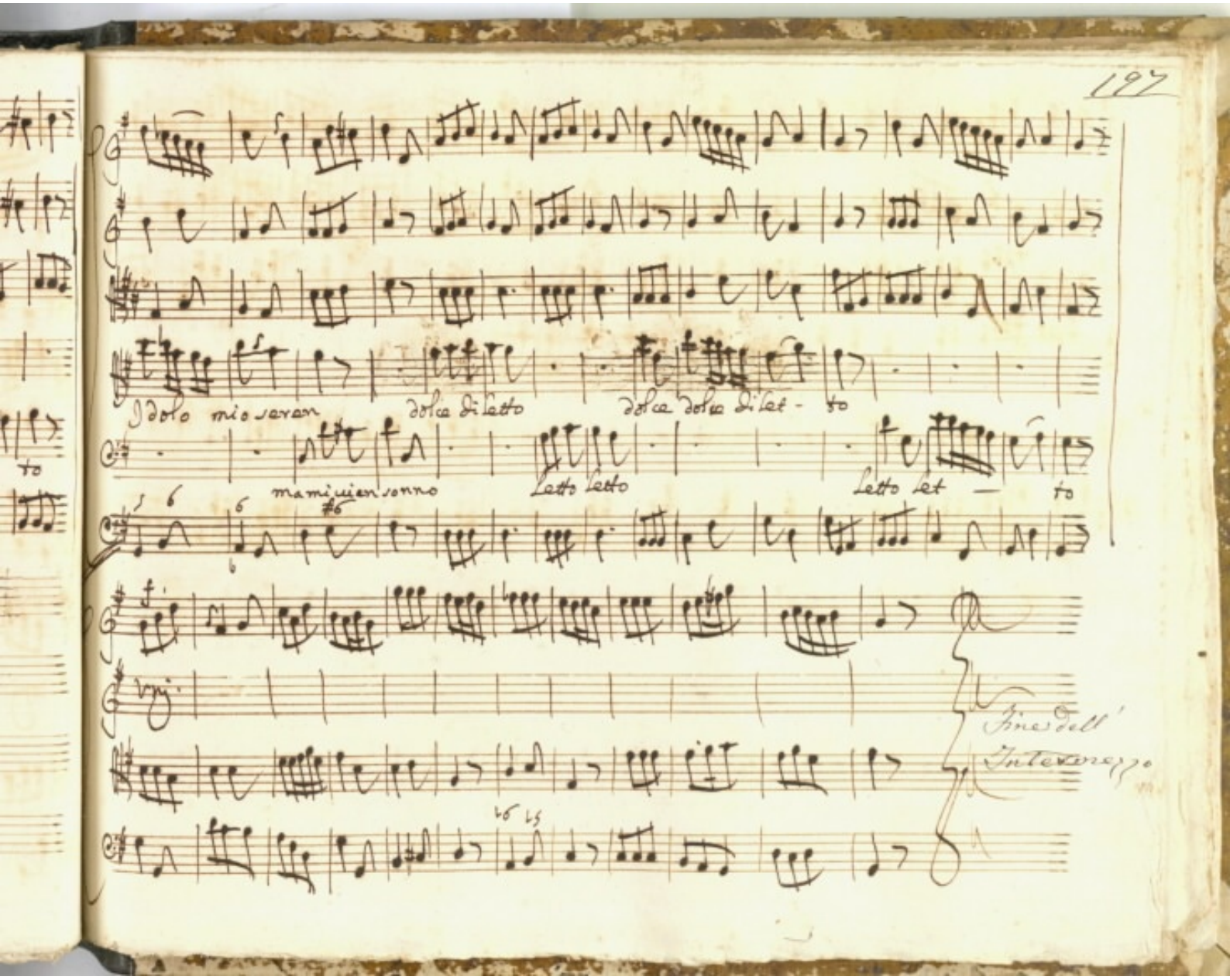

ma ancor nō so
quel piacer farti mai che ti con
soli soli so- li
io tel dirò


so = li
soli sodi so — li


mira un giretto
ecco un toppè
vedi un saltetto

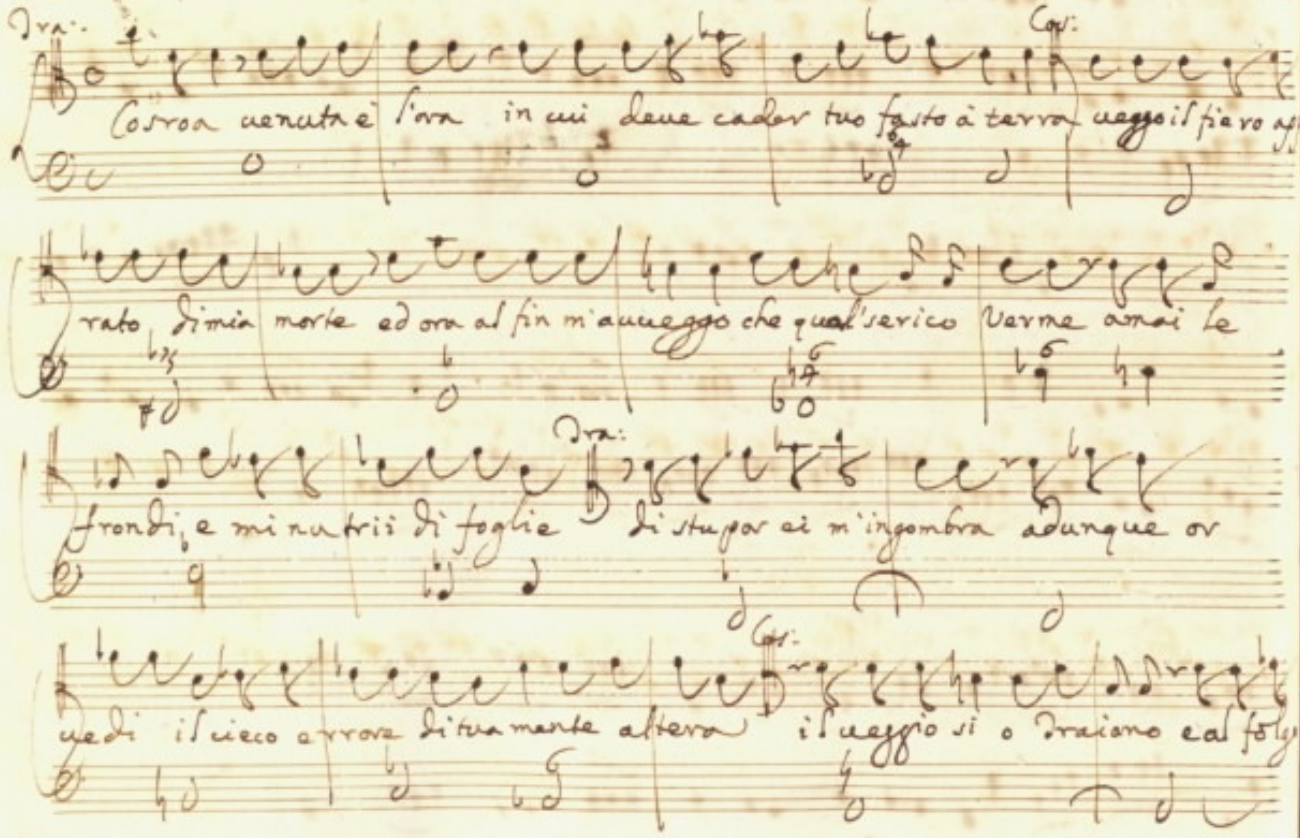

o quanto quanto balli ben
Idolo
io mano i piè
ma mi vien sonno omai


mio seren - Dolce Di Let — — to
Letto Letto Let — to


Idolo mio seren dolce diletto dolce dolce dilet - to
ma mi vien sonno Letto letto Letto let — to
Fine dell' Intermezzo

Scena 13ª

Traiano Cosroa Esercito indi Formicone



Dra:

rar dell'empio mio destino e al lampeggiar di tua virtù che sento e ciò dici dà

Cos. Dr. Per. Dr. Cos.

ver! mentir nō soglio chi e là Signor qui venga Arsinoè cō Digrane che

Dr.

far intende mai! ecco che viene appunto il prode Duce.

Scena 14ª

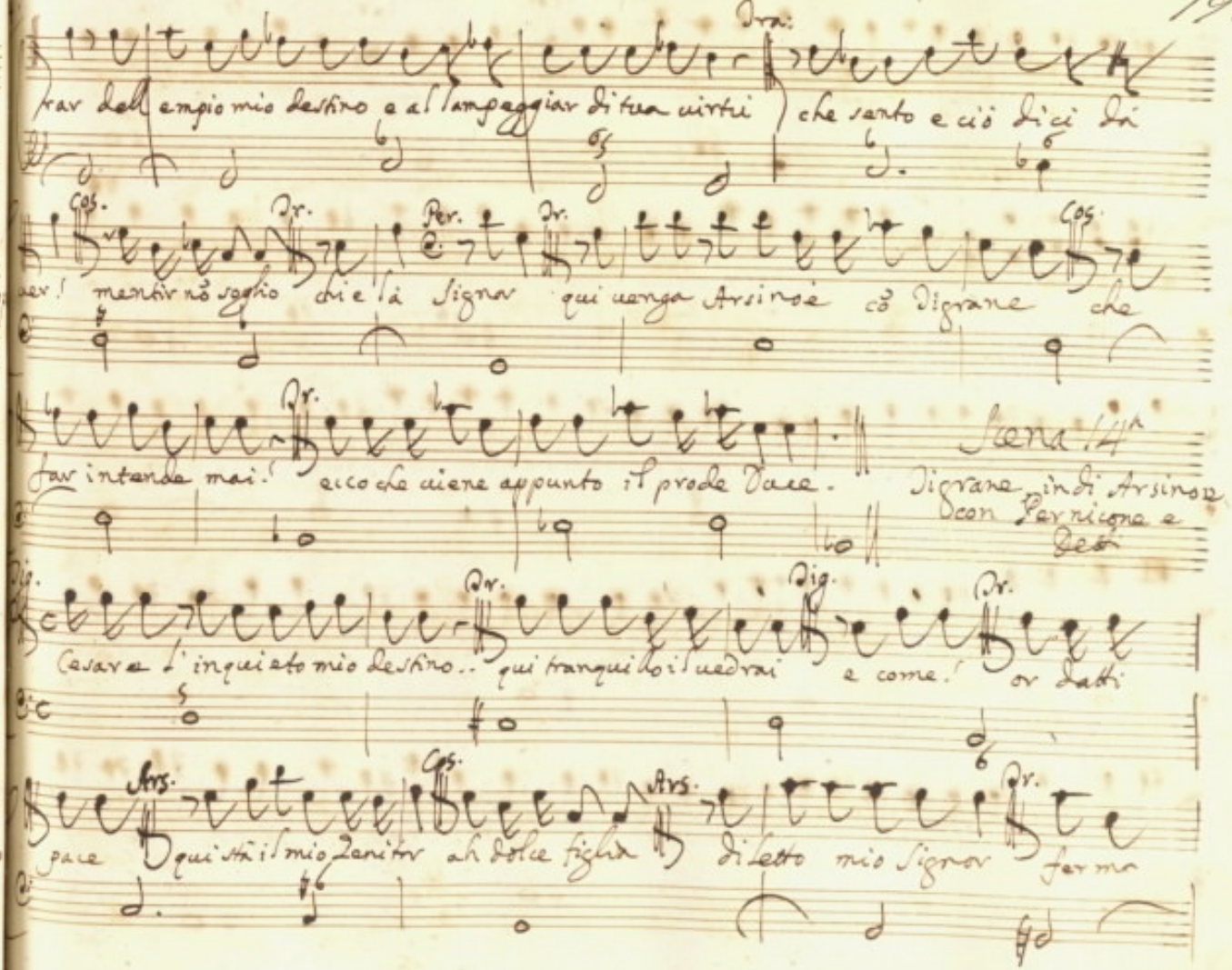
Digrane, indi Arsinoe con Pernicone e Detti

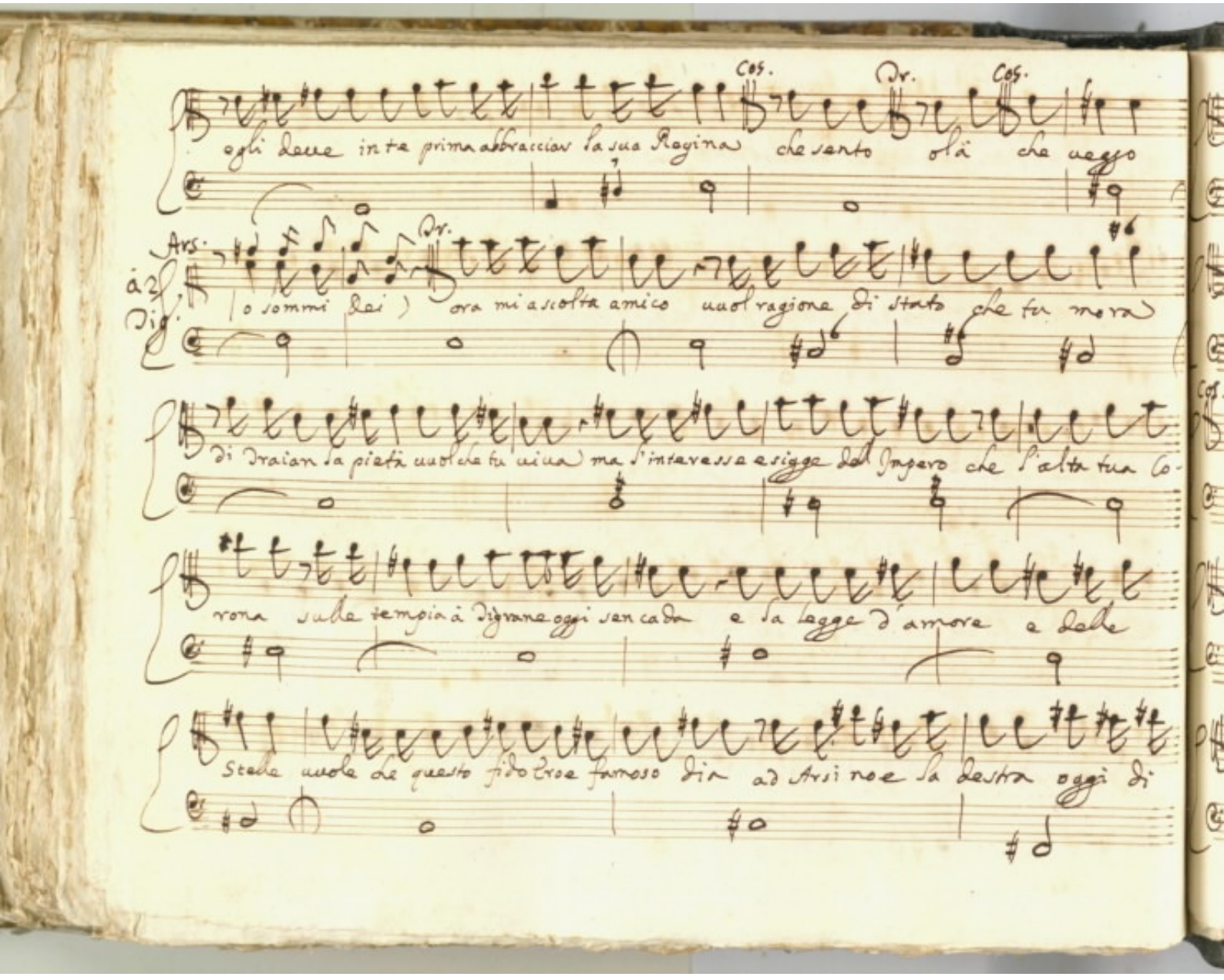
Dig. Dr. Dig. Dr.

Cesare l'inquieto mio destino.. qui tranquillo il vedrai e come! or datti

Ars. Cos. Ars. Dr.

pace qui stà il mio Genitor ah dolce figlia diletto mio Signor ferma




Cos.
Dr.
Cos.
ogli deue in te prima abbraccian la sua Regina che sento olà che veggo
Ars.
Dr.
à 2
Dig.
(o sommi Dei) ora mi ascolta amico uuol ragione di stato che fer mora
di Draian la pietà uuol che tu uiua ma s'interessa esigge dell Impero che l'alta tua co-
rona sulle tempia à Digna oggi sen cada e la legge d'amore e delle
Stelle uuole che questo fido Troe famoso dia ad Arsinoe la destra oggi di

Giu. Dig. Ars. Cos.

sposo Dahime che sento oh stelle che ascolto ecco ti ab-

Ars. Giu. Dr.

braccio o mia Regina o caro mio Signor o me infelice che rispondete o Prenci

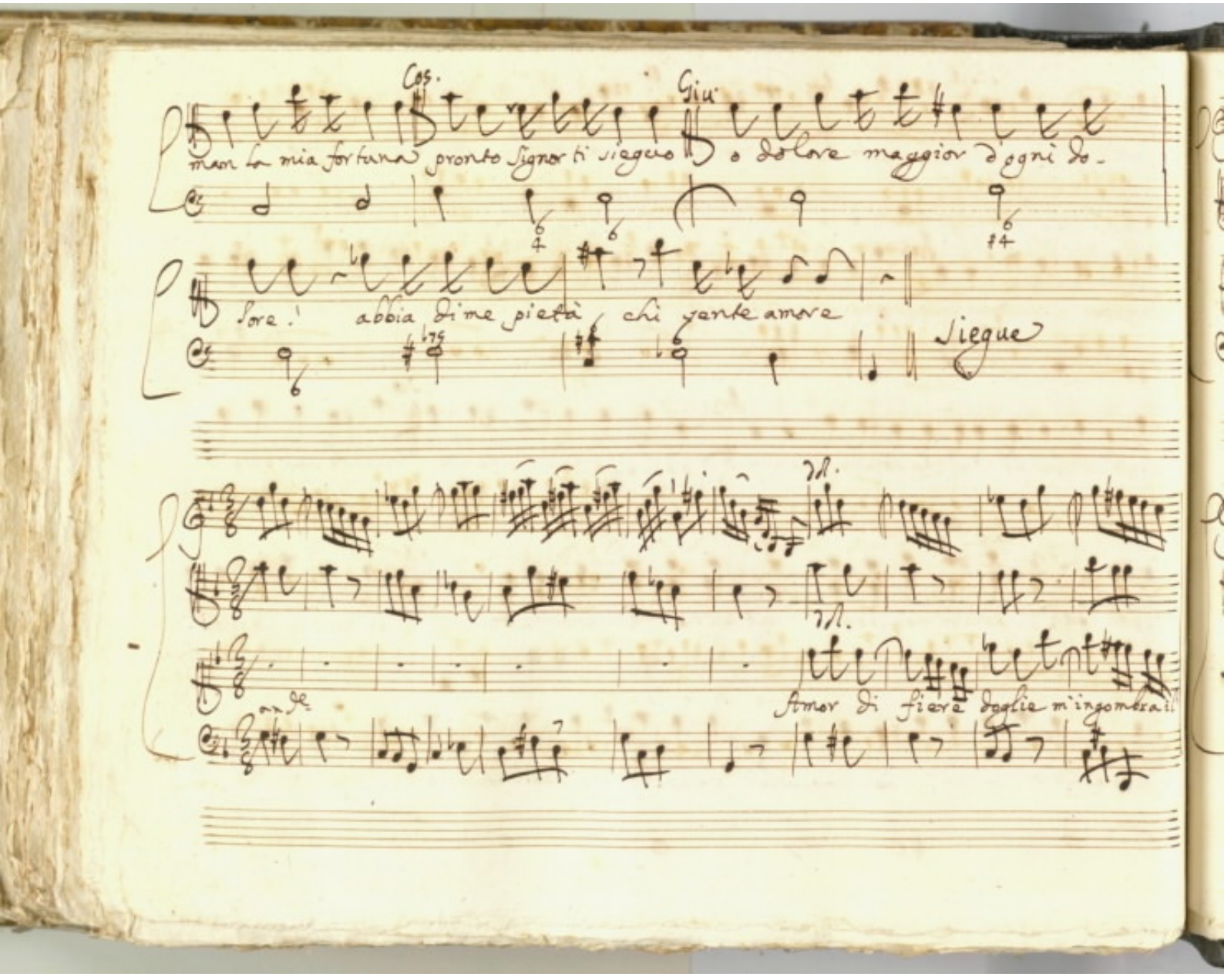
Cos. Ars. Dig.

lieto m'umilio al tuo uolere Augusto oppressa dal Contento uinto dal mio di-

Ars. Dr.

letto Dig. parlar non posso eterna fe prometto or uieni Cosroa

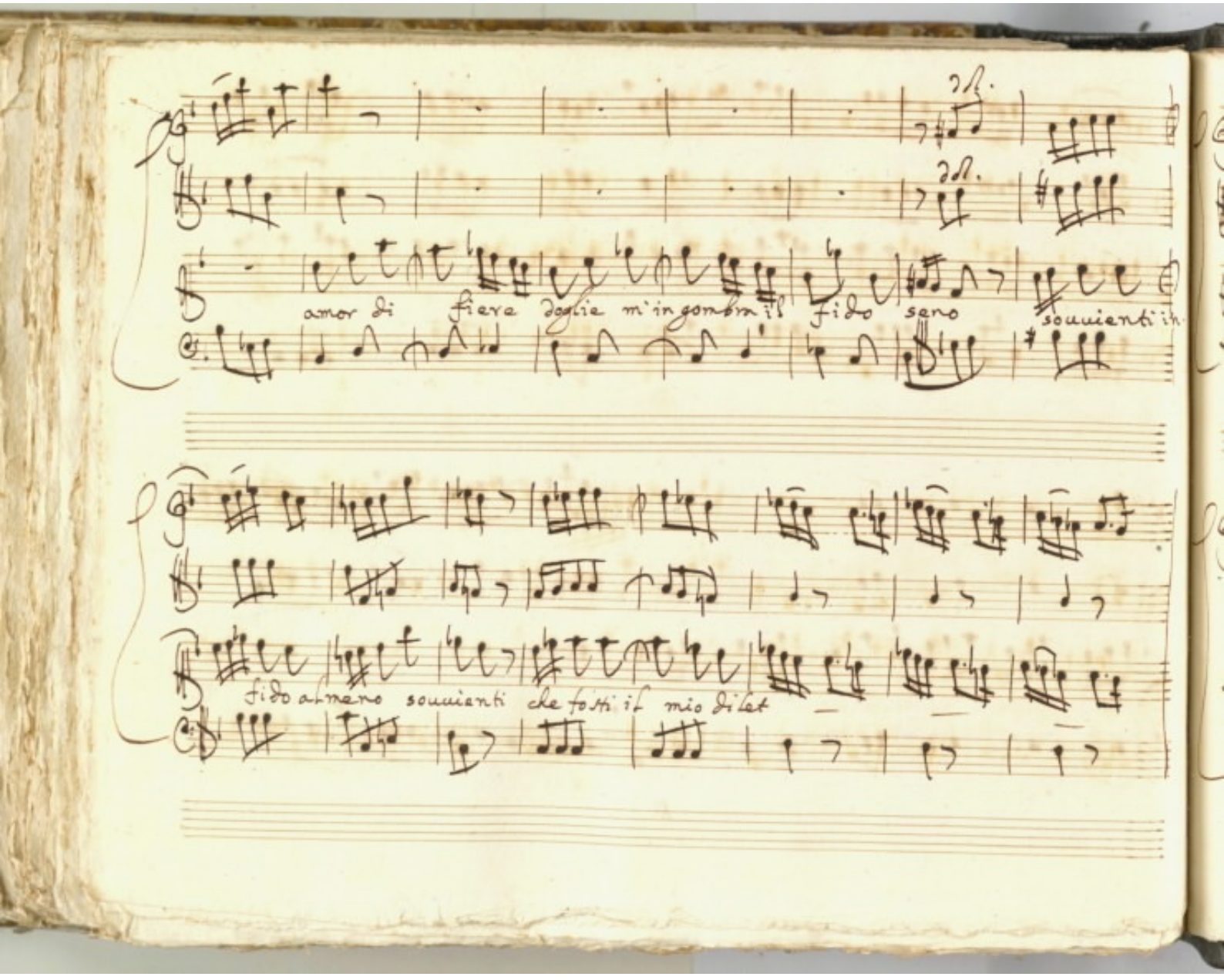
e testimon sarai del mio uoler che ad Adrian destina con l'Impero Ro-

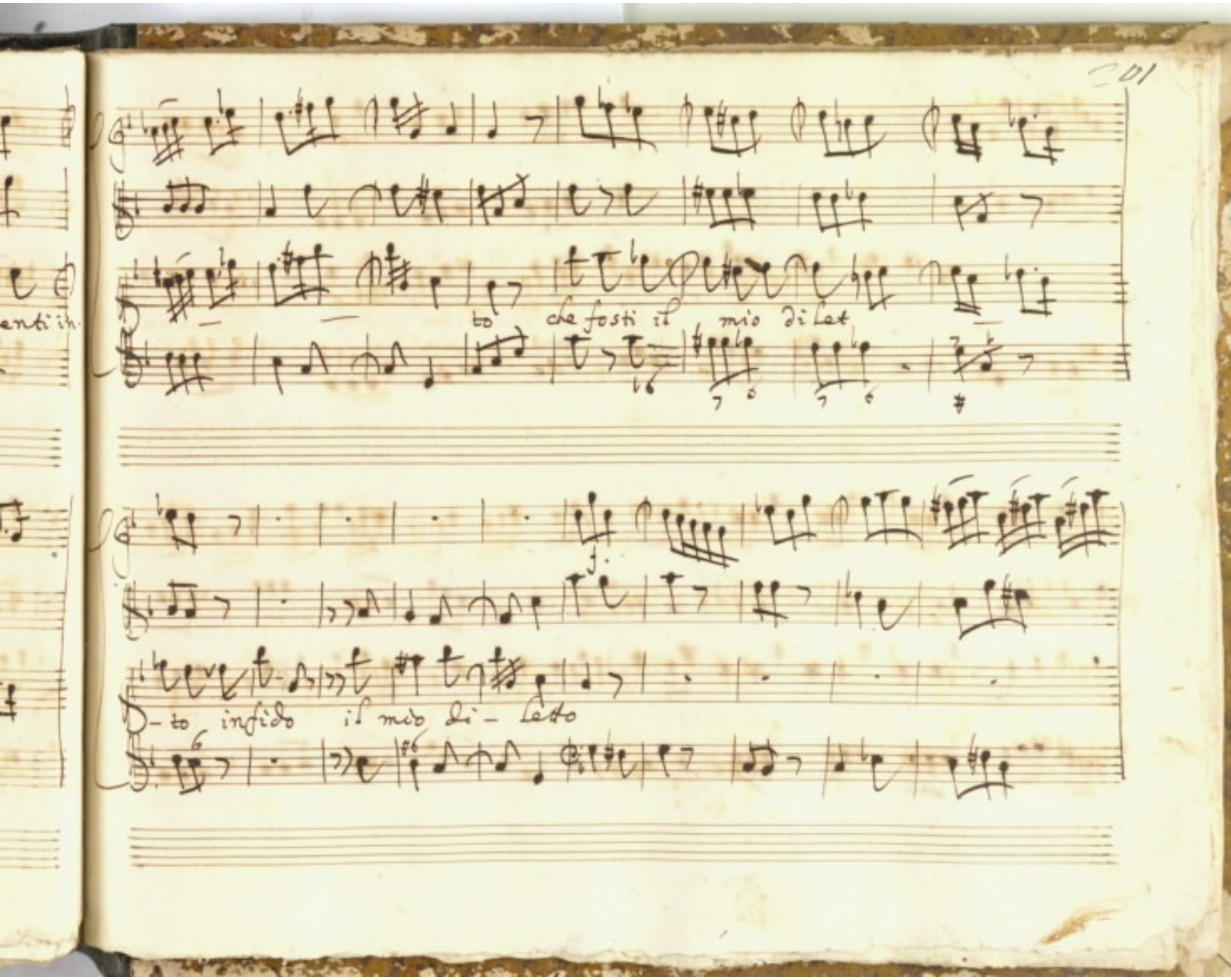

Cos.
Giu.
mon la mia fortuna pronto Signor ti siegue
o dolore maggior d'ogni do-
lore! abbia di me pietà chi tanto amore
siegue
amor di fiere doglie m'ingombrati

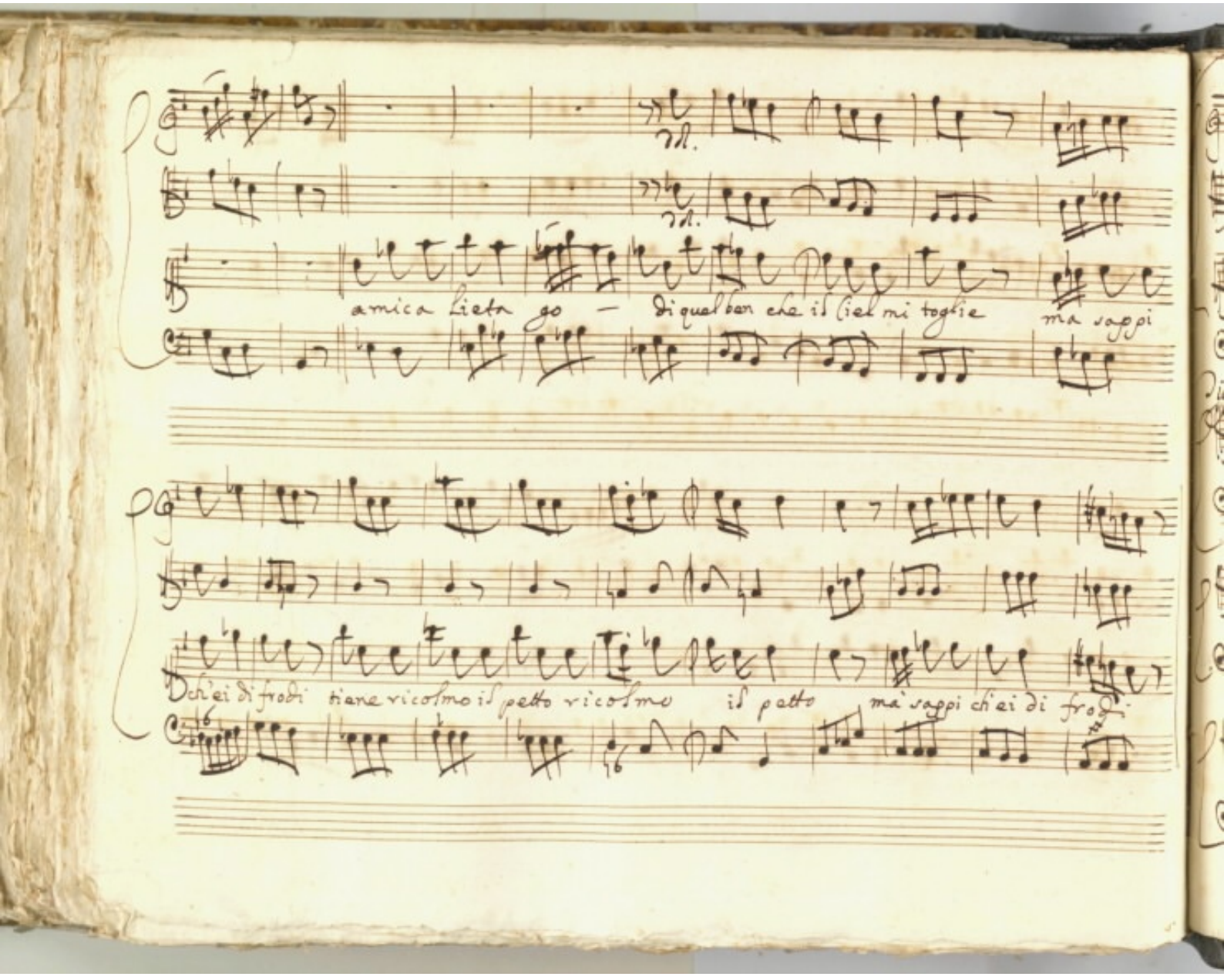
fido sero sovvienti in- fido almeno in fido che fosti il mio di-

f.

let — — to il mio di - letto


amor di fiera doglie m'ingombri il fido sano soumienti in
fido almeno soumienti che fosti il mio dilet


to che fosti il mio di Let
to infido il mio di- letto


amica Lieta go — Di quel ben che il ciel mi toglie ma sappi
Ch'ei di frodi tiane vicolmo il petto vicolmo il petto ma sappi ch'ei di frodi

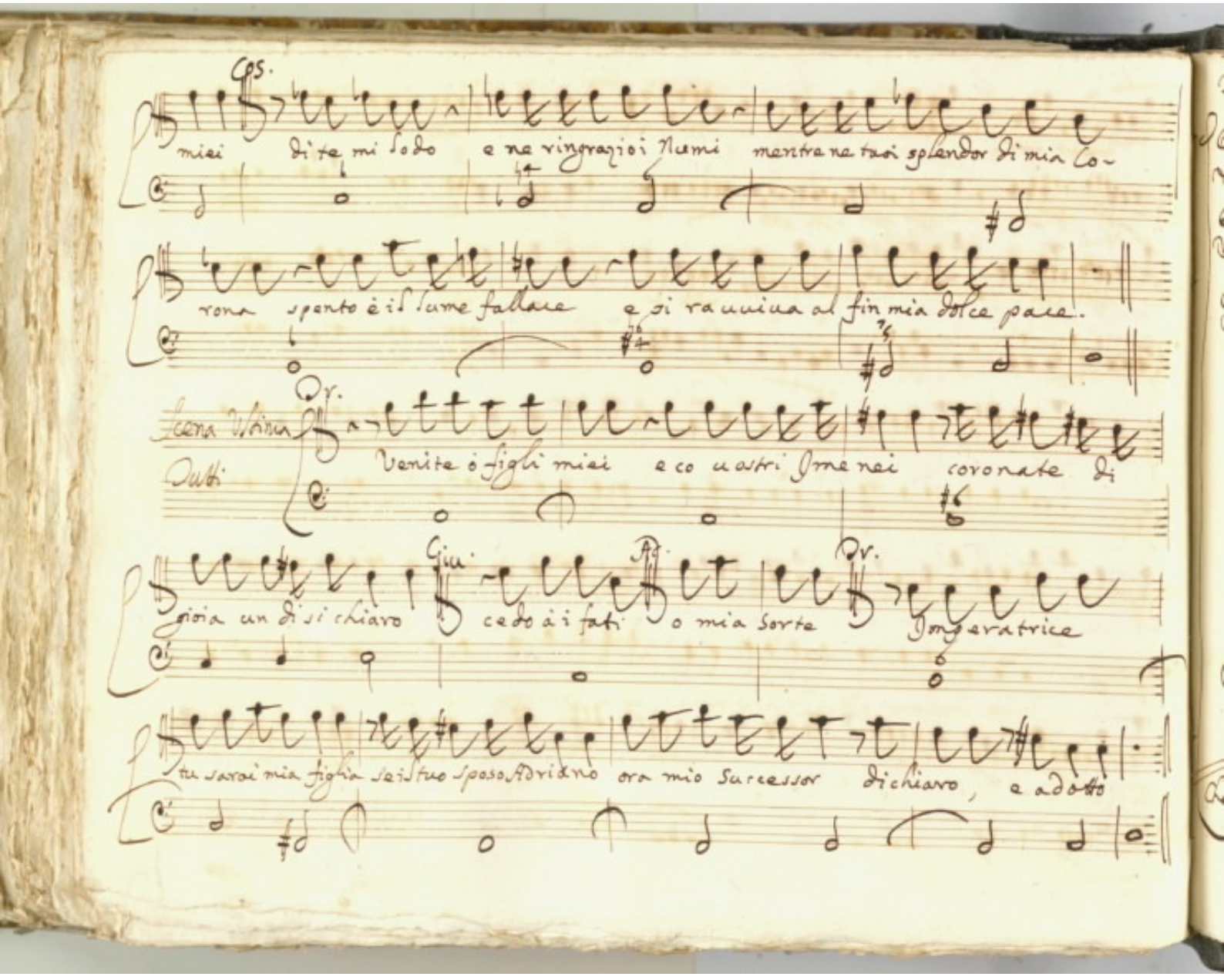
Dtiene di frodi ricolmo il petto ricolmo il petto

Dig. Dr.

O Ciel chi al tuo voler può far contrasto sottoscritto è il gran decreto

or... che veggio? dove andò Giulia? presto si richiami e qui con Adrian tosto si

porti tu amico intanto se dolerti dei dubbi del fato e non de pensier


Cos.
miei di te mi sodo e ne ringrazioi Numi mentre ne tuoi splendor di mia Co-
rona spento è il lume fallace e si ra unisca al fin mia dolce pace.
Scena Ultima
Tutti
Or.
Venite ò figli miei e co nostri Imenei coronate di
Giu.
Ag.
Or.
gioia un di si chiaro cedo ài fati o mia Sorte Imperatrice
tu sarai mia figlia sei tuo sposo Adriano ora mio Successor dichiaro, e adotto

Trombe

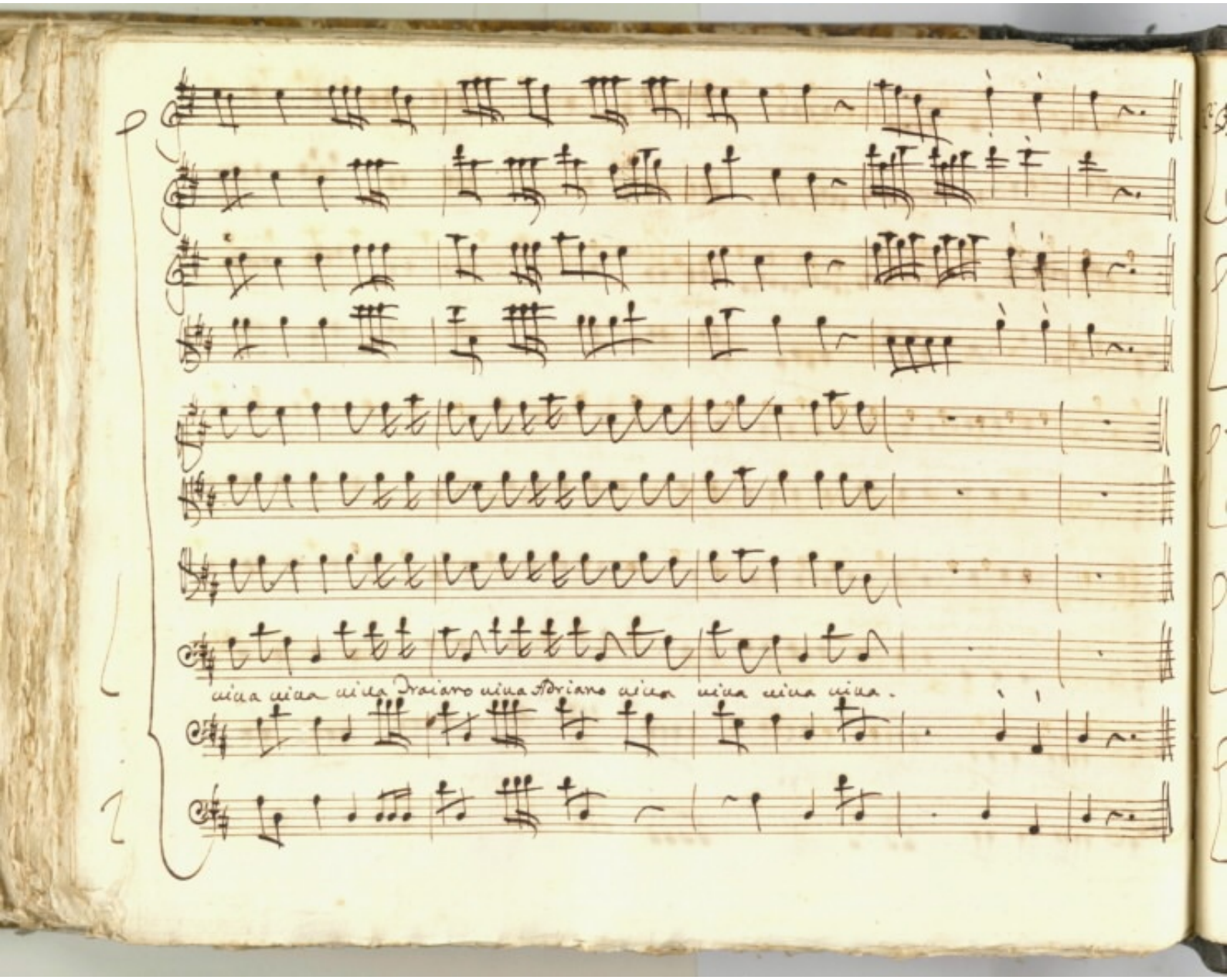
Vv.

Vv. et Oboè

Viua Traiano ed Adriano viua viua Traiano viua viua Adriano

Coro di Esercito

Timpano


viua viua viua Traiano viua Adriano viua viua viua viua.

Giu. Dr.

Signor ch'intendo i figli i te felici chiare coppie d'amor cresca da

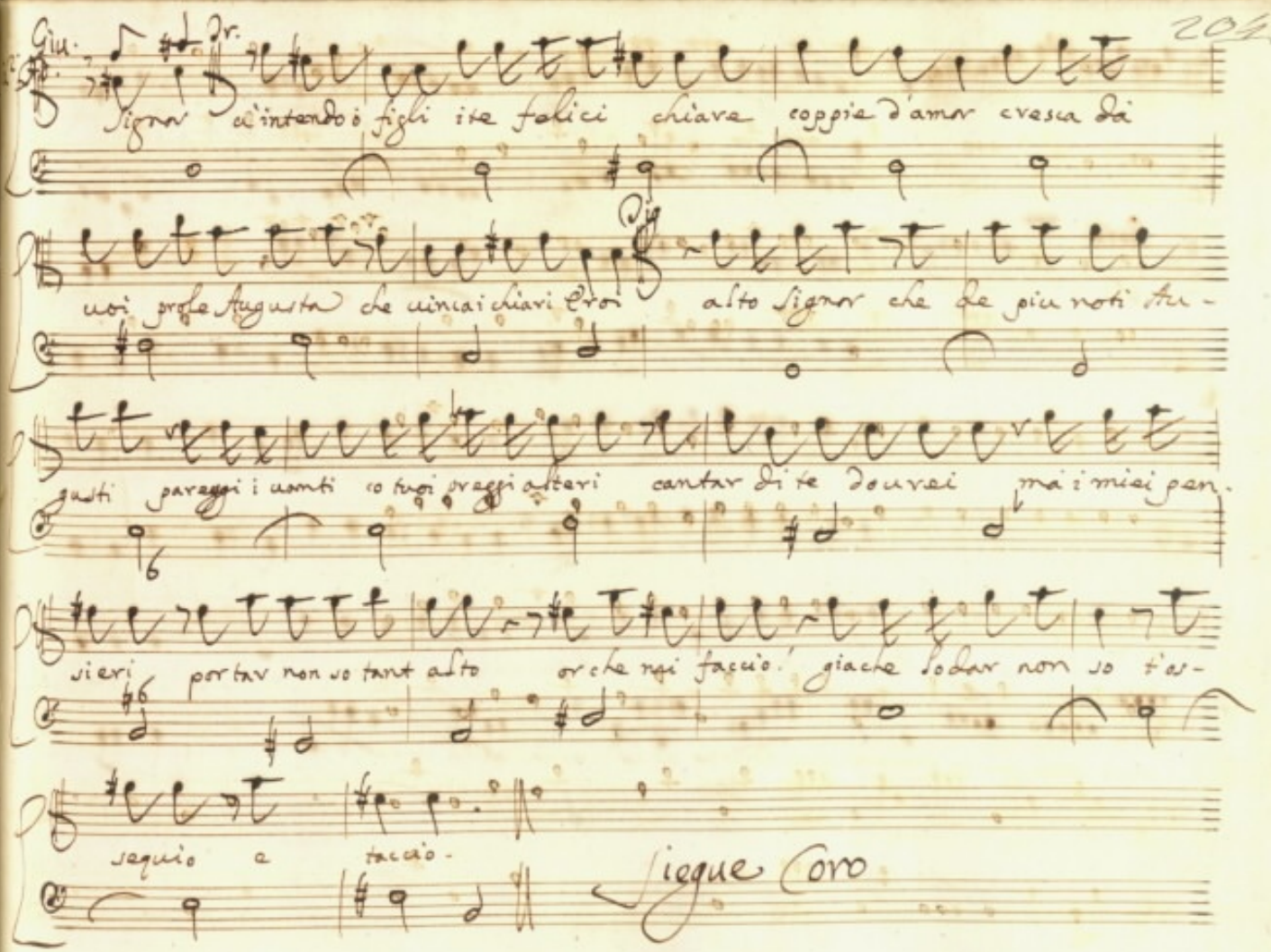
uoi prole Augusta che uinca i chiari Eroi Dig. alto Signor che de piu noti Au-

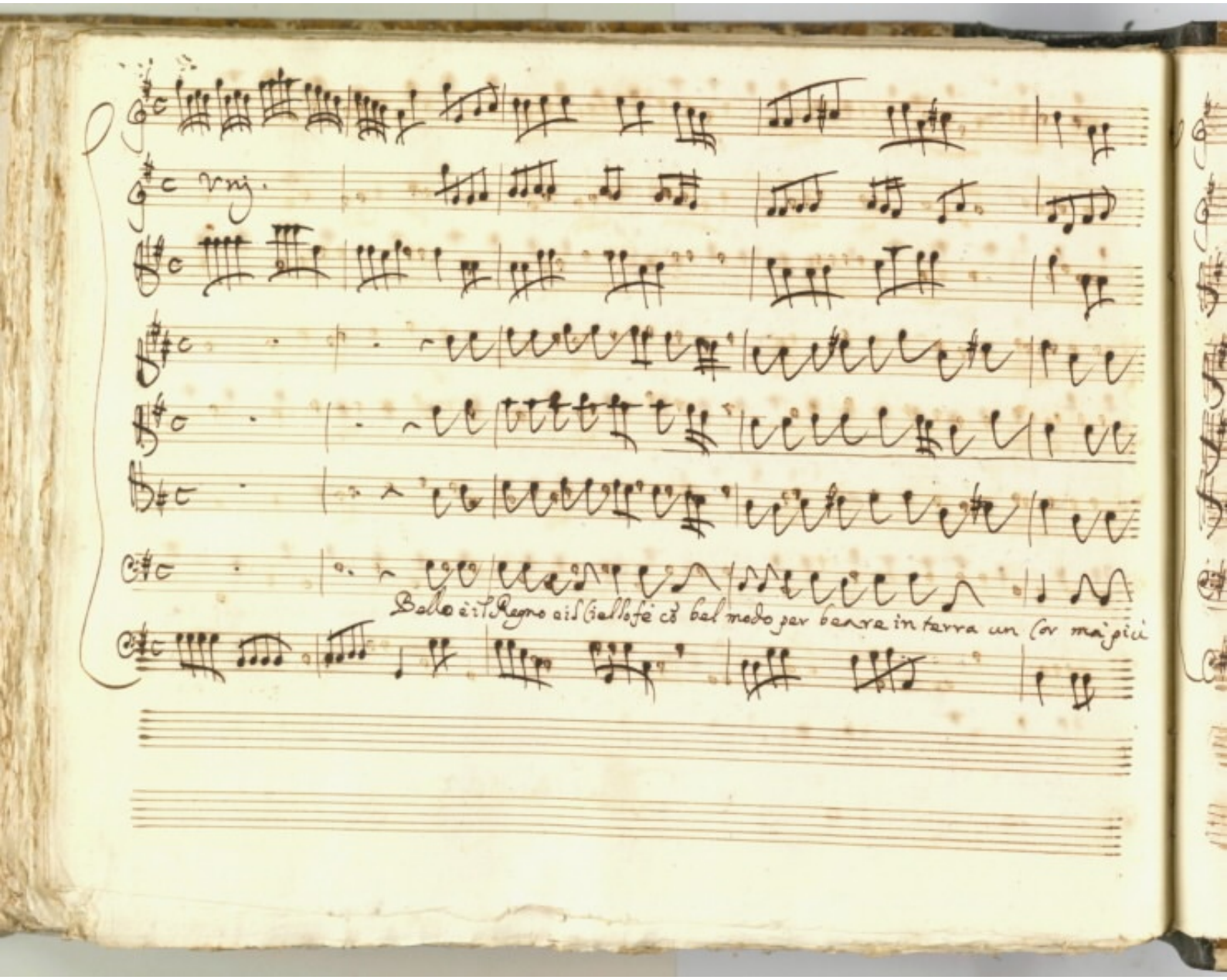
gusti pareggi i uanti co tuoi preggi alteri cantar di te dourei ma i miei pen-

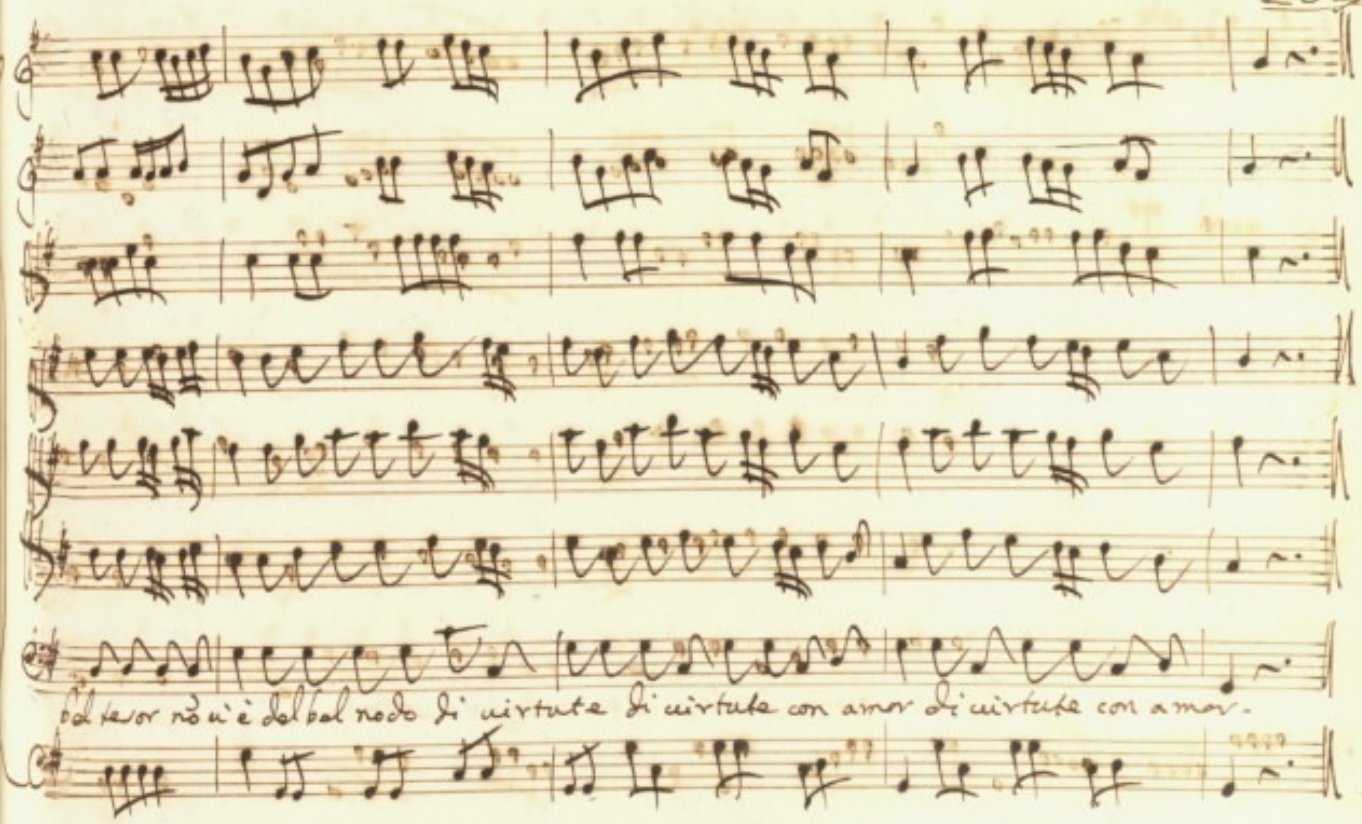
sieri portar non so tant alto or che mai faccio! giache lodar non so t'os-

sequio e taccio.

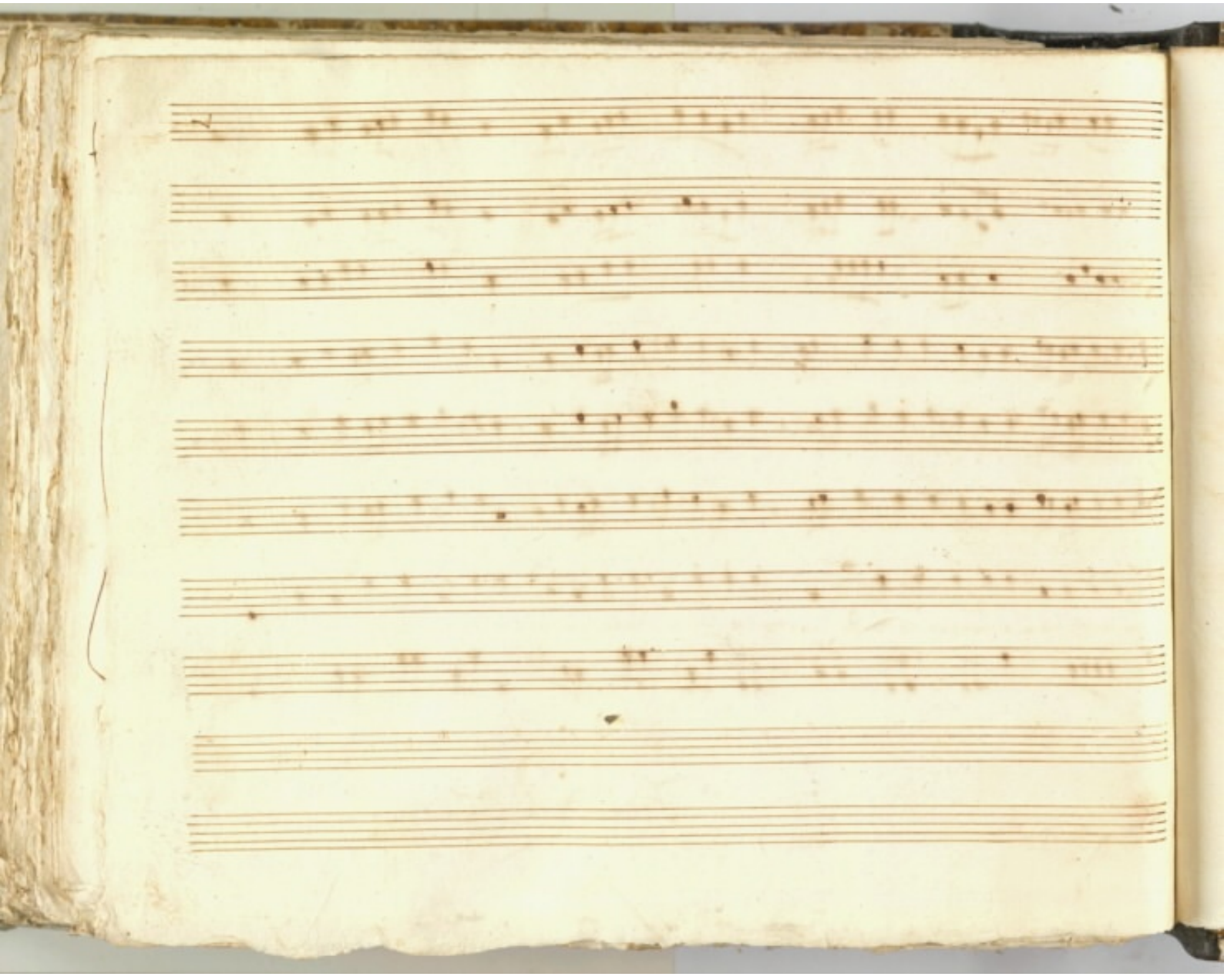
Siegue Coro




vnj.
Bello è il Regno e il Ciello fè cō bel modo per beare in terra un Cor mà più



206378

Fine dell' Opera

L. S. M. S. V.